ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CLXIII
n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E DI OPPORTUNITÀ PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

(Anno 2006)

(Articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285)

Presentata dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali

(SACCONI)

Trasmessa alla Presidenza il 12 giugno 2009

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

INDICE

1. La programmazione sociale per le politiche relative a infanzia e adolescenza a livello locale ..... *Pag.* 7

Introduzione ..... » 8

1.1 *Le Regioni e le Province autonome* ..... » 14

1.1.1 Tratti principali della programmazione sociale regionale per le politiche infanzia, adolescenza e famiglia. Stato della programmazione ..... » 15

1.1.2 Le competenze in materia di politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia ..... » 61

1.1.3 L'analisi della domanda e dei bisogni ..... » 61

1.1.4 Scelte strategiche, obiettivi, linee di intervento e priorità regionali ..... » 63

1.1.5 Le risorse economiche ..... » 65

1.1.6 Gli ambiti territoriali della programmazione e i soggetti coinvolti ..... » 72

1.1.7 Definizione dei liveas/lep ..... » 73

1.1.8 La deistituzionalizzazione in riferimento alla legge n. 149 del 2001 ..... » 75

1.1.9 La prevenzione e il contrasto all'abuso e al maltrattamento in riferimento alla legge n. 269 del 1998 ..... » 76

1.1.10 Azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: il monitoraggio e la valutazione dei piani e dei progetti, i sistemi informativi e le ricerche, le iniziative formative ..... » 77

1.1.11 L'esperienza di lavoro con la legge n. 285 del 1997: considerazioni a livello personale dei referenti intervistati. Bilanci e valutazioni ..... » 79

1.1.12 Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza ..... » 81

1.2 *Le Città riservatarie* ..... » 85

1.2.1 Tratti principali della programmazione sociale regionale per le politiche infanzia, adolescenza e famiglia. Stato della programmazione ..... » 85

1.2.2 Gestione della legge n. 285 del 1997 ..... *Pag.* 117
1.2.3 Analisi della domanda e dei bisogni ..... » 118
1.2.4 Scelte strategiche, obiettivi, linee di intervento e priorità ..... » 119
1.2.5 Le risorse economiche ..... » 122
1.2.6 Sussidiarietà ..... » 125
1.2.7 Deistituzionalizzazione in riferimento alla legge n. 149 del 2001 e prevenzione e contrasto all'abuso e ai maltrattamenti in riferimento alla legge n. 269 del 1998 ..... » 126
1.2.8 L'esperienza di lavoro con la legge n. 285 del 1997. Bilanci e valutazioni ..... » 126

2. La ricognizione periodica ..... » 131

2.1 *Riepilogo dei materiali pervenuti* ..... » 132
2.2 *Tavole statistiche* ..... » 137

Appendice

A – I report e le relazioni annuali delle Regioni e delle Province autonome - anno 2006 ..... » 197

B – I report e le relazioni annuali delle Città riservatarie - anno 2006 ..... » 435

Ministero del Lavoro, della Salute
e delle Politiche Sociali
Il Sottosegretario di Stato

La legge del 28 agosto 1997 n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" ha compiuto dieci anni. La "285" ha costituito ed ancora costituisce una sfida e, al tempo stesso, un atto di grande fiducia, prima di tutto verso la comunità civile, aperta ad una reale solidarietà, oltre che verso le istituzioni. Essa sollecita infatti una forte mobilitazione di energie e di intelligenze creative, attente all'effettiva realtà della condizione dei bambini e delle bambine e dei loro bisogni e promuove una migliore cooperazione tra istituzioni centrali ed autonomie locali, tra risorse istituzionali e risorse del privato sociale, tra strutture e cittadini.

La legge 285/97 sceglie gli itinerari della crescita, della formazione e della socializzazione della persona come strumenti di prevenzione del disagio e di rafforzamento delle identità, di sviluppo del benessere e della cultura. Ma questi sono intesi anche come strumenti per la misurazione dell'efficacia dell'azione politica ed amministrativa. Per questo e per la copertura finanziaria che la sorregge ha costituito il primo grande investimento a favore delle nuove generazioni. Per la prima volta, di pari passo con l'affermazione autonoma dei diritti dei cittadini più piccoli, le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza sono divenute un tratto distintivo delle politiche sociali e di quelle di cittadinanza e non ne costituiscono più un sottosettore.

Il cammino della legge non è stato sempre agevole.

La Relazione annuale ha registrato costantemente i progressi delle politiche per l'infanzia sui territori, ma non ha mancato di segnalare al legislatore le criticità emerse soprattutto a fronte del mutato quadro costituzionale, conseguente alla Riforma del 2001. Si evidenzia infatti con forte nitidezza, che in Italia si viaggia a *due* se non *tre* velocità. Ci sono regioni che non hanno ancora concluso la seconda triennalità progettuale della legge (il cui termine era previsto al 2003), così come vi è una grande disomogeneità tra le regioni con riferimento agli atti attuativi.

Una sua specificità è rappresentata, inoltre, dall'attuazione nelle quindici città riservatarie, destinatarie come noto, di una "riserva" di finanziamenti operata dalla legge. Proprio a fronte di questa positiva *performance* delle città, favorita certamente dalla gestione diretta delle risorse, è stato istituito presso il Ministero il Tavolo di coordinamento per approfondire l'ipotesi di rilancio della legge attraverso il rafforzamento e/o la revisione dello strumento della progettazione 285, a partire dalla novità previste dalle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008 in relazione al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

A tal fine, torna utile l'esperienza maturata in sede comunitaria nell'uso del cd. metodo di coordinamento aperto, implementato, nell'ambito della Strategia di Lisbona, con particolare riferimento alle politiche di inclusione e protezione sociale.

Come noto, esso è fondato sull'identificazione e la definizione di obiettivi, linee guida, strumenti e indicatori comuni e sul. *benchmarking*, che consente la comparazione dei risultati delle politiche e lo scambio di pratiche ottimali. L'adozione del metodo di coordinamento aperto può fornire un nuovo quadro di cooperazione tra le città riservatarie stesse per far convergere le politiche per l'infanzia di ciascuna amministrazione comunale, al fine di realizzare obiettivi comuni, consentendo un sistema di confronto costante in ambiti che rientrano nella competenza esclusiva degli enti territoriali.

Pur segnalandosi in termini generali per la sua positività, l'esperienza delle città riservatarie non è immune da snodi critici, per altro comuni anche alle esperienze regionali. Per citare un esempio: la diffusa mancanza di managerialità nella gestione dei fondi pubblici, che si sostanzia nella frequente tendenza alla frammentazione nella progettazione degli interventi e nella conseguente parcellizzazione dei finanziamenti, cosi come nella propensione alla rinuncia all'uso integrato delle risorse umane e strumentali (gli ex provveditorati agli studi, le aziende sanitarie locali, i centri per la giustizia minorile, le associazioni di volontariato etc.).

Da questa serie di spunti per la riflessione, e dagli altri più diffusamente trattati nella Relazione sullo stato di attuazione della legge per l'anno 2006, il legislatore potrà trarre gli elementi utili per avviare un processo di revisione legislativa della legge, che corregga gli elementi che producono distorsioni e inefficienze e che potenzi, al contrario, gli elementi di positività e innovazione in termini progettuali che l'implementazione della legge ha innescato nei territori.

Eugenia Roccella

1. LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE PER LE POLITICHE RELATIVE A INFANZIA E ADOLESCENZA A LIVELLO LOCALE

Introduzione

Contesto

Rispetto agli anni precedenti il lavoro di analisi e di sintesi delle informazioni provenienti da Regioni, Province autonome e Città riservatarie per il 2006 presenta alcune novità metodologiche.
L'innovatività che caratterizza il monitoraggio e l'analisi di questo anno riguarda il contenuto e la modalità con cui essi sono stati realizzati. L'oggetto di interesse del monitoraggio infatti, rispetto agli altri anni, si è ampliato spostando il focus di indagine dall'esclusiva osservazione dell'implementazione della programmazione ai sensi della legge 285, alla più generale programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza di ogni territorio.
La tradizionale modalità con la quale il Centro nazionale richiede l'invio di una relazione (per ciascuna Regione/Provincia autonoma e per ciascuna Città riservataria) sulla base di una proposta di indice comune, è stata integrata quest'anno con un ulteriore strumento di indagine costituito da un'intervista in profondità. Ciascuna realtà locale si è resa disponibile ad un incontro tra gli incaricati del Centro nazionale e i rispettivi dirigenti/funzionari referenti per l'area infanzia e adolescenza allo scopo di effettuare l'intervista.

Il perché di questa scelta si basa su una serie di riflessioni maturate in questi anni in un interscambio continuo tra il gruppo di lavoro del Centro nazionale, responsabile della relazione annuale al Parlamento, ed i referenti per le politiche sociali del settore infanzia e adolescenza delle Regioni/Province autonome e delle Città riservatarie che godono del fondo nazionale 285. Tale riflessione è maturata principalmente intorno a tre questioni:

- il modificato scenario costituzionale e normativo in materia di politiche sociali,
- la relazione tra queste e le politiche rivolte ad infanzia ed adolescenza (intese in questo caso non tanto come sotto settore delle politiche sociali ma come "area di cittadinanza" trasversale a tutti i settori)
- l'interesse di mantenere il valore strumentale del monitoraggio annuale di quanto avviene sul territorio italiano in materia di infanzia e adolescenza.

L'orientamento di base è sempre stato quello di riuscire a restituire l'evoluzione della legge 285 mantenendo però il suo legame con la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo e l'impianto concettuale che la sottende. Fare questo ha comportato scegliere di proporre, per l'analisi, una prospettiva più ampia e complessa. La curiosità e l'interesse, in altre parole, non sono andati esclusivamente all'implementazione della 328 (e di come in essa sono stati declinati gli obiettivi rispetto all'area infanzia e adolescenza) ma alle politiche tout court che ogni

amministrazione locale ha realizzato per i bambini e le bambine i ragazzi e le ragazze del proprio territorio.

La CRC, che riconosce il minore come soggetto di diritto, e propone un approccio alla questione minorile ampio, lungimirante e globale, non riconducibile ad un solo settore delle politiche (o sociale, o sanitario, o educativo), ed il "declino" della legge 285 come riferimento normativo, hanno prodotto la trasformazione dell'oggetto originario da obiettivo a sfida. Si è così passati dall'intenzione di restituire l'evoluzione della 285 nel mutato contesto normativo, alla necessità di rappresentare l'intera complessa programmazione rivolta ai minori di ogni territorio.

Le motivazioni relative alla scelta da parte del Centro nazionale di integrare la modalità tradizionale di redazione della Relazione al Parlamento utilizzata negli anni precedenti, con la realizzazione di interviste in profondità, trovano quindi il loro fondamento nella volontà di ripensare un progetto di analisi delle politiche sociali per la promozione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza a livello locale. Tale analisi si ricollega al compito del Centro di analizzare lo stato di attuazione in Italia della legge 285/97 per l'anno 2006, ma costituisce anche un modo per reinterpretare tale mandato alla luce dei principali cambiamenti intervenuti.

Lo scopo delle interviste è sostanzialmente quello di comprendere per ciascuna realtà:

- quali azioni destinate all'infanzia e all'adolescenza sono presenti nelle politiche definite con il Piano sociale regionale e con la programmazione di livello comunale. Ricavare la definizione degli obiettivi prioritari, dei livelli territoriali di programmazione, della quantità di risorse economiche allocate per infanzia e adolescenza, delle modalità di governo del sistema. Capire quali altri "contenitori di programmazione" o "politiche di settore" (oltre a quello sociale) dispongano azioni per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Capire quali sono le "strade maestre" per raccogliere la documentazione della programmazione sociale territoriale;
- quali sono i più recenti atti di indirizzo attivati da Regioni, Province autonome e città riservatarie specificatamente dedicati alla 285 e tentare di cogliere una valutazione – soggettiva da parte dell'intervistato – in termini di bilancio di questa esperienza e dei suoi effetti sul presente e futuro;
- l'opinione dell'intervistato in merito alle prospettive e agli scenari di sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Quale scenario si immagina? Dove vanno queste politiche? Quali problemi si dovrebbero affrontare prioritariamente? Con quali strategie di lavoro? Quale orizzonte culturale dovrebbe stare dietro alle scelte?

Questo progetto si inserisce in un contesto nel quale il Centro è stato sollecitato in più occasioni a rivedere gli strumenti da utilizzare per monitorare lo stato di attuazione della legge 285 prima, e, più in generale, delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza poi. Esso intende quindi essere un primo passo in questa direzione e non può prescindere dalla relazione con coloro che in ciascun territorio considerato rappresentano i principali interlocutori del ragionamento intorno a tali politiche.

Il primo segnale, in ordine di tempo, che ci ha fornito la misura di quanto la relazione tra il Centro nazionale e le Regioni/Province autonome e le città riservatarie fosse bisognosa di essere rinnovata, ci viene fornito dall'aspetto quantitativo delle risposte pervenute negli ultimi anni rispetto alla modalità di rilevazione tradizionale (relazione regionale e schede di ricognizione regionali, di ambito e di città). Questo aspetto, insieme ad altri, è chiaramente la conseguenza del fatto che nel corso degli anni la programmazione sociale in generale, e quindi anche quella delle politiche infanzia e adolescenza oggetto del nostro lavoro, ha subito sostanziali modifiche: prime fra tutte la L. 328/00 e la riforma del Titolo V della Costituzione.

È evidente quindi come anche gli strumenti pensati e introdotti dalla legge 285 abbiano dovuto cambiare nome, forma e contenuti per adattarsi al nuovo scenario.

Non facile perciò è diventato il compito del Centro nazionale al fine di "leggere" e comprendere al meglio le realtà regionali e comunali con gli strumenti utilizzati in precedenza. Nel tempo sono stati quindi introdotti alcuni cambiamenti. Ad esempio, per quanto riguarda il versante delle Regioni e delle Province autonome, la doppia tipologia di strumenti per poter raggiungere meglio sia quelle realtà che avevano mantenuto il dispositivo "tipico[1]" della legge 285, che quelle che avevano fatto confluire i piani territoriali all'interno dei piani sociali di zona. Si è poi fatto quest'anno un ulteriore passo in avanti spostando definitivamente l'attenzione sull'insieme della progettazione infanzia e adolescenza che rientra nei piani sociali di zona e non più solo sui progetti "targati" 285.

Ma ancora gli strumenti risultano eccessivamente ancorati alle modalità 285 per poter fornire un quadro più chiaro e completo di quanto viene fatto a livello locale per i bambini e i ragazzi sia a livello di programmazione che di progettazione.

Ecco che allora le interviste realizzate quest'anno hanno l'obiettivo di iniziare a colmare un *gap* che si è andato creando negli ultimi anni, nella speranza che si tratti di un primo gradino verso una

---

1 Per dispositivo "tipico" si intende: l'approvazione da parte della Regione e la gestione da parte degli Ambiti territoriali dei Piani territoriali di intervento, approvati con Accordi di programma, articolati in progetti esecutivi secondo le finalità degli articoli 4, 5, 6, 7 della legge 285/97. A ciò corrisponde l'esistenza di un apposito fondo o riserva di spesa sui fondi regionali per l'infanzia e l'adolescenza, denominato variamente e composto, oltre che dalla quota parte a ciò riservata dalla Regione a valere sui trasferimenti statali del Fondo nazionale per le politiche sociali, da ulteriori quote di finanziamento o finalizzazioni anche di altra provenienza. Tale fondo è ripartito agli Ambiti territoriali per la gestione dei Piani territoriali di intervento.

definizione ancora migliore degli strumenti e le metodologie prevedendo anche una maggiore condivisione degli stessi con gli interlocutori del Centro nazionale sul territorio.
Fin da subito è apparso chiaro quanto fosse ambizioso l'obiettivo individuato per quest'anno, pertanto si è deciso per il 2006 di limitare l'indagine alla raccolta delle azioni e delle proposte a favore dell'infanzia e adolescenza in ambito sociale pensando così di riuscire a cogliere quantomeno l'implementazione della 285 e della 328 (nella sua parte rivolta ai minori) e comprendere l'impostazione data dalle amministrazioni civiche al rapporto tra i due riferimenti normativi.

Realizzazione delle interviste

Dopo un primo momento di presentazione del piano di lavoro previsto e della relativa metodologia e dei suoi principali obiettivi, è stata inviata a ciascun referente interessato una comunicazione in cui si dava formalmente notizia dell'avvio di questa iniziativa. Vi è stato un primo contatto da parte dalla segreteria del Centro nazionale e poi da parte dei singoli collaboratori che sarebbero andati a svolgere le interviste, allo scopo di prendere i necessari accordi sulla data e le modalità dell'incontro.

Le interviste sono state svolte nel periodo maggio-giugno 2007 da un gruppo di lavoro appositamente incaricato dal Centro nazionale. Per quanto riguarda la realizzazione delle interviste nelle Regioni e Province autonome, gli intervistatori si sono recati presso la sede di ciascuna amministrazione competente. Per le Città riservatarie invece le interviste sono state fatte telefonicamente per la quasi totalità delle realtà.
In entrambi i casi la durata media delle interviste è stata di circa due ore ciascuna. Spesso sono state rilasciate da più di una persona, a seconda delle specifiche competenze, allo scopo di fornire nel modo più completo le in informazioni richieste.
Sono stati intervistati dirigenti e/o funzionari dei servizi competenti almeno dell'ambito sociale dell'attuazione delle politiche sull'infanzia e l'adolescenza e, in molti casi, delle politiche familiari.

Ogni intervista è stata primariamente concordata e preparata attraverso l'invio, qualche giorno prima dell'appuntamento, dei seguenti documenti:

- traccia dell'intervista
- stringa contenente i riferimenti normativi e/o i documenti di riferimento/orientamento per la realizzazione delle politiche sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza presenti nella banca dati del Centro nazionale di documentazione.

La traccia dell'intervista (vedi appendice) contiene le aree di indagine e le relative domande ed è stata lo strumento utilizzato per raccogliere e orientare nel suo divenire il contenuto oggetto dell'indagine. Si basa su una struttura definita precedentemente ma al tempo stesso variabile, nel suo svolgimento, a seconda dell'andamento dell'interazione tra l'intervistato e l'intervistatore. La traccia si compone di due grandi aree di indagine che riguardano:

1 la programmazione sociale del territorio
2 l'esperienza di lavoro con la legge 285/97

La stringa normativa invece è stato lo strumento finalizzato a rispondere all'obiettivo di restituire una rappresentazione sinottica delle politiche sociali rivolte al settore dei bambini e dei ragazzi di ogni specifico territorio.

Per alcune città riservatarie lo strumento pensato inizialmente (con un settore dedicato all'implementazione della 285, un altro dedicato all'implementazione della 328 ed un altro ancora dedicato ai documenti di lettura dei bisogni della popolazione minorile) non si è dimostrato adatto per la corretta restituzione delle politiche sociali rivolte ai minori, è pertanto stato modificato attraverso l'integrazione di un ulteriore settore dedicato specificatamente alle politiche sociali o socio educative rivolte ai minori e finanziate con una molteplicità di contributi primi fra tutti quelli comunali.

Ciascuna intervista è stata registrata e sbobinata ai fini dell'elaborazione, da parte dell'intervistatore, di un report di sintesi sulla base di un indice comune concordato all'interno del gruppo di lavoro. Le interviste non sono però stata l'unica fonte per la predisposizione dei report. Esse infatti sono state integrate con i testi delle relazioni annuali al Parlamento (nel caso in cui esse fossero state inviate al Centro nazionale, vedi appendice)[2] e dai documenti normativi e di indirizzo di riferimento posti in evidenza dai singoli intervistati.

Per lo più le relazioni annuali sopra indicate erano già pervenute prima della realizzazione delle interviste. Esse hanno rappresentato quindi la base conoscitiva che è stata ampliata e integrata grazie alle interviste.

Per tutti quei casi in cui non si dispone della relazione annuale, l'intervista, e quindi il report che ne è conseguito, è da considerarsi a tutti gli effetti sostitutivo del testo della relazione stessa.

Una volta completati, i report sono stati inviati ai rispettivi referenti intervistati affinché potessero apportare le necessarie modifiche e/o integrazioni e approvarne formalmente il testo per il suo utilizzo e per la finale pubblicazione in questa relazione (vedi appendice).

---

[2] Per il periodo di analisi relativo all'anno 2006, le città riservatarie che hanno inviato la relazione al parlamento sono 9: Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Reggio Calabria, Roma, Taranto, Torino, Venezia.

Le Regioni sono 9: Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Molise, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto.

Il percorso di monitoraggio ed analisi, per come è stato realizzato questo anno, ha fatto di nuovo incontrare persone e idee, riflessioni e commenti, scambi e interrogativi, ha condotto ad aggiornare gli strumenti di rilevazione e monitoraggio delle politiche rivolte all'infanzia e ha continuato a mantenere alta l'attenzione e la riflessione critica sulle politiche rivolte all'infanzia e l'adolescenza sia a livello particolare locale che a livello generale nazionale. Il ringraziamento va a tutte quelle persone uomini e donne che hanno contribuito a tale processo.

1.1. La programmazione sociale per le politiche relative a infanzia e adolescenza a livello locale – Le Regioni e le Province autonome

Premessa

Ci occuperemo qui della programmazione sociale per le politiche relative all'infanzia e all'adolescenza nelle Regioni e Province autonome italiane in riferimento all'anno 2006 (1 gennaio – 31 dicembre).

Quella che segue è l'analisi dei report regionali elaborati dai membri del gruppo di lavoro, unitamente ai testi delle relazioni regionali per quei casi dove esse sono state inviate al Centro nazionale: Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Molise, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto (vedi appendice).

Le interviste sono state svolte in tutte le Regioni e Province autonome. Unica eccezione è rappresentata dalla Regione Lazio dove non è stato possibile realizzare l'intervista per motivi di organizzazione interna agli uffici responsabili della programmazione per l'area infanzia e adolescenza.

Come già accennato l'elaborazione dei report regionali da parte dei collaboratori che hanno svolto le interviste si è basata, oltre che sui contenuti dell'intervista stessa e, ove presenti, delle relazioni annuali previste ai sensi dell'art. 9 della legge 285, anche sull'analisi di una serie di fonti documentali quali:

- i documenti di indirizzo e programmazione della L. 285/97 vigenti al 31/12/06;
- i documenti di indirizzo e programmazione, ivi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza;
- i rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia;
- eventuali materiali esplicativi (rapporti, brochure, report di monitoraggio ecc.) consegnati in occasione dell'intervista.

In molti casi inoltre è stata fornita all'intervistatore anche della documentazione integrativa che è stata esaminata e raccolta e che viene conservata presso il Centro nazionale ai fini di una sua successiva archiviazione ragionata finalizzata all'implementazione della banca dati sull'infanzia e l'adolescenza.

Ci preme segnalare che la sintesi che segue è relativa agli aspetti principali dei contenuti dei documenti sopra citati, pertanto non è da considerarsi esaustiva di quanto espresso dalla singole realtà. Per un quadro più completo e dettagliato si ritiene fondamentale procedere alla lettura dei

testi integrali dei documenti (relazioni e report regionali) riportati nell'appendice di questa relazione.

1.1.1 Tratti principali della programmazione sociale regionale per le politiche infanzia, adolescenza e famiglia. Stato della programmazione

Tra il 2002 e il 2004 si concentra il passaggio di gran parte delle regioni dalla programmazione di stampo 285 a quella che segue le indicazioni contenute nella legge 328/00.
Come più volte ricordato, anche nelle edizioni precedenti di questa relazione, la transizione consiste in un processo lento e articolato e che presenta "velocità" diverse tra realtà e realtà. Le sue modalità di attuazione nei vari territori non sono state e non sono tuttora omogenee. Vale quindi la pena di analizzare i tratti principali dello stato attuale della programmazione delle politiche sociali per ogni singola regione e provincia autonoma con riferimento alle aree infanzia, adolescenza e famiglia.
In questo paragrafo le informazioni presentate vanno oltre il periodo di riferimento della relazione (gennaio – dicembre 2006). Esse sono aggiornate alla data dell'intervista.
Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda alla lettura dei testi integrali dei report e delle relazioni regionali che molto dettagliatamente rendono conto delle singole situazioni e dei riferimenti delle norme di programmazione del settore sociale o sociosanitario(vedi allegati). Illustrano inoltre tutti quei provvedimenti attualmente vigenti che intervengono su singoli aspetti della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza (ad es. aree affido e adozione, abuso e maltrattamento, servizi educativi per la prima infanzia, politiche per la famiglia, autorizzazioni e accreditamento per le strutture dei servizi sociali residenziali e semiresidenzali ecc).

Per la **Regione Abruzzo** il 2006 rappresenta il 2° anno del III triennio di attuazione della legge 285 sulla base del Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004-2006 (DCR 141/2 del 2004). Esso ha portato alla definizione dei Piani provinciali per i diritti dei bambini e dei ragazzi (4 province) sulla base dei quali sono stati predisposti i Programmi locali per l'infanzia e l'adolescenza da parte di ciascuno degli Enti di ambito sociale.
La triennalità si concluderà alla fine del 2007 e dal 2008 tutta la progettazione ex 285 confluirà all'interno dei Piani di zona.
Parallelamente la Regione sta già da tempo attuando i piani di zona all'interno dei quali sono previste azioni destinate all'infanzia e all'adolescenza così come previste dal Piano sociale regionale (di cui è in fase finale di approvazione la terza edizione – anni 2007-2009).
La **Regione Basilicata** ha dal 2002 di fatto adottato a pieno la legge 328/00 convogliando i piani e i programmi specifici della legge 285 nei piani sociali di zona (l'ultimo atto relativo alla 285 è stata

la delibera 1452 del 2001 per la terza annualità). Per il 2006 il piano regionale socio assistenziale di riferimento è quello 2000-2002, prorogato in questi anni fino a ricomprendere il 2006.
Nel 2007 è stata approvata la LR 14 febbraio n. 4 "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale" che ridisegna tutto il sistema del welfare regionale prevedendo una profonda trasformazione degli assetti politico-istituzionali. Fino a tutto il 2008 tuttavia verrà garantita la prosecuzione degli interventi in atto. L'innovazione prevista dalla legge prenderà corpo dal 2009.

Nella **Provincia autonoma di Bolzano** la LP del 30 aprile 1991, n. 13 ha riordinato i servizi sociali e tra questi anche quelli relativi all'assistenza ai minori. Le linee di indirizzo relative a infanzia e adolescenza vengono individuate all'interno del Piano sociale pluriennale: per il 2006 restano valide quelle contenute nel Piano sociale 2000-2002, che è stato prorogato di fatto fino alla prossima approvazione finale del nuovo Piano sociale triennale, in via di approvazione definitiva, che comprenderà gli anni dal 2007 al 2009. È poi previsto un secondo livello specifico di programmazione, che utilizza come strumento i Piani settoriali, tra i quali, dall'anno scorso, vi è anche un Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza (che richiama esplicitamente la legge 285). Esso segue le annualità del Piano sociale, e avrà perciò come periodo di attuazione il 2007-2009.
La Provincia si trova quindi nel momento di passaggio tra la fine della precedente programmazione sociale e l'avvio della nuova.
Per quanto riguarda il percorso della 285 per Bolzano «non c'è stato un confluire dei progetti 285 nei piani di zona, poiché in realtà il fondo nazionale è sempre giunto in forma indistinta alla Provincia. La peculiarità della PA di Bolzano è stata piuttosto quella di far comunque propri i principi e le finalità della legge, e di mantenere una riserva dedicata alla progettazione innovativa in materia di infanzia e adolescenza (poi estesa ad altri settori), anche dopo il 2003» anno in cui sono state modificate le linee di indirizzo e le priorità.

In **Calabria** si sta portando avanti il secondo triennio della legge 285 (sulla base delle linee guida per il periodo 2001-2003) che dovrebbe concludersi a dicembre del 2007.
Recentemente (giugno 2007) è stato approvato, dopo un lungo iter, il nuovo Piano sociale regionale degli interventi e servizi sociali contenente gli indirizzi per la definizione dei piani sociali di zona per il triennio 2007-2009.

La **Regione Campania** si trova nella V annualità di attuazione della legge 328/00. Essa ha preso avvio alla fine del primo anno del secondo triennio della legge 285/97 che faceva riferimento alla DGR 7086 del 21 dicembre 2001.

Viene segnalato che è all'esame del Consiglio regionale un disegno di legge sulla dignità sociale e i diritti di cittadinanza.

In **Emilia Romagna** la legge di riferimento per le politiche sociali è la LR 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Annualmente viene elaborato il Programma territoriale per l'infanzia e l'adolescenza «che ha come base di partenza la promozione delle opportunità per infanzia e adolescenza e dà continuità alle indicazioni della legge 285/97» e che, insieme ai programmi provinciali finalizzati, fornisce gli indirizzi e le linee strategiche per la programmazione per l'infanzia e l'adolescenza.
Con il 2007 si chiude il triennio di programmazione dei Piani di zona. Ora la Regione è in procinto di approvare il nuovo piano sociosanitario regionale che comprenderà il triennio 2008-2010.
Per quanto concerne la 285 l'ultimo atto di indirizzo è del 2004 (DCR 615) e la chiusura dei progetti è avvenuta al 30 settembre 2004.

In **Friuli Venezia Giulia** il 2006 è stato l'anno della L.R. del 31 marzo 2006, n. 6, "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" di riordino del sistema dei servizi sociali e della LR del 7 luglio 2006, n. 11, "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità". Nel 2005 era stata emanata la L.R. del 18 agosto 2005, n. 20, Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia.
È in fase di definizione la metodologia di costruzione il Piano sociale regionale, dal momento che la Regione Friuli Venezia Giulia ha fatto la scelta di far partire prioritariamente la pianificazione locale attraverso i Piani di zona (avviati dal 1 gennaio 2006) dai quali desumere, successivamente, le indicazioni sulle quali basare la pianificazione regionale con un approccio "bottom-up".
Il 2006 è il primo anno di programmazione zonale (le linee guida sono definite dalla DGR n. 3236 del 29 novembre 2004) all'interno della quale sono state collocate anche le politiche di promozione e prevenzione che facevano riferimento alla legge 285 che, di fatto, nella Regione Friuli Venezia Giulia ha concluso il secondo triennio di applicazione a fine 2004 (le ultime azioni sono state ultimate nel 2005). La DGR 3236/2004 è anche l'ultimo atto nel quale viene citata la legge 285 i cui principi devono essere recepiti nella stesura dei piani di zona.
All'interno dei piani di zona tuttavia non sono confluiti tutti gli interventi e i servizi rivolti ai minori: alcuni ambiti hanno inserito solo i progetti innovativi e non gli interventi che si sono consolidati in servizi. Queste in realtà erano le indicazioni contenute nelle linee guida, ma la situazione non è comunque omogenea nelle varie zone.

Dal 2004, anno di chiusura della seconda triennalità 285, fino al 2006, non sono più esistiti piani territoriali di intervento. Tuttavia fino al 2005 la Regione ha vincolato una parte del fondo sociale agli interventi rivolti a infanzia e adolescenza, finanziando i relativi progetti indipendentemente dal fatto che fossero contenuti o meno nei piani di intervento.

In **Liguria** le direttive regionali in materia di politiche sociali fanno riferimento, per l'anno 2006, al Piano triennale dei servizi sociali 2002-2004 (DCR del 28 novembre - 4 dicembre 2001, n. 65), che risulta quindi prorogato. Nel frattempo è stato elaborato il nuovo Piano sociale integrato regionale 2007-2010, approvato con DGR n. 26 del 29 giugno 2007.
Gli ultimi progetti della 285 si sono conclusi nel 2002, quando sono terminati i finanziamenti specifici. Dall'entrata in vigore della legge 328 tutta la programmazione infanzia e adolescenza è confluita nei piani di zona.
Questa regione ha inoltre emanato la LR 12 del 24 maggio 2006 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e socio sanitari".

In **Lombardia** la legge 328/00 è stata recepita con DGR VII/7069 del 23 novembre 2001. La prima stagione dei piani di zona ha riguardato gli anni 2003-2005. Nell'ottobre 2006 il Consiglio regionale ha approvato il nuovo Piano sociosanitario per il triennio 2007-2009. Il secondo ciclo dei piani di zona è iniziato nel 2006 e vale per il periodo 2006-2008.
Un'altra norma fondamentale per la programmazione lombarda è la LR 14 dicembre 2004 n. 34 "Politiche regionali per i minori", all'interno della quale sono definite le strategie delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza ridisegnando il sistema degli interventi sociali per i minori.
Ricaduta notevole sulle politiche per i minori viene anche dalla l.r. 23 del 1999, "Politiche per la famiglia" che riconosce innanzitutto la famiglia come soggetto politicamente rilevante attribuendole cioè un ruolo centrale nella costruzione di un sistema di welfare della sussidiarietà.
Gli ultimi atti relativi all'attuazione della 285 sono del 2001, mentre gli ultimi progetti esecutivi sono arrivati fino al 2003. Dopo il 2001, per tre anni, all'interno delle delibere di assegnazione del FNPS si trovano anche contenuti di indirizzo della L. 285 cui è dedicato uno spazio proprio, successivamente sono stati inglobati nelle indicazioni generali sul riparto del Fondo nazionale.

Nella **Regione Marche** la DGR 643 del 15 giugno 2004, "Sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche: sviluppo programmatico e organizzativo" rappresenta il primo e principale passo verso l'attuazione di politiche integrate e la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza. Piani di zona sociali e Piani delle attività distrettuali sono i due strumenti della programmazione territoriale. Ad oggi gli Ambiti territoriali sociali hanno predisposto due piani di

zona, il primo annuale relativo all'anno 2003, ed il secondo triennale relativo al periodo 2005-2007.
Altra importante norma di riferimento per le Marche è la LR 13 maggio 2003, n. 9 "Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie".
Ultimo atto riferito alla 285 è la DGR1856 del 2002. Gli ultimi progetti si sono conclusi nel 2004.

La **Regione Molise** ha emanato la LR 7 gennaio 2000 n. 1, "Riordino delle attività socioassistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza", che pur anticipando i contenuti della Legge 328/2000, presenta molti spunti affini.
Il Piano sociale è stato approvato con DCR del 12 novembre 2004 n. 251 "Piano socio assistenziale regionale – triennio 2004/2006". La regione sta attualmente lavorando per la elaborazione di una legge regionale di recepimento della Legge 328/2000.
L'ultimo atto di riferimento per la legge 285 risale al 2003 (DGR 1001 del 1 settembre 2003) mentre a gennaio del 2006 sono stati approvati i primi Piani sociali di zona.

La **Regione Piemonte** ha emanato l'ultimo atto inerente la 285 nel 2005 (Determ. n. 162). A partire dal 2004 non sono più state assegnate risorse specifiche. Gli ultimi progetti che facevano riferimento alla 285 si sono conclusi a dicembre 2006.
Nel frattempo è stata approvata la LR 8 gennaio 2004 n. 1 relativa al sistema regionale integrato di servizi sociali e al riordino della legislazione in materia, che, insieme ad altri riferimenti normativi specifici, definisce gli interventi programmati per l'infanzia e l'adolescenza. Nonostante le linee guida per la predisposizione dei piani di zona siano state approvate nell'agosto 2004, solo ora nel territorio si sta terminando di dare attuazione a questa disposizione.
Non esiste attualmente un piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza, ma è in corso di progettazione il piano sociale che prevede anche la costituzione di gruppi tematici specifici tra cui uno sull'infanzia e l'adolescenza.

La **Regione Puglia** ha approvato una nuova legge che disciplina il sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini (LR 10 luglio 2006, n. 19) dalla quale è scaturito il Piano regionale delle politiche sociali (agosto 2004) che resterà in vigore fino alla fine del 2007. Attualmente la Regione sta preparando il secondo piano regionale. «Il Piano Regionale auspicava un graduale passaggio dalle iniziative allora in corso allo sviluppo degli interventi previsti nei Piani di Zona, al fine di garantire la continuità degli interventi. Tale processo è ancora in corso, non essendo ancora del tutto conclusi i programmi di intervento finanziati con le risorse derivanti dal Fondo previsto dalla legge 285/97».

Il 2006 per la **Regione Sardegna** prevede l'attuazione del terzo anno della seconda triennalità 285 (anni 2004-2006) per la quale l'ultimo atto di riferimento emanato è la DGR 24/43 del 2004.
Con la DGR 23/30 del 30 maggio 2006 "Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (LR n. 23 del 23 dicembre 2005)" si prevede che il Plus prendano avvio concreto nel 2007.
La legge regionale di recepimento della 328 è la n. 23 del 23 dicembre 2005. Si trova attualmente in fase di approvazione il regolamento di attuazione di questa legge.

Per la **Regione Sicilia** il 2006 è l'anno del definitivo passaggio dalla programmazione 285 a quella di stampo 328. «Vi è una prosecuzione dei Piani territoriali, infatti, in quegli ambiti nei quali non si è perfezionato il completamento della programmazione ex 285, in conseguenza, in alcuni casi, della lentezza delle procedure per l'affidamento dei servizi sociali». L'ultimo atto di indirizzo specifico attinente alla legge 285 è il Decreto Assessorato Enti locali n. 653 del 2001.
L'attuazione della 328 in questa Regione ha prodotto la DGR 171 del 6 aprile 2006 che riassume l'indirizzo sulle politiche sociali impartito dalla Regione ai Distretti e che viene approvata con approvata con D.P. 8 maggio 2006 n. 220 "Stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento "Analisi, orientamenti e priorità, legge n. 328/2000 - triennio 2004/2006". Essa viene emanata nella logica di sostenere i Distretti socio-sanitari nel lavoro di aggiornamento del PdZ in atto, a completamento della fase di avviamento della riforma sociale. Il Decreto presidenziale 220 del 2006 aggiorna inoltre gli indirizzi contenuti nel Piano sociale regionale approvato nel 2002 con DP n. 243.
Dal 2007 infatti dovrebbero prendere avvio i Piani sociali di zona.
Infine la LR 10 del 31 luglio del 2003 è il riferimento principale per l'individuazione delle linee principali di programmazione regionali in materia di famiglia ed infanzia.

Prosegue per il 2006 l'esperienza della **Regione Toscana** di sperimentazione delle Società della Salute, l'organismo deputato alla gestione integrata dei servizi socio-sanitari, in 19 delle 34 zone sociosanitarie. Essa è stata prorogata con DGR 522/2006. Ad oggi quasi tutte le zone interessate hanno prodotto il Piano integrato di salute, strumento complessivo per l'indirizzo e la programmazione sociosanitaria.
La Regione Toscana sta attualmente provvedendo all'approvazione del nuovo Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010. Per l'anno 2006 ha adottato la DGR 937 dell'11.12.2006 – "Attuazione per l'anno 2006 del Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004" con la quale è stata aggiornata per il 2006 l'attuazione del Piano precedente. Il 2006 quindi è stato caratterizzato da una forte transitorietà.

Le zone che hanno adottato i Piani zonali o, ove costituite le SdS, i Piani integrati di salute, si sono in sostanza allineate alle indicazioni programmatiche e alla struttura individuate con il Piano d'Azione Diritti dei minori – Area socio-assistenziale (DCR 238/2003) ricercando quindi una continuità – salvo cambiamenti collegabili al mutare dei bisogni – con le annualità precedenti.
Altre norme di riferimento sono la legge regionale 41 del 2005 relativa al sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale e la legge 40 regionale sempre del 2005 di riforma del sistema sanitario regionale.
L'ultimo atto legato alla 285 è il Piano integrato sociale regionale approvato nel 2001.

La **Provincia autonoma di Trento** mantiene tuttora in vigore i dettami della LP 12 luglio 1991, n. 14 "Ordinamento dei servizi socioassistenziali in Provincia di Trento". Nel corso del 2007 è prevista una nuova legge che ne modificherà in parte i contenuti.
Ogni anno vengono approvate le "Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della legge provinciale 12 luglio 1991, n.14": la DGP n. 2807 del 22 dicembre 2005 ha definito quelle valevoli per l'anno 2006.
Principale strumento della programmazione sociale è il Piano sociale provinciale: per l'anno 2006 è rimasto in vigore il Piano sociale e assistenziale per la provincia di Trento 2002-2003, approvato con DGP n. 581 del 22 marzo 2002, e prorogato con la DGP n. 3240 del 19 dicembre 2003, fino alla data di approvazione del nuovo Piano.
La Provincia è in una fase di riforma dell'impianto complessivo delle politiche sociali.
Vi è inoltre un'attenzione programmatica specifica per il settore dei minori, che emerge innanzitutto nel "Piano di interventi in materia di politiche familiari", attraverso il quale dal 2004, la Provincia ha focalizzato i propri interventi sul benessere familiare, puntando su una politica promozionale e non assistenziale. Nel 2006 è rimasto valido il Piano approvato con DGP 2186 il 24 settembre 2004, mentre è stato approvato il 14 marzo 2007 con DGP n. 518 il Piano per il biennio 2007-2008. Nella Provincia di Trento non è in funzione la programmazione zonale.
Il più recente atto che fa riferimento alla 285 è la DGP 138 del 2006 con la quale viene riassunto il processo di valutazione dei progetti 285 che ha portato alla scelta di continuare a sostenere alcuni di essi portandoli a regime dentro il sistema dei servizi.

Nella **Regione Umbria** la situazione non è attualmente delle più facili. Nella DGR n. 20 del 9 ottobre 2000 che riguarda la 285 sono contenute le linee di indirizzo, la definizione degli ambiti territoriali di intervento e la ripartizione dei finanziamenti. Su questi indirizzi si è continuato a dedicare risorse fino al 2003. Anche dopo il 2003 la Regione ha continuato ad attuare un programma di interventi e di azioni basati su queste linee guida, tuttavia a seguito del cambiamento

nella destinazione dei finanziamenti, l'assetto esistente si è andato modificando: non solo quello organizzativo dei Comuni, ma anche a livello regionale tutta una serie di strumenti che erano stati approntati per la presentazione dei progetti e dei Piani territoriali è venuta meno. Di conseguenza l'ultima rilevazione sullo stato di realizzazione dei progetti e degli interventi è stata fatta nel 2002.
Gli ultimi obiettivi della programmazione sono compresi nella DGR n. 2315 del 20 dicembre del 2006.
I Piani di zona non sono stati rivisti, così come non è stato rinnovato il Piano sociale regionale 2000-2002, che è rimasto in vigore fino ad oggi. Il nuovo Piano sociale regionale è attualmente in fase di elaborazione.
Tendenzialmente si sa che i Comuni hanno cercato di mantenere i servizi che avevano attivato e qualcuno ne ha aperto degli altri.
La priorità della Regione adesso è ridefinire le linee di indirizzo sull'infanzia e l'adolescenza.

Il quadro normativo di riferimento della programmazione delle politiche sociali in **Valle d'Aosta**, anche per quanto riguarda l'area adolescenza e infanzia, è definito dal Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2006-2008 (LR 13 del 20 giugno 2006). Questa Regione si trova dunque all'inizio del nuovo ciclo di programmazione.
Un'altra delle leggi fondamentali per l'area minori, è la L.R. n. 17 del 1 giugno 1984 "Interventi assistenziali ai minori", che prevede interventi assistenziali di vario genere in favore dei minori e delle loro famiglie.
Per quanto riguarda gli interventi 285, i progetti, che si sono conclusi nel dicembre 2006, risalivano alla DGR del 2 luglio 2001, n. 2386, "Approvazione piano regionale di attuazione della L. 285797 per il triennio 2001-2003".

Il **Veneto** si trova nel 3° anno del nuovo biennio del Piano area minori. I principali atti di riferimento per questo periodo sono la DGR 3832 del 13 dicembre 2005 "Fondo regionale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/2007 come da DGR 4222/03 e DGR 1949/04" e la DGR n. 1560 del 2006 relativa a "Piani di zona e servizi alla persona 2003/2005: allineamento della programmazione in corso al 31 dicembre 2006. Indicazioni per la presentazione dei Piani di zona dei servizi alla persona 2007/2009".
Non esiste attualmente una legge regionale di recepimento della 328, ma viene ricordata la LR 22 del 16 agosto 2002 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e sociali".

Per maggiori dettagli e riferimenti si rimanda in ogni caso alla tabella 1 che compone il quadro sinottico della situazione nazionale sui seguenti punti:

a) lo stato di attuazione della 285/97 e la sua prosecuzione dopo il secondo triennio ovvero l'ultimo atto di riferimento esistente in merito;
b) la situazione in merito all'approvazione di una legge e/o alla predisposizione di un disegno di legge di recepimento della 328/00 in quanto disciplina di riordino del sistema integrato dei servizi alla persona;
c) la situazione in merito all'approvazione del piano sociale o sociosanitario regionale e dei principali altri atti relativi all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia.

Le fonti da cui si è attinto ai fini dell'aggiornamento della tabella al giungo 2007 sono state:

- le relazioni sullo stato di attuazione della legge 285 pervenute dalle regioni/province autonome;
- le interviste svolte dal gruppo di lavoro del Centro nazionale ai referenti regionali per le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza;
- le pagine web ufficiali di regioni/province autonome;
- materiale vario reperibile su internet;
- pubblicazioni sul tema, prodotte da enti istituzionali e non, reperibili su internet o cartacee;
- articoli apparsi su riviste specializzate;
- contatti diretti con i referenti regionali del Centro nazionale per la legge 285/97.

Si auspica anche quest'anno di fornire uno strumento utile alla ricostruzione del quadro completo della programmazione regionale a favore di infanzia e adolescenza. Sicuramente le interviste svolte nei mesi di maggio e giugno 2007 hanno permesso di incrementare notevolmente la conoscenza di questa realtà e di coprire alcune lacune informative che fino allo scorso anno hanno fatto parte di questo strumento. Il "campo visivo" con il quale si è indagato questo ambito è stato notevolmente allargato e ha permesso di porsi nella condizione di andare oltre la specificità della legge 285, recuperando in loco ciò che con gli strumenti tradizionali era fino ad ora sfuggito.
Ci sembra che gli stessi referenti regionali che hanno collaborato a questo lavoro abbiano colto il valore aggiunto e l'intenzione di iniziare a recuperare il terreno sul quale peraltro ancora molti passi devono essere fatti. Ciò costituirà oggetto di riflessione rispetto al lavoro da svolgere nei mesi futuri.

Tabella 1

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Abruzzo	Per il terzo triennio della 285 per gli anni 2004-2006 si mantiene il dispositivo di attuazione tipico della legge 285. Il 2006 rappresenta la seconda annualità del terzo triennio (il piano triennale 285 per il 2004-2006 e i piani di zona previsti dal Piano sociale regionale sono separati. Anche questi ultimi prevedono azioni destinate all'infanzia e all'adolescenza). Successivamente al terzo triennio (dopo il 31 dicembre 2007) si prevede che i progetti confluiscano all'interno dei piani di zona.	DCR 29 giugno 2004 n. 141/2 *Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Triennio 2004-2006*: E' il luogo generale di programmazione delle politiche sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza fornendo linee guida vincolanti per il terzo Piano regionale di attuazione della legge 285 per il triennio 2004-2006	LR 27 marzo 1998 n. 22 *Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano sociale regionale 1998-2000*	DGR 25 novembre 1998 n. 3105 *Documento di Linee-Guida per l'adozione del Piano di Zona dei Servizi Sociali*
				DCR 26 giugno 2002 n. 69/8 *Piano sociale regionale 2002-2004* (prorogato per il 2005 e per il 2006)
				DGR 27 settembre 2002 n. 804 *Linee guida per la predisposizione e approvazione dei piani di zona dei servizi sociali* (previste dal piano sociale regionale 2002-2004)
			DGR 27 settembre 2004 848/C *Progetto di legge 533/04 Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali*	DCR 29 giugno 2004 n. 141/2 *Approvazione Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004-2006*
				nel dicembre 2004 sono stati approvati i 4 piani provinciali per i diritti dei bambini e dei ragazzi

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 14 gennaio 2005 n. 2 *Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e dell'accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona*	DGR 26/10/ 2004 n. 966 e DGR 22/11/2005 n. 1167 approvano misure di sostegno al lavoro delle equipe territoriali per le adozioni nazionali e internazionali
			LR 8 febbraio 2005 n. 6 *Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2005 e pluriennale 2005-2007 della Regione Abruzzo (Legge finanziaria regionale 2005)* Stabilisce che le norme del Piano sociale 2002-2004 continueranno ad applicarsi sino all'approvazione della normativa regionale di attuazione della L. 328/00	DGR 21 marzo 2005 n. 385 *Piano sociale regionale 2002-2004. Atto di indirizzo applicativo per la definizione delle Azioni innovative per l'anno 2005. Integrazioni*
				DGR 12 settembre 2005 n. 853 approva un programma di promozione e sostegno dell'affidamento familiare nell'ambito delle azioni per l'anno 2005 all'interno del piano sociale regionale
				DGR 30 gennaio 2006 n. 59 approva il bando per la realizzazione di asili nido e micronidi nei luoghi di lavoro
				DGR 29 marzo 2006 n. 296 approva la sperimentazione della "Casa famiglia per minori" e del "Gruppo appartamento per adolescenti"
				DCR 28 dicembre 2006 n. 57/1 Approvazione piano sociale regionale 2007-2009
				DCR 31 gennaio 2007 n. 58/5 approva le linee guida in materia di maltrattamento e abuso in danno dei minori
Basilicata	La DGR 1452/2001 è l'ultimo atto di riferimento per l'attuazione della legge 285/97 con la quale vengono finanziati i piani territoriali per la terza annualità. Dal 2002 con il piano regionale socioassistenziale i progetti 285 sono confluiti nei piani di zona		LR 4 dicembre 1980 n. 50 *Riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali*	

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 19 maggio 1997 n. 25 *Riordino del sistema socioassistenziale*	DCR 22 dicembre 1999 n. 1280 *Piano regionale socioassistenziale 2000-2002* Prorogato e valido anche per l'anno 2006
			LR 29 marzo 1999 n. 9 Istituzione di un fondo di solidarietà a favore di donne e minori vittime di reati di violenza sessuale	
			LR 14 aprile 2000 n. 45 *Interventi a favore della famiglia*	DGR 2 luglio 2001 n. 1452 Legge 285/97 3^ annualità. Attuazione. Determinazioni
				DCR 1 agosto 2001 n. 269 *Differimento termine di presentazione dei piani sociali di zona di cui al Piano socioassistenziale* 2000-2002
				DGR 21 dicembre 2001 n. 2726 *Approvazione Piani di zona*
				DGR 9 luglio 2002 n. 1208 *Completamento approvazione Piani di zona*
				DGR 15 giugno 2003 n. 655 *Completamento approvazione Piani di zona*
			LR 16 febbraio 2005 n. 10 *Interventi per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per lo sviluppo di progetti per città dei bambini e delle bambine*	
			LR 14 febbraio 2007 n. 4 Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale	
Bolzano	La programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza rientra nel Piano sociale provinciale e nel Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza che richiamano la legge 285/97		LP 21 dicembre 1987 n. 33 Provvedimenti relativi agli affidamenti di minorenni	

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LP 30 aprile 1991 n. 13 *Riordino dei servizi sociali della Provincia di Bolzano*	DGP 13 dicembre 1999 n. 5513 *Piano sociale provinciale 2000-2002.* E' valido anche per il 2006 in attesa dell'approvazione del nuovo piano.
				DGP 30 aprile 2001 n. 1330 Piano minori stranieri non accompagnati
				DGP 14 maggio 2001 n. 1492 Riconoscimento del servizio di mediazione familiare
			LP 29 gennaio 2002 n. 2 Provvedimenti per l'adozione di minori in Provincia di Bolzano	DGP 13 agosto 2002 n. 2839 Progetti innovativi nell'ambito della promozione dei diritti dei minori (già L. 285/97). Priorità e linee di indirizzo per il 2003
				21 agosto 2002 Approvazione protocollo di intesa tra la Provincia di Bolzano e il Dipartimento giustizia minorile del Centro di giustizia minorile di Venezia in riferimento al progetto di mediazione penale minorile (DGP 3 luglio 2000 n. 2392)
			LP 3 novembre 2003 n. 15 Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela del minore	DGP 4 settembre 2006 n. 3195 Protocollo di intesa sull'adozione internazionale
				Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza 2007/2009
				E' in via di approvazione definitiva il piano sociale provinciale 2007/2009
Calabria	E' in corso di attuazione il secondo triennio della legge 285/97 che dovrebbe concludersi a dicembre 2007. Esso fa riferimento alle linee guida 2001/2003 (Decreto dirigenziale generale 8 luglio 2002 n. 560)		LR 5 dicembre 2003 n. 23 *Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)*	
			LR 2 febbraio 2004 n. 1 *Politiche regionali per la famiglia*	
			DGR 17 febbraio 2004 n. 78 *Legge regionale 23/2003 Adozione provvedimenti*	DGR 25 giugno 2007 n. 378 Approvazione Piano regionale degli interventi e servizi sociali 2007/2009 di cui all'art. 18 della LR 23/2003

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Campania	L'ultimo atto di riferimento per la legge 285/97 è la DGR 21 dicembre 2001 n. 7086 valida per la prima annualità del secondo triennio. Successivamente è avvenuto il passaggio dalla programmazione 285 a quella 328. Adesso la regione si trova nell'attuazione della V annualità della programmazione integrata ai sensi della legge 328/2000		DGR 4 maggio 2001 n. 1824 *Determinazione degli ambiti territoriali per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete*	
			DGR 4 maggio 2001 n. 1826 *Linee programmatiche per la costruzione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali*	DGR 31 gennaio 2003 n. 352 *Legge 8 novembre 2000, n. 328 - art. 18. Linee guida di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali - II annualità*
				DGR 16 aprile 2004 n. 586 *Legge 8 novembre 2000 n. 328. Approvazione linee guida anno 2004 (3^ annualità) e parziale rettifica ed integrazione della DGRC n. 3805 del 22/12/2003*
			DGR 30 aprile 2004 n. 643 *Azioni regionali per l'infanzia, l'adolescenza e le responsabilità familiari*	DGR 16 febbraio 2005 n. 204 *Legge 8 novembre 2000, n. 328 - Approvazione Linee Guida Regionali Anno 2005 (IV annualità). Orientamenti strategici triennio 2005 - 2007*
				DGR 23 giugno 2006 n. 838 Linee guida per la programmazione dei piani sociali di zona del 2006 (V annualità)
				Regolamento 18 dicembre 2006 n. 6 riguardante i servizi residenziali e semiresidenziali per minori, anziani e disabili
				DGR 22 dicembre 2006 n. 2111 Contributo una tantum per le famiglie affidatarie
			LR 23 ottobre 2007, n. 11 *Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della L. 8 novembre 2000, n. 328*	

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Emilia Romagna	Dopo il secondo triennio (terminato nel settembre 2004) la legge 285 è entrata a far parte dei piani di zona. La DCR 16 novembre 2004 n. 615 è l'ultimo atto di riferimento per la legge 285: afferma che la progettazione, le attività e le iniziative realizzate in attuazione della L. 285/97 sono state inserite all'interno dei Piani di zona come "Programma finalizzato alla promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Con il 2007 si chiude il primo triennio di programmazione dei piani di zona		LR 28 dicembre 1999 n. 40 Promozione delle città dei bambini e delle bambine	DCR 25 settembre 2001 n. 246 *Programma degli interventi e individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2001*
			LR 8 agosto 2001 n. 26 Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della LR 25 maggio 1999 n. 10	DGR 11 marzo 2002 n. 329 *Approvazione linee guida predisposizione e approvazione dei piani di zona 2002/2003*
				DCR 394/2002 *Programma degli interventi e individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002*
			LR 12 marzo 2003 n. 2 *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali* (contiene anche indicazioni per il riordino delle IPAB)	DCR 4 novembre 2003 n. 514 *Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'articolo 27 della L.R. n. 2 del 2003 - anno 2003*
		DGR 5 settembre 2005 n. 1360 *Assegnazione di finanziamenti alle Province per la realizzazione di un progetto di scambi relativo alle esperienze realizzate con la L. 285/97 (DCR 615/04)*	LR 24 maggio 2004 n. 10 Partecipazione della Regione Emilia Romagna alla costituzione dell'Associazione nazionale italiana CAMINA, città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza	DCR 16 novembre 2004 n. 615 *Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della LR 2/03: stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi della LR 2/03 - anno 2004*

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DGR n. 1699 del 24 ottobre 2005 *Programma annuale 2005: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, c. 3 della L.R. 2/2003. Stralcio piano regionale sociale e sanitario, ai sensi dell'art. 27, L.R. 2/03*
			DGR 11 dicembre 2006 n. 1791 Programma annuale 2006: ripartizione delle risorse, ai sensi dell'art. 47, comma 3, della LR 2/03, e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi, di cui alla Delibera dell'Assemblea legislativa n. 91 del 23 novembre 2006
			Determ. 29 dicembre 2006 n. 18375 assegna finanziamenti agli enti locali per i programmi relativi a infanzia e adolescenza
			Determ. 29 dicembre 2006 n. 18422 assegna finanziamenti per i programmi provinciali (area accoglienza e tutela: adozioni, affido, abuso)

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Friuli Venezia Giulia	Il secondo triennio si è concluso il 30 giugno 2005. La DGR 3236/2004 è l'ultimo atto che richiama la 285, i cui principi devono essere recepiti dai piani di zona. I pdz 2006/2008 sono stati avviati dal 1 gennaio 2006. Nel tempo che è intercorso vi sono progetti a favore dell'infanzia e dell'adolescenza riconducibili all'obiettivo 2 della DGR 1891 del 2002 nella quale vengono definiti due obiettivi di interesse regionale sui quali viene posto un vincolo di destinazione dei fondi. Uno di questi è la tutela dei minori per il quale viene istituito un Fondo per l'Infanzia e l'adolescenza destinato alla pianificazione degli interventi rivolti ai minori nello spirito della legge 285/97.			DGR 29 maggio 2002 n. 1891 *Programma per la prima attuazione della L. 328/2000 - assegnazione dei fondi statali 2001 e anni precedenti* I progetti previsti dall'Obiettivo 2 riguardano il sostegno alle attività sociosanitarie ritenute prioritarie per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (modifiche ed integrazioni con DGR 3591 del 23 ottobre 2002)
	Alcune progettualità finanziate con la 328 sono riconducibili ai progetti 285: ad esempio il progetto materno-infantile e dell'età evolutiva che recepisce al suo interno le indicazioni della legge 328/00; tra le progettualità che propone alcune erano una continuazione dei progetti 285 (DGR 29 novembre 2004 n. 3235 *Approvazione del progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva. Approvazione definitiva + rettifica)*			DGR 6 agosto 2002 n. 2834 *LR 18/96, art. 6. Approvazione della relazione programmatica per l'anno 2002 nel settore delle politiche sociali* (finanzia per una seconda annualità gli obiettivi previsti dalla DGR 1891/2002)
				DGR 1766 del 30 maggio 2003 LR 18/96, art. 6 *Approvazione della relazione programmatica per l'anno 2003 nel settore delle politiche sociali*
			LR 11 dicembre 2003 n. 19 *Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza nella Regione Friuli Venezia Giulia*	

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
		LR 21 luglio 2004 n. 20 Riordino normativo dell'anno 2004 per il settore dei servizi sociali	
		LR 17 agosto 2004 n. 23 Disposizioni sulla partecipazione degli enti locali ai processi programmatori e di verifica in materia sanitaria, sociale e sociosanitaria e disciplina dei relativi strumenti di programmazione, nonche' altre disposizioni urgenti in materia sanitaria e sociale	DGR 399 del 2004 Approvazione del Programma per l'utilizzo del FNPS per l'anno 2003
			DGR 29 novembre 2004 n. 3236 *Linee guida per la predisposizione dei piani di zona 2006-2008 e per la predisposizione del Programma delle attività territoriali*
		LR 18 agosto 2005 n. 20 Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia	
		LR 31 marzo 2006, n. 6 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*	
		testo unificato dei progetti di legge nn. 58-70-80-114-163-164 approvato il 16 maggio 2006 dalla III Commissione permanente riguardante gli interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità	
		LR 7 luglio 2006 n. 11 *Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*	
		LR 23 maggio 2007 n. 12 Promozione della rappresentanza giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani	in corso di definizione la metodologia di costruzione del Piano sociale regionale

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Lazio	dal 2002 sono attivi i piani di zona	DRG 25 luglio 2001 n. 1077 *Linee di indirizzo per l'applicazione della legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunita' per l'infanzia e l'adolescenza" triennio 2000-2002* conferma indirizzi precedente triennio	LR 9 settembre 1996 n. 38 Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nel Lazio. Successivamente modificata con LR 20 dicembre 2001 n. 40	DCR 1 dicembre 1999 n. 591 *Primo Piano socio-assistenziale 1999-2001*
				DGR 28 giugno 2001, n. 860 *LR 38/96 Determinazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione del fondo per l'attuazione del primo piano socioassistenziale. art.10 LR 11/01 esercizio finanziario 2001*
			LR 7 dicembre 2001 n. 32 Interventi a sostegno della famiglia	DGR 19 aprile 2002, n. 471 *Determinazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione delle risorse provenienti dal FNPS. Anno 2001. Esercizio finanziario 2002. Linee guida ai comuni per l'utilizzo delle risorse provenienti dal FNPS anno 2001*
				DGR 21 giugno 2002, n. 807 *Criteri per il riparto del Fondo unico regionale e del FNPS anno 2002. Esercizio finanziario 2002*
				DGR 25 ottobre 2002 n. 1408 *Art. 48 LR 38/96. Approvazione Piano socioassistenziale regionale 2002-2004*
			art. 40 LR 6 febbraio 2003 n. 2 *Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2003 (legge regionale 20 novembre 2001 n. 25 articolo 11)*	DGR 25 luglio 2003, n. 704 *Criteri riparto fondo per attuazione piano socioassistenziale regionale. Esercizio finanziario 2003. Approvazione documento concernente Fondo per l'attuazione del piano socioassistenziale regionale e FNPS. Linee guida ai Comuni anno 2003)*

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97	RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
		DGR 10 ottobre 2003 n. 977 *Piano di utilizzazione degli stanziamenti provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 e delle relative risorse regionali di cofinanziamento* (Allegato 2: criteri e modalità per il riparto della quota del fondo destinata all'attuazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza di cui alla L. 285/97 e per l'utilizzazione degli specifici contributi)
	LR 24 dicembre 2003 n. 42 Interventi a sostegno della famiglia concernenti l'accesso ai servizi educativi e formativi per la prima infanzia	DGR 318 del 2004 *Proposta di Piano socioassistenziale 2003-2005 e relativi indirizzi ai piani di zona*
		DGR 9 luglio 2004 n. 610 *Piano di utilizzazione del fondo per l'attuazione del piano socio-assistenziale regionale e della quota di fondo nazionale per le politiche sociali destinata all'organizzazione ed alla gestione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari a livello distrettuale. Approvazione documento concernente "Fondo per l'attuazione del piano socio-assistenziale regionale e fondo nazionale per le politiche sociali. Linee guida ai Comuni*
		DGR 1134/2004 *Piano di utilizzazione degli stanziamenti provenienti dal FNPS per l'anno 2004* (modifiche con DGR 461/2005)
		è in corso di elaborazione il nuovo piano socioassistenziale 2005-2007

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Liguria	Gli ultimi progetti si sono conclusi nel 2002. Successivamente la 285 è confluita nei piani di zona (vedi DCR 65/2001)		LR 5 dicembre 1994 n. 64 Disciplina degli asili nido e dei servizi integrativi	
			LR 9 settembre 1998 n. 30 Riordino e programmazione dei servizi sociali della Regione e modifiche alla LR 8 agosto 1994 n. 42 in materia di organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali. Successivamente modificata da LR 24 marzo 2000 n. 25 Disciplina dell'organizzazione del Servizio sanitario regionale	DCR 6 luglio 1999 n. 44 *Piano triennale dei servizi sociali 1999-2001*
				DCR 4 dicembre 2001 n. 65 Piano triennale dei servizi sociali 2002-2004 e indirizzi ai Comuni per la redazione dei Piani di zona. Modifiche ed integrazioni alla DCR 6 luglio 1999 n. 44 recante il Piano triennale dei servizi sociali 1999-2001. Il Piano è prorogato fino al 2006
				DCR 3 del 20 gennaio 2004 *Piano sociosanitario regionale 2003/2005*
				DGR 1 ottobre 2004 n. 1079 Approvazione indirizzi in materia di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale a danno dei minori
				Regol. reg. 2 dicembre 2005 n. 2 relativo alle tipologie e requisiti delle strutture residenziali e semiresidenziali e reti familiari per minori
				DGR 20 gennaio 2006 n. 29 Approvazione linee di indirizzo in materia di dipendenze e comportamenti di abuso

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 24 maggio 2006 n. 12, *Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari*	
			LR 8 giugno 2006 n. 15 Norme e interventi in materia di diritto all'istruzione e alla formazione	
			LR 6 marzo 2007 n. 8 Istituzione del Parlamento regionale degli studenti della Liguria	DGR 29 giugno 2007 n. 26 Piano sociale integrato regionale 2007/2010
			è in itinere un DDL sulla promozione delle politiche a favore dei minori	
Lombardia	Gli ultimi progetti esecutivi riconducibili alla 285, i cui atti di riferimento risalgono al 2001, sono del 2003. Dopo il secondo triennio la 285 è confluita nei piani di zona la cui prima edizione è stata per gli anni 2003/2005. La seconda edizione, attualmente in vigore, è valida per il periodo 2006/2008.		LR 11 luglio 1997 n. 31 *Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali*	DGR 23 novembre 2001 n. VII/7069 Ripartizione delle risorse indistinte del FNPS in applicazione della L. 328/2000 ad assegnazione alle ASL e, per la parte di competenza, al Comune di Milano, dei finanziamenti destinati agli ambti distrettuali - anno 2001. Questa delibera da avvio al recepimento della 328
			LR 6 dicembre 1999 n. 23 *Politiche regionali per la famiglia*	DCR 13 marzo 2002 n. VII/462 Piano sociosanitario regionale 2002-2004
				Circolare 29 aprile 2002 n. 7 Linee guida esplicative della DGR VII/7069 del 2001
				alla fine del 2002 vengono definiti i piani di zona 2003-2005

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
		LR 13 febbraio 2003 n. 1 *Riordino della disciplina delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti in Lombardia*	DGR 8 agosto 2003 n. 14043 Linee per la definizione del percorso adottivo, in applicazione del protocollo operativo coordinato, ai sensi della L. 476/98, approvato con DGR 29 dicembre 2000 n. 2992
		LR 14 dicembre 2004 n. 34 *Politiche regionali per i minori*	DGR 19977 del 23 dicembre 2004 *Ripartizione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, in applicazione della legge n. 328 anno 2000, e della legge regionale n. 23 anno 2004* (contiene indicazioni per la pianificazione zonale, ripartizione delle risorse e definizione di criteri e modalità per la realizzazione dei progetti per l'infanzia e l'adolescenza compresi quelli del secondo triennio 285)
			DGR 23 dicembre 2004 n. 7/20100 Linee guida per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza
			Circolare 29 luglio 2005 n. 34 Indirizzi per la programmazione del nuovo triennio dei piani di zona
			Circolare 27 ottobre 2005 n. 48 Linee guida per la definizione dei piani di zona - secondo triennio
		LR 28 settembre 2006 n. 22 Il mercato del lavoro in Lombardia. Questa legge tratta anche dei congedi parentali	DCR 26 ottobre 2006 n. 257 Approvazione Pianosociosanitario regionale 2007-2009
			piani di zona 2006-2008 definiti tra la fine del 2005 e l'inizio del 2008

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Marche	Ultimo atto di riferimento per la legge 285/97 è la DGR 1856/2002. Gli ultimi progetti sono terminati nel 2004. Ad oggi sono state predisposte due edizioni dei piani di zona: la prima annuale per il 2003, la seconda triennale (2005/2007)		LR 5 novembre 1988 n. 43 *Norme per il riordino delle funzioni di assistenza sociale di competenza dei Comuni per l'organizzazione del servizio sociale e per la gestione dei relativi interventi nella Regione*	
			LR 12 aprile 1995, n. 46 *Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti*	DCR 1 marzo 2000 n. 306 *Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000-2002*
				DGR 22 ottobre 2002 n. 1856 Atto di indirizzo per la predisposizione dei piani territoriali annuali di intervento 2002 per la promozione di diritti e opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della L. 285/97 - Criteri e modalità per l'assegnazione delle risorse
				DGR 29 ottobre 2002 n. 1896 Linee di indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di adozioni internazionali
			LR 6 novembre 2002 n. 20 Disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale	DGR 12 novembre 2002 n. 1968 Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei piani di zona 2003 e l'attuazione del Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 13 maggio 2003 n. 9 *Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della LR 12 aprile 1995, n. 46 concernente: "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti"*	DGR 17 giugno 2003 n. 869 Indirizzi in materia di interventi sociosanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla L. 184/83 e successive modifiche
				DGR del 16 giugno 2004, n. 643 *Sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche: sviluppo programmatico e organizzativo*
				DGR 19 ottobre 2004 n. 1215 Criteri e modalità per la ripartizione del fondo destinato al progetto di informazione e formazione rivolto alle persone e alle famiglie per l'attivazione dei servizi educativi domiciliari previsti alla lettera b), comma 6, art. 7 della LR 9/03
				DGR 28 dicembre 2004 n. 1688 Linee guida per la predisposizione dei Piani triennali di ambito sociale. Obiettivi 2005-2007
				DGR 7 febbraio 2005 n. 172 Linee di indirizzo per la progettazione di interventi sociosanitari di prevenzione rivolti ad adolescenti e giovani
				DGR giugno 2005 di approvazione documento "Sviluppo programmatico e organizzativo del sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 24 ottobre 2007, n. 1136 *LR 5 novembre 1988 n. 43, art. 50; L. 328/2000, art. 20 e L. 388/2000, art. 80, commi 13 e 17. Criteri di riparto del fondo nazionale per le politiche sociali. Bilancio 2007, cap. 53007103 per € 15.291.922,49*
Molise	Gli ultimi atti di riferimento per la legge 285/97 sono il Piano stralcio (DCR 286/2002) e la DGR 1001/2003. Nel gennaio 2006 sono stati approvati i primi piani di zona (DGR 12/2006)		LR 7 gennaio 2000 n. 1 *Riordino delle attività socioassistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza*	DGR 9 agosto 2002 n. 286 Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Fondo anno 2000. Piano stralcio
				DGR 1 settembre 2003 n. 1001 Piano di intervento della provincia di Cambobasso e di Isernia di promozione dei servizi all'infanzia e all'adolescenza. Ex legge 285/97
				DCR 12 novembre 2004 n. 251 *Piano socio - assistenziale regionale - Triennio 2004/2006" - Legge 8 novembre 2000, n. 328, e legge regionale 7 gennaio 2000, n. 1*
				DGR n. 408 dell' 11 Aprile 2005 *DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Linee guida per la stesura dei piani sociali di zona in Molise" - Provvedimenti*
				DGR 9 maggio 2005 n. 544 *DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" – "Linee guida per stesura dei piani sociali di zona in Molise" - Ulteriori provvedimenti* (approvazione piani di zona)

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DGR 4 luglio 2005 n. 906 *DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Piani sociali di zona. Provvedimenti*
			DGR 19 settembre 2005 n. 1237 *Piano sociale regionale triennale 2004/2006. Proposta schema protocollo di intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali - provvedimenti*
			DGR 9 gennaio 2006 n. 12 *DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Approvazione dei piani sociali di zona e ulteriori provvedimenti*
			DGR 6 marzo 2006 n. 203 Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra gli enti pubblici e gli enti gestori
			DGR 11 aprile 2006 n. 408 Approvazione delle linee guida regionali per la stesura dei piani di zona
			DGR 13 luglio 2006 n. 974 Approvazione linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza
			DGR 4 settembre 2006 n. 1299 Riparto fondo sociale regionale anno 2006
		è in corso di elaborazione una legge di recepimento della legge 328/2000	

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Piemonte	Il 30 giugno 2004 si è concluso il secondo triennio di attuazione della legge 285/97. Nel 2003, preso atto che non era più prevista l'assegnazione di risorse statali esplicitamente vincolate all'attuazione della 285 in quanto non previsto nè dalla LR 1/04 nè dalle linee guida per i piani di zona, la Regione ha comunque ritenuto opportuno impegnare una parte dei trasferimenti statali per l'anno 2003 da destinare alla prosecuzione degli interventi di cui alla legge 285. L'utilizzo di tali fondi deve avvenire entro il 31-12-2006. L'ultimo atto di riferimento della legge 285 è la Determina 162 del 2005			DGR 2 maggio 2000 n. 42-29997 Approvazione linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socioassistenziali e sanitari
				piano sociosanitario 2002-2004
			LR 8 gennaio 2004 n. 1 *Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento* (contiene anche indicazioni per il riordino delle IPAB)	DGR 15 marzo 2004 n. 41-12003 Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori
				DGR 28 giugno 2004 n. 21-12880 Approvazione dei criteri sperimentali transitori per la ripartizione del fondo di cui all'art. 35 della LR 1/04
				DGR 3 agosto 2004 n. 51-13234 *Approvazione delle linee guida per la predisposizione dei piani di zona ai sensi dell'art. 17 della LR 8 gennaio 2004 n. 1 (2005-2007)*
				Determina 8 luglio 2005 n. 162 Riparto tra le Province dei fondi destinati al finanziamento dei progetti 285

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DGR 7 novembre 2005 n. 23/1340 Approvazione protocollo di intesa e linee guida per l'attuazione del progetto Riparazione riguardante i minori soggetti a provvedimenti penali
		LR 2 maggio 2006 n. 16 Modifiche all'art. 9 della LR 1/2004 che stabilisce le indicazioni per la presa in carico delle gestanti e mamme che necessitano di sostegno in merito al riconoscimento dei loro bambini	DGR 12 giugno 2006 n. 1-3095 Costituzione di un gruppo di lavoro per il riordino della normativa regionale in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia
			DGR 2 ottobre 2006 n. 33-3946 Approvazione criteri di assegnazione contributi sostegno all'utilizzo asili nido privati, baby parking, micro nidi e nidi in famiglia; prolungamento orario nidi comunali e nuovo convenzionamento tra comuni per l'utilizzo dei nidi comunali
			DGR 9 ottobre 2006 n. 22-3995 Art. 40 LR 14/06 - Approvazione criteri per l'accesso ai contributi di cui al fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia
			DGR 13 novembre 2006 n. 90-4331 inerente le linee di indirizzo in materia di adozioni per le attività di sostegno e post-adozione e per l'organizzazione di corsi di preparazione per le coppie
			DGR 13 novembre 2006 n. 89-4430 inerente la sperimentazione del servizio di famiglie professionali
			DGR 13 novembre 2006 n. 94-4335 Approvazione criteri per l'assegnazione contributi ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività delle Equipe Adozioni e per la promozione dell'affidamento familiare

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 27 novembre 2006 n. 74-4565 Interventi a favore delle famiglie. Definizione criteri per l'assegnazione risorse ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività dei Centri per le Famiglie ed il sostegno alle famiglie in situazioni problematiche
				D.D. 28 novembre 2006 n. 423 prosecuzione attività di sensibilizzazione ed informazione sul tema del "Bullismo"
				DGR 18 dicembre 2006 n. 22-4914 Individuazione dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti in materia di gestanti ai sensi della L.R.16/2006 e definizione dei criteri, procedure e modalità di esecuzione delle funzioni
				proposta di piano socio sanitario regionale 2006-2010
Puglia	Sono ancora in fase di attuazione alcuni progetti finanziati con l'annualità del 2001 del Fondo nazionale previsto dalla 285. L'annualità successiva dei fondi è stata trasferita con il riparto delle risorse previsto dal Piano sociale regionale garantendo la continuità degli interventi dei piani territoriali infanzia e adolescenza		LR 11 febbraio 1999 n. 10 *Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza*	DGR 27 dicembre 2001 n. 2087 *Piano sociosanitario regionale*
			LR 25 agosto 2003 n. 17 *Sistema integrato di interventi e servizi sociali in Puglia*	

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 2 aprile 2004 n. 5 *Legge quadro per la famiglia*	DGR 4 agosto 2004 n. 1104 LR 25 agosto 2003 n. 17 art. 8 Piano regionale delle politiche sociali - interventi e servizi in Puglia e Linee guida per l'attuazione del Piano (ai sensi dell'art. 15 della LR 25 agosto 2003 n. 17). Il Piano sarà in vigore fino a dicembre 2007
			LR 30 settembre 2004 n. 15 *Riforma delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone* Modificata con LR 15 maggio 2006 n. 13	DGR 2100/2004 Piano regionale delle politiche per la famiglia e linee guida per l'immigrazione
			LR 10 luglio 2006, n. 19 Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia. Con questa legge vengono superate la LR 17/03 e la LR 5/04	DGR 598 del 2006 Piano regionale delle politiche sociali. Integrazione linee guida e modifica atto di indirizzo e coordinamento
				DGR 28 dicembre 2006 n. 1801 Prima dote per i nuovi nati
				Regol. reg. 18 gennaio 2007 n. 4 relativo all'attuazione della LR 19/06
			LR 21 marzo 2007 n. 71 Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia	DGR 17 aprile 2007 n. 494 Linee guida sull'affidamento familiare dei minori
				E' in corso di elaborazione il nuovo Piano sociale regionale
Sardegna	La seconda triennalità (2004-2006) della legge 285 è iniziata a settembre 2004 con DGR 24/43 del 2004. Nel 2006 è in fase di attuazione la 3^ annualità. L'avvio dei piani di zona (PLUS) si realizza nel corso del 2007.	DGR 27 maggio 2004 n. 24/43 *Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Adempimenti regionali: definizione ambiti territoriali, aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali, ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004*	LR 25 gennaio 1988 n. 4 *Riordino delle funzioni socio assistenziali*	DCR 29 luglio 1998 *Piano socioassistenziale per il triennio 1998-2000*

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 26 febbraio 1999 n. 8 *Disposizioni in materia di programmazione e finanziamenti per i servizi socio-assistenziali. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4 "Riordino delle funzioni socio-assistenziali"*	DGR 30 settembre 2002 n. 34/14 *Adeguamento della LR 4/1988 e predisposizione del Piano regionale socio-assistenziale 2003-2005 alla luce delle indicazioni della L. 328/2000 e del Piano Sociale Nazionale*
				DGR 24/43 del 27 maggio 2004 *L. 285/97 adempimenti regionali: definizione ambiti territoriali, aggiornamento linee di indirizzo agli Enti locali, ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004*
				DGR 10 febbraio 2005 n. 4/21 e 2 agosto 2005 n. 38/21 *Piano regionale dei servizi sociali e sanitari*
			LR 23 dicembre 2005, n. 23 Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1998. Riordino delle funzioni socio-assistenziali. Il regolamento di attuazione di questa legge è in fase di elaborazione	DGR 30 maggio 2006 n. 23/30 Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (LR 23 dicembre 2005 n. 23)
Sicilia	L'ultimo atto di riferimento della L. 285/97 è il decreto Ass. Enti locali 653/2001. Il 2006 è l'anno del definitivo passaggio dalla programmazione 285 a quella di stampo 328. Alcuni progetti 285 sono ancora in corso. I piani di zona dovrebbero prendere avvio nel corso del 2007.		LR 9 maggio 1986 n. 22 *Riordino dei servizi e delle attività socioassistenziali in Sicilia*	Decreto Assessorato Enti Locali 20 giugno 2001n. 653 *Disposizioni per i diritti e le opportunità per l'infanzia e l'adolescenza per il triennio 2000-2002*
				DGR luglio 2002 *Linee guida di indirizzo ai Comuni per la redazione dei Piani di zona triennio 2001-2003, in attuazione della legge 328/00. Verso il piano socio-sanitario*

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				Decreto Presidenziale 4 novembre 2002 n. 243 *Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana* (DGR 27 settembre 2002 n. 305 Verso il Piano sociosanitario della Regione siciliana. Linee guida di indirizzo ai Comuni per la redazione dei piani di zona - Triennio 2001-2003 in attuazione della legge 328/00). Tale atto è stato successivamente aggiornato con vari decreti presidenziali tra cui il DP 220/2006
			LR 31 luglio 2003 n. 10 *Norme per la tutele e la valorizzazione della famiglia*	DGR 26 ottobre 2005 n. 474 Programmazione degli interventi di cui al documento Analisi, orientamenti e priorità legge 328/2000 triennio 2004/2006
				Decreto Presidenziale 8 maggio 2006 n. 220 Approvazione della stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento Analisi, orientamenti e priorità legge 328/2000 triennio 2004-06 (DGR 6 aprile 2006 n. 171)
			DDL *Testo organico per le politiche sociali e per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali della Regione Sicilia*	
Toscana	La 285 è confluita nei piani di zona dal 2002. L'ultimo atto di riferimento è il PISR approvato nel 2001 con DCR 118		LR 3 ottobre 1997 n. 72 *Organizzazione e promozione di un sistema di diritti di cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati*	DCR 5 giugno 2001 n. 118 *Piano Integrato Sociale Regionale per l'anno 2001*
				DGR 12 novembre 2001 n. 1218 Accordo di programma per l'applicazione delle leggi in materia di adozione tra la Regione Toscana, i Comuni capofila delle zone sociosanitarie e le ASL

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DGR 25 marzo 2002 n. 313 Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento dei minori
			DCR 9 aprile 2002 n. 60 *Piano sanitario regionale 2002-2004 - Linee guida per la formazione del Piano integrato sociale 2002-2004 - Modifica dell'Allegato 1 della deliberazione del Consiglio regionale 1 febbraio 2000, n.31 (Istituzione delle Commissioni regionali per l'accreditamento ai sensi della legge regionale 23 febbraio 1999, n.8 e successive modificazioni)*
			DCR 24 luglio 2002 n. 122 *Piano integrato sociale regionale 2002-2004* prorogato al 2005
			DGR 17 settembre 2002 n. 961 *Linee guida per la redazione dei piani sociali di zona 2002-2004*
			DCR 29 luglio 2003 n. 141 e DCR 27 luglio 2004 n. 108 Aggiornamenti (rispettivamente a anno 2003 e anno 2004) del Piano integrato sociale regionale 2002-2004. Con la DCR 108/04 sono stati promossi i Programmi di interesse regionale (PIR) che prevedono azioni specifiche per i minori e le famiglie
			DGR 4 agosto 2003 n. 819 Linee guida per l'aggiornamento del Piano Sociale di zona 2002-2004. Seconda Annualità
			DCR 24 settembre 2003 n. 155 *Atto di indirizzo regionale per l'avvio della sperimentazione della Società della salute*

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97	RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
		DCR 23 dicembre 2003 n. 238 *Modifica dell'allegato A alla Deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2002, n.122. Approvazione del Piano di Azione "Diritti dei Minori " e del Piano di azione "Inclusione sociale e contrasto alla povertà"*
		DGR 12 luglio 2004 n. 682 *Linee Guida per la realizzazione dei piani integrati di salute*
	LR 3 agosto 2004 n. 43 *Riordino e trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB). Norme sulle aziende pubbliche di servizi alla persona. Disposizioni particolari per la IPAB "Istituto degli Innocenti di Firenze"*	Decreto dirigenziale 24 dicembre 2004 n. 8145 relativo al progetto regionale di area vasta "Mamma segreta"
	LR 24 febbraio 2005 n. 40 *Disciplina del servizio sanitario regionale* (testo integrato con le modifiche di cui alle LR 67/05 e 72/05)	
	LR 24 febbraio 2005 n. 41 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*	DGR 8 agosto 2005 n. 827 *LR 40/05, art. 21: identificazione percorsi di avvio per la costruzione del Piano Integrato di Salute*
		DGR 24 ottobre 2005 n. 1046 *Attuazione per l'anno 2005 del Piano Integrato Sociale regionale 2002/2004* (proroga del PISR 2002-04 e dei PIR previsti nella DCR 108/04)
		DGR 27 febbraio 2006 n. 139 Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socioeducativi ai sensi dell'art. 53, comma 2, lettera e) della LR 41/05

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 178 del 2006 Riparto delle risorse regionali destinate per l'anno 2006 alle zone sociosanitarie per l'attuazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali: determinazioni
				DGR 19 giugno 2006 n. 442 *Indicazioni alle Società della Salute per la prosecuzione della sperimentazione per l'anno 2006*
				DGR 17 luglio 2006 n. 522 *DGR 19 giugno 2006 n. 442. Integrazione. "Indicazioni alle Società della Salute per la prosecuzione della sperimentazione per l'anno 2006"*
				DGR 825 del 2006 Riparto delle risorse derivanti dal FNPS destinate per l'anno 2006 alle zone sociosanitarie per l'attuazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali: determinazioni
				DCR 26 luglio 2006 n. 80 Modifiche alla deliberazione del Consiglio regionale 24 settembre 2003, n. 155 Atto di indirizzo regionale per l'avvio della sperimentazione della Società della salute
				DGR 11 dicembre 2006 n. 937 Attuazione per l'anno 2006 del PISR 2002/2004
				E' in corso di approvazione il nuovo Piano integrato sociale regionale 2007/2010
Trento	Da sempre la legge 285/97 è stata gestita ai sensi della LP 14/91. l'atto più recente che fa riferimento alla 285 è la DGP 138/2006		LP 12 luglio 1991 n. 14 *Ordinamento dei servizi socioassistenziali in provincia di Trento*	DGP 22 marzo 2002 n. 581 *Piano sociale e assistenziale per la provincia di Trento 2002-2003. Linee guida e misure attuative*

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGP 19 dicembre 2003 n. 3240 Proroga validità del "Piano sociale e assistenziale per la provincia di Trento 2002-2003". Tale proroga è tuttora valida fino all'approvazione del nuovo Piano
				DGP 24 settembre 2004 n. 2186 Approvazione del Piano di interventi in materia di politiche familiari
				DGP 22 dicembre 2005 n. 2807 Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socioassistenziali delegate ai sensi della LP 14/91
				DGP 3 febbraio 2006 n. 138 Approvazione delle risultanze della metodologia valutativa dei progetti sociali di cui alla L. 285/97, bando 2002, già finanziati con Determ. Dir. 384/02 e 382/02
				DGP 4 marzo 2007 n. 517 Piano degli interventi dell'ufficio Centro per l'infanzia che fa riferimento alla L. 149/01 in tema di deistituzionalizzazione
				DGP 14 marzo 2007 n. 518 Piano di interventi in materia di politiche familiari 2007/2008
Umbria			LR 23 gennaio 1997 n. 3 *Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e di riordino delle funzioni socioassistenziali*	DCR 20 dicembre 1999 n. 759 *Piano sociale regionale 2000-2002*
				DGR 649 del 21 giugno 2000 *Linee guida regionali per la costruzione dei Piani di zona*
				DGR 142 del 2001 *Atto di indirizzo per la programmazione sociale di territorio*
				DGR 6 marzo 2002 n. 248 *Atto di indirizzo ai Comuni per la programmazione sociale di territorio*

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 24 marzo 2003 n. 5 *Ulteriore modificazione della legge regionale 23 gennaio 1997, n. 3 Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socioassistenziali*	DGR 2003 del 2003 *Proposta organizzativa per il secondo Piano sociale regionale*
			LR 22 dicembre 2005 n. 30 *Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*	in corso di redazione il nuovo Piano sociale regionale
Valle d'Aosta	Gli ultimi progetti che facevano riferimento alla legge 285 si sono conclusi nel dicembre 2006 e risalivano alla DGR 2386/2001		LR 1 giugno 1984 n. 17 Interventi assistenziali ai minori	
			LR 27 maggio 1998 n. 44 Iniziative a favore della famiglia	
			LR 25 gennaio 2000 n. 5 *Norme per la razionalizzazione dell'organizzazione del servizio sociosanitario regionale e per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali prodotte ed erogate nella Regione*	DGR 21 agosto 2000 n. 2762 Protocollo tra l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali e l'Azienda USL relativo all'area minori per l'organizzazione dell'attività degli Uffici centrali e delle Equipes sociosanitarie territoriali
				DGR 2 luglio 2001 n. 2386 *Approvazione piano regionale di attuazione della L. 285/97 per il triennio 2001/2003*
				LR 4 settembre 2001 n. 18 *Piano sociosanitario 2002-2004*
				DGR 5042/2002 relativa all'applicazione della L. 149/2001
			LR 19 maggio 2006 n. 11 disciplina il sistema dei servizi socioeducativi per la prima infanzia	LR 13 del 20 giugno 2006 *Approvazione del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008*

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 24 novembre 2006 n. 3565 Attivazione di servizi sperimentali di accoglienza di minori in situazione di emergenza e di visite protette dei minori, periodo 27 novembre 2006-31 dicembre 2008
				DGR 12 dicembre 2006 n. 4174 istituisce il Gruppo regionale di monitoraggio e coordinamento dei piani di zona
				DGR 15 marzo 2007 n. 653 Approvazione di disposizioni applicative in materia di affidamento familiare e accoglienza volontaria di minori e di interventi in favore di giovani oltre i 18 anni, in situazione di disagio, per il raggiungimento dell'autonomia
Veneto	dopo il secondo triennio è stato avviato un nuovo biennio di implementazione della 285		LR 15 dicembre 1982 n. 55 *Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale*	
			LR 16 agosto 2002 n. 22 Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e sociali	DGR 10 giugno 2003 *Piano regionale di servizi alla persona e alla comunità - Politiche sanitarie, sociosanitarie e sociali della Regione Veneto per il triennio 2003-2005*
				DGR 30 dicembre 2003 n. 4222 *Fondo regionale di intervento per l'Infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti l°anno Piano Biennale*
				DGR 18 giugno 2004 n. 1764 *Linee guida per la predisposizione dei Piani di zona*

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DGR 25 giugno 2004 n.1940 *Fondo regionale di intervento per l'Infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti II°anno Piano Biennale*
			DGR 13 dicembre 2005 n. 3832 *Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940/04*
			DGR 28 febbraio 2006 n. 466 Progetto sperimentale a sostegno della natalità, attraverso interventi in favore della prima infanzia: definizione del programma
			DGR 28 febbraio 2006 n. 467 Prosecuzione attività dei Centri provinciali di contrasto e presa in carico di situazione di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale come da DGR 4031/02, DGR 4236/03, DGR 2305/05. Attività correlate alla L. 269/98 e al Decreto n. 89/2002
			DGR 7 marzo 2006 n. 585 Disposizioni relativi agli interventi a favore delle famiglie sull'adozione internazionale. Anno 2006- l. 31/12/98 n. 476
			DGR 7 marzo 2006 n. 648 Progetto attuativo a favore della famiglia relativo alla Dgr 3981 del 20/12/2005
			DGR 23 maggio 2006 n. 1560 *Piani di zona dei servizi alla persona 2003/2005: allineamento della programmazione in corso al 31 dicembre 2006. Indicazioni per la presentazione dei Piani di zona dei Servizi alla Persona 2007/2009*

	STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 13 giugno 2006 n. 1855 Fondo regionale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza. "Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale"
			DDL 14 del 11 luglio 2006 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi alla persona*	

Quella che segue, tabella 2, è l'aggiornamento di quella, già presentata nella relazione per l'anno 2005, riguardo a:

- le norme relative alla figura del garante o tutore regionale dei diritti;
- la presenza di osservatori o centri di documentazione regionale sul sociale o specifici su infanzia e adolescenza.

Tabella 2

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	LEGGE DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA
Abruzzo	LR 2 giugno 1988 n. 46 *Convenzione con l' UNICEF per la istituzione del difensore dell' infanzia*	L'Osservatorio regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stato istituito nel 1998. Attualmente è stato inglobato all'interno dell'Osservatorio sociale regionale	LR 27 marzo 1998 n. 22 *Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano sociale regionale 1998/2000*
	LR 14 febbraio 1989, n. 15 *Norme per l' organizzazione e la gestione di interventi e servizi socio - assistenziali in favore di minori* art. 20 Consulta regionale di tutela a difesa dei minori		
Basilicata	LR 17 aprile 1990 n. 15 *Convenzione con l'UNICEF per la istituzione del difensore dell'infanzia*	Osservatorio Regionale per il disagio minorile	LR 2 gennaio 2003 n. 1 *Costituzione Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori*
	LR 2 gennaio 2003 n. 1 *Costituzione Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori*		
	Il 20/10/2005 ed il 22/11/2005 sono stati presentati due disegni di legge regionale per l'istituzione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza		
Bolzano	progetto di legge sull'istituzione del garante	esiste un Osservatorio provinciale sull'infanzia ma è inserito nel Sistema informativo provinciale socioassistenziale	
Calabria	LR 28 del 12 novembre 2004 *Garante per l'infanzia e l'adolescenza* NON ANCORA NOMINATO	osservatorio regionale infanzia e adolescenza dal 2001	
Campania	DGR 18 novembre 2005 n. 1577 *Una Regione per i giovani, con i giovani: istituzione della Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze della Campania. Approvazione dello Statuto*	Osservatorio regionale permanente sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza	DGR 28 novembre 2000 n. 5747 *Istituzione dell'Osservatorio Regionale Permanente sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*
	LR 24 luglio 2006 n. 17 Istituzione del garante per l'infanzia e l'adolescenza		
Emilia Romagna	LR 17 febbraio 2005 n. 9 *Istituzione del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza* IN ATTESA DELLA NORMATIVA DI ATTUAZIONE	Osservatorio regionale infanzia e adolescenza	Istituito con DGR 2863/1998 e reso operativo con LR 12 marzo 2003 n. 2 *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	LEGGE DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA
Friuli Venezia Giulia	LR 24 giugno 1993, n. 49 *Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori* art. 19 Ufficio del Tutore pubblico dei minori	La Regione ha istituito il Centro Regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) in collaborazione con Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 ambiti socioassistenziali dei 19 Punti monitor quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori	DGR 23 aprile 1999 n. 1237 *Programma 1999 in materia di promozione di diritti e di tutela dei minori e dell'ufficio del tutore pubblico dei minori*
	LR 25 marzo 1996 n. 16 *Ulteriori disposizioni procedurali e norme modificative di varie leggi regionali*		
Lazio	LR 28 ottobre 2002, n. 38 *Istituzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza*	Osservatorio sociale e sistema informativo dal 2001	
Liguria	LR 24 maggio 2006 n. 12 *Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari.* art. 33 istituzione dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Osservatorio sociale regionale dal 1998	LR 09 settembre 1998 n. 30 *Riordino e programmazione dei servizi sociali della Regione e modifiche alla LR 8 agosto 1994 n. 42 in materia di organizzazione e funzionamento delle unità' sanitarie locali*
	LR 6 marzo 2007 n. 9 Disciplina ufficio del garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza		
	disegno di legge sul garante		
Lombardia	PDL 181 del 20 luglio 2006 *Istituzione della figura e dell'Ufficio del Garante regionale per i diritti dell'infanzia e l'adolescenza*	Osservatorio regionale sui minori	LR 14 dicembre 2004 n. 34 *Politiche regionali per i minori* (istituisce l'Osservatorio)
			DGR 22 dicembre 2005 n. 8/1518 *Prime indicazioni per l'avvio dell'Osservatorio della Regione Lombardia per l'infanzia e l'adolescenza istituito ai sensi dell'art. 9, l.r. 34/04 "Politiche regionali sui minori".* L'Osservatorio è operativo dal marzo 2007
Marche	LR 15 ottobre 2002, n. 18 *Istituzione del garante per l'infanzia e l'adolescenza*	Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani	DGR 15 febbaio 1999 n. 299 *Affidamento all'Agenzia regionale sanitaria della gestione, avvio e realizzazione raccolta ed elaborazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale - L. 451/97*
Molise	LR 2 ottobre 2006 n. 32 *Istituzione dell'ufficio del tutore pubblico dei minori*	Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. E' attivo dal 2004	DGR 27 gennaio 2003 n. 85 *L. 451/97 - Proposta schema protocollo d'intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e della adolescenza*

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	LEGGE DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA
			DGR 19 settembre 2005 n. 1237 iano sociale regionale triennale 2004/2006. Proposta schema protocollo di intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali - provvedimenti
			Dal dicembre 2005 l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza è divenuto parte integrante dell'Osservatorio sui fenomeni sociali
Piemonte	LR 31 agosto 1989, n. 55 *Istituzione del Consiglio regionale sui problemi dei minori e sostegno di iniziative per la tutela dei minori*	Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza dal 2001	
	Sono all'esame del Consiglio regionale alcune proposte di legge per l'istituzione del garante regionale per l'infanzia		
Puglia	LR 11 febbraio 1999, n. 10 *Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza* art. 3 Commissione consultiva per i problemi dei minori		LR 10 luglio 2006 n. 19 Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia. In questa norma si prevede l'istituzione dell'Osservatorio regionale per le politiche per l'infanzia. Le attività di monitoraggio della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza vengono svolte, dal 2002, in collaborazione con l'istituto degli Innocenti di Firenze
	DDLR 10 del 2006 sull'istituzione del garante		
Sardegna		La Regione sta lavorando all'avvio di un nuovo osservatorio sociale regionale come prevede la nuova legge di riordino dei servizi alla persona (LR 23/05) con l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS)	
Sicilia		L'Osservatorio per la famiglia ha ereditato le competenze per l'infanzia e l'adolescenza	
Toscana	Nella L. 41/05 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale* all'art. 10 si parla di Pubblica tutela	le funzioni dell'Osservatorio sono gestite in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze	LR 20 marzo 2000 n. 31 *Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza*
	E' in corso di elaborazione una proposta di legge sull'istituzione del *garante regionale per l'infanzia*		

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	LEGGE DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA
Trento	LR 3 aprile 2007 n. 10 Istituzione del garante dell'infanzia e dell'adolescenza	Dall'anno 2004 esiste l'Osservatorio giovani IPRASE che è incaricato di monitorare la condizione dell'adolescenza	
Umbria		Dal 2002 il Centro regionale per l'infanzia e l'età evolutiva è collocato all'interno dell'Osservatorio sociale regionale	LR 23 gennaio 1997 n. 3 *Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio-assistenziali*
Valle d'Aosta		Osservatorio regionale infanzia e adolescenza	In base alla DGR 1074/1999 l'Osservatorio regionale Infanzia e Adolescenza si sviluppa nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali
Veneto	LR 9 agosto 1988, n. 42 *Istituzione dell' Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori*	Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia	DGR 4 agosto 1998 n. 2935 Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza di cui all'art. 4 della L. 451/1977 e attivazione banca dati minori c/o ULSS n. 3 Bassano del Grappa
	LR 31 ottobre 1996 n. 33 *Modifica della LR 6 giugno 1988, n. 28 Istituzione del difensore civico e della LR 9 agosto 1988, n. 42 Istituzione dell' ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori*		

1.1.2 Le competenze in materia di politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia

Le politiche relative all'infanzia e all'adolescenza sono, come logico, spesso presenti in modo trasversale all'interno delle attività di più assessorati regionali. Ad esse sono dedicate in molti casi una programmazione e una legislazione specifica. Inevitabilmente esse sono legate alle politiche per la famiglia che rappresenta il nucleo da sostenere per intervenire anche su bambini e ragazzi.
Si conferma la linea generale secondo cui sono prevalentemente gli assessorati che si occupano di politiche sociali ad avere la competenza principale sui progetti infanzia e adolescenza. Parallelamente anche altri assessorati si occupano di quegli stessi progetti o di altri specifici. Si ha quindi spesso la collaborazione tra due o più assessorati regionali e di solito anche di più dipartimenti all'interno dello stesso assessorato. Di norma di tratta di quelli che si occupano appunto di politiche sociali, infanzia e adolescenza, famiglia, salute, pubblica istruzione, formazione professionale e lavoro e immigrazione.
Pressoché ovunque esistono forme di coordinamento delle attività. Esse possono essere raggruppate in due principali tipologie: coloro che prevedono tavolo interassessorili sul complesso degli interventi a favore di infanzia e adolescenza e coloro che invece prevedono gruppi di coordinamento specifici su singoli temi o tipologie di intervento.
Nel passare in rassegna gli organi competenti in materia di infanzia e adolescenza infine non possiamo non citare le figure dei garanti regionali dei minori. Tale figura ha un ruolo di controllo, indipendente e imparziale, dell'effettivo rispetto delle normative vigenti, deve promuovere i diritti sia individuali che collettivi dei minori ed è un significativo interlocutore del mondo dei giovanissimi con quello degli enti locali e della rete dei servizi (Marche).
Per informazioni di dettaglio sui tutori pubblici e/o garanti istituiti e/o nominati nelle singole regioni si rimanda alla tabella 2.

1.1.3 L'analisi della domanda e dei bisogni

Sempre più si cerca di giungere ad una più attenta percezione dei bisogni emergenti dai vari territori e dalle diverse fasce di popolazione tenendo conto delle caratteristiche peculiari di ciascuna regione anche dal punto di vista della composizione geografica.
Intenti principali dell'attività di analisi della domanda e dei bisogni risultano essere:

- monitorare l'impatto quali-quantitativo delle politiche in una logica anche valutativa (ex ante, in itinere, ex post),
- favorire un'ampia circolazione delle informazioni utili per tutti gli attori sociali (anche sottoforma di documenti pubblici, rapporti periodici e seminari di restituzione dei dati)

dando vita ad un sistema di flussi informativi tra i diversi enti, non solo locali ma anche di livello nazionale,

- fornire dati aggiornati ai programmatori e agli amministratori locali per la verifica dell'efficacia dei piani, per la redazione di carte per la cittadinanza, per programmare e riprogrammare azioni efficaci ecc,
- diffondere una cultura progettuale che consenta di ottimizzare le risorse impegnate e di implementare attività più coerenti tra loro e maggiormente rispondenti alle esigenze reali,
- pervenire alla realizzazione di un sistema informativo regionale sul sociale (es. Abruzzo).

Tutti questi aspetti si intersecano con il tema del monitoraggio e della valutazione dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti, per il quale si rimanda allo specifico paragrafo.

Lo strumento fondamentale per lo svolgimento dell'analisi dei bisogni e della domanda oltre che per la mappatura di ciò che esiste sul territorio in termini di interventi e servizi, è senza dubbio l'Osservatorio o centro regionale sull'infanzia e l'adolescenza, quale fonte principale delle informazioni inerenti la condizione della popolazione e in particolare, dove possibile, la condizione di bambini e ragazzi, raccolte tramite rilevazioni periodiche o ad hoc. Vi sono regioni (es. Molise) nelle quali questo tipo di osservatorio è confluito all'interno dell'osservatorio regionale sul sociale nella sua globalità. L'Abruzzo inoltre è un esempio di situazioni in cui l'osservatorio regionale si avvale del supporto di centri provinciali per la raccolta dei dati e/o della documentazione.

La Regione Sardegna riferisce in più di un'occasione l'importanza strategica dell'Osservatorio regionale: «L'assenza di un punto di snodo per l'analisi della domanda e dei bisogni comporta una notevole frammentazione degli interventi e comporta una inevitabile minore efficacia dei progetti proposti. In questa fase, essendo forte la consapevolezza dell'importanza del ruolo di tale soggetto, si sta lavorando per avviare un nuovo osservatorio per le politiche sociali che impatti realmente sulla analisi della domanda dell'utenza».

Da segnalare anche casi come quello della Regione Sicilia nella quale si registra la presenza di più osservatori regionali tematici quali ad esempio l'Osservatorio dispersione scolastica e l'Osservatorio regionale sulle famiglie.

Si sono rilevate però anche situazioni di criticità sul tema dell'analisi dei bisogni. La Calabria ad esempio ha segnalato come questo aspetto rechi «delle difficoltà intrinseche che emergono attraverso la progettazione a volte poco aderente alle reali esigenze emergenti dal territorio. La difficoltà nella analisi della domanda, stante la inadeguatezza degli strumenti di rilevazione poco efficaci per monitorare, attraverso indicatori oggettivi, gli effettivi bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza, ha portato in alcune occasioni a progettare interventi "standard" poco efficaci rispetto alla peculiarità del contesto in cui sono stati effettuati».

Per una più puntuale mappatura degli osservatori presenti nel varie regioni si rimanda alla tabella 2.

1.1.4 Scelte strategiche, obiettivi, linee di intervento e priorità regionali

Da una parte si assiste ad una sostanziale continuità con ciò che è stato fatto negli anni passati soprattutto grazie all'implementazione della legge 285, dall'altra una delle principali caratteristiche della programmazione nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza è l'elevato grado di complessità presente sia sul fronte della domanda sociale, con il rapido mutare dei bisogni, sia su quello dell'offerta, con i complessi legami istituzionali e organizzativi che ci sono in campo e che implicano un'attenzione non solo limitata ai settori del servizi sociali delle pubbliche amministrazioni, ma anche al comparto sanitario, a quello educativo, all'amministrazione della giustizia. È in aumento la consapevolezza che la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza oltre che dalle condizioni strutturali, sociali ed economiche, e dai servizi sociali, sanitari, culturali e ricreativi è data anche, se non soprattutto, dalla capacità degli adulti di vivere la propria "adultità" che, tra l'altro, si manifesta nella capacità di prendersi cura delle nuove generazioni e di offrire loro una progettualità di vita, personale e sociale, dotata di senso e generatrice di futuro. Ciò significa che gli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero prevedere anche interventi di educazione degli adulti e di promozione culturale del tessuto sociale (Marche).
In particolare si registra in molti casi l'esplicitazione del «passaggio dall'attenzione al minore come soggetto di intervento, al considerare la famiglia nel suo complesso non solo come portatrice di bisogni, ma come soggetto attivo anche portatore di risorse. All'interno di una programmazione basata sulle cosiddette "politiche integrate" non si parla specificatamente del minore: sebbene questi rimanga il beneficiario, il focus è centrato sulla famiglia. [...] Gli interventi diretti ai minori richiedono un processo programmatorio integrato, in grado di intervenire su sistema minori e famiglia nel suo complesso» (Lombardia). La scelta è di guardare alle famiglie al di fuori del loro ruolo tradizionale di utenti, promuovendo la centralità del loro ruolo nella produzione di benessere, la loro partecipazione attiva alla gestione dei servizi e delle iniziative. Ecco perché spesso l'area di intervento per i minori viene ricompressa nella programmazione delle politiche per la famiglia.

Quelle che seguono sono le più citate linee di intervento e priorità regionali emerse nel corso delle interviste e dell'analisi della documentazione (tra parentesi sono indicate alcune delle regioni che hanno segnalato ciascuna area di intervento):

- integrazione tra le politiche attinenti il sociale, il sanitario e l'istruzione, approccio globale alla persona (Lombardia, Marche);
- sostegno alle famiglie che si fanno carico di situazioni fortemente problematiche, di gravi carichi di cura o a rischio, anche tramite la predisposizione di interventi domiciliari (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia);

- sostegno alle responsabilità familiari, valorizzazione delle capacità educative della famiglia al fine di prevenire situazioni di allontanamento del minore dal nucleo familiare di origine (Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna, Sicilia);
- misure a sostegno della conciliazione dei tempi di cura e di lavoro (Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia);
- sostegno al ciclo intergenerazionale: investimenti per bambini e adolescenti con la creazione di un modello di solidarietà basato sull'incontro fra le generazioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria);
- incremento dei servizi per la prima infanzia con proposte di modelli flessibili e innovativi (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Veneto);
- promozione della partecipazione degli adolescenti e dei giovani e in generale di tutta la cittadinanza sia nell'autopromozione come risorsa, sia nelle fasi di analisi dei bisogni, di programmazione e di progettazione come impegno attivo e solidale (es. banche del tempo) (Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia);
- sviluppo di azioni che permettano esperienze aggregative e socializzanti che privilegino l'autoorganizzazione e l'autoformazione (Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Molise);
- promozione dei sevizi per l'affidamento e l'adozione e la creazione di comunità di stampo familiare per favorire la deistituzionalizzazione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto);
- prevenzione dei fenomeni di violenza, abusi e maltrattamenti verso donne e bambini (Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Puglia, Sardegna);
- misure di supporto riabilitative e alternative per minori coinvolti nell'ambito penale (Campania, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Toscana);
- integrazione multiculturale e interventi per minori stranieri non accompagnati (Emilia Romagna, Sardegna, Toscana).

È possibile rintracciare le priorità sopra elencate talvolta nelle linee di indirizzo delle politiche sociali in generale (es. Piemonte) o all'interno di norme di settore, ma più spesso nel piano sociale o sociosanitario regionale (es. Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria ecc) oppure nelle linee guida regionali per la redazione dei piani di zona. Sono poi concretamente i piani sociali di zona ad essere il costante richiamo per l'attuazione sul territorio di queste priorità.

Segnaliamo inoltre il richiamo costante all'attuazione della Convenzione ONU e quindi alla promozione di tutti i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (es. Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sicilia ecc) e alle indicazioni provenienti dalla legge 285 che è stata recepita dalle nuove programmazioni.

1.1.5 Le risorse economiche

Le scelte inerenti la distribuzione delle risorse economiche per ciascuna regione/provincia autonome nell'anno 2006 sono di vario tipo. Dalle informazioni che è possibile desumere dalle interviste svolte in loco appare difficile rappresentare un quadro omogeneo. Risulta più immediato quindi anche in questo caso riportare il dettaglio di ciascuna realtà.

Abruzzo

Il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) per il 2006 è pari a € 18.996.574,43 e finanzia l'attuazione del Piano sociale regionale 2002/2004, prorogato per gli anni 2005 e 2006. Il Fondo sociale regionale è di € 13.700.000,00.

La quota che annualmente viene destinata all'infanzia e all'adolescenza è di 3 milioni di euro, di cui il 5%, ex lege, per la formazione degli operatori sociali, mentre il 95% è stato destinato al finanziamento dei Piani Provinciali di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi.

Per il 2006, il cofinanziamento da parte degli ambiti locali ammonta a € 1.721.108,28, mentre ulteriori fonti di finanziamento si sostanziano in € 136.805,83.

La ripartizione agli ambiti territoriali provinciali della quota annua del finanziamento avviene con i criteri quali le rilevazioni ISTAT per la popolazione minorile e indicatori tipo la carenza di strutture per la prima infanzia, dispersione scolastica ecc.

Basilicata

La parte del Fondo sociale regionale dedicata all'infanzia e all'adolescenza è di € 665.297,80, pari al 20% delle somme finanziate ed erogate agli Ambiti zonali per le politiche sociali 2006. Ad essa la Regione ha provveduto ad integrare altre somme necessarie per garantire servizi quali: gestione asilo-nido (€ 500.000), minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (€ 2.273.037 e € 540.000).

Il criterio di ripartizione è sulla base della popolazione residente, sul numero di utenti.

Provincia autonoma di Bolzano

La legge 285/97 non è mai stata giuridicamente vincolante per la Provincia autonoma di Bolzano. Ciononostante, fin da subito la Provincia ha voluto cogliere questa opportunità ed è stato perciò deciso di destinare in forma vincolata la quota di competenza del fondo nazionale che è sempre confluito in forma indistinta all'interno del bilancio della provincia. La destinazione del fondo ha sempre avuto come vincolo l'innovatività. Sulla base di questa volontà politica, ogni anno l'Assessorato alle Politiche Sociali convoglia circa 1 milione di euro per il sostegno a progetti innovativi nell'area minori. Dal 2005, anche altri settori (anziani, handicap) hanno reclamato una parte di fondi per l'innovatività, ed hanno quindi parzialmente eroso questo stanziamento.

Oltre a questa riserva specifica dal fondo nazionale, rivolta a progetti innovativi, nel 2006, all'interno di uno stanziamento del Fondo sociale provinciale di 264 milioni di euro, sono stati destinati 3.971.000 € al settore generico "minori", 9.539.000 € all'area socio-pedagogica di base e 11 milioni 500 mila euro all'area di assistenza alla prima infanzia (0-3).

I criteri di ripartizione delle risorse agli ambiti si basano sul calcolo del numero di abitanti e sulla valutazione di bisogni specifici attraverso parametri prestabiliti.

Il controllo della spesa viene fatto attraverso l'esame della programmazione di bilancio da parte dell'Assessorato della Provincia. Entro luglio dell'anno di riferimento, gli enti locali devono presentare la programmazione di attività e di spesa dell'anno successivo. Si sta introducendo anche un sistema di contabilità analitica per centri di costo molto dettagliata che permetterà di governare sempre meglio il sistema.

Calabria

La Calabria ha destinato all'area infanzia e adolescenza 20.200.000 € del Fondo sociale regionale. Se si comprende anche la parte del FNPS il totale è di 34.000.000 €.

Campania

Per l'anno 2006 agli ambiti territoriali, ora distretti sociali, sono stati assegnati 45.511.493 €. Di questi 45 milioni, il fondo stanziato a favore dei diritti dei minori ammonta ad € 10.115.003, mentre quello a sostegno delle responsabilità familiari a € 7.110.284.

I meccanismi di controllo e di regolazione della spesa sono stati previsti attraverso l'analisi della rendicontazione periodica e attraverso l'utilizzo di schede di programmazione finanziaria (strumenti che la regione ha messo in campo per verificare il livello di compartecipazione dei comuni e degli altri enti) contenute nelle linee guida per la programmazione dei piani sociali di zona del 2006. «Forti dell'esperienza fino ad ora maturata, nel prosieguo dell'esperienza, tali meccanismi sono stati oggetto di importanti evoluzioni. Intanto i progettisti sociali locali, già dalla programmazione 2007

redigeranno una pianificazione triennale e non più annuale; il trasferimento dei fondi non avverrà più in rapporto a quanto speso. Al distretto sociale, approvata la programmazione proposta, sarà erogato il 100% di quanto assegnato. Questa scelta, si ritiene, consentirà un più agile e celere percorso tecnico burocratico, favorirà la stabilizzazione dei servizi territorialmente in essere e, dunque, la possibilità per la Regione di rafforzare l'attenzione alla loro qualità».

Emilia Romagna

Per il 2006 sono stati spesi per l'area infanzia e adolescenza € 26.186.109,38. La quota complessiva destinata alla politiche sociali per il 2006 è stata di € 25.943.109, 38.

I criteri di ripartizione del Programma finalizzato infanzia e adolescenza agli ambiti si rifanno alla popolazione di età 0-17 anni.

Per quanto riguarda il controllo e regolazione spesa, la Regione non richiede alcuna rendicontazione, puntando invece sul monitoraggio e sulla valutazione, che costituiscono uno dei punti prioritari della programmazione prevista nel Piano annuale di intervento per l'anno 2006.

Friuli Venezia Giulia

Nel 2006 per le politiche di protezione sociale sono stati stanziati complessivamente 173.000.000, € di cui 63.490.000 € di fondo regionale e 14 milioni circa di fondo statale.

La spesa comprende anche finanziamenti specifici legati a leggi di settore che per i minori ammontano complessivamente a circa 20.130.000 € (gestione nidi comunali, prevenzione della pedofilia, interenti a sostegno della famiglia ecc.).

Per quanto riguarda i minori, nel fondo sociale vengono previste due uniche finalizzazioni: una per la gestione dei nidi, l'altra per la copertura delle spese sostenute dai Comuni a favore dei minori stranieri non accompagnati. Il resto del fondo sociale viene distribuito agli ambiti distrettuali per sostenere il sistema della programmazione territoriale, e gli ambiti hanno una loro autonomia nella destinazione delle risorse.

La ripartizione dei fondi agli ambiti distrettuali avviene anche in questa regione secondo indici demografici.

Liguria

In Liguria la spesa comprensiva del Fondo Regionale e del Fondo Nazionale per le politiche sociali è di 56 milioni di euro: di questi, 13 milioni di euro sono stati utilizzati per interventi a favore dei minori. A questi vanno aggiunti i 19.700.000 € delle politiche socio-sanitarie, attinti dal Fondo Sanitario Regionale.

Lombardia

Il fondo autonomo regionale per le politiche sociali ammonta per il 2006 a circa 92.000.000 €. Di questi nel 2006 circa 51 milioni sono stati spesi per l'infanzia e adolescenza. Si aggiungono poi i fondi della LR 23/99 che prevede ogni anno l'emanazione di un bando per il sostegno a progetti realizzati dal terzo settore rivolti ai minori. Nel bando 2006 sono stati stanziati 5.460.000 €.

Le risorse specifiche per l'infanzia e l'adolescenza, derivanti dal Fondo nazionale per le politiche sociali, ammontano a circa 10 milioni di euro.

Dal 2007 il fondo sociale regionale viene ripartito per il 50% su spesa storica dei servizi e il 50% su quota capitaria (considerando anche una riserva speciale per i comuni montani), mentre negli anni passati la ripartizione si basava solo sulla spesa storica. Per i prossimi anni vi è l'intenzione di spostarsi progressivamente più sulla popolazione che sul servizio, per avvicinarsi maggiormente ai bisogni reali e non destinare le risorse alla sopravvivenza dei servizi.

Per quanto riguarda il controllo sulla spesa, per le azioni che fanno parte della programmazione di Piano, la Regione chiede che vengano indicati i vari obiettivi suddivisi per tipologia di intervento, divisi fra servizi, titoli e leggi di settore.

Marche

Il fondo destinato all'infanzia e all'adolescenza per il periodo che va da giugno 2006 a settembre 2007 è costituito esclusivamente da risorse economiche regionali (LR 9/2003), ed pari a € 1.190.753,58. L'anno 2006 è stato coperto quindi in parte con il fondo 2004 (3.776.666,79 € per il periodo giugno 2004 – giugno 2006), in parte con i finanziamenti stanziati nel 2006 di cui sopra.

I criteri di ripartizione sono basati essenzialmente sulla popolazione mentre il controllo della spesa è avvenuto finora fondamentalmente attraverso la certificazione della spesa sostenuta tramite gli atti deliberativi, l'entità e modi del co-finanziamento.

Molise

Le risorse del Fondo sociale ammontano ad € 8.606.671,82 destinati per il 60% ai Comuni, per la continuità dei servizi e delle prestazioni in atto, e per il 30% agli Ambiti territoriale, per l'attivazione dei Piani di zona, mentre il 10% è gestito dall'Assessorato alle politiche sociali, per interventi di carattere sociale.

Il 30% (circa € 1.116.006) delle risorse assegnate agli Ambiti territoriali viene destinato all'area infanzia e adolescenza. I fondi destinati per il finanziamento di interventi che riguardano micronidi, asili nido (realizzazione e gestione), ludoteche, adozione, azioni di contrasto all'abuso e al maltrattamento, non gravano sul fondo sociale regionale, ma derivano da risorse finanziarie regionali e nazionali. In particolare:

- Asili nido: Gestione – 155.000 € / Costruzione – 616.319,23 €
- Ludoteche: 51.646,00 €
- Fondo abuso sessuale: 188.385,71 €
- Fondo abusi minori: 37.946,67 €
- Adozioni: Sistema informativo – 75.334,17 € / interventi a favore delle coppie – 77.243,25 €

Piemonte

Per la Regione Piemonte il dato del fondo sociale regionale, comprensivo di stanziamenti a carico del bilancio della Regione e quelli del Fondo nazionale per le politiche sociali ammonta a 114.501.165 €. La cifra destinata all'infanzia e all'adolescenza per il 2006 si aggira intorno ai 20.000.000 €.

Ancora una vota i criteri di riparto si basano su parametri demografici e dell'utenza a carico.

Per quanto attiene il controllo della spesa, nel 2004 è stata approvata la costituzione di appositi gruppi di rendicontazione.

Puglia

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali destinava al finanziamento dei Piani di Zona le risorse derivanti dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali relative alle annualità 2001/2003, pari a complessivi 125.718.719,76 €. Sullo stesso periodo di vigenza dei Piani di Zona (2005/2007) sono state assegnate le risorse derivanti dal Fondo Globale Regionale Socioassistenziale (FGSA) relative alle annualità 2004 e 2005 per complessivi 35 Ml di euro.

Il Piano Regionale ha previsto che agli interventi in materia di infanzia e adolescenza i Comuni destinino almeno il 22% delle risorse trasferite, e di queste almeno un quinto (il 20%) sia destinato agli interventi in materia di tutela delle vittime di abuso e maltrattamento.

Gli interventi in materia di contrasto alle nuove forme di povertà sono finanziati con risorse di bilancio regionale, per complessivi 25 Ml di euro (bilancio 2006 e 2007), di cui 8 Ml per l'intervento Prima dote per i nuovi nati.

I criteri di ripartizione dei finanziamenti si basano anche in Puglia su indicatori demografici.

Il controllo della regolazione della spesa si effettua con attività di monitoraggio. E' in corso un'azione di monitoraggio della spesa dei Comuni al 31 dicembre 2006, a valere sulle risorse trasferite sui Piani di zona, articolata per aree di intervento.

Sardegna

Il dato complessivo ammonta a 8.780.000 € e si riferisce all'aera infanzia e adolescenza dell'intera seconda triennalità 2004-2006. Di questa cifra non è possibile scorporare il dato riferito all'anno 2006.

Il criterio di ripartizione dei fondi destinato agli ambiti è demografico. In mancanza di dati precisi sui minori, la regione si è limitata ad un mero riscontro numerico degli abitanti per ambito, e ha provveduto a finanziare sulla base di questi elementi generali. A tale proposito viene ribadita l'importanza del ruolo dell'Osservatorio che dovrà prendere avvio anche per disporre di elementi di valutazione maggiormente precisi e attendibili.

Per quanto riguarda il controllo della spesa esso è previsto sia sulla documentazione contabile, sia sullo stato di avanzamento del progetto.

Sicilia

Il fondo indistinto ripartito ai distretti sociosanitari nell'anno 2006 ammonta ad € 20.000.000.

Almeno il 25% delle risorse erogate ai distretti socio-sanitari sono destinate alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (L. 285/97).

I meccanismi di controllo e di regolazione della spesa dei Piani sono stati previsti sulla base della rendicontazione della spesa riferita all'anno precedente e attraverso relazioni di monitoraggio periodiche.

Toscana

Nel 2006 sono state complessivamente assegnate alle zone per l'insieme delle prestazioni sociali 56.200.000 €. La cifra si compone sia del fondo regionale che di quello nazionale. Le risorse non sono vincolate per il loro utilizzo.

Attraverso la programmazione dei Progetti di interesse regionale (PIR) e nell'ambito delle risorse complessive rese disponibili attraverso il fondo sociale regionale, sono state destinate risorse mirate ad interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nella misura complessiva di 2.143.000 €.

Provincia autonoma di Trento

Dall'intervista con il referente della Provincia di Trento emerge solamente che dalla lettura del Bilancio Sociale del Servizio per le politiche sociali 2003 si evince che sono stati spesi in favore di minori e giovani in stato di disagio 18.096.447 €, ovvero il 17,6% delle risorse sociali complessive. Da questo dato sono escluse le famiglie problematiche.

Il controllo sulla spesa viene promosso dalla Provincia attraverso una relazione annuale consuntiva e propositiva sullo stato dell'arte e sulla progettazione futura contenente un'analisi quantitativa e

qualitativa dei servizi del territorio. A questo proposito è interessante segnalare che a questa relazione è stato agganciato lo strumento dello standard di responsabilità sociale AccountAbility 1000 (AA1000) al fine di ottenere procedure trasparenti e condivise di verifica esterna dell'efficienza dell'ente gestore.

Umbria

Per il 2007 i fondi per le politiche sociali regionali sono 6.591.022 € (nel 2006 l'entità è più o meno la stessa) di cui il 60% è l'entità dello stanziamento che va agli ambiti.
Per l'Area del "disagio minorile sostegno alle responsabilità familiari" a livello regionale sono state ripristinate le somme del 2004 cioè 2.397.000 € che hanno rifinanziato gli interventi ex legge 285.

Valle d'Aosta

In Valle d'Aosta il fondo complessivo per le Politiche Sociali è stato il seguente è stato di € 25.048.500 per il Fondo Regionale Politiche Sociali e di € 2.236.750 per il Fondo Nazionale Politiche Sociali.
In particolare, per le aree della prima infanzia e dei minori e famiglia l'ammontare delle risorse economiche regionali è stato di € 10.799.916,80, mentre quello delle risorse economiche del Fondo Nazionale Politiche Sociali è stato pari a € 1.214.000.

Veneto

Per l'anno 2006, il finanziamento complessivo regionale relativo al 3° anno del nuovo biennio del Piano area minori (DGR 3832/2005) è costituito da € 5.367.500. L'ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza è di € 67.796.639,87.

Ai finanziamenti sopra illustrati vanno solitamente aggiunte le cifre dei **cofinanziamenti** comunali o di altra provenienza che incrementano in una misura da non sottovalutare la somma delle risorse economiche che stiamo analizzando, ma che in questa sede non ci è possibile illustrare.
Possiamo rilevare come ancora in qualche regione vengano mantenute finalizzazioni delle risorse economiche o **vincoli** di utilizzo che vengono esplicitamente richiamati negli atti della programmazione e, di conseguenza, della ripartizione dei fondi.
Come si può vedere infine le **modalità di controllo e regolamentazione** sull'uso delle risorse da parte degli ambiti territoriali non sempre vengono esplicitate. Laddove esse vengono rese note si presentano situazioni in molti casi radicalmente opposte. Dalla predisposizione di strumenti e procedure particolareggiate e sostenute da un'azione di supporto dell'ente regionale, a situazioni in cui non è previsto alcuno schema di controllo puntale. Ma è da rilevare che spesso in associazione a

questo aspetto viene richiamato il più ampio sistema di monitoraggio e valutazione sul piani e su progetti quale cornice più ampia all'interno della quale individuare meccanismi di verifica della spesa.

1.1.6 Gli ambiti territoriali della programmazione e i soggetti coinvolti

La suddivisione dei territori regionali in ambiti di programmazione all'interno dei quali più soggetti contribuiscono all'attuazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza è sicuramente un elemento a cui la 285 ha dato grande importanza.
Quello che segue è un riepilogo riguardante gli ambiti vigenti al 31 dicembre 2006 che ne mostra il numero, la denominazione e il tipo di definizione territoriale. Ciascuno di essi esprime un piano sociale di zona al cui interno sono previste le azioni a favore di infanzia e adolescenza.

	N. ambiti	Denominazione	Definizione territoriale
Abruzzo	35	Enti di ambito sociale	Associazioni di Comuni
Basilicata	15	Ambiti zonali	Associazioni di Comuni
P. A. di Bolzano	8	7 Comunità comprensoriali + Azienda per i servizi sociali di Bolzano	Associazioni di Comuni
Calabria	14	Ambiti territoriali	ASL o parti di ASL
Campania	52	Distretti sociali	Distretti sanitari o loro multipli
Emilia Romagna	39	Zone sociali	Distretti sanitari
Friuli Venezia Giulia	19	Ambiti distrettuali	Distretti sociosanitari
Lazio	36	-	-
Liguria	70	Ambiti territoriali sociali	Associazioni di Comuni
Lombardia	98	Ambiti territoriali	Distretti sociosanitari
Marche	24	Ambiti territoriali sociali	Distretti sanitari
Molise	11	Ambiti territoriali	Distretti sanitari o ambiti ottimali di progr.ne
Piemonte	60	Ambiti territoriali	Associazioni di Comuni (per lo più coincidenti con i distratti sociosanitari)
Puglia	45	Ambiti territoriali	Distretti sociosanitari
Sardegna	23	Ambiti territoriali	Ambiti ottimali di progr.ne per lo più coincidenti con i distretti sanitari
Sicilia	55	Distretti sociosanitari	Distretti sociosanitari
Toscana	34	Zone sociosanitarie	Distretti sociosanitari
P. A. di Trento	13 enti gestori	11 Comprensori di Comuni + Comuni di Trento e Rovereto	Associazioni di Comuni
Umbria	12	Ambiti territoriali	Associazioni di Comuni
Val d'Aosta	1	Ambito territoriale	Regione
Veneto	21	Ambiti territoriali	Aziende ULSS
	Tot. 685		

Si può notare che il numero totale (685) è superiore a quello dello scorso anno in quanto nel frattempo quasi tutte le regioni sono passate alla programmazione 328 e hanno talvolta ridefinito l'estensione degli ambiti deputati a predisporre i piani di zona modificando ciò che in precedenza era l'ambito territoriale previsto con la legge 285.

È opportuno in questa sede specificare che il numero degli ambiti qui riportato è diverso da quello considerato dalla ricognizione sullo stato di attuazione dei progetti. In quella sede si è concordato con alcune regioni di rispondere solamente delle progettualità 285 o delle loro prosecuzioni e di conseguenza del numero degli ambiti che le hanno prodotte, e non del complesso degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza previsti dai piani di zona. Ciò sostanzialmente per rendere più omogenee e confrontabili le risposte di quest'anno con quelle della ricognizione dello scorso anno in modo tale da permettere di chiudere il cerchio della rilevazione sui progetti di derivazione 285.

I soggetti coinvolti

Le varie fasi di programmazione e di attuazione delle attività a favore dei minori negli ambiti hanno visto come protagonisti, oltre alle stesse Regioni, attori quali i Comuni, e in particolare i Comuni capofila degli ambiti, le associazioni di Comuni, dove previste, quali ad esempio le Comunità comprensoriali della provincia autonoma di Bolzano, le Province, le aziende sanitarie locali, il terzo settore e in molti casi il mondo della scuola. In sostanza ogni ente, istituzionale o meno, ha partecipato alla definizione e all'attuazione delle politiche sociali (o ad integrazione sociosanitaria) che la regione ha rivolto ai minori. Questi soggetti trovano molte volte la loro espressione in tavoli interistituzionali, coordinamenti o altre forme di collegamento che alimentano le reti di lavoro e che giungono alla firma degli accordi di programma.

Da evidenziare come fattore positivo è il ruolo sempre maggiore del terzo settore, e di tutte le forme di associazionismo privato, che da un ruolo esclusivamente gestionale é entrato a pieno titolo nei tavoli di lavoro a cui siedono tutti gli altri attori con un contributo importante e decisivo. Permangono ancora differenze da realtà a realtà, in alcune regioni esso ha possibilità di avere un ruolo più attivo che in altre, ma sicuramente sono cambiate molte cose nel corso dell'ultimo decennio e ciò grazie anche all'innovatività che ha portato la legge 285/97.

1.1.7 Definizione dei liveas/lep

Alcune regioni nel corso delle interviste hanno fatto riferimento al lavoro in corso coordinato dal Centro interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico (CISIS). Il Coordinamento tecnico interassessorile per le politiche sociali ha incaricato il CISIS di operare una revisione del Glossario costruito nel 2003 in occasione dell'avvio della fase pilota dell'Indagine sugli interventi sociali dei comuni singoli e associati svolta dall'ISTAT in collaborazione con il Ministero della solidarietà sociale, la Ragioneria generale dello Stato e le regioni. Per la costruzione del Glossario

sono state messe a confronto una serie di classificazioni regionali e la macro-architettura della classificazione europea prevista nel Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (SESPROS).

La revisione del Glossario è finalizzata alla definizione del Nomenclatore nazionale dei servizi e degli interventi sociali che rappresenta uno strumento di mappatura, attraverso la descrizione e definizione di tutte le voci desunte confrontando, integrando e raccordando le classificazioni previste per gli interventi e servizi sociali nelle Regioni. Esso si propone di migliorare le rilevazioni svolte periodicamente dall'ISTAT.

Al suo interno sono previste tre macrocategorie:

- interventi e servizi realizzati sul territorio o a domicilio attraverso di personale del settore sociale,
- trasferimenti monetari ovvero sia quelli erogati direttamente all'utenza sia quelli distribuiti ad altri soggetti affinché forniscano servizi con agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti,
- centri e strutture residenziali o diurne.

Questo lavoro rappresenta di conseguenza anche un passo fondamentale verso la definizione dei LEP a livello nazionale.

Alla formulazione del Nomenclatore partecipano con i loro preziosi contributi 18 regioni italiane: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, P.A. Trento, P.A. Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna[3].

Alcune di esse, come accennato, hanno richiamato questo impegno relativamente alla specifica domanda se avessero o meno elaborato al livello regionale nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza.

In una decina di regioni (es. Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia ecc) è stato dato avvio al processo di attuazione degli standard strutturali e gestionali per la definizione dei LIVEAS o LEP, che ha come obiettivo l'omogeneità territoriale dei servizi e delle prestazioni. Questo processo è partito in occasione della predisposizione dei piani sociali o sociosanitari regionali o all'interno di leggi regionali o appositi regolamenti per le singole tipologie di offerta. Queste regioni dichiarano dunque di avere predisposto un nomenclatore o un glossario dei servizi e delle prestazioni sociali. Talvolta esso riguarda il complesso delle prestazioni sociali, talaltra concerne alcune aree, ad esempio solo l'area infanzia e adolescenza oppure, ancora più nello specifico, ad esempio i servizi residenziali, i centri per le famiglie ecc.

---

[3] Si veda il documento "Nomenclatore nazionale degli interventi e servizi sociali" elaborato dal Gruppo di lavoro "Politiche sociali" del CISIS.

Non in tutte le regioni il lavoro su questo campo è allo stesso stadio di avanzamento: mentre in alcuni territori si registra esclusivamente l'attesa delle disposizioni provenienti dallo Stato (es. Molise e Val d'Aosta), in altri si è già iniziato il percorso con la mappatura dei servizi esistenti, con la definizione di glossari (es. Friuli Venezia Giulia) e dell'elenco delle varie tipologie di offerta. In casi ancora più avanzati come in Campania o in Sardegna si è cercato anche di fornire indicazioni sulle modalità e gli strumenti da utilizzare per garantire le prestazioni individuate.

1.1.8 La deistituzionalizzazione in riferimento alla legge 149/01

L'impegno regionale sul tema della deistituzionalizzazione nell'arco del 2006 è stato per lo più legato all'approssimarsi della scadenza fissata dalla legge 149 del 2001 che indicava la data del 31 dicembre 2006 come limite per la chiusura degli istituti per minori.
L'attenzione quindi si è principalmente concentrata sulla riconversione degli istituti per minori in comunità di tipo familiare o in altre forme di accoglienza che fossero più vicine alle caratteristiche del contesto familiare come ad esempio le comunità socioeducative integrate.
Sono state portate avanti numerose azioni di promozione per l'aiuto e il sostegno al ruolo educativo della famiglia (siano esse famiglie di origine o famiglie affidatarie), iniziative di formazione e sensibilizzazione delle famiglie che intendono intraprendere il percorso dell'affidamento, la costituzione di reti di famiglie che le vedano protagoniste attive del cambiamento, il sostegno dei minori temporaneamente fuori famiglia secondo una prospettiva promozionale e preventiva.
Vi sono regioni nelle quali sono attive equipe che si occupano in maniera specifica di supporto all'affido familiare e all'adozione (es. Marche, Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento). In Basilicata, Friuli Venezia Giulia e Veneto sono state elaborate o sono in corso di predisposizione linee guida in materia di affidamento.
Da segnalare l'esperienza marchigiana che sta lavorando al progetto di realizzare una banca dati dei minori fuori famiglia che potrà essere operativa a partire dal 2008.

Ad integrazione di quanto detto fin qui si ricorda che nel corso del 2006, il Centro nazionale ha portato avanti due attività inerenti il tema della deistituzionalizzazione:

- il censimento dei minori fuori famiglia (che si trovano quindi sia nei servizi residenziali che in affidamento familiare) al 31 dicembre 2005. Questa rilevazione è stata realizzata dal Centro in collaborazione con le regioni e le province autonome che hanno messo a disposizione i dati in loro possesso
- la ricognizione svolta sia al novembre 2006 che successivamente al 31 dicembre 2006 tramite il

contatto di tutti gli istituti per minori ancora attivi per verificarne i termini della chiusura prevista dalla 149.

I report di entrambe queste attività sono in corso di pubblicazione.

1.1.9 La prevenzione e il contrasto all'abuso e al maltrattamento in riferimento alla legge 269/98

Un primo dato da ricordare è che alcune Regioni (Friuli Venezia Giulia, Calabria, Molise, Lazio, Puglia) hanno dato avvio alla partecipazione al progetto per un Sistema nazionale di monitoraggio dei minori segnalati e/o presi in carico dai servizi sociali territoriali per situazioni di rischio, trascuratezza, maltrattamenti e/o abusi sessuali promosso dal Ministero delle politiche sociali in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. In particolare ciascuna delle regioni indicate ha individuato alcuni ambiti sui quali svolgere la sperimentazione del Sistema nazionali. Tali sperimentazioni sono attualmente in corso.

In numerose regioni sono inoltre state approvate le Linee guida regionali in materia maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza (es. Abruzzo, Liguria, Lombardia, Molise). Attraverso di esse si prevedono una serie di azioni tra le quali:

- previsioni di fondi appositamente destinati ad azioni su quest'area di intervento;
- istituzione dei coordinamenti regionali con compiti di sensibilizzazione, confronto con le istituzioni ecc.
- creazione di equipe multidisciplinari;
- monitoraggio del fenomeno, promozione di ricerche sul fenomeno;
- formazione degli operatori;
- protocolli di intesa tra vari soggetti istituzionali e non per la gestione dei casi ecc.

Frequenti inoltre le segnalazioni di progetti/servizi ad hoc come la costituzione di strutture in grado di accogliere situazioni di emergenza, punti di ascolto, la produzione di materiale informativo e in generale azioni rivolte alla prevenzione del fenomeno.

Da segnalare il ciclo di incontri di sensibilizzazione dal titolo "Minore a chi" che la Regione Basilicata ha realizzato in collaborazione con l'Istituto degli innocenti di Firenze. All'interno di questo percorso è stato ampiamente trattato anche il tema dell'abuso e maltrattamento.

In Molise infine il corso regionale "Bambine e bambini fuori dalla violenza" ha avuto scopo di favorire la diffusione di una comune sensibilità intorno al tema della tutela dei bambini e degli adolescenti che vivono nella comunità locale, nonché promuovere la conoscenza del complesso fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia.

1.1.10 Azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: il monitoraggio e la valutazione dei piani e dei progetti, i sistemi informativi e le ricerche, le iniziative formative

Per le attività di monitoraggio e valutazione dei piani e dei progetti, di implementazione di un sistema informativo a livello regionale e di sviluppo di attività di ricerca, si ribadisce il ruolo decisivo degli osservatori regionali che svolgono in molti casi un ruolo di coordinamento e di sintesi. Come già indicato, si può parlare di due macrotipologie:

- osservatori sui fenomeni sociali
- osservatori specifici sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza (centri regionali di documentazione e analisi sui minori) o della famiglia (in Sicilia l'Osservatorio per la famiglia ha ereditato le competenze dell'Osservatorio per l'infanzia).

Talvolta le strutture della seconda tipologia risultano inglobate nelle attività di quelle della prima (es. Molise), in altri casi i due organismi operano in stretta collaborazione (es. Marche). Spesso inoltre sono direttamente coinvolti o consultati nelle fasi di elaborazione di norme, linee guida e progetti.

In alcuni casi essi sono operativi già da anni (es. Friuli Venezia Giulia, Marche, Veneto ecc) mentre in altre regioni sono di recente istituzione e/o in fase di avvio (es. Puglia).

Per lo svolgimento del monitoraggio e della valutazione dei piani e/o dei progetti vengono predisposti appositi strumenti utili alla rilevazione delle informazioni necessarie a conoscere l'andamento dei programmi e dei progetti, a verificare la coerenza di quanto approvato, ad individuare eventuali criticità nella fase di realizzazione dei medesimi. Lo scopo ultimo consiste nel recuperare ed elaborare informazioni sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, che rappresentino un flusso informativo costante (vedi L. 451/97) utile per tutti gli attori sociali, e che forniscano dati aggiornati ai programmatori e agli amministratori locali funzionali alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza. Ciò si collega strettamente con la fase di analisi della domanda e dei bisogni della popolazione di cui si è trattato in un paragrafo precedente.

In alcune realtà i monitoraggi si concentrano maggiormente su singole aree tematiche di intervento. La Provincia di Trento ad esempio sta compiendo un percorso sulla fascia 0-3 anni, uno studio per rilevare l'impatto in età adulta di situazioni problematiche vissute in questa fascia di età. Ha inoltre commissionato altri studi sulla fascia giovanile.

La Regione Veneto nel corso dell'intervista segnala la proposta di lavorare sui Piani di zona: «Potrebbe infatti risultare utile per chi lavora sul territorio capire quanto una determinata azione può avere delle risposte, ma per raggiungere tale obiettivo occorre circoscrivere l'ambito di valutazione. Inoltre, andrebbe fatto un lavoro sulla qualità degli interventi piuttosto che sui dati. Il

problema grosso è tradurre i dati in riflessioni, il dato senza spiegazione non ha valore. Non è naturalmente facile riuscire a raggiungere questo obiettivo, ma il dato va contestualizzato».

Vi sono anche casi in cui la gestione delle attività di monitoraggio e valutazione e/o i compiti di supporto che ne scaturiscono, vengono affidate in parte o in toto a soggetti esterni all'ente regionale. La regione Friuli Venezia Giulia cita a questo proposito l'Istituto di ricerche economiche e sociali (IRSE) di Udine.

Le modalità di indagine della condizione dei minori avvengono solitamente tramite la somministrazione di schede periodiche appositamente elaborate da compilare nella versione cartacea o direttamente su supporto informatico come appositi data base on line. Ciò implica un coinvolgimento dei vari livelli (province, ambiti ecc) e l'attribuzione a ciascuno di essi di compiti precisi (Emilia Romagna). L'Emilia Romagna segnala inoltre l'investimento nella previsione di una figura di sistema dedicata a queste finalità.

In genere le attività sfociano nella produzione di report periodici (anche intermedi) o annuali a livello ad esempio provinciale e/o dell'intera regione (es. relazioni sociali regionali) che possono essere diffusi tramite presentazioni pubbliche (seminari, convegni ecc) e diffusi tramite i siti web degli stessi osservatori.

Una delle regioni che presenta criticità è la Calabria che denuncia «l'assenza di un sistema di monitoraggio e di valutazione a livello regionale e provinciale, che è stata invece lasciata alle amministrazioni comunali competenti». Essa è stata in un certo senso sostituita da incontri periodici con i referenti degli ambiti territoriali.

In tema di analisi della programmazione la Regione Toscana ha inoltre affidato all'Istituto degli Innocenti di Firenze (in relazione alle funzioni attribuite con LR 31/2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza") l'analisi dei Piani integrati di salute e, ove presenti, degli aggiornamenti dei Piani sociali di zona per le annualità 2005-2006. Si tratta di un lavoro che l'Istituto ha potuto svolgere analizzando la documentazione disponibile, senza appesantire le zone sociosanitarie di una ulteriore richiesta di informazioni, ai fini di tracciare alcune linee essenziali della programmazione sociosanitaria a favore dei minori in Toscana. Questo lavoro costituisce la prosecuzione dell'attività svolta l'anno precedente sull'aggiornamento per l'anno 2004 dei piani di zona 2002-2004 (in corso di pubblicazione).

Per quanto riguarda la presenza di sistemi informativi o di un processo che è finalizzato al loro sviluppo si segnalano i casi dell'Abruzzo (attualmente messo a regime) e della Puglia (è stata stanziata una parte delle risorse economiche per favorirne lo sviluppo).

L'attività di monitoraggio e valutazione può anche avere un seguito nello scambio di buone pratiche. In tema si segnala l'esperienza dell'Emilia Romagna: «Nell'ottica di migliorare la progettazione territoriale e di favorire il reciproco arricchimento condividendo le esperienze di buona qualità, nel 2004 si è cominciato a ideare un progetto di scambi interprovinciali, che è stato lanciato a maggio 2006 e ha visto la partenza operativa nell'autunno 2006. Il progetto coinvolge tutte le province della Regione, divise in raggruppamenti che si occupano di 3 diverse aree: mediazione interculturale, sportelli psicopedagogici (sostegno genitorialità), centri educativi ed aggregativi con un'attenzione alla preadolescenza e adolescenza.
Praticamente si tratta, attraverso una visita diretta ed una elaborazione sulla tematica con esperti, di conoscere e far conoscere progetti per uno scambio di buone prassi. E' una modalità che serve anche per consolidare le buone prassi emerse sul territorio anche grazie alla progettazione passata 285».

In tema di esperienze formative a livello regionale i report non fornisco informazioni dettagliate. Si possono tuttavia elencare brevemente i principali temi trattati nella formazione da alcune regioni:

- immigrazione (es. Provincia a autonoma di Bolzano)
- sostegno familiare (es. Provincia a autonoma di Bolzano)
- affido, adozione, post-adozione (es. Provincia a autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Piemonte, Puglia)
- documentazione (es. Emilia Romagna)
- minori che hanno rapporti con l'autorità giudiziaria (es. Lombardia)
- abuso e maltrattamento (es. Piemonte, Provincia autonoma di Trento, Valle d'Aosta)
- formazione destinata agli operatori dei nidi (es. Friuli Venezia Giulia, Liguria).

1.1.11 L'esperienza di lavoro con la legge 285/97: considerazioni a livello personale dei referenti intervistati. Bilanci e valutazioni

I bilanci e le valutazioni espressi a livello personale dai referenti intervistati in merito all'esperienza della legge 285/97 sono stati unanimemente positivi e carichi di entusiasmo per la grande portata innovativa della legge.
L'aspetto che più è stato messo in evidenza è quello di aver permesso di focalizzare l'interesse su una fascia di destinatari che fino a quel momento non aveva goduto di un'attenzione specifica da parte di politici, amministratori e cittadini. Ha quindi consentito la crescita di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza nella quale bambini e ragazzi sono soggetti di diritti che devono essere loro garantiti. Non ci si è concentrati più solamente sul disagio e sulla "riparazione" di situazioni problematiche, ma anche sulla promozione del benessere, dell'agio. La 285 ha aiutato a

entrare in contatto con il mondo giovanile "normale", uscendo dagli stereotipi e dagli approcci di tipo "patologico" nell'ottica di considerare ciascun soggetto nella sua globalità come persona (Provincia Autonoma di Bolzano).

I principi della legge 285 sono stati ripresi nelle successive norme di programmazione regionale, anche in altri settori, e anche la legge nazionale 328 del 2000 deve molto all'eredità consegnata dalla 285. Tali principi rimangono come riferimento largamente richiamato anche dei singoli attori che sono stati coinvolti nell'attuazione della legge.

Il Piano territoriale di intervento della 285 ha rappresentato uno stimolo importante per l'avvio delle azioni creando un metodo di programmazione territoriale che non era praticato. Con questo strumento e con l'accordo di programma la legge ha permesso di mettere in stretta relazione, in maniera strutturata, soggetti diversi che prima non si sedevano allo stesso tavolo, per una vera e propria concertazione che tra l'altro ha visto partecipare con un ruolo più attivo il terzo settore. È stato dato un grande contributo alla capacità di "lavorare insieme" e di condividere esperienze. Nella rete che si è formata, seppur con difficoltà in alcune situazioni, ogni attore ha potuto portare il valore della propria specificità.

Sia il piano di intervento che l'accordo di programma sono inoltre poi stati ripresi, con i dovuti adattamenti, dalla 328. Questi e altri capisaldi della 285 hanno permesso un passaggio alla nuova legge con la consapevolezza di ciò che la 285 aveva prodotto, ovvero dei cambiamenti nei processi, nei modi di affrontare le tematiche sociali (Valle d'Aosta).

La formazione degli operatori è stata indirizzata verso il tema della prevenzione e della qualità dei servizi (Abruzzo). Essa ha comportato, oltre ad una qualificazione professionale, anche un'occasione di crescita personale (Provincia autonoma di Bolzano). Ha inoltre permesso di instaurare proficui e interessanti rapporti tra le regioni creando sinergie tra colleghi.

Secondo una visione più critica alcune regioni evidenziano come, nonostante il progresso sia stato grande, si sarebbe comunque potuto fare anche di più: «...la criticità della 285, a mio parere, si può ravvisare nella eccessiva programmazione di interventi per contrastare il disagio e poca attenzione all'agio. I finanziamenti statali sono serviti a colmare quelle lacune che esistevano nei servizi territoriali finalizzati a contrastare il disagio minorile e, quindi, si è un po' trascurato l'applicazione degli articoli 6 e 7 (interventi di promozione dell'agio)» (Abruzzo).

La Basilicata, l'Emilia Romagna e altre regioni evidenziano come talvolta le risorse non siano state investite in maniera eccessivamente innovativa o non perfettamente rispondente ai bisogni. In alcuni casi infatti è stato carente l'ancoraggio dei processi di monitoraggio, valutazione e progettazione ad una corretta analisi e lettura delle esigenze del territorio. Qualche dubbio sembra rimanere quindi sulla reale efficacia ed efficienza dei progetti attuati.

Un timore di alcuni è relativo al post 285. Infatti mentre in certe regioni il passaggio alla 328 può

dirsi ben riuscito anche in termini di trasformazione di progetti 285 in servizi stabili sul territorio, in altre regioni sembra non si sia pensato molto "al domani". Non è stata così estesa l'intenzione di realizzare azioni con lo scopo di farle radicare nel panorama dell'offerta stabile di servizi (Calabria).

Questi sono solo alcuni dei punti trattati dai referenti intervistati. Per maggiori dettagli si rimanda ancora una volta alla lettura integrale degli allegati.

1.1.12 Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

Difficile dire se i bambini e i ragazzi stiano meglio o peggio, se la loro condizione sia migliorata o peggiorata dopo la 285: i bisogni sono in rapido mutamento, molto più che le risposte che si mettono in campo. Il contesto su cui intervenire è assai complesso. Sorgono continuamente nuovi bisogni che sono determinati dalle condizioni sociali generali.

La programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza non tiene ancora sufficientemente conto dell'elevato grado di complessità presente sia sul fronte della domanda sociale, con il rapido mutare dei bisogni, sia su quello dell'offerta, con i complessi legami istituzionali e organizzativi che ci sono in campo e che implicano un'attenzione non solo limitata ai settori dei servizi sociali delle pubbliche amministrazioni, ma anche al comparto sanitario, a quello educativo e all'amministrazione della giustizia (Marche).

Nell'affrontare ciò che potrebbe essere fatto per migliorare la qualità di vita di bambini e adolescenti ci si riallaccia a quanto detto rispetto alle priorità nelle scelte regionali evidenziate nello specifico paragrafo.

Un aspetto ampiamente richiamato è legato alla condizione della famiglia e al suo sostegno nelle funzioni genitoriali ed educative. La famiglia è caratterizzata da una minore stabilità rispetto al passato, è influenzata da una forte incertezza lavorativa e dalla crescente povertà in alcune fasce della popolazione (Calabria).

Significative risultano le parole della Provincia autonoma di Bolzano:

«l'auspicio è che siano i genitori a crescere per permettere ai propri figli di formarsi in maniera serena e idonea, e diventare soggetti di diritto attivi e non passivi fruitori di ciò che il mercato offre loro, sempre più attori e meno consumatori. Ma per fare tutto questo occorrono genitori forti, competenti e capaci di confrontarsi con i propri figli.

La valorizzazione della famiglia deve in ogni caso essere allargata alle molteplici agenzie educative e formative, pubbliche e private, formali ed informali, che oggi contribuiscono in modo più decisivo che in passato, al percorso di crescita dei bambini/e e ragazzi/e. Il modello di intervento di riferimento dovrebbe allora spostarsi dall'asse minore-domanda-emergenza, ad uno promozionale che poggia sull'asse famiglia (bambini)-comunità-bisogni-sviluppo, al fine di superare le risposte settoriali e centrarsi sempre più sulla comunità educante. L'elaborazione delle strategie rivolte ai minori si configura come un processo complesso cui partecipano con diverso potere decisionale una pluralità di soggetti pubblici e privati».

Il referente della Campania inoltre «rileva come oggi la progressiva mancanza di dialogo, in primis nel nucleo familiare, impedisca la relazione genitore-figlio, non garantendo spazi reali di parola a bambini e ragazzi e portando la società a rivolgersi ai minori solo con obiettivi consumistici. Occorrerebbe, pertanto, recuperare la famiglia come luogo privilegiato dove si costruisce un benessere reale. Anche attraverso l'individuazione di valori che, oggi, sembrano lasciare il posto a modelli consumistici proposti dalla società. L'investimento sulla famiglia intesa come risorsa e non solo come elemento di problematicità, potrebbe coinvolgere, attraverso un effetto domino, anche le altre realtà educative come la scuola, l'assistenza sanitaria, il sistema giudiziario. La famiglia andrebbe vista come quarto settore e produttore di un servizio: questo cambio di prospettiva potrebbe garantire benefici all'intera società».
In sostanza il sostegno alla famiglia dovrebbe prevedere una reale integrazione tra tutte le politiche ad essa rivolte comprese quelle abitative e del lavoro ecc.

D'altra parte è anche necessario non perdere di vista che «a livello nazionale le politiche per l'infanzia e l'adolescenza appaiono secondarie rispetto a quelle per la famiglia: in tal modo si perde la centralità del soggetto bambino/adolescente: i servizi rischiano di diventare risposte ai bisogni degli adulti, più che legati ai diritti del bambino. [...] Nodo critico è il fatto che i servizi sono sempre improntati su una prospettiva adulta, nonostante si tenga conto della peculiarità del bambino, occorre una maggiore accoglienza nei riguardi dei bambini, c'è ancora troppo tutela. [...] A livello di regione, si dovrebbe sostenere maggiormente il coinvolgimento degli adulti attraverso la responsabilizzazione nella presa in carico del disagio del bambino e del ragazzo, rivalutando anche il ruolo dell'adulto (genitore, etc) rispetto alla figura professionale a cui si ricorre a volte con troppa facilità» (Marche).

Oltre al grande e complesso tema di come sostenere oggi la famiglia si individuano anche altri punti che andrebbero sviluppati per migliorare la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza e che qui vengono sinteticamente elencati:

- migliore lettura dei bisogni e della domanda proveniente dal territorio anche attraverso il potenziamento degli osservatori regionali;
- interventi specifici per favorire l'inclusione sociale
- potenziamento nel numero e nella qualità dei servizi per la prima infanzia
- promozione della cittadinanza attiva
- diffusione e flessibilità dei servizi territoriali, proposte di socializzazione e aggregazione più vicine ai cittadini in particolare per la fascia adolescenziale
- diffusione e scambio di buone pratiche.

In ultima analisi ci pare significativo riportare il pensiero del referente della Regione Marche che evidenzia come vada «portata nuova linfa al coordinamento con le altre Regioni, poiché dopo la riforma del titolo V della Costituzione si è un po' perso il senso di avere linee guida condivise, una programmazione omogenea» (Marche).

Come negli anni passati si allega il riepilogo dei fondi stanziati dal 1997 e aggiornati al 2006. Per gli anni fino al 2002 vengono riportate le cifre del riparto dei fondi 285. Dal 2003 si indica l'ammontare dei trasferimenti alle Regioni con il Fondo nazionale per le politiche sociali così come risulta dai decreti di riparto annuali.

Tabella 3

REGIONI e PROVINCE AUT.	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (risorse indistinte)	2004 (risorse indistinte)	2005 (risorse indistinte)	2006 (risorse indistinte)
Piemonte	L. 4.102.115.78	L. 10.921.430.70	L. 10.938.975.43	L. 11.191.338.00	L. 10.294.595.80	€ 5.316.71	€ 50.280.77	€ 34.438.35	€ 37.198.41	€ 55.653.993
Valle d'Aosta	L. 332.456.53	L. 885.151.18	L. 886.550.76	L. 775.421.00	L. 713.288.08	€ 368.38	€ 2.020.79	€ 1.384.08	€ 1.495.01	€ 2.236.750
Lombardia	L. 8.956.941.19	L. 23.846.887.99	L. 23.885.176.51	L. 23.484.390.00	L. 21.602.627.55	€ 11.156.82	€ 99.072.90	€ 67.857.10	€ 73.295.50	€ 109.660.268
PA Bolzano	L. 1.213.903.49	L. 3.231.877.55	L. 3.237.075.99	L. 2.351.019.00	L. 2.162.635.77	€ 1.116.90	€ 5.766.96	€ 3.949.91	€ 4.266.48	€ 6.383.247
PA Trento	L. 691.161.62	L. 1.840.148.54	L. 1.843.097.66	L. 2.041.388.00	L. 1.877.815.56	€ 969.81	€ 5.910.73	€ 4.048.38	€ 4.372.84	€ 6.542.382
Veneto	L. 5.253.760.58	L. 13.987.584.96	L. 14.010.028.23	L. 13.487.965.00	L. 12.407.198.48	€ 6.407.78	€ 50.950.71	€ 34.897.21	€ 37.694.04	€ 56.395.531
Friuli Venezia Giulia	L. 1.616.683.23	L. 4.304.257.37	L. 4.311.155.30	L. 4.098.774.00	L. 3.770.346.26	€ 1.947.22	€ 15.358.01	€ 10.519.02	€ 11.362.07	€ 16.999.240
Liguria	L. 1.190.393.61	L. 3.169.284.49	L. 3.174.382.96	L. 3.355.271.00	L. 3.086.418.77	€ 1.594.00	€ 21.139.67	€ 14.479.00	€ 15.639.42	€ 23.398.753
Emilia Romagna	L. 3.919.466.34	L. 10.435.165.27	L. 10.451.910.25	L. 10.022.179.00	L. 9.219.119.94	€ 4.761.27	€ 49.389.02	€ 33.827.57	€ 36.538.68	€ 54.666.950
Toscana	L. 3.566.207.07	L. 9.494.640.10	L. 9.509.885.52	L. 9.775.723.00	L. 8.992.412.21	€ 4.644.19	€ 45.893.71	€ 31.433.56	€ 33.952.80	€ 50.798.116
Umbria	L. 1.134.994.07	L. 3.021.802.31	L. 3.026.650.85	L. 3.195.945.00	L. 2.939.859.23	€ 1.518.31	€ 11.494.86	€ 7.873.07	€ 8.504.06	€ 12.723.259
Marche	L. 1.917.838.10	L. 5.106.037.41	L. 5.114.234.95	L. 4.710.233.00	L. 4.332.810.39	€ 2.237.71	€ 18.732.63	€ 12.830.37	€ 13.858.66	€ 20.734.491
Lazio	L. 3.929.019.68	L. 10.460.590.85	L. 10.477.385.82	L. 11.541.979.00	L. 10.617.141.13	€ 5.483.29	€ 60.218.11	€ 41.244.64	€ 44.550.19	€ 66.653.285
Abruzzo	L. 2.536.454.55	L. 6.753.032.05	L. 6.763.878.80	L. 6.066.414.00	L. 5.580.322.86	€ 2.881.99	€ 17.162.51	€ 11.754.96	€ 12.697.06	€ 18.996.574
Molise	L. 1.342.254.17	L. 3.573.596.18	L. 3.579.344.45	L. 3.408.782.00	L. 3.135.642.60	€ 1.619.42	€ 5.585.05	€ 3.825.32	€ 4.131.90	€ 6.181.900
Campania	L. 11.894.041.04	L. 31.666.608.04	L. 31.717.442.79	L. 34.570.498.00	L. 31.800.426.10	€ 16.423.54	€ 69.897.97	€ 47.874.59	€ 51.711.49	€ 77.367.581
Puglia	L. 7.504.486.61	L. 19.979.923.92	L. 20.011.964.30	L. 18.732.169.00	L. 17.231.193.71	€ 8.899.16	€ 48.850.67	€ 33.458.85	€ 36.140.40	€ 54.071.069
Basilicata	L. 1.812.630.96	L. 4.825.934.89	L. 4.833.682.56	L. 4.616.550.00	L. 4.246.634.32	€ 2.193.20	€ 8.615.23	€ 5.900.75	€ 6.373.67	€ 9.535.896
Calabria	L. 5.376.617.55	L. 14.314.653.70	L. 14.337.646.81	L. 15.806.411.00	L. 14.539.871.87	€ 7.509.21	€ 28.793.43	€ 19.721.22	€ 21.301.77	€ 31.870.422
Sicilia	L. 10.219.651.06	L. 27.208.765.94	L. 27.252.402.84	L. 26.657.529.00	L. 24.521.509.54	€ 12.664.30	€ 64.314.24	€ 44.050.17	€ 47.580.57	€ 71.187.148
Sardegna	L. 3.388.922.67	L. 9.022.631.48	L. 9.037.127.13	L. 8.510.022.00	L. 7.828.129.73	€ 4.042.89	€ 20.728.05	€ 14.197.07	€ 15.334.90	€ 22.943.144
TOTALE	***L. 81.900.000.00***	***L. 218.050.004.99***	***L. 218.400.000.00***	***L. 218.400.000.00***	***L. 200.900.000.00***	***€ 103.756.19***	***€ 700.176.12***	***€ 479.565.30***	***€ 518.000.00***	***€ 775.000.000***

1.2. La programmazione sociale per le politiche relative a infanzia e adolescenza a livello locale – Le Città riservatarie

Premessa

Questa parte è dedicata all'analisi della programmazione politica sociale relativamente al settore infanzia e adolescenza delle 15 città riservatarie per l'anno solare 2006 (1 gennaio – 31 dicembre).
La domanda a cui mira dare una risposta la relazione sullo stato di attuazione della legge 285 per l'anno 2006 è la seguente: come, dove si colloca la legge 285 nello scenario delle politiche sociali rivolte a infanzia e adolescenza? Qual'è la relazione che intercorre tra questa legge e le intervenute modifiche normative di carattere istituzionale e di settore, successivamente alla sua emanazione ed implementazione?
Per provare a rispondere (e utilizzando queste parole, dichiariamo fin da subito la parzialità di questo lavoro: dato che questo può intendersi solo come primo momento di una ricerca ben più vasta e complessa) a queste domande, abbiamo utilizzato, come strumento di ricerca, l'intervista.
Come precedentemente accennato due sono le macro aree che sono state indagate:

a) quella relativa alla programmazione sociale rivolta a infanzia e adolescenza, finalizzata a comporre il quadro di insieme di cui si compongono oggi le politiche sociali per infanzia e adolescenza
b) quella invece più specificatamente dedicata all'implementazione della L. 285, obiettivo quest'ultimo, che è risultato in parte più semplice poichè, il fondo 285 per le città riservatarie, rimane un fondo vincolato e a gestione amministrativo/contabile autonoma.

1.2.1 Tratti principali della programmazione sociale regionale per le politiche infanzia, adolescenza e famiglia. Stato della programmazione

La lettura trasversale della prima parte dei singoli reports prodotti ha messo in evidenza una dimensione particolarmente interessante rispetto all'evoluzione delle politiche sociali in generale e di quelle per i minori in particolare. Il 2006, per alcune città riservatarie, è caratterizzato infatti dal rendersi visibile, dopo anni di elaborazione, di un processo di grande cambiamento strutturale e politico. Ad un primo sguardo si distinguono due gruppi:

–le città riservatarie in cui si rileva uno stacco, un salto, uno sguardo che va **oltre** la 328 e la 285
–le città riservatarie che si sono mantenute **all'interno** dei due riferimenti normativi per la realizzazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

1.2.1.1.Le città "oltre"

Questo primo gruppo si compone di sette città: Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Venezia. Ognuna di esse ha intrapreso uno specifico percorso, il cui inizio può essere identificato successivamente al primo triennio di implementazione della 328 (quindi tra il 2002 e il 2003, ma in alcuni casi anche prima), in cui il settore sociale è stato analizzato, reinterpretato e rivisto alla luce delle esperienze realizzate ai sensi della 285 e della 328, al fine di realizzare **politiche sociali caratterizzate da una forte aderenza/coerenza al territorio in cui si realizzano.** Ciò che si evince, dalle interviste rilasciate e dai documenti utilizzati a supporto della comprensione specifica di ogni realtà, è un vero e proprio percorso evolutivo che ha condotto queste realtà a lanciare uno sguardo fuori dai confini delle leggi di provenienza nazionale o regionale, oltre l'idea che le politiche sociali siano rivolte ai soli soggetti in stato di disagio, oltre il concetto di salute. Queste città si affacciano verso una rielaborazione di concetti quali quello di *integrazione* che non si limita ad essere perseguita tra attori, servizi, azioni, istituzioni, dipartimenti e quant'altro, ma primariamente viene agita tra norma e territorio, e tra livello politico e livello tecnico. Questa ulteriore ricerca di integrazione passa attraverso l'**evoluzione degli strumenti di programmazione, degli organismi che favoriscono l'implementazione** e si realizza attraverso la **costruzione di un riferimento legislativo unico di matrice comunale**, che supera le leggi stesse perché le comprende. Tale struttura, come vedremo, assume caratteristiche diverse che rispondono in vario modo ai "percorsi di crescita" delle istituzioni e delle forme di fare politica di cui ogni territorio è attore e testimone al contempo; per tutte le realtà, comunque, la scelta di definire uno scenario unico svolge una funzione di filtro e di riferimento per le scelte, le azioni e la coerenza tra queste ed il percorso storico che le ha condotte sino lì. "Dare un senso 'organico' alle tante linee di lavoro, inserendo il tutto in una prospettiva evolutiva di città che si 'prende carico' di se stessa, attraverso l'attivazione delle energie pubbliche, private della società civile e della cittadinanza'"[4]

Il concetto di *sociale* nei documenti analizzati si inserisce in un contesto sempre mutevole e complesso di cui è importante osservare e comprendere le **manifestazioni locali come quelle mondiali**. Un sociale letto ed interpretato non solo come spazio di gestione del disagio e promozione della sicurezza di un territorio, ma anche come strumento per raggiungere maggiori livelli di **benessere.** In cui lo star bene è fortemente connesso alle condizioni di vita e di lavoro, ma anche alla qualità della vita relazionale e sociale.

Questo ha fatto sì che, come accennato, venisse modificata la stringa normativa[5]: per queste città, infatti, la tabella comprendente la voce 285 e quella 328 non è risultata adeguata a raccogliere la

---

[4] Comune di Genova, Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza – PRIAS 2006 - 2012, 'I bricchi e i fossi' - Numero zero, pg 31

[5] Con questo termine si intende lo strumento utilizzato per la rilevazione della normativa di riferimento per le programmazione ed implementazione delle politiche sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

reale traduzione normativa e culturale di riferimento delle politiche sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza offerta in quel dato territorio. È stato perciò necessario inserire un'ulteriore voce atta a contenere quella normativa di riferimento elaborata a livello comunale, spesso con la partecipazione del livello cittadino – in alcuni casi minori compresi.

La tabella che viene presentata è una rappresentazione dei documenti normativi e non (si intende con questo linee guida, programmi politici o altro) più importanti per le politiche sociali in generale e quelle rivolte a bambini e ragazzi in particolare. Per motivi di spazio e di immediatezza dell'informazione si è scelto di mostrare solo la documentazione di livello comunale evitando di inserire quella di livello regionale o nazionale (disponibile in appendice nelle stringhe normative e distinta per ogni città riservataria).

Tabella 1 – Riferimenti normativi 'città oltre'

Città riservataria	Ultimo atto di indirizzo specifico per la 285	Piano sociale di zona	Altra normativa e documentazione di riferimento
Bologna	**D.G.C. Prog. n. 275/2006**, Approvazione del Piano esecutivo degli interventi per l'anno 2006 relativamente ai progetti da finanziare ai sensi della L.285/97	**D.G.C. n. 203865, PROG n. 245/2006, 26 settembre 2006** Approvazione Del Programma Attuativo 2006 Del Piano Sociale Di Zona 2005-2007	**DCC pg n. 229738/2006 del 22.12.06**, Indirizzi sul sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici e sui contratti di servizio con le ASP; **D.G.C. pg n. 78080/20007 del 03.04.07** Modifica delle modalità di funzionamento del Comitato di distretto di Bologna
Firenze	**DGC n. 695 del 14.11.06** L. 285/97: Aree di intervento nell'area minorile anno 2006 – Approvazione indirizzi **DGC n. 812 del 05.12.06** L. 285/97: Promozione diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Piano di utilizzo del finanziamento anno 2006		**DCC del 05.12.2005** Piano integrato di salute valenza triennale **Delibera esecutiva della Società della Salute n. 53 del 2006** Piano operativo annuale
Genova	**DGC n .01148/2005** Approvazione del nuovo riparto fondi L.285/97 – finanziamenti 2005 **Dd n. 2005/119/00071** Assegnazione dei fondi L. 285/97 (finanziamento 2005) ai singoli progetti	Piano di zona area minori http://www.comune.genova.it/portal/template/viewTemplate?templateId=4k5pgawjh1_layout_r57qk9ywt1.psml	**DGC n. 00830 del 26 /08/2004** Piano regolatore sociale della città di Genova. adempimenti preliminari. **DGC n. 00759/2006** Trasformazione della sezione di progetto della direzione servizi alla persona "piano regolatore sociale" nell' unità di progetto trasversale "Piano regolatore sociale della città di Genova". **DGC n. 00043/2006** Piano regolatore sociale (2006-2008) **DGC n. 00748/2006** Approvazione, nel rispetto delle linee di indirizzo della deliberazione del consiglio comunale n. 43 del 13.06.2006, del piano regolatore sociale della città di Genova 2006-2008 **Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza - PRiaS Comune di Genova 2006/2012** Collana Numero zero, uno, due
Napoli		**DGC n. 5048 del 23 .11.06** Approvazione del piano di zona 2006 e presa d'atto dell'accordo di programma tra Comune di Napoli e ASL Napoli 1(ultimo anno triennio 2004/2006 della 328)	**Il Welfare municipale**: documento programmatico di indirizzo per il triennio 2004-2006 **Linee guida Verso gli adolescenti,** Coordinamento interistituzionale per l'integrazione socio-sanitaria Comune di Napoli – ASL NA1
Roma	**Determinazione Dirigenziale n° 1846 del 7 Giugno 2006** per determinare l'utilizzo dei fondi residui del 2° Piano Territoriale Cittadino per l'infanzia e l'adolescenza e le varianti tecniche dei progetti finanziati dalla L. 285/97 (anni finanziari 2003, 2004 e 2005) **Comunicazione del Direttore del V Dipartimento del 23 Ottobre 2006, prot n° 52757,** che autorizza i dirigenti ad impegnare i fondi		**DCC n. 35 del 15 maggio 2004** Approvazione piano regolatore sociale **Manuale operativo** per la costruzione dei Piani Regolatori Sociali dei Municipi di Roma, Comune di Roma, Dipartimento V

Città riservataria	Ultimo atto di indirizzo specifico per la 285	Piano sociale di zona	Altra normativa e documentazione di riferimento
	anno finanziario 2006, nelle more della nuova pianificazione, per evitare l'interruzione dei progetti in scadenza e nell'interesse della collettività.		
Torino	**DGC n. 07929 del 31 ottobre 2006** Legge 285/97: piano territoriale di intervento della città. Ripartizione fondi anno 2006 **DGC n. 10164/007 del 12 dicembre 2006** Attuazione piano di indirizzi ed azioni programmate dalla Divisione servizi educativi **DGC n. 08112 del 7 novembre 2006** L. 285/97. Progetti piano territoriale afferenti alla Divisione servizi sociali e rapporti con le aziende sanitarie.	**DCC del 17 novembre 2003** Piano dei servizi sociali 2003-2006	**Piano regolatore sociale e delibera relativa** Carta delle città educative
Venezia	**DGC n. 546 del 21 dicembre 2006** Disposizione per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza -Programma di interventi, finanziamenti anno 2006	**Aggiornamento del Piano di Zona dei servizi socio-sanitari 2005/2007 approvato dalla Conferenza dei Sindaci dei Comuni dell'AULSS 12 in data 14 dicembre 2005**	**Piano strategico di Venezia. Linee, strategie e politiche. Ottobre 2004 Venezia Città metropolitana** **Adesione città educative** **Bilancio socio ambientale 2005** Strumento di restituzione comunicativa rivolta ai cittadini dell'azione sociale ed ambientale realizzata dall'amministrazione comunale

Nella maggioranza dei casi, la scelta di definire un unico strumento di riferimento risponde alla necessità di far convergere in un più ampio scenario di senso, gli innumerevoli percorsi di implementazione o sperimentazione, di natura sociale/urbanistica/educativa/culturale che sono stati realizzati nel tempo nelle realtà considerate. E, se da un lato si avverte che questo risponde alla necessità interna (delle istituzioni) di non perdersi[6], dall'altro sembra esprimere una reale maturazione di pratiche, paradigmi, consapevolezze verso la costruzione di un **sistema virtuoso di miglioramento**, di capacità **comune** di risposta, non indotto dall'esterno, ma proprio di tutte le articolazioni amministrative, sociali e territoriali ovvero il Comune, le circoscrizioni, le scuole, le organizzazioni no profit, i singoli cittadini.

Attraverso l'analisi dei documenti e dalle dichiarazioni espresse in sede di intervista, si sono rese evidenti due **forme di quadro di riferimento unico (contente in sé l'ambito concettuale e/o normativo) durevole nel tempo.** Una, più orientata a rispondere all'esigenza organizzativo/burocratica dell'ente per la gestione ed il governo delle politiche sociali; l'altra che, pur senza tralasciare questa parte, afferma però con nitidezza una natura più politica e culturale.

Il Progetto trasversale - Piano regolatore sociale, ed in specifico il Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza, della città di Genova, il documento programmatico di indirizzo dal titolo il Welfare municipale assieme alle Linee guida Verso gli adolescenti, della città di Napoli, il Piano Regolatore Sociale della città di Roma, fanno parte, a nostro avviso, del secondo gruppo. Ciò che li contraddistingue è la scelta che il documento unico unitario oltre ad essere espressione di buona governance, debba essere anche lo strumento con cui il "sociale", identificato come zona intermedia che sta tra famiglia e società, tra sfera privata e sfera pubblica, tra individuo e società, interpella e orienta le politiche:

-sanitarie
-urbanistiche e abitative
-della scuola e dei servizi per l'infanzia
-degli adolescenti e dei giovani
-della formazione e del lavoro
-dell'ambiente e qualità della vita
-dei trasporti
-delle periferie
-delle pari opportunità tra uomini e donne
-dei tempi e degli orari che si vivono in città.

---

[6] In ogni intervista sono emersi come elementi che provocano la crisi dell'azione professionale: incompatibilità di politiche tra il livello internazionale, nazionale e regionale, frammentarietà delle azioni, mutevolezza dei governi, incertezza e complessità delle pratiche burocratiche di gestione dei fondi rimandano ad un continuo senso di vaghezza delle intenzioni, di non utilità del proprio operato.

"Non basta migliorare i servizi sociali, perché siano più efficaci e funzionino meglio. E' necessario farlo, ma non basta. Bisogna favorire una crescita complessiva del benessere nella città, perché sia più accogliente per tutti, più vivibile, più *socialmente compatibile,* amica dei bambini, delle donne, degli anziani, dei disabili, di tutti coloro che sono soli e in difficoltà[7]

Fanno parte del secondo gruppo esperienze come quelle della città di Firenze con il Piano integrato di salute[8], Torino e Venezia con il Piano strategico della città, Bologna con il Documento per la realizzazione di un sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici.

Al di là delle differenze che ci è sembrato utile rilevare, si è evidenziata anche una linea comune che attraversa tutte le esperienze. Tale file rouge è rappresentato da alcune consapevolezze non facili da realizzare, ma pur sempre divenute consapevolezze:

-è necessario raggiungere livelli di integrazione che vanno oltre quelli indicati dalla 328. Oltre l'integrazione tra istituzioni, settori, professionalità è sempre più necessaria l'integrazione dei tempi e delle metodologie delle politiche. Vedere e poter valutare l'efficacia di certe politiche è possibile solo se esse agiscono e sono effettive allo stesso tempo. Il **sincronismo delle politiche** rafforza la possibilità di riuscita dell'intervento. Promuovere politiche a favore di minori e famiglia e, nello stesso tempo, attivare politiche urbanistiche, infrastrutturali, o lavorative convergenti con esse, permette loro di essere molto più incisive di altre ottime programmazioni che però non trovano convergenza di tempi.

-un altro ambito di integrazione che alcune delle esperienze riportate tentano di raggiungere riguarda il tentativo di **far stare insieme logiche economiche, culturali e sociali.** Vedi ad esempio la ricchezza dei documenti normativi e non che fanno da riferimento alla gestione e produzione delle politiche sociali: non poche sono le realtà in cui accanto al piano di zona per la 328 ed al piano territoriale ai sensi della 285 vengono indicati altri strumenti di riferimento più ampi. Ne è esempio l'esperienza di Venezia con il suo Piano strategico della città ed il bilancio socio ambientale prodotto con i cittadini. Questi testi documentano un sociale non separato ma fortemente legato e non subordinato alla programmazione economica.

---

7 Comune di Roma, Assessorato alle politiche sociali e alla promozione della salute, Verso il piano regolatore sociale della città' di Roma – Documento Base

8 La sperimentazione delle Società della Salute è stata avviata dalla Regione Toscana nel 2003 (il primo atto di riferimento è la DCR 155 del 24/9/2003, *Atto di indirizzo regionale per l'avvio della sperimentazione delle Società della Salute*) quale organismo deputato alla gestione integrata dei servizi socio-sanitari, in 19 delle 34 zone sociosanitarie.

-è urgente ridefinire le organizzazioni in modo da facilitare e sostenere, la comunicazione, la condivisione, la cooperazione tra settori diversi. Si evidenzia cioè la necessità di impostare **stili professionali e modelli organizzativi** che non tendono a rafforzare l'agire 'burocratichese' ma che piuttosto agevolano e facilitano **stili di azione prosociale**, cioè tesi ad essere condivisi e compresi da tutti i soggetti coinvolti, **e volti a superare routine cognitive** e di trattamento dei problemi a compartimenti stagni. Può rappresentare un parziale esempio di questo il documento della città di Napoli con cui l'amministrazione civica ha rivisto la terminologia normalmente utilizzata nelle procedure burocratiche.

-è determinante garantire la **continuità delle azioni** accanto ad una tenace **costanza nel perseguimento degli obiettivi.** Mille e mille volte è stato detto quanto per vedere l'impatto di politiche sociali sia necessario avere la possibilità di agire con la garanzia di poter vedere svilupparsi una programmazione o un progetto in un arco di tempo congruo a poter raccogliere cambiamenti sociali. Questa consapevolezza però non è lasciata a se stressa come semplice indicazione aperta e poco strutturata, ma è affiancata da un forte impegno a individuare indicatori di impatto e di processo.

-Le politiche sociali non si compongono solo di azioni volte al buon governo e alla buona gestione per la tutela e la promozione dei diritti, ma quello che le esperienze presentate sembrano mettere in campo con livelli di consapevolezza molto diversi, è creare circuiti virtuosi che producono e riproducono capitale sociale.

Per le due città Napoli e Genova si aggiungono altri elementi di differenziazione nella creazione e gestione delle politiche sociali e di quelle rivolte a infanzia e adolescenza. In particolare:

-un primo elemento è dato dalla concreta messa in pratica di azioni di **development of community** ossia di azioni volte a promuovere una comunità informata, consapevole, competente e responsabile. Una comunità capace di far convergere coerentemente queste risorse verso l'obiettivo di salute e benessere dei suoi cittadini. Per enti e cittadini il percorso di crescita di una comunità è il passaggio da una percezione della realtà sociale estranea a sé, ad un sentire comune che invece permette di percepirsi come elemento di una storia più ampia. Avere la possibilità di percepirsi all'interno di una storia che si può contribuire a costruire, avere la possibilità di avere un sostegno nella costruzione/sviluppo delle propria identità (inteso come processo individuale) all'interno di un processo collettivo più ampio. Lo sviluppo avviene in un'ottica di comunità che richiama all'impegno di tutti, istituzioni e cittadini.

-È presente nelle parole degli intervistati e nei documenti legislativi e di orientamento degli organi istituzionali un'evidente **principio di responsabilità**[9]. Ciò che si rende evidente nelle realtà prese ad esempio è un agire professionale che si fa carico, anche se non è mai esplicitato chiaramente, del mandato politico della propria funzione istituzionale. Un agire che si esprime individualmente ma che rimanda ad un gruppo, ad una riflessione condivisa tra più soggetti chiamati a svolgere funzioni e responsabilità diverse. Un'azione ed un pensiero che rimandano al mandato politico di:

a) costruire una struttura connettiva che riesce a tenere insieme diritti individuali ed obiettivi collettivi, crescita personale e crescita comunitaria, logiche di profitto e logiche di diritto;

b) riconoscere al settore sociale non solo la responsabilità del contenimento del disagio ma anche il ruolo propulsivo per tutti gli altri settori nella costruzione di senso e capitale sociale[10].

-È presente inoltre in maniera chiara la condizione per cui l'amministrazione comunale si assume la responsabilità di dedicare impegno e risorse alla promozione della **produzione e riproduzione di capitale sociale**. Produzione di legame sociale, fiducia, serenità nell'incontro con l'altro. Ciò che emerge dalle realtà selezionate è la capacità di legare osservazioni locali a tendenze globali, storiche, generazionali. Riconoscendo l'evidenza di come processi mal governati, o non governati affatto, ricadono inevitabilmente con gravità nella dimensione locale dove si incontrano/scontrano macro-fenomeni.

Le dimensioni a cui si fa maggiormente riferimento nei documenti programmatici sono:

a) la sempre più evidente sfiducia nelle istituzioni e nella politica in particolare. Accanto all'attenzione per i bisogni espressi, è costante un impegno ai bisogni impliciti rintracciabili solo attraverso una costante attenzione degli atteggiamenti e dei comportamenti dei soggetti di un dato territorio. Accanto alla lettura della percentuale di donne impiegate e quindi alla relativa possibilità di dover rispondere a richieste di servizi educativi atti a proporre processi educativi ai minori nell'assenza temporanea della famiglia, può essere utile tener d'occhio la tendenza di quel territorio rispetto al voto elelttorale o agli eventi che lo toccano da vicino, come segnalatori, indicatori della

---

[9] Quello che attiva la domanda: cosa succede a quella persona, situazione, a questa terra, se io non me ne prendo cura? Un principio che consapevolmente si contrappone ai principi consumistici

[10] L'impressione che si ha, laddove il settore sociale è attivo e ben amministrato, è di un settore sociale che matura nelle proprie consapevolezze e prova a mettere in campo azioni coerenti con esse ed un settore educativo per lo più assente, sempre più ridotto all'area dell'istruzione scolastica o dell'avviamento al lavoro e sempre più ripiegato nelle problematiche connesse alla loro gestione. Rare sono le esperienze in cui la sfida ad esempio di costruzione di capitale sociale è raccolta e gestita dai settori educativo e sociale assieme.

fiducia di poter effettivamente contare qualcosa negli orientamenti politici del proprio territorio.

b) la tendenza ad assumere acriticamente, da parte dei soggetti, pratiche di consumismo assieme a pratiche di individualismo asociale;

c) la tendenza da parte del settore economico/finanziario/produttivo, che basa i propri scambi sulla quantità e qualità di capitale sociale presente in un territorio (non si investono capitali in un territorio di guerra a meno che non si producano armi), a non sentirsi chiamato in causa, a non assumersi la responsabilità di un utilizzo smodato senza un impegno a rigenerare quella stessa fonte da cui si è attinto.

Questi atteggiamenti riducono ma per meglio dire logorano il patrimonio di capitale sociale di un gruppo, di una comunità. Il capitale sociale è, per alcuni soggetti intervistati, sentito come patrimonio comune prezioso da tutelare tanto quanto l'acqua o l'aria che respiriamo. In questi anni sta lentamente maturando (anche se ancora in poche realtà) la necessità, accanto all'attingere a questo patrimonio, di stabilire limiti al suo consumo e di sviluppare occasioni generative o rigenerative dello stesso; condividendo questa visione con tutti i settori che compongono il governo di un territorio e non solo con quelli che più specificatamente si occupano del disagio[11].

Per rendere più evidente quanto individuato con l'analisi si riportano di seguito le fotografie sintetiche per ogni realtà dei diversi percorsi di realizzazione delle politiche sociali del territorio.

Bologna

Implementazione della legge 285/97

Con D.G.C. Prog. n. 275/2006, è stato approvato il Piano esecutivo degli interventi per l'anno 2006 relativamente ai progetti finanziati ai sensi della L. 285/97. Gli obiettivi e le finalità perseguite dalla 285 trovano riscontro nelle attività inserite nel Programma attuativo 2006 del piano di zona nell'area dedicata alla 'Responsabilità familiare e capacità genitoriale e diritti dei bambini e degli adolescenti' .

Implementazione della legge 328/00

Il Comune di Bologna, in attuazione alle prescrizioni della L.328/2000, utilizza i Piani di Zona come strumento locale per favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e

[11] Cfr. T P. Donati e I. Colozzi (a cura di), Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi ed attori, Franco Angeli, Milano,2006

servizi, in modo da programmarli e realizzarli secondo un'ottica sistemica. Obiettivo è organizzare, a livello territoriale, soggetti diversi che intervengono sui bisogni e sulla domanda sociale per la costruzione di una politica integrata di "comunità". Nell'anno 2005, con deliberazione O.d.G. n. 168/2005 P. G. n. 164270/2005, è stato approvato il piano sociale di zona 2005-2007, contenente le linee di indirizzo valide per il triennio 2005-2007, ribadite nell'approvazione dei Piani attuativi annuali. Per il 2006 con D.G.C. n. 203865, PROG n. 245/2006, 26 settembre 2006 la Giunta comunale è giunta all'Approvazione del programma attuativo 2006 del Piano sociale di zona 2005-2007; a cui si è aggiunto l'Atto P.G. n. 213620/2006, 28 settembre 2006 di Sottoscrizione dell'Accordo di programma relativamente al Piano sociale di zona attuativo 2006.

La programmazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nell'ambito del processo di realizzazione del Piano sociale di zona per tradurre concretamente i dettami della LR 2/2003 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, è stata inserita all'interno di un nuovo assetto di governo delle politiche sociali che ha condotto il Comune di Bologna a produrre un piano di interventi annuale specifico per la L. 285/97, incluso nella programmazione nei Piani di Zona condividendone gli obiettivi e le finalità.

Processo di cambiamento in atto

Negli ultimi mesi del 2006[12] il Comune di Bologna ha avviato un processo di riforma teso a sviluppare un sistema di programmazione e di governance dei servizi sociali, sanitari ed educativi che risponda meglio alle mutate caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio e ai nuovi bisogni emergenti in accordo con le disposizioni regionali e nazionali. Gli aspetti principali di tale sviluppo sono caratterizzati da:

1 impulso al processo di decentramento caratterizzato dal completamento delle deleghe dei servizi sociali ai 10 Quartieri al fine di realizzare la completa presa in carico dei cittadini da parte dei quartieri

2 evoluzione del Comitato di distretto. Esso si compone delle figure di: sindaco, assessore alla salute, ai servizi sociali, all'istruzione, i presidenti di quartiere, e, come invitati permanenti, il direttore generale dell'azienda AUSL, il direttore di distretto, il direttore dell'ufficio di piano. Il compito di questo organismo sarà quello, insieme all'ufficio di piano (che fa da supporto tecnico al Comitato di distretto). A tale organismo sono riconosciute le seguenti funzioni relative alle competenze comunali in materia sociosanitaria, socio assistenziale, educativa, e scolastica:

-lettura del bisogno e governo del processo di programmazione del Pdz

[12] D.C.C. p.g. n. 229738/2006 del 22.12.06, Indirizzi sul sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici e sui contratti di servizio con le ASP; D.G.C. Pg n. 78080/20007 del 03.04.07 Modifica delle modalità di funzionamento del Comitato di distretto di Bologna

-integrazione delle politiche del Comune con quelle della Ausl, con le strutture decentrate dello Stato, degli enti e realtà del III settore con finalità sociali ed educative, con le autorità scolastiche e tutto il mondo della scuola

-formulazione degli indirizzi e coordinamento dei rapporti tra Comune e ASP

-governo dei processi di partecipazione attraverso i tavolo cittadino del Welfare e i quartieri

-formulazione dei criteri generali di committenza nei confronti dei soggetti accreditati o convenzionati

-controllo della corretta esecuzione della committenza

-formulazione dei criteri generali per la compartecipazione della spesa da parte degli utenti

-programmazione delle risorse

3 costruzione del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale (PDZ) di durata triennale che andrà a sostituire il Piano sociale di zona e rafforzerà l'accordo con il Piano per la salute.

Firenze

Implementazione della legge 285/97

La città di Firenze dopo il primo piano triennale di intervento (anni 97-99) ha proceduto all'approvazione di un piano di intervento biennale (anni 2000/2001) e successivamente, data la situazione di incertezza riguardo al finanziamento della legge 285/97 nel nuovo quadro normativo delle politiche sociali, ha predisposto piani a scadenza annuale (anno 2002, anno 2003, anno 2004).

L'ultimo accordo di programma è del 17.12.2004 sottoscritto da Comune di Firenze, ente capofila, Provincia di Firenze, Centro Servizi Amministrativi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Prefettura di Firenze, Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni. Ha inoltre emanato la DGC n. 2005/G/49 dell'8/02/05 di presa d'atto dell'Accordo di Programma.

Dal momento che dal 2004 non ci sono state modifiche sostanziali né relative al piano di intervento per i minori, né in relazione ai soggetti coinvolti nella sua attuazione, il Comune ha deciso di semplificare la procedura e semplicemente richiamare l'accordo nelle delibere senza necessità di stipularlo ogni triennio.

Il piano di intervento anno 2006 (Delibera di Giunta n. 812 del 5/12/2006) si compone di 16 progetti di cui 13 sono una prosecuzione di quelli inseriti nei piani precedenti e 3 sono nuovi progetti per la Legge 285/97, per una somma di 1.328.456 €.

Processo di cambiamento in atto

La città di Firenze dal 2005 ha deciso di aderire alla proposta di sperimentazione avviata dall'ente regionale denominata Società della salute. L'ente comunale ha costituito un Consorzio pubblico tra Comune di Firenze e Azienda Sanitaria della zona. Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 919/121 del 17/11/2003 e del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Firenze n. 814 del 28/11/2003 sono stati approvati la convenzione e lo Statuto del Consorzio. Con la sottoscrizione della convenzione, la Società delle Salute di Firenze è subentrata agli enti consorziati nelle funzioni di indirizzo, programmazione e governo delle attività socio-assistenziali, socio-sanitarie, sanitarie territoriali e specialistiche di base di loro competenza nel territorio corrispondente alla zona socio-sanitaria del Comune di Firenze. La Società della Salute di ogni territorio è chiamata poi a sviluppare il Piano Integrato di Salute (PIS) (che va a sostituire il Piano Sociale di Zona). Esso rappresenta lo strumento di programmazione integrata delle politiche sociali e sanitarie a livello di zona-distretto, nel rispetto della programmazione sovraordinata di livello regionale. Il PIS di Firenze è stato approvato dal Consiglio Comunale in data 5 dicembre 2005. Mentre il Programma Operativo Annuale per l'anno 2006 è stato approvato con deliberazione dell'Esecutivo della Società della Salute n. 53/2006.

Genova

Implementazione della legge 285/97

La legge 285 si colloca come legge di settore all'interno del Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza (detto PriaS), che a sua volta rientra nel Piano regolatore sociale (detto PRS), strumento di programmazione che regolamenta tutte le politiche rivolte ai cittadini di Genova. Il Comune di Genova con Delibera di Giunta comunale n. 01148 del 29/11/2005 ha approvato il riparto del fondo 2005 per la realizzazione del Piano Territoriale di Intervento (PTI) del 2006. Con Determina Dirigenziale 2005/119/00071 sono stati invece assegnati i fondi ai singoli progetti.

Implementazione della legge 328/00

Il Piano di Zona (pdz), ai sensi della 328 e quindi della normativa regionale, nella logica del più ampio sistema cittadino di pianificazione per l'infanzia e l'adolescenza, rappresenta una delle componenti afferenti agli interventi dei Servizi Sociali ed è presidiato, tematicamente, dalla Segreteria Tecnica Minori e Famiglia. La relazione tra 328 e 285 è in questa città garantita dalla presenza negli atti e delibere dei riferimenti, dei collegamenti e delle interconnessioni che si rendono necessarie, per il resto sono fondi separati che coprono bisogni diversi.

Il Comune di Genova si compone di 6 piani di zona. In questi sei piani la continuità con la 285 è stata realizzata attraverso la condivisione e l'inserimento nei vari documenti dei principi della 285 stessa e la 'ricomprensione' nel piano di zona di quelle azioni a carattere più sociale del piano territoriale 285.

Processo di cambiamento in atto

A Genova esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza che è a capo per la quasi totalità delle azioni alla Direzione servizi alla persona. La scelta del Comune di Genova è stata quella di inquadrare le politiche sociali ed educative (ma non solo) del territorio mettendo al centro la persona osservandola attraverso una lente temporale che possa tener conto dei diversi bisogni sottesi alle diverse età e fasi di sviluppo della vita. La frase che sinteticamente può ben rappresentare questo modello culturale è: diverse politiche, per età diverse. La Direzione servizi alla persona del Comune di Genova si occupa della realizzazione del Piano Regolatore Sociale (PRS)[13]. Tale strumento è stato creato per sistematizzare e coordinare tra loro tutte le politiche rivolte ai cittadini; ordinando le stesse politiche per tavoli tematici e per età.

Il DGC n. 00830 del 26 /08/2004 Piano regolatore sociale della città di Genova. adempimenti preliminari ha dato l'avvio al processo di costruzione partecipata del Piano. La sua versione finale è stata approvata con DGC n. 00748 del 26/07/2006 Approvazione, nel rispetto delle linee di indirizzo della deliberazione del consiglio comunale n. 43 del 13.06.2006, del Piano regolatore sociale della città di Genova 2006-2008.

Gli interventi diretti sono a carico delle diverse direzioni specifiche[14].

Il Comune di Genova infatti si compone di varie Direzioni tra cui quella dei Servizi alla Persona incaricata, nello specifico, di realizzare il Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza

---

[13] Il PRS è un atto della Giunta, per la sua realizzazione la direzione si raccorda con gli industriali, la camera di commercio, l'autorità portuale e gli altri soggetti presenti sul territorio e che lo rendono dinamico. Il piano regolatore sociale non è il piano regolatore dei servizi sociali.

[14] Questa complessa riorganizzazione dell'Ente è stata definita e decisa attraverso un costante e diffuso confronto con i Comuni di Roma e Torino.

(detto PRiaS), documento d'indirizzo trasversale all'intero Ente ma con particolare riferimento alle due aree, Sociale ed Educativa, che compongono la stessa direzione Servizi alla Persona.
Il PRiaS è riconosciuto come l'evoluzione del piano territoriale ex legge 285 e si caratterizza per essere uno strumento a sostegno della pianificazione, esso non è vincolato ad un fondo, bensì è utilizzato come bussola per sviluppare una migliore relazione ed integrazione tra gli aspetti: economici, finanziari e amministrativi. La sua *mission* è duplice: da un lato crea una cornice all'interno della quale si inseriscono tutte le azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza; dall'altro, sostiene azioni di carattere innovativo.
Il PRiaS è uno strumento più ampio di quelli indicati dalla normativa 285 e 328. E' una sorta di cartello che li contiene entrambi.

Napoli

Implementazione della legge 328/00

Con DGC n. 5048 del 23.11.06 il Comune di Napoli ha approvato il piano di zona 2006, unitamente alla presa d'atto dell'accordo di programma tra Comune di Napoli e ASL Napoli 1.
Tale Pdz rappresenta l'ultimo anno del secondo triennio di attuazione della 328 nella città di Napoli (II triennio 2004-2006) e rappresenta il piano annuale di zona di dettaglio.

Processo di cambiamento in atto

Al piano di zona si aggiunge come documento di riferimento Il Welfare municipale: documento programmatico di indirizzo per le politiche sociali per il triennio 2005-2007. Questo documento, realizzato dal Servizio di programmazione socio assistenziale del Comune di Napoli, è funzionale a proporre una riflessione più ampia che non si limita agli adempimenti previsti dalla redazione del piano di zona, ma considera nel su insieme il Welfare cittadino e l'impegno del Comune di Napoli sulle politiche sociali[15]. Tra le aree di priorità segnalate in questo documento c'è l'area infanzia e adolescenza di cui si darà conto più specificatamente in seguito.
Accanto a questo, come strumento di supporto decisionale il Comune di Napoli dal 2003, assieme alla ASL napoletana e all'Istat regionale, prepara il cosiddetto Profilo di Comunità[16], Sistema di indicatori sociali e socio sanitari della Città di Napoli, che rappresenta annualmente il profilo socio-economico-demografico del territorio con la finalità di contribuire a rendere evidenti le problematiche sociali presenti e potenziali ed il sistema di offerta attivo al momento dell'indagine.

---

[15] Cfr. Il Welfare municipale: documento programmatico di indirizzo per le politiche sociali per il triennio 2005-2007. Comune di Napoli, assessorato agli affari Sociali, Napoli città solidale.

[16] Per un approfondimento su questo strumento vedi AAVV, Profilo di comunità della città di Napoli. Il sistema di indicatori integrati sociali e socio sanitari, Comune di Napoli e ISTAT ufficio regionale per la Campania.

La strategia di fondo su cui si basano tutte le politiche sociali e socio sanitarie del Comune di Napoli si struttura intorno al concetto di welfare di comunità, o nuovo modello di welfare municipale. Questo concetto promuove una nuova logica che coniuga i principi di solidarietà, sussidiarietà, universalismo della cultura moderna, con la gestione del servizio pubblico basata sulla logica organizzativa dell'integrazione e rete delle risorse, su obiettivi e progetti valutati e ridefiniti periodicamente, sulla visibilità e trasparenza delle azioni, su un equilibrio tra regia centrale e decentramento con una concezione del pubblico allargata, articolata e complessa.

Roma

Implementazione della legge 285/97

Nel periodo in esame vige ancora il 2° Piano Territoriale Cittadino L. 285/97 e successive integrazioni per gli anni finanziari 2003 e 2004/2005.

Nel periodo di riferimento sono attive le seguenti programmazioni:

1Piano Integrativo finanziamento anno 2003

2Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005

Implementazione della legge 328/00

Nel 2002 è stato avviato il processo che ha portato all'adozione del Piano regolatore sociale del Comune di Roma, approvato con DCC n. 35 del 15.03.04. Esso rappresenta un dispositivo quadro che impegna il Comune ad una programmazione e realizzazione del sistema cittadino degli interventi e servizi sociali sulla base di quanto indicato dalla 328. Esso si compone dei Piani regolatori sociali dei Municipi che rappresentano una evoluzione dei piani di zona, avviati nei Municipi dal 2002.

Processo di cambiamento in atto

Il Piano regolatore cittadino contiene in sé tutti gli interventi che hanno funzione sociale sui cittadini del territorio. Esso quindi riguarda, a prescindere dal finanziamento di riferimento, l'insieme complessivo dell'offerta dei servizi e degli interventi sociali esistente o da implementare nel Municipio. Le fonti di finanziamento possono essere:

-municipio

-dipartimenti centrali del Comune di Roma

-enti pubblici quali ASL, Provincia, Stato, UE, Scuole, IPAB ecc.

-terzo settore e comunità religiose imprese, sindacati, cittadini singoli e associati anche in modo informale.

Sono compresi nel Piano regolatore sociale anche i progetti finanziati con il fondo 285.

Il Piano regolatore sociale municipale si differenzia dal piano di zona per la maggiore considerazione degli aspetti di integrazione delle politiche sociali con quelli di sviluppo territoriale e qualità della vita dei cittadini. Si tratta di un'effettiva integrazione territoriale dei servizi, delle risorse e dei sistemi, attraverso una messa in rete degli interventi e dei servizi sociali con:

-il sistema sanitario e sociosanitario

-i sistemi della scuola della formazione e dell'educazione non-formale

-il mondo della ricerca, della cultura e dello sport

-gli interventi di promozione e di sostegno alla famiglia e ai giovani

-il mondo produttivo e le agenzie per l'occupazione

-il comparto del credito e della finanza

-il sistema di sostegno per l'abitazione

-gli interventi di pianificazione urbanistica e dei trasporti

-le azioni di tutela dell'ambiente e della qualità della vita urbana.

All'interno di ogni Piano regolatore sociale municipale è prevista la realizzazione di un Piano municipale per l'infanzia e l'adolescenza di durata triennale. Gli interventi finanziati con fondo 285 fanno dunque parte integrante del Piano regolatore sociale municipale. I progetti continuano ad essere gestiti in maniera separata dal momento che hanno procedure amministrative e sistemi di rendicontazione differenti[17].

Torino

Implementazione della legge 285/97

Con DGC n. 07929 del 31 ottobre 2006 è stato definito dal Comune di Torino il piano territoriale di intervento della città ai sensi della 285. Questo atto assume l'allocazione dei fondi per l'anno 2006. A fronte della gestione dei fondi di questa legge articolata per triennalità ('97-'99, '00-'02, '03-'05), con l'avvio della quarta, vista la non regolarità di attribuzione dei fondi da parte del Ministero, il Comune di Torino ha deciso di prorogare l'ultimo piano triennale articolandolo con approvazioni di budget a cadenza annuale.

La suddivisione del totale erogato avviene tra quattro soggetti:

-Divisione Servizi educativi

-Divisione Servizi sociali e Rapporti con le Aziende sanitarie

-Divisione Gioventù e Cooperazione Internazionale

-le 10 Circoscrizioni

[17] Cfr. Manuale operativo per la costruzione dei Piani regolatori sociali dei Municipi di Roma 2008-2010

Successivamente a questa prima delibera di recepimento e distribuzione del fondo totale relativo all'anno 2006, vengono realizzati ulteriori atti in cui viene confermata l'attribuzione specifica per ogni organismo, accanto al relativo piano di intervento.
Con DGC n. 10164/007 del 12 Dicembre 2006 è stata definita l'attuazione del suddetto Piano relativo agli indirizzi e alla azioni programmate dalla Divisione servizi educativi.
Vi è inoltre la DGC n. 08112 7 novembre 2006 Legge 285/97. Progetti piano territoriale afferenti alla Divisione servizi sociali e rapporti con le aziende sanitarie.
La procedura prosegue con l'attribuzione del fondo ai soggetti esecutori dei progetti. Essa viene realizzata secondo fasi definite da specifici e successivi provvedimenti deliberativi di finanziamento.

Implementazione della legge 328/00
Al momento dell'intervista la referente per la 285 non ha disponibilità di informazioni e dati circa la fase di implementazione in cui si trova il Comune di Torino e l'ammontare della somma del fondo sociale dedicato all'area infanzia e adolescenza (vedi L. 328/00)

Processo di cambiamento in atto
La città di Torino avendo avviato da tempo la gestione autonoma dei fondi 285 tra Divisioni Sociale, Educativa, il Settore gioventù e le Circoscrizioni, presenta scelte differenziate nella gestione dell'integrazione. Ad esempio 5 delle 10 Circoscrizioni di cui si compone il Comune assieme alla Divisione servizi sociali hanno fatto confluire il fondo 285 nel fondo 328. Le rimanenti 5 Circoscrizioni, la Divisione servizi educativi ed il Settore gioventù, li hanno mantenuti separati.

Venezia

Implementazione della legge 285/97
Con DGC n. 546 del 21 dicembre 2006, Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi - finanziamenti anno 2006, è stato deliberato il Piano territoriale 2006 ai sensi della L. 285. Ad esso si lega strettamente il Decreto del Sindaco, che in qualità di funzionario delegato per la Legge 285/97, N. P.G. 2006 522445 del 27/12/2006, acquisisce il fondo assegnato dal Ministero della solidarietà sociale.
Il piano a scadenza annuale rende manifesto quello che è un processo evolutivo che, come per altre città riservatarie, è passato dall'approvazione di piani territoriali triennali, a piani che insistono su una sola annualità. Il piano 2006 va ad inserirsi comunque, a livello operativo, in una continuità di interventi che utilizzano il fondo 285 prevalentemente per finanziare politiche in ambito educativo

non scolastico. Con il finanziamento 285 viene in altri termini privilegiata l'aspetto promozionale e propositivo della legge attraverso percorsi sulla qualità della vita, sulla realizzazione individuale, sulla socializzazione dell'infanzia, sulla valorizzazione della famiglia e delle sue risorse. Attraverso gli Itinerari educativi dell'Assessorato alle politiche educative del Comune di Venezia vengono promosse iniziative culturali ed educative atte a diffondere una cultura dell'infanzia/adolescenza e per l' infanzia/adolescenza che rispetti e valorizzi lo sviluppo dei minori nelle loro componenti intellettive sociali, estetiche, e creative attraverso un coinvolgimento che diffonda un senso di partecipazione ai progetti in conformità ai contenuti della Carta delle città educative e della 285.

Implementazione della legge 328/00

Gli strumenti di riferimento relativi all'implementazione della legge 328 del livello regionale sono:

-LR n. 56 del 14 settembre 1994

-LR n. 5 del 3 febbraio 1996

-LR n. 11 del 13 aprile 2001

-DGR n. 1764 del 2004 Linee guida per la predisposizione dei piani di zona

-DGR n. 3702 del 28 Novembre 2006 Approvazione delle specifiche indicazioni per la valutazione dei piani di zona dei servizi alla persona e proroga del termine di presentazione dei piani di zona 2007/2009, con i relativi allegati A e B.

Quelli del livello comunale sono:

-Aggiornamento del Piano di Zona dei servizi socio-sanitari 2005/2007 approvato dalla Conferenza dei Sindaci dei Comuni dell'AULSS 12 in data 14 dicembre 2005

-DGC n. 8 del 5 febbraio 2004, Atto di indirizzo. Piano cittadino regolatore dei servizi alla persona e alla comunità (ai sensi della 328/00). Documento di indirizzi per i Consigli di Municipalità e di quartiere. Questo documento nel 2004 ha posto le basi e dato l'avvio per un percorso partecipato per la stesura del piano che alla data della stesura del report non si è ancora concluso.

Lo strumento di coordinamento è dato dall'Accordo di Programma per il Piano di zona. Triennio 2007- 2009 stipulato tra la Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Ulss 12 veneziana e l'Azienda Ulss 12 di Venezia.

A livello cittadino la 328/2000 è stata recepita principalmente per quanto riguarda i seguenti aspetti:

1 l'acquisizione delle risorse secondo quanto previsto dalla legge stessa

2 la valorizzazione del ruolo del terzo settore (tra l'altro il documento principale di riferimento è denominato Politiche sociali; Rapporti con il volontariato)

3 l'attivazione del sistema di autorizzazione ed accreditamento delle strutture sociosanitarie (LR 22/2002)

4 la realizzazione delle Carte dei Servizi (Informazione ed orientamento sull'immigrazione, Osservatorio Politiche di Welfare, Trasporti scolastici, Ristorazione scolastica)

5 la predisposizione del piano di zona cittadino che contiene le seguenti aree prioritarie di intervento:

-politiche dirette a garantire/assicurare la tutela dei diritti dei minori: garanzia del diritto del minore a crescere in famiglia, tutela del diritto alla salute psico-fisica, garanzia di contesti protetti di crescita ai minori/adolescenti in condizioni di grave disagio, inclusione del minore disabile

-politiche dirette a prevenire le condizioni/situazioni di disagio: sostegno alla genitorialità, sostegno ai processi di crescita, prevenzione del disagio nei contesti socioeducativi, contrasto del disagio evolutivo

-politica diretta a promuovere reti di solidarietà sociale

-politica diretta a favorire l'accesso ai servizi

-politica diretta a garantire l'integrazione fra i servizi

Processo di cambiamento in atto

Il piano territoriale 285, è correlato alla programmazione annuale in materia di politiche sociali, politiche educative, politiche giovanili e politiche relative alla cittadinanza delle donne e alla cultura delle differenze, definita in sede di approvazione del bilancio di previsione, e al piano di zona triennale dei servizi socio sanitari approvato di concerto con l'Azienda ULSS. L'obiettivo è quello di promuovere azioni integrate e complementari nell'ambito della programmazione generale riferita ai servizi alla persona. Il coordinamento degli interventi è assicurato dal gruppo di lavoro attivo all'interno del Dipartimento del Welfare (composto dai Dirigenti e dai Responsabili dei servizi della Direzione Politiche educative e sportive, della Direzione Politiche sociali, partecipative e dell'accoglienza e della Direzione Politiche della Residenza).

Lo strumento normativo di questo stesso coordinamento è l'Accordo di Programma che pur mantenendo in capo al Comune di Venezia la titolarità del Piano di intervento, è finalizzato all'attivazione e al coordinamento dei servizi comunali sociali ed educativi con quelli periferici dello Stato, territoriali e complementari della sanità, della scuola, della giustizia minorile, per favorire una effettiva integrazione sociale dei bambini e degli adolescenti di ambedue i sessi, nonché lo sviluppo dei loro diritti di cittadinanza sociale.

1.2.1.2Le città "all'interno"

Questo secondo gruppo si compone di otto città: Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Taranto. Ovvero quelle che si sono mantenute all'interno dei due riferimenti normativi per la realizzazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Tabella 2 – Riferimenti normativi 'città all'interno'

Città riservataria	Ultimo atto di indirizzo specifico per la 285	Piano sociale di zona
Bari	**Accordo di Programma** per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativi all'area prioritaria minori del Piano Sociale di zona della Città di bari, ai sensi delle L. 285/97, 328/00, Lr n. 17/2003 e del Piano regionale delle politiche sociali - validità 2006/2008 DGC seconda triennalità che finanzia i 25 progetti	**DCC n. 51 del 20 aprile 2005** Approvazione dello schema di Accordo di Programma e della I parte del Piano Sociale di Zona per gli anni 2005/2007 **DGC n. 927 del 2 novembre 2006** Approvazione seconda parte del piano di zona **DGC n. 1112 del 18 dicembre 2006** Integrazioni alla delibera precedente **Accordo di Programma** per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativi all'area prioritaria minori del piano Sociale di zona della Città di bari, ai sensi delle L.285/97, 328/00, Lr n. 17/2003 e del Piano regionale delle politiche sciali - validità 2006/2008
Brindisi	**DGC n. 322 del 11 aprile 2002** Coloriamo la città Secondo piano territoriale cittadino infanzia e adolescenza anni '02 - '04 **Provvedimento del funzionario delegato** Piano esecutivo annuale periodo di interesse 2006 – 2007 (Rinnovo del precedente piano)	**DCC n. 46 del 30 maggio 2005** Piano di Zona Brindisi e san Vito **DCC n. 51 del** 2005 Accordo di programma Regolamento tavolo di concertazione su infanzia e adolescenza
Cagliari	**DGC n. 72 del 27 febbraio 2006** Legge n. 285/97 – fondi esercizio 2005. prosecuzione attività piano territoriale d'intervento approvato con la deliberazione g.c. n. 976 del 16/12/2004. **DGC n. 976 16 dicembre 2004** Presa d'atto dell'accordo di programma per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Cagliari approvazione terzo piano territoriale triennale	**DCR n. del 29 luglio 1998** Piano socio assistenziale per il triennio 1998-2000 (tuttora in vigore) **DCC n. 94 del 28 dicembre 2004** Approvazione piano integrato delle politiche sociali 2005-2007 **DGC n. 667 del 1 dicembre 2005** Aggiornamento piano integrato delle politiche sociali 2006. Proposta al consiglio comunale. **Accordo di programma per la realizzazione del PLUS**
Catania	**DGC n. 757 del 7 luglio 2006** Avvio progetti ed interventi anno 2005 e Accordo di programma **DGC n. 884 del 4 ottobre 2006** L. 285/97 recante 'Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza'. Formulazione atto di indirizzo politico **Determina assessorile n. 11/3280 del 7 dicembre 2006 Linee guida per l'attuazione della L. 285/97 nel Comune di Catania – Città riservataria. Piano degli interventi triennio 2006-2008**	**Delibera del comitato dei sindaci n.1 del 24 dicembre 2003** Piano di zona distretto 16 (Catania, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia). Durata triennale dic. 2003 - dic. 2006
Milano	**DGC n. 2341 19 ottobre 2004** Delibera di indirizzo Approvazione delle linee d'indirizzo III Piano Infanzia e Adolescenza 2005-2007 **DD n. 431 del 16 marzo 2005** Approvazione del bando, della comunicazione, della modulistica e dei termini per la presentazione di proposte progettuali **DGC n. 1643 26 maggio 2006** Terzo piano infanzia e adolescenza triennio 2006-2008, di cui alla legge 285/97. Specificazione degli indirizzi approvati con deliberazione GC n. 2341 del 2004	Delibera di approvazione del piano approvazione del Pdz da parte del Consiglio Comunale il 28 luglio 2006
Palermo	**D/S n. 268 del 02/12/2005** – Legge 285/97 – II Piano territoriale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza – Approvazione del programma dei progetti e della spesa a valere sulle somme attribuite sugli esercizi statali 2003 e 2004 – anno 2006. **D/S n. 205 del 05/12/2006** Modifica della D/S n. 268 del 02/12/2005 Fondi sugli	**Accordo di programma** per l'adozione del piano di zona del distretto socio-sanitario n.42 **DGC n.. 494 del 31/12/2003** – L. 328/00 – Approvazione del piano di zona del Distretto Socio Sanitario 42

Città riservataria	Ultimo atto di indirizzo specifico per la 285	Piano sociale di zona
	esercizi statali 2003 e 2004 per utilizzo fondo nel 2006	**DCG n. 209 del 15/06/2004** – L. 328/00 – Approvazione del Piano di Zona del Distretto socio-sanitario 42 a parziale modifica del Piano di Zona approvato con accordo di programma del 23.12.03 giusta Deliberazione di Giunta n. 494 del 31.12.03. **DCG n. 505 del 12/11/2004** – L. 328/00 – Rimodulazione Piano di Zona à seguito del parere n. 65 del 02.09.04 espresso dal nucleo di valutazione della Regione Siciliana.
Reggio Calabria	**Accordo di programma** di durata triennale sottoscritto in data 23 maggio 2002 **Decreto sindacale n. 56 del 20 settembre 2002** Approvazione del II Accordo di programma **Determina n. 674 del 31 marzo 2005** Nomina referenti servizi L. 285/97	**DGC n. 382 del 8 Giugno 2006** Criteri e modalità per l'erogazione dei contributi del Settore politiche sociali **DCC n. 23 del 4 settembre 2003 Regolamento di attuazione L. 328/00. Riforma dei servizi sociali**

Bari

Implementazione della legge 285/97

Nel periodo interessato dalla ricerca la città di Bari a dicembre del 2006 ha concluso il secondo triennio di attuazione della 285 che si componeva di 25 progetti.

Sempre nel 2006 è stato approvato l'Accordo di Programma per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativi all'Area prioritaria minori del Piano Sociale di zona della Città di Bari, ai sensi delle L. 285/97, 328/00, LR n. 17/2003 e del Piano regionale delle politiche sociali - validità 2006/2008.

Implementazione della legge 328/00

Nel momento in cui si è svolta la ricerca la città di Bari si trova nella fase di avvio del piano di zona per il triennio 2005-2007. Nell'arco di tempo intercorso tra la deliberazione della LR 17 del 25 agosto 2003 Sistema integrato di interventi e servizi sociali, Definizione del Piano regionale delle politiche sociali (PRPS, DGR n. 1104 del 4 agosto 2004) e la stesura del piano di zona e la sua approvazione, è intervenuta la deliberazione della LR n. 19 del 10 luglio 2006. La Legge regionale individua i Livelli Essenziali delle prestazioni Assistenziali (LIVEAS) da realizzare nel triennio 2005-2007, erogabili sotto forma di beni e servizi, in conformità con quanto previsto dall'art. 22 della L. 328/2000, assicurando per ogni ambito territoriale la definizione di percorsi volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse, integrare i servizi ed impedire sovrapposizioni di competenze, organizzando i servizi e gli interventi secondo l'ordine di priorità. La costruzione del piano di zona locale è stata realizzata quindi a cavallo di queste due leggi regionali.

Con DCC n. 51 del 20 aprile 2005 il Comune di Bari ha concluso ed approvato la prima fase del piano di zona 2005-2007. Questa parte conteneva l'analisi dei bisogni e la gestione delle e risorse. Inviato all'ente regionale che a sua volta lo ha approvato integralmente

La seconda parte della realizzazione del piano di zona contente la programmazione operativa e la descrizione dei progetti approvati è stata deliberata con DGC n. 927 del 2 novembre 2006 e con DGC n. 1112 del 18 dicembre 2006, che ne rappresenta una sua integrazione. Il Piano di Zona relativo al triennio 2005/2007 – Seconda Parte, è stato elaborato dall'Ufficio di Piano tenendo presente le indicazioni della Legge Quadro 328/2000 e le indicazioni della LR 17/03 così come sostituita e modificata dalla LR 19/06, nonché le indicazioni stabilite dal Consiglio Comunale con delibera n. 51/05 sulle aree prioritarie di intervento.

Gestione dell'integrazione tra legge 285/97 e legge 328/00

Per il momento l'integrazione è prevista a livello teorico perché nel periodo di rilevazione interessato, non è stato ancora dato avvio effettivo al piano di zona.

Brindisi

Implementazione della legge 285/97

Con DGC n. 220 del 29 dicembre 1998 Coloriamo la città, è stato approvato il primo Piano territoriale comunale ai sensi della 285. Esso interessava il triennio '99-'01. La definizione del secondo piano ha subito uno slittamento ed è stato approvato con DGC n. 322 del 11 aprile 2003, interessando il triennio '02-'04. Il 2005 è stato realizzato come proseguimento del triennio precedente e approvato come piano esecutivo annuale definito con provvedimento del funzionario delegato.

Implementazione della legge 328/00

Il Comune di Brindisi si trova, al momento della realizzazione dell'analisi, nella fase di ultimazione della seconda parte del piano di zona. La prima parte, quella relativa alla programmazione, è stata definita con DGC n. 51 del 2005. Questa prima parte è caratterizzata dalla definizione dei rapporti tra gli enti coinvolti nella realizzazione del piano ovvero dall'accordo di programma.

Gestione dell'integrazione tra legge 285/97 e legge 328/00

Dal punto di vista economico la gestione dei fondi avviene parallelamente, dal punto di vista pratico il piano territoriale ai sensi della 285 è stato inserito nel piano di zona. L'integrazione è però solo formale dal momento che non è ancora stata elaborata la seconda parte, quella esecutiva, del piano di zona del Comune di Brindisi.

Cagliari

Implementazione della legge 285/97

Con DGC n. 976 16 dicembre 2004 l'Amministrazione comunale di Cagliari ha preso atto dell'accordo di programma per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Cagliari ed ha approvato il terzo piano territoriale triennale ed il relativo piano economico.

Con DGC n. 72 del 27 febbraio 2006 L. 285/97 – fondi esercizio 2005, è stata poi deliberata la prosecuzione della programmazione relativa al terzo piano territoriale per la gestione dei fondi

relativi all'anno 2005. Nel periodo di riferimento l'unico finanziamento accreditato è quello relativo all'anno 2005, mentre il Comune è ancora in attesa dell'accreditamento relativo all'annualità 2004 e di una parte residua del 2005 e del 2003. Pertanto, al momento dell'indagine, la programmazione attiva nel terzo piano territoriale di intervento è quella relativa ai finanziamenti ministeriali 2003-2004, che hanno avuto un'estensione nell'annualità 2005. Per mancanza di fondi, la città di Cagliari non ha potuto procedere alla pianificazione e alla programmazione ulteriore.

Implementazione della legge 328/00

Con LR n. 23 del 23 dicembre 2005 è stata recepita la legge quadro 328/00. A tale atto si è aggiunto, sei mesi dopo, il DGC n. 23 del 30 maggio 2006 con cui la Regione Sardegna ha definito le Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS). Esso rappresenta per la regione il nuovo strumento di programmazione locale, delle politiche sociali e socio-sanitarie integrate. Nell'attesa che la Regione provveda all'emanazione delle linee guida sulla modalità di implementazione della legge regionale di recepimento della L. 328, l'Assessorato comunale delle Politiche Sociali ha provveduto a questa difficoltà, di integrazione strutturale delle politiche sociali con le politiche sanitarie, attraverso la definizione di un protocollo d'intesa con l'ASL 8; ha inoltre definito con DCC n. 94 del 28 dicembre 2004, il Piano integrato delle politiche sociali per gli anni 2005/2007 che è in linea con la 328 ma senza alcun richiamo normativo con il livello regionale.

Gestione dell'integrazione tra legge 285/97 e legge 328/00

Il periodo interessato dall'indagine (2006) non ha visto l'avvio della modalità programmatoria finalizzata alla costruzione del piano integrato sociale di zona. Per il 2006 infatti è stata mantenuta come normativa di riferimento in materia sociale e socio-sanitaria la LR n. 4 del 25 gennaio 1988 di Riordino delle funzioni socio-assistenziali ed il relativo Regolamento di attuazione n. 12 del 1989. Con DGC n. 94 del 28 dicembre 2004 è stato approvato il Piano integrato delle politiche sociali per il triennio 2005-2007 di cui il terzo piano territoriale ai sensi della 285 è parte integrante.

Catania

Implementazione della legge 285/97

Con deliberazione n. 757 del 07/07/2006 la Giunta Municipale ha adottato il Piano degli Interventi per l'anno 2005 privilegiando interventi nei quartieri a maggiore rischio di marginalità sociale, interventi sulle problematiche relative a minori portatori di handicap, interventi volti a sostenere la creazione di servizi di sostegno alla famiglia, interventi volti a favorire la salute fisica e mentale dei minori coinvolti, anche attraverso l'utilizzo di attività ludiche e ricreative. La caratteristica del

Piano 2005 è quella di aver teso ad un maggiore coinvolgimento delle scuole nella proposta e nella successiva attuazione dei progetti. Con successive Determinazioni del Dirigente sono state poste in essere le procedure per l'attivazione dei predetti interventi ed entro il dicembre 2006 la quasi totalità dei progetti era stata affidata ed in corso di realizzazione .
Con Determinazione Assessorile n. 11/3280 del 07/12/2006 sono state emanate le Linee Guida per l'attuazione della legge 285/97 nel Comune di Catania ed è stato pubblicato il bando per la partecipazione all'accesso dei Fondi per l'anno 2006.

Implementazione della legge 328/00
Nel corso dell'anno 2005 l'Amministrazione Comunale di Catania, come Comune capofila del Distretto Socio-sanitario n. 16 ha bandito tutte le gare per l'affidamento dei servizi e progetti contenuti nel Piano di zona.

Gestione dell'integrazione tra legge 285/97 e legge 328/00
Nel periodo di interesse della ricerca la 285 non è confluita nel piano di zona ma continua ad avere una gestione distinta dal fondo proveniente dalla 328.

Milano

Implementazione della legge 285/97
La Giunta Comunale ha definito, con DGC n. 2341 19 ottobre 2004, le linee di indirizzo e con DGC n. 1643 26 maggio 2006 il Terzo piano infanzia e adolescenza triennio 2006-2008, di cui alla legge 285/97, che ha dato attuazione agli indirizzi stessi.

Implementazione della legge 328/00
Con DGC del 28 luglio 2006 è stato approvato il Piano di zona per il Comune di Milano. Questa approvazione riguarda esclusivamente la parte più generale del Piano ovvero l'ammontare della somma e la metodologia che si intende adottare per la distribuzione dello stesso. Il Piano più specifico, quello cioè contenente la programmazione, la pianificazione dei servizi e delle attività, è in via di approvazione.

Gestione dell'integrazione tra legge 285/97 e legge 328/00
L'integrazione di queste due normative è di tipo amministrativo nel senso che nel piano di zona, per l'area infanzia e adolescenza e famiglia, vengono descritti tutti gli interventi comunali ed una parte specifica è dedicata alla 285.

Palermo

Implementazione della legge 285/97

L'avvio della programmazione per l'anno solare 2006 è stato dato con la Determina sindacale n. 268 del 02/12/2005, con cui è stato approvato il programma per l'anno 2006 dei progetti e della spesa a valere sulle somme attribuite sugli esercizi statali 2003 e 2004. A questa determina si è aggiunta la n. 205 del 05/12/2006 in cui al totale già stanziato vengono ad aggiungersi ulteriori fondi per l'esercizio del fondo del 2006.

Implementazione della legge 328/00

La legge di recepimento della 328, nella Regione siciliana, è stata deliberata con il DGR n. 171 del 6 aprile 2006. In attesa della reale implementazione di questa stessa legge il riferimento normativo in materia sociale e socio assistenziale è costituito dalla LR 22 del 9 maggio 1986, Riordino dei servizi e delle attività socio assistenziali in Sicilia, al cui interno vengono definiti anche i criteri per la realizzazione dei servizi per infanzia e adolescenza.

Altro documento normativo di riferimento è costituito dalla LR 10 del 31 luglio 2003, Linee principali di programmazione regionali in materia di famiglia e infanzia e specificatamente l'art. 2.3 "la tutela dell'infanzia".

Gestione dell'integrazione tra legge 285/97 e legge 328/00

Nel periodo di interesse della ricerca la 285 non è confluita nel piano di zona ma continua ad avere una gestione distinta dal fondo proveniente dalla 328.

Reggio Calabria

Implementazione della legge 285/97

Nel periodo di riferimento la programmazione ai sensi della 285 si trova nella fase conclusiva della terza annualità del II Piano triennale. Esso è stato approvato come parte integrante dell'Accordo di programma di durata triennale sottoscritto in data 23 maggio 2002 e approvato con Decreto sindacale n. 56 del 20 settembre 2002.

Implementazione della legge 328/00

Al momento della stesura del report la città di Reggio Calabria si trova in un periodo di stasi a livello legislativo relativamente alla pianificazione del piano di zona. Ad oggi infatti la Regione, pur avendo definito con LR 23 del 26 novembre 2003, Legge regionale di attuazione della L. 328/00, il

recepimento della legge quadro, non ha ancora deliberato il Piano sociale regionale e i requisiti attuativi dello stesso (in corso di approvazione nel periodo interessato dall'intervista). In assenza di tale riferimento normativo il Comune di Reggio Calabria, con DCC 23 del 4 settembre 2003 Regolamento di attuazione L. 328/00. Riforma dei servizi sociali, ha predisposto la riorganizzazione dei servizi sociali basando la stessa sul sistema di accreditamento dei servizi (compresi quelli derivanti dal fondo 285) derivanti dalla legge del 2003.

Gestione dell'integrazione tra legge 285/97 e legge 328/00

Nel periodo di interesse della ricerca la 285 non è confluita nel piano di zona ma continua ad avere una gestione distinta dal fondo proveniente dalla 328.

Taranto

Al momento dell'intervista il Comune di Taranto è commissariato: per cattiva gestione amministrativa ad ottobre del 2006, l'ente civico, ha dichiarato il dissesto finanziario. Questo implica l'assenza di un gruppo politico: non vi sono il sindaco, la giunta ed il consiglio; e l'assenza, in bilancio, di risorse per retribuire il personale comunale. La programmazione delle attività rivolte ad infanzia e adolescenza risente quindi fortemente di questa situazione anche se la continuità degli interventi è stata possibile grazie alla buona volontà degli operatori comunali referenti per la 285.

Implementazione della legge 285/97

Per la città riservataria di Taranto, l'ultimo piano territoriale triennale risale alla Det. Sindacale 2 del 9 aprile 2001 Approvazione secondo piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza predisposto ai sensi della L. 285/97, che riguarda il triennio 2002 – 2004. In questo triennio molti sono gli atti predisposti a supporto dell'implementazione della programmazione stessa. Tra i più importanti la Det. Sindacale 1 dell'8 aprile 2002, con cui è stato redatto l'accordo di programma tra Comune di Taranto, ex provveditorato agli studi, Centro giustizia minorile per la Puglia sezione di Taranto, la Asl di Taranto; ed il DGC n. n. 427 del 30 giugno 2003 L. 285/97. Presa d'atto schede progetto e relativi piani economici. Secondo Piano territoriale di intervento 2002/2004. Al momento della ricerca i finanziamenti 2005 e 2006 non sono ancora stati aggiudicati. Le attività attualmente in essere sono la prosecuzione delle attività realizzate con DGC del 2003. Non ci sono state deliberazioni nel 2006.

Implementazione della legge 328/00

Nel 2006 c'è stata l'emanazione della LR n. 19 del 10/07/2006, che disciplina il sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini della Puglia. In base a

questa legge, la Regione ha emanato un Regolamento regionale n. 4 del 18/01/2007 che descrive dettagliatamente tutti i servizi che devono essere erogati sia sociali che sanitari e ha una parte specifica relativa ai servizi dedicati all'infanzia e l'adolescenza.

Gestione dell'integrazione tra legge 285/97 e legge 328/00

In questo caso più che di integrazione è necessario parlare di vera e propria sostituzione. La Regione Puglia con legge regionale 19 del 2006 di recepimento della 328 non ha ritenuto opportuno riservare una quota parte alle politiche rivolte a infanzia e adolescenza perché tale area è già coperta dal fondo nazionale proveniente dalla 285. L'integrazione dei fondi pertanto non esiste

1.2.1.3. Gestione dell'integrazione tra i fondi della legge 285/97 e della legge 328/00

La gestione delle politiche sociali del territorio mediante le due leggi di riferimento, la 328 e la 285, è comune a tutte le città assumendo per ognuna caratteristiche ora simili ed ora diverse.
Per una migliore comprensione della caratterizzazione del processo abbiamo ritenuto opportuno formulare la seguente tabella.

Tabella 3 - Gestione dell'integrazione tra i fondi della legge 285/97 e della legge 328/00

Città riservataria	Gestione parallela	Gestione integrata formale	Gestione integrata sostanziale	Altro
Bari				Per le città pugliesi più che di integrazione è necessario parlare di vera e propria sostituzione. La regione Puglia con legge regionale 19 del 2006 di recepimento della 328 non ha ritenuto opportuno riservare una quota parte alle politiche rivolte a infanzia e adolescenza perché tale area è già coperto dal fondo nazionale proveniente dalla 285. L'integrazione dei fondi pertanto non esiste
Bologna			Il Piano di interventi annuale specifico per la L.285/97, è incluso nella programmazione nei Piani di Zona condividendone gli obiettivi e le finalità.	
Brindisi				Per le città pugliesi più che di integrazione è necessario parlare di vera e propria sostituzione. La regione Puglia con legge regionale 19 del 2006 di recepimento della 328 non ha ritenuto opportuno riservare una quota parte alle politiche rivolte a infanzia e adolescenza perché tale area è già coperto dal fondo nazionale proveniente dalla 285. L'integrazione dei fondi pertanto non esiste
Cagliari		Il periodo interessato dall'indagine non ha visto l'avvio della modalità programmatoria richiesta ai sensi della 328. Per il 2006 infatti è stata mantenuta, come normativa di riferimento in materia sociale e socio-sanitaria, la LR n.4 del 1988che ha permesso comunque l'approvazione del Piano integrato delle politiche sociali per il triennio 2005-2007, di cui il terzo piano territoriale ai sensi della 285 è parte integrante ma solo formalmente.		
Catania	Nel periodo di interesse della ricerca la 285 non è confluita nel piano di zona ma continua ad avere una gestione distinta dal fondo proveniente dalla 328.			
Firenze	Avendo avviato la sperimentazione con il Piano integrato di salute (PIS, che sostituisce il piano di zona), al momento non esiste un gestione integrata dei fondi. L'orientamento è comunque teso a creare in futuro forme di integrazione.			
Genova		Il Piano territoriale di intervento annuale ai sensi della 285 è compreso nel Piano di zona triennale ai sensi della 328 attraverso la rendicontazione di quella parte di spesa d relativa alle azioni di natura sociale messe in atto.		
Milano		L'integrazione delle due normative è di tipo formale nel senso che nel pdz, in ambito dell'analisi dell'area infanzia e adolescenza e della famiglia vengono descritti tutti gli interventi comunali ed		

Città riservataria	Gestione parallela	Gestione integrata formale	Gestione integrata sostanziale	Altro
		una parte specifica è dedicata a quanto predisposto ai sensi della 285.		
Napoli			Le politiche sociali sono tutte ricomprese nel documento programmatico Il welfare municipale	
Palermo	Nel periodo di interesse della ricerca la 285 non è confluita nel piano di zona ma continua ad avere una gestione distinta dal fondo proveniente dalla 328.			
Reggio Calabria	Nel periodo di interesse della ricerca la 285 non è confluita nel piano di zona ma continua ad avere una gestione distinta dal fondo proveniente dalla 328			
Roma			Ogni politica sociale a favore dei cittadini indipendentemente dal fondo di provenienza è inserita nel Piano regolatore sociale cittadino	
Taranto				Per le città pugliesi più che di integrazione è necessario parlare di vera e propria sostituzione. La regione Puglia con legge regionale 19 del 2006 di recepimento della 328 non ha ritenuto opportuno riservare una quota parte alle politiche rivolte a infanzia e adolescenza perché tale area è già coperto dal fondo nazionale proveniente dalla 285. L'integrazione dei fondi pertanto non esiste
Torino				La città di Torino avendo avviato da tempo la gestione autonoma dei fondi 285 tra divisioni sociale, educativa, il settore gioventù e le circoscrizioni presenta scelte differenziate nella gestione dell'integrazione. Ad esempio tra le 10 circoscrizioni di cui si compone il Comune, 5 circoscrizioni assieme alla divisione servizi sociali hanno fatto confluire il fondo 285 nel fondo 328. Le rimanenti 5 circoscrizioni, la divisione servizi educativi ed il settore gioventù , li hanno mantenuti separati.
Venezia			Il piano territoriale 285, è correlato alla programmazione annuale in materia di politiche sociali, politiche educative, politiche giovanili e politiche relative alla cittadinanza delle donne ed alla cultura delle differenze	

Ciò che si evince dalla tabella 3 è che al momento dell'indagine in 4 casi l'integrazione non si può parlare di integrazione, ma sembra che l'orientamento sia quello di realizzarla al più presto. Nei casi in cui l'integrazione invece viene dichiarata essa si presenta principalmente in due modi il primo che abbiamo chiamato **integrazione formale** ed il secondo **sostanziale**.

La prima categoria è presente in 3 casi su 15 e questo sta a rappresentare a nostro avviso il livello base di integrazione: quello in cui l'incontro tra 285 e 328 è di tipo amministrativo/gestionale/contabile nel senso che il rendiconto di spesa e il progetto complessivo degli interventi finanziati con fondo 285, sono inseriti nel piano di zona del comune di riferimento. Nelle delibere di attuazione della 328 viene data lettura e messo agli atti il programma 285 ed indicati i progetti che hanno carattere di trasversalità tra le due linee di finanziamento. In questo caso la gestione dei fondi, del monitoraggio, delle verifiche, dei rapporti tra soggetti istituzionali e non, coinvolti nella realizzazione degli interventi, sono distinti e si articolano, nell'azione quotidiana, separatamente.

Nel secondo livello rientrano solo 4 realtà che ha nostro avviso esprimono un livello di integrazione che abbiamo definito **integrazione sostanziale.** Esso prevede che il monitoraggio e le verifiche siano realizzati da un gruppo misto di coordinamento delle politiche sociali rivolte ai minori che comprende rappresentati sia del gruppo di gestione della 285 che della 328.

Lo staff 285 e quello 328 si incontrano prima dell'approvazione del piano di zona e non si danno solo conto delle rispettive attività, progetti e servizi rivolti a infanzia e adolescenza, ma definiscono anche una strategia integrata.

1.2.2 Gestione della legge 285/97

Nel periodo preso a riferimento dall'indagine in molti casi, nella quasi maggioranza delle realtà meridionali, sono attive in contemporanea due programmazioni quella relativa al fondo 285 afferente agli anni 2003 e 2004 e quella del 2005. Questo perché molte realtà sono ancora in attesa dell'accreditamento relativo alle annualità 2004 e 2005 e di un residuo del 2003. Avendo in attivo come unica annualità accreditata quella del 2006 sono stati saldati gli impegni contratti con i gestori dei servizi negli anni precedenti. Tranne alcune esperienze (come Milano o Reggio Calabria) la maggioranza delle realtà cittadine ha portato la durata della **programmazione e della gestione del fondo**, da triennale ad **annuale**. Questa scelta è relativa alla difficoltà di recepimento dei fondi per la cui trattazione si rimanda al paragrafo sulla valutazione del fondo 285.

1.2.3 Analisi della domanda e dei bisogni

L'analisi della domanda e dei bisogni si articola principalmente intorno a tre grandi questioni:

-l'aumento della presenza nei territori di **bambini e ragazzi stranieri**. In alcuni casi figli di adulti immigrati o bambini stranieri non accompagnati presenti nel territorio italiano. Anche se stanno su due linee di intervento diverso **la realtà dei Rom** e quella dei 'ragazzi di mafia', sono segnalate come categorie che richiedono urgentemente attenzione e analisi, ma soprattutto l'elaborazione e realizzazione di interventi che riescano a produrre frutti positivi.

-A questo fenomeno è strettamente legata la **complessificazione delle dinamiche sociali e diversificazione dei bisogni** di un territorio, conseguenti spesso all'aumento del flusso migratorio. Si assiste cioè, soprattutto per le città dove questo fenomeno risulta costante e cospicuo (vedi Roma, Milano, ecc.), al fatto che il settore sociale preposto alla gestione delle iniziative a favore della famiglia, si trovi a doversi occupare, da un lato, di rispondere ai bisogni assistenziali di base (ad esempio il binomio casa/lavoro), che per i cittadini di nazionalità italiana sono tendenzialmente superati o manifestano caratteristiche assai diverse; e dall'altro lato, per la fascia di popolazione nazionale, a gestire situazioni familiari di alta conflittualità che portano alla rottura dei legami affettivi. La gestione dei legami affettivi (mantenerli, ripararli, sostenerli, ricostituirli, nutrirli) è estremamente delicata e spesso richiede un'articolazione complessa della gamma dei servizi di cui un comune deve dotarsi.

-l'esprimersi, soprattutto tra gli adolescenti, di nuovi bisogni e nuovi disagi. A cui si associa spesso l'incapacità, riconosciuta dell'ente, di intervenire efficacemente su questa fascia. Per quanto riguarda in particolare gli adolescenti, l'area di maggiore problematicità sembra essere la **discrepanza tra età effettiva ed età cronologica**. Si assiste infatti da un lato ad una precocizzazione dello sviluppo cognitivo a cui però spesso, sempre più spesso, non si accompagna un sinergico e corrispondente sviluppo affettivo e per quanto riguarda la socializzazione si assiste ad una carenza nello sviluppo del pensiero atto a poter governare i vari percorsi di vita sociale che il soggetto si trova a vivere. L'utilizzo del telefonino, l'uso di internet, il bombardamento mass-mediatico a cui bambini e ragazzi sono sottoposti, accanto ad una minore funzione genitoriale mentalizzante[18] di supporto all'elaborazione delle esperienze, porta a questa discrepanza tra capacità intellettiva e capacità di gestione delle esperienze delle relazioni. Altro elemento che viene segnalato dai referenti, ma che non riguarda esclusivamente la fascia adolescenziale, è l'aumento della **solitudine evolutiva**: bambini e ragazzi si trovano soli di fronte ad un surplus di stimoli nei confronti

[18] Per funzione genitoriale mentalizzante si intende l'accompagnamento adulto alla formazione del processo di pensiero atto a decodificare, pensandoli, gli stimoli che il bambino giornalmente assorbe.

dei quali spesso sono in una condizione di passività che non permette loro di produrre un pensiero rielaborativo. La solitudine evolutiva non si lega soltanto all'assenza fisica di un adulto, ma anche ad un'assenza di sostegno alla rielaborazione linguistica dello stimolo (sempre più spesso) visivo.

A queste mutate e mutanti caratteristiche dei fenomeni e dei bisogni ad essi correlati appena individuati si è aggiunto, durante la discussione con i referenti delle città riservatarie, il riconoscimento di una sostanziale differenza tra gestione ed azione rispetto alla condizione dell'infanzia e a quella degli adolescenti. Accanto ad un aumento ed un moltiplicarsi, negli ultimi dieci anni, delle iniziative, dei progetti e dei servizi a favore della fascia della prima infanzia, delle elementari e delle medie, non si è espressa con pari intensità, qualità e capacità creativa, l'iniziativa nei confronti della fascia adolescenziale. Pur essendo comune agli interlocutori che il periodo di vita denominato adolescenza contiene in sé degli elementi 'naturali' di crisi, di messa in discussione delle certezze, dei ruoli, di sé ecc., **gli interventi ed i finanziamenti promossi per la fascia di età compresa nell'adolescenza risultano numericamente e qualitativamente inferiori**.

1.2.4 Scelte strategiche, obiettivi, linee di intervento e priorità

Le scelte strategiche, quando sono chiaramente identificabili nei documenti utilizzati per l'analisi, sottendono una **consapevolezza** che si è espressa anche nelle conversazioni tenute con i referenti delle varie città. Questa consapevolezza non da nome alle cose ma riconosce tra i ruoli fondamentali e caratterizzanti l'amministrazione pubblica quello di realizzare, assieme alla comunità, la **rielaborazione** dei macro e micro fenomeni che attraversano la quotidianità di ognuno **attraverso il filtro storico/culturale/territoriale proprio di ogni realtà.** Per rendere più chiara questa affermazione riportiamo un passo del piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Genova: "Nuove sfide, per una città conscia della sua lunga e profonda tradizione legata allo 'scambio' e al 'lavoro', che proietta queste caratteristiche nel futuro cercando di tradurle in una dimensione "a misura di persone"; non fuga in avanti verso un modernismo presidiato da dinamiche culturali, economiche e sociali indomabilmente 'mobili' e quindi (assunte come) ingovernabili, ma riconoscimento della complessità della realtà del mondo e delle sue logiche globalizzate per cercare di comprenderle, e quindi orientarle anche attraverso la revisione del concetto di sviluppo, come da molti auspicato a livello mondiale in campo ambientale ed economico."[19] "Nodo centrale delle sfide sistemiche per il futuro sarà la capacità di produrre un miglioramento della qualità della vita attraverso uno **sviluppo delle strategie di collegamento e di intersettorialità, le politiche sociali**

[19] Comune di Genova, I bricchi e i fossi, Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza – PriaS 2006/2012

debbono in sostanza legarsi alle altre politiche territoriali – salute, casa, studio, lavoro - per poter trovare effettive soluzioni strutturali ai problemi che derivano dagli ostacoli dovuti alla complessità degli assetti istituzionali e dalle mutate esigenze e sfide che i cambiamenti socio culturali impongono."[20]

Accanto al ruolo dell'amministrazione pubblica c'è un rinnovato ruolo delle politiche sociali, per troppo tempo politiche 'deboli' perché erroneamente realizzate solo per 'i più deboli', che,in alcuni casi, sembrano assumere una posizione centrale nel contesto delle numerose politiche di un territorio. "**Le politiche sociali sono insomma politiche globali** che riescono ad essere efficaci se sanno integrarsi, oltre che con quelle sanitarie, anche con le politiche formative, del lavoro, della casa e dei trasporti. Questa integrazione e questa unità operativa si sviluppa a partire dall'ente locale che su questo si sta impegnando con progetti intersettoriali e con la promozione di attività interne integrate che si sviluppano sulla base di obiettivi e strategie definite. È necessario dunque che le politiche sociali recuperino la loro centralità orientando le politiche pubbliche di sviluppo locale attraverso un'azione di "regia" tesa a sviluppare un sistema flessibile di protezione attiva, fondato su principi operativi. Concepire le **politiche sociali come una manifestazione sinergica di tutte le politiche** e funzioni dell'Ente prima e della rete sociale poi"[21]

Per questo, in molti casi la scelta strategica verso cui circa metà delle città riservatarie sta tendendo (e che abbiamo visto ed analizzato approfonditamente nella prima parte della relazione) è quella che assume in sé l'impegno di concretizzare la costruzione di un **Piano unico di servizi alla persona.** In cui il ruolo e l'impegno operativo della civica amministrazione è quello di coordinare la costruzione dello strumento stesso, teso al raggiungimento dell'obiettivo più grande di realizzare una città a misura di chi ci abita (indipendentemente dalla sua provenienza geografica, età o genere di appartenenza) vivibile e solidale. Tale strumento è visto come una reale possibilità per garantire maggiore coerenza, trasversalità e integrazione tra contenuti, metodologie e gestione dei fondi.

Le linee di intervento su cui maggiormente insistono le politiche rivolte a infanzia e adolescenza delle città riservatarie sono:

1.**Azioni per/con la famiglia.** Responsabilità familiari e capacità genitoriali. Questa voce è presente in tutte le relazioni ed interviste delle città riservatarie. Gli interventi assumono caratteristiche profondamente diverse estendendosi da sostegni di natura prevalentemente economica (contributi economici a sostegno delle nuove nascite, erogazione di buoni acquisto o assegni, erogazione di assegni di assistenza solo per fornire alcuni esempi) ad azioni che si inseriscono all'interno di una politica complessiva: di conciliazione tra cura e lavoro[22] e di sostegno, attraverso ad esempio lo sviluppo di progetti sperimentali quali l'assistenza educativa domiciliare per sostenere la famiglia

[20] Comune di Bologna, Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale (PDZ)

[21] Comune di Bari, Piano di zona 2005-2007

[22] La città di Bologna ad esempio ha il "Tavolo di coordinamento sui tempi"

nei compiti educativi e di cura[23]. Ci sembra interessante a questo punto segnalare che la città di Venezia inserisce tra i punti di priorità e gli obiettivi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, la promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità, attraverso interventi promossi dalla Cittadinanza delle donne e cultura delle differenze.

2.**Azioni per/con i bambini e degli adolescenti** Abbiamo volutamente trattato separatamente gli interventi rivolti specificatamente ai bambini ed ai ragazzi non tanto perché pensiamo che essi siano separati dagli interventi rivolti alla famiglia, e in particolare a quegli adulti che decidono di 'metter su famiglia', ma per rilevare o porre l'attenzione su dove verte la scelta di intervento per le azioni, servizi, progetti direttamente o indirettamente rivolti ai minori. Ciò che si vuole affermare è, in altre parole, che l'analisi ha mostrato come nella maggioranza dei casi l'assunzione dei bisogni e delle richieste e la traduzione che di questo se ne fa, hanno come estensione di intervento la famiglia; sono poche quelle realtà (e generalmente corrispondono a quelle che si sono orientate verso il superamento dell'applicazione 'acritica' delle leggi, vedi prima parte del capitolo) che estendono l'intervento di azione cercando di promuovere un impatto che coinvolge gli adulti (indipendentemente che siano genitori o no) e la comunità tutta, considerando l'efficacia della politica di un intervento non solo rispetto ai diretti interessati ma a tutta la comunità territoriale. Ci sembra utile proporre come esempio quello della città di Venezia che annovera tra le priorità del proprio piano a favore dell'infanzia e adolescenza, il sostegno alle competenze genitoriali ed unitamente ad esse il sostegno ai compiti educativi ed alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni e promozione dei diritti nella comunità. Esperienza che ci mostra chiaramente l'estensione territoriale su cui vogliono ricadere le politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

-Residenzialità e accoglienza in riferimento a minori non accompagnati o temporaneamente allontanati dalla famiglia di origine

-Affido e adozioni. Per quanto riguarda questi istituti è trasversalmente condivisa la necessità di favorire, nei casi in cui si renda possibile, il rientro nella famiglia di origine, e che l'istituto dell'affido o dell'adozione debba essere tempestivo soprattutto per evitare la permanenza, oltre i tempi stabiliti dal progetto, dei minori inseriti in strutture residenziali, in particolar modo per i bambini più piccoli della fascia 0-10 anni. Per questo si rende necessario e auspicato in molti testi la costruzione di un sistema stabile di monitoraggio sui tempi di permanenza dei minori in strutture residenziali e l'attivazione dei progetti di dimissioni per tutti i minori che hanno superato i periodi predefiniti.

-Prima infanzia e tempi di cura

[23] Questo tipo di intervento è sempre più diffuso in tutte le città analizzate, pur assumendo caratteristiche diverse, il servizio che si sposta a casa attraverso l'intervento di un operatore/educatore è un'azione che si sta diffondendo e su cui sarebbe interessante sviluppare uno studio.

-Adolescenza: prevenzione del disagio e promozione della salute. Sviluppo organizzativo ed implementativo del Programma Adolescenti. Processi di inclusione ed integrazione dei giovani nella vita sociale. Un approfondimento particolare ci sembra doveroso circa gli sforzi e le azioni messe in campo a favore degli adolescenti. Nel 2004 il Comune di Napoli, attraverso il Coordinamento interistituzionale per l'integrazione socio-sanitaria Comune di Napoli – ASL NA1 ha predisposto ed inserito nel piano di zona cittadino le Linee guida Verso gli adolescenti. Questo percorso ha portato alla valutazione della necessità di costituire per ogni unità territoriale di base (UTB) un organismo denominato **GPA gruppo programma adolescenti.** Tale organismo elabora uno specifico programma territoriale 'Verso gli adolescenti' e ne coordina la realizzazione e le attività di valutazione.

-Gli interventi a favore degli adolescenti si realizzano prevalentemente in relazione al **disagio** connesso all'esercizio di comportamenti a rischio di devianza o autolesionismo, e alla **qualificazione professionale.** Senza voler dare interpretazioni assolute sembra però che l'azione degli adulti nei confronti dell'adolescente sia possibile solo in situazioni di grave crisi o di 'avvicinamento' al mondo adulto. Quel che più volte è emerso dalle interviste e le riflessioni dei referenti è questa incapacità da parte 'del mondo adulto' di 'afferrare' il mondo adolescenziale. Si indica cioè come aspetto negativo l'**inafferrabilità non solo dei bisogni ma dei ragazzi stessi** su cui si vorrebbe intervenire.

-Solo la città di Torino individua tra i suoi obiettivi la preadolescenza e l'adolescenza riferendosi ad esse come opportunità di crescita.

1.2.5 Le risorse economiche

Il mutato angolo di osservazione che ha caratterizzato la relazione di questo anno ha condotto logicamente ad ampliare l'interesse verso il fondo complessivo messo a disposizione per l'anno 2006 per le politiche sociali del settore infanzia e adolescenza di ogni città riservataria. Man mano che le interviste venivano realizzandosi è stato possibile individuare 5 linee di finanziamento comuni a tutte le città:

1. risorse economiche provenienti dal **fondo 285**

2. risorse economiche provenienti dal **fondo 328**

3. risorse economiche provenienti dal **leggi regionali**

4. risorse economiche provenienti dal **bilancio comunale**

5. risorse economiche provenienti dal **altre fonti**. Fanno parte di questo ultimo gruppo quelle risorse che hanno provenienze diverse da quelle in elenco e che talvolta assumono anche caratteristiche diverse. Per fare un esempio ne fanno parte le quote parte messe dalle famiglie per l'erogazione di alcuni servizi oppure il lascito di alcune fondazioni che però non hanno il carattere di continuità nel tempo ma che comunque rientrano nel bilancio di un anno, o ancora progetti che sono stati realizzati con una parte di finanziamento proveniente dalla comunità europea.

Abbiamo così utilizzato queste voci per costruire la tabella che ci avrebbe fatto da mappa di riferimento per l'analisi delle risorse economiche messe a disposizione per i minori dalle città riservatarie. Ciò che è apparso subito evidente è stata la **difficoltà da parte dei referenti di riempire tutte le parti della tabella stessa**. Sebbene, come abbiamo già visto, per alcune realtà l'ottica di impostazione delle politiche a favore di infanzia e adolescenza si è andata ampliando verso la costruzione di un sistema unico di riferimento normativo e culturale, per quanto attiene le risorse economiche siamo ancora lontani dal possedere la fotografia complessiva e suddivisa per fonti di finanziamento di ciò che una città riservataria mette a bilancio in un anno per i minori (è importante notare che in questa tabella non è stato richiesto di inserire i fondi di bilancio dedicati al settore educativo e delle politiche giovanili). Quello che viene presentato in questo paragrafo è quindi da intendere come primo tentativo, primo passo verso la costruzione progressiva del puzzle economico che compone le politiche infanzia e adolescenza delle città riservatarie.

L'ultima tabella che proponiamo non ha ambizioni di esaustività, non sono state fatte analisi comparate dei contenuti delle voci poste a bilancio, le cifre pertanto in alcuni casi si riferiscono a cose diverse. È stata piuttosto elaborata per dare un avvio, per lanciare un segnale sull'importanza di arrivare a ricostruire questo puzzle e di poter dedicare a questo obiettivo una ricerca specifica che possa arrivare a dichiarare quali sono i costi effettivi spesi per i bambini e gli adolescenti[24].

[24] Lo stato dell'arte, ad oggi, mostra caratteri di complessità legati a diversi ordini di fattori. Un esempio per tutti (che non facilita il recupero dei dati numerici nemmeno da parte dei comuni) si realizza all'interno del processo di decentramento locale indicato ad inizio paragrafo. Le realtà che hanno istituito le municipalità non sono a conoscenza della destinazione specifica del fondo sociale. Per avere tale livello di informazione sarebbe necessaria l'attivazione di sistemi informativi ed informatici ad hoc che potessero rendere visibile e quindi analizzabile l'utilizzo delle risorse. Attivazione al momento impossibile poiché implica l'investimento di risorse in termini di tempi, spazi, personale, macchine, al momento non disponibili.

Tabella 4 - Suddivisione finanziamenti per le politiche sociali rivolte a infanzia e adolescenza anno 2006

Città riservataria	A - Fondo comunale per politiche sociali infanzia e adolescenza	B - Fondo 285	C - Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali 328	D - Parziale del fondo 328 destinato alle politiche sociali per infanzia e adolescenza	E - Altro	F - Totale fondo per le politiche sociali del comune (complessivo di tutti i settori di intervento e di tutte le fonti di finanziamento)	G - Totale fondo per politiche sociali infanzia e adolescenza (A+B+D+E)
Bari	38.654.593	1.930.891	3.924.398	0	453.945	91.987.808	41.769.644
Bologna		1.036.835					66.027.534
Brindisi		959.388					
Cagliari		1.179.194					
Catania		2.386.538					
Firenze	10.417.674	1.328.456	10.127.678	1.694.890		52.295.441	14.439.673
Genova		2.131.404					
Milano		4.398.455					
Napoli		7.238.648					
Palermo	2.000.000	5.014.249	7.000.000	5.000.0000		44.000.000	12.000.000
Reggio Calabria	2.4320,04	1.745.163					
Roma	28.135.125	9.650.449					37.785.574
Taranto		1.501.912					1.501.912
Torino		3.121.291					
Venezia		844.066					

NB

Per praticità di lettura **non** sono stati inseriti

-i centesimi di euro

-le informazioni circa i contributi economici erogati dalle famiglie perché non disponibili per tutti i comuni. E' comunque una voce che deve essere tenuta in considerazione in futuro

-le distinzioni rispetto a somme impegnate, liquidate, spese

-né tanto meno giacenze o fondi residui

Ciò che la tabella mostra con evidenza riguarda la frammentarietà dei dati di bilancio attualmente disponibili. La conoscenza e la raccolta degli stessi non è, al momento, un compito di facile esecuzione dato che l'informazione già negli uffici del Comune presenta caratteri di frammentarietà e talvolta di invisibilità. I casi in cui tutte le caselle di una città sono state riempite ha implicato infatti una collaborazione tra referenti di aree e uffici amministrativi diversi. Questo significa (per stessa ammissione dei referenti intervistati) che nemmeno le città riservatarie sono proprietarie della fotografia complessiva dei finanziamenti dedicati alle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza del loro territorio.

1.2.6 Sussidiarietà

Il termine sussidiarietà è stato articolato nella sua dimensione orizzontale e specificatamente nei termini di coinvolgimento del terzo settore. Gli ambiti in cui questa sussidiarietà si realizza sono:

-la rilevazione dei bisogni
-la programmazione
-la gestione
-la valutazione.

Ciò che emerge dall'analisi degli atti e da quanto detto dai referenti è che la sussidiarietà nella sua reale applicazione contiene in sé un carattere di ciclicità. Essa si amplia e si riduce, a seconda della fase in cui si trova l'implementazione della norma. Al momento dell'analisi per alcune realtà la sussidiarietà 'raccontata' era giunta al massimo della sua espressione essendosi appena concluso un lungo periodo (in alcuni durato un anno) finalizzato alla stesura del piano, e caratterizzato da un forte investimento nel processo di partecipazione e condivisione funzionale all'analisi dei bisogni e alla programmazione. Per altre realtà invece (in particolare per quelle che non hanno ancora attivato l'integrazione tra 285 e 328) il periodo interessato dall'analisi è stato caratterizzato da una sussidiarietà orizzontale per buona parte costituita da attività di gestione e miglioramento delle singole attività e servizi "adesso sicuramente, le scelte legate alle definizioni più operative stanno prendendo un peso preponderante, nell'implementazione del principio di sussidiarietà". Per queste realtà, il tipo di collaborazione tra EELL e terzo settore si è spostato dalla costruzione di una cornice generale di senso per la programmazione degli interventi, alla gestione operativa della quotidianità dei singoli servizi. Si assiste in altre parole ad una **sussidiarietà ciclica** che sembra rispondere più ad una necessità che al riconoscimento della sua importanza nelle politiche di lungo periodo. Ci pare possa confermare questa nostra interpretazione il fatto che ad esempio per quelle realtà che non hanno realizzato l'integrazione tra 328 e 285 spesso l'accordo di programma non è

altro che un atto formale. Sembra esserci per le politiche infanzia e adolescenza un allontanamento e affievolimento della spinta iniziale.

1.2.7 Deistituzionalizzazione in riferimento alla legge 149/01 e prevenzione e contrasto all'abuso e ai maltrattamenti in riferimento alla legge 269/98

Queste aree di indagine non hanno trovato, nella maggioranza dei casi risposte esaustive o qualitativamente interessanti. Spesso ciò è accaduto non perché nel territorio non venissero realizzate attività rispondenti ai dettami di queste leggi, ma perché con l'implementazione della L. 328 molti servizi, nati sotto l'egida della 285, sono stati assunti dalla 328 e quindi trasferiti alla responsabilità e gestione di altri referenti non interessati dalla presente ricerca. Per avere visione però delle specifiche attività realizzate si rimanda ai report delle singole città inseriti in appendice.

1.2.8 L'esperienza di lavoro con la legge 285/97. Bilanci e valutazioni

Un elemento comune emerso dalle interviste è il riconoscimento che l'evoluzione delle modalità programmatorie verso la realizzazione di uno strumento normativo o di riferimento concettuale unico, che contenga le diverse e molteplici leggi di settore, proviene dall'esperienza realizzata con la 285. Nei casi in cui tali pratiche ed esperienze hanno fatto da base alla riflessione rispetto alle politiche sociali, esse hanno contribuito a sviluppare, per stessa ammissione degli intervistati, rielaborazioni complesse delle politiche sociali ed educative. Assieme alla 'complessificazione' dei bisogni e all'aumento delle aspettative da parte degli utenti, l'esperienza maturata con le due triennalità della 285 ha costituito il terreno fertile su cui, nel tempo, si è strutturata un'articolazione coordinata e interattiva delle politiche, che a sua volta ha richiesto una ridefinizione organizzativa degli enti, delle cariche di responsabilità e delle funzioni presenti negli uffici pubblici e nel territorio.

I casi analizzati mostrano più che una gestione efficace delle norme: segnalano piuttosto una loro rielaborazione attraverso il filtro locale. Tale rielaborazione è caratterizzata da un lento, progressivo e ragionato scontro[25] adattivo tra norme, regolamenti, procedure di implementazione (di tutti i livelli, comunale, regionale e nazionale). Nei casi citati, l'azione dei referenti coinvolti ha permesso che uno strumento si sia evoluto in un altro che lo comprende senza negarlo perché ne contiene il senso che lo ha originariamente prodotto.

[25] Si è scelto di utilizzare il termine scontro perché è innegabile la difficoltà, in tempi di grandi mutamenti come quelli che hanno caratterizzato questi ultimi 10 anni delle politiche sociali, di tenere assieme nella pratica quotidiana norme, leggi e regolamenti che talvolta sembrano contraddirsi reciprocamente.

Ciò che viene rappresentato dall'interlocuzione con i referenti, è come la 285 sia passata da strumento di attuazione di politiche, a **quadro di riferimento culturale di accompagnamento alla trasformazione del settore sociale**. Ciò che in alcune realtà è stato realizzato è stato un monitoraggio costante tra la norma e il mutamento di scenario sociale, che ha poi condotto alla necessità di costruire un **cornice teorico/pratica di riferimento entro cui inserire interventi e politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.**

A questo si aggiunge il riconoscimento positivo dell'apporto della legge in termini di **trasformazione culturale**. La tenuta dell'innovazione culturale ha mostrato quanta forza contenesse in sé il messaggio espresso nella legge. Le strade aperte da tale innovazione sono state sia il tipo di modalità con cui si rivolge lo sguardo e ci si prende cura del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, sia la modalità proposta per il lavoro interistituzionale e intersettoriale, un lavoro di integrazione ripreso poi dalla 328 ma che si è sedimentato nelle prassi a partire dalla 285.

Altro aspetto positivo rilevato riguarda la crescita dell'**imprenditorialità sociale**, soprattutto per le realtà meridionali dove questo fenomeno, fino all'arrivo della legge 285, era presente in misura assai scarsa. La 285 ha inoltre promosso e sostenuto una maggiore **professionalizzazione del personale** sia tecnico che educativo del progetto, del servizio e dell'ente, portando così gradualmente a poter verificare nella pratica una maggiore coerenza e tenuta di tutti i livelli nell'azione di implementazione della legge. La qualità dei servizi passa appunto da tutte queste dimensioni su cui si interviene contemporaneamente ed in maniera coordinata. Maggiore coerenza nelle azioni e maggiore condivisione dei contenuti hanno prodotto servizi più innovativi e qualitativamente migliori.

Castagne roventi, così è stata definita l'area dell'amministrazione contabile che le città di grandi dimensioni come le città riservatarie sono chiamate a gestire. Uno degli elementi di maggiore difficoltà se non di ostacolo all'implementazione delle politiche sociali e di quelle rivolte ai minori in particolare, è la complessità della gestione dei fondi. Un primo esempio riguarda la capacità di riuscire a far convergere programmazioni sociali e specificatamente rivolte a infanzia e adolescenza, che attingono a fondi di provenienza diversa (comunità europea, fondi statali, regionali e comunali). Richiede una grande conoscenza amministrativo burocratica e capacità di coordinamento che non sempre (e qui soprattutto in riferimento alle realtà del sud) le città riescono ad esprimere. La criticità relativa all'aspetto finanziario è stata sottolineata più volte ed in vari modi. Un altro esempio indicato riguarda la **modalità e i tempi dell'accreditamento dei fondi** relativi alla legge 285 da parte del Ministero. Essa sempre più spesso fa entrare in sofferenza gli enti gestori (comportando in molti casi l'annullamento dell'anticipazione di una parte del fondo) e gli enti attuatori (che spesso rimangono in credito dall'ente comunale per un intero anno).

Inoltre si segnalano **difficoltà di convergenza tra il livello regionale e quello comunale**. L'esempio più evidente è quello della regione Puglia che pur essendo molto attiva in ambito di politiche sociali, ed avendo una sostanziale approvazione in termini di orientamenti ed obiettivi da parte del livello locale, sembra non tenere in sufficiente conto la tenuta e la realizzabilità di certe politiche. Ciò a cui è stato dato voce è la necessità di tenere assieme, al momento della progettazione politica, sia le dimensioni politiche che quelle pratico/organizzative. E' necessario in altri termini che il livello regionale nell'atto di definire una politica e prima di indicarne le linee generali attraverso cui implementarla, effettui uno studio sull'impatto che realisticamente certe politiche possono avere su un dato territorio tenendo conto di diverse dimensioni, quali:

-l'aumento di aspettative che si vanno a creare nei cittadini

-la quantità reale di soddisfazione che può esprimere

-l'impegno amministrativo/contabile che la gestione di un particolare fondo richiede, unitamente alla

-capacità di tenuta tra aspettative, reali possibilità e gestione dei fondi, esprimibile dall'ente.

Nel caso in cui questi elementi non riuscissero ad ottenere un'adeguata risposta il prezzo che il livello locale si troverebbe a pagare sarebbe alto e composto dalla delusione dei cittadini, con il relativo peggioramento della loro fiducia e della loro relazione nei confronti degli enti locali, e dalla insoddisfazione di chi si è trovato a gestire amministrativamente una iniziativa che ha richiesto l'attivazione di una complessa macchina burocratica per poi arrivare a raggiungere ben pochi risultati tangibili.

Per quanto riguarda alcuni aspetti metodologici della legge si individuano delle mutazioni. L'**accordo di programma**, richiesto per legge dalla 285, ha subito nel tempo un graduale ma inesorabile declino. I fattori indicati come cause del fenomeno sono sostanzialmente due: la modifica dell'affidamento dei fondi,e l'implementazione della 328. Da quando il finanziamento non è stato più triennale ma annuale, l'accordo di programma è stato sostituito, nella maggioranza dei casi, in un rinnovo dell'accordo tra gli enti contestualmente alla delibera di assunzione del piano territoriale di intervento ai sensi della 285. In altri casi, invece, esso è stato sostituto dall'accordo di programma da realizzarsi ai sensi della 328 al fine della realizzazione del piano di zona.

Stessa cosa dicasi del **gruppo tecnico territoriale** quasi completamente sostituito dal tavolo tecnico per l'area specifica infanzia, adolescenza e famiglia finalizzato sempre alla realizzazione del piano di zona.

Utilizzando un angolo di visuale più ampia ciò che inoltre emerge dall'analisi è la sensazione di mancanza che le città hanno vissuto in questo periodo, **mancanza del livello centrale** di coordinamento e guida rappresentato dal Ministero del Welfare, dell'Osservatorio nazionale e del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Ciò che viene espresso

in altri termini è quasi un senso di abbandono, di estinzione dell'accompagnamento di cui fin dall'inizio il livello centrale si è fatto carico (vedi manuali di orientamento alla progettazione 285, *Infanzia e adolescenza diritti e opportunità* e *Il calamaio e l'arcobaleno* e incontri nazionali di formazione); accompagnamento nell'implementazione ma anche nella gestione della relazione tra regioni e città riservatarie. A conferma di questo sembra esserci una situazione attuale caratterizzata da un mutamento in negativo del rapporto tra regioni e città riservatarie. L'avvio della 328 ha per alcuni incrementato questo processo: gli aspetti della legge che vengono mantenuti e accolti e su cui si fonda la residua relazione con le regioni sono relativi alla riserva di fondo che spetta alle città. Tale sensazione di 'isolamento' è ancora più sentita per quelle realtà (soprattutto meridionali) in cui non è stato creato un quadro normativo di riferimento unico per tutte le leggi. In questi casi si assiste infatti ad una 'strenua difesa' dei principi ma soprattutto delle metodologie della 285 da parte del funzionario e del gruppo relativo addetto alla gestione del pacchetto 285 che si sente 'accerchiato' dal momento che la struttura della gestione del sociale si è orientata verso altre modalità e prassi.

PAGINA BIANCA

2.LA RICOGNIZIONE PERIODICA

2.1. Riepilogo dei materiali pervenuti

Viene qui presentato il prospetto di riepilogo delle schede sullo stato di attuazione della legge 285/97 di ricognizione pervenute relativamente all'anno 2006 (1 gennaio – 31 dicembre). Le schede hanno riguardato tutti i livelli di programmazione: Regioni/Province autonome, Ambiti territoriali, Città riservatarie.

Le schede sono state inviate al Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza tramite la modalità di compilazione on line presente sul sito del Centro nazionale www.minori.it.

Per una visione più completa delle fonti informative pervenute al Centro, viene anche fornito il riepilogo delle relazioni annuali sullo stato di attuazione della legge 285/97 e dei report elaborati a seguito delle interviste in profondità svolte nel periodo maggio-giugno 2007 (vedi capitolo).

Tabella 1 – Regioni e le Province autonome

	scheda di ricognizione	***relazione annuale***	***report intervista***
Abruzzo		x	x
Basilicata	x	x	x
P.A. Bolzano	x	x	x
Calabria			x
Campania	x		x
E. Romagna			x
Friuli V.G.	x	x	x
Lazio	x		
Liguria	x		x
Lombardia			x
Marche			x
Molise	x	x	x
Piemonte	x	x	x
Puglia			x
Sardegna			x
Sicilia	x		x
Toscana		x	x
P.A. Trento			x
Umbria			x
Val D'Aosta		x	x
Veneto	x	x	x
Tot.	**10**	**9**	**20**

Tabella 2 – Ambiti territoriali

	n. ambiti	*schede arrivate*	*%*
Abruzzo	4	2	50,0%
Basilicata	15	6	40,0%
P.A. Bolzano	8	5	62,5%
Calabria	14	-	-
Campania	52	18	34,6%
E. Romagna	38	-	-
Friuli V.G.	19	13	68,4%
Lazio	36	-	-
Liguria	17	7	41,2%
Lombardia	98	-	-
Marche	24	4	16,7%
Molise	11	-	-
Piemonte	8	8	100,0%
Puglia	5	-	-
Sardegna	23	-	-
Sicilia	67	34	50,7%
Toscana	34	10	29,4%
P.A. Trento	1	-	-
Umbria	12	4	33,3%
Val D'Aosta	1	-	-
Veneto	21	16	76,2%
Tot.	**508**	**127**	**25,0%**

Tabella 3 – Città riservatarie

	scheda di ricognizione	*relazione annuale*	*report intervista*
Bari	x		x
Bologna	x	x	x
Brindisi			x
Cagliari		x	x
Catania	x	x	x
Firenze	x	x	x
Genova	x	x	x
Milano			x
Napoli	x		x
Palermo			x
Reggio Calabria		x	x
Roma	x	x	x
Taranto		x	x
Torino	x	x	x
Venezia	x	x	x
Tot.	**9**	**10**	**15**

Una novità introdotta quest'anno nella fase di compilazione delle schede era rappresentata dalla richiesta rivolta a ciascun livello territoriale di allegare alla scheda stessa una serie di documenti. Essi sono riconducibili alle seguenti tipologie:

Per le Regioni:

atti di indirizzo per la programmazione regionale relativi all'infanzia e all'adolescenza, adottati nel corso dell'anno 2006 o loro aggiornamenti annuali;

piani sociali (o socio-sanitari) regionali adottati nel corso dell'anno 2006 o loro aggiornamenti annuali;

linee guida per la redazione dei piani sociali di zona o dei piani territoriali infanzia e adolescenza, adottate nel corso dell'anno 2006 o loro aggiornamenti annuali;

leggi regionali di attuazione della legge 328/00 o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge, sempre in materia di infanzia e adolescenza, approvate nel corso dell'anno 2006.

Per gli Ambiti territoriali:

piani sociali di zona o piani territoriali relativi agli interventi infanzia e adolescenza, adottati nel corso dell'anno 2006 o loro aggiornamenti annuali;

progetti esecutivi rivolti all'infanzia e all'adolescenza compresi nei piani sociali di zona o nei piani territoriali infanzia e adolescenza.

Per le Città riservatarie:

- linee guida per la redazione dei piani territoriali di intervento per l'infanzia e l'adolescenza in attuazione della legge 285/97, adottate nel corso dell'anno 2006 o loro aggiornamenti annuali;
- piani territoriali di intervento per l'infanzia e l'adolescenza in attuazione della legge 285/97, adottati nel corso dell'anno 2006 o loro aggiornamenti annuali;
- piani sociali di zona adottati nel corso del 2006 o loro aggiornamenti annuali, per la parte relativa agli interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza se diversi da quelli inseriti nei piani territoriali di intervento di cui sopra, o nel caso in cui nei piani di zona siano confluite le azioni dei piani territoriali di intervento 285;
- progetti esecutivi rivolti all'infanzia e all'adolescenza contenuti nei piani.

Hanno usufruito della possibilità di allegare alle schede i files in questione 1 regione, 2 città riservatarie e 23 ambiti. Questo il dettaglio rispetto al totale delle risposte ricevute:

Tavola 4 – Regioni/Province autonome

	schede arrivate	*allegati*
Abruzzo		
Basilicata	x	
P.A. Bolzano	x	
Calabria		
Campania	x	
E. Romagna		
Friuli V.G.	x	
Lazio	x	
Liguria	x	
Lombardia		
Marche		
Molise	x	
Piemonte	x	x
Puglia		
Sardegna		
Sicilia	x	
Toscana		
P.A. Trento		
Umbria		
Val D'Aosta		
Veneto	x	
Tot.	**10**	**1**

Tavola 5 – Ambiti territoriali

	schede arrivate	*allegati*
Abruzzo	2	
Basilicata	6	
P.A. Bolzano	5	
Calabria		
Campania	18	4
E. Romagna		
Friuli V.G.	13	4
Lazio		
Liguria	7	1
Lombardia		
Marche	4	2
Molise		
Piemonte	8	1
Puglia		
Sardegna		
Sicilia	34	2
Toscana	10	2
P.A. Trento		
Umbria	4	
Val D'Aosta		
Veneto	16	7
Tot.	**127**	**23**

Tavola 5 – Città riservatarie

	schede arrivate	*allegati*
Bari	x	
Bologna	x	
Brindisi		
Cagliari		
Catania	x	
Firenze	x	x
Genova	x	
Milano		
Napoli	x	
Palermo		
Reggio Calabria		
Roma	x	
Taranto		
Torino	x	
Venezia	x	x
Tot.	**9**	**2**

2.2. Tavole statistiche

Vengono qui presentate le tavole statistiche frutto dell'elaborazione delle principali informazioni contenute nelle schede di ricognizione per i diversi livelli territoriali.

Le Regioni e le Province Autonome

Tavola 1 - Regioni e province autonome secondo la triennalità della programmazione a cui fanno riferimento

	Triennalità					
Regioni	I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	Programmazione 2006 (fondi statali 2006)
Piemonte	-		x(1 anno)	-	-	
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-			x (1 anno)
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-		-
Veneto	-	-	-			x (1 anno)
Friuli-Venezia Giulia	-			-		x (1 anno)
Liguria	-		-	-		x (1 anno)
Emilia-Romagna	-	-	-	-		-
Toscana	-	-	-	-		-
Umbria	-	-	-	-		-
Marche	-	-	-	-		-
Lazio	-	-	-	-		x (2 anni)
Abruzzo	-	-	-	-		-
Molise	-	-				x (3 anni)
Campania	-	-		x (1 anno)	x (1 anno)	
Puglia	-	-	-	-		-
Basilicata		x(2002 - 3 anni)	x(3 anni)	x (3 anni)		
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sicilia		- x(2002 - 3 anni)	-	-	-	
Sardegna	-	-	-	-	-	-
Totale	**0**	**2**	**2**	**2**	**1**	**6**

- tra parentesi è specificato l'anno della triennalità e la durata

Tavola 2 - Regioni e province autonome secondo l'annualità dei fondi statali utilizzati per la gestione del Piano territoriale/Piano di zona approvato *(risposta multipla)*

	Anno									
Regioni	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	-	-	-	-	-	x	x	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	x	x	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	x	x	-
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	x	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**2**	**3**	**6**	**2**

Tavola 3 - Regioni e province autonome secondo il numero di

ambiti territoriali *(escluse le città risevatarie)*

Regioni	Ambiti
Piemonte	8
Valle d'Aosta	1
Lombardia	98
Provincia autonoma di Bolzano	8
Provincia autonoma di Trento	1
Veneto	21
Friuli-Venezia Giulia	19
Liguria	17
Emilia-Romagna	9
Toscana	33
Umbria	12
Marche	24
Lazio	36
Abruzzo	4
Molise	11
Campania	52
Puglia	5
Basilicata	15
Calabria	14
Sicilia	67
Sardegna	23
Totale	**478**

(a) il dato si riferisce a quanto riportato nelle rilevazionie precedenti

Tavola 4 - Regioni e province autonome secondo livello di definizione territoriale degli ambiti *(risposta multipla)*

Livello	v.a.
Zone/distretti sociosanitari	6
Province	1
Comunità montane	0
Aziende ASL	1
Comuni associati	1
Altro	2

Tavola 5 - Regioni e province autonome che hanno ambiti al cui interno operano di fatto dei sub-ambiti

	Operano dei sub-ambiti		
Regioni	Si	*se si n°:*	No
Piemonte	-		x
Valle d'Aosta			
Lombardia			
Provincia autonoma di Bolzano	-		x
Provincia autonoma di Trento			
Veneto	-		x
Friuli-Venezia Giulia	-		x
Liguria	x	*70*	-
Emilia-Romagna			
Toscana			
Umbria			
Marche			
Lazio	-	-	x
Abruzzo			
Molise	x	1	-
Campania	-	-	x
Puglia			
Basilicata	x	*15*	-
Calabria			
Sicilia	-	-	x
Sardegna			
Totale	**3**	***86***	**7**

Tavola 6 - Regioni, province autonome e Città riservatarie secondo il numero di progetti approvati nei piani territoriali/piani di zona

Regioni	Progetti approvati: Dagli ambiti	Dalle città riservatarie
Piemonte	116	100
Valle d'Aosta	-	
Lombardia	-	
Provincia autonoma di Bolzano	14	
Provincia autonoma di Trento	-	
Veneto	56	40
Friuli-Venezia Giulia	162	
Liguria	19	15
Emilia-Romagna	-	24
Toscana	-	32
Umbria	-	
Marche	-	
Lazio	0	182
Abruzzo	-	
Molise	31	
Campania	538	39
Puglia	-	35
Basilicata	344	
Calabria	-	
Sicilia	580	89
Sardegna	-	
Totale	**1.860**	**556**

(a) il dato si riferisce alla sola città di Bari

-. = non pervenuto

Tavola 7 - Regioni e province autonome secondo il numero di progetti approvati nei piani territoriali/piani di zona triennalità della programmazione di riferimento

	Progetti approvati:					
Regioni	I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	Programmazione 2006 (fondi statali 2006)
Piemonte	-	-	116	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-	-	-	14
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	56
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	162
Liguria	-	-	-	-	-	19
Emilia-Romagna	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	31
Campania	-	-	-	-	538	-
Puglia	-	-	-	-	-	-
Basilicata	200	-	-	-	-	144
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	580	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-
Totale	**200**	**580**	**116**	**0**	**538**	**426**

Tavola 8 - Progetti esecutivi approvati secondo l'area d'intervento

Area d'intervento	v.a.	%
Sostegno alla genitorialità	457	24,6
Affidamento familiare	116	6,2
Adozione	84	4,5
Abuso	131	7,0
Interventi socio educativi	191	10,3
Tempo libero e gioco	429	23,1
Promozione diritti	191	10,3
Lavoro minorile	25	1,3
Integrazione	236	12,7
Totale	**1.860**	**100,0**

Tavola 9 - Progetti esecutivi approvati secondo la regione e la provincia autonoma e l'area tematica

	Area tematica								
Regioni	sostegno alla genitorialità	affidamento familiare	adozione	abuso	interventi socio educativi	tempo libero e gioco	promozione diritti	lavoro minorile	integrazione
Piemonte	46	4	1	2	7	42	7	2	5
Valle d'Aosta									
Lombardia									
Provincia autonoma di Bolzano	1	1	0	3	0	0	2	0	7
Provincia autonoma di Trento									
Veneto	39	4	2	0	1	5	0	0	5
Friuli-Venezia Giulia	35	15	15	10	27	29	29	0	2
Liguria	2	2	2	2	3	2	3	2	1
Emilia-Romagna									
Toscana									
Umbria									
Marche									
Lazio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Abruzzo									
Molise	2	5	0	8	3	9	4	0	0
Campania	252	36	14	16	32	120	46	21	1
Puglia									
Basilicata	60	19	0	0	58	132	0	0	75
Calabria									
Sicilia	20	30	50	90	60	90	100	0	140
Sardegna									
Totale	**457**	**116**	**84**	**131**	**191**	**429**	**191**	**25**	**236**

Tavola 10 - Regioni e province autonome secondo l'eventuale istituzione o attivazione nel periodo 30/04/04-31/12/05 di fondi destinati a iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza oltre a quelli destinati ai piani territoriali/del fondo sociale regionale

	Attivazione di fondi	
Regioni	no	si
Piemonte	-	x
Valle d'Aosta		
Lombardia		
Provincia autonoma di Bolzano	x	-
Provincia autonoma di Trento		
Veneto	-	x
Friuli-Venezia Giulia	x	-
Liguria	x	-
Emilia-Romagna		
Toscana		
Umbria		
Marche		
Lazio	x	-
Abruzzo		
Molise	-	x
Campania	-	x
Puglia		
Basilicata	-	x
Calabria		
Sicilia	-	x
Sardegna		
Totale	**4**	**6**

Tavola 11 - Sono state apportate modifiche a:

	si	no	*n.r.*
Piani territoriali/piani di zona	2	8	*0*
Progetti esecutivi	4	5	*1*
Ambiti territoriali di intervento	0	8	*0*
Quote di riparto del fondo assegnate agli Ambiti	2	8	*0*

Tavola 12 - Relativamente allo stato di attuazione della L. 285/97/L. 328/00 sono state adottate:

	si	no	*n.r.*
Deliberazioni di Consiglio regionale	0	8	*2*
Deliberazioni di Giunta regionale	2	7	*1*
Disposizioni Dirigenziali e/o Circolari	2	5	*3*

Tavola 13 - Sono stati adottati altri atti pubblici relativi alle politiche per l'infanzia collegabili o coerenti con lo spirito della legge?

	Adottati altri atti pubblici per l'infanzia:		
Regioni	Si	No	*n.r.*
Piemonte	x	-	-
Valle d'Aosta			
Lombardia			
Provincia autonoma di Bolzano	-	x	-
Provincia autonoma di Trento			
Veneto	x	-	-
Friuli-Venezia Giulia	x	-	-
Liguria	x	-	-
Emilia-Romagna			
Toscana			
Umbria			
Marche			
Lazio	-	x	-
Abruzzo			
Molise	-	x	-
Campania	-	x	-
Puglia			
Basilicata	x	-	-
Calabria			
Sicilia	x	-	-
Sardegna			
Totale	**6**	**4**	***0***

Tavola 14 - E' stato costituito un gruppo tecnico di lavoro di supporto all'attuazione della L. 285/97?

	Gruppo tecnico costituito		
Regioni	No	Si, in un periodo precedente alla rilevazione	Si, nel periodo considerato dalla rilevazione
Piemonte	-	x	-
Valle d'Aosta			
Lombardia			
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	x
Provincia autonoma di Trento			
Veneto	x	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	x	-
Liguria	-	x	-
Emilia-Romagna			
Toscana			
Umbria			
Marche			
Lazio	-	-	x
Abruzzo			
Molise	x	-	-
Campania	x	-	-
Puglia			
Basilicata	x	-	-
Calabria			
Sicilia	x	-	-
Sardegna			
Totale	**5**	**3**	**2**

n.r. = non risposta

Tavola 15 - Nel periodo considerato il gruppo tecnico si è riunito?

	Gruppo tecnico si è riunito		
Regioni	si	no	*n.r.*
Piemonte	-	-	x
Valle d'Aosta			
Lombardia			
Provincia autonoma di Bolzano	x	-	-
Provincia autonoma di Trento			
Veneto	-	x	-
Friuli-Venezia Giulia	-	x	-
Liguria	x	-	-
Emilia-Romagna			
Toscana			
Umbria			
Marche			
Lazio	x	-	-
Abruzzo			
Molise	-	-	x
Campania	-	-	x
Puglia			
Basilicata	-	-	x
Calabria			
Sicilia	-	-	x
Sardegna			
Totale	**3**	**2**	***5***

n.r. = non risposta

Tavola 16 - E' stato costituito un gruppo tecnico di lavoro di supporto all'attuazione della L. 328/00?

	Gruppo tecnico costituito		
Regioni	No	Si, in un periodo precedente alla rilevazione	Si, nel periodo considerato dalla rilevazione
Piemonte	-	-	x
Valle d'Aosta			
Lombardia			
Provincia autonoma di Bolzano	x	-	-
Provincia autonoma di Trento			
Veneto		x	-
Friuli-Venezia Giulia	-	x	-
Liguria	x	-	-
Emilia-Romagna			
Toscana			
Umbria			
Marche			
Lazio	-	-	x
Abruzzo			
Molise	x	-	-
Campania		x	-
Puglia			
Basilicata		x	-
Calabria			
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna			
Totale	**3**	**4**	**2**

n.r. = non risposta

Tavola 17 - Nel periodo considerato il gruppo tecnico si è riunito?

	Gruppo tecnico si è riunito		
Regioni	si	no	*n.r.*
Piemonte	x	-	-
Valle d'Aosta			
Lombardia			
Provincia autonoma di Bolzano	-	x	-
Provincia autonoma di Trento			
Veneto	x	-	-
Friuli-Venezia Giulia	x	-	-
Liguria	-	-	x
Emilia-Romagna			
Toscana			
Umbria			
Marche			
Lazio	x	-	-
Abruzzo			
Molise	-	-	x
Campania	x	-	-
Puglia			
Basilicata	x	-	-
Calabria			
Sicilia	-	-	x
Sardegna			
Totale	**6**	**1**	***3***

n.r. = non risposta

Tavola 18 - Sono state effettuate iniziative informative a livello regionale?

	Iniziative informative	
Regioni	si	no
Piemonte	x	-
Valle d'Aosta		
Lombardia		
Provincia autonoma di Bolzano	-	x
Provincia autonoma di Trento		
Veneto	x	-
Friuli-Venezia Giulia	x	-
Liguria	x	-
Emilia-Romagna		
Toscana		
Umbria		
Marche		
Lazio	-	x
Abruzzo		
Molise	x	-
Campania	x	-
Puglia		
Basilicata	-	x
Calabria		
Sicilia	x	-
Sardegna		
Totale	**7**	**3**

Tavola 19 - Sono state stanziate dalla Regione quote di finanziamento della legge (art. 2, comme 2 della L. 285/97)/del fondo sociale per attività formative?

	Finanziamento per attività formative stanziato:		
Regioni	No	No, non ancora definito se verrà stanziata	Si[(a)]
Piemonte	-	-	x(5%)
Valle d'Aosta			
Lombardia			
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	x
Provincia autonoma di Trento			
Veneto	-	-	x(5%)
Friuli-Venezia Giulia	x	-	
Liguria	-	-	x(1%)
Emilia-Romagna			
Toscana			
Umbria			
Marche			
Lazio			x(4%)
Abruzzo			
Molise	-	x	-
Campania	x	-	-
Puglia			
Basilicata	x	-	-
Calabria			
Sicilia	x	-	-
Sardegna			
Totale	**4**	**1**	**5**

(a) tra parentesi è indicata la quota del finanziamento

Tavola 20 - Sono state adottate iniziative formative con i fondi della L. 285/97 (art. 2 comma 2) o con altri fondi? *(risposta multipla)*[a]

	Iniziative formative
Fondi della L. 285/97[b]	
No	5
Si, a livello nazionale	0
Sì, a livello interregionale	0
Si, a livello regionale	1
Altri fondi[c]	
Si	2
Non ancora previsto	0
No	7

(a) a questa domanda hanno risposto solamante quelle Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

(b) 4 regioni non hanno fornito risposta

(c) 1 regione non hanno fornito risposta

Tavola 20bis - Partecipanti ad iniziative formative con i fondi della L. 285/97 (art. 2 comma 2) o con altri fondi *(risposta multipla)*

	Operatori partecipanti[a]
Fondi della L. 285/97	
Nazionali	0
Interregionali	0
Regionali	700
Altri fondi	120

(a) a questa domanda hanno risposto solemante quelle Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

Tavola 21 - Sono state attivate iniziative, coordinate a livello regionale, di raccordo dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi *(risposta multipla)*

Iniziative di raccordo	Piani territoriali	Progetti esecutivi
No	2	2
Sì, con una o più riunioni regionali	4	3
Sì, con una o più riunioni politiche in tutti gli ambiti	1	3
Sì, con una o più riunioni politiche in qualche ambito	1	0
Sì, con una o più riunioni tecniche in tutti gli ambiti	3	4
Sì, con una o più riunioni tecniche in qualche ambito	1	1
Sì, altro	1	0
n.r.	2	2

Tavola 22 - Sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi

Iniziative di monitoraggio[(a)]	Piani territoriali	Progetti esecutivi
No	0	1
Sì, coordinate dalla Regione	3	3
Sì, coordinate dall'Osservatorio/centro regionale sull'infanzia	1	2
Sì, coordinate dai Comuni dell'ambito territoriale	1	2
Sì, coordinate da altro soggetto	0	1

(a) non tutte le regioni hanno indicato le iniziative attivate

Tavola 23 - Con quali strumenti sono state realizzate iniziative di monitoraggio/verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi *(risposta multipla)*

Strumenti	Piani territoriali	Progetti esecutivi
Questionari - Schede cartacee	5	5
Database informatizzato	2	4
Rapporti intermedi, progress	2	2
Rendicontazione economico-finanziarie	6	6
Riunioni periodiche tra amministratori	2	3
Riunioni periodiche tra referenti/responsabili	3	5
Interviste strutturate e non, individuali o di gruppo	2	1
Analisi periodica della documentazione	0	2
Altro	0	0

Tavola 24 - E' stata attivata una forma di raccolta e catagolazione dei documenti

e del materiale prodotto dai Progetti e dai Piani?

Catalogazione	v.a.
No e non è prevista	0
Non ancora, anche se prevista	1
Sì, gestita autonomamente a livello regionale	5
Sì, gestita autonomamente a livello di ambito	3
Sì, gestita a livello regionale in collaborazione col Centro Nazionale	0
Sì, gestita a livello di ambito in collaborazione col Centro Nazionale	0
Sì, gestita da Centro Nazionale	0
Altro	1
n.r.	0

n.r. = non risposta

Tavola 25 - Sono state attivate iniziative di valutazione dei Piani territoriali/Piani di zona e dei Progetti esecutivi?

Valutazione	Piani territoriali	Progetti esecutivi
No	5	3
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti regionali	1	1
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	1	1
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro regionale di documentazione sull'infanzia	0	1
Sì, affidate ad altro soggetto	0	0
n.r.	3	4

n.r. = non risposta

Tavola 26 - Sui Piani territoriali/piani di zona e sui Progetti esecutivi quale attività valutativa è stata realizzata?

Attività valutativa	Piani territoriali	Progetti esecutivi
Ex ante	5	3
In itinere	4	4
Ex post	2	2
Nessuna	1	2
n.r.	*2*	*3*

n.r. = non risposta

Tavola 27 - E' stata realizzata una valutazione della:

	Si	No	*n.r.*
Qualità erogata	1	7	*2*
Qualità percepita	1	6	*3*
Altro tipo di qualità	0	6	*4*

n.r. = non risposta

Tavola 28 - Regioni e province autonome secondo la autovalutazione sulla percezione della progettazione a livello regionale rispetto ai temi:

	1 (scarso)	2	3	4	5(ottimo)	*n.r.*
Capacità lavorare in rete	0	1	3	6	0	*0*
Raggiungimento dei destinatari	0	0	2	8	0	*0*
Congruità tra risultati previsti e obiettivi raggiunti	0	1	4	4	1	*0*
Congruità tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti	0	2	4	3	1	*0*
Livello di innovatività dei progetti	0	2	5	3	0	*0*
Risposta effettive dei bisogni esistenti	0	1	1	8	0	*0*

Le Città Riservatarie

Tavola 1 - Città riservatarie secondo la triennalità a cui si fa riferimento

	Triennalità				
Città riservatarie	II triennalità (fondi statali 2000, '01 e '02)	Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	Programmazione 2006 (fondi statali 2006)
Torino		x (2003; triennale)	x (2004; triennale)	x (2005; triennale)	x (2006; annuale)
Venezia	x (2002; triennale)	x (2003; annuale)	x (2004; annuale)	x (2005; annuale)	
Genova					x (2005; annuale)
Bologna			x (2004; annuale)	x (2005; annuale)	x (2005/06; annuale)
Firenze			x (2004; annuale)	x (2005; annuale)	
Roma		x (2003; annuale)	x (2004; biennale)	x (2005; biennale)	
Napoli					x (2005; triennale)
Bari	x (2003; triennale)				x (2006; biennale)
Catania		x (2003; annuale)	x (2004; biennale)	x (2005; annuale)	
Totale	**2**	**4**	**6**	**6**	**5**

() tra parentesi è specificato l'anno della triennalità e la durata

Tavola 2 - Città riservatarie secondo l'annualità dei fondi statali utilizzati per la gestione del Piano territoriale

approvato *(risposta multipla)*

	Anno									
Città riservatarie	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Torino	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x
Venezia	-	-	-	-	-	x	x	x	x	-
Genova	-	-	-	-	-	-	-	x	x	-
Bologna	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x
Firenze	-	-	-	-	-	-	-	x	x	-
Roma	-	-	-	-	-	-	x	x	x	-
Napoli	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x
Bari	-	-	x	x	x	x	x	-	x	-
Catania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x
Totale	**0**	**0**	**1**	**1**	**1**	**3**	**5**	**7**	**8**	**4**

Tavola 3 - Città riservatarie secondo il numero di progetti approvati nei piani territoriali e la triennalità della programmazione di riferimento

	Periodo di riferimento					
Città riservatarie	II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	Programmazione 2006 (fondi statali 2006)	Totale
Torino	0	4	5	54	37	100
Venezia	3	11	10	8	8	40
Genova	0	0	0	0	15	15
Bologna	0	0	1	11	12	24
Firenze	0	0	16	16	0	32
Roma	0	89	93	0	0	182
Napoli	0	0	0	0	39	39
Bari	17	0	0	0	18	35
Catania	0	20	40	29	0	89
Totale	**20**	**124**	**165**	**118**	**129**	**556**

Tavola 4 - Città riservatarie secondo l'eventuale attivazione nel periodo (01/01/06-31/12/06)

di fondi destinati a iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza oltre a quelli provenienti dalla legge 285/97

	Attivazione di fondi	
Città riservatarie	no	si
Torino	-	x
Venezia	-	x
Genova	-	x
Bologna	-	x
Firenze	x	-
Roma	x	-
Napoli	-	x
Bari	x	-
Catania	-	x
Totale	**3**	**6**

Tavola 5 - Progetti esecutivi approvati dalle Città riservatarie secondo il numero di interventi /azioni

Interventi	Progetti v.a.	Progetti %
Non specificabile	41	7,4
Da 1 a 2	379	68,2
Da 3 a 5	41	7,4
Da 6 a 10	39	7,0
Da 11 a 15	29	5,2
Da 16 a 20	25	4,5
Più di 20	2	0,4
Totale	**556**	**100,0**

Tavola 6 - Città riservatarie secondo il numero di progetti esecutivi attivati dalla data di approvazione del Piano territoriale al 31 dicembre 2006

	Periodo di riferimento					
Città riservatarie	II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	Programmazione 2006 (fondi statali 2006)	Totale
Torino	0	4	5	54	37	100
Venezia	3	9	8	7	0	27
Genova	0	0	0	0	15	15
Bologna	0	0	1	10	13	24
Firenze	0	0	16	4	0	20
Roma	0	85	90	0	0	175
Napoli	0	0	0	0	39	39
Bari	17	0	0	0	12	29
Catania	0	19	39	27	0	85
Totale	**20**	**117**	**159**	**102**	**116**	**514**

Tavola 7 - Progetti esecutivi delle Città riservatarie secondo lo stato di attivazione

Attivazione	progetti esecutivi
Attivati nel periodo 01/01/06 - 31/12/2006	483
Non ancora attivati al 31/12/2006	25
Annullati al 31/12/2006	6

Tavola 8 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la fase in cui si trovano

Fasi	Progetti v.a.	%
In fase di avvio	13	2,5
In fase di iniziale	43	8,4
In fase operativa	63	12,3
In fase operativa avanzata	73	14,2
In fase finale	53	10,3
Conclusi	269	52,3
Totale	**514**	**100,0**

Tavola 9 - Progetti esecutivi approvati secondo l'area d'intervento

Area	v.a.	%
Sostegno alla genitorialità	124	22,3
Affidamento familiare	8	1,4
Adozione	1	0,2
Abuso	21	3,8
Interventi socio educativi	25	4,5
Tempo libero e gioco	257	46,2
Promozione diritti	75	13,5
Lavoro minorile	7	1,3
Integrazione	38	6,8
Totale	**556**	**100,0**

Tavola 10 - Città riservatarie secondo la quota di interventi/azioni attivati

Città riservatarie	Interventi/azioni attivati: meno del 25%	tra il 25% ed il 50%	tra il 50% ed il 75%	tra il 75% ed il 100%
Torino	-	-	-	x
Venezia	-	-	-	x
Genova	-	-	-	x
Bologna	-	-	-	x
Firenze	-	-	x	-
Roma	-	-	-	x
Napoli	-	-	-	x
Bari	-	-	-	x
Catania	-	-	-	x
Totale	**0**	**0**	**1**	**8**

Tavola 11 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo il numero di fruitori/destinatari coinvolto

N° fruitori/destinatari	Progetti v.a.	%
1-100	227	44,2
101-500	158	30,7
501-1.000	58	11,3
1.001-3.000	53	10,3
3.001 e oltre	18	3,5
Totale	**514**	**100,0**

Tavola 12 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo l'età prevalente dei fruitori/destinatari coinvolti

Classi d'età	Progetti v.a.	%
0-5 anni	69	13,4
6-10 anni	119	23,2
11-13 anni	110	21,4
14-17 anni	116	22,6
18-30 anni	14	2,7
Più di 30 anni	18	3,5
Non c'è età prevalente	68	13,2
Totale[(a)]	**514**	**100,0**

Tavola 13 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la tipologia prevalente dei fruitori/destinatari coinvolti

Tipologia di fruitori/destinatari	Progetti v.a.	%
Minori	276	53,7
Minori (poveri, disagio,devianti..)	117	22,8
Adulti	13	2,5
Adulti, genitori	43	8,4
Adulti operatori sociali, educativi..	13	2,5
Istituzioni (pubbliche, privato sociale)	13	2,5
Non c'è tipologia prevalente	39	7,6
Totale	**514**	**100,0**

Tavola 14 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo le risorse umane impegnate nella realizzazione dei progetti

N° di risorse umane	Progetti v.a.	%
Meno di 10	303	58,9
Da 10 a 50	168	32,7
Da 51 a 100	15	2,9
Da 101 a 300	14	2,7
Più di 300	14	2,7
Totale[(a)]	**514**	**100,0**

Tavola 15 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la forma di gestione

Forma di gestione	Progetti v.a.	%
Diretta da parte dell'Ente pubblico	24	4,7
Convenzione mediante gara	235	45,7
Affidamento a terzi	220	42,8
Non ancora stabilita	0	0,0
Altro	35	6,8
Totale	**514**	**100,0**

Tavola 16 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo l'ente gestore (in convenzione o affidamento)

Ente gestore	Progetti v.a.	Progetti per 100 progetti attivati
Cooperative	203	39,5
Associazioni	186	36,2
Imprese	12	2,3
Liberi professionisti	12	2,3
Ad un insieme di soggetti tra quelli elencati	67	13,0
Altro	18	3,5

Tavola 17 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la misura in cui hanno impegnato le risorse finanziarie già percepite

Quote di finanziamento	Progetti v.a.	Progetti %
Meno del 25%	16	3,1
Tra il 25% ed il 50%	40	7,8
Tra il 50% ed il 75%	98	19,1
Tra il 75% ed il 100%	360	70,0
Totale	**514**	**100,0**

Tavola 18 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la quota di cofinanziamento aggiuntivo rispetto al contributo ex legge 285/97 *(stima)*

Quote di cofinanziamento	Progetti v.a.	Progetti %
Nessun cofinanziamento	342	72,0
Meno del 25%	85	17,9
Tra il 25% ed il 50%	18	3,8
Tra il 50% ed il 75%	14	2,9
Tra il 75% ed il 100%	16	3,4
Totale[(a)]	**475**	**100,0**

(a) 1 città non ha fornito il dato

Tavola 19 - Da parte del comune sono stati adottati atti relativi all'attuazione delle L. 285/97?

(risposta multipla)

Hanno adottato	N° città	N° complessivo atti
No	1	-
Si, atti di indirizzo	6	31
Si, atti di gestione (determine, disposizioni dirigenziali, etc)	8	664
Si, protocolli e accordi di programma	3	8

Tavola 20 - Tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma sono stati effettuati incontri?

Incontri	v.a.
Si	5
No	4

Tavola 21 - Tra i progetti esecutivi sono state attivate iniziative di raccordo coordinate a livello di città riservataria? *(risposta multipla)*

Iniziative di raccordo	v.a.
No	3
Si, con una o più riunioni in regione	1
Si, con una o più riunioni politiche nella città riservataria	3
Si, con una o più riunioni tecniche nella città riservataria	5
Si, con altro	1
Se si, indicare il tipo di raccordo/scambio:	
Condivisione strutture ed attrezzature	*4*
Complementarietà fra le prestazioni	*5*
Condivisione del personale	*3*
Scambio di metodologie e strumenti	*6*
Formazione congiunta	*3*

Tavola 22 - Tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi sono stati effettuati incontri di confronto?

(risposta multipla)

Incontri di confronto	v.a.
No	2
Sì, con i Comuni limitrofi	0
Sì, con le Circoscrizioni, quartieri	6
Sì, con la provincia	3
Sì, con la Prefettura	2
Sì, con l'ex Provveditorato - Distretti scolastici - Scuole	6
Sì, con le Ausl	6
Sì, con i Centri per la Giustizia miorile	7
Sì, con i Tribunali per i minorenni	4
Sì, con l'associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	7
Sì, con altro	1

Tavola 23 - Sono state effettuate iniziative informative? *(risposta multipla)*

Iniziative informative	v.a.
No	1
Sì, con riunioni di lavoro aperte in ogni quartiere	3
Sì, con incontri pubblici in ogni quartiere	3
Sì, con riunioni di lavoro aperte in qualche quartiere	2
Sì, con incontri pubblici in qualche quartiere	4
Sì, con interventi su stampa, radio e Tv locali	5
Sì, con creazione di pagine Web	5
Sì, con stampa e diffusione del documento del Piano territoriale	4
Sì, con l'apertura di uno sportello/ufficio informativo sulla legge	2
Sì, con altro	2

Tavola 24 - Sui progetti esecutivi sono state effettuate iniziative di monitoraggio/verifica? *(risposta multipla)*

Iniziative di monitoraggio/verifica	v.a.
No	1
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune capofila	7
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	1
Sì, affidate all'Osservatorio comunale sull'infanzia	1
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	1
Sì, affidate ad altro soggetto	0

Tavola 25 - Quali strumenti sono stato utilizzati per effettuare iniziative di monitoraggio/verifica?

(risposta multipla)

Strumenti	v.a.
Questionari - Schede cartacee	7
Database informatizzato	5
Rapporti intermedi, progress	7
Dossier, diari di bordo	4
Rendicontazione economico-finanziarie	7
Riunioni periodiche tra amministratori	2
Riunioni periodiche tra responsabili dei progetti	5
Interviste strutturate e non, individuali o di gruppo	2
Analisi periodica della documentazione	7
Altro	1

Tavola 26 - Sui progetti esecutivi sono state attivate iniziative di valutazione?

(risposta multipla)

Iniziative di valutazione	v.a.
No	1
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune	7
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	1
Sì, affidate all'Osservatorio comunale sull'infanzia	1
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	0
Sì, affidate ad altro soggetto	1

Tavola 27 - Sui progetti esecutivi quale attività valutativa è stata realizzata? *(risposta multipla)*

Attività valutativa	v.a.
Ex ante	3
In itinere	8
Ex post	6
Nessuna	0

Tavola 29 - Le risorse umane coinvolte nella realizzazione dei piani e dei progetti, hanno partecipato ad iniziative formative? *(risposta multipla)*

Attività formative	v.a.
No	2
Sì, nazionali finanziate con l'Art. 2 comma 2	1
Sì, interregionali finanziate con l'Art. 2 comma 2	0
Sì, regionali finanziate con l'Art. 2 comma 2	1
Sì, specifiche per la città	4
Sì, altro	3

Tavola 30 - Città riservatarie secondo la autovalutazione sulla percezione della progettazione

a livello di città rispetto ai temi:

	1 (scarso)	2	3	4	5(ottimo)
Capacità lavorare in rete	0	0	1	6	2
Raggiungimento dei destinatari	0	1	0	5	3
Congruità tra risultati previsti e obiettivi raggiunti	0	1	1	5	2
Congruità tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti	0	0	1	6	2
Livello di innovatività dei progetti	0	1	2	3	3
Risposta effettive dei bisogni esistenti	0	0	2	5	2

Tavola 31 - Rispetto al nuovo piano territoriale cittadino della Legge 285/97, qual è il

raccordo tra città riservatarie e Regione?

Raccordo	v.a.
Non previsto	3
Non definito	3
Comunicazione alla regione	3
Approvazione del piano da parte della Regione	0
Altro	0

Tavola 32 - Sono state adottate a livello di città riservataria
norme di recepimento della L. 328/2000?

Città riservatarie	Si	No
Torino	x	
Venezia	-	x
Genova	x	-
Bologna	x	-
Firenze	x	-
Roma	x	-
Napoli	-	x
Bari	x	-
Catania	x	-
Totale	**7**	**2**

Tavola 33 - Qual è il rapporto tra i Piani territoriali della legge 285/97
e i Piani di zona della legge 328/2000?

Rapporto	v.a.
Esiste un unico Piano per entrambe	1
Esiste un unico Piano che comprende quello della 328 e solo alcuni articoli della legge 285 con relativi finanziamenti	2
Esistono due Piani separati	6
Altro	0

Tavola 34 - La programmazione delle legge 285/97 a livello di città riservataria avviene in concomitanza ad altre programmazioni-leggi regionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?

Città riservatarie	Si	No
Torino	x	-
Venezia	-	x
Genova	-	x
Bologna	-	x
Firenze	-	x
Roma	-	x
Napoli	x	-
Bari	x	-
Catania	-	x
Totale	**3**	**6**

Gli ambiti territoriali

Tavola 1 - Programmazione alla quale si fa riferimento negli ambiti territoriali *(risposta multipla)*

	Totale	
Periodo di riferimento	v.a.	per 100 ambiti rispondenti (127)
I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	10	7,9
II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	38	29,9
Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	14	11,0
Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	19	15,0
Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	37	29,1
Programmazione 2006 (fondi statali 2006)	59	46,5

Tavola 2 - Piani terrioriali approvati secondo la programmazione di riferimento e la durata *(risposta multipla)*

Periodo di riferimento	annuale	biennale	triennale	totale
I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	3	0	7	10
II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	3	2	32	37
Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	9	2	6	17
Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	14	3	5	22
Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	27	7	7	41
Programmazione 2006 (fondi statali 2006)	40	3	15	58

Tavola 3 - Ambiti territoriali secondo l'annualità dei fondi statali utilizzati per la gestione del Piano territoriale/Piano di zona approvato *(risposta multipla)*

Anni	N° di ambiti	Per 100 ambiti rispondenti
1997	2	1,6
1998	2	1,6
1999	5	3,9
2000	14	11,0
2001	21	16,5
2002	26	20,5
2003	31	24,4
2004	35	27,6
2005	46	36,2
2006	40	31,5

Tavola 4 - Progetti esecutivi approvati dagli ambiti secondo la programmazione di riferimento

Periodo di riferimento	v.a	%
I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	51	4,3
II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	243	20,5
Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	83	7,0
Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	85	7,2
Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	305	25,8
Programmazione 2006 (fondi statali 2006)	417	35,2
Totale	**1.184**	**100,0**

Tavola 5 - Progetti esecutivi approvati dagli ambiti territoriali secondo il numero di interventi /azioni di cui sono formati

	Progetti	
Interventi	v.a.	%
Non specificabile	104	8,8
Da 1 a 2	245	20,7
Da 3 a 5	265	22,4
Da 6 a 10	191	16,1
Da 11 a 15	158	13,3
Da 16 a 20	84	7,1
Più di 20	137	11,6
Totale	**1.184**	**100,0**

Tavola 6 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti secondo la programmazione di riferimento

Periodo di riferimento	v.a	%
I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	48	4,3
II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	236	20,9
Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	82	7,3
Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	83	7,4
Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	297	26,3
Programmazione 2006 (fondi statali 2006)	382	33,9
Totale	**1.128**	**100,0**

Tavola 7 - Progetti esecutivi degli ambiti territoriali secondo l'eventuale attivazione

Attivazione	Progetti
Attivati nel periodo 01/01/06 - 31/12/06	952
Non ancora attivati al 31/12/2006	66
Annullati al 31/12/2006	4

Tavola 8 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la fase in cui si trovano

	Progetti	
Fasi	v.a.	%
In fase di avvio	32	2,8
In fase di iniziale	38	3,4
In fase operativa	128	11,3
In fase operativa avanzata	220	19,5
In fase finale	207	18,4
Conclusi	503	44,6
Totale	**1.128**	**100,0**

Tavola 9 - Progetti esecutivi approvati dagli ambiti secondo l'area d'intervento

Area	v.a.	%
Sostegno alla genitorialità	332	28,0
Affidamento familiare	91	7,7
Adozione	20	1,7
Abuso	62	5,2
Interventi socio educativi	95	8,0
Tempo libero e gioco	357	30,2
Promozione diritti	178	15,0
Lavoro minorile	9	0,8
Integrazione	40	3,4
Totale	**1.184**	**100,0**

Tavola 10 - Ambiti territoriali secondo la quota di interventi/azioni attivati

Interventi attivati	v.a.	%
meno del 25%	1	0,8
tra il 25% ed il 50%	3	2,5
tra il 51%ed il 75%	11	9,1
tra il 76% ed il 100%	106	87,6
n.i.	*6*	-
Totale	**127**	**100,0**

Tavola 11 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo il numero di fruitori/destinatari coinvolto

	Progetti	
N°destinatari	v.a.	%
1-100	492	43,6
101-500	340	30,1
501-1.000	220	19,5
1.001-3.000	54	4,8
Oltre 3.000	22	2,0
Totale	**1.128**	**100,0**

Tavola 12 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo l'età prevalente dei fruitori/destinatari coinvolti

Classi d'età	Progetti v.a.	%
0-5 anni	116	10,3
6-10 anni	360	31,9
11-13 anni	250	22,2
14-17 anni	137	12,1
18-30 anni	20	1,8
Più di 30 anni	45	4,0
Non c'è età prevalente	200	17,7
Totale	**1.128**	**100,0**

Tavola 13 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la tipologia prevalente dei fruitori/destinatari coinvolti

Tipologia di fruitori	Progetti v.a.	%
Minori in generale	630	55,9
Minori (poveri, disagio,devianti...)	243	21,5
Adulti in generale	26	2,3
Adulti, genitori	111	9,8
Adulti operatori sociali, educativi...	51	4,5
Istituzioni (pubbliche, privato sociale)	13	1,2
Non c'è tipologia prevalente	54	4,8
Totale	**1.128**	**100,0**

Tavola 14 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo le risorse umane impegnate nella realizzazione dei progetti

N°di operatori/volontari	Progetti v.a.	Progetti %
Meno di 10	426	37,8
Da 10 a 50	471	41,8
Da 51 a 100	214	19,0
Da 101 a 300	15	1,3
Più di 300	2	0,2
Totale	**1.128**	**100,0**

Tavola 15 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la forma di gestione

Gestione	Progetti v.a.	Progetti %
Diretta da parte dell'Ente pubblico	365	32,4
Convenzione mediante gara	395	35,0
Affidamento a terzi	318	28,2
Non ancora stabilita	13	1,2
Altro	37	3,3
Totale	**1.128**	**100,0**

Tavola 16 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali affidati a terzi secondo l'ente gestore (in convenzione o affidamento)

Ente gestore	Progetti v.a.	Progetti per 100 progetti attivati
Cooperative	442	39,2
Associazioni	183	16,2
Imprese	2	0,2
Liberi professionisti	80	7,1
Ad un insieme di soggetti tra quelli elencati	51	4,5
Altro	48	4,3

Tavola 17 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la misura in cui hanno impegnato le risorse finanziarie già percepite

Quote di finanziamento	Progetti v.a.	Progetti %
Meno del 25%	59	5,2
Tra il 25% ed il 50%	87	7,7
Tra il 50% ed il 75%	136	12,1
Tra il 75% ed il 100%	846	75,0
Totale	**1.128**	**100,0**

Tavola 18 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la quota di cofinanziamento aggiuntivo *(stima)*

Quote di cofinanziamento	Progetti v.a.	Progetti %
Nessun cofinanziamento	198	17,6
Meno del 25%	310	27,5
Tra il 25% ed il 50%	307	27,2
Tra il 50% ed il 75%	98	8,7
Tra il 75% ed il 100%	215	19,1
Totale	**1.128**	**100,0**

Tavola 19 - Da parte dell'Ente capofila dell'ambito territoriale sono stati adottati atti relativi all'attuazione della Legge 285/97? (a)

Atti adottati	n°ambiti	n°complessivo di atti
No	28	-
SI, atti di indirizzo (delibere, regolamenti)	39	246
Si, atti di gestione (determine, disposizioni dirig.)	59	2.100
Si, protocolli e accordi di programma	21	72

(a) a questa domanda hanno risposto solemante quelle Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

Tavola 19bis - Da parte dell'Ente capofila dell'ambito territoriale sono stati adottati atti relativi all'attuazione della Legge 328/00? (b)

Atti adottati	n°ambiti	n°complessivo di atti
No	29	-
SI, atti di indirizzo (delibere, regolamenti)	37	531
Si, atti di gestione (determine, disposizioni dirig.)	46	3.704
Si, protocolli e accordi di programma	38	159

(b) a questa domanda hanno risposto solamente quelle Regioni/province autonome che hanno fatto confluire la gestione dei piani territoriali 285 nei piani sociali di zona

Tavola 20 - Tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma sono stati effettuati incontri?

Incontri	v.a.	per 100 ambiti
Si	89	81,7
No	20	18,3
n.r.	*18*	-

Tavola 21 - Tra i progetti esecutivi sono state attivate iniziative di raccordo coordinate a livello di ambito territoriale? *(risposta multipla)*

Iniziative di raccordo	v.a.	per 100 ambiti
No	19	17,6
Si, con una o più riunioni in Regione	30	27,8
Si, con una o più riunioni politiche nell'ambito territoriale	64	59,3
Si, con una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale	94	87,0
Si, con altro	6	5,6
Se si, indicare il tipo di raccordo/scambio:		
Condivisione strutture ed attrezzature	*52*	*48,1*
Complementarietà fra le prestazioni	*61*	*56,5*
Condivisione del personale	*41*	*38,0*
Scambio di metodologie e strumenti	*87*	*80,6*
Formazione congiunta	*57*	*52,8*
n.r.	*19*	-

Tavola 22 - Tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi sono stati effettuati incontri di confronto?

Incontri di confronto	v.a.	per 100 ambiti
No	3	2,4
Sì, con i Comuni	109	88,6
Sì, con le Province	37	30,1
Sì, con le Comunità Montane	19	15,4
Sì, con la Prefettura	17	13,8
Sì, con l'ex Provveditorato - Distretti scolastici - Scuole	69	56,1
Sì, con le Ausl	83	67,5
Sì, con i Centri per la Giustizia miorile	41	33,3
Sì, con i Tribunali per i minorenni	33	26,8
Sì, con l'associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	101	82,1
Sì, con altro	14	11,4
n.r.	*4*	-

Tavola 23 - Sono state effettuate iniziative informative?

Iniziative informative	v.a.	per 100 ambiti
No	8	6,5
Sì, con riunioni di lavoro aperte in ogni Comune	32	26,0
Sì, con incontri pubblici in ogni Comune	28	22,8
Sì, con riunioni di lavoro aperte in qualche Comune	58	47,2
Sì, con incontri pubblici in qualche Comune	39	31,7
Sì, con interventi su stampa, radio e Tv locali	75	61,0
Sì, con creazione di pagine Web	41	33,3
Sì, con stampa e diffusione del documento del Piano territoriale	50	40,7
Sì, con l'apertura di uno sportello/ufficio in ogni Comune	25	20,3
Sì, con l'apertura di uno sportello/ufficio in qulache Comune	15	12,2
Sì, con altro	17	13,8
n.r.	*4*	-

Tavola 24 - Sono state effettuate iniziative di monitoraggio/verifica?

Iniziative di monitoraggio	v.a.	per 100 ambiti
No	6	4,9
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune capofila dell'ambito	62	50,8
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	21	17,2
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro provinciale/zonale sull'infanzia	9	7,4
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro regionale sull'infanzia	10	8,2
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	12	9,8
Sì, affidate ad altro soggetto	40	32,8
n.r.	5	-

Tavola 25 - Quali strumenti sono stato utilizzati per effettuare iniziative di monitoraggio/verifica?

Strumenti	v.a.	per 100 ambiti cha hanno iniziative di monitoraggio
Questionari - Schede cartacee	74	60,2
Database informatizzato	22	17,9
Rapporti intermedi, progress	50	40,7
Dossier, diari di bordo	48	39,0
Rendicontazione economico-finanziarie	91	74,0
Riunioni periodiche tra amministratori	42	34,1
Riunioni periodiche tra responsabili dei progetti	96	78,0
Interviste strutturate e non, individuali o di gruppo	20	16,3
Analisi periodica della documentazione	63	51,2
Altro	6	4,9
n.r.	*10*	-

Tavola 26 - Sui progetti esecutivi sono state attivate iniziative di valutazione?

Valutazione	v.a.	per 100 ambiti
No	25	20,8
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune capofila dell'ambito	53	44,2
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	14	11,7
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro provinciale/zonale sull'infanzia	6	5,0
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro regionale sull'infanzia	8	6,7
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	8	6,7
Sì, affidate ad altro soggetto	36	30,0
n.r.	*7*	-

Tavola 27 - Sui progetti esecutivi quale attività valutativa è stata realizzata?

Attività valutativa	v.a.	per 100 ambiti che hanno iniziative di valutazione
Ex ante	39	38,2
In itinere	80	78,4
Ex post	70	68,6
Nessuna	2	2,0

Tavola 28 - Sui progetti esecutivi è stata realizzata una valutazione della:

	si
Qualità erogata	70
Qualità percepita	54
Altro tipo di qualità	6

Tavola 29 - Le risorse umane coinvolte nella realizzazione dei Piano e dei progetti, hanno partecipato ad attività formative?

Attività formative	v.a.	per 100 ambiti
No	35	30,2
Sì, nazionali finanziate con l'Art. 2 comma 2 della L. 285/97	8	6,9
Sì, interregionali finanziate con l'Art. 2 comma 2 della L. 285/97	5	4,3
Sì, regionali	33	28,4
Sì, specifiche di ambito territoriale	47	40,5
Sì, altro	15	12,9
n.r.	*11*	-

Tavola 30 - Ambiti territoriali secondo la autovalutazione sulla percezione della progettazione a livello di città rispetto ai temi:

	1 (scarso)	2	3	4	5(ottimo)
Capacità lavorare in rete	1	7	31	58	24
Raggiungimento dei destinatari	0	2	36	65	18
Congruità tra risultati previsti e obiettivi raggiunti	0	1	41	66	13
Congruità tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti	0	7	32	69	13
Livello di innovatività dei progetti	2	5	44	50	19
Risposta effettive dei bisogni esistenti	1	1	40	60	17

PAGINA BIANCA

Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*

(ai sensi dell'art. 10, legge 285/1997)

Anno 2006

APPENDICE

PAGINA BIANCA

A – I report e le relazioni annuali delle Regioni e delle Province autonome

anno 2006

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

ABRUZZO

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Abruzzo ha programmato dal 2004 al 2006 il terzo triennio di attuazione della L 285. Tuttavia l'effettivo svolgimento della triennalità è relativo alle annualità 2005-2006-2007: pertanto, l'anno 2006 corrisponde con la seconda annualità, ultimata il 31 12 2006, mentre la terza è in fase di attuazione.
La Regione Abruzzo ha attuato una programmazione della L. 285 in esecuzione della legge stessa, mentre nei Piani di zona sono state programmate azioni destinate all' Infanzia e all'Adolescenza così come previste dal Piano Sociale Regionale.
Da evidenziare che, Il Consiglio Regionale ha licenziato nella seduta del 28 dicembre 2006, con verbale n. 57/1, il provvedimento di approvazione del terzo Piano sociale regionale 2007-2009.
Dall'anno 2008 la programmazione degli interventi ex 285 verrà inserita nei Piani di Zona.
Si segnala, inoltre, la DGR 59 del 30 gennaio 2006 con la quale è stato approvato il bando per la realizzazione di asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro.
La DGR n.296 del 29 marzo 2006, con la quale è stata approvata la sperimentazione della "Casa famiglia per minori" ed il "gruppo appartamento per adolescenti".

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;
In Abruzzo è La Direzione politiche sociali ad avere competenza in materia di politiche di tutela destinate ad I/A. C'è un livello minimo di raccordo con la Direzione Sanità solo per quanto concerne i servizi socio integrativi.
Fino a questo momento la programmazione stampo "285" ha affiancato la programmazione prevista dal Piano Sociale Regionale, pertanto si può dire che vi sia stata una specifica strategia di promozione e tutela destinata ad I/A. A partire dall'anno 2008, in coincidenza con la conclusione della terza triennalità, la programmazione degli interventi ex 285 confluirà nei Piani sociali di zona.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Il nuovo approccio metodologico della 285 ed un nuova cultura più sensibile ed aperta all'accoglimento dei problemi connessi con il mondo I/A, oltre al lavoro dei rete dei soggetti a diverso titolo coinvolti, hanno permesso di addivenire ad una più attenta percezione dei bisogni emergenti dal territorio.

Inoltre, la presenza dell' Osservatorio sociale regionale e dei 4 Centri provinciali di raccolta dati e di documentazione per l'I/A che hanno sede nelle 4 prov. Abruzzesi, oltre alla creazione ed alla messa a regime del Sistema Informativo Regionale Sociale (S.I.RE.S), contribuiscono a creare un sistema che consente di monitorare l'impatto quali-quantitativo delle politiche nella crescita del sistema e delle risposte ai cittadini, favorire un'ampia circolazione delle informazioni utili per tutti gli attori sociali attraverso il portale sociale, fornire dati aggiornati ai programmatori ed agli amministratori locali utili sia per la verifica dell'efficacia dei Piani a livello territoriale di interesse, sia per la redazione delle mappe delle Carte per la cittadinanza sociale sperimentate dagli ambiti.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

Superata la fase iniziale di creazione di nuovi servizi nel territorio regionale, l'obiettivo della Regione è direzionarsi verso la definizione di qualità dei servizi stessi cercando di privilegiare nel contempo, interventi di prevenzione sul territorio.
La formazione permanente degli operatori è anch'essa indirizzata verso la prevenzione e la qualità dei servizi.
Queste scelte sono indubitabilmente influenzate dalla diffusione della cultura sull'I/A che ha concorso alla presa di coscienza da parte degli amministratori locali e dei dirigenti delle problematiche esistenti nel settore della socio assistenza.
La disponibilità di maggiori risorse economiche a disposizione concorre a determinare le scelte attuali..
La messa in rete di Scuole, ASL, servizi per minori in condizioni di disagio, TM, etc ha permesso la creazione di un processo di collaborazione che porta ad avere una maggiore percezione delle problematiche che affliggono il mondo dell'Infanzia.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Nel Piano Sociale Regionale, relativamente all'area d'intervento *infanzia giovani e famiglie,* si rileva un crescente numero di famiglie che si fanno carico di diverse situazioni fortemente problematiche.
Il peso assistenziale di queste famiglie è assai rilevante e spesso si associa a situazioni di disagio economico. Da qui l'esigenza da un lato di supportare le famiglie con gravi carichi di cura e, dall'altro lato, di favorire e agevolare le giovani coppie.

La sfida futura dei servizi sociali abruzzesi si misura nella corretta gestione del ciclo intergenerazionale della dinamica demografica regionale, favorendo gli investimenti per i bambini e per gli adolescenti e giovani, promuovendo la vita attiva degli anziani, accompagnando i compiti delle famiglie, facendosi carico dei bisogni delle persone non autosufficienti.

La dimensione e l'approccio intergenerazionale deve essere declinato in obiettivi trasversali, che riguardano da un lato la promozione della qualità della vita dei minori e dall'altro la creazione di un modello di solidarietà basato sull'incontro fra le generazioni
Le Linee Generali del terzo piano sociale regionale individuano i seguenti obiettivi essenziali:

- incrementare i servizi per la prima infanzia, proponendo modelli flessibili ed innovativi per la custodia dei bambini nelle ore diurne, a seconda delle specificità territoriali [...];
- valorizzare e sostenere l'inserimento e la partecipazione della società dei giovani, anche attraverso strategie finalizzate alla creazione di reti fra enti e associazioni operanti sul territorio;
- organizzare, in ciascun ambito territoriale, un servizio socio-psico-educativo per la famiglia [...];
- organizzare servizi di sollievo per le famiglie con gravi carichi assistenziali [...];
- garantire l'erogazione del servizio per l'affidamento familiare e l'adozione in ogni ambito sociale [...];
- garantire in tutti i servizi che si occupano di infanzia e di famiglia l'adozione dell'approccio dell'integrazione e della non discriminazione [...];
- promuovere azioni per la prevenzione dei fenomeni di violenza fisica e psicologica su donne e minori [...];
- garantire servizi di residenzialità, anche in convenzione, per minori che vivono fuori dalle famiglie di origine.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

La Regione Abruzzo, ai sensi della l.r. 22/1998, ha approvato il Piano Sociale Regionale 2002/2004, prorogato per gli anni 2005 e 2006.
Il FNPS ammonta ad € 18.996.574,43 per l'anno cui si fa riferimento, mentre il Fondo sociale regionale ad € 13.700.000,00.
La quota annualmente viene destinata all'Infanzia e all'Adolescenza è di 3 milioni di euro, di cui il 5% , *ex lege*, per la formazione degli operatori sociali, mentre il 95% è stato destinato al finanziamento dei Piani Provinciali di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi.
Per il 2006, il cofinanziamento da parte degli ambiti locali ammonta ad € 1.721.108,28, mentre ulteriori fonti di finanziamento si sostanziano in € 136.805,83.

La ripartizione agli ambiti territoriali provinciali della quota annua del finanziamento avviene con i criteri di seguito specificati:
1) il 90% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità:
- per il 70% sulla base dell'ultima rilevazione della popolazione minorile effettuata dall'ISTAT (censimento anno - 2001);
- per il restante 30%, secondo i seguenti indicatori:
a-carenza di strutture per la prima infanzia (bambini negli asili nido comunali e bambini nelle scuole dell'infanzia);
b-dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo;
c-coinvolgimento di minori in attività criminose;
2) il restante 5% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità del Piano triennale : secondo le percentuali calcolate sulla base dell'indicatore di marginalità socio economica relativa a ciascuna Provincia.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani

di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

In Abruzzo sono stati costituiti 35 Enti di Ambito Sociale, definiti a livello di associazioni di Comuni coincidenti, in alcuni casi con le Comunità montane. Gli attori principali della programmazione territoriale sono Province, Comuni ed Enti di Ambito Sociale in cui c'è un Comune capofila, il cui ruolo è quello di attuare gli interventi previsti dal Programma locale per l'Infanzia e l'Adolescenza.
Il terzo settore, nei vari ambiti sociali, partecipa all'approvazione del piano territoriale nella fase di programmazione, ma con un ruolo meramente consultivo.
Sono stati realizzati, in esecuzione del Piano regionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2004/2006 e dei rispettivi Piani provinciali, n. 35 Programmi locali per l'Infanzia e dell'Adolescenza da parte dei n. 35 Enti di Ambito Sociale regionali.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

1Nel 2006 è stato fatto uno studio per rilevare i bisogni del territorio finalizzato alla stesura del PSR 2007/2009 e sulla base di tale studio sono stati individuati i liveas all'interno del piano stesso. Il PSR avvia il processo di attuazione degli standard di erogazione dei LIVEAS che, nel rispetto della normativa nazionale, porterà nel triennio ad una omogeneità territoriale di erogazione dei servizi già strutturati nei precedenti piani. Sono stati, all'interno del Piano, elaborati nomenclatori per l'individuazione dei servizi previsti e sono state elaborate indicazioni delle funzioni per cui questi sono predisposti.

Il documento cui è possibile fare riferimento in merito alla definizione dei livelli essenziali è, certamente, il Piano Sociale Regionale 2007-2009.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

In Abruzzo è stata messa in atto una intensa attività volta a facilitare la chiusura degli istituti: sono state predisposte attività finalizzate alla conversione in comunità dei sei istituti ancora esistenti sul territorio regionale.
Tuttavia non è possibile indicare riferimenti normativi in quanto non sono ancora stati definiti gli standard per strutture residenziali e semiresidenziali.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

È stato fatto un percorso che ha visto la partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati al tema e si è lavorato per definir, nel corso del 2006, le linee guida regionali in materia di maltrattamento ed abuso in danno dei minori. Questo documento è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 58/5 del 31.1.2007.
Le linee guida prevedono:

l'istituzione di un coordinamento regionale che avrà il compito di promuovere iniziative di sensibilizzazione, modalità di confronto con le istituzione e organizzazioni coinvolte;

il monitoraggio del fenomeno, la promozione della ricerca clinica e scientifica nel campo delle

metodologie per la cura del maltrattamento all'infanzia;

la sensibilizzazione e formazione di base degli operatori che seguono e sostengono il percorso di crescita del bambino e la formazione specialistica e permanente.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Nel ribadire il ruolo importante dell'Osservatorio Sociale Regionale nel favorire un'ampia circolazione delle informazioni utili per tutti gli attori sociali e nel fornire dati aggiornati ai programmatori ed agli amministratori locali utili alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza, si segnala che il programma regionale di monitoraggio e valutazione dei Piani provinciali e dei progetti, approvato dal Gruppo di lavoro interistituzionale ha definito gli strumenti di monitoraggio e valutazione utili alla rilevazione delle informazioni necessarie a conoscere l'andamento dei programmi e dei progetti, a verificare la coerenza di quanto approvato, ad individuare eventuali criticità nella fase di realizzazione dei medesimi. La definizione di un programma di monitoraggio e valutazione dei piani provinciali e dei progetti rappresenta un risultato di rilievo sia per la tempistica con cui è stato costruito ed approvato, sia per alcune caratteristiche di cui si è tenuto conto in fase di elaborazione del medesimo che hanno coniugato le aspettative informative della Regione e delle Province e la sostenibilità dei referenti di ambito e dei progetti di fornire le informazioni richieste.

Il Piano di monitoraggio prevede l'utilizzo di quattro schede quadrimestrali di raccolta delle informazioni:

- La scheda A.1, contenente le informazioni sulle azioni sviluppate per monitorare l'andamento del programma, le risorse economiche preventivate , impegnate e liquidate, le criticità incontrate ed i punti di forza;
- La scheda A.2, contenente alcune informazioni di contesto, gestione e ambito di intervento, le attività realizzate, gli utenti coinvolti, il giudizio sul progetto (soddisfazione, criticità e punti di forza) ;
- La scheda B.1, contenente alcuni aspetti di tipo valutativo , sugli obiettivi dell'ambito, sulle azioni realizzate volte a favorire la partecipazione di minori e famiglie e l'integrazione dei diversi attori coinvolti, le risorse economiche preventivate impegnate e liquidate ;
- La scheda B.2 , contenente le informazioni sugli obiettivi del progetto, le risorse umane coinvolte, la rete attivata, la soddisfazione dell'utenza.

Sulla base delle informazioni raccolte le Province presentano un report di monitoraggio quadrimestrale, sulla base di un indice comune predisposto dalla Regione, ed un report valutativo annuale. Il programma predisposto ha consentito alla Regione di avere entro il 31 dicembre 2006 due report di monitoraggio sull'andamento dei piani provinciali

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Si ribadisce, come già precedentemente segnalato, che la Regione Abruzzo ha programmato dal 2004 al 2006 il terzo triennio di attuazione della L 285. Tuttavia l'effettivo svolgimento della triennalità è relativo alle annualità 2005-2006-2007: pertanto, l'anno 2006 corrisponde alla seconda annualità, ultimata il 31 12 2006, mentre la terza è in fase di attuazione per l'anno

2007. Al 31/12 tutti i progetti della 285 (attuati fin dall'inizio) che gli ambiti dovevano attuare sono effettivamente conclusi. La programmazione ex 285 andrà a confluire nei Pdz a partire da gennaio 2008

L'ultimo atto di indirizzo specifico che la regione ha formulato sulla 285 è Il Piano Regionale di Azione 2004-2006, un documento di evoluzione rispetto alle precedenti triennalità, in quanto la Regione Abruzzo ha elaborato un piano sull' infanzia e adolescenza basandolo sulla riconoscimento dei diritti dei bambini: è un concetto che apporta elementi innovativi rispetto al passato e che è frutto di una evoluzione nel "sentire" del territorio, degli amministratori, dei soggetti privati, per arrivare ad una programmazione che consentisse il riconoscimento dei diritti dei bambini

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La valutazione dell'esperienza personale di lavoro sulla 285 è molto positiva perché *"mi ha permesso di conoscere le problematiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza all'interno della mia regione. Mi ha consentito di conoscere gli operatori che lavorano nel campo, le politiche messe in atto da parte degli enti locali, e mi ha dato la possibilità di coordinare gli operatori e di evitare duplicazioni di interventi, ottimizzando gli interventi".*

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Per quanto attiene ai punti di forza della legge, "*...sotto l'aspetto programmatico la 285 è stata essenziale per la diffusione in tutti i territori della regione degli interventi e dei progetti a favore di I/A, diffusione che ha permesso di far conoscere i problemi esistenti favorendo una crescita della cultura di infanzia e adolescenza nel territorio.*
La programmazione che la 285 prevede sul territorio è servita a dare all'Abruzzo un metodo di programmazione territoriale. Gli interventi posti in essere in tre programmi triennali. sicuramente è servito per accrescere il benessere delle bambine e dei bambini abruzzesi".
Per quanto riguarda, invece, i punti di debolezza, *"...la criticità della 285, a mio parere, si può ravvisare nella eccessiva programmazione di interventi per contrastare il disagio e poca attenzione all'agio. I finanziamenti statali sono serviti a colmare quelle lacune che esistevano nei servizi territoriali finalizzati a contrastare il disagio minorile e, quindi, si è un po' trascurato l'applicazione degli articoli 6 e 7 (interventi di promozione dell'agio)".*

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Nel ribadire che la diffusione della cultura sull'I/A ha concorso alla presa di coscienza da parte degli amministratori locali e dei dirigenti delle problematiche esistenti nel settore socio assistenziale, leggendo i dati demografici mostrano che, nella Regione Abruzzo, la famiglia 'mantiene', maggiormente rispetto ad altre regioni, una funzione di cura e accudimento dei bambini, la situazione è comunque in rapida evoluzione. In particolare si rileva un crescente numero di famiglie che si fanno carico di diverse situazioni fortemente problematiche.

Il peso assistenziale di queste famiglie è assai rilevante e spesso si associa a situazioni di

disagio economico dovuto alla perdita di lavoro in età avanzata o alla flessibilità del lavoro dei giovani che non consente una autonomia economica sufficiente a costituire un nucleo indipendente. I piani territoriali di attuazione della legge 285/1997 hanno rappresentato un importante stimolo per l'avvio di servizi e attività innovative rivolte ai minori, mentre gli interventi locali rivolti ai giovani risultano assai scarsi e raramente riescono ad essere incisivi, anche perché l'esigenza è quella non di progettare per i giovani, ma con i giovani.

Per quanto riguarda l'individuazione delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, è possibile evidenziare come, superata la fase iniziale di creazione di nuovi servizi nel territorio regionale, si stia procedendo verso la definizione di qualità dei servizi stessi cercando di privilegiare nel contempo, interventi di prevenzione sul territorio.
La formazione permanente degli operatori è anch'essa indirizzata verso la prevenzione e la qualità dei servizi .
Gli aspetti sui quali si dovrebbe prestare maggiore attenzione per migliorare la condizione di vita di bambini e adolescenti sono, alla luce di quanto sopra riferito, individuabili nell'aera della prevenzione al disagio: lavorare e proporre azioni utili per incrementare il numero dei minori che possano frequentare le scuole è, ad esempio, un obiettivo che va nel senso di un miglioramento della condizione dei bambini e che al contempo previene potenziali situazioni di disagio sociale.

REGIONE ABRUZZO

DIREZIONE QUALITÀ DELLA VITA, BENI ED ATTIVITÀ CULTURALI,
SICUREZZA E PROMOZIONE SOCIALE
Servizio "Servizi Sociali"

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE

DELLA LEGGE N. 285/97

"DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E DI OPPORTUNITÀ
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA"

- GENNAIO 2006 / DICEMBRE 2006 -

(ART. 9, COMMA 1, L. 285/97)

PARTE A

LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione/Provincia autonoma.
1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori

2. Procedure e atti adottati

3. Strumenti utilizzati (piani di zona ecc)

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:
- esiste o meno un piano di interventi specifico per la legge 285/97 e in che rapporto si trova con il piano di zona e/o gli altri strumenti di programmazione
- raccordo a livello regionale
- coordinamento e raccordo tra gli ambiti territoriali/zone
- raccordo tra la Regione e gli ambiti territoriali
- raccordo tra la Regione e le città riservatarie (se sono presenti)

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona:

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
- accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
- strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
- aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale
- iniziative informative e promozionali
- impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
- modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
- tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza:

- ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza
- criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali/zone
- incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza sul totale dell'ammontare del fondo
Regioni/Province autonome 2
- vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo agli ambiti territoriali
- eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)

PARTE A

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale/zona):
- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale/zona)
- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

10.Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):
- *interregionale*
- *regionale*
- *provinciale/interprovinciale*
- *di ambito territoriale/zona*

11.Stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale. Indicare:
- *se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali*
- *se approvato, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona*
- *se approvato, l'atto relativo al Piano sociale regionale e i suoi eventuali aggiornamenti*
- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale*

PARTE B

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In merito alle seguenti aree tematiche all'interno delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza indicare:

- *le principali azioni svolte*
- *progetti esecutivi previsti dalla programmazione regionale, raccordo, integrazione, modifiche ecc.*
- *il raccordo con quanto previsto, dove possibile, dalla legge 285/97*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza*

AREE TEMATICHE PROPOSTE

1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ:
include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di
rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni,
educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc.

2 AFFIDAMENTO FAMILIARE: diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno
che residenziale (include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali
per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc)

3 ADOZIONE: supporto alle pratiche dell'istituto dell'adozione

4 ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI: interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisco e
psicologico e di violenza sui minori

5 INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione e non sostitutivi di esso
(es. centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc)

6 TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la
socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

7 PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

8 misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE e/o percorsi di integrazione guidata dell'adolescente nelle sue esperienze di lavoro, orientamento e formazione professionale, prevenzione
dell'abbandono scolastico (chiediamo di indicare eventualmente altri servizi referenti per informazioni su
quest'area)

9 INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI: include ad esempio interventi relativi all'integrazione
sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc.

O. PREMESSA

La Regione Abruzzo - Servizio "Servizi Sociali", in collaborazione e d'intesa con le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, individuate quali ambiti territoriali di Piano e come enti promotori degli accordi di programma, ha predisposto la presente Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo relativa al periodo gennaio 2006 – dicembre 2006.

I dati riportati sono stati raccolti attraverso la predisposizione: schede di monitoraggio rispettivamente dei programmi locali e dei progetti esecutivi, report quadrimestrali di monitoraggio provinciali, analisi dei contenuti dei Piani di zona.

La presente Relazione traccerà una sintesi delle novità introdotte nel periodo di riferimento, dei risultati conseguiti e delle prospettive emerse.

PARTE A - LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

In questa sezione si descrivono le principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori

Il Piano Sociale Regionale relativamente all'area d'intervento *infanzia giovani e famiglie* si esprime nel seguente modo:
"Se è vero che la funzione di cura svolta dalle famiglie abruzzesi dimostra, rispetto alle altre regioni Italiane, una sostanziale tenuta, è anche vero che la situazione è in rapida evoluzione.
In particolare si rileva un crescente numero di famiglie che si fanno carico di diverse situazioni fortemente problematiche.
Il peso assistenziale di queste famiglie è assai rilevante e spesso si associa a situazioni di disagio economico dovuto alla perdita di lavoro in età avanzata o alla flessibilità del lavoro dei giovani che non consente una autonoma economica sufficiente a costituire un nucleo indipendente.
Da qui l'esigenza da un lato di supportare le famiglie con gravi carichi di cura e, dall'altro lato, di favorire e agevolare le giovani coppie.
I piani territoriali di attuazione della legge 285/1997 hanno rappresentato un importante stimolo per l'avvio di servizio e attività innovative rivolte ai minori, mentre gli interventi locali rivolti ai giovani risultano assai scarsi e raramente riescono ad essere incisivi, anche perché l'esigenza è quella di non progettare per i giovani, ma con i giovani.
La sfida futura dei servizi sociali abruzzesi si misura nella corretta gestione del ciclo intergenerazionale della dinamica demografica regionale, favorendo gli investimenti per i bambini e per gli adolescenti e giovani, promuovendo la vita attiva degli anziani, accompagnando i compiti delle famiglie, facendosi carico dei bisogni delle persone non autosufficienti.
La dimensione e l'approccio intergenerazionale deve essere declinato in obiettivi trasversali, che riguardano da un lato la promozione della qualità della vita dei minori e dall'altro la creazione di un modello di solidarietà basato sull'incontro fra le generazioni."
Mentre le Linee Generali del terzo piano sociale regionale individuano i seguenti obiettivi essenziali:

- incrementare i servizi per la prima infanzia, proponendo modelli flessibili ed innovativi per la custodia dei bambini nelle ore diurne, a seconda delle specificità territoriali [...];
- valorizzare e sostenere l'inserimento e la partecipazione della società dei giovani, anche attraverso strategie finalizzate alla creazione di reti fra enti e associazioni operanti sul territorio;
- organizzare, in ciascun ambito territoriale, un servizio socio-psico-educativo per la famiglia [...];
- organizzare servizi di sollievo per le famiglie con gravi carichi assistenziali [...];
- garantire l'erogazione del servizio per l'affidamento familiare e l'adozione in ogni ambito sociale [...];
- garantire in tutti i servizi che si occupano di infanzia e di famiglia l'adozione dell'approccio dell'integrazione e della non discriminazione [...];
- promuovere azioni per la prevenzione dei fenomeni di violenza fisica e psicologica su donne e minori [...];
- garantire servizi di residenzialità, anche in convenzione, per minori che vivono fuori dalle famiglie di origine.

2. Procedure e atti adottati

Con deliberazione del Consiglio regionale n. 141/2 del 29.6.2004, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, n. 25 del 17 settembre 2004, è stato approvato il Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza relativo al triennio 2004 – 2006.

In attuazione del Piano regionale, con successive deliberazioni di Giunta regionale, n. 1326, n. 1327, n. 1328 e n. 1329 del 16 dicembre 2004, sono stati approvati i Piani provinciali per i diritti dei bambini e dei ragazzi , rispettivamente delle Province di Teramo, Pescara, L'Aquila e Chieti.

Con Deliberazioni n. 698 del 9.8.2004 e n. 851 del 27.9.2004 la Giunta regionale ha stabilito di destinare una quota parte del Fondo Nazionale assegnato per l'anno 2004 alla Regione Abruzzo, pari ad € 3.000.000, al finanziamento della I annualità del Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con Deliberazione n. 898 del 8.10.2004, modificata dalla DGR n. 1077 del 15.11.2004, la Giunta Regionale ha approvato il Programma triennale di scambi, di formazione e di assistenza tecnica. Il programma prevede tre tipologie di attività da realizzarsi a livello regionale e provinciale:
- l'attivazione, a livello regionale, dell'assistenza tecnica in favore degli enti locali coinvolti nella realizzazione del Piano regionale, iniziative di diffusione, di animazione ed informazione sul territorio regionale;
- l'attivazione, da parte delle Province, di azioni di coordinamento e di accompagnamento dei Piani Provinciali e la realizzazione di programmi di formazione provinciali rivolti agli operatori impegnati nella realizzazione dei programmi e dei progetti locali.

La legge regionale 14 gennaio 2005, n. 2 ha introdotto la "Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e dell'accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona", demandando ad un regolamento attuativo la definizione dei relativi standard di autorizzazione e accreditamento per le singole unità di offerta dei servizi residenziali e semiresidenziali individuati dalla Regione Abruzzo..

La direzione OO.PP. con deliberazione di Giunta regionale n. 574 del 7 luglio 2004 ha approvato il primo bando per l'utilizzo del Fondo di rotazione per gli asili nido istituito con la Legge 28 dicembre 2001, n. 448, art. 70, finalizzato alla costruzione ed alla gestione degli asili nido e dei micro-nidi nei luoghi di lavoro al fine di implementare lo sviluppo del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia.
Con successiva deliberazione n 59 del 30 gennaio 2006, è stato approvato il nuovo bando per la realizzazione di asili nido nonché dei micro-nidi nei luoghi di lavoro.

In vista della prossima chiusura degli istituti di assistenza per minori prevista entro il 31.12.2006, ai sensi della L. 149/2001, la Regione Abruzzo ha inteso avviare un nuovo programma di promozione e sostegno dell'affidamento familiare e sperimentare la realizzazione di forme alternative di accoglienza familiare, quali la casa famiglia e il gruppo appartamento per adolescenti, anche in vista della prossima adozione del regolamento attuativo della l.r.2/2005.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 853 del 12.9.2005, pubblicata sul BURA n. 50 ordinario del 12.10.2005, è stato approvato il nuovo programma di promozione e sostegno dell'affidamento familiare, nell'ambito delle azioni innovative programmate per l'anno 2005 all'inerno del Piano sociale regionale vigente. Attraverso il programma si è inteso privilegiare l'istituto dell'affidamento familiare considerato lo strumento più idoneo per proteggere il minore, garantendogli di crescere in un ambiente familiare idoneo dal punto di vista affettivo ed educativo, ed, al tempo stesso, favorendo il recupero delle competenze genitoriali della sua famiglia di origine.
Il nuovo programma si propone di :
- implementare la diffusione della cultura dell'affidamento familiare;
- promuovere uno sviluppo omogeneo dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale e qualificare l'intervento, sostenendo lo sviluppo di reti locali;
- assicurare un monitoraggio e coordinamento delle esperienze realizzate.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 296 dl 29 marzo 2006, è stata approvata la sperimentazione della "Casa famiglia per minori " ed il "Gruppo appartamento per adolescenti", in considerazione delle caratteristiche innovative di questi servizi che si presentano complementari a quelli tradizionalmente offerti e

più confacenti ai bisogni di bambini e adolescenti costretti ad allontanarsi temporaneamente dalle loro famiglie. Il programma, peraltro, si prone di verificare la sostenibilità degli standard individuati per la "Casa famiglia per minori " e per il "Gruppo appartamento per adolescenti", in considerazione della prossima adozione del regolamento regionale attuativo della l.r. 4.1.2005, n. 2 nonché i costi ed i benefici dei nuovi servizi e loro proposizione all'interno di una programmazione locale più stabile.

In esecuzione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 385 del 21 marzo 2005 recante l' – Atto di indirizzo applicativo per la definizione delle "Azioni innovative "per l'anno 2005 del Piano sociale regionale:
- con DGR n. 973 del 3.10.2005 è stato approvato il progetto presentato dal Comune di L'Aquila che prevede l'attivazione di uno sportello di supporto alle famiglie ed avvio delle attività di ascolto orientamento e counselling;
- con DGR 996 del 10.10.2005 è stato approvato il progetto presentato dal Comune di Pescara in che prevede la realizzazione di un Centro di supporto alla famiglia e di prevenzione delle devianze giovanili che proponga forme di supporto alla famiglia e percorsi di aggregazione e comunicazione rivolti ai ragazzi e l'attivazione di una rete interistituzionale tra i servizi socio-educativi del Comune e consultoriali della ASL.

La Regione Abruzzo, da anni, provvede a sostenere il lavoro delle èquipe territoriali per le adozioni nazionali ed internazionali, attraverso l'erogazione di contributi per la loro attività di informazione e formazione delle coppie, nonchè per l'aggiornamento professionale degli operatori. (Deliberazioni di Giunta regionale n. 966 del 26 ottobre 2004 e n. 1167 del 22 novembre 2005).

3. Strumenti utilizzati (piani di zona ecc)

Il Piano di Zona Sociale, introdotto dalla legge 328/2000, è lo strumento fondamentale attraverso il quale un organismo, in questo caso la Regione, intende favorire il riordino del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Ogni piano di zona deve rispettare una precisa organizzazione dal punto di vista metodologico indicando:
gli obiettivi che si intendono perseguire (analisi dei bisogni), le modalità organizzative e gestionali che si dovranno seguire, i criteri per rilevare i bisogni da soddisfare, le modalità per coinvolgere i diversi soggetti aventi un ruolo nelle materie specifiche dei servizi sociali e socio-sanitari, il piano di zona è dunque il principale regolatore del funzionamento dei servizi alle persone.
Nella Regione Abruzzo il lavoro intrapreso nel 2001 ha previsto il coinvolgimento di 35 ambiti sociali, costituiti da Comuni o gruppi di Comuni, e quindi la conseguente realizzazione di altrettanti piani di zona.
In ciascuno di questi vengono descritte in maniera precisa tutte le azioni, separatamente per area di intervento, che di dovranno essere effettuate nel periodo di tempo di riferimento. La programmazione ha una durata triennale. Attualmente si è appena concluso il triennio 2003-2005 e si è in fase di progettazione del periodo 2007-2009.

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento

Gennaio 2006 – dicembre 2006 : II annualità del Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza Triennio 2004 – 2006(Fondi regionali 2006)

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97.

5.1. esiste o meno un piano di interventi specifico per la legge 285/97 e in che rapporto si trova con il piano di zona e/o gli altri strumenti di programmazione.

I piani territoriali di attuazione della legge 285/1997 hanno rappresentato un importante stimolo per l'avvio di servizi e attività innovative rivolte ai minori, ma l'obiettivo ultimo della gestione integrata è quello di arrivare progressivamente a considerare il piano di zona come l'unico strumento di programmazione sociale dell'intero ambito, in cui tutti gli interventi siano tra loro coordinati e gestiti in maniera unitaria, senza che

questo rappresenti una minaccia per l'autonomia e la capacità di governo di un territorio da parte del singolo ente locale. Per conseguire tale scopo anche i precedenti finanziamenti relativi alla legge 285 confluiranno all'interno della programmazione locale del paino di zona.

5.2. raccordo a livello regionale

La Regione Abruzzo, con il Piano di azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza relativo al Triennio 2004-2006, ha inteso confermare la scelta già fatta nella precedente programmazione regionale, rinnovando la costituzione del Gruppo di Lavoro Interistituzionale al quale partecipano i rappresentanti delle diverse Direzioni regionali coinvolte nelle aree di intervento previste dalla legge (Politiche Sociali e Promozione Culturale, Sanità, Lavori Pubblici, Diritto allo Studio e Urbanistica) ed i responsabili dei Piani provinciali.
Il Gruppo, tra l'altro, deve essere sentito :
- per il parere di conformità dei Piani provinciali d'azione alle prescrizioni contenute del Piano regionale ;
- per il parere sui criteri e le modalità di valutazione e di verifica dell'attuazione della legge 285/1997.
Nel corso del periodo di riferimento della presente relazione , il Gruppo interistituzionale si è riunito per discutere il programma regionale di monitoraggio dei Piani provinciali e dei programmi locali, definendo gli strumenti di monitoraggio e valutazione per la rilevazione delle informazioni utili a conoscere l'andamento dei programmi e dei progetti, a verificare la coerenza di quanto approvato, ad individuare eventuali criticità nella fase di realizzazione dei medesimi. Il programma regionale di monitoraggio e valutazione dei piani provinciali e dei rispettivi programmi locali è stato concertato tempestivamente con le Province ed è stato attivato dalla prima annualità del Piano, riuscendo a coniugare le aspettative informative della Regione e delle Province con la sostenibilità, da parte dei referenti di ambito e dei progetti, delle informazioni da fornire.

5.3. coordinamento e raccordo tra gli ambiti territoriali/zone

Il Piano di azione regionale, per favorire il coordinamento ed il raccordo tra gli ambiti territoriali , ha individuato alcune azioni di supporto e di accompagnamento, non solo nella fase di programmazione degli interventi locali ma anche in quella di gestione e valutazione.
Questo processo di accompagnamento si è articolato in 3 macro-azioni:
Azione 1: Formazione e sensibilizzazione
La Regione, in raccordo con le Province, ha definito le attività di formazione e sensibilizzazione, disegnando percorsi formativi centrati sullo sviluppo di competenze negli operatori.
Azione 2: Scambio di buone prassi e comunicazione
La Regione ha promosso l' attività di comunicazione e sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
Questa azione ha prodotto una significativa esperienza di scambio di buone prassi introdotte dagli operatori abruzzesi, di studio sui metodi e strumenti utilizzati per la gestione dei progetti e nel lavoro sociale ed educativo con i bambini ed i ragazzi (quali l'elaborazione di progetti educativi personalizzati, la diagnosi sociale delle famiglie, la valutazione partecipata con i bambini, la registrazione delle attività e delle osservazioni).

Azione 3: Coordinamento e valutazione
La Regione ha promosso e sostenuto l'attività di coordinamento e di valutazione a livello regionale e provinciale.

5.4. raccordo tra la Regione e gli ambiti territoriali

Il coordinamento ed il raccordo tra la Regione e gli ambiti viene affidato ad un Gruppo di lavoro ristretto Regione – Province , composto da un referente per ciascuna Provincia e da due rappresentanti regionali, con il compito di coordinare la gestione dei Piani provinciali e verificarne l'andamento.
Il Gruppo di lavoro ristretto Regione - Province, configurandosi come un tavolo di lavoro operativo, si è riunito con maggiore frequenza allo scopo di favorire un costante raccordo tra Regione e Province su alcune tematiche fondamentali nella gestione del Piano regionale e dei Piani provinciali: la rendicontazione dei Piani provinciali e dei rispettivi programmi locali, la realizzazione delle attività formative provinciali, l'attivazione

delle azioni di coordinamento provinciali, le gestione dei flussi informativi finalizzati a monitorare e valutare l'andamento degli interventi programmati.

5.5. raccordo tra la Regione e le città riservatarie (se sono presenti)

Nella Regione Abruzzo non sono presenti città riservatarie.

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona:

6.1. dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

il sistema di organizzazione territoriale previsto e programmato dai piani di intervento prevede la suddivisione del territorio regionale in 35 Enti d'ambito sociale (EAS). Tali enti sono raggruppabili nelle quattro province e più specificamente sono 8 nella provincia di Teramo, 11 l'Aquila, 10 Chieti e 6 Pescara.
Nei tre piani sociali ad oggi realizzati è stata la forma associativa adottata (sempre con utilizzo dello strumento della Convenzione) da tutti gli ambiti il cui territorio coincide esattamente con quello della Comunità Montana. La Comunità Montana è stato l'EAS individuato anche in caso di Ambiti formati da Comuni montani appartenenti a più Comunità Montane e in caso di presenza nello stesso ambito di una minoranza di Comuni non montani.
L'Abruzzo non è una regione ad una sola dimensione sociale: la storica pluralità dei contesti geografici, territoriali e sociali (gli "Abruzzi"), è una peculiarità anche contemporanea. Questa diversità dei territori rende i bisogni dei 35 ambiti sociali estremamente eterogenei e specifici, sebbene con ripartizioni abbastanza nette: le due macrosuddivisioni convenzionali fra costa e interno, che segnano due diversi modelli di sviluppo economico, di dinamica demografica, di intensità assistenziale, impattano in senso sia orizzontale (numerosità) che verticale (gerarchia delle priorità) sui bisogni: se i bisogni sociali degli ambiti capoluogo e di quelli costieri sembrano sempre più caratterizzarsi per dinamiche tipiche di aree metropolitane, tanto da far ipotizzare la nascita di un'unica area metropolitana litoranea regionale con baricentro Pescara, i bisogni degli ambiti montani sembrano al contrario essere condizionati dalla dispersione territoriale, dalla denatalità, dal basso tasso di immigrazione (ad eccezione della provincia di L'Aquila) e di attività. Il compito dei singoli profili sociali locali è quello di far emergere in sede di formazione dei nuovi Piani di zona queste notevoli differenze intraregionali.

6.2. accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

Il piano di zona, su iniziativa del Sindaco/Sindaca, o della Conferenza dei Sindaci, viene adottato con accordo di programma, previa deliberazione di approvazione da parte dei Consigli Comunali. L'accordo è sottoscritto dai rappresentanti dei Comuni dell'Ambito territoriale, dell'EAS e, per quanto previsto dal Piano sociale regionale in materia di integrazione sociosanitaria, anche dell'Azienda USL competente per territorio. All'accordo possono partecipare, inoltre, i soggetti pubblici (Comunità Montane, Province, Unioni di Comuni, Istituzioni statali, IPAB, etc.) e i soggetti del terzo settore di cui al quarto comma dell'art. 19, Legge 328/2000, che, attraverso specifiche forme di intesa, concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del Piano di Zona.
Ciascun soggetto sottoscrittore dell'accordo di programma è tenuto all'approvazione preliminare del piano di zona da parte degli organi competenti, nel rispetto del proprio specifico ordinamento, senza, tuttavia, che si configuri l'obbligo di trasmissione, alla Regione Abruzzo, dell'atto di approvazione. L'EAS, trasmette, in originale, alla Regione Abruzzo, Direzione "Qualità della Vita", entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente Piano Sociale, la lettera di trasmissione della documentazione contenente, per gli ambiti formati da più Comuni, anche l'indicazione dell'EAS attualmente in carica, nonché gli estremi delle deliberazioni con cui i Consigli Comunali dei Comuni appartenenti all'Ambito hanno proceduto all'individuazione dello stesso;
L'Ente di Ambito Sociale resta l'unico responsabile nei confronti della Regione dell'attuazione del Piano di Zona e dell'uso delle risorse complessivamente assegnate all'ambito territoriale. Esso, inoltre, cura il coordinamento generale delle attività previste nel Piano di Zona e l'attività di informazione e consultazione fra tutti i soggetti firmatari dell'accordo di programma di approvazione del Piano stesso.

6.3. strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

La partecipazione è un nodo chiave dell'analisi dei bisogni: un principio che occorre riuscire ad implementare in uno schema di lavoro, atto a produrre un impatto sociale di efficacia per rispondere ai bisogni. Per favorire

la partecipazione, l'ente di ambito sociale deve disporre di adeguate risorse finanziarie e organizzative, ma deve necessariamente adottare anche strategie che favoriscano e sviluppino la partecipazione dei cittadini, attivare la concertazione e il coordinamento con tutti i soggetti pubblici e privati, con il terzo settore e il volontariato, relazionarsi periodicamente con l'Organo politico rappresentativo, prevedere iniziative di formazione e aggiornamento del personale, dotarsi di una dirigenza preparata e motivata. Sono state delineate modalità specifiche di consultazione e di coinvolgimento dei soggetti e delle organizzazioni del terzo settore (di cui all'art. 1, comma 4, della legge 328/2000), nel rispetto delle disposizioni statali e regionali emanate in materia (per quanto attiene alla partecipazione delle cooperative sociali radicate nel territorio, le stesse possono esprimerla in via diretta o tramite le proprie organizzazioni rappresentative). È anche previsto l'utilizzo di strumenti innovativi per effettuare il controllo della partecipazione come tabelle e matrici di partecipazione Inoltre il Gruppo di Piano, strumento operativo del Sindaco o della Conferenza dei Sindaci, la cui durata è corrispondente a quella del piano di zona, ha un'importanza strategica, nell'intero percorso, formativo e valutativo, e rappresenta lo strumento di partecipazione e coinvolgimento delle diverse realtà presenti nell'Ambito Sociale. Al fine di sostenere l'impegno attivo e solidale dei cittadini singoli e associati nell'ambito dell'offerta di servizi sociali, vengono adottati specifici indirizzi regionali concernenti le iniziative di scambio e di reciprocità, in particolare attinenti alle "banche del tempo solidale", o altre analoghe forme di aiuto reciproco per le persone in difficoltà e di pronta ospitalità temporanea per situazioni di emergenza. Infine, sono adottate misure per incentivare la partecipazione delle ragazze e dei giovani ai progetti di servizio civile, anche attraverso azioni finalizzate alla creazione di reti fra enti e associazioni operanti sul territorio.

6.4. aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

Il modello a cui le politiche sociali abruzzesi intendono ispirarsi è quello del "welfare di comunità", che è attuazione concreta del principio di sussidiarietà. E' questo il modello della rete integrata che regolamenta e incentiva lo sviluppo delle formazioni sociali, accanto a quello delle istituzioni pubbliche, e che consente la pluralità delle risposte, in una logica di diversità e di reciprocità, necessaria nella società attuale, sempre più complessa e differenziata. Viene così orientata la politica regionale non verso una logica di welfare assistenziale o dei consumatori, ma verso la progressiva realizzazione del welfare di comunità. Dunque, sin dall'inizio, ci si è indirizzati verso una co-progettazione nei Piani di zona con il terzo settore e con i corpi sociali intermedi; e si è sempre cercato di valorizzare l'apporto che i soggetti del terzo settore possono dare alla programmazione del sistema locale dei servizi sociali, attraverso idonee forme di consultazione e confronto, sia nella impostazione generale delle azioni delle politiche sociali, sia nella verifica dei risultati conseguiti. Questa co-progettazione, ovviamente prevede un cofinanziamento di progetti nazionali o comunitari, anche elaborati e proposti da altri soggetti pubblici e organizzazioni del terzo settore.In questo modo si intende conseguire gli obiettivi concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, tra questi e gli altri soggetti sociali e del terzo settore, che partecipano con proprie risorse alla realizzazione della rete, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, nonché le Aziende USL per le prestazioni sociosanitarie ad elevata integrazione sanitaria, comprese nei livelli essenziali del Sistema Sanitario Nazionale.

6.5. iniziative informative e promozionali

L'organizzazione e la programmazione delle politiche sociali è di competenza dei singoli ambiti sociali. Di conseguenza, il piano regionale non fornisce delle indicazioni precise sulle modalità di promozione delle attività realizzate e dei risultati conseguiti. Ciò che mette comunque bene in chiaro è la necessità di dare visibilità in particolare alle azioni più innovative. La promozione della capacità di innovazione è particolarmente importante in un sistema che non è fondato sulle logiche di mercato, ma ispirato, come quello delineato dal Piano abruzzese, al modello del welfare di comunità. La capacità di innovare è strettamente legata all'attività di accompagnamento degli enti e degli altri soggetti impegnati nel funzionamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali, che la Regione è chiamata a porre in essere, in una logica di sussidiarietà.
Dunque promozione e assistenza da parte della Regione utilizzando le seguenti linee guida:
– assistere lo sviluppo di competenze e metodologie di lavoro specifiche a supporto dei sistemi di governance locali
– supportare la progettazione di politiche sociali innovative per la lotta all'esclusione sociale e per la costruzione della rete dei servizi articolata per livelli essenziali di assistenza;

– implementare e mettere a regime strumenti innovativi a supporto della costruzione, della gestione e del monitoraggio delle reti integrate di interventi;
– realizzare percorsi di assistenza formativa e tecnica rivolti alle risorse umane impegnate nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali.
Infine, sul fronte dell'informatizzazione interna, è previsto un cospicuo investimento annuale al funzionamento dell'Osservatorio sociale regionale (OSR) e del Sistema informativo regionale (SIRES). La Giunta Regionale con propri atti approva annualmente il programma degli interventi previsti per il funzionamento dell'OSR, predisposto dalla Direzione Regionale competente e il programma annuale degli interventi previsti per il funzionamento del SIRES, comprensivo anche del servizio regionale di call center/contact center, predisposto dall'Agenzia regionale per l'Informatica e la telematica (ARIT), previo parere della Struttura Regionale di Supporto "Sistema Informativo Regionale".

6.6. impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici

I dati demografici mostrano che, nella Regine Abruzzo, la famiglia 'mantiene', maggiormente rispetto ad altre regioni, una funzione di cura e accudimento dei bambini, la situazione è comunque in rapida evoluzione. In particolare si rileva un crescente numero di famiglie che si fanno carico di diverse situazioni fortemente problematiche. Il peso assistenziale di queste famiglie è assai rilevante e spesso si associa a situazioni di disagio economico dovuto alla perdita di lavoro in età avanzata o alla flessibilità del lavoro dei giovani che non consente una autonomia economica sufficiente a costituire un nucleo indipendente. Da qui l'esigenza da un lato di supportare le famiglie con gravi carichi di cura e, dall'altro lato, di favorire e agevolare le giovani coppie. I piani territoriali di attuazione della legge 285/1997 hanno rappresentato un importante stimolo per l'avvio di servizi e attività innovative rivolte ai minori, mentre gli interventi locali rivolti ai giovani risultano assai scarsi e raramente riescono ad essere incisivi, anche perché l'esigenza è quella di non progettare per i giovani, ma con i giovani. La sfida futura dei servizi sociali abruzzesi si misura nella corretta gestione del ciclo intergenerazionale della dinamica demografica regionale, favorendo gli investimenti per i bambini e per gli adolescenti e giovani.

6.7. modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

i principi che sono stati dettati inizialmente nella fase di sviluppo dei piani e che hanno permesso di conseguire dei risultati di miglioramento sono descrivibili per punti:
- Garantire in tutti i servizi che si occupano di infanzia e di famiglia l'adozione dell'approccio dell'integrazione e della non discriminazione, in particolare per garantire la piena inclusione dei bambini con disabilità e dei bambini immigrati;
- Valorizzare la partecipazione ed il protagonismo dei bambini e dei ragazzi alla vita civile della comunità locale e promuovere azioni positive per l'attuazione dei diritti definiti dalla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo;
- Integrare in ogni servizio ed intervento sociale l'approccio intergenerazionale solidale; promuovendo l'incontro fra le generazioni;
- Sviluppare i servizi di socializzazione pomeridiana, in rete con le istituzioni scolastiche e le associazioni locali, per la gestione educativa del tempo libero dei bambini e dei ragazzi;
- Sviluppare servizi ed interventi di contrasto alla povertà infantile (come, ad esempio, l'abbattimento dei costi legati all'accesso scolastico e sanitario, l'attività educativa di strada, il sostegno al reddito familiare, ...), anche all'interno dell'area inclusione sociale, al fine di ridurre le disparità nell'accesso all'istruzione ed ai servizi sociali dipendenti dal reddito (promozione del welfare locale delle capacità);
- Sperimentare spazi di aggregazione, socializzazione e di espressione culturale, anche autogestiti, per gli adolescenti, in collaborazione con le scuole superiori, i servizi sociali e i servizi sociali per i minorenni del Ministero della Giustizia, al fine di prevenire i fenomeni di devianza, dipendenza e malessere giovanile;
- Favorire la conciliazione fra i tempi della vita e quelli del lavoro, promuovendo l'adozione di piani territoriali per gli orari o di progetti compatibili con le esigenze delle famiglie e delle donne in particolare;
- Promuovere a livello regionale la qualificazione del ruolo del "garante per l'infanzia".

6.8.tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Come già introdotto nella parte riguardante l'informazione e la promozione, l'innovazione è una delle scelte fondamentali del Piano sociale, destinata a definire l'orientamento generale del Piano stesso, insieme a

quelle dell'uguaglianza e della solidità. Essa è intesa come "capacità del sistema di interventi e servizi sociali di dare risposte certe e appropriate ai processi di cambiamento e di differenziazione dei bisogni di assistenza e qualità della vita, tipici delle società attuali." L'innovazione, quindi, è un aspetto fondamentale, e una condizione, per attuare la riforma del welfare locale, in quanto rappresenta una componente sostanziale delle strategie finalizzate a facilitare i processi di cambiamento. Anche il Piano nazionale degli interventi e servizi sociali 2001-2003 ne aveva sottolineato la rilevanza, affermando che "la complessità dei fenomeni legati ai mutamenti sociali richiede una forte innovazione nella definizione delle politiche sociali, la creazione di sinergie e collaborazioni fra tutti i soggetti coinvolti e la valorizzazione delle risorse e delle potenzialità disponibili."

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza:

La Regione Abruzzo, ai sensi della l.r. 22/1998, ha approvato il Piano Sociale Regionale 2002/2004, prorogato per gli anni 2005 e 2006, che viene finanziato con il Fondo Sociale regionale dell'ammontare complessivo, per l'anno 2006, di € 18.996.574,43
Il Fondo sociale regionale viene ripartito per il 60% dell'importo, ai n. 35 Enti di ambito sociale definiti dal vigente Piano sociale regionale, in maniera indistinta per i vari interventi sociali.

Il 5% del Fondo è destinato ad "Interventi diretti della Regione" , per l'anno 2006,:
- € 20.000,00 sono stati utilizzati per organizzare la Giornata Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, tenutasi a L'Aquila;

7.1. ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza

La Regione Abruzzo ha finanziato il terzo triennio di attuazione della L. 285/1997 – 2004/2006, relativamente alla prima annualità, anno 2004, con quota parte del Fondo Nazionale Politiche Sociali relativo all'esercizio finanziario 2004, relativamente alla seconda annualità con quota parte del Fondo Sociale regionale relativo all'anno 2006 (l.r. 28.7.2006, n. 26 "Disposizioni urgenti in materia di spesa sociale 26/2006) e terza annualità con quota parte del Fondo Nazionale Politiche Sociali relativo all'anno 2006.
La prima annualità del Piano regionale è stata interamente finanziata con quota parte del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali relativo all'esercizio finanziario 2004, mentre la riduzione del 50% del FNPS relativo all'esercizio finanziario 2005, ha impegnato la Regione Abruzzo a reperire le risorse destinate al Piano di azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza dal Fondo sociale regionale relativo all'anno 2006.
Il Piano di azione regionale ha previsto lo stesso finanziamento per ciascuna annualità, per un importo pari a € 3.000.000,00.
L'importo di € 3.000.000,00 è stato così destinato:
- il 95% al finanziamento dei Piani provinciali di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi;
- il 5% ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L. 285/1997, per la realizzazione di azioni di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Di questa quota è stata assegnata a ciascuna Provincia una somma annua pari ad € 10.000,00 per le azioni di coordinamento e di accompagnamento dei Piani provinciali.
Di seguito, si riporta il quadro delle risorse destinate al finanziamento del Piano di azione regionale relativo al triennio 2004 – 2006 :

Piano regionale	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali utilizzati (Fondo Naz. Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale	Altro finanziamento
I annualità	€ 4.618.629,81	€ 2.850.000,00	€ 1.623.328,46	€ 145.301,33
II annualità	€ 4.707.914,13	€ 2.850.000,00	€ 1.721.108,28	€ 136.805,83
III annualità	€ 4.693.084,53	€ 2.850.000,00	€ 1.719.783,18	€ 123.301,33
Totale triennio	€ 14.019.628,47	€ 8.550.000,00	€ 5.064.219,92	€ 405.408,49

7.2. criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali/zone; 7.3. incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza sul totale dell'ammontare del fondo;

La ripartizione agli ambiti territoriali provinciali delle quote annue del finanziamento di cui al precedente punto , avviene con i criteri di seguito specificati:
1) il 90% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità:
- per il 70% sulla base dell'ultima rilevazione della popolazione minorile effettuata dall'ISTAT (censimento anno - 2001);
- per il restante 30%, secondo i seguenti indicatori:
a-carenza di strutture per la prima infanzia (bambini negli asili nido comunali e bambini nelle scuole dell'infanzia);
b-dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo;
c-coinvolgimento di minori in attività criminose;
2) il restante 5% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità del Piano triennale :
secondo le percentuali calcolate sulla base dell'indicatore di marginalità socio economica relativa a ciascuna Provincia.

Di seguito si riporta il prospetto riassuntivo delle risorse economiche destinate alla realizzazione dei Piani Provinciali:

Piano Provinciale di CHIETI	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali (Fondo Nazionale Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)	Altro finanziamento
I annualità	€ 1.300.060,20	€ 822.276,53	€ 477.768,74	€ 14,93
II annualità	€ 1.300.060,20	€ 822.276,53	€ 477.768,74	€ 14,93
III annualità	€ 1.300.060,20	€ 822.276,53	€ 477.768,74	€ 14,93
Totale	€ 3.900.180,60	€ 2.466.829,59	€ 1.433.306,22	€ 44,79

Piano Provinciale di	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali utilizzati (Fondo Nazionale Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)
I annualità	€ 1.024.165,95	€ 677.684,00	€ 346.481,93
II annualità	€ 1.041.931,27	€ 677.684,00	€ 364.247,25
III annualità	€ 1.037.101,67	€ 677.684,00	€ 359.417,65
Totale	€ 3.103.198,89	€ 2.033.052,00	€ 1.070.146,83

Piano Provinciale di Pescara	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali (Fondo Nazionale Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)	Altro finanziamento
I annualità	€ 1.136.491,10	€ 718.236,00	€ 272.968,70	€ 145.286,40
II annualità	€ 1.136.210,10	€ 718.236,00	€ 281.183,20	€ 136.790,90
III annualità	€ 1.136.210,10	€ 718.236,00	€ 294.687,70	€ 123.286,40
Totale	€ 3.408.911,30	€ 2.154.708,00	€ 848.839,60	€ 405.363,70

Piano Provinciale di	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali utilizzati (Fondo Nazionale Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)
I annualità	€ 1.157.912,56	€ 631.803,47	€ 526.109,09
II annualità	€ 1.229.712,56	€ 631.803,47	€ 597.909,09
III annualità	€ 1.219.712,56	€ 631.803,47	€ 587.909,09

Totale	€	3.607.337,68	€ 1.895.410,41	€	1.711.927,27

7.4. vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione,soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo agli ambiti territoriali;

Il Piano regionale non prevede particolare vincoli e finalizzazioni nell'utilizzo delle risorse assegnate, lasciando agli ambiti provinciali e locali tali valutazioni , nel pieno rispetto del principio della sussidarietà verticale.
Tuttavia , il Piano regionale, individua una serie di temi prioritari da affrontare ed un impegno della Regione a :
1-promuovere politiche regionali in grado di garantire sui territori l'accesso dei bambini alle opportunità ed ai diritti riconosciuti dalla Convenzione dell'ONU;
2-assicurare un raccordo regionale e territoriale effettivo fra enti locali, istituzioni scolastiche, aziende sanitarie locali, servizio sociale minorenni, magistratura e forze dell'ordine, terzo settore e volontariato, al fine di creare una rete per lo sviluppo di un sistema di welfare dei bambini e dei ragazzi, istituendo un tavolo regionale di lavoro e tavoli provinciali e di ambito sociale;
3-potenziare le politiche educative ed aumentare gli investimenti per lo sviluppo di servizi per la prima infanzia, rafforzando le misure attuative della L.R. 76/2000, al fine di aumentare l'indice di natalità con azioni di supporto ai compiti di cura delle coppie e delle giovani famiglie;
4-attivare progetti di intervento straordinario in attuazione del "Piano di interventi per rendere possibile la chiusura degli istituti per minori entro il 2006", anche attraverso l'adozione di misure di adeguamento strutturale ed organizzativo dei servizi residenziali per minori e un'adeguata distribuzione per tipologia e per bisogni territoriali;
5-promuovere e sostenere iniziative di contrasto alla violenza sui bambini e allo sfruttamento del lavoro minorile dei bambini abruzzesi e di quelli immigrati;
6-rafforzare le azioni di contrasto all'abuso sui minori, anche nell'ambito della L. 269/98, e sviluppare nuove strategie di contrasto all'immigrazione clandestina di minori a fini di sfruttamento e di aiuto ai minori stranieri non accompagnati;
7-vincolare una quota annuale delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali alla realizzazione del presente Piano regionale di azione e dell'attuazione della L. 285/97;
8-rafforzare il diritto del minore ad una famiglia, promuovendo e sostenendo tutte le misure volte a garantire la crescita del bambino nella famiglia;
9-promuovere azioni per favorire la partecipazione dei bambini alla vita civile e sociale della Regione e delle comunità locali e sostenere con idonee misure ed investimenti il diritto al gioco per i bambini;
10-sviluppare la formazione degli operatori dei servizi e degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza al fine di garantire una qualità dei diritti e delle risposte ai bisogni

7.5.eventuali cofinanziamenti.

Il Piano regionale prevede un cofinanziamento obbligatorio da parte degli i Enti di Ambito Sociale dei programmi locali di intervento:
- i Comuni non montani, sono obbligati a cofinanziare per un importo non inferiore al 30% dell'ammontare dei progetti;
- i Comuni montani o ricadenti all'interno del territorio dei Parchi nazionali e Regionali, sono obbligati a cofinanziare per un importo non inferiore al 20% dell'ammontare dei progetti.

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale/zona)

8.1. raccolta e catalogazione

Tali funzioni sono svolte dagli Osservatori provinciali sulle politiche sociali e dall'Osservatorio regionale (si veda punto 9.3.)

8.2. diffusione e circolarità delle informazioni

Grazie a tali rilevazioni, tutti gli ambiti sociali possono oggi disporre di report annuali sui servizi territoriali attivati, che, già in fase di redazione del secondo Piano di zona, si sono rivelati particolarmente importanti per la mappatura e la valutazione di efficacia dei servizi.
L'insieme delle attività condotte dal 1999 al 2006 testimoniano il ruolo chiave giocato dall'Osservatorio sociale regionale nella gestione del nascente sistema dei servizi sociali.

8.3. raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97

L' Osservatorio Sociale regionale, che ha ereditato le funzioni ex lege 451/1997, ha censito gli interventi finanziati con la L. 285/97 nell'ambito della rilevazione annuale sui servizi sociali della Regione Abruzzo.

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale/zona)

9.1. strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Il programma regionale di monitoraggio e valutazione dei Piani provinciali e dei progetti, approvato dal Gruppo di lavoro interistituzionale ha definito gli strumenti di monitoraggio e valutazione utili alla rilevazione delle informazioni necessarie a conoscere l'andamento dei programmi e dei progetti, a verificare la coerenza di quanto approvato, ad individuare eventuali criticità nella fase di realizzazione dei medesimi. La definizione di un programma di monitoraggio e valutazione dei piani provinciali e dei progetti rappresenta un risultato di rilievo sia per la tempistica con cui è stato costruito ed approvato, sia per alcune caratteristiche di cui si è tenuto conto in fase di elaborazione del medesimo che hanno coniugato le aspettative informative della Regione e delle Province e la sostenibilità dei referenti di ambito e dei progetti di fornire le informazioni richieste.

Il Piano di monitoraggio prevede l'utilizzo delle seguenti schede quadrimestrali di raccolta delle informazioni:

- La scheda A.1, compilata dal Coordinatore responsabile e responsabile del procedimento a livello di ambito alle scadenze del 30 aprile - 31 agosto – 31 dicembre, contiene le informazioni sulle azioni sviluppate per monitorare l'andamento del programma, le risorse economiche preventivate , impegnate e liquidate, le criticità incontrate ed i punti di forza;
- La scheda A.2, compilata dal referente di progetto alle medesime scadenze del 30 aprile - 31 agosto – 31 dicembre, contiene alcune informazioni di contesto, gestione e ambito di intervento, le attività realizzate, gli utenti coinvolti, il giudizio sul progetto (soddisfazione, criticità e punti di forza) ;
- La scheda B.1, compilata dal Coordinatore responsabile e responsabile del procedimento a livello di ambito alla data del 31 dicembre, contiene alcuni aspetti di tipo valutativo , sugli obiettivi dell'ambito, sulle azioni realizzate volte a favorire la partecipazione di minori e famiglie e l'integrazione dei diversi attori coinvolti, le risorse economiche preventivate impegnate e liquidate ;
- La scheda B.2 , compilata dal Referente di progetto alla data del 31 dicembre, contiene le informazioni sugli obiettivi del progetto, le risorse umane coinvolte, la rete attivata, la soddisfazione dell'utenza.

Sulla base delle informazioni raccolte le Province presentano un report di monitoraggio quadrimestrale, sulla base di un indice comune predisposto dalla Regione, ed un report valutativo annuale.
Il programma predisposto ha consentito alla Regione di avere entro il 31 dicembre 2006 due report di monitoraggio sull'andamento dei piani provinciali, dei quali di seguito si riportano alcune significative informazioni sul terzo anno di attività.
La Regione ha, inoltre, cercato di agevolare la compilazione delle schede di monitoraggio prevedendo risposte predefinite.

9.2. elementi emersi

L'analisi del monitoraggio compiuta sulle quattro province abruzzesi ha messo in evidenza una sostanziale omogeneità delle azioni svolte nella Regione. I punti di forza sono accomunabili in tutto il territorio e si possono evidenziare anche le stesse problematiche.
Dal punto di vista della programmazione locale, le caratteristiche che si manifestano nelle province sono:
- il livello di raggiungimento degli obiettivi di processo è sempre superiore a quelli di risultato;
- buona parte degli ambiti hanno messo in atto azioni extra progettuali volte a favorire la partecipazione dei

minori e delle famiglie;
- molti ambiti hanno creato delle occasioni di scambio tra i soggetti che hanno partecipato alla realizzazione del programma;
Dal punto di vista dei progetti, gli elementi più rilevanti sono stati:
- una discreta capacità di coinvolgimento di attori e la conseguente formazione di reti istituzionali. I maggiormente coinvolti sono le scuole e le ASL. Meno frequentemente ma in maniera comunque rilevante anche il terzo settore, il volontariato e le parrocchie. Inoltre il lavoro di rete è stato favorito da numerosi progetti che hanno dato vita a gruppi di lavoro interni al progetto e tra soggetti di più "istituzioni" all'interno dell'ambito e alla formazione degli operatori.
- circa la metà degli ambiti ha misurato la soddisfazione dell'utenza;
- sia gli obiettivi di processo prefissati sia quelli di risultato presentano un livello di raggiungimento accettabile;
- tra le risorse umane impiegate per lo svolgimento delle attività al primo posto sono gli educatori, seguiti dagli animatori e via via dalle altre figure professionali, di qualche rilevanza è l'apporto del personale non retribuito.

Per quanto riguarda le criticità emerse, si rileva innanzitutto una scarsità di misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza.

La situazione dove forse emergono le maggiori carenze riguarda gli aspetti informativi. Si è riscontrato uno scarso impegno profuso dai responsabili di ambito e di progetto nella compilazione e restituzione dei modelli di rilevazione. A loro discapito c'è anche da tener presente l'oneroso carico di lavoro al quale sono sottoposti. Si deve investire e migliorare gli strumenti utilizzati per la raccolta di tutti i dati che si utilizzano perchè anche la qualità risente di un sistema lacunoso e di poca esperienza da parte degli operatori addetti. Anche le azioni volte a rilevare il livello di soddisfazione degli utenti, oltre a non costituire ancora una procedura standardizzata, presentano ancora forti carenze.

Un'ulteriore difficoltà rilevata è stata l'accogliere tutti i bisogni espressi relativamente alle problematiche dei minori accolti in struttura. La causa principale di ciò si può attribuire all'offerta limitata di servizi che riesce a coprire solo i bisogni più comuni ma non può rispondere all'effettiva molteplicità di bisogni.

Si registra infine un ritardo nello sviluppo di alcuni servizi rivolti alla prima infanzia che la Regione Abruzzo aveva posto fra le priorità del Piano.

9.3. diffusione e circolarità delle informazioni

Nell'Atto di indirizzo applicativo sul governo delle informazioni sociali (DGR n. 298 del 14.03.2005) vengono definiti ruoli, compiti, funzioni e responsabilità nell'ambito del nuovo Sistema Informativo Regionale Sociale (S.I.RE.S.), che per la prima volta acquista questa denominazione, e che vede un nuovo organismo entrare nella rete: l'Agenzia Regionale per l'Informatica e la Telematica. L'introduzione della tecnologia Internet, dopo una prima fase di rodaggio, ha incontrato un buon successo, in quanto consente un aggiornamento costante della base dati, una facilità di utilizzo per la semplicità di compilazione, una trasmissione in tempo reale dei dati alla Regione.
Grazie a tali rilevazioni, tutti gli ambiti sociali possono oggi disporre di report annuali sui servizi territoriali attivati, che, già in fase di redazione del secondo Piano di zona, si sono rivelati particolarmente importanti per la mappatura e la valutazione di efficacia dei servizi.
L'insieme delle attività condotte dal 1999 al 2006 testimoniano il ruolo chiave giocato dall'Osservatorio sociale regionale nella gestione del nascente sistema dei servizi sociali.
L'Osservatorio ha, infatti, consentito:
- di monitorare l'impatto quali-quantitativo delle politiche nella crescita del sistema e delle risposte ai cittadini,
- di introdurre innovazioni tecnologiche anche nella redazione dei documenti programmatori e di budget (la procedura digitale per la redazione dei Piani di zona 2003-2005 è stata realizzata con le tecnologie dell'Osservatorio),
- di favorire un'ampia circolazione delle informazioni utili per tutti gli attori sociali attraverso il portale sociale (gli accessi sono triplicati in questi anni con 28.539 utenti e 39.433 visite nel 2005),

- di fornire dati aggiornati ai programmatori e agli amministratori locali sia per la verifica dell'efficacia dei Piani a livello territoriale di interesse, sia per la redazione delle mappe delle Carte per la cittadinanza sociale sperimentate dagli ambiti.
Come precedentemente descritto nelle criticità del piano di monitoraggio ,nonostante la bontà di queste premesse, la diffusione delle informazioni per vari motivi rappresenta un elemento da migliorare nell'intero sistema.
Si deve dunque investire sull'importanza che il sistema informativo ha per la realizzazione ottima della pianificazione.

10. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):

Come sopra specificato, il 5% del Fondo riservato al finanziamento del Piano regionale per l'infanzia e l'adolescenza, per un importo pari ad € 150.000,00, è stato destinato, ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L. 285/1997, alla realizzazione di azioni di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

10.1. interregionale

Il Piano regionale non ha previsto azioni formative a livello interregionale stante anche l'assenza di una programmazione nazionale di interventi formativi.

10.2. regionale

Il Piano di azione regionale ha individuato alcune azioni di supporto alla predisposizione dei Piani provinciali e dei programmi locali. Sono stati individuati formulari per la redazione di Piani e Programmi locali e sono stati formati funzionari ed operatori per un corretto utilizzo degli stessi.

10.3. provinciale/interprovinciale

Con Deliberazione n. 898 del 8.10.2004, modificata dalla DGR 1077 del 15.11.2004, la Giunta Regionale ha approvato il Programma triennale di scambi, di formazione e di assistenza tecnica. Il programma prevede tre tipologie di attività da realizzarsi a livello regionale e provinciale:
- l'attivazione, a livello regionale, dell'assistenza tecnica in favore degli enti locali coinvolti nella realizzazione del Piano regionale, iniziative di diffusione, di animazione ed informazione sul territorio regionale;
- l'attivazione, da parte delle Province, di azioni di coordinamento e di accompagnamento dei Piani Provinciali e la realizzazione di programmi di formazione provinciali rivolti agli operatori impegnati nella realizzazione dei programmi e dei progetti locali.
Il Piano formativo presentato dalla Provincia di Pescara individua una serie di percorsi formativi legati alle problematiche connesse alla gestione dei conflitti familiari in presenza di una separazione dei genitori e all'importanza della mediazione familiare. Sono stati previsti, inoltre, percorsi didattico- educativi animati sull'arte per l'infanzia.
Il Piano formativo della Provincia de L'Aquila, è finalizzato a progettare interventi formativi coerenti con i relativi fabbisogni formativi, proponendo aree di approfondimento tematiche distinte a seconda dei diversi ruoli ricoperti dagli operatori (responsabili di ambito, responsabili di progetto e operatori dei progetti) proponendo rispettivamente approfondimenti sulle problematiche connesse alla programmazione, ai rapporti tra pubblica amministrazione e no profit , allo sfruttamento del lavoro minorile.
Il Piano formativo della Provincia di Teramo, ha individuato due macroaree di intervento: area amministrativa ed area educativa, proponendo una formazione diversa a seconda dei ruoli dei destinatari.
Il Piano formativo della Provincia di Chieti, ha inteso privilegiare la conoscenza di realtà extraregionali, prevedendo , per la prima annualità, visite guidate ai servizi innovativi per la prima infanzia previsti dall'art. 5 della legge 285/97 e ai centri diurni per adolescenti previsti dall'art. 4 della legge 285/97 accompagnate da approfondimenti didattico e metodologici
Con DGR n. 972 del 3.10.2005, è stato autorizzato dalla Giunta regionale l'utilizzo dei residui determinatisi nel II triennio di attuazione della legge 285/97, sia per la gestione dei Piani provinciali che per la gestione dei

Piani formativi, rispettivamente nei Piani provinciali e nei Piani formativi relativi al triennio 2004 – 2006.

11.Stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale: Legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali, Atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona, Atto relativo al Piano sociale regionale e eventuali aggiornamenti, priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale.

La legge 8 novembre 2000, n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", ma soprattutto l'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3, ha dato avvio in campo sociale ad una nuova fase di riforma, ricca di opportunità, ma anche di problemi.
Alle Regioni ed al sistema delle autonomie si aprono spazi nuovi per la realizzazione dei propri sistemi del welfare, capaci di rispondere alle esigenze ed ai bisogni di ogni territorio, anche se rispettosi dei livelli essenziali delle prestazioni dello sociali, come definiti dallo Stato.
Allo scadere della scorsa legislatura regionale, l'Assessorato alle Politiche Sociali aveva presentato sulla base di quanto sopra, un Disegno di Legge Regionale sulla socio assistenza che non è stato convertito in Legge Regionale.
Come primo atto scaturito a seguito dell'emanazione della l.328/2000, è da menzionare l'approvazione del Piano Sociale Regionale 2002/2004, approvato con Deliberazione Consiliare n.69/8 del 26 giugno 2002. Tale Piano Sociale è stato prorogato nell'anno 2005 e nel corrente anno 2006. E' stato approvato l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di zona da parte dei n. 35 Enti di Ambito Sociale nei quali è stato suddiviso il territorio regionale. Al riguardo è da evidenziare che la Regione Abruzzo ha approvato un Piano Sociale Regionale e i relativi Piani di Zona nel triennio 1998/2000 in anticipo rispetto alla data della L. 328/2000.
Per quanto riguarda le strutture residenziali e semiresidenziali che ospitano minori, si fa presente che la Giunta Regionale, con proprio atto n.1230 del 12 dicembre 2001, ha emanato le "Direttive generali provvisorie in ordine ai procedimenti di autorizzazione, da parte dei Comuni, al funzionamento dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, in attuazione del D.M. 21 maggio 2001, n. 308 (Regolamento concernente "Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'art.11 della legge 8.11.2001, n. 328).
Ad oggi, è stato approvatoli nuovo Piano Sociale Regionale 2007-2009 e le conseguenti linee sociali regionali (2007-2009) che individuano, oltre agli obiettivi essenziali – si veda parte A punto 1 – i seguenti obiettivi complementari:

- valorizzare la partecipazione ed il protagonismo dei bambini e dei ragazzi alla vita civile della comunità locale [...];
- integrare in ogni servizio ed intervento sociale l'approccio intergenerazionale solidale [...]
- sviluppare i servizio di socializzazione pomeridiana, in rete con le istituzioni scolastiche e le associazioni locali [...];
- sviluppare servizi ed interventi di contrasto alla povertà infantile, anche all'interno dell'area inclusione sociale al fine di ridurre le disparità nell'accesso all'istruzione ed ai servizi sociali dipendenti dal reddito [...];
- sperimentare spazi di aggregazione, socializzazione e di espressione culturale[...];
- favorire la conciliazione fra i tempi della vita e quelli del lavoro,promuovendo l'adozione di piani territoriali per gli orari o di progetti compatibili con le esigenze delle famiglie e delle donne in particolare;
- promuovere a livello regionale l'istituzione del garante per l'infanzia.

PARTE B: AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

B1,B2 le principali azioni svolte e i progetti esecutivi previsti dalla programmazione regionale, raccordo, integrazione, modifiche ecc.

Si riporta nella tabella seguente le seguenti informazioni:

- Area tematica di riferimento (come proposta dall'indice);
- Azione implementata;

- Azione facente parte (o meno) dei livelli essenziali di assistenza;
- Percentuale degli ambiti che l'hanno realizzata (percentuale realizzatori sul totale degli ambiti presenti).

INFANZIA E ADOLESCENZA			
AREA TEMATICA	AZIONE	LIVEAS	% DI AMBITI in cui è stata realizzata
1. SOTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA'/ PATERNITA'	B4 Assistenza domiciliare per interventi socio-psico-educativi	Liveas	100%
	B3 Centro diurno per minori (centro aggr. per minori)	Liveas	51%
	B13 Intervento territoriale e comunitario per minori		9%
	B17 Rette per prestazioni residenziali per minori		9%
	B25 Consulenza psico-sociale scolastica		9%
2. AFFIDAMENTO FAMILIARE	B6 Casa famiglia per minori	Liveas	14%
	B7 Comunità educativa	Liveas	3%
	B8 Istituto educativo assistenziale	Liveas	11%
	B15 Servizi per l'affidamento familiare		31%
3. ADOZIONE	B16 Servizi per l'adozione nazionale ed internazionale		17%
5. INTERVENTI SOCIO/EDICATIVI PER LA PRIMA INFAZIA (anche)	B12 Servizio educativo integrativo per la prima infanzia		3%
	B20 Babysitteraggio		6%
	B1 Nido d'infanzia		6%
6. TEMPO LIBERO E GIOCO	B22 Attività di socializzazione e ricreativo-culturali per minori		34%
	B2 Ludoteca		9%
	B11 Servizio di vacanza per minori		34%
	B26 Aggregazione, partecipazione e orientamento giovanile		9%
7. PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E	B21 Consulta giovani		6%
	B24 Prevenzione degli incidenti stradali		6%
	B28 Sportello informazioni		20%
8: INTEGRAZIONE DI MINORI STRANIERI	B27 Promozione dell'inserimento socio-lavorativo per giovani e adolescenti a rischio emarginazione sociale		3%
ALTRO	B18 Altri servizi/interventi sociali per minori		31%

B3, B4: raccordo con quanto previsto, dove possibile, dalla legge 285/97 e descrizione delle tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge 285

Allo stata attuale i progetti L. 285 non fanno parte della programmazione locale dei piani di zona. L'integrazione non è ancora avvenuta, quindi i dati vengono presentati scorporati e non si ritengono utili, per ora,letture di tipo comparativo.

Nel triennio 2005-2007 sono in tutto 147 i progetti 285 della regione Abruzzo, così ripartiti tra le quattro province: L'Aquila (52), Chieti (45), Teramo (31), Pescara (19).
Si riporta qui di seguito la distinzione dei progetti a seconda degli articoli di legge (6 progetti prevedono un doppio intervento che riguarda articoli differenti).

	Art. 4 Contrasto al disagio	Art. 5 Educazione, innovazione e	Art. 6 Aggregazione e tempo libero	Art.7 Cultura e Ambiente	Altro

		prima infanzia			
N. prog.	55	11	52	31	4

Facendo riferimento a ciascun articolo della legge la ripartizione dei progetti intra- articolo è la seguente:

Art.4: Contrasto al disagio: Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà e alla violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali;

- n. 11 interventi contrasto disagio giovanile (4-C-6)
- n. 8 mediazione familiare (4-I)
- n. 7 interventi di educativa territoriale (4-C-3)
- n. 4 assistenza domiciliare (4-C-1)
- n. 4 sostegno scolastico (4-C-4)
- n. 4 interventi bambini ospedalizzati (4-L)
- n. 3 erogazione minimo vitale (4-A)
- n. 3 centro minori a disagio (4-C-2)
- n. 3 casa famiglia (4-E e 4-G)
- n. 2 centro famiglia (4-B)
- n. 2 prevenzione e assistenza minori abusati (4-H)
- n. 1 sportello informativo
- n. 1 sostegno genitorialità (4-C)
- n. 1 pronto intervento minori (4-C-5)
- n. 1 affido familiare (4-D)

Art 5: Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;

- n. 6 micronido (5-B)
- n. 5 centro giochi bambini – adulti 0-3 anni (5-A)

Art.6: Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero

1. n. 35 centro aggregativo
2. n. 10 ludoteca
3. n. 5 animazione estiva
4. n. 1 ludobus
5. n. 1 mediateca

Art.7: Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

- n. 15 interventi fruizioni spazi urbani e naturali (7-A)
- n. 9 interv. partec. dei bambini - *consigli comunali* (7-C)
- n. 7 misure per la conoscenza dei diritti dei bambini (7-B)
-

Altro

- n. 1 sostegno genitorialità
- n. 1 sportello di ascolto
- n. 1 integrazione immigrati
- n. 1 sistema di monitoraggio e valutazione

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

BASILICATA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Basilicata ha convogliato i piani e programmi specifici della Legge 285/97, al termine dello loro triennalità, nei Piani sociali di Zona.

Per quanto riguarda il Piano Regionale socioassistenziale di riferimento, si conferma la vigenza del Piano 2000-2002, prorogato in questi anni fino a ricomprendere il 2006.

Nel corso del 2006 si è lavorato per perfezionare e concludere il testo della LR 4, approvata successivamente nel febbraio 2007, "rete integrata dei servizi di cittadinanza sociale", con la quale, in riferimento alla L328/00 ed agli scenari operativi e giurisprudenziali, in materia di competenze e ruoli, rinvenienti dalla riforma del Tit.V-Legge Cost. 3/01, si provvede a ridisegnare tutto il sistema di welfare regionale. In questa norma viene delineata una nuova mappatura politico-territoriale istituzionale, per cui sia gli ambiti territoriali su cui insistono le politiche socio assistenziali che le Aziende Sanitarie, quindi i Distretti, subiranno profonde modifiche ed assetti; in considerazione di ciò si è ritenuto necessario garantire una prosecuzione- de facto- delle attività dei Piani sociali di zona sino all'anno 2008 per poi andare a regime su quanto previsto dalla menzionata legge regionale a far data Gennaio 2009.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

In Basilicata , a livello regionale, è il "Dipartimento salute e sicurezza di solidarietà sociale servizi alla persona e alla comunità" ad occuparsi della programmazione e della attuazione delle politiche destinate ad infanzia ed adolescenza. Vari uffici all'interno del Dipartimento si raccordano nell'attuazione di tali politiche. Solo per aspetti marginali si può verificare un coinvolgimento del Dipartimento per la formazione.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 + **1.2.3** scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali; linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

La Regione Basilicata ha puntato sulla creazione di laboratori di comunità, destinati a coinvolgere larghe fasce di bambini, creazione di micro-nidi, ludoteche e azioni a sostegno dei minori destinatari di provvedimenti del TM che, nella nostra realtà, rappresentano un consistente numero.

Si segnala inoltre che nel mese di settembre è stato sottoscritto uno specifico Accordo di Programma Quadro a valere sul "*Fondo per le aree sottoutilizzate*" fra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero della Solidarietà Sociale e la Regione Basilicata in materia di politiche di solidarietà sociale. In attuazione di detto accordo è stato promulgato nel corso dell'anno 2007 un avviso pubblico indirizzato agli enti locali per sostenere il potenziamento dei servizi rivolti alla prima infanzia, in particolare per aumentare la ricettività degli asili-nido.
Sempre nello stesso APQ, volendo potenziare i servizi rivolti ai minori, segnatamente agli adolescenti ed ai preadolescenti, integrando percorsi socio - educativi, è presente una azione di tipo prioritariamente infrastrutturale per recuperare spazi e luoghi dove consentire e sostenere la valorizzazione dei laboratori e di altre esperienze aggregative che privilegino l'autorganizzazione e l'autoformazione
In applicazione, inoltre, della Legge regionale n° 10 del 16/2/2005 *"Interventi per la promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per lo sviluppo di progetti per città di bambini e delle bambine"*, la Regione sta operando per destinare contributi economici finalizzati a sostenere progetti volti a: promozione dell'agio, potenziare la relazione intergenerazionale, prevenzione delle diverse forme di disagio e cura del disagio già manifesto, promozione della partecipazione alla vita della propria città o comunità dei ragazzi di età compresa tra gli 11 ed i 18 anni.
Anche le azioni finalizzate alla deistituzionalizzazione ex L149/01 hanno ispirato le linee prioritarie di intervento a livello regionale: il numero di minori interessati da un provvedimento dell'Autorità giudiziaria è rilevante e, oltre ad essere ospiti di strutture dalle caratteristiche ancora "vecchio stampo", in vari casi sono ancora ospitati presso Istituti fuori dal territorio regionale (in alcuni casi si tratta di regioni limitrofe, in altri casi in luoghi maggiormente distanti). Le azioni, pertanto, sono state indirizzate a favorire la permanenza dei minori nel loro ambiente familiare. Laddove questo non è stato possibile, si è operato per accogliere i minori in strutture di stampo familiare. Un ulteriore elemento di notevole impegno da parte dell'amministrazione regionale consiste nelle azioni messe in atto per favorire il rientro in Basilicata dei minori ospitati in strutture residenziali extraregionali. Ciò sia per motivazioni, ovviamente, di carattere etico-morale, sia per necessità di razionalizzare la spesa pubblica.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

L'ammontare del fondo sociale regionale e dei fondi destinati nello specifico all'infanzia ed all'adolescenza si possono riassumere nella tabella di seguito indicata:

Fondo Regionale Politiche Sociali 2006	**Fondo Indistinto**	**Fondo per Infanzia/Adolescenza**	**Provvedimento**	**%**
Id.	1.663.242	332.648,40	DGR n°486/06	20
Id.	1.663.242	332.648,40	DGR n°1478/06	20
Totale €	***3.326.484,00***	***665.297,80***		

I servizi, per l'infanzia e adolescenza, garantiti nei 15 Piani Sociali di Zona hanno riguardato:

- L'assistenza domiciliare.
- Asilo-nido.
- Ludoteche
- Affidi
- Centri diurni.

L'attività di assistenza domiciliare è rivolta, in forma prioritaria, a componenti di famiglie multiproblematiche legate, principalmente, a fenomeni di

- disagio socio-economico ed ambientale;
- presenza di minori portatori di handicap.

Alla somma di € 665.297,80, pari al 20% delle somme finanziate ed erogate agli Ambiti zonali per le politiche sociali 2006, la Regione ha provveduto ad integrare altre somme necessarie per garantire servizi quali:

gestione asilo-nido € 500.000,00 DGR 1508/06;

minori sottoposti a provvedimenti dell'AA.GG € 2.273.037,00 DGR 767/06;

idem € 540.000,00 DGR 1478/06.

Il criterio di ripartizione è sulla base della popolazione residente, sul numero di utenti.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Attualmente gli ambiti sono 15, tuttavia in Basilicata si sta assistendo ad una fase di cambiamenti e di nuovi assetti, anche alla luce della L 4/2007, che porteranno, per il 2009, gli ambiti dal numero attuale a 7, coincidenti con i distretti sanitari.
Per quanto riguarda il ruolo dei soggetti istituzionali, la Regione svolge un ruolo di coordinamento individuando le linee di indirizzo, mentre gli attori principali della programmazione territoriale sono certamente gli Ambiti Zonali, costituiti dai Comuni in forma associata.

Il ruolo del terzo settore, in tutto questo, è certamente rilevante nella programmazione, ma resta comunque su un piano consultivo.
Per quanto riguarda il numero di progetti esecutivi per l'area infanzia e adolescenza è opportuno riferirsi ai 29 progetti approvati nel 1999. Questi 29 progetti sono, nel tempo, divenuti servizi. Oggi, pertanto, ci dobbiamo riferire a servizi, non più a progetti.
In ambito regionale, escluse le iniziative di tipo privato, a valere sui fondi sociali sono

funzionanti 38 ludoteche e 26 asili-nido, inoltre sono attivi 15 Centri Diurni.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento
In fase di definizione (a seguito della introduzione degli stessi nella LR 4/07), tale argomento è stato ampiamente affrontato nel gruppo di lavoro interregionale sui "minori e reti familiari" e segnatamente sulla "Proposta di nomenclatore nazionale dei servizi e degli interventi sociali", progetto svolto dall'ISTAT e , per la parte del Glossario, dal CISIS. La stesura del nomenclatore e glossario, da parte dell'ISTAT-CISIS, con il contributo di varie Regioni, è in via di ultimazione

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La creazione di strutture residenziali a dimensione familiare è una realtà che, fino alla fine dell'anno 2006 era presente sul territorio regionale in maniera molto limitata e, comunque, solo a carattere sperimentale. La L 4, adducendo un motivo di continuità terapeutica e didattica, ha previsto una deroga alla 149, facendo proseguire i ricovero in atto presso gli istituti, fino alla metà di giugno 2007. Entro quella data è stato richiesto alle struttura un adeguamento strutturale e funzionale per la riconversione in strutture residenziali a carattere familiari.

Un elemento di progresso notevole, in questo senso, e che rende l'idea del progresso che è stato fatto in Regione per quanto riguarda la creazione di strutture residenziali per minori ex 149, è rappresentato dalla costituzione di un coordinamento regionale per le comunità di tipo familiare, azione quest'ultima perorata dall'Ufficio competente regionale
Si sottolinea, ancora, l'azione della Regione per quanto concerne la predisposizione ed adozione di apposite Linee Guida sull'Affidamento familiare che vede la promozione di tale istituto un elemento importante relativamente alla presenza di disagio e/o disadattamento nelle fasce giovanili ed a rischio e di risposta concreta, anche se parziale, ai generali bisogni che in materia vengono espressi.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

È possibile segnalare, nel corso del 2006, la pubblicazione e diffusione degli atti del Ciclo di incontri di sensibilizzazione "minore a chi", svoltosi a Potenza nel periodo marzo-giugno 2005. Tale pubblicazione ha permesso la diffusione degli atti del suddetto percorso formativo che hanno affrontato, tra gli altri aspetti, anche quello dell'abuso e del maltrattamento.
Relativamente al tema, è il caso di segnalare che nell'ambito del Progetto IN-CONTRO P.O.N."Sicurezza del Mezzogiorno d'Italia" teso a costituire in Basilicata due Centri di mediazione penale minorile, la Regione, tramite l'Ufficio competente, svolge funzioni di coordinamento e di indirizzo, raccordandosi con le due Province di Potenza e Matera e con la Presidenza del Tribunale dei Minori. In tale contesto si affronterà come prioritario anche l'aspetto della mediazione familiare, culturale ed educativa, utilizzando risorse umane allocate nei servizi sociali comunali, provinciali e delle aziende sanitarie; sempre in tema, appare fondamentale affrontare quello della "tutela": a tal proposito si pensi alla figura dell'amministratore di sostegno.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema

informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Il sistema di monitoraggio e valutazione è stato predisposto grazie all'apporto di collaborazioni esterne alla Regione. L'ufficio programmazione e promozione sociale ha promosso una attività di monitoraggio sullo stato di implementazione dei piani sociali di zona, allo scopo di definire un quadro informativo completo, dal quale partire in vista di una riprogrammazione degli intervento e delle risorse finanziarie da assegnare agli ambiti, che, necessariamente, dovrà tenere conto dei punti di forza e delle criticità riscontrate durante la fase dei servizi.
Gli esiti di questa attività di monitoraggio e valutazione sono stati oggetto di pubblicazione nel corso dell'anno 2006: "La riforma del welfare locale in Basilicata – l'attuazione del primo piano socioassistenziale regionale".
Volendo, inoltre, migliorare la qualità della spesa e l'efficacia/efficienza dei servizi, sempre nell'ambito delle azioni previste nell'APQ"Sociale" e con le risorse finanziarie in esso contenute, è in corso la realizzazione del Sistema Informativo Sociale

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Con deliberazione n° 1452 del 2001, la Regione ha provveduto a finanziare i piani territoriali di cui alla Legge 285/97 per la terza annualità; a partire dal 2002 e, quindi, con l'implementazione delle attività del Piano regionale socioassistenziale, gli interventi propri dei progetti 285 sono stati compresi ed inglobati nelle attività di piano di cui ai Piani Sociali di Zona, evitando così sovrapposizioni e/o duplicazioni di servizio. Tale evenienza ha portato ad una "imputazione" finanziaria di tipo generale e complessiva di Ambito, non più distinta per area di attività, per cui dopo tale data, e cioè 2002, si è nella impossibilità di fornire dettagli economici, nonché operativi, delle attività riferite alla Legge 285/97

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

è possibile certamente valutare l'esperienza in maniera positiva, in quanto la 285 è stata capace di mettere in relazione soggetti diversi, è stato possibile costruire una rete all'interno della quale ogni soggetto ha apportato una sua specificità.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Un punto di forza della 285 è certamente legato allo stanziamento di fondi ad hoc per l'infanzia e l'adolescenza.

La debolezza, secondo il parere del referenti intervistato, consiste nella, a volte, poco efficace destinazione dei fondi stanziati: emerge, infatti, una difficoltà nell'utilizzo delle risorse che vengono investite in maniera forse non innovativa o non rispondente agli effettivi bisogni. Ciò potrebbe essere causato da una lettura parziale o non lettura dello stato di salute del territorio, sia delle esigenze emerse sia di quelle non emerse.
Viene segnalata l'esigenza di ancorare maggiormente i processi di monitoraggio, valutazione e progettazione ad una corretta lettura delle esigenze emergenti dal territorio.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + **3.2** + **3.3** rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la

qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

La L.R. 4/2007 assegna alla rete dei servizi la *mission* di promuove il riconoscimento dei diritti sociali delle persone e dei cittadini intesi anche come sostegno a percorsi di affrancamento dal bisogno, all' inclusione sociale, in una parola al superamento della condizione di disagio ed alla realizzazione possibile di ciascun individuo.
Nell'area delle politiche per l'infanzia e la adolescenza ciò vuol dire porre ai servizi l'obiettivo della piena realizzazione della Legge.149/01 e ,nell'immediato, con l'orientamento dei servizi stessi al sostegno della famiglia intesa prima comunità educante.

Ad ogni modo, la direzione dell'attuale amministrazione è quella di superare il concetto di mero assistenzialismo, a favore di elementi che esaltino o ribadiscano il concetto di cittadinanza.
In tal senso le attività che favoriscono i processi di deistituzionalizzazione dei minori manifestano un processo di civiltà. Tutte le azioni della politica regionale sul vecchio e sul nuovo sistema di welfare sono indirizzate a creare una cultura positiva che accolga il concetto di cittadinanza sociale, così che la comunità possa avere risposte non in termini assistenziali ma di coinvolgimento e superamento delle proprie situazioni di disagio e degrado per raggiungere i livelli di agio e benessere auspicati.

REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO SALUTE,
SICUREZZA E SOLIDARIETÀ SOCIALE,
SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ

viale della Regione Basilicata, 9
85100 Potenza

(ai sensi dell'art.9, comma 1 della Legge 285/97)

Periodo di riferimento: gennaio 2006/dicembre 2006

In relazione alle caratteristiche di programmazione e/o di piano a favore del settore infanzia-adolescenza si conferma, quanto già specificato in precedenza , ivi compresa quella trasmessa per l'anno 2005, che i piani e programmi specifici della Legge 285/97, al termine dello loro triennalità, sono stati compresi nei Piani sociali di zona di questa Regione.

Le prestazioni o quanto afferente, sono diventate **modalità di servizio** all'interno di schede progettuali dei singoli piani sociali di zona circa le attività a favore di minori, in senso generale e, nel particolare, dell'infanzia ed adolescenza.

Seguendo la proposta di indice comune per la Relazione, ai punti 1_6, si conferma il modello delineato nella relazione precedente, riferita all'anno 2005.

Circa il punto 7, che riguarda "le risorse economiche destinate" si rappresenta quanto di seguito segnato:

Fondo Regionale Politiche Sociali 2006	**Fondo Indistinto**	**Fondo per Infanzia/Adolescenza**	**Provvedimento**	**%**
Id.	1.663.242	332.648,40	DGR n°486/06	20
Id.	1.663.242	332.648,40	DGR n°1478/06	20
Totale €	***3.326.484,00***	***665.297,80***		

I servizi, per l'infanzia e adolescenza, garantiti nei 15 Piani Sociali di Zona regionali hanno riguardato:

- L'assistenza domiciliare.
- Asilo-nido.
- Ludoteche
- Affidi
- Centri diurni.

L'attività di assistenza domiciliare è rivolta, in forma prioritaria, a componenti di famiglie multiproblematiche legate, principalmente, a fenomeni di

- disagio socio-economico ed ambientale;
- presenza di minori portatori di handicap.

Alla somma di € 665.297,80, pari al 20% delle somme finanziate ed erogate agli Ambiti zonali per le politiche sociali 2006, la Regione ha provveduto ad integrare altre somme necessarie per garantire servizi quali:

gestione asilo-nido	€ 500.000,00	DGR 1508/06;
minori sottoposti a provvedimenti dell'AA.GG	€ 2.273.037,00	DGR 767/06;
idem	€ 540.000,00	DGR 1478/06.

Dal quadro economico su esposto emerge in maniera nitida lo scarso uso di pratiche mediatorie da parte dei servizi sociali locali e di gestione dell'istituto dell'affido quasi esclusivamente attraverso provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. A questa situazione si sta ponendo rimedio attraverso nuovi atti di indirizzo, sapendo tuttavia che il problema non è prioritariamente amministrativo ma di approccio anche culturale e che quindi questa prassi non potrà essere superata in breve tempo.
Il quadro di riferimento è quello sotto rappresentato.

Bambini e adolescenti sottoposti all'A.G. per l'anno 2006

Sesso	maschio	femmina	Non indicato		
	n. 92	n. 108	n. 2		
Età in anni compiuti	0/5	6/11	12/17	18 e più	Non indicato
	n. 18	n. 29	n. 100	n. 52	n. 1
Tipologia di affido	consensuale	giudiziale	Non indicato		
	n. 0	n. 200	n. 0		
Periodo di affido	meno di 1 anno	Dal a 2 anni	Non indicato		
	44	n. 156	n. 0		

TIPOLOGIA STRUTTURE	N° STRUTTURE	Età minori ospitati al 31/12/2006			
		meno di 6	6 - 10	11-14	15-17
Centro Pronta Accoglienza	2	3	0	0	1
Istituto Educativo Ass.le	7	4	5	10	16
Comunità Familiare	13	7	9	23	31
Casa Famiglia	8	7	5	7	6
Totale Complessivo	**30**	**21**	**19**	**40**	**54**

Affidamento a parenti: 6
Affidamento a famiglie: 5

Minori in affidamento in Regione 2006

N.	a famiglie	a parenti	femmine	maschi	0/5	6/11	12/17	18 >
11	5	6	6	5	1	1	8	1

Di cui n° 36 stranieri non accompagnati

Sesso	maschio	femmina	Non indicato		
	n. 29	n. 7			
Età in anni compiuti	0/5	6/11	12/17	18 >	Non indicato
	n. 4	n. 4	n. 11	n. 17	/
Tipologia di affido	consensuale	giudiziale	Non indicato		
	n. 0	36	n. 0		
Periodo di affido	meno di 1 anno	Dal a 2 anni	Oltre 2 anni	Non indicato	
	1	n. 35	n. 0		

Minori fuori Regione n° 42

Sesso	maschio	femmina	Non indicato		
	n. 16	n. 26			
Età in anni compiuti	0/5	6/11	12/17	18 >	Non indicato
	n. 3	n. 4	n. 21	n. 14	/

Tipologia di affido	consensuale	giudiziale	Non indicato	
	n. 0	42	n. 0	
Periodo di affido	meno di 1 anno	Dal a 2 anni	Oltre 2 anni	Non indicato
	16	n. 26	n. 0	/

La documentazione e catalogazione degli interventi per l'infanzia ed adolescenza sono agli atti dei Coordinamenti tecnici sociali degli Ambiti di zona.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La programmazione sociale della Provincia Autonoma di Bolzano si situa all'interno del settore dell' assistenza e beneficenza, che, ai sensi dello statuto di autonomia della Regione Trentino Alto Adige, è di competenza primaria della Provincia Autonoma. Fino al 31/12/1992 la gestione è stata diretta dalla Provincia, in seguito la L.P. del 30 aprile 1991, n. 13 ha riordinato i servizi sociali e tra questi anche quelli relativi all'assistenza ai minori, delegando le funzioni ai Comuni, organizzatisi in Comunità comprensoriali. La Provincia mantiene il ruolo di programmazione, indirizzo, vigilanza, coordinamento e finanziamento sulle programmazioni territoriali.

Le linee di indirizzo relative ad infanzia e adolescenza vengono individuate all'interno del Piano sociale pluriennale, che è in via di approvazione definitiva, e comprende gli anni dal 2007 al 2009. E' poi previsto un secondo livello specifico di programmazione, che utilizza come strumento i Piani settoriali, tra i quali, dall'anno scorso, vi è anche un Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza (PSIA): questo segue comunque le annualità del Piano sociale, e avrà perciò come periodo di attuazione il 2007-2009.

Per quanto concerne la pianificazione del 2006, essa segue le linee di programmazione previste dalla legge 285 del 1997, che ha dato un forte impulso e chiarimento agli interventi rivolti a bambini e adolescenti. Lo stesso Piano settoriale richiama in modo esplicito la legge 285/97. Gli indirizzi delle politiche del 2006 restano dunque quelli contenuti nel Piano sociale 2000-2002, che è stato prorogato di fatto fino alla prossima approvazione finale del nuovo Piano sociale triennale. Ci troviamo quindi nel momento di passaggio tra la fine della precedente programmazione sociale e l'avvio della nuova.

Come si è già detto, l'assistenza ai minori è una materia delegata ai Comuni, con due uniche eccezioni, ovvero due strutture socio-pedagogiche che fanno capo alla Provincia: le ex IPAI (Istituti Provinciali di Assistenza all'Infanzia), che accolgono madri e gestanti con problematiche particolari che si riflettono sulle loro capacità genitoriali (devianze, dipendenze), nonché minori in stato di abbandono, dai 0 ai 3 anni; e il "Focolare provinciale", comunità alloggio per minori adolescenti in situazione di disagio e dell'area penale.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e

adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Gli Assessorati che si occupano di infanzia e adolescenza sono innanzitutto l'Assessorato alle Politiche Sociali e Sanità, che a differenza di altre realtà regionali italiane, non comprende gli interventi per la promozione dell'agio in senso stretti (centri di aggregazione giovanile), bensì ha competenze rispetto alla tutela dei diritti dei minori, e fa capo in particolare ai seguenti ambiti: area socio-pedagogica di base, servizi educativi domiciliari e individuali, affidamento, adozione, minori stranieri non accompagnati, abuso/violenza, neuro-psichiatria infantile (insieme alla Sanità).

Vi sono poi i due Assessorati alla Cultura (uno per ognuna delle due lingue, italiano e tedesco), competenti per i centri di aggregazione giovanile (dunque più vicini all'area del benessere del minore). Questi due Assessorati funzionano sulla base di una norma provinciale specifica. Esiste inoltre un Assessorato creato nel corso dell'ultima legislatura, competente per il coordinamento dei diversi interventi a favore della famiglia promossi dagli altri assessorati, esso provvede inoltre all'erogazione di contributi alle associazioni familiari e all'attivazione di iniziative di formazione delle capacità genitoriali. Anche l'Assessorato alla Scuola di lingua tedesca rientra nelle politiche rivolte ai minori, per quanto attiene alle funzioni di assistenza e di organizzazione di attività estive o sostegno a attività pomeridiane gestite dal privato sociale. Marginalmente anche altri assessorati sono parzialmente coinvolti nello sviluppo di interventi a favore dei minori d'età.

Il nuovo Piano di settore per l'infanzia e l'adolescenza prevede una sempre maggiore collaborazione tra l'Assessorato alle Politiche Sociali e i due Assessorati alla Cultura, in quanto appare ormai quasi artificiosa la separazione tra la promozione dell'agio del minore e il sostegno in situazioni di disagio o il contrasto del disagio.

Le politiche relative ad infanzia ed adolescenza sono perciò in parte presenti in modo trasversale all'interno delle attività dei vari assessorati coinvolti, e in parte ad esse sono dedicate una programmazione e una legislazione specifiche. In particolare, nell'ultimo quinquennio sono state approvate linee di indirizzo nel settore dei minori stranieri non accompagnati (D.G.P. n.1330 del 30.04.2001, "Piano minori stranieri non accompagnati), della mediazione familiare (D.G.P. n.1492 del 14.05.2001, "Riconoscimento del servizio di "Mediazione familiare"), nonché un Protocollo di Intesa del 21.08.2002 stipulato tra la Provincia di Bolzano e il Dipartimento Giustizia Minorile del Centro per la Giustizia Minorile di Venezia, che fa riferimento al Progetto di Mediazione penale minorile approvato con D.G.P. n.2392 del 03.07.2000. Altre leggi provinciali importanti sono la L.P. del 3 ottoreb 2003, n. 15, Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela del minore; la L.P. n.2 del 29 gennaio 2002, Provvedimenti per l'adozione di minori in provincia di Bolzano; la L.P. n.33 sull'affidamento familiare, risalente al 1987. Tra le più recenti, da ricordare la D.G.P. n. 3195 del 4 settembre 2006, contenente un protocollo d'intesa sull'adozione internazionale.

A queste linee di indirizzo hanno fatto seguito negli anni relative delibere di attuazione che hanno permesso la realizzazione degli interventi.

La **cornice normativa del sistema** rimane comunque composta dalla Legge Provinciale n.13, il Piano sociale provinciale e il Piano di settore.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

vedi punto 1.5

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;
1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Nella articolazione degli obiettivi del piano sociale, specifici per bambini e giovani, il Piano fa esplicita menzione della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Le finalità individuate per la programmazione sono[1] :

a) Rispetto dei "Diritti internazionali del bambino " ai sensi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo

b) In aggiunta alla sua funzione di codice giuridico, la convenzione deve essere intesa anche come programma educativo,non solo per i bambini, ma anche per la comunità degli adulti.

c) Si deve prevenire l'insorgere di anomalie dello sviluppo ed aiutare in caso di problemi (prevenzione).

d) Tutelare i bambini dalla violenza. Prevenire in loro l'alla violenza ed i comportamenti violenti.

e) Prevenire i comportamenti socialmente devianti dei giovani e provvedere al reinserimento sociale dei giovani che hanno compiuto qualche reato (reinserimento).

f) Intervenire ed aiutare nelle situazioni di crisi, tutelando i bambini ed i giovani interessati.

g) Offire aiuto e misure di compensazione ù o meno transitorie per ovviare, nei limiti del possibile, a problemi che non possono essere eliminati.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

1 Piano Sociale Provinciale di Bolzano, 2000-2002.

La legge 285/97 non è mai stata giuridicamente vincolante per la Provincia Autonoma di Bolzano. Ciononostante, fin da subito la Provincia ha voluto cogliere questa opportunità ed è stato perciò deciso di destinare in forma vincolata la quota di competenza del fondo nazionale che è sempre confluito in forma indistinta all'interno del bilancio della provincia. La destinazione del fondo ha sempre avuto come vincolo la innovatività. Sulla base di questa volontà politica, ogni anno l'Assessorato alle Politiche Sociali convoglia circa 1 milione di euro per il sostegno a progetti innovativi nell'area minori. Dal 2005, anche altri settori (anziani, handicap) hanno reclamato una parte di fondi per l'innovatività, ed hanno quindi parzialmente eroso questo stanziamento: ad esempio, nel 2007 sono stati previsti 671.000 euro per l'area minori e 331.000 euro per progetti in settori altri.

Oltre a questa riserva specifica dal fondo nazionale, rivolta a progetti innovativi, nel 2006, all'interno di uno stanziamento del Fondo sociale provinciale di 264 milioni di euro, sono stati destinati 3 milioni 971mila euro al settore generico "minori", 9 milioni 539mila euro all'area socio-pedagogica di base e 11 milioni 500 mila euro all'area di assistenza alla prima infanzia (0-3). Queste risorse hanno visto un aumento rispetto all'anno precedente.

In queste cifre non è compreso il budget del Servizio Giovani degli altri due Assessorati. Inoltre vi è un assegno integrativo al nucleo familiare che viene erogato con fondi regionali, non provinciali.

I criteri di ripartizione delle risorse agli ambiti si basano sul calcolo del numero di abitanti e sulla valutazione di bisogni specifici attraverso parametri prestabiliti: si tratta quindi di una sorta di finanziamento pro capite "corretto".

Il controllo della spesa viene fatto attraverso l'esame della programmazione di bilancio da parte dell'Assessorato della Provincia. Entro luglio dell'anno di riferimento, gli enti locali devono presentare la programmazione di attività e di spesa dell'anno successivo. Si sta introducendo anche un sistema di contabilità analitica per centri di costo molto dettagliata che permetterà di governare sempre meglio il sistema. Per il monitoraggio e la valutazione, sulla scia della progettazione innovativa promossa dalla legge 285/97 sono stati elaborati dei documenti formali ad uso interno, sotto forma di schede.

> *1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.*

Gli ambiti in cui è suddiviso il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano sono 8: 7 comunità comprensoriali più l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Le comunità comprensoriali sono enti di diritto pubblico, istituite con legge provinciale, che riuniscono più comuni, ad esse è affidata la gestione diretta dei servizi sociali, funzione a loro sub-delegata dai Comuni, ai quali la Provincia ha originariamente delegato questa materia. Le comunità comprensoriali dispongono di un proprio statuto e di specifici organi (consiglio, giunta e presidente).

Gli attori principali della programmazione territoriale sono quindi la Provincia, i Comuni, le Comunità comprensoriali, e non ultimo, il privato sociale. Il terzo settore partecipa alla definizione

della programmazione provinciale in primo luogo attraverso i contributi offerti nella redazione del piano sociale. Nell fase di predisposizione del documento tutti i diversi stakeholders sono stati ascoltati e hanno potuto formulare osservazioni e proporre modifiche e integrazioni. E' stato un percorso molto partecipato, poiché anche fisicamente i responsabili provinciali sono andati tra i vari Comuni insieme all'Assessore a raccogliere pareri e proposte. La scelta dei rappresentati del terzo settore è stata fatta attraverso le organizzazioni più rappresentative dei diversi ambiti territoriali o a livello centrale.
Esiste un forma di coordinamento permanente fra provincia, comunità comprensoriali e le principali organizzazioni terzo settore. Il coordinamento è stato istituito per volontà della Direzione della Ripartizione politich sociali, mentre per legge (L.P. n.13/91) è istituita una consulta provinciale per l'assistenza sociale: questo gruppo è costituito dalle organizzazioni più rappresentative e dalla parti sociali (anche sindacati). Il ruolo del terzo settore è comunque rilevante: basti pensare che l'assistenza socio-pedagogica residenziale e semiresidenziale per minori in provincia di Bolzano è di fatto a gestione quasi esclusivamente privata, tranne le due strutture pubbliche sopra citate. Tali strutture, gestite da associazioni e cooperative, funzionano sulla base di autorizzazione al funzionamento rilasciata dalla provincia e possono offrire il proprio servizio agli enti pubblici invianti, ossia ai servizi socio-pedagogici dei distretti che sono la sottoarticolazione delle comunità comprensoriali.
Si agisce sulla base dell'autorizzazione, che di fatto è uno pseudo accreditamento perché quando la provincia autorizza, legittima il privato ad offrire il servizio all'ente pubblico che si limita a definire la retta del servizio garantendo così la correttezza del costo del servizio.

Nella programmazione della Provincia di Bolzano non sono previsti obbligatoriamente i piani sociali di zona anche se più di una comunità comprensoriale, ed in primo luogo la Città di Bolzano, si è dotata di tale strumento di lavoro. La programmazione provinciale si è comunque sempre ispirata ai principi della legge 328/00, che a seguito della riforma costituzionale del titolo V ha visto cadere ogni vincolo di obbligatorietà nel suo recepimento. In particolare il sistema di accreditamento dei servizi e delle strutture che la Provincia sta elaborando si rifà alla legge 328/00. I progetti approvati nel 2006 sono stati 14, e riguardano soprattutto l'integrazione sociale di minori stranieri, l'abuso e la promozione dei diritti.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Da 34 anni nella provincia di Bolzano esiste il reddito minimo di inserimento sociale, obiettivo che ci si è dati anche a livello nazionale. A Bolzano esiste dal 1973 con legge provinciale. La regolamentazione vigente definisce sia i criteri di compartecipazione ai costi dei servizi sociali che quelli relativi all'assistenza economica. La condizione economica delle persone viene determinata mettendo in relazione patrimonio, reddito, numero dei componenti della famiglia e situazioni specifiche come ad esempio l'handicap. Tale modalità di calcolo rende oggettiva la valutazione della ricchezza del nucleo familiare e, quindi, garantisce la trasparenza nell'accesso alla prestazione. Tra le prestazioni economiche si ricorda anche la prestazione di antcipazione dell'assegno di mantenimento riconosciuto recentemente con legge a favore del genitore affidatario in caso di inadempienza da parte dell'altro genitore.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

.....

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

.....

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Le azioni di formazione e aggiornamento realizzate nel 2006, fanno sempre riferimento alle disposizioni della L.P. 13/91, e hanno riguardato, tra gli altri, la normativa in materia di immigrazione, il colloquio di consulenza, la costituzione di gruppi di sostegno familiare, il minore nel diritto penale, l'affido, corsi sulla genitorialità e la formazione all'educazione, nonché sull'adozione.

Le più recenti ricerche sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza sono state prodotte nel 2003 (Studio sul disagio minorile e sulla risposta dei servizi nella Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Università di Trento; La promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nei progetti della legge 285/97. Primo rapporto di monitoraggio e valutazione; Il ruolo dell'Ufficio famiglia, donna e gioventù nelle valutazioni dei referenti della legge 285/97 delle comunità comprensoriali) e nel 2004 (Indagine sui giovani. Valori, stili di vita e progetti per il futuro dei giovani altoatesini. Astat). Vi sono poi periodiche relazioni di attività prodotte dalle comunità comprensoriali e dall'Ufficio famiglia, donna e gioventù. Risale al 2005 l'ultima Relazione sociale (vedi sito web: pubblicazioni o statistiche sociali).

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Rispetto alla legge 285/97, la Provincia Autonoma di Bolzano approvò nel 1998 le linee di indirizzo comprensive delle priorità da perseguire, alle quali le Comunità comprensoriali dovevano attenersi nell'elaborazione dei piani di intervento o dei singoli progetti. A partire dal 2003 (DGP 2839 del 13.08.02) la Provincia ha deciso di proseguire a finanziare progetti innovativi in ambito minorile, confermando gli ambiti territoriali e modificando le linee di indirizzo e le priorità da seguire. Non c'è stato un confluire dei progetti 285 nei piani di zona, poiché in realtà il fondo nazionale è sempre giunto in forma indistinta alla Provincia. La peculiarità della Provincia Autonoma di Bolzano è stata piuttosto quella di far comunque propri i principi e le finalità della legge, e di mantenere una riserva dedicata alla progettazione innovativa in materia di infanzia e adolescenza (poi estesa ad altri

settori), anche dopo il 2003.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La legge è stata diffusa nel territorio provinciale sia in termini culturali che operativi attraverso la gestione del budget provinciale. L'esperienza della legge per la promozione dei diritti dell'infanzia è stata vissuta in modo molto positivo, come occasione di crescita personale, perché ha dato l'opportunità di mettersi in relazione con i colleghi delle altre regioni . Questa legge ha dato il via ad una serie di relazioni interregionali molto ricche che ancora i referenti regionali hanno occasione di coltivare attraverso i lavori che si tengono all'interno dei coordinamenti tecnici interregionali a livello nazionale.
A livello di attuazione, la 285 ha aperto le porte alla fantasia e creatività sul territorio, ha portato il focus sulla promozione dei diritti e non solo sull'intervento riparativo assistenziale, ha cambiato dunque il paradigma di intervento. Grande merito della legge 285 è stato quello di aver attivato un forte lavoro di rete, che pur essendo una linea guida da sempre del lavoro sociale, ha avuto un impulso molto forte proprio grazie al fatto di averlo posto come criterio di accesso ai finanziamenti, spingendo perciò ad una formalizzazione della collaborazione.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Punto critico della legge resta il fatto che, al di là dell'indirizzo fornito dalla legge, l'effettiva attuazione della stessa è lasciata alla volontà delle singole amministrazioni locali. La natura non vincolante della legge in realtà non ha compromesso lo sviluppo di importanti azioni sul territorio Sicuramente la legge 285, ora che ha esaurito la spinta innovativa, si auspica che sia entrata nel patrimonio comune di coloro che sono impegnati nello sviluppo di interventi a favore dei minori. I principi in essa contenuti devono comunque rimanere come un riferimento costante per tutti i soggetti impegnati in questo settore, sia pubblici che privati. È necessario che sia uno standard culturale nel rispetto e nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è inoltre opportuno che venga garantita la messa in rete delle buone pratiche sviluppate nelle diverse realtà regionali..
La Provincia Autonoma di Bolzano, attraverso l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Sanità, ha svolto un lavoro di rilevare le valutazioni dei direttori e di alcuni tecnici delle Comunità comprensoriali sull'esperienza 285. Il bilancio uscito è positivo, ed emerge l'opinione comune che un ruolo decisivo è stato svolto dal terreno fertile già esistente in tutte le aree. Dal punto di vista culturale, la legge ha contribuito a far conoscere situazioni difficili correlate all'infanzia e all'adolescenza, in particolare fenomeni in precedenza sottovalutati. Allo stesso tempo, la 285 ha aiutato a entrare in contatto con il mondo giovanile "normale", uscendo dagli stereotipi e dagli approcci di tipo "patologico". Quanto acquisito sul piano culturale ha consentito l'avvio di strategie innovative sul piano preventivo-educativo, che vedono il soggetto nella sua globalità come persona, e lo sviluppo di processi di collaborazione tra le diverse realtà del territorio. Dal punto di vista economico, l'esclusività e la certezza del fondo hanno consentito un certo grado di autonomia nell'utilizzo delle risorse disponibili. Questo aspetto ha portato però anche dei rischi, nel momento in cui, come è avvenuto, il fondo è venuto meno.
3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Dal punto di vista dell'offerta, nella Provincia Autonoma di Bolzano i minori hanno opportunità di godere di un buon livello di servizi. I dati dei minori presi in carico dai servizi sociali territoriali possono tuttavia essere interpretati in modo ambivalente: si potrebbe pensare che i minori soffrono di più, perché è crescente il numero dei minori presi in carico, ma si potrebbe anche dire che è crescente perché è migliorato il livello di penetrazione dei servizi sociali a livello territoriale. A seguito della decentralizzazione, si è diffusa la conoscenza dei servizi e un un numero sempre più alto di famiglie si è rivolto ai servizi; inoltre è aumentato il coraggio di denunciare situazioni di violenza e abuso. Questo ultimo aspetto è certamente legato alla consapevolezza dei diritti dei minori da parte di tutti, famiglie, singoli, collettività, ma c'è ancora molto da fare in tal senso.
Tra le problematiche crescenti, si segnalano: il consumo di alcool, la scolarizzazione breve, , i conflitti in famiglia, i minori sinti e i minori stranieri[2].
Il Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza 2007-2009 in via di approvazione prevede quattro aree di intervento[3]:

a) Sviluppo delle azioni di "sistema"
b) Potenziamento delle attività di promozione, prevenzione e tutela
c) Affidamento familiare, accoglienza residenziale sociopedagogica, adozione
d) Multiculturalità e diritti

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

La prospettiva della provincia è quella di guardare ai minori some soggetto di diritti e non come oggetto di interventi, perciò si vuole valorizzare la soggettività del minore, e insieme a questo favorire la promozione, la crescita e lo sviluppo delle competenze genitoriali. Si devono potenziare i servizi territoriali in una logica di sostegno a quei minori che vivono in condizioni di difficoltà all'interno della famiglia, o abbandonati, vittime di violenza o con disagi psichici (fenomeno crescente). Dall'altro sarebbe utile uno sviluppo più competente dei centri di aggregazione giovanile che devono essere ulteriormente allargati a tutti i target dei minori, compresi quelli che hanno bisogno di un sostegno nel loro percorso di crescita. Sul fronte della famiglia, fondamentali sono i servizi all'infanzia: in tal caso il minore viene visto più come parte integrante della famiglia, ed emerge allora la necessità di aiutare gli adulti nel conciliare i tempi di cura con i tempi di lavoro, attraverso strumenti che diano al bambino supporti socio-educativi sempre più strutturati e accessibili.

3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Nella Provincia di Bolzano la centralità maggiore viene riconosciuta ancora alla famiglia come nucleo fondante della società, come soggetto sociale capace di progettare e creare benessere. Rispetto alla soggettività del minore occorre un ulteriore sviluppo, che è in corso. L'interesse del minore deve essere tenuto comunque sempre in considerazione e deve essere prevalente rispetto ad altri.

---

2 Dalla bozza del Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza 2007-2009, documento in via di approvazione.

3 idem

La prospettiva futura è che il minore possa crescere in maniera più armonica possibile grazie ad una famiglia sempre più competente e non "la famiglia" come unico modello, ma "le famiglie" in tutte le loro accezioni. Quindi l'auspicio è che siano i genitori a crescere per permettere ai propri figli di formarsi in maniera serena e idonea, e diventare soggetti di diritto attivi e non passivi fruitori di ciò che il mercato offre loro, sempre più attori e meno consumatori. Ma per fare tutto questo occorrono genitori forti, competenti e capaci di confrontarsi con i propri figli.
La valorizzazione della famiglia deve in ogni caso essere allargata alle molteplici agenzie educative e formative, pubbliche e private, formali ed informali, che oggi contribuiscono in modo più decisivo che in passato, al percorso di crescita dei bambini/e e ragazzi/e. Il modello di intervento di riferimento dovrebbe allora spostarsi dall'asse minore-domanda-emergenza, ad uno promozionale che poggia sull'asse famiglia (bambini)-comunità-bisogni-sviluppo, al fine di superare le risposte settoriali e centrarsi sempre più sulla comunità educante. L'elaborazione delle strategie rivolte ai minori si configura come un processo complesso cui partecipano con diverso potere decisionale una pluralità di soggetti pubblici e privati[4].

4 Dalla bozza del Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza 2007-2009, documento in via di approvazione.

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA L. 285/97 IN PROVINCIA DI BOLZANO

Periodo gennaio 2006 – dicembre 2006

PARTE A

1) INDIRIZZI E PRIORITÁ DI AZIONE RELATIVE ALL'AREA DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA CONTENUTE NEL PIANO SOCIALE REGIONALE O NEL PIANO REGIONALE D'AZIONE PER I DIRITTI DEI MINORI

In termini generali, nella bozza del nuovo Piano sociale nella parte relativa ai minori vengono riportati i seguenti indirizzi e priorità:

Finalità dell'assistenza ai minori:
- promuovere e rispettare i „diritti internazionali del bambino" ai sensi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo;
- prevenire l'insorgere di anomalie dello sviluppo e aiutare in caso di problemi (prevenzione);
- potenziare la messa in rete dei servizi per bambini e giovani, e più in particolare il Servizio giovani, gli enti di accoglienza e assistenza ai bambini e le scuole, nonché attuare progetti integrati (lavoro in rete);
- mettere i bambini e i giovani in condizione di decidere autonomamente e responsabilmente della propria vita e promuovere il loro coinvolgimento nella società (orientamento delle competenze);
- intervenire e fornire supporto in situazioni di crisi e tutelare i minori coinvolti;
- prevenire i comportamenti socialmente devianti dei giovani e provvedere al reinserimento sociale dei giovani che hanno commesso reati (reinserimento);
- tutelare i bambini dalla violenza; prevenire in loro l'attitudine alla violenza e i comportamenti violenti;
- nel quadro di un'attività di avvicinamento dei giovani, come il cosiddetto „streetwork", cercare di contattare i bambini e i giovani difficilmente raggiungibili e rendere possibile una trattazione precoce delle problematiche;
- aiutare le famiglie affidatarie come importante risorsa sociale per l'assistenza ai bambini e ai giovani;
- rafforzare la messa in rete con i servizi sanitari, in particolare per quanto riguarda la problematica dei minori con problemi psichici/psichiatrici.

Misure
a) Predisposizione di un piano settoriale di assistenza ai minori
b) Sviluppo di azioni di sistema
c) Rafforzamento del lavoro di prevenzione
d) Sviluppo degli interventi di affidamento familiare, dell'accoglienza residenziale e del sistema delle adozioni
e) Sviluppo degli interventi sulla multiculturalità

Nello specifico, per quanto riguarda i progetti innovativi (ma non solo per minori e/o famiglie) per il 2006 erano fissate le seguenti priorità:

- Interventi a sostegno della famiglia, mirati al supporto di quelle famiglie che si occupano in ambito domiciliare, della cura e dell'aiuto di un proprio familiare con fabbisogno assistenziale, e finalizzati all'alleggerimento del loro compito con modalità di sostegno adeguate.
- Promozione di azioni che garantiscano una fattiva collaborazione del servizio di assistenza domiciliare, in valida sinergia con l'assistenza infermieristica domiciliare.
- Consolidamento della modalità di lavoro del CaseManagement a livello di distretto e in collaborazione con tutti gli attori.
- Assestamento della rilevazione dei tempi e delle prestazioni, su tutto il territorio, e predisposizione

delle attività per il futuro sistema di contabilità analitica

- Progetti integrati di prevenzione con i servizi sociali, la sanità, la scuola ed i servizi giovanili.
- Integrazione di minori extracomunitari e nomadi.
- Prevenzione dell'abuso, delle violenze e dei maltrattamenti nei confronti di minori e misure d'intervento rapide per superare le situazioni di emergenza.
- Sostegno alla famiglia in particolare, nelle fasi critiche del rapporto genitori e figli
- Interventi di prevenzione, di supporto all'auto mutuo aiuto, e di sostegno socio-pedagogico rivolto alle famiglie

Per progetti ed interventi, riguardanti tutti i settori, elaborati ed eseguiti nell'ambito delle priorità citate è stato messo disposizione per l'anno 2006 un importo complessivo non superiore a 1.000.000 Euro.

2) PROCEDURE E ATTI ADOTTATI

Protocollo d'intesa ai sensi della legge 31 dicembre 1998, n. 476 (Adozione internazionale).
Protocollo d'intesa concernente la collaborazione con il Ministero della Giustizia in caso di processi penali a carico di imputati minorenni.
Modifica dei criteri per la gestione e la determinazione dei costi dei servizi socio pedagogici per minori in situazioni di disagio.

3) STRUMENTI UTILIZZATI

Uso dello strumento della Delibera da parte della Giunta provinciale e relative circolare di attuazione su tutto il territorio provinciale

4) QUALI ANNUALITÁ DI PROGRAMMAZIONE SONO ATTIVE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO

Il Piano sociale attuale (ma oramai anche di fatto superato dal nuovo, anche se non ancora formalmente approvato dalla Giunta provinciale) aveva una durata pluriennale di 3 anni; anche il nuovo Piano sociale avrà validità tre anni, dal 2007 al 2009.

5) INIZIATIVE DI COORDINAMENTO E RACCORDO CON LA PROGRAMMAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DELLA LEGGE 285/97

La Provincia Autonoma di Bolzano nell'organizzazione territoriale dei Servizi Sociali ha adottato lo strumento giuridico della delega, pertanto i Servizi Sociali sono stati delegati ai comuni i quali a sua volta gli hanno subdelegati alle Comunitá Comprensoriali, rispettivamente Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Alla Provincia stessa è rimasta la programmazione a cui provvede tramite la pianificazione provinciale ed in specifico il Piano sociale e i relativi Piani settoriali. I Piani sociali di zona quindi non sono stati sviluppati.

6) STRUTTURA, CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEI PIANI DI INTERVENTO/PIANI DI ZONA

I Piani sociali di zona quindi non sono stati sviluppati (vedi sopra).

7) LE RISORSE ECONOMICHE DESTINATE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

I fondi destinati ai progetti innovativi riguardano chiaramente una minima parte dei fondi destinati all'infanzia ed all'adolescenza. Basti pensare alle risorse economiche destinate per esempio alle rette per le strutture sociopedagogiche, i compensi per famiglie affidatarie, all'assistenza economica a minori e alle loro famiglie, alll'anticipazione dell'assegno di mantenimento o – in senso più lato – alle risorse economiche messe a disposizione dei servizi a sostegno delle famiglie quali ad esempio il finanziamento dei consultori familiari, della mediazione familiare e dei servizi alla prima infanzia. Si tenga presente inoltre che oltre all'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù competente in materia di servizio sociale la Provincia Autonoma di Bolzano si avvale di due ulteriori uffici competenti per il servizio giovani, i quali dispongono di ulteriori risorse economiche.
Il finanziamento dei servizi delegati avviene tramite domande di finanziamento debitamente motivate entro i

termini e criteri descritti nella Circolare di cui sopra, non è possibile quindi rispondere nel dettaglio alle richieste della proposta di indice comune.

8) STATO DELLA DOCUMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI/ATTIVITÁ DEI PIANI TERRITORIALI/PIANI DI ZONA E DEI PROGETTI ESECUTIVI

Con circolare prot. n. 5015 del 1 luglio 2005 sono state comunicate alle Comunità Comprensoriali/Azienda Servizi Sociali le priorità. Gli otto ambiti territoriali hanno in seguito inoltrato domanda di finanziamento dei progetti ai sensi della L. 285/97. I progetti sono poi stati esaminati dal gruppo di lavoro che si occupa di progetti innovativi. In seguito i progetti sono stati sottoposti all'approvazione della Giunta provinciale che, con deliberazione n. 34 del 9 gennaio 2006 li ha approvati e finanziati per un totale di Euro 469.540,00.
Si riportano in allegato (vedasi allegato) per ogni ambito territoriale una breve descrizione del progetto e l'importo finanziato.
L'Ufficio sta raccogliendo e catalogando la documentazione relativa all'anno 2006.

9) STATO DELLE ATTIVITÁ DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEI PIANI TERRITORIALI/PIANI DI ZONA E DEI PROGETTI ESECUTIVI

Per la valutazione ex ante dei progetti presentati dalle Comunità Comprensoriali e dall'Azienda Servizi Sociali di Bolzano l'Ufficio ha predisposto una griglia di valutazione; per le spese di investimento viene ammesso il 20% della somma richiesta. I fondi sono poi trasferiti agli enti verso la metà dell'anno in corso. Il rendiconto formale viene poi presentato all'Ufficio distretti sociali, competente per la materia contabile.

10) DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÁ FORMATIVE SVOLTE NEI DIVERSI LIVELLI, PRECISANDO PER CIASCUNA DI ESSE SE, E IN QUALE MISURA, TALI ATTIVITÁ SIANO STATE EFFETTUATE UTULIZZANDO ANCHE LA RISERVA PREVISTA DALL'ART. 2, COMMA 2 DELLA LEGGE 285/97 O CON ALTRI FONDI

Il Servizio Sviluppo Personale della Ripartizione Politiche Sociali organizza come ogni anno corsi di aggiornamento per il personale impegnato nel lavoro sociale e pubblica semestralmente un opuscolo contenente le iniziative programmate. Nell'ambito minori hanno organizzato i seguenti corsi:

- Approccio sistemico nell'educativa domiciliare
- Gestione gruppi di famiglie affidatarie
- Il minore nel diritto penale: diritto minorile penale e tutela del minore vittima di reato
- Famiglie e sistema affido: le interazioni col Servizio sociale
- Corsi per coppie aspiranti all'adozione "L'adozione: una scelta consapevole"

11) STATO DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/00 A LIVELLO REGIONALE

Premessa normativa: la Legge 328/2000, emanata ai sensi dell'art. 117, comma 1 della Costituzione, ha efficacia e pieno influsso solamente nei confronti della competenza legislativa concorrente (secondaria), che la Regione Trentino/Alto Adige ha nella materia assistenziale in base allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (DPR 670/1972). Questo è il caso per quanto concerne l'ordinamento delle IPAB, di competenza legislativa secondaria della Regione Trentino/Alto Adige.
Con riferimento alla competenza legislativa esclusiva (primaria), la L. 328/2000 non ha efficacia e pertanto la Provincia Autonoma di Bolzano, in quanto titolare del potere esclusivo sull'attività assistenziale, resta fuori dalla sfera di azione giuridica della L. 328/2000.
Siccome parlando di Politica sociale in Alto Adige si parte però comunque dai bisogni dei cittadini, le tematiche trattate in questo periodo sono quelle che emergono anche dalla L. 328/2000; pertanto lo scambio di informazioni, la discussione ed il confronto su questi temi sui diversi livelli sono da considerare assai utili. In particolare gli argomenti seguiti (che

trovano poi riscontro nella L. 328/2000) sono: l'autorizzazione e l'accreditamento, il ruolo del terzo settore, i requisiti minimi strutturali ed organizzativi, la Carta dei servizi sociali, la valorizzazione ed il sostegno delle responsabilità familiari, gli interventi urgenti contro la povertà estrema.

PARTE B

1) SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÁ, ALLA MATERNITÁ/PATERNITÁ

Come prioritario è stato definito anche il seguente obiettivo: Interventi a sostegno della famiglia, mirati al supporto di quelle famiglie che si occupano in ambito domiciliare, della cura e dell'aiuto di un proprio familiare con fabbisogno assistenziale, e finalizzati all'alleggerimento del loro compito con modalità di sostegno adeguate.

2) AFFIDAMENTO

Sono state organizzate (come anche nel 2005) iniziative di promozione dell'affidamento familiare: 3 Giornate formative per famiglie affidatarie

OBIETTIVO

Favorire la crescita delle competenze delle famiglie affidatarie nell'affrontare le problematiche comportamentali ed emotive che i minori in affido portano all'interno della famiglia. Favorire la condivisione sia dei problemi che si incontrano nell'affido sia le strategie educative e relazionali messe in campo dalle famiglie affidatarie.

CONTENUTO

Il contenuto degli incontri verte sulle tematiche peculiari dell'affido familiare che caratterizzano la relazione tra gli affidatari e i bambini e le difficoltà a leggere i comportamenti dei bambini in affido. In particolare nella prima giornata tema conduttore sarà l'accoglimento dei minori e l'incontro con la sofferenza. "Mi fido o non mi fido": È possibile accettare l'ambivalenza tra la fiducia e la sfiducia dei bambini verso gli adulti che lo accolgono? Nella seconda giornata l'attenzione verterà principalmente sulla famiglia di origine e sulla ricchezza, ma anche sulla problematicità, del doppio legame vissuto dai bambini. "Ti racconto la mia storia?": è possibile l'empatia verso la storia del bambino caratterizzata da sofferenze che determinano comportamenti a volte incomprensibili? Nella terza giornata il tema verterà principalmente sui vissuti degli affidatari verso le problematicità dei bambini e sulla messa a punto di strategie facilitanti la relazione. Particolare attenzione verrà dedicata e al rientro in famiglia del minore.

METODO

I temi verranno trattati in modo attivo e coinvolgente. Ci sarà una parte frontale più teorica, con anche l'utilizzo di materiale audiovisivo, e una parte consistente di lavori di gruppo e di condivisione di esperienze.

CENTRO AFFIDI E SPAZIO NEUTRO. L'Azienda Servizi sociali di Bolzano ha presentato

il progetto innovativo "Centro affidi e spazio neutro" il quale ha trovato approvazione da parte della Giunta provinciale. Consiste nella creazione di un centro di specializzazione rispetto alla tutela del minore: creazione di uno spazio neutro dove si trovi anche un centro per l'affido, che possa essere punto di riferimento per la città e punto di promozione dell'affido.

Revisione della legge provinciale vigente in materia di affidamento: è stata elaborata insieme ad un gruppo di lavoro composto da operatrici del territorio una bozza che tiene conto degli sviluppi normativi.

3) ADOZIONE

È stato elaborato, coordinato dal servizio provinciale, da un Gruppo di lavoro un Protocollo d'intesa ai sensi della legge 31 dicembre 1998, n. 476 (Adozione internazionale), approvato dalla Giunta provinciale con delibera n. 3195 del 04.09.2006:

4) ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

Sono state elaborate, coordinato dall'Ufficio provinciale famiglia, donna e gioventù, da un Gruppo di lavoro interdisciplinare delle Linee guida per la segnalazione e la presa in carico da parte dei servizi sociali e sanitari di minori vittime di violenza sessuale; attualmente in fase di ultimazione lavori.

5) INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Da anni la Provincia di Bolzano cura e ha previsto lo sviluppo di questo importante settore. Difatti esiste un'ampia offerta articolata in ben tre tipologie: asilo nido, microstruttura e Tagesmutter. Nel 2006 e anche attualmente si sta elaborando il Regolamento di esecuzione delle microstrutture.

6) TEMPO LIBERO E GIOCO

(Aree di competenza di due altri Uffici provinciali: servizio giovani in lingua italiana risp. Ufficio giovani in lingua tedesca)

7) PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Compresa nella misura b) Sviluppo di azioni di sistema dell'attuale bozza del primo Piano di settore infanzia ed adolescenza vi è anche l'obbiettivo del sostegno al progetto "Garante dell'infanzia" in collaborazione con l'Assessorato alla famiglia. Proprio all'inizio del 2006 si sono chiusi i lavori in sede di un Gruppo di lavoro nominato appositamente, del quale faceva parte anche un rappresentante dell'Ufficio famiglia, donna e gioventù.

8) LAVORO MINORILE

(Area di competenza di altri Uffici provinciali)

9) INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1330/2001 è stato elaborato un Piano di interventi per minori stranieri non accompagnati in Provincia di Bolzano. Si vogliono, con esso, creare risorse per l'accoglienza su tutto il territorio provinciale, regolamentare l'arrivo di minori stranieri non accompagnati, dare ai minori opportunità di inserimento sociale ed evitare situazioni di disagio. Nel luglio 2003 è stato creato un Centro di Pronta Accoglienza per 15 minori stranieri non accompagnati a Bolzano. La Giunta Provinciale con circolare

del 17.09.2003 prot. 52.01.01.04/6488 autorizza i minori stranieri non accompagnati in possesso di soggiorno per minore età a svolgere attività lavorativa. Viene quindi garantita parità di trattamento per il minore straniero non accompagnato. Al momento è attivo un gruppo di lavoro a livello provinciale per adeguare l'offerta alle nuove esigenze anche alla luce degli ultimi sviluppi normativi.
In riferimento ai progetti elaborati sulla base della L. 285/97 nel corso dell'anno 2006 si sono svolti 5 progetti tra le varie Comunità Comprensoriali per un importo totale di Euro 202.200,00. I progetti erano in collaborazione con le scuole, al fine di promuovere l'integrazione sociale, culturale dei bambini stranieri e delle loro famiglie.

Distinti saluti

Il Direttore d'Ufficio
dott. Eugenio Bizzotto

Allegati: descrizione progetti innovativi anno 2006

Bolzano, 13 luglio 2007

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

CALABRIA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Calabria si trova attualmente nel secondo triennio di programmazione ex L285, che dovrebbe concludersi entro il dicembre del 2007
L'ultimo atto di indirizzo specifico al quale è possibile fare riferimento ai sensi della 285 è quello che contiene le linee guida per il secondo triennio 2001-2003, approvato con Decreto del Dirigente generale n. 560 del 8 luglio 2002
Il Piano sociale regionale, oggetto di elaborazione anche nel corso dell'anno 2006, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 378, del 25.6.2007 "Approvazione Piano regionale degli interventi e servizi sociali di cui all'art.18 della L.R. n.23/2003" contenente gli indirizzi per la definizione dei piani sociali di zona per il triennio 2007-2009.
È stata presentata una proposta di legge sulla disciplina dei servizi della prima infanzia.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;
In Calabria è unicamente il Dipartimento 10 - Assessorato alla formazione professionale, al lavoro ed alle politiche sociali ad occuparsi delle politiche di programmazione e promozione per l'infanzia e l'adolescenza.

Si è tentato, nei primi anni di attuazione della L 285 un coinvolgimento di altri assessorati, quali quello della pubblica istruzione e cultura, e l'assessorato della formazione professionale, tuttavia questa operazione non ha sortito effetti pratici.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Si rileva, dal contenuto dell'intervista, che questo aspetto reca con sé delle difficoltà intrinseche che emergono attraverso la progettazione a volte poco aderente alle reali esigenze emergenti dal territorio. La difficoltà nella analisi della domanda, stante la inadeguatezza degli strumenti di rilevazione poco efficaci per monitorare, attraverso

indicatori oggettivi, gli effettivi bisogni relativi all'infanzia ed all'adolescenza, ha portato in alcune occasioni a progettare interventi "standard" poco efficaci rispetto alla peculiarità del contesto in cui sono stati effettuati.

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Gli obiettivi e le priorità di intervento regionali sono desumibili dal Piano Regionale degli interventi e Servizi Sociali (anni 2007-2009), approvato con D.G.R. n. 378, del 25.6.2007, che costituisce un documento indispensabile per poter ricostruire le linee di indirizzo e le scelte strategiche regionali in materia di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si segnala, a questo proposito, che gli interventi destinati ad infanzia ed adolescenza sono desumibili trasversalmente dalle priorità legate alla sfera dei giovani e delle famiglie.

Per quanto riguarda la priorità "giovani", gli Obiettivi che coinvolgono l'infanzia e l'adolescenza tendono al raggiungimento di:
- una maggiore tutela dei minori rafforzando i fattori protettivi naturali che permettono di offrire a bambini e adolescenti opportunità di sostegno e crescita;
- una migliore socializzazione culturale, facendoli sentire parte della società presente e passata, e responsabili per la crescita di tale società;
- una migliore aggregazione di adolescenti e giovani potenziando le forme di aggregazione sportive, culturali ed informali;
- favorire un maggiore protagonismo di bambini e di adolescenti per migliorare il loro senso di appartenenza alla comunità;
- promuovere interventi di socializzazione per i soggetti in carico alla giustizia minorile.

Per quanto riguarda la priorità "famiglia", la Regione Calabria , stante il riconoscimento del suo fondamentale ruolo di centro primario di educazione e formazione, intende promuovere questo soggetto a nucleo fondamentale ed asse portante del nuovo sistema sociale calabrese, attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:
- favorire ed incentivare la formazione di nuclei familiari ed il loro ruolo fondamentale all'interno della società;
- promuovere e sostenere le responsabilità familiari e valorizzare le capacità genitoriali;
- alleviare i disagi di famiglie che devono sostenere particolari carichi assistenziali.
Gli obiettivi sopraindicati, sono perseguibili attraverso precise azioni quali:
- ampliare la possibilità di conciliazione tra tempo di lavoro e tempo di cura della famiglia attraverso la diffusione dei contratti di lavoro part-time;
- estendere l'offerta di posti in asili nido e servizi alternativi rispetto alle attuali disponibilità;
- sviluppare e qualificare gli interventi predisposti dai servizi socio-psicoeducativo per l'infanzia e l'adolescenza:
- attuando tali servizi in ogni ambito territoriale, o sviluppare l'intervento direttamente rivolto alle famiglie promuovendo spazi-genitori e sportelli di ascolto;
- stimolare la cooperazione tra famiglie in forme di auto e mutuo aiuto;
- potenziare e qualificare l'offerta di centri diurni protetti per adolescenti, sviluppati in collaborazione con scuole, parrocchie e privato sociale;
- potenziare l'affido familiare (notturno, diurno o a tempo pieno) come strumento di accoglienza di minori con problematiche;
- potenziare gli interventi domiciliari e attivare forme di agevolazioni fiscali rivolte alle famiglie con persone non auto-sufficienti in ogni distretto.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il fondo regionale per le politiche sociali, nel bilancio di previsione del 2006, ha previsto una quota di 20 milioni e 200 mila euro destinato all'area infanzia ed adolescenza.
Rispetto all'anno precedente c'è stata una variazione in diminuzione di circa il 2%, legata ad una riduzione del bilancio regionale globale.
La somma comprendente il fondo nazionale per le politiche sociali ammonta ad € 34.000.000,00.

Una percentuale del 40% è destinata al pagamento delle rette dei minori istituzionalizzati.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Il piano sociale regionale deve essere ancora sottoposto all'approvazione del Consiglio Regionale, pertanto non esistono i piani di zona. Sono comunque state approvate e finanziate azioni a tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con accreditamento fondi ai Comuni capo fila dei Distretti socio assistenziali. Sono stati finanziati progetti presentati dai Comuni per il sostegno di famiglie in difficoltà con la possibilità da parte delle amministrazioni Comunali interessate di dare borse lavoro alle donne in difficoltà con figli..
Per quanto concerne l'attuazione della legge 285/97, la Regione Calabria, come previsto dalla Deliberazione di Giunta Regionale n.2450, del 12 maggio 1998, è stata suddivisa in ambiti territoriali di intervento. Gli ambiti territoriali sono 14 e coincidono con le ASL, a parte il caso di due ASL che sono state suddivise in due ambiti ciascuna: Catanzaro e Vibo Valentia.
I criteri per il finanziamento dei piani sono stati determinati in considerazione del numero dei minori per ambito (in riferimento alla prima e seconda triennalità). La quota del 5% è stata utilizzata in parte per la formazione, in parte per il finanziamento di progetti sperimentali di elevato interesse.
Gli attori principali che hanno concorso alla programmazione territoriale sono state le amministrazioni comunali ed il privato sociale. È una programmazione partecipata, ma comunque il terzo settore interagisce a livello consultivo.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento
All'interno della bozza di piano sociale regionale sono previsti riferimenti ai livelli essenziali delle prestazioni sociali, attraverso l'individuazione delle aree di intervento e l'identificazione delle tipologie dei servizi.
Per quanto riguarda l'area di intervento minori, sono state identificate azioni miranti a promuoverne la partecipazione, creare spazi di socializzazione, azioni di rafforzamento dell'istituto dell'affidamento familiare, contrastare l'utilizzo di droghe, perfezionare l'iter di deistituzionalizzazione attraverso la trasformazione degli istituti in Centri diurni e/o strutture socioeducative, la realizzazione di comunità di tipo familiare, il consolidamento di comunità

di recupero dei minori affetti da disturbi psichiatrici, stabilizzazione di centri di servizi di cura e recupero psicosociale di minori vittime di maltrattamenti e violenze.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La volontà della Regione è stata quella di dare concreta attuazione alla legge 149/01. Si è proceduto, pertanto, alla chiusura od alla riconversione degli Istituti a favore di politiche destinate all'inserimento dei minori nel nucleo familiare od in comunità di accoglienza di stampo familiare. Pertanto al 31.12.2006 dei 18 Istituti ancora esistenti sul territorio regionale, alcuni sono stati chiusi definitivamente, altri sono stati "riconvertiti" in Centri socio educativi. Si stanno svolgendo, in collaborazione con l'Università della Calabria, azioni di promozione per favorire la deistituzionalizzazione dei minori e per formare le famiglie alla pratica dell'affido.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

La Regione Calabria ha sottoscritto un protocollo di intesa con il Ministero degli affari Sociali per la partecipazione, d'intesa con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'adolescenza, al progetto pilota per un sistema nazionale di monitoraggio dei minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali per situazioni di rischio, trascuratezza, maltrattamenti e/o abuso sessuale. Alla realizzazione del progetto sono stati coinvolti quattro ambiti territoriali (Soverato, Palmi, Locri, Castrovillari).

La Regione ha inoltre finanziato specifici programmi di prevenzione del maltrattamento e l'abuso sui minori presentati da Enti pubblici regionali e dal privato sociale.
Dal 2006 la Regione Calabria ha istituito un centro regionale per minori vittime di abusi e maltrattamenti "La Casa di Nilla", affidata alla gestione della cooperativa sociale Kyosei, che offre diversi servizi: accoglienza residenziale al trattamento terapeutico di minori vittime di abusi e maltrattamenti; consulenza telefonica agli interventi specialistici psico-diagnostici, audizioni protette. L'iniziativa è la prima nella Regione ed è volta a garantire un approccio multidisciplinare (clinico, sociale, giuridico) aggiornato ed in linea con le più accreditate teorie scientifiche e con le più attuali letture epistemologiche, costituendosi come punto di riferimento regionale nella complessa gestione del fenomeno dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia.
La struttura, per il suo carattere innovativo, ha ottenuto il patrocinio del Ministero della Solidarietà Sociale.

La struttura si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale su bambini e adolescenti e si impegna ad attivare un modello di intervento omogeneo e condiviso dai Servizi territoriali.
Molteplici sono i servizi offerti che intervengono su cinque macro aree (clinica, sociale, educativa, giuridica e della formazione), in interazione tra loro.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative.

Intorno alla 285 si sarebbe dovuto costituire un ufficio *ad hoc* che avrebbe dovuto monitorare il territorio e l'impatto sullo stesso delle azioni progettuali.

La valutazione a monte dei progetti è stata fatta, ma non vi è stato da parte della Regione – sia per problemi strutturali che per carenza di personale - un monitoraggio ed una valutazione in itinere, che è stata lasciata alle Amministrazioni Comunali competenti. L'Amministrazione Regionale si è limitata ad un controllo del materiale cartaceo prodotto dalle Amministrazioni Comunali e relativo alla rendicontazione dei fondi stanziati. Si è dato luogo però a riunioni periodiche con i referenti degli ambiti territoriali di intervento che hanno costituito esse stesse una specie di monitoraggio.

La programmazione è stata fatta di concerto con le amministrazioni comunali e provinciali. Il monitoraggio e la valutazione che doveva essere garantita dalle Amministrazioni Provinciali ha visto le stesse venir meno al ruolo che in un primo momento all'interno della programmazione regionale esse stesse si erano fatte ritagliare.

Purtroppo si è venuta a creare una vera e propria lacuna organizzativa in ambito di monitoraggio e valutazione.

Avrebbe dovuto esserci un ruolo di controllo della Regione sull'operato e sul monitoraggio effettuato dal referente di ambito, tuttavia anche in questo c'è stata carenza, in quanto il sistema informativo non è riuscito a decollare e ha impedito un controllo unitario sull'operato degli ambiti.

Ad ogni modo si è provveduto all'archiviazione dei progetti e dei piani che sono stati prodotti in questi anni di programmazione.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

In Calabria è in corso la seconda triennalità di programmazione 285 che avrà termine entro dicembre 2007.

2.2 + 2.3 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge, valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

"La L 285 x noi è stata rivoluzionaria perchè ha costretto tutti a mettersi intorno a un tavolo e a cercare di decidere le attività da fare x dare risposta ai problemi dei minori. Sono stati di grande utilità gli accordi di programma fatti fra i soggetti coinvolti nella programmazione di ogni ambito territoriale".

"Nella Regione Calabria si sono verificate alcuni problemi: gli ambiti hanno sottoscritto gli accordi di programma. Ma all'interno di ogni ambito c'è stata una suddivisione ulteriore delle azioni pianificate che ha impedito una gestione unitaria della programmazione. La messa a disposizione del territorio di risorse economiche consistenti destinate all'infanzia ha consentito il tentativo di dare risposte all' "utenza minori", che, seppur farraginose ed incomplete, hanno contribuito a far accrescere l'attenzione sui problemi dell'infanzia."

"Comunque l'aspetto importante ed il merito da attribuire alla Legge 285 è quello di essere riusciti a focalizzare l'attenzione della classe politica e dei cittadini sui problemi e sulle esigenze dei minori: abbiamo cominciato a parlare di educativa domiciliare, delle modalità di

promozione dell'agio dei minori e non di sola risposta al disagio dei minori; sono state favorite attività di aggregazione , attività ludico-sportive ed azioni formative".

"Un limite da registrare nelle azioni promosse dalla legge è che ritengo che molte azioni siano state fatte senza pensare al domani... la 285 avrebbe dovuto rispondere alla logica della creazione di servizi sul territorio, invece sono state fatte molte azioni che duravano lo spazio del finanziamento, senza la pretesa di farle attecchire sul territorio..."

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

I principali problemi contro i quali si scontra oggi l'infanzia e l'adolescenza attengono alla minore stabilità della famiglia, legata all'incertezza lavorativa da un lato, e dall'altro alla questione dei sempre maggiori casi di separazione che, inevitabilmente, coinvolgono in maniera negativa i bambini.

La realtà regionale, vede sacche di estrema povertà, soprattutto in alcuni paesi dell'entroterra, alle quali è necessario fornire risposte, in termini di servizi e di sostegno, adeguate, mentre per i centri abitati più grandi, si riscontrano difficoltà derivanti da condizioni di disagio del nucleo familiare di cui si parlava prima, che a volte, inevitabilmente, si evidenzia attraverso atti di bullismo da parte dei ragazzi, in assunzione di sostanze stupefacenti etc...

Emerge chiaramente l'esigenza di puntare su una programmazione che scaturisca da una attenta lettura delle reali e differenziate esigenze che emergono dal territorio e che sia destinata, simultaneamente, al sostegno del minore ed al supporto concreto per la famiglia.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

REGIONE CAMPANIA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

- **1.1** indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

L'anno solare 2006 rappresenta la quinta annualità di programmazione integrata, ai sensi della L328/00, per la Regione Campania.
Per tale annualità è opportuno fare riferimento ai seguenti atti di riferimento:
DGR 838 del 23.06.06 pubblicata sul bollettino n.33 del 24.07.06: linee guida per la programmazione dei piani sociali di zona del 2006, cioè la quinta annualità.
LR 17 del 24 luglio 2006 "Istituzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza".
Regolamento n.6 del 18.12.06 pubblicato sul bollettino n.1 del 02.01.07 che riguarda i servizi residenziali e semiresidenziali per minori, anziani e disabili.
DGR n.2111 del 22.12.06 con la quale si sostiene con un contributo una-tantum le famiglie affidatarie - contributo avulso da quello che spetta ai comuni ai sensi del regolamento regionale.
DGR n.1858 del 2006 atto deliberativo che riguarda azioni regionali a tutela e salvaguardia dei minori concernenti il sostegno alle attività oratoriali della chiesa cattolica e quelle similari delle altre confessioni religiose
Si segnala, infine, che è all'esame del Consiglio regionale un disegno di legge sulla dignità sociale e i diritti di cittadinanza, assimilabile, in qualche modo, ad un sorta di "328 regionale".

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

In Campania le politiche rivolte all'infanzia e all'adolescenza coinvolgono più uffici afferenti al medesimo Assessorato , ovvero quello alle Politiche sociali. Essi trovano felice e positiva occasione di co-programmazione, calendarizzazione delle azioni a titolarità regionale e loro manutenzione all'interno della "Conferenza delle responsabilità". La Conferenza è uno strumento messo a punto dai vertici dell'assessorato ove, con strutturata periodicità, i dirigenti e i funzionari si confrontano e discutono del lavoro svolto e da svolgere.

In particolare in riferimento all'aspetto della partecipazione, viene sottolineata l'importanza dello scambio di esperienze e di rapporti fra i forum regionali e la consulta regionale delle ragazze e dei ragazzi. Si evidenzia come le due realtà non si

sovrappongano: I forum sono espressioni di scelte politiche delle scuole o altro mentre la Consulta, e qui sta l'originalità dello strumento, è l'esito di un processo lento talvolta accidentato che ha prodotto l'elezione dei ragazzi, degli esponenti delle province in seno alla Consulta.
Le politiche programmatorie destinate al settore infanzia e adolescenza sono desumibili dalle linee guida emanate dalla Regione per la programmazione dei piani di zona e dagli stessi pdz.

Atti, delibere o regolamenti finalizzati alla regolamentazione di specifici aspetti di tutela dell'infanzia/adolescenza (regolamento sui servizi residenziali e semiresidenziali sui minori, contributo una tantum per le famiglie affidatarie, tutela e salvaguardia delle attività oratoriali, Legge regionale di istituzione del Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza) sono comunque un corollario di un più vasto pensiero programmatorio dedicato ai minori.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

L'osservatorio regionale permanente sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, istituito nel 2000, coordina gli interventi locali di raccolta e di elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale.

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali; linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

L'area delle responsabilità familiari e della tutela dei diritti dei minori è stata la prima area di intervento. Si è chiesto ai progettisti locali di attivare in modo diffuso i servizi per l'affido e per l'adozione. È già operativa, seppure con dei limiti, una banca dati sull'adozione nazionale e internazionale che consente di aver in tempo reale lo stato dell'arte sull'iter adottivo, consente di conoscere i tempi di attesa, di aver il profilo delle famiglie adottive, dei loro desideri e attesa e di monitorare il grosso e emergente problema delle restituzioni.
Ulteriore elemento programmatorio rilevante riguarda le procedure per concretizzare la deistituzionalizzazione. In ogni documento in ogni atto si è enunciata un gerarchia di interventi chiara e cioè che ogni ragazzo ha il diritto di vivere nel suo nucleo familiare, nel rispetto dei principi sanciti dalle norme e solo in via sussidiaria è possibile ricorrere ai servizi residenziali.
Infine si è prestata un'attenzione particolare all'abuso ed al maltrattamento dei minori attraverso servizi di sostegno alla genitorialità, servizi di assistenza domiciliare a sostegno alla famiglia di supporto.
Inoltre, nell'ottica di un rafforzamento dei diritti dei minori è stata chiesta l'attuazione di centri polifunzionali e la realizzazione di un servizio rieducativo territoriale.
Infine un capitolo specifico è stato dedicato ai ragazzi dell'area penale, per i quali è stato chiesto la strutturazione di rapporti significativi con i servizi della Giustizia minorile perché si ritiene che la situazione necessiti di particolare attenzione.
Si sta mettendo a punto anche un tentativo di attività di mediazione penale.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul

fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Per l'anno 2006 agli ambiti territoriali, ora distretti sociali, sono stati assegnati 45.511.493,00 euro. Di questi 45 milioni, il fondo stanziato a favore dei diritti dei minori ammonta ad € 10.115.003,00 , mentre quello a sostegno delle responsabilità familiari ad € 7.110.284,00.

Rispetto all'anno precedente c'è stata una consistente variazione in diminuzione con un abbattimento di circa sei milioni e seicentomila euro per l'area I/A, mentre per l'importo stanziato a sostegno delle responsabilità familiari, rispetto alla precedente annualità il taglio ammonta a circa due milioni di euro.

La Regione Campania ha inteso mantenere sotto stretto monitoraggio la capacità di spesa degli Enti Locali, fornendo il necessario supporto tecnico per affrontare le eventuali criticità emerse, dal momento che tale capacità è da considerarsi un importante indicatore della reale disponibilità ed accessibilità dei servizi sociali nei territori a beneficio dei cittadini, onde evitare l'insorgere ed il permanere di forti disparità tra cittadini di Comuni diversi all'interno della Regione per l'accesso ai servizi.
I meccanismi di controllo, pertanto, e di regolazione della spesa sono stati previsti attraverso l'analisi della rendicontazione periodica ed attraverso l'utilizzo di schede di programmazione finanziaria (strumenti che la regione ha messo in campo per verificare il livello di compartecipazione dei comuni e degli altri enti) contenute nelle linee guida per la programmazione dei piani sociali di zona del 2006 – DGR 838 del 23-06-06.

Forti dell'esperienza fino ad ora maturata, nel prosieguo dell'esperienza, tali meccanismi sono stati oggetto di importanti evoluzioni. Intanto i progettisti sociali locali, già dalla programmazione 2007 redigeranno una pianificazione triennale e non più annuale; il trasferimento dei fondi non avverrà più in rapporto a quanto speso. Al distretto sociale, approvata la programmazione proposta, sarà erogato il 100% di quanto assegnato. Questa scelta, si ritiene, consentirà un più agile e celere percorso tecnico burocratico, favorirà la stabilizzazione dei servizi territorialmente in essere e , dunque, la possibilità per la Regione di rafforzare l'attenzione alla loro qualità.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli ambiti territoriali ridenominati "distretti sociali" attivi in Campania sono 52. Coincidono con i distretti sanitari o loro multipli.
I protagonisti della programmazione locale sono i Comuni, l'organizzazione sanitaria locale ed il Terzo settore. In particolare i Comuni, di concerto con le ASL e con le espressioni non istituzionali, attuano in rapporto alle specificità territoriali gli indirizzi programmatici dati dalla Regione.
In particolare, in merito al ruolo del Terzo settore, questi partecipa, anche se in modo non sempre uniforme ed omogeneo, in maniera significativa alla individuazione delle priorità che, coerentemente alle indicazione date dalla regione, ciascun ambito perfeziona. Il terzo

settore, in molti casi, svolge un ruolo sicuramente significativo e di spessore, certamente oggi più che in passato. Ci sono esperienze in cui il Terzo settore è protagonista, poche in cui lo stesso stenta ad affermarsi.
È, inoltre, da segnalare che con DGR 788 del 16/06/06 è stata prevista la Istituzione tavolo permanente di consultazione con i soggetti del Terzo Settore (T.C.T.S.) con i seguenti obiettivi:
1) assicurare la effettiva consultazione dei soggetti del Terzo Settore di cui alle lettere in materia di programmazione, organizzazione
e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328;
2) garantire il costante adeguamento dell'appena sopra citato sistema alle esigenze delle comunità locali ed assicurare il proprio intervento in presenza di emergenze;
3) tracciare e definire un percorso di policy rispetto alla programmazione delle politiche sociali nazionali.
La documentazione della programmazione zonale con allegati gli aspetti contabili e finanziari, oltre a tutto ciò che il territorio ha prodotto per l'attuazione della L328 e della L.285, è presente presso gli uffici dell'Assessorato alle Politiche Sociali - servizio minori e responsabilità familiari.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento
Esiste una definizione di nomenclatori dei servizi. Nelle linee guida per la programmazione dei piani sociali di zona del 2006 (DGR 838 del 2006) si richiamano i codici del nomenclatore. Naturalmente sono previste le tipologie dei servizi, le prestazioni. Nel regolamento per esempio rispetto ai servizi residenziali sono stati catalogati quali siano i servizi che ciascuna struttura deve garantire.
Oltre alla nomenclatura esistente per quanto riguarda specificamente i servizi rivolti all'infanzia che sarebbero l'affido, adozione, servizi residenziali, nelle regole sono altresì indicate quali sono le prestazioni che devono essere garantite, con quali strumenti e in che modo.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

A proposito della deistituzionalizzazione nel 2006 sono stati svolti momenti in-formativi e promozionali quali la restituzione al territorio della ricerca sull'affido e sull'adozione ed un seminario formativo. Sono stati condivisi con i protagonisti dell'educativa residenziale e con i progettisti locali una restituzione al sottosegretario Donaggio, in occasione di un tavolo di lavoro sull'attuazione della L.149.
Si segnalano, inoltre, attività le quali, pur non essendo formalmente strutturate, hanno puntato a comprimere la durata della permanenza dei ragazzi nei servizi residenziali, oltre ad una serie di momenti promozionali sull'affido organizzati sul territorio e in particolare realizzate a Napoli.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Nel confronto con espressioni non istituzionali del territorio la Regione ha registrato che la

questione del maltrattamento e abuso è ricondotta a situazioni di violenza materiale, con il rischio di tralasciare le violenze psicologiche che l'universo adulto perpetra sui minori.
L'obiettivo della ricerca che si intende avviare entro giugno 2007 è quello di capire il livello di percezione del fenomeno.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

I Piani di zona, la programmazione zonale più in generale, sono oggetto di un'istruttoria a cura di un funzionario regionale che socializza poi con una Commissione di valutazione a sua volta composta da altri professionisti; spetta alla Commissione valutare la bontà del Piano e la coerenza e congruenza con gli indirizzi e le indicazioni date dalla regione. In questa logica rientra anche l'attenzione all'infanzia e l'adolescenza che si sostanzia in vari modi: biennalmente l'Ufficio svolge un censimento dei minori istituzionalizzati, relativamente al periodo 2003-04 è stata fatta un'indagine sull'affido familiare e sull'adozione, è stata realizzata relativamente al biennio 2005-06 una ricerca esplorativa per dare senso e corpo all'atto deliberativo 2111 di cui si parlava prima, ed è in fase di avvio una ricerca sullo stato di attuazione delle norme regionali in materia di abuso e maltrattamento all'infanzia. Quest'ultima ricerca è tesa a conoscere qual è il senso ed il significato che il territorio assegna a questa tematica, cosa è stato messo in campo dal territorio rispetto a questo specifico problema.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

L'ultimo atto specifico che fa riferimento esplicitamente alla L.285 è la DGR n.7086 del 21.12.2001.Questa delibera era riferita alla programmazione della prima annualità del secondo triennio della L.285. Il passaggio dalla programmazione 285 a quella "stampo 328" è avvenuto al termine della prima annualità del secondo triennio. Da quel momento, la gestione dei fondi e dei progetti è confluita nella prima annualità della L.328 (che sarebbe stata la seconda annualità del secondo triennio).
Gli ambiti territoriali, ora distretti sociali, hanno concretizzato la programmazione riferita alle singole annualità ex L.328 non in modo uniforme, pertanto, le informazioni riguardanti la conclusione dei progetti o lo stato di avanzamento in riferimento ai fondi è, in questa fase, un elemento estremamente complicato da riassumere, vista la difformità di applicazione. Si sta comunque operando per raggiungere un riallineamento dei fondi e delle spese che renda omogenea la situazione.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La L.285 è stata una norma spartiacque: in qualche modo ha anche anticipato i contenuti della L.328; fino a quel momento le altre leggi (216, 41) si rivolgevano a segmenti specifici, a soggetti a rischio.
La L.285 si è, per la prima volta, rivolta ai minori nelle loro generalità, e questa è stata la cosa importante. E' stato un limite ma anche una forza indicare le strategie educative della L.285. Ed è intervenuta su di un territorio scarsamente presidiato, non c'erano le ASL e comunque non erano significativamente coinvolte , si è fatto fatica a tirare dentro i processi

285 le espressioni istituzionali che a vario titolo si occupano di minori, ha introdotto il concetto di ambito, il concetto di accordo di programma. Ha segnato lo spartiacque per un nuova logica per approcciare la questione: si supera la logica dell'appartenenza a "categorie", si ragiona in termini universalistici si parla di inclusione e non più di contrasto all'esclusione .

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Anche per i motivi che si sottolineavano innanzi, l'attuazione e l'impatto della 285 sul territorio campano sono stati indubbiamente positivi. La 285/97, ha rappresentato una stagione nuova. Ha, anche con la certezza di finanziamenti, consentito avvii di azioni ed interventi non più attraverso la logica del progetto bensì quella del servizio. Ha consentito la riscoperta e la valorizzazione di risorse umane e progettuali non contaminate dalle negative logiche consumistiche o di mercato. Ha coinvolto un numero di ragazze e ragazzi che pur essendo notevole, non può ritenersi del tutto soddisfacente se rapportato alla popolazione minorile residente in Campania. Dunque, riflettendo, sulle promesse mancate dalla 285, su quello che non è accaduto è importante che la norma, pur nella logica introdotta dalla 328, si riappropri della sua identità e della sua dignità al fine di rafforzare azioni atte a garantire maggiore agio ai minori attraverso politiche destinate alla famiglia nella sua interezza.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Indubbiamente, la crescita di una cultura della tutela dei diritti di I/A ha promosso un incremento del livello di attenzione rispetto al mondo dei bambini, tuttavia è estremamente difficile dire se la condizione dell'infanzia e adolescenza è migliorata o peggiorata.
Si rileva come oggi la progressiva mancanza di dialogo, in primis nel nucleo familiare, impedisca la relazione genitore-figlio, non garantendo spazi reali di parola a bambini e ragazzi e portando la società a rivolgersi ai minori solo con obiettivi consumistici. Occorrerebbe, pertanto, recuperare la famiglia come luogo privilegiato dove si costruisce un benessere reale. Anche attraverso l'individuazione di valori che, oggi, sembrano lasciare il posto a modelli consumistici proposti dalla società.

L'investimento sulla famiglia intesa come risorsa e non solo come elemento di problematicità, potrebbe coinvolgere attraverso un effetto domino anche le altre realtà educative come la scuola, assistenza sanitaria, il sistema giudiziario.
La famiglia andrebbe vista come quarto settore e produttore di un servizio: questo cambio di prospettiva potrebbe garantire benefici all'intera società.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Regione Emilia Romagna

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Nel corso del 2006 la Regione Emilia Romagna non ha legiferato, a livello di nuove norme, in materia di infanzia e l'adolescenza.
Ci sono invece atti di indirizzo, come il programma annuale 2006, deliberato sia dalla Assemblea legislativa regionale che dalla Giunta regionale, rispettivamente con gli atti n. 91 del 23 novembre 2006 e la DGR n. 1791, dell'11 dicembre 2006.
Alcune indicazioni per il 2006 sono contenute anche nel precedente Programma annuale del 2005: DGR n. 1669 del 24 ottobre 2005.
Vi sono poi due Determine:
Determina n. 18375 del 29 dicembre 2006, che assegna finanziamenti agli enti locali per i programmi relativi a infanzia e adolescenza.
Determina n. 18422 del 29 dicembre 2006: finanziamenti per i programmi provinciali (area accoglienza e tutela: adozione, affido, abuso).
Un altro atto è relativo ad un programma finalizzato avviato nel 2004, non più finanziato dalla Regione in seguito ma mantenuto come azione di politica regionale, e riguarda l' individuazione di una figura di sistema, di livello distrettuale-zonale, che dovrebbe avere funzione di integrazione delle diverse funzioni legate a infanzia e adolescenza (sociale, sanitario, educativo, scolastico). E' compito dei Distretti, dopo il primo finanziamento stanziato dalla Regione nel 2004, continuare a promuoverla integrandola nei propri servizi. Ora da parte regionale si sta continuando a sostenere questa figura attraverso un progetto di formazione (Delibera di Giunta n. 48 del 29 dicembre 06).
Altri atti sono la DGR n. 1761 del 2006 sulla formazione degli educatori, all'interno di un progetto in convenzione con l'Università di Bologna.

Le leggi degli anni passati, che completano il quadro normativo specifico per l'infanzia e l'adolescenza, sono la LR del 28 dicembre 1999, n. 40 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine" e la LR del 24 maggio 2004, n. 10 "Partecipazione della Regione Emilia Romagna alla costituzione della Associazione nazionale italiana CAMINA, Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza". Vi è inoltre la LR 26/01 sul diritto allo studio (scuole dell'infanzia).

La legge di riferimento per le politiche sociali è la LR del 12 marzo 2003, n. 2, "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Questa norma fornisce le coordinate istituzionali e di governance del sistema di welfare regionale e locale, entro il quale si colloca il Piano di zona.
Con il 2007 si chiude il triennio di programmazione dei piani di zona. Ora la Regione è in procinto di approvare il nuovo Piano socio sanitario regionale che comprenderà il triennio 2008-2010.

Sito: www.regione.emilia-romagna.it/infanzia/

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La programmazione regionale per infanzia e adolescenza rientra certamente nella programmazione sociale (L.R. n. 2 del 2003) che ora va sempre più integrandosi con quella sanitaria, così come previsto anche dalla bozza del nuovo Piano socio sanitario 2008-2010.
Oltre a questa cornice generale, vi è per il 2006 il Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza, che detta le linee di azione alle quali dovranno fare riferimento gli ambiti territoriali nella elaborazione dei Piani di zona.
A termine del ciclo di programmazione della legge 285, la Regione Emilia Romagna aveva operato la scelta di continuare a destinare un fondo specifico per l'infanzia e l'adolescenza, e il programma territoriale citato si inserisce in questa continuità di attenzione specifica al settore dei minori.
Il panorama normativo si compone poi di atti specifici, come indicato al punto precedente.

Come competenze in materia di infanzia e adolescenza, l'Assessorato alla promozione delle politiche sociali e educative per l'infanzia e adolescenza, si avvale al suo interno del Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza, suddiviso in due uffici: uno per gli anni 0-6 (asili nido, scuole per l' infanzia), e l'altro competente nel sociale, che comprende la promozione di opportunità per bambini e adolescenti. Un altro servizio che fa capo al medesimo Assessorato è quello per l'immigrazione, che si occupa di minori stranieri.
Tra le forme di coordinamento, va citato il Tavolo inter-assessorile che tra i suoi compiti ha quello di valutare l'impatto di tutte le politiche regionali in tema di infanzia e adolescenza: vi partecipano funzionari e dirigenti dei diversi assessorati (tra cui sanità, trasporti, politiche educative).
Finora questo tavolo ha svolto soprattutto un lavoro ricognitivo, mentre gli obiettivi per il 2007 comprendono la sensibilizzazione del tavolo alle politiche su infanzia e adolescenza e un focus sulle pari opportunità. Nel corso del 2006 ci sono stati incontri formativi anche di tipo giuridico, con affondi su particolari tematiche.
Anche l'Assessorato alla Formazione ha competenze in materia e fa parte del tavolo inter-assessorile, oltre a coordinarsi su temi specifici con gli altri servizi competenti.
All'interno dell'Assessorato alla Cultura, che riguarda la fascia di adolescenti e giovani dai 15 ai 30-34 anni, c'è un programma finalizzato giovani che viene ripreso nei Piani di sona, ed è legato alla adolescenza. In effetti molti progetti della 285 si sono convertiti nel programma giovani.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

L'analisi della domanda e dei bisogni di infanzia e adolescenza avviene attraverso le rilevazioni periodiche sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché attraverso quanto raccolto dal confronto con il territorio all'interno dei tavoli di concertazione e programmazione.

Nel 2006 è stato elaborato un documento "La mappa dei diritti dei bambini e degli adolescenti nelle politiche della Regione Emilia Romagna", che raccoglie le azioni promosse dalle diverse Direzioni generali della Regione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il testo è stato redatto dal gruppo tecnico interassessorile costituitosi sulla base della L.R. 10/2004, tra gli altri, con il fine di

analizzare le ricadute delle normative sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Le linee strategiche regionali emergono dal Programma territoriale per l'infanzia e l'adolescenza, che ha come base di partenza la promozione delle opportunità per infanzia e adolescenza e dà continuità alle indicazioni della legge 285/97.
Il programma annuale 2005 si realizza anche nella prima metà del 2006, mentre il programma annuale 2006, presentato nell'estate, è stato reso operativo a partire dalla prima metà del 2007. Si riportano di seguito gli obiettivi salienti di entrambi i programmi.

Due sono le linee di priorità previste nel Programma del 2006:

- la promozione dei diritti della preadolescenza e adolescenza
- l'integrazione multiculturale

Le finalità specifiche in cui si articolano questi due assi fanno riferimento principalmente alla partecipazione del bambino/adolescente alla comunità, attraverso esperienze di cittadinanza attiva e percorsi di autonomia e protagonismo, e alla necessità di interazione tra i servizi e tra l'amministrazione e il terzo settore.

Un altro livello di intervento riguarda i programmi provinciali finalizzati, che incorporano azioni di sistema a livello provinciale su alcune grandi aree: raccordo e integrazione coi piani di zona, omogeneità dell' offerta, ideazione di progetti a portata interregionale, diffusione buone prassi, almeno un evento formativo su tematiche giuridiche, tutela e accoglienza, equipe centralizzate, ruolo professionalizzante operatori, documentazione su iniziative formative, coordinamento tecnico-provinciale su infanzia e adolescenza.

Altre azioni previste nel programma 2006 sono legate al coordinamento e all'integrazione progettuale a livello zonale (figura di sistema), al progetto di monitoraggio e valutazione, e al progetto degli scambi interprovinciali sulle buone prassi.

Altri obiettivi definiti per il 2006 nel Programma annuale 2005 (DGR n. 1699, del 24 ottobre 2005), riguardano il monitoraggio sulla realizzazione dei progetti e sui risultati, al fine di sviluppare gli sportelli sociali sorti sul territorio a livello di sperimentazione nel 2004.

Gli obiettivi generali delineati nel Programma stilato nel 2005, valevole per il 2006, nell'area infanzia e adolescenza riguardano essenzialmente l'area delle responsabilità familiari, della promozione dei diritti dei bambini e adolescenti e la promozione del benessere dei giovani, e si articolano nelle seguenti azioni:

- incentivazione della partecipazione dei bambini adolescenti alla vita civile
- attività di contrasto all'abuso e al maltrattamento
- potenziamento della rete dei servizi per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- coordinamento degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari
- qualificazione servizi socio-educativi 0-3
- centri per le famiglie
- conciliazione tempi di cura

- adozione e affidi familiari
- violenza e disagio
- sviluppo autonomia dei giovani

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

La Regione Emilia Romagna dispone di dati disaggregati della spesa sociale per i vari interventi relativi ai diversi settori di intervento. Da questi risulta che per l'anno 2006 è stato speso un totale di euro 26.186.109,38 in crescita rispetto all'anno 2005. Le somme sono state così suddivise nei vari ambiti di intervento:

voce	**spesa 2006**	**spesa 2005**
0-2 anni (LR 1/00)	16.510.000	11.691.598,35
3-5 anni (LR 26/01 e LR 12/03)	4.010.000	4.178.741,39
Città bambini/e (LR 40/99)	150.000	355.522,12
Infanzia (L 285/97)	3.873.109,38	3.800.000
Centri per famiglie	630.000	570.000
Informafamiglie (L 328/00)	120.000	120.000
adozione (progetto finalizzato provinciale)	210.000	175.500
accoglienza, comunità, affido (progetto finalizzato provinciale)	230.000	260.000
minori (progetto finalizzato provinciale)	210.000	233.500
coordinamento (figura di sistema)	0	0
donne (LR 2/85 e LR 2/03)	0	35.901,60
banche del tempo (LR 2/85 e LR 2/03)	40.000	52.950
conciliazione (L 53/00)	0	0
armonizzazione (L 53/00)	0	0
acquisto casa	0	0
SISA - Osservatorio	191.000	174.999,12
Lavoro minorile	12.000	10.000
totale	26.186.109,38	21.658.712,58

In questi dati non sono compresi i servizi e gli interventi dell'Assessorato all'Istruzione, né la quota (impossibile da quantificare) riguardante la parte sugli adolescenti del progetto giovani dell'Assessorato alla Cultura.
Rispetto al 2005, il programma finalizzato è stato aumentato di 73.000 euro in conseguenza dell'incremento del Fondo nazionale per le politiche sociali.

La quota complessiva destinata alla politiche sociali per il 2006 è stata di 25.943.109, 38 euro.
I criteri di ripartizione del Programma finalizzato infanzia e adolescenza agli ambiti si rifanno alla popolazione di età 0-17 anni.
Per quanto riguarda il controllo e regolazione spesa, la Regione non richiede alcuna rendicontazione, puntando invece sul monitoraggio e sulla valutazione, che costituisce uno dei punti prioritari della programmazione prevista nel Piano annuale di intervento per l'anno 2006.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli ambiti territoriali, definiti "zone sociali" sono 39, e coincidono territorialmente con l'ambito del Distretto sanitario.

Primo attore della programmazione territoriale sono dunque i Comuni, riuniti nel Comitato di distretto, all'interno del quale eleggono il Comune capofila e sottoscrivono l'Accordo di programma, nonché elaborano il Piano di zona.

Altro ruolo è quello della Provincia, che agisce attraverso il coordinamento tecnico del programma provinciale.

Presso gli ambiti territoriali zonali vengono organizzati tavoli di progettazione specifici per l'area infanzia e adolescenza, spesso collegata all'area delle responsabilità familiari. A questo livello i protagonisti della programmazione sono i responsabili del servizio sociale, la scuola, i servizi sanitari, il terzo settore.

Quest'ultimo vanta un ruolo importante nella programmazione, e nella fase gestionale che ne discende, fin da quando era attiva la progettazione 285: al tempo partecipava alla conferenza dei servizi indetta dalla Provincia per la presentazione della programmazione triennale, e lo stesso avviene oggi all'interno dei Piani di zona. Non solo il terzo settore, ma anche altre rappresentanze sociali, dai sindacati alle associazioni di cittadini, sono invitati a prenderne parte.

Nel Piano sociale regionale, un'altra azione decisiva è quella per l'accreditamento ai privati di alcuni servizi, con un sistema di controllo e garanzia pubblica

Il Piano sociale sanitario regionale 2008-2010 è ancora in bozza. Tra i punti da evidenziare, vi è la riconfigurazione della governance istituzionale ai diversi livelli regionale, provinciale e zonale, in un'ottica di integrazione socio-sanitaria. Dovrebbe uscire a settembre 2007, dopo essere stato presentato a marzo.

La programmazione territoriale ha come cornice appunto la L.R n. 2 del 2003, che rappresenta la traduzione a livello regionale della L. 328/00.

I progetti dedicati a infanzia e adolescenza contenuti nei piani di zona del 2006 sono 158.

Il passaggio alle zone di molti compiti relativi alla programmazione, ha portato ad una perdita di omogeneità e di pertinenza nella progettazione zonale, garantita invece nel periodo di attuazione della 285, nel quale l'organizzazione era articolata e le province svolgevano grande funzione di coordinamento: il progetto infatti era provinciale, e le zone si occupavano della sua realizzazione in

interventi.

Il numero di progetti relativi all'ultimo anno 285 erano 364. Si noti la differenza, poiché ora alcune schede contengono più progetti al loro interno, mentre alcuni progetti per l'adolescenza si sono indirizzati nella progettazione sui giovani.

L'indirizzo regionale non è sufficiente a coordinare in modo uniforme le zone sociali, occorre un livello intermedio che ora è venuto a mancare.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

I Liveas definiti a livello regionale dalla LR 2/2003, rimandano a quelli nazionali. La nomenclatura esiste solo per alcuni servizi , per esempio per i centri per le famiglie.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

E' in via di elaborazione una direttiva sull'affidamento familiare e in comunità, mentre il Piano sociale e sanitario prevede tempi e modalità per l'avvio di un processo di accreditamento relativo anche alle strutture per minori. una delibera di giunta rivedrà i parametri per l'accreditamento delle comunità.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

All'interno dei piani provinciali sono previste iniziative territoriali, per il sostegno delle quali la Regione stanzia dei fondi alle Province: tra gli obiettivi da raggiungere è indicata anche la formazione degli operatori.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

La Regione ha definito un preciso piano di monitoraggio per la valutazione sulla programmazione locale, che prevede il coinvolgimento e l'attribuzione di compiti a tutti i livelli, dalla zona sociale alla Provincia, fino a ritornare in Regione.
A luglio 2006 c'è stata la relazione intermedia sul programma specifico di interventi per infanzia e adolescenza, a settembre 2006 è stato raccolto il rapporto di monitoraggio sui programmi provinciali e nell'autunno 2006, insieme alla collaborazione delle figure di sistema (relazione sulla progettazione esistente sul territorio, legata al loro ruolo e a quello che c'è sul loro territorio zonale) si è definito il rapporto finale sul monitoraggio e valutazione dei programmi territoriali. Questi rapporti sono stati poi mandati alle Province, che redigono un report sul programma provinciale e una sintesi dei rapporti zonali, lo trasmettono alla Regione e con tutti questi dati la Regione prepara il report finale, che sarà pronto entro settembre 2007 e verrà poi presentato a tutti i livelli.

Nell'attività di monitoraggio si sta investendo molto, come Regione, sulla figura o equipe di sistema, che però trova ancora qualche resistenza a livello territoriale: su 39 zone, vi sono 35 figure di sistema, con competenze e professionalità, nonché legittimazione, diverse.
La documentazione dei progetti viene tenuta a livello zonale, nel 2006 la Regione non ha ne ha fatto richiesta. La Provincia raccoglie e rielabora i report, ma anch'essa non ha la documentazione.

Nell'ottica di migliorare la progettazione territoriale e di favorire il reciproco arricchimento condividendo le esperienze di buona qualità, nel 2004 si è cominciato a ideare un progetto di scambi interprovinciali, che è stato lanciato a maggio 2006 e ha visto la partenza operativa nell'autunno 2006. Il progetto coinvolge tutte le province della Regione, divise in raggruppamenti che si occupano di 3 diverse aree: mediazione interculturale, sportelli psicopedagogici (sostegno genitorialità), centri educativi ed aggregativi con un'attenzione alla preadolescenza e adolescenza..
Praticamente si tratta, attraverso una visita diretta ed una elaborazione sulla tematica conesperti, di conoscere e far conoscere progetti per uno scambio di buone prassi. E' una modalità che serve anche per consolidare le buone prassi emerse sul territorio anche grazie alla progettazione passata 285.

Per quanto riguarda la formazione, ci sono state diverse iniziative correlate alla documentazione, in particolare la continuazione della formazione dedicata ai Coordinamenti Pedagogici Provinciali, mirata a valorizzare le attività di documentazione educativa dei servizi per l'infanzia, e che ha portato alla pubblicazione di un rapporto sull'esperienza formativa intercorsa tra il 2003 e il 2005[1].
Una formazione specifica ha riguardato due cicli rivolti alle figure di sistema, il primo sui servizi e le politiche regionali su infanzia e adolescenza, il secondo sul monitoraggio e la valutazione e sull'azione di rete.
Rispetto a iniziative tematiche, nell'ambito dell'adozione internazionale è stato realizzato un percorso con operatori di enti pubblici e enti autorizzati specializzati in adozione, provenienti da America Latina e Africa.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal

L'ultimo atto di indirizzo ex L. 285/97 è la DCR del 16 novembre 2004, n. 615
La chiusura dei progetti è avvenuta il 30 settembe 2004.
L'ultimo atto di indirizzo ha finanziato il programma finalizzato infanzia e adolescenza all'interno dei Piani di zona, che rappresenta lo strumento con il quale la Regione Emilia Romagna sta portando avanti a livello di progettazione zonale l'eredità della legge 285.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

E' stata un'esperienza molto bella, si respirava entusiasmo da parte degli operatori, è stata una fase molto progettuale, proiettata verso il futuro, in cui è stato possibile dare spazio alla creatività, all'esplorazione di ambiti dimenticati.

---

1 Mazzoli F., (a cura di), *Documentare per documentare. Esperienze di documentazione nei servizi educativi dell'Emilia Romagna*, 2005.

Coniugare, accanto alla cura, la promozione e la prevenzione è un approccio vincente nelle tematiche relative al disagio. Si è creata una felice connessione tra l'area educativa-scolastica e quella sociale, le quali hanno bisogno l'una dell'altra, per unire due visioni che si possono integrare arricchendosi a vicenda.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politche per l'infanzia e l'adolescenza

I punti di forza sono correlati alla concertazione, la promozione, l'integrazione sociale e con la scuola. Nel rapporto di monitoraggio sulla 285 elaborato dalla Regione[2] è emerso che il personale più coinvolto nella progettazione complessiva è stato il personale docente della scuola.
Tra le debolezze della 285, si ravvisa la difficoltà di convertire la progettazione 285 nella progettazione 328: sono cambiati gli ambiti, e soprattutto la mancanza del riferimento provinciale ha creato difficoltà in Emilia Romagna.
Resta in sospeso quanto questi progetti rispondano effettivamente alle esigenze del territorio o siano legati ad altri fattori esterni, come le logiche di governo, e quindi quale sia la loro reale efficacia ed efficienza.
C'è un processo culturale ancora in corso, relativo al valore che viene dato alle attività di monitoraggio e valutazione, da molti vissuti ancora come obbligo da assolvere, e non come qualcosa che serve al progettista in primis: questo è un grosso handicap, e limita l'efficacia dei progetto.
La perdita del coordinamento del livello provinciale, si fa molto sentire nella mancanza di omogeneità e di pertinenza dei progetti attuali.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Rispetto ai dati, si può dire che la risposta data dalla Regione ai bisogni di servizi educativi per la fascia di età 0-3 anni è abbastanza alta rispetto alla media nazionale. In Emilia Romagna il tasso di natalità è il più basso di tutta Italia, ora invece c'è un' inversione di tendenza.
I bambini presenti nei servizi sociali per infanzia e adolescenza sono in aumento, anche se si è notato che il 60% dei casi presi in carico è legato a problematiche familiari, non connesse in modo specifico al bambino, ma a problematiche familiari come quelle abitative, di lavoro, di tipo economico, o disadattamento sociale.
Il rapporto 2005 sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza curato dal SISA, fa emergere una forte presenza di minori stranieri nei servizi sociali (sono il 35%, mentre a scuola presenza è del 10% circa).
La legge 285 è riuscita a coinvolgere un numero significativo di ragazzi (1/4 della popolazione minorile) nei progetti a loro destinati.Si nota un ampliamento dei destinatati, un buon livello di offerta per l'utilizzo del tempo libero e un buon collegamento coi servizi scolastici. La scuola è molto importante come prima prima agenzia di socializzazione, non solo dei ragazzi ma anche delle famiglie.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

---

2 Paladino M.T. (a cura di), *Il monitoraggio e la valutazione degli interventi della legge n. 285/87 in Emilia Romagna. Rapporto conclusivo del secondo triennio.* Regione Emilia Romagna, IRS, Osservatorio infanzia e adolescenza.

Le sedi di crescita del ragazzo sono la famiglia e la scuola.
Altro interlocutore è la comunità, quindi va posta grande attenzione alle politiche ad essa rivolte, tenendo conto tutte le esigenze: casa, trasporti, etc.
Va mantenuto un focus su preadolescenza e adolescenza: quest'ultima è la fascia di età più scoperta nelle politiche regionali, e che richiede più attenzione, richiede di tenere presenti altri riferimenti oltre a famiglia e scuola, insieme alle difficoltà che possono presentarsi per questi ragazzi/e, legate al lavoro, all'abuso di stupefacenti, agli incidenti stradali alla partecipazione: intervenire su preadolescenza e adolescenza significa anche prevenire queste problematiche.
Diventa cruciale dunque anche investire nella scuola e nella formazione professionale.

Le prospettive future della Regione Emilia Romagna vanno nelle seguenti direzioni:

- collegamento con la scuola, anche attraverso patti territoriali, per evitare che l'autonomia si trasformi in isolamento;
- promuovere la cittadinanza attiva, il bambino come parte della propria comunità, e quindi favorire il protagonismo, il sentirsi utile per, parte di un gruppo (volontariato, scambi intergenerazionali)
- nell'ambito dell' accoglienza si va verso la revisione dell'affido e dell'inserimento in struttura, e la diffusione di nuovi modelli a livello territoriale
- nell'area della tutela, si mira al potenziamento dell'équipe multidisciplinare, relativa a casi di abuso e maltrattamento
- diffusione buone prassi (scambi pedagogici), e consolidamento dei progetti qualificati e della figura di sistema che è ancora molto fragile

Un altro aspetto che fa parte dello scenario delineato dal futuro piano regionale socio sanitario è inerente all' integrazione socio-sanitaria.
Anche favorire maggiori scambi in ambito internazionale è importante, in quanto consente una rivisitazione del proprio operare.

3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Il modello della Regione Emilia Romagna è legato ai diritti dei bambini e adolescenti, e punta perciò a definire come questi diritti possano essere sostenuto e resi reali, non solo citati sulla carta. La Regione agisce nell'ambito della tutela, ma considerandola (riprendendo un concetto espresso anche da A.C. Moro) non solo come meccanismo di protezione, ma come crescita del bambino, rivolta a promuovere il bambino verso l'autonomia, affinché impari a proteggersi da sé.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Regione Friuli Venezia Giulia

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia si propone di attuare politiche che rispondano effettivamente ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso l'emanazione di leggi che offrano un quadro normativo di riferimento uniforme su tutto il territorio. In particolare nel 2006 è stata promulgata una legge specifica nel campo della valorizzazione e promozione delle responsabilità familiari, e precisamente la L.R. del 7 luglio 2006, n. 11, *Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità,* mentre nel 2005, al fine di diffondere i servizi alla prima infanzia e di favorirne lo sviluppo con particolare riferimento agli standard organizzativi, è stata emanata la L.R. del 18 agosto 2005, n. 20, *Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia.*

In tema di politiche giovanili in data 23 maggio 2007 è stata emanata la legge regionale n. 12 "Promozione della rappresentanza giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani".

Per quanto attiene la programmazione sociale, l'anno 2006 ha visto il riordino del sistema dei servizi sociali con la promulgazione della L.R. del 31 marzo 2006, n. 6, *Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.*

Per quanto riguarda il Piano sociale regionale è in fase di definizione la metodologia di costruzione del medesimo, dal momento che la Regione Friuli Venezia Giulia ha fatto la scelta di far partire prioritariamente la pianificazione locale attraverso i Piani di zona dai quali desumere, successivamente le indicazioni sulle quali basare la pianificazione regionale con un approccio "bottom-up".

Il 2006 costituisce il primo anno di programmazione zonale (linee guida definite dalla DGR n. 3236 del 29 novembre 2004) all'interno della quale sono state collocate anche le politiche di promozione e prevenzione che facevano riferimento alla legge 285 che, di fatto, nella Regione Friuli Venezia Giulia ha concluso il secondo triennio di applicazione a fine 2004.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Nelle linee guida dei Piani di zona (DGR 3236/2004) la Regione ha indicato gli obiettivi regionali per l'area famiglia e minori, che recepiscono anche le indicazioni proprie della legge 285 e gli obiettivi di tutela, in particolare dei minori fuori famiglia, specificati nella DGR 1891/02, come "obiettivo 2".

Le attività di promozione e tutela afferiscono prevalentemente all'Assessorato competente (Direzione Salute e protezione sociale – Servizio Programmazione interventi sociali) cui, in passato faceva riferimento la legge 285, ma le competenze sui minori fanno capo anche ad altri assessorati (ad esempio Istruzione, Immigrazione) con i quali il raccordo si realizza prevalentemente nella fase di emanazione di leggi di settore che coinvolgano i minori. Il settore con il quale esiste il maggior collegamento è quello della Sanità dal momento che sociale e sanità fanno capo ad un unico assessorato.

Un altro Assessorato che ha una competenza trasversale è quello alla formazione professionale, per quanto concerne le attività di formazione per adolescenti che scelgono percorsi formativi di tipo, appunto, professionale.

In materia di infanzia e adolescenza un ruolo fondamentale è svolto dal Tutore pubblico dei minori, organo del Consiglio regionale, le cui attività rientrano in azioni di tutela specifica. Il tutore è stato istituito con la legge regionale n. 49 del 1993, modificata dalla legge 16 del 1996.
Un altro organo della Giunta è il Corecom, che si occupa di comunicazione e svolge un'attività di tutela nei confronti dei minori per quanto attiene al mondo della comunicazione

Il coordinamento tra le diverse Direzioni avviene su tematiche specifiche mentre l'istituzione con la quale si hanno rapporti maggiori è il Tutore pubblico dei minori.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Nel 2007 è uscito il Primo rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, curato dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) che dalla sua istituzione nel 1999 si occupa anche di rilevazioni di dati che consentano di far emergere i bisogni dei minori.

(vedi punto 1.5)

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

Con la L.R. 6/2006 la Regione Friuli Venezia Giulia stabilisce i principi basilari nella definizione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, alle quali fa specifico riferimento all'art. 44. Nella stessa legge sono definiti i fondamenti delle politiche per la famiglia (art 43) e ribadita l'importanza assegnata alle politiche di conciliazione dei tempi e delle cure familiari (art. 53). Sono dunque promossi i diritti e le pari opportunità per i bambini e gli adolescenti, attraverso la tutela, la

protezione e la formazione, con riguardo particolare per i minori privi della famiglia naturale.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

La DGR 3236/2004 istitutiva delle Linee guida per la realizzazione dei PDZ conferma per l'area minori e famiglia gli obiettivi e gli indirizzi già presenti nei diversi atti di programmazione che la Regione ha emanato nel corso degli ultimi anni (vedi relazione 2006) che possono essere così sintetizzati:

- realizzare azioni positive inerenti la promozione dei diritti dei minori;
- sostenere e valorizzare le funzioni genitoriali;
- sostenere la positiva relazione genitori-figli;
- realizzare interventi di sostegno socio educativo ai nuclei familiari a rischio sociale, per consentire la permanenza del minore nell'ambito della famiglia;
- favorire percorsi professionali adeguati per la gestione dei processi di affido e di adozioni;
- garantire azioni di presa in carico dell'abuso e del maltrattamento;
- promuovere e sostenere la realizzazione di centri antiviolenza;
- predisporre interventi socio educativi in grado di affrontare i bisogni peculiari dell'adolescenza;
- predisporre servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori ad esperienze aggregative ed educative;
- predisporre specifici progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati;
- favorire interventi riabilitativi ed alternativi alla pena per i minori coinvolti dall'ambito penale;
- definire progetti congiunti, dal lato educativo, con le istituzioni scolastiche, con riferimento particolare alle realtà di maggior disagio sociale.

La Regione intende porre particolare attenzione all'area della tutela dei minori fuori famiglia per i quali è prevista l' emanazione di linee guida entro il 2007, contestualmente alla emanazione di linee guida per i minori stranieri non accompagnati e le situazioni di maltrattamento e abuso In particolare per il monitoraggio di queste ultime situazioni, tre Ambiti distrettuali della regione hanno aderito alla sperimentazione di un registro nazionale promosso dal Ministero della Solidarietà per il tramite dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. I risultati della sperimentazione forniranno utili indicazioni per individuare una serie di indicatori da inserire nella cartella sociale informatizzata, in uso a tutti gli assistenti sociali dei servizi sociali dei Comuni, per monitorare il fenomeno. Le linee guida si propongono di valorizzare e consolidare le azioni di sistema avviate con la 285, nonché di recepire quelle buone prassi già in uso presso alcuni territori, al fine di garantire una omogeneità e coerenza di interventi su tutto il territorio.

Importanti indirizzi che afferiscono all'area dei minori sono contenuti nella legge regionale 11 del 2006, che intravede nella famiglia il nucleo di partenza per l'azione rivolta ai bambini e adolescenti.La norma definisce le priorità di intervento nella valorizzazione e sostegno della genitorialità e nell'aiuto e promozione delle responsabilità familiari, ovvero tutti i compiti educativi, di cura etc che si sviluppano all'interno delle famiglie. Sono delineate varie modalità di supporto alla famiglia in relazione al numero dei figli e alle capacità economiche: un esempio è l'istituto della Carta famiglia, ovvero agevolazioni non solo economiche, ma anche in forma di convenzioni con istituti commerciali, per offrire un ventaglio di opportunità per sostenere una situazione di povertà

transitoria. L'idea di fondo è quella di supportare la famiglia in quanto tale e non solo i minori, nell'ottica di un intervento più duraturo nel tempo e di largo respiro.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Nel 2006 per le politiche di protezione sociale sono stati stanziati complessivamente 173.000.000,00€ di cui 63.490.000 euro di fondo regionale e 14 milioni circa di fondo statale. La spesa comprende anche finanziamenti specifici legati a leggi di settore che per i minori sono stati così distribuiti:

€ 5.700.000,00 gestione nidi comunali
€ 100.000 progetti prevenzione pedofilia
€ 2.500.000,00 interventi legge 11/2006 "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità"
€ 450.000,00 famiglia, solidarietà, adozioni, affidamenti
€ 2.780.000,00 indennità maternità
€ 100.000,00famiglia associazionismo
€ 5.000.000,00 abbattimento rette asili nido
€ 3.000.000,00 strutture disabili minori
€ 500.000,00 nidi strutture

Per quanto riguarda i minori, nel fondo sociale vengono previste due uniche finalizzazioni: una per la gestione dei nidi, l'altra per la copertura delle spese sostenute dai Comuni a favore dei minori stranieri non accompagnati. Il resto del fondo sociale viene distribuito agli ambiti distrettuali per sostenere il sistema della programmazione territoriale, e gli ambiti hanno una loro autonomia nella destinazione delle risorse.

La ripartizione dei fondi agli ambiti distrettuali avviene secondo indici parametrici, che fanno riferimento a variabili quali la popolazione residente, la popolazione anziana, il numero di minori, la densità territoriale, la presenza di comuni montani, gli stranieri residenti.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

I piani di zona sono stati avviati dal 1 gennaio 2006. Dal 2004, anno di chiusura della seconda triennalità 285, fino al 2006, non sono più esistiti piani territoriali di intervento. Tuttavia fino al 2005 la Regione ha vincolato una parte del fondo sociale agli interventi rivolti a infanzia e adolescenza, finanziando i relativi progetti indipendentemente dal fatto che fossero contenuti o meno nei piani di intervento.

I progetti a favore di bambini e adolescenti contenuti nei Piani di zona non sono esaustivi della intera gamma di interventi e servizi rivolti ai minori, poiché in essi alcuni ambiti distrettuali hanno

indicato solo i progetti innovativi, e non gli interventi che si sono consolidati in servizi. Il numero di 162 progetti risulta perciò sottostimato.

Oltre ad essi, vi è una serie di progetti rientranti nell'area di intervento "obiettivo 2" di cui sopra, finanziati con fondi 2002-2003 ma partiti solo nel 2003 e ancora in attuazione.

I piani di zona (PDZ) sono stati avviati insieme ai piani aziendali territoriali (PAT), di competenza del distretto socio-sanitario (per l'area dell'integrazione socio-sanitaria i progetti sono gli stessi). Di fatto gli ambiti di zona coincidono con i distretti, a parte il caso di Trieste in cui ci sono 4 distretti socio-sanitari e 3 ambiti. Quindi gli ambiti distrettuali sono 19, e i distretti sociosanitari sono 20.

I principali referenti della programmazione territoriale sono gli ambiti distrettuali, cui fanno capo la maggior parte degli interventi gestiti in modo associato, essendo poche le competenze in materia sociale che restano ai singoli Comuni.

La Provincia ha competenza solo nel sistema informativo sociale; sono previsti raccordi specifici nel 2007 per progettualità relative ai disabili. Poiché la Provincia ha competenza in materia di lavoro, laddove per certi target le competenze si incrociano, essa si unisce al gruppo degli attori.

Tavoli di lavoro sono istituiti a livello di distretto ed ambito, e coinvolgono anche il terzo settore, con diverse modalità. Altre figure coinvolte sono la scuola e le associazioni di famiglie.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Rispetto alla nomenclatura, la Regione Friuli Venezia Giulia partecipa al Cisis (Coordinamento tecnico interregionale sistemi informativi e statistici), che, tra le proprie finalità ha anche quella di pervenire alla definizione di un nomenclatore dei servizi e degli interventi condiviso su tutto il territorio nazionale che fa riferimento anche all'area minori

A livello regionale, dal 1 gennaio 2007 è in uso su tutto il territorio regionale la cartella sociale informatizzata nella quale vengono registrati i singoli casi in carico al servizio sociale dei Comuni. La cartella contiene, tra l'altro, gli interventi elencati nel glossario dell'Istat, e altri 40 specifici della realtà regionale (sono 90 in tutto gli interventi classificati).

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Dal 2002 è attiva la rilevazione sulle strutture per minori. Dal 2003 non sono più presenti istituti nel territorio.
Il CRDA ha attivato un gruppo di lavoro per revisionare il DPG 83/90 relativo ai requisiti strutturali e organizzativi per le strutture residenziali per minori. Sono in fase di definizione le linee guida per i minori fuori famiglia.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

La Regione partecipa alla sperimentazione del registro nazionale promossa dal Ministero della solidarietà per il tramite dell'Istituto degli Innocenti. Al progetto, giunto alla fase conclusiva, hanno aderito 3 ambiti distrettuali.

Sul tema le singole realtà si sono mosse in modo autonomo. Ad esempio a Trieste il progetto finanziato dalla 285 del gruppo Malab si è consolidato in servizio. Negli altri territori il fenomeno è presente in forma minore, e in genere si stipulano protocolli d'intesa con varie istituzioni, come la scuola, per mettere in atto scambi informativi.

In ogni caso gli interventi di prevenzione al maltrattamento e all'abuso sono inclusi tra gli obiettivi delle linee guida regionali per i piani di zona (2004).

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

La Regione, attraverso il CRDA, effettua periodicamente un monitoraggio sui Progetti dei Piani di zona relativamente all'area minori. Nel corso del 2006,tramite le sezioni provinciali del CRDA, sono stati prodotti 4 report provinciali sui progetti che avevano come target i minori (accorpati nella sezione "minori e famiglia"). A ottobre 2007 verrà effettuato un monitoraggio sullo stato di avanzamento dei progetti, tramite schede che verranno distribuite agli ambiti distrettuali
Per quanto riguarda la documentazione relativa ai Piani di zona , questa si trova presso gli ambiti; mentre in Regione sono disponibili le copie dei Piani di zona.

Sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza invece nel 2007 è stato pubblicato il "Primo rapporto sulla condizione dei minori nella regione Friuli Venezia Giulia"curato dal CRDA in collaborazione con l'Istituto di ricerche economiche e sociali di Udine (IRES) per il quale è stata utilizzata la raccolta dati effettuata in modo sistematico dal 2002 dal Centro regionale di documentazione, oltre a banche dati che hanno permesso di analizzare le seguenti aree:

- ✓demografica
- ✓scolastica
- ✓minori stranieri non accompagnati
- ✓minori fuori famiglia, in affido e in comunità
- ✓adozione
- ✓numero disabili
- ✓minori in carico ai servizi sociali
- ✓numero utenti con decreti del tribunale

L'attività di monitoraggio dei Piani di zona è prevista dalle linee guida del 2004 (Dgr 3236/04). Anche la LR 20/2005 sui nidi e servizi integrativi prevede che la Giunta emani indicazioni su questi servizi sulla base dei dati reperiti annualmente dal CRDA.

Nell'ambito della formazione, da dieci anni è consolidata la formazione degli operatori degli asili nido, curata dalla Regione.
Anche il Tutore dei minori si occupa della formazione per gli operatori a livello regionale.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal

Il primo atto di atto di indirizzo emanato relativamente alla legge 285/97 è quello iniziale del 1999. L'ultimo atto che ha citato la legge è quello della linee guida dei Piani di zona del 2004, dove viene esplicitato che nella stesura dei Piani di zona gli ambiti distrettuali sono invitati a recepire i principi della 285.
Dal 2004 è stato previsto che tutta la progettazione rivolta all'infanzia e all'adolescenza confluisca nei piani di zona, cosa che è avvenuta nel 2006.
Gli ultimi progetti si sono conclusi nel 2004, c'è stato solo qualche strascico per alcuni ambiti nel 2005 (ultime azioni).
Come si è detto, per altri due anni (quindi dal 2003 al 2005), parte dei fondi destinati agli ambiti sono stati vincolati a favore dei minori: si è trattato in pratica del vincolo a investire in progetti per infanzia e adolescenza una somma pari a quella prevista nell'obiettivo 2 (DGR 1891/02) e ad un anno di stanziamento della legge 285.
Dal 2006 i progetti sono confluiti all'interno dei Piani di zona (pur con le specificità di cui alle note precedenti)

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;
L'esperienza della 285 ha permesso di creare una rete organizzativa con ambiti e Province che si è rivelata essenziale anche ai fini del monitoraggio dei Piani di zona.

Tra gli ambiti, si è diffusa la cultura della progettualità e della concertazione, nonché della raccolta del dato come strumento essenziale della programmazione.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La criticità maggiore della legge 285 è la sua settorialità. In Friuli Venezia Giulia la 285 non sempre è riuscita a fare sistema con la conseguenza che, all'interno dei Piani di zona, in alcuni casi è stata privilegiata l'area della tutela piuttosto che quella della promozione e prevenzione.
Tra i punti di forza va assolutamente dato atto che la legge 285 ha obbligato tutti i soggetti coinvolti a compiere un salto culturale nella lettura e nella prassi operativa, apportando un cambiamento radicale nella rappresentazione della realtà dei minori, per tradursi in reali percorsi di attuazione
Anche in Friuli Venezia Giulia ciò ha significato superare frammentazioni a favore di una gestione associata,di una qualificazione professionale nonché di un rafforzamento della cooperazione e concertazione interistituzionale territoriale

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

In Friuli Venezia Giulia i bambini/e non stanno né meglio né peggio dei loro coetanei del Nordest, presentano problematiche legate allo sviluppo evolutivo, non molto diverse dal passato; ciò che cambia sono gli strumenti con i quali si manifesta il disagio. In questa Regione non ci sono

fenomeni allarmanti relativi a devianze particolari, bisogna anche considerare che è una Regione ad alto tasso di anziani. Una regione di confine, un po' al margine rispetto ai movimenti in atto nel resto d'Italia, con ciò che di positivo e negativo questo comporta. Rispetto alla condizione media nazionale dei loro coetanei, hanno un buon livello di istruzione, alte percentuali di scolarizzazione.

Fenomeni come il lavoro minorile non si riscontrano: un po' per la mancata vocazione industriale della regione, a parte zone come Pordenone, dove sono diffuse realtà artigianali a conduzione familiare, in cui si utilizza la manodopera dei figli, e ad eccezione dei minori cinesi, che però ancora sfuggono alla comprensione e analisi.

Una problematica emergente è sicuramente legata ai minori stranieri non accompagnati. Gli anni dal 2000 al 2001 sono stati drammatici per il transito di questi minori, poi il fenomeno si è ridimensionato, o si è spostato: infatti ora il problema è legato ai bambini adolescenti rumeni, che non sono più stranieri secondo la definizione che ne dà la legge, essendo europei (per l'entrata della Romania nella Comunità Europea).

La variabile maggiore che determina le condizioni di vita dei bambini/e e adolescenti in Friuli Venezia Giulia è sicuramente quella demografica: vi è una percentuale bassa di minori di anni 18 e la popolazione anziana è in crescita. Non vanno poi sottovalutate le caratteristiche territoriali, essere adolescenti o bambini in un paesino della Carnia (molti Comuni hanno meno di 5000 abitanti) o in una città come Trieste non è chiaramente la stessa cosa dal punto di vista delle opportunità e dell'offerta di servizi i quali si scontrano, inevitabilmente, con le logiche di una economia di mercato.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate
3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

L'orientamento della Regione sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza va verso la tutela e il sostegno alla famiglia, sia economico che di offerta di servizi.
C'è l'impegno a aumentare l'incidenza della presenza dei nidi e aumentare i servizi integrativi: questo avrà delle forti ricadute sulla condizione dell'infanzia.

Rispetto alla promozione del minore come target di riferimento, l'area maggiore di intervento è la socializzazione e l'aggregazione.
I principi della Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo guidano sempre le scelte regionali.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Relazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
sullo stato di attuazione della Legge 285/97,
(ai sensi dell'art.9, comma 1 L 285/97)

Direzione centrale Salute e Protezione sociale

Anno 2006

Stato di attuazione della legge 285/97
Gennaio - Dicembre 2006

PARTE A
La pianificazione e la programmazione

1. Indirizzi e priorità della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori

Dal 1 gennaio 2006 hanno preso avvio i Piani di zona (di seguito PDZ) predisposti dai 19 Ambiti distrettuali in cui è suddiviso il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia. Il 2006 rappresenta quindi il primo anno di programmazione del triennio 2006-2008.
La DGR 3236/2004 (*cfr. allegato n. 1*), istitutiva delle Linee guida per la realizzazione dei PDZ conferma per l'area minori e famiglia gli obiettivi e gli indirizzi già presenti nei diversi atti di programmazione che la Regione ha emanato nel corso degli ultimi anni. In particolare gli indirizzi della normativa vigente al tempo della deliberazione di cui sopra (LR 49/93, LR 17/00; LR 20/04, art. 21; DGR 1891/02, allegato C, scheda 3, obiettivo 2; DGR 399/04, cap. 3.3) vengono in sintesi identificati attività finalizzate a:

- realizzare azioni positive inerenti la promozione dei diritti dei minori;
- sostenere la positiva relazione genitori-figli;
- attuare interventi di sostegno socioeducativo a favore di nuclei a rischio sociale, per consentire al minore la permanenza nell'ambito della famiglia;

- favorire percorsi professionali adeguati per la gestione dei processi di affido e di adozioni;
- garantire azioni di presa in carico dell'abuso e del maltrattamento;
- promuovere e sostenere la realizzazione di centri antiviolenza;
- predisporre interventi socio educativi in grado di affrontare i bisogni peculiari dell'adolescenza;
- predisporre servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori ad esperienze aggregative ed educative;
- predisporre specifici progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati;
- favorire interventi riabilitativi ed alternativi alla pena per i minori coinvolti dall'ambito penale;
- definire progetti congiunti, dal lato educativo, con le istituzioni scolastiche, con riferimento particolare alle realtà di maggior disagio sociale.

2. Procedure e atti adottati

Nel corso del 2006 sono stati recepiti i documenti di piano (PDZ) dei 19 Ambiti.
Nel corso dell'anno inoltre due nuove leggi hanno consolidato il quadro generale e specifico delle politiche regionali a favore dei minori. In primis, la LR 31 marzo 2006, n. 6 (*Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*) che ribadisce la volontà della Regione a "promuovere i diritti e le pari opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso politiche che ne garantiscano la tutela, la protezione, la formazione e le cure necessarie per il benessere psicofisico, l'educazione e lo sviluppo in un idoneo ambiente familiare e sociale, con particolare riguardo verso i minori privi della famiglia naturale" (LR 6/2006, art. 44, Politiche per l'infanzia e l' adolescenza). Successivamente la LR 7 luglio 2006, n. 11 (*Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*) completa gli indirizzi di politica regionale con la prospettiva di promuovere e garantire lo sviluppo e la piena valorizzazione della famiglia e dei suoi membri nei diversi momenti del loro ciclo vitale.
(*cfr. allegato 2 e 3*)

3. Strumenti adottati

Gli strumenti di programmazione adottati fanno riferimento alla strumentazione adottata con la DGR di cui al punto 1.
(*cfr. allegato 4*)

4. Annualità di programmazione attive nel periodo di riferimento

Nel periodo di riferimento è attivo il primo anno di programmazione del PDZ.

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e implementazione della L. 285/97

L'esperienza maturata nel territorio regionale grazie alla L. 285/97, in particolare nella promozione e realizzazione degli interventi e servizi per tutti (principio di universalità), in grado di accogliere nella normalità anche i minori in situazione di disagio (inclusione sociale) attraverso gli strumenti più adeguati, ha evidenziato l'importanza degli interventi educativi e dei servizi dell'area pedagogica ed educativa.

L'indicazione regionale esplicitata nelle linee guida per la realizzazione dei PDZ forniva precise indicazioni relativamente alla necessità di integrare gli interventi attivati in ambito socioeducativo e socioassistenziale, favorendo la partecipazione di tutti gli attori istituzionali e non coinvolti in tali processi (scuole, associazioni, gruppi di famiglie e/o di giovani, ecc.) al fine di favorire un ampio e costruttivo raccordo di politiche e di interventi.

Stante l'indicazione fornita agli Ambiti distrettuali dalla Regione di inserire nei Piani di zona i progetti innovativi, sono state adottate modalità differenziate di stesura dei PDZ che rendono difficile dar conto delle progettualità in essere nei vari contesti con una semplice lettura dei documenti.

Alcuni Ambiti, infatti, attenendosi alle indicazioni, hanno inserito nei PDZ esclusivamente i progetti innovativi, altri invece vi hanno ricompreso sia le progettualità di cui alla legge 285/97 sia i progetti dell'ob. 2 DGR 1891/02.

Di fatto dei 162 progetti afferenti all'area Minori e famiglia presenti nei 19 PDZ:

- 66 costituiscono una implementazione o mantenimento o miglioramento di progetti 285/97 o progetti dell'ob.2, a conferma dei significativi risultati ottenuti dopo due trienni di applicazione della legge 285 e dopo un triennio di prassi di progettazione condivisa e lavoro integrato con la componente sanitaria (ob. 2);
- 64 progetti sono stati definiti "Nuovi" nel senso che si esplicano con azioni del tutto innovative o sperimentali, prevedendo l'introduzione di esperienze "starter";
- I restanti 32 progetti possono essere considerati un "ibrido" nel senso che prevedono l'introduzione di azioni innovative e sperimentali in progetti già consolidati.

Tab. 1 - Progetti area minori e famiglia

Progetti nuovi	**64**
Progetti di implementazione, consolidamento, mantenimento legge 285/97 e ob. 2 DGR 1891/02	**66**
Progetti misti	**32**
TOTALE	**162**

6. Struttura e caratteristiche ed evoluzione dei Piani di zona

In Friuli Venezia Giulia l'individuazione degli ambiti territoriali più adeguati per la gestione unitaria del sistema locale di interventi e servizi sociali (art. 8 comma 3b lett.a della legge 328/2000) è una realtà consolidata che non è mai stata messa in discussione se non per adottare azioni di consolidamento e sviluppo.

a)Dimensione territoriali e sviluppo della logica di Piano

In Friuli Venezia Giulia i PDZ sono lo strumento fondamentale per organizzare la crescita e il funzionamento integrato dei servizi alla persona, valorizzando il livello territoriale di programmazione. L'obiettivo è quello di favorire la formazione di sistemi locali di servizi fra loro integrati nei settori sanitario, sociale, educativo, del lavoro, della lotta all'esclusione ecc., stimolando la solidarietà di comunità.

Relativamente alla struttura dei PDZ, le linee guida definivano innanzitutto la funzione di regia e di indirizzo nella duplice componente politica e tecnica, cui competeva l'individuazione delle aree di intervento ritenute prioritarie e dei soggetti che si configuravano concretamente come risorse necessarie per l'attuazione e la definizione del PDZ.

Relativamente alle caratteristiche, le linee guida prevedevano che i PDZ si ponessero le seguenti finalità:

- riorganizzare, consolidare e/o potenziare il sistema integrato di interventi e servizi sociali
- individuare le iniziative e le azioni qualificanti il sistema
- qualificare la spesa e attivare risorse, esito della concertazione a livello locale
- definire le risorse da impegnare, da parte dei Comuni, dell'ASS e degli altri organismi firmatari dell'accordo di programma
- definire azioni di formazione e aggiornamento

Il Piano contiene gli strumenti della programmazione regionale riferiti ai 19 Ambiti distrettuali che raggruppano tutti i Comuni della Regione (Servizio Sociale dei Comuni).

b) Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

Le linee guida prevedevano che l'approvazione del PDZ, da parte dei Comuni del territorio di distretto, doveva avvenire attraverso lo strumento dell' Accordo di programma secondo le modalità previste dall'art.19 della L.R. 20 marzo 2000 n.7. Gli accordi di programma dovevano essere sottoscritti entro il 31 marzo 2006. Gli Enti firmatari, avendo condiviso il processo di individuazione e di perseguimento degli obiettivi, si sono impegnati a mettere in rete responsabilità, risorse, esperienze, concorrendo, sia con contributi materiali (risorse) sia con contributi immateriali (esperienze/conoscenze) alla realizzazione del sistema integrato previsto nel PDZ.

c)Strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

Le linee guida prevedevano l'avvio di un processo di coinvolgimento della comunità nella realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali di tipo solidale e universalistico da realizzarsi tramite:

- l'istituzione di tavoli permanenti di lavoro tematici che vedano il coinvolgimento della comunità con momenti di condivisione trasversale relativamente alle scelte strategiche generali;
- la predisposizione di strumenti informativi di promozione rivolti alla comunità locale;
- la coordinazione degli interventi e dei servizi realizzati dai soggetti pubblici e privati.

d)Impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici

Nel periodo in esame qualche Ambito ha monitorato con strumenti propri lo stato di avanzamento dei progetti. La Regione monitorerà i progetti a partire da giugno 2007.

e)Tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

I progetti dell'area minori e famiglia dei 19 PDZ sono caratterizzati prevalentemente da azioni volte al perseguimento di obiettivi di significativo sviluppo innovativo. In alcuni casi tali azioni sono completamente innovative e a valenza sperimentale, mentre in molti progetti vengono introdotti elementi di innovazione che vanno ad ampliare e potenziare progettualità già sperimentate ed avviate e, in alcuni casi, consolidate.

Le azioni innovative sono comunque finalizzate a:

- potenziare la dimensione educativo-promozionale piuttosto che quella riparativa e assistenziale;

- rafforzare le reti sociali esistenti, coinvolgendo anche quei soggetti istituzionali che erano rimasti marginali nella progettazione 285 (in particolare il terzo settore e le aziende sanitarie).

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

a)Criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali

Il fondo viene ripartito sulla base di indici parametrici

b)vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo

Nell'anno in questione non sono stati indicati vincoli di destinazione a favore dei minori

Nell'ambito delle proprie attività di ricerca e di approfondimento tematico il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza ha promosso nel corso del 2006 una specifica analisi dei progetti che riguarda la condizione dei minori contenuti nei documenti pianificatori dei 19 PDZ relativi al contesto regionale per il triennio 2006-2008. Il documento che in allegato si trasmette costituisce una prima lettura dei singoli progetti che si riferiscono principalmente all'area d'intervento "minori e famiglia". In tale documento si può cogliere:

- una presentazione dei progetti relativi ai minori, distribuiti per aree d'intervento;
- un'analisi delle caratteristiche dei progetti per tipologia d'intervento, per tipologia di finalizzazione e per destinatari. L'intento in questo caso è stato quello di evidenziare gli aspetti di mantenimento o di continuità con le precedenti progettualità rivolte ai minori nonché le innovazioni introdotte nei PDZ;
- un'analisi degli obiettivi e delle azioni dichiarati nei progetti relativi all'area minori nell'ottica di cogliere le finalità sia socioassistenziali che educative e/o preventive dei progetti contenuti nei PDZ;
- una riflessione sulle politiche di rete attivate dai progetti;
- il quadro complessivo delle risorse indicate nelle previsioni di spesa.

Complessivamente i progetti che ricadono nell'area minori e famiglia sono così distribuiti per contesto provinciale:

Provincia	**numero progetti**	**risorse ipotizzate**
Trieste	29	€ 2.377.614,00
Gorizia	31	€ 5.833.833,52
Udine	56	€ 8.643.561,23

Pordenone	46	€ 2.583.939,78
Friuli Venezia Giulia	***162***	***€ 19.438.948,53***

La cifra totale fa riferimento al triennio 2006-2008

Si rinvia per approfondimenti al rapporto sulle progettualità a favore dei minori (*cfr. allegato 5*).

8. Stato di documentazione degli interventi e attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi dei PDZ

I documenti relativi ai PDZ sono raccolti presso il Servizio Programmazione interventi sociali.

9. Stato delle attività di monitoraggio e di verifica dei piani territoriali/PDZ

Vedi punto 6. Si rimanda altresì al documento di cui sopra (*cfr . allegato 5*)

10. Descrizione delle attività formative

Nel corso del periodo di riferimento non sono state svolte dalla Regione specifiche attività formative sulle tematiche inerenti i minori. Gli interventi di monitoraggio relativi ai progetti contenuti nei PDZ sono stato in ogni caso occasioni importanti di confronto e verifica sia tra gli operatori dei singoli Ambiti che tra gli Ambiti nel loro insieme.

11. Stato di recepimento della L. 328/2000

Con la LR 6/2006 sopra ricordata è stata recepita la L 328/2000 (*cfr. allegato 2*).
Con la DGR 3236 dd.29.11.2004 sono state emanate le Linee guida per la predisposizione dei Piani di zona

PARTE B
AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

La Regione con le sue specifiche leggi sostiene e supporta gli interventi che gli Ambiti intendano

promuovere nel loro specifico contesto territoriale. Nel corso del 2006 le leggi già citate e la realizzazione dei PDZ costituiscono gli elementi più significativi di un rilancio delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il raccordo con la L. 285/97 è visibile dal semplice esame dei progetti relativi all'area minori contenuti nei PDZ. Se alle leggi di cui sopra si aggiunge anche la LR 20/2005, relativa al sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia, tutte le tematiche specifiche sono state oggetto di misure di raccordo e di supporto regionale (cfr. allegato 6). Per una analisi di dettaglio degli interventi relativamente all'anno 2006 il rapporto sulle progettualità a favore dei minori (allegato 5) può evidenziare il grado di incisività perseguito dagli Ambiti.

Elenco ALLEGATI

Allegato 1: DGR 3236/2004

Allegato 2: LR 6/2006

Allegato 3: LR 11/2006

Allegato 4: Strumenti e schede per la costruzione dei PDZ

Allegato 5: Rapporto sulle progettualità a favore dei minori

Allegato 6: LR 20/2005

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Regione Liguria

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Nella Regione Liguria le direttive regionali in materia di politiche sociali fanno riferimento, per l'anno 2006, al Piano triennale dei servizi sociali 2002-2004, che risulta quindi prorogato (DCR del 28 novembre - 4 dicembre 2001, n. 65).
Nel frattempo si è elaborato il nuovo Piano sociale integrato regionale 2007-2010 (approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 26 del 29 giugno 2007), per la formulazione del quale ci si è avvalsi del contributio di cinque tecnici esperti (uno per ogni conferenza dei sindaci) che operano sul territorio, affinchè le istanze locali potessero avere un loro spazio nelle politiche regionali.
Nel 2006 è stata emanata la nuova Legge della Regione Liguria 24 maggio 2006, n.12 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e socio-sanitari".
Gli assunti politici di maggiore rilevanza di questa legge riguardano soprattutto l'assetto della governance istituzionale, che comprende:

- la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio sanitaria
- la Conferenza dei Sindaci
- il Comitato dei Sindaci di distretto socio sanitario
- le Conferenze di Ambito
- la Partecipazione degli organismi sociali alla governance:
- la Consulta regionale della famiglia
- la Consulta regionale del terzo settore
- il riconoscimento del ruolo degli organismi ed enti religiosi
- il riconoscimento del ruolo dei soggetti del privato (settore del non profit accreditato)

Si sono effettuate verifiche per l'attuazione del Piano, attraverso l'istituzione di un tavolo di monitoraggio, in base al raggiungimento degli indicatori/obiettivi contenuti nei Piani distrettuali in coerenza con il Piano regionale.

Altre leggi di rilevanza nel settore delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza sono:

- Legge regionale 6 febbraio 1980 n.12 "Tutela della condizione del bambino ricoverato in ospedale"
- Legge regionale 6 marzo 2007 n. 8 "Istituzione del Parlamento Regionale degli studenti della Liguria"

- Legge regionale 6 marzo 2007 n.9 "Disciplina Ufficio garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"
- Legge regionale 8 giugno 2006, n.15 "Norme ed interventi in materia di diritto all'istruzione e alla formazione" (riguarda il finanziamento di un progetto specifico rivolto alle Asl per rilanciare e supportare azioni specifiche dirette agli adolescenti)
- Regolamento regionale 2 dicembre 2005 n.2, relativo alle tipologie e requisiti delle strutture residenziali, semiresidenziali e reti familari per minori
- Delibera della Giunta Regionale n.29 del 20-01.06 "Approvazione linee di indirizzo in materia di dipendenze e comportamenti di abuso"

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Le leggi sull'infanzia e l'adolescenza sono contenute in modo trasversale nella disciplina legislativa dei diversi assessorati e settori, e in linea generale rientra nella programmazione del settore sociale. E' in itinere un disegno di legge regionale specifico sulla promozione delle politiche a favore dei minori.

Tutti gli anni le Zone (Distretti socio-sanitari) inviano alla Regione il Piano di Distretto, all'interno del quale è compresa l'area che riguarda in specifico giovani, adolescenti e minori. Il piano è lo strumento per eccellenza attraverso il quale il territorio delinea le proprie strategie politiche locali. Dalla entrata in vigore della legge 328/00, la L. 285/97 è confluita nei Piani di Zona.

Competente nel settore dei minori è l'Assessorato alle politiche sociali, Dipartimento salute e servizi sociali, Settore assistenza distrettuale, Ufficio interventi per la famiglia e le fragilità.
Anche l'Assessorato alla salute, che si occupa della materia socio-sanitara, attraverso i consultori, e l' équipe integrata per la presa in carico di minori abusati e le adozioni, si occupa di minori.
Altri Assessorati coinvolti sono l'Assessorato all'Istruzione e quello per le politiche dell'immigrazione e alla formazione.
Il coordinamento interassessorile avviene spesso attraverso gruppi appositamente costituiti su tematiche particolari.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Tra le aree di priorità indicate nel Piano triennale 2002-2004 e quello in itinere per gli anni 2007-2010, vi sono gli interventi a favore dei minori, le responsabilità familiari e i diritti dei minori e degli adolescenti.

Negli ultimi anni laRegione ha notevolmente potenziato i servizi per la prima infanzia, strettamente correlati alle difficoltà emergenti nell'assunzione dei carichi familiari da parte dei genitori. L'offerta si presentava infatti carente rispetto alla domanda. L'aumento dei servizi integrativi e sperimentali per la fascia di età 0-3 è stato accompagnato da politiche di sostegno alla maternità e paternità e il sostegno alle reti familiari informali di aiuto.
I risultati di queste strategie sono stati rilevati da un monitoraggio regionale sul territorio, che ha riguardato il periodo 2003-2006, e ha messo in evidenza il crescere dei servizi per la prima infanzia, che oggi coprono quasi il18% della popolazione infantile.
Particolare attenzione viene posta alla sperimentazione, con l'obiettivo di garantire continuità tra le tappe evolutive e fornire adeguata attenzione ai periodi critici di transizione.
Un ulteriore aspetto sottolineato è quello della integrazione tra aree educative e scuola, e tra servizi sociali e sanitari, nonché con il settore della Giustizia minorile, specialmente per quanto concerne la rilevazione di problematiche quali le dipendenze e la devianza minorile.

Un' altra area di intervento per l'infanzia e l'adolescenza individuata come prioritaria riguarda l'affido familiare e le adozioni internazionali, per le quali la Regione ha elaborato delle linee guida ed ha predisposto progetti formativi rivolti agli operatori. Al momento è attivo un gruppo di lavoro regionale che vede coinvolti la Regione, il Tribunale per i minorenni, le Asl, gli Enti locali e gli enti autorizzati a gestire le adozioni.
Anche per quanto riguarda il contrasto all'abuso e al maltrattamento, si sono elaborate linee di indirizzo, organizzando equipe territoriali e predisponendo la formazione degli operatori. Sulla tematica dell'abuso e il maltrattamento si sta attivando un osservatorio regionale.

La Regione ha finanziato diversi progetti relativi alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Il più recente è stato realizzato avvalendosi della collaborazione di Arci Ragazzi, che con la Facoltà di architettura dell'Università di Genova sta promuovendo il progetto "Città giuocosa". Altri progetti sono compresi all'interno del programma "Strade amiche dei bambini".

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Per le politiche sociali, la spesa comprensiva del Fondo Regionale e del Fondo Nazionale per le politiche sociali è di 56 milioni di euro: di questi, 13 milioni di euro sono stati utilizzati per interventi a favore dei minori.
Al di fuori di questo ammontare, vanno tenuti in considerazione anche i 19 milioni e 700 mila euro delle politiche socio-sanitarie, attinti dal Fondo Sanitario Regionale.
Rispetto agli anni precedenti, si registra un aumento dei fondi.

La ripartizione dei fondi avviene sia per le risorse di parte corrente che in conto capitale, secondo i criteri previsti dal piano sociale integrato regionale.

Nella distribuzione dei fondi vi è inoltre un'attenzione specifica ai piccoli comuni al di sotto dei 1000 abitanti, che in Liguria sono molti.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli Ambiti Territoriali Sociali sono 70 e rappresentano il territorio all'interno del quale i Comuni limitrofi si associano, o Comuni di maggiori dimensioni si decentrano, per programmare e gestire in forma associata o decentrata l'organizzazione dei servizi sociali di base. Gli Ambiti Territoriali Sociali sono ricompresi a loro volta nel territorio più vasto del Distretto Socio sanitario (19) che è la dimensione territoriale in cui si integrano le funzioni sociali complesse o di secondo livello e le funzioni socio sanitarie. Ogni ambito territoriale redige un proprio Piano di Ambito che confluisce poi nel Piano di Distretto.

La Provincia concorre alla programmazione sociale regionale collaborando alla elaborazione del Piano Sociale integrato e alla programmazione territoriale dei Distretti socio sanitari, anche attraverso azioni di supporto alle Conferenze di Ambito, ai Comitati di distretto socio sanitario e alle Conferenze dei Sindaci, per la rilevazione e la conoscenza dei bisogni, delle domande e delle risorse del territorio. Inoltre concorrono a realizzare iniziative di formazione ed aggiornamento professionale per gli operatori del sistema integrato.

Il ruolo del Terzo settore è da sempre valorizzatao all'interno delle leggi regionali. È istituita la Consulta Regionale del Terzo settore che partecipa alla programmazione regionale secondo le forme definite dalla Legge regionale n. 12/2006.

Il piano regionale 2007-2010 si caratterizza per essere stato elaborato secondo modalità di partecipazione molto estese; anche per questo la sua approvazione e definizione ha richiesto tempi lunghi. Tuttavia il tempo utilizzato in questa fase porterà dei vantaggi al momento della messa in azione del piano, poiché nell'orientamento regionale creare relazioni e partecipazione è considerato un elemento imprescindibile ai fini della fattibilità e dell'efficienza degli interventi previsti. L'ascolto costante del territorio, la creazione di una rete forte attraverso il mantenimento di relazioni con gli enti territoriali e le rappresentanze sociali, rappresentano un aspetto largamente curato nel settore delle politiche sociali.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Per quanto concerne le strutture residenziali e semiresidenziali, è in vigore il Regolamento del 2 dicembre 2005.

Per quanto concerne i servizi per la prima infanzia il riferimento normativo è la Legge regioanle n. 64 del 1994 "Disciplina degli asili nido e dei servizi integrativi".

Vi sono inolte specifiche delibere, relative agli standard strutturali e gestionali per la varie tipologie di servizi.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Già nella Legge regionale n. 21/88 di riordino dei servizi sociali venivano previste comunità educative assistenziali e comunità alloggio senza fare alcun accenno agli istituti. Nonostante la successiva revisione della normativa la Regione ha inteso mantenere l'indirizzo espresso nella legge del 1988.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Nel 2004 con la Delibera di Giunta Regionale n. 1079 del 1 ottobre 2004, "Indirizzi in materia di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale a danno dei minori" si sono approvate le linee di indirizzo in materia di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale a danno dei minori. Attraverso queste linee si è inteso potenziare il lavoro di rete e costruire una metodologia di lavoro integrata. Sono stati elaborati a livello del territorio, all'interno delle Conferenze dei Sindaci, specifici Protocolli di intesa, che includevano tutti i soggetti istituzionali e non che si occupano a vario titolo dei minori. Questo processo mira ad ottimizzare i servizi e sviluppare azioni di diffusione di una cultura sui diritti dei bambini, nonché di sensibilizzazione delle comunità rispetto alla cura e al ben-essere dei bambini, e promuovere una preparazione e una capacità di riconoscimento precoce dei segnali di disagio dei bambini.

Consapevoli che accanto alle competenze generali richieste nel lavoro con i minori in questo ambito è richiesto uno sviluppo di capacità specifiche, sono stati erogati finanziamenti per promuovere attività formative e la supervisione degli operatori impegnati ad affrontare tali situazioni nelle varie equipe territoriali.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Il monitoraggio è seguito dal Settore assistenza distrettuale (Assessorato Politiche Sociali).
La legge regionale 12/2006 prevede che almeno ogni due anni ci sia una relazione sullo stato dell' infanzia e dell' adolescenza. Lo stesso è previsto anche dall'Ufficio del Garante (istituito con la stessa LR 12/2006).

La Regione ha sostenuto la formazione per il personale della scuola sui diritti dell'infanzia. Il percorso è stato gestito da Unicef e dall'Università di Genova, ed ha avuto come obiettivo finale l'introduzione della figura del Garante dei diritti dei bambini nella scuola.
Nel 2006 sono state realizzate direttamente da parte della Regione, attività formative relative ai servizi per la prima infanzia, in collaborazione con l'Università. Inoltre la Regione ha dato il proprio appoggio ad iniziative promosse dal territorio.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal

Gli ultimi progetti della 285 si sono conclusi nel 2002, quando sono terminati i finanziamenti specifici del Fondo per l'infanzia e l'adolescenza. Dall'entrata in vigore della legge 328/00, tutta la programmazione per l'infanzia e l'adolescenza è confluita nei Piani di zona, all'interno dei quali è previsto un ambito di intervento per i minori.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

Della legge 285 vengono ricordati in senso positivo i rapporti con le altre regioni, le sinergie con i colleghi, il gruppo interregionale sulla legge, la formazione a Firenze, la condivisione di strategie comuni, gli scambi di buone pratiche.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politche per l'infanzia e l'adolescenza

La legge 285 ha lasciato tracce importanti nelle persone che hanno partecipato attivamente per la sua applicazione, e che ne hanno mantenuto lo spirito, inteso anche come capacità di lavorare insieme.

Con la legge 285 è nato un metodo di lavoro, la condivisione di esperienze. Questa esperienza ha introdotto elementi innovativi sul piano culturale e metodologico e ha contribuito a determinare una nuova attenzione nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza. Parallelamente si sono sviluppate, nei comuni più attenti e sensibili, attività territoriali relative allo sviluppo di Città amiche dei bambini.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

L'articolo 32 della legge 12/2006 è dedicato alle politiche a favore dei minori. In esso viene ribadito che i Comuni, singoli o associati, organizzano attività a favore dei minori perseguendo sistemi di welfare ispirati alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Per le prestazioni a favore dei minori i Comuni tengono anche conto degli indirizzi della legge 285/97 e della legge 269/98. Relativamente alle politiche giovanili, vengono supportate azioni finalizzate alla promozione di iniziative per la scolarizzazione, la prevenzione dell'abbandono scolastico, la formazione professionale, favorendo inoltre momenti di aggregazione e socializzazione. Si ritiene comunque importante rafforzare la raccolta e l'analisi sistematica dei dati sui minori che tenga conto soprattutto dei minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili, potenziare l'ascolto e il coinvolgimento dei ragazzi nel processo di definizione delle politiche che li riguarda, incentivare ulteriormente la partecipazione dei ragazzi , porre attenzione ai ragazzi figli di donne straniere che lavorano come badanti, giunti in Italia per ricongiungimento familiare dopo anni di separazione, e che vivono una

doppia forma di disconoscimento: verso la madre e verso un ambiente totalmente nuovo. Complessivamente l'obiettivo è quello di lavorare per assicurare il diritto di ogni minore a crescere in una famiglia, possibilmente la propria.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

Gli interventi normativi e le iniziative promosse dalla Regione all'inizio del 2007 evidenziano l'interesse rivolto ai ragazzi: è stato attivato il Parlamento regionale degli studenti, che coinvolge le scuole secondarie di primo e secondo grado. E' stato istituito l'ufficio del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che ha tra i suoi compiti quello di promuovere i diritti, i bisogni collettivi e gli interessi diffusi dell'infanzia e dell'adolescenza a livello familiare, scolastico, formativo, territoriale, urbanistico, ambientale, sociale, educativo, culturale ed economico e in relazione alle nuove tecnologie e ai fenomeni migratori.

.

3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Il modello culturale sul quale la Regione Liguria costruisce le politiche per l'infanzia e l'adolescenza si basa sui principi richiamati dalle diverse carte che a livello nazionale e internazionale hanno definito i diritti dei minori: dalla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, alla Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993, alla L. 184/83 sul diritto del minore ad una famiglia, alla legge 285/97, per citarne alcune.
In particolare la Regione considera importante, nella propria programmazione rivolta ai minori, tutte le attività connesse alla progettazione sulle città sostenibili, come base di partenza per restituire ai bambini e adolescenti i loro spazi e garantire loro un ambiente idoneo alla loro crescita.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

REGIONE LOMBARDIA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Nel quadro normativo della programmazione sociale della Regione Lombardia, la Legge Regionale del 14 dicembre 2004 n. 34 "Politiche regionali per i minori" definisce le strategie delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. La l.r. 34/04 ridisegna il sistema degli interventi sociali rivolti ai minori,; in particolare è stata superata la troppo rigida e ormai vetusta classificazione degli interventi sociali in preventivi o riparatori che individuano un approccio al minore di tipo assistenzialistico e quindi poco rispettoso dell'unitarietà della persona. Non è il disagio che deve essere al centro delle politiche minorili (prevenzione/riparazione) ma la promozione del benessere. In attuazione della legge sono state approvate dalla Giunta regionale atti programmatori particolarmente significativi quali quelli istitutivi del Comitato di coordinamento interdirezionale e dell'Osservatorio regionale sui minori, entrambi istituiti nel dicembre 2005 (dgr n. 1517 e 1518 del 22/12/05 relative all'istituzione rispettivamente del Comitato di coordinamento interdirezionale e dell'Osservatorio regionale sui minori). Il Comitato di coordinamento è composto dalle diverse Direzioni Generali della Regione Lombardia cui è demandata la predisposizione di provvedimenti di carattere programmatorio che hanno una ricaduta sull'infanzia e l'adolescenza. Il comitato, infatti, è chiamato a dare un parere alla Giunta Regionale su tutte le proposte di carattere programmatorio, leggi e delibere significative che coinvolgono i minori.
Ricaduta notevole sulle politiche per i minori viene anche dalla l.r. 23 del 1999, "Politiche per la famiglia" che riconosce innanzitutto la famiglia come soggetto politicamente rilevante attribuendole cioè un ruolo centrale nella costruzione di un sistema di welfare della sussidiarietà.
La legge promuove e stimola il protagonismo e la progettualità diffusa rendendo le famiglie protagoniste e soggetti promotori di interventi innovativi e sperimentali in ambito minori ed è quindi un importante strumento per produrre innovazione dal basso, proprio a partire dalla famiglia.

Altri atti normativi su infanzia e adolescenza emanate negli ultimi anni sono le "Linee guida per il l riordino e orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza" del 2004 (D.g.r. 23 dicembre 2004 - n. 7/20100) e le "Linee guida sull'Adozione" del 2003 (d.g.r. 8 agosto 2003, n. 14043 "Linee per la definizione del percorso adottivo, in applicazione del Protocollo operativo coordinato, ai sensi della legge n. 476/98, approvato con d.g.r. 29 dicembre 2000, n.2992"). Al di là di questa legislazione di settore, riferimenti ai minori sono contenuti anche in norme o atti programmatori di carattere più generale come il Piano Socio-sanitario.
Nell'ottobre 2006 il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato il nuovo Piano Socio Sanitario per il triennio 2007 – 2009. Inoltre, a livello di quadro programmatorio complessivo, va segnalata l'attuazione dei Piani di Zona, in esecuzione della l.328/2000, processo che in Lombardia è stato avviato con la definzizione della programmazione territoriale a fine 2002 e concretamente

attuato a partire dal 2003. La programmazione è di tipo triennale e il 2006 ha rappresentato l'avvio della seconda stagione della programmazione zonale.
(Relativamente alla normativa sopra citata vedi anche il dettaglio riportato nella relazione alla attuazione della l.285/97 dello scorso anno) Il 2006 è l'anno di avvio della seconda programmazione zonale (2006-2008), che per il primo triennio si è conclusa nel 2005.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

L'orientamento strategico della Regione ha visto il passaggio dall'attenzione al minore come soggetto di intervento, al considerare la famiglia nel suo complesso non solo come portatrice di bisogni ma come soggetto attivo anche portatore di risorse. All'interno di una programmazione basata sulle cosiddette "politiche integrate" non si parla specificatamente del minore: sebbene questi rimanga il beneficiario, il focus è centrato sulla famiglia. L'integrazione fra le varie direzioni è finalizzata a raggiungere obiettivi di benessere e di sostenibilità delle funzioni genitoriali, all'interno di percorsi di sostegno alla famiglia e si realizza mettendo insieme le diverse normative che a livello regionale afferiscono a diversi Assessorati: ad esempio, si tratta di integrare l'operato dell'Assessorato alla Famiglia con quello dell'Istruzione,formazione e lavoro, nell'ambito delle disposizioni della Legge Regionale del 28 settembre 2006 n. 22, "Il mercato del lavoro in Lombardia" relativamente ai congedi parentali, ma lo stesso ragionamento può valere anche per altri Assessorati quali Sanità e Politiche della Casa.
Gli interventi diretti ai minori richiedono un processo programmatorio integrato, in grado di intervenire su sistema minori e famiglia nel suo complesso. Inoltre, la logica di intergazione delle politiche, offre il vantaggio di superare la logica dell'intervento in situazioni di rischio e concentrata sull'emergenza: un esempio in tal senso è dato dalle politiche di conciliazione, che stanno avendo un forte supporto nella Regione e che non si rivolgono direttamente a situazioni di.disagio conclamato

A livello di organi competenti, nell'ambito dei minori vi è dunque un legame ed un lavoro trasversale con altri Assessorati che non fanno nello specifico programmazione per i minori ma sono competenti su atti programmatori che comunque vanno ad intersecare bisogni correlati a infanzia e adolescenza.

Come forma di coordinamento e raccordo tra questi Assessorati importante è l'azione del già citato Comitato di coordinamento istituito dalla l.r.34/04 "Politiche regionali per i minori" quale forma di raccordo istituzionalizzato.
Oltre a ciò, nella programmazione regionale della Lombardia, è prevista la realizzazione annuale di obiettivi di governo, si tratta in sostanza di obiettivi strategici di legislatura, sui quali sono coinvolte più Direzioni Generali che operano in sinergia, con un lavoro trasversale e comune, alla realizzazione dell'obiettivo.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;
1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Nel documento di Dettaglio degli obiettivi operativi e prodotti 2006 per la direzione Famiglia e solidarietà sociale, di cui sopra, l'area di intervento per minori viene compresa nella programmazione delle politiche per la famiglia. Il ruolo della Regione e degli enti locali è visto sempre più come risorsa cooperativa e non come controllo o vincolo; si esplicita inoltre la scelta di guardare alle famiglie al di fuori del loro ruolo tradizionale di utenti, promuovendo la loro partecipazione attiva alla gestione dei servizi e delle iniziative.
Nel documento regionale di Consuntivazione degli Obiettivi di governo per l'anno 2006 emergono, tra i risultati ottenuti nell'area Famiglia e minori:
- la sperimentazione di nuove modalità (reti non profit) attraverso cui organizzare le risposte per le famiglie sul tema della domiciliarità (sportelli incontro domanda/offerta per famiglie e assistenti familiari);
- la realizzazione, in collaborazione con l'IRER Istituto regionale di ricerca), di un percorso di ricerca per identificare e verificare la fattibilità di idee spendibili nell'operatività delle politiche a favore delle famiglie;
- l'attuazione del programma di interventi strutturati di riqualificazione dei servizi per la prima infanzia;
- partnership tra profit e non profit per la Borsa dei Progetti Sociali (tutela delle fragilità e attività in risposta alle esigenze delle famiglie);
- misure a sostegno di famiglie numerose e per la creazione di nuove famiglie e programma 2006-2008 delle politiche di conciliazione tra maternità e lavoro;;
- numero zero dell'Atlante sulle povertà in Lombardia
- progetto di legge (presentato in Giunta) relativo alla ricomposizione in un testo unico della normativa relativa all'organizzazione del sistema dei servizi e interventi alla persona e alla famiglia;

Tra gli altri obiettivi compresi nella programmazione 2006, si ricorda anche l'attuazione della legge 34/04 "Politiche regionali sui minori", in particolare rispetto alla istituzione del Comitato regionale di coordinamento per l'attuazione delle politiche intersettoriali e l'Osservatorio regionale sui minori.

Anche all'interno del Bilancio Sociale 2006 (relativo all'anno 2005), emerge come l'area di intervento per i minori si chiami "famiglia e minori", evidenziando dunque la focalizzazione del target nella famiglia. Obiettivi e azioni sono stati riproposti anche nel 2006 e si possono sintetizzare in[1]:

- Promuovere il protagonismo e la centralità della famiglia nella produzione di benessere
- Favorire la crescita dei minori in un contesto familiare, quando la famiglia d'origine è inadeguata o inesistente
- Sostenere un adeguato percorso di crescita per bambini e adolescenti

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da

1 tratto da Vita, non profit magazine, bilancio sociale, Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale - Regione Lombardia

parte degli ambiti

Il fondo autonomo regionale per le politiche sociali ammonta per il 2006 a 92 milioni di euro (DGR n. VIII/2222 del 29 marzo 2006).
Attraverso il fondo sociale regionale (sono ovviamente fondi autonomi del bilancio regionale)sono stati spesi nel 2006 circa 51 milioni per l'infanzia e adolescenza (esclusi FONDI DELLA LEGGE 23).
Inoltre, ogni anno, in attuazione della l.r.23/99, viene emanato un bando che prevede il sostegno a progetti realizzati dal terzo settore rivolti ai minori. Nel Bando 2006 sono stati stanziati 5 milioni e 460.000 euro a favore dell'infanzia e adolescenza,
Le risorse specifiche per l'infanzia e l'adolescenza, derivate dal fondo nazionale per le politiche sociali, ammontano a circa 10 milioni di euro: impegnati, per la realizzazione di progetti a favore dell'infanzia e adolescenza.
Quindi il fondo complessivo distribuito agli ambiti territoriali deriva dal Fondo nazionale per le politiche sociali (comprensivo della quota per l'attuazione delle leggi di settore)e dal fondo autonomo regionale, cui vanno aggiunte le risorse proprie dei comuni ed eventuali altre entrate ..
Altri finanziamenti, come quelli europei, sono difficili da quantificare. A tutto ciò si aggiungono i fondi che mette a disposizione la legge regionale 23/99 ogni anno, per la quale viene emanato specifico bando annuale Questi i fondi sono garantiti annualmente e sono governati da una normativa, da indicazioni e da indirizzi. A questi vanno poi aggiunti i fondi destinati alla ricerca in questo ambito.Si tratta di risorse. che pur non coprendo la realizzazione di interventi specifici rivolti ai minori sono comunque molto importanti per il settore in quanto contribuiscono a studiare fenomeni, a introdurre soluzioni innovative, verificare l'impatto delle politiche ecc..
Per quanto riguarda il monitoraggio sulla spesa, per le azioni che fanno parte della programmazione di Piano ,la Regione chiede che vengano indicati i vari obiettivi suddivisi per tipologia di intervento, divisi fra servizi, titoli e leggi di settore- - Le schede di rendicontazione economico finanziaria sono la traduzione contabile delle azioni previste nei documenti di Piano e approvate dall'organismo politico (Assemblea dei Sindaci) e in esse sono indicate le azioni, il costo globale previsto per il triennio e per lo specifico anno di rendicontazione, i canali di finanziamento che vanno a concorrere a sostenere i costi dell'iniziativa, che quindi può essere totalmente sul fondo nazionale o cofinanziata da risorse comunali o altre entrate , sempre nell'ottica di "addizionalità delle risorse. I monitoraggi vengono fatti a preventivo e a consuntivo e annualmente, quindi gli ambiti a marzo 2007 hanno dato il preventivo 2007, mentre a ottobre 2007 daranno il consuntivo 2006.

Visto lo sfasamento tra l'avvio effettivo dei piani di zona nel 2003, e l'inizio della distribuzione delle risorse del fondo nazionale nel 2001, (il primo atto di assegnazione da parte della regione è avvenuto nel dicembre 2001) e considerato che la Regione non ha mai vincolato il fondo nazionale sul singolo anno, ma indicava per il primo triennio un budget complessivo in modo che ci fosse una progressione nella capacità di spesa, si è creata una situazione per cui alla fine del 2005 (a chiusura della prima triennali dei Piani), alcuni Uffici di Piano avevano ancora risorse 2001-2003. E' stato così deciso che le somme ancora libere da vincoli venissero messe nel fondo solidarietà per sostenere alcuni comuni, in particolare quelli piccoli, nell'area di programmazione sui minori. Invece le quote già impegnate del fondo 2001-2003, insieme alle quote non utilizzate del 2004, potevano concorrere alla programmazione economica del primo anno, cioè 2006, del secondo triennio. (2006)..
Considerato che le criticità dovute alla fase di avvio dei piani di zona dovrebbe essere superata, l'aspettativa per la seconda triennalità è che gli ambiti distrettuali esprimano una capacità gestionale e di spesa coerente con le risorse assegnate e che pertanto diminuiscano le situazioni in cui sono presenti somme non impegnate e liquidate.

Dal 2007 il fondo sociale regionale viene ripartito per il 50% su spesa storica dei servizi e il 50% su quota capitaria (considerando anche una riserva speciale per i comuni montani), mentre negli anni passati la ripartizione si basava solo sulla spesa storica. Negli anni prossimi l'idea è di spostarsi progressivamente più sulla popolazione che sul servizio, per avvicinarsi sempre più ai bisogni reali e non destinare le risorse alla sopravvivenza dei servizi.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La legge 328/2000 è stata recepita con la delibera del 23 novembre 2001 e con il PSSR 2002-2004... La prima stagione dei Piani di zona è quella che si è operativamente svolta dal 2002 (come anno di programmazione), ma la gestione vera e propria, che va dal 2003 al 2005, ha avuto come capostipite la circolare n. 7 del 2002, che ha individuato gli ambiti, traducendo l'art. n. 19 della legge 328/00, ha definito il modello di *governance* e i soggetti che dovevano partecipare ai Piani di zona, e ha declinato gli obiettivi a livello regionale. Il 2005 è stato l'anno di chiusura del primo periodo e di inizio della programmazione della seconda triennalità che va dal 2006 al 2008.
Due circolari, la n. 34 del 29 luglio 2005, "Indirizzi per la programmazione del nuovo triennio dei Piani di Zona", e la n. 48 del 27 ottobre 2005, "Linee guida per la definizione dei Piani di Zona - 2° triennio", hanno segnato il passaggio evolutivo verso il riconoscimento dell'autonomia degli enti locali nel fissare gli obiettivi. Mentre nella prima triennalità si era vincolata una parte dei fondi per far decollare il sistema dei titoli sociali, ora la tendenza è quella di riconoscere - anche in termini economici - una programmazione davvero integrata, per effetto della quale nella pianificazione dei Piani di zona, le risorse a disposizione sono quelle che provengono non solo dal fondo nazionale ma anche dal fondo sociale regionale, da risorse di comuni e da altre entrate. Quindi la programmazione dei Piani di zona non si esaurisce nel riparto del fondo nazionale ma rappresenta davvero la progettazione degli interventi sul territorio.
; Le indicazioni date dalla Regione vanno nella direzione di fissare obiettivi coerenti con le linee di sviluppo del welfare lombardo, lasciano a livello di ambito locale la declinazione di come allocare le risorse, nel rispetto delle autonomie locali. I vincoli riguardano da una parte la realizzazione di un sistema di voucher sociali entro il 2008 e dall'altra le leggi di settore, nel senso che devono inserite in modo coerente agli interventi complessivamente oggetto di programmazione: agli ambiti spetta definire quale finanziamento destinare e quali leggi di settore privilegiare, fermo restando che non possono non avere risorse assegnate.
Gli ambiti territoriali della Regione Lombardia sono 98; le direttive date sono che l'ambito del Piano di zona deve coincidere con il distretto socio-sanitario perché è ritenuto il punto di ancoraggio delle politiche integrate. . I distretti sociosanitari sono stati definiti, a seguito della l.r. 31/1997, a livello politico territoriale, sono approvati dalla regione con un atto della Sanità e parere della Famiglia. E' stata prevista la facoltà di aggregazione di uno o più distretti in caso di popolazione inferiore a 100.000 Gli ambiti, sia nel primo che nel secondo triennio, sono 98; nel secondo triennio tre ambiti sono monocomunali (nella prima triennalità erano 4). e due soli ambiti hanno utilizzato la facoltà di aggregazione sovradistrettuale
La titolarità della programmazione è dei comuni che la esercitano in forma associata attraverso due organismi, uno politico - l'assemblea dei sindaci - e uno tecnico - l'Ufficio di Piano. Lo strumento che dà legittimità giuridica ai piani di zona è è l'accordo di programma, all'interno del quale viene nominato l'Ente capofila che ha il compito di portare a compimento la realizzazione delgi interventi concertati, di gestire le risorse assegnate da FNPS e di rendere conto agli enti firmatari dell'accordo.

La Regione ha previsto che l'ente capofila debba essere un soggetto con natura giuridica di tipo pubblico. All'ASL viene riconosciuto un ruolo anche con degli atti (l'ultimo è del luglio 2006): per la Regione rappresenta un punto di osservazione delle politiche territoriali, nonché il punto di raccolta del debito informativo e di raccordo rispetto ai distretti dell'ambito La Regione mantiene rapporti sia con i singoli distretti che con l'ASL per monitorare, al di là dei dati numerici, la situazione,e per individuare le problematiche specifiche o ricorrenti che possono richiedere interventi finalizzati a sostenere il raggiungimento degli obiettivi fissati entro fine 2008. L'ASL comprende più distretti fino ad in misura variabile da Asl a ASL: l'ASL che ha più distretti è quella di Bergamo (14).Le ASL corrispondono grosso modo alle Province, con l'eccezione delle ASL della provincia di Milano disaggregate in 3 più l'Asl di Milano città

La Provincia ha un ruolo di supporto e facilitazione per gli uffici di Piano rispetto ad alcune aree specifiche. Il suo, declinato dalla regione, in attuazione dell'art. 7 della .328/00 nella circ. 34/2005, è un ruolo rivolto soprattutto alla formazione del personale e di supporto tecnico, ad esempio per quanto concerne la disponibilità di banche dati, la governance dei Piani è titolarità dei Comuni, alla Regione competono tutti gli atti relativi alla definzione del sistema e pertanto solo il soggetto regionale ha la titolarità in materia di linee di indirizzo per l'attuazione dei Piani di Zona. Si è comunque lasciato agli ambiti la libertà di decidere che ruolo vogliono assegnare alla Provincia, all'interno dei paletti definiti nelle circolari della regione. Si tratta di un equilibrio comunque delicato.
Altro soggetto è il Terzo settore, che può sottoscrivere l'accordo di programma a fronte di risorse che mette a disposizione, e partecipa ai tavoli tecnici dei momenti programmatori. Al Terzo settore è stato riconosciuto un ruolo di portatore degli interessi e bisogni dei cittadini, non solo come erogatore di prestazioni. Nelle ultime circolari si parla di "rappresentanza" del terzo settore: a livello regionale è attivo il tavolo di rappresentanza del terzo settore, mentre a livello territoriale è previsto un tavolo di rappresentanza sia a livello di Asl che di Ufficio di Piano. Come terzo settore s'intende anche l'associazionismo familiare. Uno dei problemi che emerge nell'attuazione di tale partecipazione è una difficoltà da parte del terzo Settore, a identificare una propria rappresentanza, realmente "rappresentativa" delle varie "anime" del terzo settore locale .
La partecipazione del terzo settore in Lombardia, al di là della legge 328/00, era già abbastanza acquisita fin dal 2000 (così anche la consulta per la famiglia).

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Per quanto riguarda i liveas/ lep la Regione è in attesa della definizione dei livelli essenziali da parte dello Stato, non esiste un nomenclatore o un glossario che definisca le diverse tipologie di servizi, anche se va detto che comunque le tipologie sono definite o all'interno del Piano socio assistenziale (DGR n.871 del 23 dicembre 1987) oppure nelle specifiche deliberazioni di riordino delle tipologie d'offerta rivolte ai minori (vedi prima infanzia e strutture residenziali per minori). Anche nelle linee guida sulla violenza sono state date definizioni precise su trascuratezza, abuso, maltrattamento Nel piano di attività dell'Osservatorio minori, recentemente costituito, c'è anche l'impegno alla realizzazione di un glossario che raccolga le definizioni delle diverse tipologie di servizi presenti in Lombardia per i minori nonché i termini che la Regione ha inserito in linee guida o atti d'indirizzo specifici.

Per quanto riguarda i servizi per la prima infanzia o i servizi residenziali per i minori sono state riviste le definizioni delle tipologie, sono stati definiti standard sia strutturali che gestionali che organizzativi minimi: ciò significa che tutti coloro che intendono aprire un servizio e si ritrovano nella definizione che la Giunta Regionale ha stabilito, dovranno partire da da un livello minimo comune di qualità, che tutti devono possedere,..

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

In Lombardia gli istituti sono già tutti chiusi; comunque relativamente alla promozione della deistituzionalizzazione la Regione promuove e sostiene la realizzazione di tipologie d'offerta a carattere familiare, come ad esempio le comunità familiari che sono inserite a pieno titolo nel sistema lombardo dei servizi rivolti ai minori, così come promuove la creazione di reti familiari che aiutano e sostengono il ruolo educativo della famiglia.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Nell'ambito della tematica, oltre alle linee guida regionali già citate, riguardanti il riordino e orientamento dei servizi per minori vittime di violenza
La progettualità sostenuta dal FNPS e rivolta all'infanzia e all'adolescenza, vede tra le aree d'intervento privilegiate proprio quella rivolta alla prevenzione del maltrattamento e dell'abuso.
In particolare, in questi anni le azioni che si ritrovano più frequentemente all'interno della progettualità sono:

- Attività di consulenza, sostegno e presa in carico di minori abusati
- Percorsi di formazione per docenti e operatori dei servizi
- Interventi di informazione, sensibilizzazione della popolazione
- Attivazione di azioni di prevenzione volte all'informazione e alla formazione di genitori e insegnanti
- Realizzazione di opuscoli informativi
- Costituzione di reti di servizi di supporto all'azione specialistica e di équipe territoriale specialistica
- Apertura di punti di ascolto con la presenza di operatori qualificati.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

La regione ha elaborato indicazioni per monitoraggio e valutazione dei Piani e progetti, però si

tratta di indicazioni non specifiche, distribuite tra gli atti programmatori più generali relativi alla pianificazione zonale, e le delibere di assegnazione dei fondi del fondo autonomo regionale. Per quanto riguarda i documenti e gli atti di riferimento c'è la DGR n. VIII/002222 del 29 marzo 2006, Ripartizione delle risorse regionali per i servizi e gli interventi sociali per l'anno 2006, che ogni anno fornisce le indicazioni rispetto alle assegnazioni del fondo, quindi anche rispetto al debito informativo degli ambiti nei confronti della Regione.
A livello regionale non esiste più una sezione specifica per la documentazione dei progetti, perché la documentazione dei progetti è lasciata al ambito distrettuale.
La Regione acquisisce i documenti di Programmazione dei Piani di zona, ma non dispone della documentazione dei progetti specifici sull'infanzia e adolescenza. I progetti vanno richiesti agli ambiti, all'ufficio di piano distrettuale che normalmente è situato nell'ente
Per quanto riguarda la formazione, ci sono due livelli: iniziative dirette attraverso l'IREF, che è l'Istituto regionale per la formazione, e il canale delle Province alle quali la Regione assegna annualmente 1.500.000 euro complessive a sostegno di iniziative di formazione e aggiornamento del personale di servizio. Da due anni a questa parte la Regione dà indicazioni di indirizzo sull'utilizzo di tali fondi. Nel 2006 sono stati indicati come contenuti nell'aerea infanzia e adolescenza: iniziative di formazione e aggiornamento per quanto riguarda la tutela minori, i rapporti con l'autorità giudiziaria e le prese in carico. Questo perché nel passaggio delle deleghe dalle ASL ai comuni si è assistito ad una caduta dei livelli di prestazione, poiché la dismissione delle deleghe da parte delle ASL ha comportato la necessità di formare all'esercizio di nuove funzioni i nuovi operatori addetti alla tutela minori. L'altra iniziativa indicata tra gli obiettivi strategici della formazione/aggiornamento da parte delle Province per il 2007 è stata la formazione per i supervisori e coordinatori dei nidi famiglia. Queste indicazioni sono state definite nella circolare n. 1 del gennaio 2007
Nel corso del 2006 ci sono stati seminari per tutti gli ambiti distrettuali e per le ASL sull'accreditamento delle strutture.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Gli ultimi atti sono del 2001. Del 2001 è anche la DGR n. VII/7069 del 23 novembre - recepimento della legge 328/00. Dal 2001 in poi all'interno delle delibere di assegnazione del Fondo nazionale per le politiche sociali si trovano anche contenuti di indirizzo della L.285 che per tre anni hanno avuto uno spazio proprio e poi sono stati inglobati nelle indicazioni generali sul riparto del Fondo nazionale, all'interno del quale sono dunque state comprese, senza distinzione, le programmazioni che fanno riferimento a leggi di settore.
Gli ultimi progetti esecutivi sono del 2003. C'è una discrepanza fra i fondi e i piani/progetti, poiché mentre i fondi erano già entrati a far parte del fondo nazionale politiche sociali, seppur fino al 2003 vincolati all'utilizzo sulla legge 285, o era ancora in corso la seconda triennalità 285 che era partita totalmente vincolata. Dal 2003 in poi con la chiusura della seconda triennalità anche fondi e progettazioni si sono allineati. Non c'è più la pianificazione triennale per infanzia e adolescenza. Il progetto ex legge 285 ora può essere annuale, biennale o triennale.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

Fondamentalmente l'esperienza della legge 285 ha permesso di costruire tavoli trasversali di

programmazione insieme a chi gestiva la L.285 a livello territoriale. L'aspetto della concertazione è dunque stato forte nella 285 ed è stato utile anche dopo, poiché la fase di gestione vincolata è servita anche per la 328 e per stabilire i rapporti con gli ambiti zonali. Questa dimensione della concertazione, di costruire degli ambiti di colloquio trasversali che mettono insieme tutti gli attori è un cosa che la L.285 ha portato dentro il sistema sociale, così come strumenti tipici come gli accordi di programma. L'altra cosa interessante è il grosso impulso a opportunità ed di iniziative innovative sull'infanzia e l'adolescenza, difficile altrimenti da attuarsi, nella rigidità di servizi standardizzati. Ciò ha permesso la realizzazione anche di nuove unità d'offerta che poi sono entrate a pieno titolo nel sistema dei servizi sociali rivolti ai minori.
Relativamente alla Regione Lombardia, interessante è il confronto tra la legge 285, che nasce con l'obiettivo di costruire opportunità per infanzia e adolescenza, e la legge regionale 23/99 che vuole invece dare alla famiglia un ruolo come protagonista e risorsa all'interno delle politiche sociali con particolare riferimento alle politiche dell'infanzia e l'adolescenza. La 285/97 fa riferimento ad una progettazione in cui sono gli enti locali i protagonisti, sperimentando così un livello di sussidiarietà verticale, la legge regionale 23/99 invece sperimenta la sussidiarietà orizzontale perché i protagonisti sono il terzo settore e l'associazionismo familiare. Si nota comunque un'influenza reciproca e una complementarità: in alcuni filoni la progettazione è molto simile e ci sono canali di comunicazione e di influenza reciproca. In particolare, in Lombardia l'attuazione della legge 285 è stata influenzata dalla legge 23, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione del terzo settore che è stato chiamato a gestire buona parte della progettazione.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politche per l'infanzia e l'adolescenza

Lo strumento dell'accordo di programma è individuabile come un punto di forza della 285/97, tanto che è stato mutuato nella realizzazione della pianificazione zonale della L.328.

Altra forza della 285 è l'aver creato l'abitudine a concertare, a mettere insieme i diversi attori e, in Lombardia, anche il terzo settore.

L'altro aspetto vincente è stato quello di aver promosso l'innovatività nel senso che con la 285/97 si sono realizzati molti più progetti di carattere innovativo che non progetti di potenziamento di servizi già esistenti, 'aver stimolato la creatività a livello locale ha permesso di di calibrare risposte più vicine ai bisogni: si potevano fare progetti di carattere molto "locale" in cui la risposta al bisogno era più mirata, questo ha favorito la possibilità di allargare le risposte e quindi ha favorito azioni di miglioramento della condizione dell' infanzia e adolescenza. Infine merita menzione l'impulso dato alla formazione degli operatori.

Guardando in particolare a sotto-aree come ad es.quella dell'abuso e maltrattamento si può dire che la quantità di progetti che sono stati presentati con la L.285/97 ha dato un notevole contributo anche sul fronte della prevenzione e sul miglioramento della conoscenza del fenomeno.

Relativamente ai. cambiamenti culturali cui ha contribuito l'attuazione della legge, riteniamo che si possano vedere solo longitudinalmente, analizzando e studiando gli effetti prodotti dagli interventi messi in atto. Sicuramente, sono stati messi dei semi che possono essere prodromi anche di un cambiamento culturale . .

I punti di debolezza sono ravvisabili più nella fase posteriore all' applicazione della 285/97: per esempio, ora, il programmatore locale, dovrà scegliere, nel mare magnum di progetti realizzati, stante le risorse date,, , che cosa mettere a regime come offerta continuativa, quali sono le

possibilità di stabilizzare e consolidare una parte della progettazione, su cosa invece non ha più senso investire, su cosa investire ancora in termini di progettualità. L'attuale fase deve essere rivolta, quindi anche a stabilire come misurare l'impatto di questi progetti, decidere cosa mettere a regime e cosa abbandonare.

Il modello proposto dalla 285 è ancora valido, soprattutto per quanto concerne l'investire risorse sull'innovazione, ma anche come canale di investimento non solo sul rischio di disagio ma anche sulla "normalità" apportando linfa nuova alla programmazione. Quindi l'innovazione va mantenuta ma è una sfida per gli anni futuri. La Regione Lombardia, attuando pienamente la sussidiarietà nei confronti dell'ente locale, probabilmente è una delle poche regioni che da subito ha assegnato tutto il fondo nazionale politiche sociali agli ambiti territoriali, comprese le risorse prima vincolate(come ad es. quelle destinate all'attuazione delle finalità della 285/97),

In sintesi si può dire che i principi e le finalità proposte dalla l.285/97 rimangono tuttora validi, ma a portarli i avanti è un altro traghettatore: l'ente locale che è anche quello più vicino ai bisogni del cittadino; Infatti nella programmazione zonale si cerca di favorire una sempre maggiore responsabilizzazione dei comuni. Tuttavia un lavoro di accompagnamento continua ad essere fatto dalla Regione, attraverso incontri diretti, telefonate, indicazioni su circolari e note. Prima di uscire con atti d'indirizzo la Regione si confronta con i territori, c'è una programmazione partecipata per evitare linee guida distanti dal territorio, con livelli di crescita non all'altezza delle aspettative.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Innanzitutto va detto che Regione Lombardia, nel suo ruolo di governo del sistema sociale rivolto ai minori ha sicuramente introdotto indirizzi e normative che sono volte ad un miglioramento della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, si ricorda ad es. il significato che può avere in questo senso l'approvazione di una legge quadro sui minori che è un punto di svolta nell'approccio Si può parlare di miglioramenti rispetto alle risposte che sono state date all'infanzia e all'adolescenza, ma questo non implica necessariamente che la condizione dell'infanzia sia complessivamente migliorata. In Lombardia i minori stanno meglio che in altre parti d'Italia dove ci sono problemi strutturali più grossi, dove il livello di povertà, ad es. può essere più ampio, perché sicuramente la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza subisce una serie di problemi connessi con la povertà. Ma ci sono fenomeni e problematiche nuove che si sommano continuamente a quelle vecchie.
Il fatto di aver chiuso gli istituti, di aver sperimentato unità di offerta sul modello familiare,o familiari sicuramente ha favorito un miglioramento. Le comunità familiari sono un'innovazione degli ultimi anni quindi per una valutazione occorre più tempo.
Nel sistema della prima infanzia aver differenziato delle risposte può indurre altri bisogni, perciò ci sono aree di miglioramento e sacche di nuovi bisogni che non nascono da un offerta migliorata, ma nascono dal fatto che ci sono fenomeni culturali e sociali di costume che attraversano trasversalmente la società e che vanno ad incidere anche sulla condizione dell'infanzia. Per esempio il fenomeno dell'immigrazione porta ad aver moltissimi bambini di diverse nazionalità con problemi di integrazione sociale e culturale. Le risposte che si sono date in Lombardia hanno sicuramente migliorato il sistema dell'offerta ma questo non vuol dire che l'offerta sia in grado di rispondere a tutti i bisogni e anche se così fosse, sorgono continuamente nuovi bisogni che sono determini dal mutare delle condizione sociali in generale. Rispetto alla prima infanzia, il fatto che in Lombardia più che in altre regioni le donne siano inserite a pieno titolo nel mercato produttivo determina la necessità di aver politiche di conciliazione adeguate.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

A livello regionale le prospettive di direzione sono chiare: la famiglia come protagonista e completare la riforma del sistema minori.

Le condizioni affinché un minore stia bene, sono legate al fatto che la famiglia sia in grado di garantire una serie di tutele sotto il profilo della sicurezza, educativo e affettivo. E' quindi necessario diminuire le politiche parcellizzate, ma prevedere azioni dirette alla famiglia nella sua globalità e chi ha a che fare con i bambini, ossia gli operatori .

Come Regione un'area su cui si sta investendo nell'ambito della riforma sui minori riguarda i servizi per la prima infanzia e i servizi di accoglienza familiare . Altro punto riguarda l'Osservatorio, appena partito, che dovrà investire molto nella costruzione di un sistema informativo che sia non solo banca dati di quello che c'è nell'offerta ma compia anche studi sulla popolazione, costruisca una banca dati trasversale a tutto il resto del mondo minori, dalla scuola alle aree del tempo libero. E' inoltre necessario investire risorse per studiare e monitorare fenomeni con più attenzione, in quanto le ricerche sono ancora più spostate sul versante offerta invece che sulla domanda.

3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

In Lombardia si va verso politiche più integrate dove la famiglia non è più vista solo come beneficiaria di interventi ma come protagonista e risorsa. In questo senso l'aver costituito il Comitato di coordinamento obbliga anche la Regione come insieme di Direzioni a ragionare in modo integrato sulle politiche per i minori. Quindi promozione delle politiche integrate, investire negli ambiti di prevenzione e protezione e creare spazi in cui la famiglia sia parte attiva nella promozione di politiche per i minori. Questa prospettiva nasce dal fatto che In Lombardia c'è un livello di partecipazione delle associazioni familiari alto da anni e la legge 34 ha raccolto questo; inoltre c'è un livello di reddito alto.
La Convenzione sui diritti dell' infanzia è uno strumento legislativo chiave, tanto che uno dei compiti del Comitato di coordinamento è proprio verificare quanto gli atti programmatori che la Regione emana rispondano ai principi della Convenzione.
L'approccio al minore è inoltre cambiato nel tempo: per esempio si sottolinea come le politiche per bambini disabili debbano considerarsi politiche per i minori non per i disabili. Questa impostazione sicuramente è una delle cose che hanno cambiato l'impostazione culturale delle politiche. Lo scenario futuro va nella direzione di considerare il minore non in quanto disabile, in quanto immigrato in quanto carcerato o altro e questo è sicuramente uno scenario nuovo.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Regione Marche

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Gli atti regionali per l'infanzia, l'adolescenza ed il sostegno alla genitorialità ed alla famiglia

DGR n.643 del 15.6.04 "Sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione marche: sviluppo programmatico e organizzativo"
Il documento rappresenta un primo passo

- verso una rivisitazione delle politiche adottate dalla Regione Marche, assumendo come focus la qualità della vita dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie,
- verso la costruzione di politiche integrate, che dovranno ulteriormente estendersi e qualificarsi, in due direzioni attraverso un processo di pianificazione integrata tra sociale e sanitario ed allargando la pratica della concertazione ad altre aree della programmazione regionale

Il documento collega stabilmente:

Legge regionale 15 ottobre 2002 n. 18 "Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza"

- Tale figura ha un ruolo di controllo, indipendente e imparziale, dell'effettivo rispetto delle normative vigenti, deve promuovere i diritti sia individuali che collettivi dei minori ed è un significativo interlocutore del mondo dei giovanissimi con quello degli enti locali e della rete dei servizi.

Legge Regionale del 13 maggio 2003, n. 9 - Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie

- Promuove la realizzazione di una rete di servizi integrati (sociale, sanità, istruzione) per l'infanzia e la adolescenza a sostegno dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari per tutelare la crescita armonica delle nuove generazioni.

D.G.R. n.1896/02 e D.G.R. n.869/03: linee d'indirizzo in materia di interventi socio-sanitari territoriali rispettivamente all'adozione internazionale e all'affidamento familiare che prevedono:

- la riorganizzazione delle equipe adozioni nazionali ed internazionali e affidamento familiare
- individuazione di un percorso metodologico comune fra le èquipe e delle stesse con i soggetti del privato impegnati in materia
- attivazione della "Banca dati minori fuori dalla famiglia" che permetterà, una volta a regime, la realizzazione di un monitoraggio costante degli interventi messi in atto

DGR n.1215 del 19.10.04: realizzazione in ogni ambito provinciale, di un progetto informativo/formativo rivolto alle persone e alle famiglie per l'attivazione dei servizi educativi

domiciliari previsti alla lettera b, comma 6 dell'art. 7 della L.R. 9/03

Progetto Intercultura

Il progetto, ratificato da un Accordo di Programma tra la Giunta regionale e l'Ufficio Scolastico regionale, attraverso il coinvolgimento del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani prevede:

- la creazione di una rete di relazioni regionali per consentire una migliore conoscenza della condizione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani stranieri;
- la messa in rete delle esperienze regionali e delle altre esperienze significative nazionali ed internazionali;
- la produzione e diffusione di materiale e documentazione;
- iniziative di sensibilizzazione;
- il collegamento in rete degli altri Centri specifici;
- il supporto alla promozione di percorsi informativi e formativi.

.DG.R. n.172 del 7.2.05 "Linee d'indirizzo per la progettazione di interventi socio-sanitari di prevenzione rivolti ad adolescenti e giovani"

- L'area della prevenzione rappresenta un aspetto centrale del sistema regionale dei servizi alla persona ed alla comunità ed è strettamente interconnessa con le azioni di promozione dell'agio, del benessere e con le azioni che favoriscono la partecipazione attiva di cittadini e organizzazioni pubbliche e private alla vita della comunità.
- Gli interventi previsti devono sviluppare, in modo coordinato, i seguenti piani: la rete di promozione del benessere e della salute e la funzione di "antenna sensibile" degli attori e dei servizi presenti sul territorio; la rete di prevenzione del disagio di adolescenti e giovani; la rete di intercettazione del disagio, e del contatto precoce con l'obiettivo di ridurre i rischi.
- Focus del progetto regionale è dunque orientare la progettazione verso l'implementazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari, con particolare riferimento ai servizi di prevenzione e di promozione per adolescenti e giovani, ed alle funzioni che i CAG possono svolgere in tale ambito.

Legge regionale 6 novembre 2002 n.20 e Regolamento Regionale del 22 dicembre 2004 "Disciplina in materia di autorizzazione ed accreditamento delle strutture dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale"

- ridisegna complessivamente il sistema dell'offerta dei servizi residenziali e semiresidenziali definendo percorsi, strumenti e condizioni per garantire risposte adeguate ed integrate ai bisogni di accoglienza, tutela e protezione dei cittadini più fragili.
- definisce i requisiti funzionali, strutturali ed organizzativi minimi per l'autorizzazione e l'esercizio dell'attività. delle comunità e dei centri diurni che accolgono minori e pertanto costituisce il primo intervento organico di programmazione e qualificazione della rete dei servizi residenziali ed a ciclo diurno con l'obiettivo di assicurare standards di qualità, efficacia ed appropriatezza, in modo uniforme sul territorio regionale.

Il "Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Marche" del 2001 riportava che la Regione Marche è:

- una delle regioni italiane più attente all'infanzia ed all'adolescenza e che investe maggiormente in politiche a favore di questa parte della popolazione, almeno dal punto di vista quantitativo;
- una regione con un buon livello di ospitalità educativa, sociale, sanitaria ed economica nei confronti delle nuove generazioni, anche se questo livello di ospitalità non è presente in modo omogeneo in tutto il territorio.

Il Rapporto proseguiva affermando che l'ospitalità verso le nuove generazioni risulterebbe notevolmente migliorata dall'incremento di un sistematico e differenziato sostegno alla genitorialità responsabile e consapevole, soprattutto per le famiglie giovani, appena formate, con figli piccoli, ma anche per le famiglie

più "vecchie", per un sostegno alla coppia nei momenti difficili del ciclo di vita della famiglia, per un incontro e scambio tra famiglie, per un aiuto con i figli adolescenti che, anche attraverso queste azioni, potrebbero acquisire una migliore disponibilità verso la propria famiglia attuale e quella futura possibile.
Ciò significa che gli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero prevedere anche interventi di educazione degli adulti e di promozione culturale del tessuto sociale.

Conseguentemente a quanto sopra riportato e con l'obiettivo di incentivare politiche territoriali di promozione del benessere e di prevenzione delle situazioni di disagio dei più giovani la Regione Marche ha approvato nel 2003 una Legge regionale n. 9 per l'infanzia e l'adolescenza e nel 2004 una Piano di azione per l'infanzia e l'adolescenza provvedimenti tesi a promuovere e strutturare servizi ed interventi coordinati al fine di fornire un sistema organico e flessibile che possa rispondere al meglio ai bisogni emergenti di bambini, ragazzi, genitori e famiglie.

Che la situazione dei servizi territoriali regionali per l'infanzia e l'adolescenza sia tutto sommato efficiente è confermato da alcune recenti analisi socio-demografiche effettuate negli ultimi anni.
Partendo da alcuni dati elaborati dall'Osservatorio regionale politiche sociali e dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani emerge una situazione positiva anche se non completamente uniforme su tutto il panorama regionale.

Nel 2004 il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani ha effettuato un'indagine conoscitiva, presso un campione rappresentativo della popolazione residente nella Regione Marche, che ha permesso di restituire risultati statisticamente significativi.
Il progetto di ricerca denominato "COMUNICARE SOCIALE. Rapporto di ricerca sulla percezione del Welfare nella Regione Marche" ha permesso, tra l'altro, di evidenziare la percezione da parte di cittadini marchigiani della qualità dell'offerta di servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza:

- i servizi del territorio rivolti all'infanzia e all'adolescenza sono giudicati positivamente dal 59% del campione e negativamente dal 24%, mentre la quota restante (il 17% del campione) non ha saputo fornire una valutazione in merito. Maggioritaria è dunque la porzione di famiglie intervistate che si dichiara soddisfatta dei servizi che interessano i minori (6 su 10);
- le valutazioni positive salgono ulteriormente nel caso in cui si prendono in considerazione esclusivamente le persone che sono entrate in contatto diretto con i servizi in questione, i cosiddetti "user", che nel campione rappresentano il 25% del totale intervistati;
- per questi ultimi la percentuale dei soddisfatti sale al 70% (+11%):
    - ciò significa che tra gli intervistati che hanno sperimentato i servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza ben 7 su 10 hanno espresso una valutazione positiva;
    - parallelamente si registra una flessione delle mancate risposte (che dal 17% scendono al 4%),
    - mentre la percentuale degli insoddisfatti rimane pressoché costante (26%).

I servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia: promuovere il benessere.

Al 31 dicembre 2005 nelle Marche risiedevano 238.647 minorenni, il 15,7% della popolazione totale; di questi oltre 52.000 nella fascia 0-3 anni, più di 78.000 in quella 4-9, 67.538 dai 10 ai 14 anni e oltre 40.000 compresi nella fascia d'età 15-17.

I servizi non residenziali attivi sul territorio regionale al 31 dicembre 2006 risultano complessivamente 678 di cui 163 Nidi d'infanzia e 98 Centri per l'infanzia, 201 Centri di aggregazione e 30 spazi per bambini e famiglie oltre a servizi di sostegno alle funzioni educative (116) e genitoriali (42) e ai servizi itineranti (28).

Il totale dei posti autorizzati inerenti i servizi Nido d'infanzia e Centro infanzia con pasto e sonno pubblici e privati, soddisfa il 14,9% della popolazione di riferimento (fascia d'età 0-3 anni)

Alcune differenze emergono se il dato viene elaborato per territorio provinciale:

- Provincia di Pesaro e Urbino: 15,2%

- Provincia di Ancona: 18,3%
- Provincia di Macerata: 13,4%
- Provincia di Ascoli Piceno: 10,7%

Occorre considerare che la media nazionale è di circa il 10% e rammentare che l'obiettivo Europeo, stabilito dall'Agenda di Lisbona, è del 33% di posti nido rispetto alla popolazione in fascia d'età 0-3 anni entro il 2010.

Un sistema dei servizi territoriali per la prima infanzia, quello regionale, che risulta, dunque, diffuso anche se da potenziare soprattutto nelle province di Ascoli Piceno e Macerata.

La distribuzione territoriale dei servizi a titolarità pubblica o privata dei posti autorizzati:

- Provincia di Pesaro e Urbino: pubblici 87,1% privati 12,9%
- Provincia di Ancona: pubblici 70,8% privati 29,2%
- Provincia di Macerata: pubblici 79,3% privati 20,7%
- Provincia di Ascoli Piceno: pubblici 89,5% privati 10,5%

La media regionale dei posti bambino autorizzati tra pubblico e privato è del 80% di posti pubblici e del 20% di posti privati con una netta predominanza d'investimento economico e progettuale degli Enti Locali rispetto a ditte o società private.

I servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia: prendere in carico il disagio.

La situazione regionale descritta in precedenza presenta dunque un quadro soddisfacente, pur ponendo alcune criticità, della programmazione regionale e territoriale socio-educativa tesa ad incontrare i bisogni e le esigenze dei più giovani e delle loro famiglie.
Tali politiche promozionali del benessere devono però essere inevitabilmente coniugate e coordinate con la programmazione di servizi ed interventi deputati alla presa in carico di tutte quelle situazioni di disagio di bambini, ragazzi e famiglie al fine di realizzare una rete territoriale sociale, educativa e sanitaria che possa al meglio rispondere alle problematiche presenti nei comuni e negli Ambiti territoriali Sociali marchigiani.

Negli ultimi quattro anni, dall'analisi effettuata dall'Osservatorio regionale politiche sociali e dal Centro regionale di documentazione e anali per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, emerge un incremento di minori fuoriusciti dal proprio nucleo familiare ed affidati a famiglie o a comunità residenziali di cui non si può non tenere conto.
Si è passati dai 714 interventi di affidamento a famiglie o comunità del 2003 ai 938 del 2006 con un incremento di 224 casi.

Interventi L.R. 7/94 su minori in affido e in comunità

Anno	Totale	in affido	in comunità	di cui stranieri non accompagnati
Anno 2003	714	260	454	197
Anno 2004	760	281	479	200
Anno 2005	858	281	577	278
Anno 2006	938	321	617	304

La tabella sopra riportata evidenzia, tra l'altro, il forte ricorso a comunità residenziali, 617 interventi nel 2006, rispetto all'affidamento familiare, 321; ed inoltre fa riscontrare un forte incremento di minorenni stranieri non accompagnati, erano 197 nel 2003 per giungere alla quota di 304 nel 2006.

Due nodi critici che emergono dai dati:

- scarsa attività sul territorio per la promozione e la sensibilizzazione dell'istituto giuridico dell'affidamento familiare come alternativa alla collocazione dei minori in comunità educativa/familiare;
- manca una direttiva interministeriale concernente specifiche linee guida circa le modalità, i tempi e i termini per la realizzazione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e, di conseguenza, una presa in carico di tipo emergenziale di accoglienza in struttura con costi estremamente gravosi per gli Enti locali..

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La citata DGR 643/04 "Sviluppo programmatico e organizzativo delle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità" pone come elementi centrali della programmazione regionale e territoriale la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza e l'integrazione tra le politiche attinenti il sociale, il sanitario e l'istruzione.
L'atto propone alcuni macro-obiettivi politico-strategici e tecnico-operativi che possono essere declinati in:
Obiettivi strategici:

- Promuovere politiche integrate;
- Promuovere una conoscenza diffusa del quadro normativo nazionale e regionale;
- Promuovere una cultura che assuma l'infanzia e l'adolescenza e i giovani come soggetti che esprimono bisogni propri;
- Costruire processi di partecipazione e di decisione coerenti a livello regionale e locale;
- Creare luoghi di confronto tra il livello regionale e locale;
- Contribuire a sviluppare nei territori scelte integrate.

Obiettivi operativi:

- Promuovere nei servizi la costruzione di una metodologia di lavoro che assuma come criterio ordinatore il bisogno di salute;
- Incrementare il lavoro di rete nei servizi e tra servizi;
- Favorire l'implementazione di processi integrati socio-sanitari;
- Facilitare gli scambi e il confronto tra i territori.

Il governo del sistema dei servizi punta ad implementare i processi di partecipazione e consultazione basati su scelte di governo e di programmazione condivise sul piano politico e tecnico e sul livello regionale e livello locale.
L'organizzazione delle decisioni, della programmazione e della gestione deve darsi un assetto in grado di conciliare:

- l'approccio alla persona globale e non settoriale,
- la valorizzazione del territorio nella logica della sussidiarieta'.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

"L'infanzia e l'adolescenza nelle Marche"
Il primo rapporto di ricerca

La lettura dei dati del "Rapporto sull'infanzia e l'adolescenza nelle Marche" fa emergere un'immagine della nostra regione come luogo di confine in cui si intersecano, in una fusione assolutamente originale, elementi caratteristici delle culture sociali delle regioni del nord con altri tipici delle culture sociali del sud Italia.
La complessità della realtà sociale marchigiana vede, infatti, la presenza di aree ascrivibili alla surmodernità e di aree ascrivibili alla tradizione più tipicamente mediterranea, un particolare modo di manifestare la propria complessità sociale che rende impossibile classificare le Marche sia come una regione del nord, anche se molte sue caratteristiche economiche lo consentirebbero, sia come una regione del sud e paradossalmente si può affermare che le Marche non sono nemmeno una regione del centro.
Questa a-specificità è una traccia importante nella ricerca dell'attuale identità storico culturale, sociale ed economica delle Marche, ben lungi dall'essere una regione omogenea. Infatti rispetto agli indicatori demografici, sociali, culturali e economici le quattro province in cui si articola il territorio marchigiano presentano quadri significativamente differenti.

L'infanzia, l'adolescenza e i giovani
Le Marche sono una delle regioni italiane più attente all'infanzia, all'adolescenza e ai giovani e che investono maggiormente in politiche a favore di questa parte della popolazione, almeno dal punto di vista della quantità.
Minore risulta la presenza di strutture o servizi residenziali
Estremamente interessante e innovativa è invece la presenza di servizi di sostegno alla genitorialità ed alle funzioni educative che andrebbe potenziata sul territorio (tabella 12 del Rapporto).
Servizi molto diffusi sono quelli finalizzati all'aggregazione dei bambini e dei ragazzi (centri di aggregazione, ludoteche, centri diurni, ecc.) (tabella 11 del Rapporto)
Tra i servizi di tipo socio-educativo si segnalano quelli, molto originali e efficaci, di tipo pre-professionale destinati in particolare al recupero di quella fascia di popolazione adolescenziale vittima della dispersione scolastica.
Alcuni di questi servizi fanno delle Marche un caso unico nel panorama nazionale
Anche la funzione di sostegno allo studio, presente sotto varie forme e modelli organizzativi, è un punto di eccellenza per alcune realtà territoriali (tabella 13 del Rapporto).
Vasta e capillare è la rete di impianti e di società sportive presente in tutto il territorio regionale, ed è buona anche la presenza di altre strutture ricreative utilizzabili dalla fasce più giovani della popolazione.
La qualità della vita è garantita anche da stili di vita che comprendono un'alimentazione ben radicata nella tradizione mediterranea, e da un territorio equamente ripartito tra zone costiere, collinari e montuose interne e da qualità dell'aria e dell'acqua accettabili.
I dati sui servizi rivolti a questa fascia della popolazione evidenziano questa realtà, anche se le differenze presenti nella loro distribuzione nel territorio regionale rappresentano un ostacolo all'integrazione sociale di tutti i minori marchigiani e una limitazione della possibilità-necessità di garantire a tutti gli stessi diritti, di godere cioè una soglia minima, ma consistente, di azioni e opportunità indipendentemente dall'ambito sociale e territoriale in cui vivono.
I servizi non sempre risultano supportati da un reale pensiero educativo/animativo all'interno. Questo significa che è necessario, al fine di far coincidere quantità e qualità degli interventi, operare

per ottenere una adeguata formazione degli operatori e una conseguente progettualità educativa/ animativa.
Dall'insieme dei dati del rapporto, qui sinteticamente riportati, emerge che le Marche sono una regione con un buon livello di ospitalità educativa, sociale, sanitaria ed economica nei confronti delle nuove generazioni, anche se questo livello di ospitalità non è presente in modo omogeneo in tutto il territorio.
In conclusione si può affermare che l'ospitalità verso le nuove generazioni risulterebbe notevolmente migliorata dall'incremento di un sistematico e differenziato sostegno alla genitorialità responsabile e consapevole, soprattutto per le famiglie giovani, appena formate, con figli piccoli, ma anche per le famiglie più "vecchie", per un sostegno alla coppia nei momenti difficili del ciclo di vita della famiglia, per un incontro e scambio tra famiglie, per un aiuto con i figli adolescenti che, anche attraverso queste azioni, potrebbero acquisire una migliore disponibilità verso la propria famiglia attuale e quella futura possibile.
Questa affermazione nasce dalla consapevolezza che la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza oltre che dalle condizioni strutturali, sociali ed economiche, e dai servizi sociali, sanitari, culturali e ricreativi è data anche, se non soprattutto, dalla capacità degli adulti di vivere la propria adultità che, tra l'altro, si manifesta nella capacità di prendersi cura delle nuove generazioni e di offrire loro una progettualità di vita, personale e sociale, dotata di senso e generatrice di futuro.
Ciò significa che gli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero prevedere anche interventi di educazione degli adulti e di promozione culturale del tessuto sociale.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

Nella Regione Marche, dopo un forte investimento economico per l'attivazione dei servizi territoriali rivolti all'infanzia e all'adolescenza e l'emanazione di linee d'indirizzo per la definizione di modelli istituzionali, organizzativi ed operativi d'intervento , negli ultimi due anni si è registrato un rallentamento nelle politiche e negli interventi innovativi di settore dovuti sia alla riduzione delle risorse economiche destinate, sia ai cambiamenti negli assetti istituzionali ed organizzativi.
Pertanto si sono mantenuti per lo più i servizi esistenti o comunque quelli più consolidati sul territorio e sono stati privilegiati gli interventi in ambiti molto problematici o di emergenza.
Tenuto conto che in prospettiva i finanziamenti di leggi di settore (L.R. 9/03 e L.R. 7/94) andranno progressivamente a confluire nel budget complessivo di Ambito, il Piano di Zona sociale deve esplicitare e mettere a sistema tutto ciò che un territorio offre e intende offrire ai bambini e ragazzi nel rispetto dei loro diritti e per favorire lo sviluppo del loro benessere e una loro crescita "sana"
Il Piano di Zona sociale dovrà pertanto rivedere e rilanciare: i servizi di base, più o meno consolidati, in risposta alle situazioni di disagio conclamato, i servizi innovativi, in risposta al mutare dei bisogni, gli interventi e progetti preventivi e promozionali.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Il nodo problematico da tenere più in conto nella programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza è l'elevato grado di complessità presente sia sul fronte della domanda sociale, con il rapido mutare dei bisogni, sia su quello dell'offerta, con i complessi legami istituzionali e organizzativi che ci sono in campo e che implicano un'attenzione non solo limitata ai settori del servizi sociali delle pubbliche amministrazioni, ma anche al comparto sanitario, a quello educativo, all'amministrazione della giustizia.

Obiettivi socio-educativi

- Promuovere politiche integrate;

- Promuovere una cultura che assuma l'infanzia e l'adolescenza come soggetti che esprimono bisogni propri;
- Costruire processi di partecipazione e di decisione coerenti a livello regionale e locale;
- Promuovere nei servizi la costruzione di una metodologia di lavoro che assuma come criterio ordinatore il bisogno di salute;
- Favorire l'implementazione di processi integrati socio-sanitari;
- Monitorare e valutare costantemente la situazione dei servizi territoriali.

Obiettivi socio-sanitari

- Orientare la programmazione territoriale alla deistituzionalizzazione dei minori
- Potenziare e riqualificare l'area della presa in carico: equipe integrate minori fuori dalla famiglia nel contesto dell'area logica UVDI.
- Rafforzare qualitativamente l'offerta delle famiglie affidatarie e delle strutture residenziali
- Potenziare la formazione degli operatori per qualificare l'offerta dei servizi
- Implementare l'area della prevenzione che rappresenta un aspetto centrale del sistema regionale dei servizi alla persona ed alla comunità potenziando:
  - la rete di promozione del benessere e della salute e la funzione di "antenna sensibile" degli attori e dei servizi presenti sul territorio;
  - la rete di prevenzione del disagio adolescenziale;
  - la rete di intercettazione del disagio e del contatto precoce con l'obiettivo di ridurre i rischi.
- Monitorare e valutare costantemente la situazione dei servizi territoriali.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

PIANO RIASSUNTIVO 2001 – 2006

FINANZIAMENTI L. 285/97		FINANZIAMENTI L.R. 9/2003	
FONDO 2001	**FONDO 2002**	**FONDO 2004**	**FONDO 2006**
- con Delibera n. 2566 del 30/10/2001 - Liquidata con Decreto n. 315 del 26/11/2001	- con Delibera n. 1856 del 22/10/2002; - Liquidato con decreto n. 104 del 26/06/2003	- con Delibera n. 642 del 15/06/2004 Impegno n. 6674 sub, capitolo 53007138 - Liquidati con Decreto n. 186 del 02/05/2006;	- liquidati con Decreto n. 69/PFI_05 del 05/12/2006
2.375.701,74	1.239.496,56	3.776.666,79	1.190.753,58

tav. 1 - Numero servizi ricondotti alla LR 9/03 finanziati con il fondo sociale 2001

c) Spazi per bambini ...	8
d) CAG	66
g) Servizi di sostegno alle funzioni Genitoriali	47
Servizi trasversali	10
Servizi non riconducibili alla LR 9/03	18
Totale servizi finanziati	149

tav. 2 - Servizi finanziati con la LR 9/03 - fondo 2004

	Numero complessivo	di cui già esistenti	attivati per la1° volta	ancora da attivare
Centri x l'infanzia	48	31	12	5
Spazi per bambini	94	63	28 3	
CAG	235	209	25	1
Servizi itineranti	97	78	19	
Servizi domiciliari	86	69	17	
Genitorialità	114	67	47	
totali di colonna	674	517	148	9

Nell'anno 2006 il fondo destinato all'infanzia e all'adolescenza è costituito esclusivamente da risorse economiche regionali.
La cifra del fondo 2006 di 1.190.753,58 € (solo risorse regionali) si riferisce al periodo che va da giugno 2006 a settembre 2007. La cifra del fondo 2004 (3.776.666,79 €) comprende la fine dei piani 285 (conclusi ad aprile 2004) e vale per il periodo giugno 2004 – giugno 2006. Non ci sono stati quindi finanziamenti stanziati esclusivamente per il 2006, che è stato coperto in parte con il fondo 2004, in parte con i finanziamenti stanziati a dicembre 2006.

I criteri di ripartizione di tali risorse tra gli Ambiti sociali sono basati essenzialmente sulla popolazione del territorio e sulle fasce di età. Il controllo della spesa è avvenuto finora essenzialmente attraverso la certificazione della spesa sostenuta attraverso gli atti deliberativi, l'entità e modi del co-finanziamento.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Programmazione territoriale

Gli Ambiti Territoriali Sociali sono stati definiti, dopo un lungo e intenso processo di concertazione, nel numero di 24 recependo sostanzialmente le indicazioni provenienti dai territori ai quali era stato chiesto di indicare il bacino territoriale di riferimento più idoneo ad una seria ed equilibrata programmazione.

La coincidenza tra Ambiti Territoriali Sociali e Distretti Sanitari, indicata come obbligatoria dalla L.R. 13/03 ha portato a ridurre il numero dei Distretti da 36 a 24;

L'individuazione nell'Ambito/Distretto del luogo preposto alla realizzazione dei processi di integrazione socio-sanitaria attraverso il Piano di Ambito e il Programma Attuativo di Distretto ha definito un luogo preciso di programmazione territoriale da integrare per implementare le

indicazioni regionali;

La stesura delle linee guida (DGR n. 1688 del 28.12.2004 di approvazione delle linee guida dei piani triennali di ambito, obiettivi 2005-2007. Sono attualmente in corso di approvazione le linee guida 2007-2009) per i PAD e per i Piani di Ambito realizzata in maniera congiunta tra i Servizi regionali Politiche Sociali e Salute, l'Agenzia Regionale Sanitaria e l'ASUR con indicazioni coordinate relativamente ai percorsi da seguire e ai contenuti da garantire ha offerto possibilità concrete di sperimentazione di percorsi integrati di programmazione;

Piani di zona sociali e Piani delle attività distrettuali sono dunque i due strumenti della programmazione territoriale. Ad oggi gli Ambiti territoriali sociali hanno predisposto due piani di zona, il primo annuale relativo all'anno 2003, ed il secondo triennale relativo al periodo 2005-2007.

All'interno dei piani di zona sociali è confluito il piano territoriale infanzia e adolescenza inerente la Legge regionale 9/03

Soggetti coinvolti nella programmazione

Tra i soggetti coinvolti nella programmazione la cooperazione sociale ed i volontariato sono due degli attori sociali a cui la Regione attribuisce ruolo di partner nella costruzione di politiche sociali.

Cooperazione e volontariato sono sempre più,dunque, soggetti su cui investire non solo in termini di capacità produttiva, ma anche e soprattutto in termini di partecipazione intervenendo nella predisposizione di atti di indirizzo che promuovano l'utilizzo di istituzioni di diritto pubblico nella costruzione di rapporti di co-progettazione.

A ciò va aggiunto il ruolo dell'associazionismo di promozione sociale che Costituisce l'ultimo riferimento in termini di partecipazione a seguito dell'approvazione della l.r. 9/03 e che ha visto l'iscrizione al registro regionale di circa 20 associazioni di grande rilievo organizzativo a grande capacità di coinvolgimento.

Si tratta, evidentemente, di uno scenario in buona parte nuovo e certamente alternativo rispetto ad una visione neo liberista e minimalista del ruolo istituzionale nelle politiche sociali; al contrario, si tratta di perseguire il potenziamento della funzione sociale pubblica attraverso la partecipazione ad essa delle formazioni sociali *non profit*.

Sussidiarietà

L'obiettivo su cui la Regione punta è quello di non ridurre il principio di sussidiarietà alla mera privatizzazione, intesa quale dismissione da parte delle Istituzioni di attività relative a funzioni e compiti che meglio possano essere svolte da parte dei privati (si pensi alle c.d. privatizzazioni attinenti la produzione di beni o servizi in regime di mercato); al contrario, in particolar modo nella funzione sociale, l'applicazione del principio di sussidiarietà deve passare attraverso il riconoscimento della condivisione da parte di soggetti privati di pubbliche responsabilità.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

La Legge regionale n.9/03 e la Legge regionale 20/02 stabiliscono che tutti i servizi rivolti all'infanzia ed alla adolescenza devono essere autorizzati in base ai requisiti previsti dalle normative e dai relativi regolamenti.e sono dunque codificati in base ad un nomenclatore regionale.

E' stato inoltre attivato un gruppo di lavoro regionale che in collaborazione con il livello

nazionale ed interregionale sta elaborando una ricodifica dei servizi al fine di giungere ad un nomenclatore condiviso tra tutte le regioni e lo stato.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

I minorenni fuori dalla famiglia, sia residenti nelle Marche che stranieri non accompagnati, sono persone il cui futuro da adulti è in gioco ed è strettamente legato alle opportunità che la comunità regionale e le comunità locali loro offrono.

In questa prospettiva la Regione Marche, Servizio Politiche Sociali regionale e Centro regionale di documentazione e analisi, in collaborazione con gli attori sociali, educativi e sanitari del territorio ha attivato gruppi di lavoro per capire, orientare e dare indicazioni su tali questioni attinenti alle tematiche dell'affidamento familiare, dell'adozione e della residenzialità in comunità strettamente collegate alle opportunità offerte dai servizi che promuovono il benessere quali la scuola per prima ed anche i centri aggregativi e gli altri servizi previsti dalla L.r. 9/03 e promossi dalla DGR 643/04.

A tal fine negli anni 2002 e 2003 la Giunta regionale ha approvato due atti (D.G.R. n. 1896/02 e D.G.R. n. 869/03) per l'attivazione delle Equipe integrate socio-sanitarie di Ambito territoriale sociale a cui affidare la programmazione e la progettazione degli interventi rivolti ai minori fuori dalla famiglia in attinenza ai provvedimenti di accoglienza in affidamento famigliare, in comunità residenziale e in adozione tenendo conto anche della necessità di coordinare e prevedere più efficaci azioni/progetti di prevenzione secondaria, fin da quando insorgono le prime difficoltà all'interno del nucleo familiare di origine del minore e/o di sostegno alle funzioni genitoriali per quei nuclei conosciuti dai servizi e già problematici per altre ragioni: difficoltà economiche, di integrazione nel contesto sociale, di esercizio delle funzioni educative, di fragilità dei genitori, etc.
Indispensabile, in questo contesto sottolineare la necessità/irrinviabilità di prevedere maggiore sintonia tra servizi sociali e sanitari in particolare con il Consultorio, il Dipartimento di Salute Mentale, ed i servizi sanitari per le Tossicodipendenze.

Con lo stesso obiettivo, ed al fine di conoscere la situazione ed ottimizzare i provvedimenti e gli interventi territoriali, il Servizio ed il Centro hanno attivato il progetto Banca dati minori fuori dalla famiglia. Per migliorare l'efficacia dei percorsi socio-sanitari-educativi in termini di qualità, omogeneità e flessibilità degli interventi sul minore e di reinserimento del minore fuori della famiglia nel contesto sociale e, ove possibile, nel nucleo familiare di origine.
In generale, il sistema messo a punto, si configura quale strumento gestionale ed operativo dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza inerenti: adozione internazionale e nazionale, affido familiare, accoglienza in strutture socioassistenziali-residenziali.
Al di là degli importanti aspetti innovativi, al centro di tutto resta sempre e comunque il minore e l'ottimizzazione della gestione del suo percorso socio-educativo.
Il progetto è entrato nelle fase operativa, definito il software è stata avviata la sperimentazione territoriale per l'attivazione della banca dati che dovrebbe divenire operativa su tutto il territorio regionale fin dall'inizio del 2008.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Ai sensi della Legge regionale 15 ottobre 2002 n. 18 il Garante per l'infanzia e l'adolescenza promuove iniziative ed attiva forme di controllo sul territorio per la prevenzione del fenomeno. In

particolare nell'anno 2006 è stato progettato un corso di formazione per gli operatori socio-sanitari delle Zone sanitarie territoriali

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Un ruolo centrale è sicuramente svolto dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, che monitora, in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche sociali, la ondizione dell'infanzia e dell'adolescenza e la relativa programmazione territoriale.

Uno degli obiettivi principali del Centro regionale è il costante monitoraggio delle politiche di intervento territoriali e la loro rispondenza ai bisogni dei bambini e ragazzi e delle loro famiglie.
Il primo passo in questo senso è stata l'elaborazione del "Primo rapporto di ricerca sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Marche" pubblicato nel maggio 2001, a seguire sono state elaborate altre indagini e ricerche mirate a supportare e a conoscere ed analizzare la programmazione territoriale quali il "Vademecum 285"giugno 2001, "Le buone pratiche della L.285/97 nelle Marche" gennaio 2003, "Numeri e parole" settembre 2003.
A seguire sono stati attivati studi e progetti che hanno prodotto le seguenti pubblicazioni:

- "Servizio Civile: una scelta giusta" rapporto di ricerca sul Servizio Civile rivolta agli enti e ai ragazzi che hanno svolto e stanno svolgendo il servizio – pubblicato nel gennaio 2005
- "Al servizio dell'infanzia e dell'adolescenza" lo sviluppo programmatico e organizzativo del nuovo sistema regionale – pubblicato nel gennaio 2005
- "Marche speciale welfare" – in collaborazione con il Servizio Politiche Sociali e l'Ufficio Stampa della Regione Marche- riflessione sul lavoro svolto e sulle prospettive future centrato sui contenuti della II conferenza delle politiche sociali e sul Patto del Welfare pubblicato nel gennaio 2005.
- "Cinque anni molto sociali" analisi cronologica e finanziaria del lavoro svolto nel periodo 2000-2004 sulle politiche di welfare regionali - in collaborazione con il Servizio Politiche Sociali e l'Ufficio Stampa della Regione Marche - sintesi storico-cronologica delle azioni più importanti sia dal punto di vista dei contenuti sia dal punto di vista economico – pubblicato nel gennaio 2005
- "Cultura, culture, intercultura" analisi in chiave interculturale dei libri di testo della scuola primaria – pubblicato nell'ottobre 2004
- "Maruf ed altre storie" fiabe e narrazioni interculturali pubblicazione in uscita
- "Intercultura, geografia, formazione" atti convegno Fano marzo 2004 – in fase di pubblicazione
- "Sociale Marche" news letter politiche sociali usciti nel 2004 n. 6 e 7
- "Salute Marche" proseguire collaborazione con la news letter di cui sono usciti nel 2004/05 i numeri 1 e 2.

Il Centro, inoltre, partecipa attivamente ai gruppi di lavoro finalizzati a definire la programmazione attraverso la predisposizione di linee guida, norme e progetti come la Legge regionale n. 9 del 2003 sui servizi integrati per l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità e la Legge regionale n. 18 del 2002 che ha istituito il Garante per i minori
Il lavoro del Centro è anche teso a supportare il percorso attivato in applicazione della Legge

nazionale 328/00 e la definizione dei nuovi Piani sociale e sanitario regionali soprattutto negli ambiti che riguardano i più giovani e le loro famiglie.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal

L'ultimo atto di riferimento per la legge 285/97 è la DGR del 22 ottobre 2002, n. 1856, Atto di indirizzo per la predisposizione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi della L. n. 285/1997 - criteri e modalità per l'assegnazione delle risorse (...).

Nell'aprile 2004 si sono conclusi gli ultimi progetti 285. Poi i progetti "infanzia ed adolescenza sono confluiti nella programmazione del Piano di infanzia ed adolescenza parte integrante dei Piani di zona degli Ambiti Sociali ai sensi della L.R. . 9/03.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

L'esperienza della L.285 si è conclusa nel 2003 per cui non è possibile fare bilanci per il 2006 anche se alcune modalità programmatoria sono state mantenute come del resto riprese nella Legge 328/00

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politche per l'infanzia e l'adolescenza

Un aspetto importante della 285 è stato il radicamento partecipato nel territorio .
I principi organizzativi (individuazione degli ambiti territoriali d'intervento), culturali (centralità dell'interesse del minore) e metodologici sono stati i punti di forza che sono poi confluiti in alcune leggi successive. (L. 328/00 e L.R. 9/03)
Il punto critico è costituito dalla settorialità degli interventi mentre la L.R. 9/03 prevede un piano piano infanzia ,adolescenza e famiglia pienamente integrato nel Piano Sociale.
Della 285 si è persa la grande progettualità, anche perché la sperimentazione a un certo punto va stabilizzata, e nella Regione Marche ciò è avvenuto attraversol'implementazione e il consolidamento dei servizi infanzia e adolescenza .

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Le Marche hanno ancora un tessuto sociale ed educativo buono, che deriva da fattori vari, tra cui la prevalenza di realtà di piccoli Comuni.
Alcune criticità si ravvisano nella formazione culturale degli operatori (educatori, coordinatori di servizi), che è un po' troppo lasciata al territorio senza un coordinamento regionale.
I servizi per la prima infanzia sono buoni, l' asse socio sanitario si sta implementando.
L'asse distretto - ambito territoriale è alla base del nuovo piano sociale regionale.

I problemi sono per lo più legati ancora ad una difficoltà a rendere più omogenei gli interventi territorio molto variegato, con bisogni e servizi diversi.
Se da una parte è aumentato il numero dei servizi a garanzia dell'infanzia e dell'adolescenza, non sempre tali servizi riescono a raggiungere le sacche di disagio più forte.

La programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza non tiene ancora sufficientemente conto dell'elevato grado di complessità presente sia sul fronte della domanda sociale, con il rapido mutare dei bisogni, sia su quello dell'offerta, con i complessi legami istituzionali e organizzativi che ci sono in campo e che implicano un'attenzione non solo limitata ai settori dei servizi sociali delle pubbliche amministrazioni, ma anche al comparto sanitario, a quello educativo e all'amministrazione della giustizia.

Soprattutto il tema della separazione/integrazione degli interventi sociali e sanitari, sia a livello istituzionale che operativo, risulta essere irrisolto: gli accordi di programma e i protocolli operativi richiesti nelle linee guida regionali per la gestione integrata dei servizi risultano non essere compiutamente attuati.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

- Promuovere una cultura che assuma l'infanzia e l'adolescenza come soggetti che esprimono bisogni propri;
- Promuovere nei servizi la costruzione di una metodologia di lavoro che assuma come criterio ordinatore il bisogno di salute sviluppando nei territori scelte integrate e partecipate;
- Monitorare e valutare costantemente la situazione della programmazione e dei servizi territoriali;
- Predisporre piani formativi per gli operatori dei servizi territoriali in relazione agli indirizzi regionali.

3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Nella normativa si cerca di promuovere l'idea di un bambino e ragazzo che abbia diritto di dire la propria opinione. I consigli comunali dei ragazzi sono numerosi nella regione, si vorrebbe creare un coordinamento regionale di queste esperienze, per dare voce ai bambini/e e ragazzi. Un primo tentativo è stato la conferenza sulle politiche per infanzia e adolescenza del 2005, dove è stato dato spazio ai consigli dei ragazzi.
La legge regionale n.9/03 è impostata proprio sui servizi rivolti ai bambini e alle bambine, non alle famiglie, abbiamo volutamente tolto alcuni termini che si riferiscono più ai bisogni degli adulti che non a quelli dei bambini e delle bambine.
A livello nazionale le politiche per l'infanzia e l'adolescenza appaiono secondarie rispetto a quelle per la famiglia: in tal modo si perde la centralità del soggetto bambino/adolescente: i servizi rischiano di diventare risposte ai bisogni degli adulti, più che legati ai diritti del bambino.
La Convenzione dell'Onu si diritti dell'infanzia è citata in tutti i nostri atti, è alla base della normativa regionale in particolare il principio del diritto del bambino ad essere ascoltato.
Nodo critico è il fatto che i servizi sono sempre improntati su una prospettiva adulta, nonostante si tenga conto della peculiarietà del bambino, occorre una maggiore accoglienza nei riguardi dei bambini, c'è ancora troppo tutela.
A livello nazionale, europeo, internazionale, servirebbe un passaggio culturale delle istituzioni, per far transitare i principi dalle carte dei diritti dei minori, ad una legislazione costituzionale degli stessi, per renderli davvero esigibili.

Le politiche di welfare in Italia sono poco sostenute, soprattutto se paragonate ai livelli europei. Va portata nuova linfa al coordinamento con le altre Regioni, poiché dopo la riforma del titolo V della costituzione si è un po' perso il senso di avere linee guida condivise, una programmazione omogenea.
A livello di regione, si dovrebbe sostenere maggiormente il coinvolgimento degli adulti attraverso la responsabilizzazione nella presa in carico del disagio del bambino e del ragazzo, rivalutando anche il ruolo dell'adulto (genitore, etc) rispetto alla figura professionale a cui si ricorre a volte con troppa facilità.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

REGIONE MOLISE

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Gli Atti che hanno permesso di condurre l'analisi e che delineano il quadro normativo in materia di infanzia e adolescenza, sono i seguenti:
Delibera di Giunta Regionale 9 gennaio 2006 n. 12: "Piano Sociale Regionale triennale 2004/2006: approvazione dei piani sociali di zona e ulteriori provvedimenti"
Delibera di Giunta Regionale 6 marzo 2006 n. 203: "Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra enti pubblici e Enti Gestori"
Delibera di Giunta Regionale 13 luglio 2006 n. 974: Approvazione "Linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza"
Le Linee Guida rappresentano il contributo finale emerso a seguito dei gruppi di lavoro interistituzionale costituiti in occasione del percorso formativo"Bambine e Bambini fuori dalla violenza" (Legge 269/98, "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale a danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù")
Delibera di Giunta Regionale 4 settembre 2006 n. 1299: "Riparto Fondo Sociale Regionale – Anno 2006"
Legge Regionale del 2 ottobre 2006 n. 32: "Istituzione dell'Ufficio del tutore pubblico dei minori"
Regolamento regionale del 23/10/06 n. 3: "Regolamento per la concessione di contributi finanziari per la costruzione e la ristrutturazione dei locali da destinare a ludoteche nonché per la gestione di servizi (B.U.R.M. del 24/10/2006, n. 30)
Per quanto riguarda eventuali atti che si richiamano alla L328/00, è possibile evidenziare la Legge Regionale del 7 gennaio 2000 n. 1, "Riordino delle attività socio – assistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza" (B.U.R.M. del 15/01/2000), pur anticipando i contenuti della Legge 328/2000, presenta molti spunti affini. Si richiama, inoltre, la Delibera del Consiglio Regionale del 12 novembre 2004 n. 251 "Piano socio assistenziale regionale – triennio 2004/2006" – Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 7 gennaio 2000, n. 1; al momento si sta lavorando per la elaborazione di una legge regionale di recepimento della Legge 328/2000.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e

l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;
Per quanto riguarda le politiche per infanzia e per l'adolescenza, è competente l' Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Politiche Sociali - Servizio Promozione e tutela sociale; mentre la programmazione dei piani di zona e per il riparto del fondo sociale regionale è di competenza del Servizio Programmazione e terzo settore.
Comunque si tratta di Servizi che fanno capo al medesimo Assessorato e, pertanto, il raccordo avviene ad un livello "interno".

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Anche al fine di poter monitorare adeguatamente la domanda emergente dal territorio e le sue eterogenee caratteristiche, è operativo dal 1° dicembre 2005, l'Osservatorio regionale sui Fenomeni Sociali, istituito con Delibera di Giunta Regionale del 19/09/2005, n. 1237.

La finalità principale dell'Osservatorio è quella di fornire informazioni a supporto delle attività di programmazione, gestione e valutazione delle politiche sociali a livello regionale, provinciale e di ambito, dando vita ad un sistema di flussi informativi costante tra gli enti territoriali che a vario titolo operano nel settore e detengono le informazioni.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso le attività dell'Osservatorio Regionale sui Fenomeni Sociali sono i seguenti:
· Assicurare la conoscenza di:

- bisogni sociali (domanda);
- servizi, iniziative e strutture presenti sul territorio (offerta);
- risorse impiegate (costi);

· Garantire il costante e tempestivo monitoraggio del territorio in merito a:

- andamento delle attività;
- modificarsi dei bisogni della popolazione;
- allocazione delle risorse tra le diverse attività e tra i diversi ambiti;
- adeguatezza delle azioni rispetto a quanto programmato;

· Creare una rete informativa tra istituzioni, organizzazioni pubbliche e private, singoli cittadini, all'interno della quale ciascun soggetto è fruitore e fornitore di informazioni relativamente alle proprie competenze in modo da favorire la nascita di una nuova metodologia di lavoro fondata sulla collaborazione e condivisione di obiettivi e attività tra istituzioni;
· Agevolare l'attività valutativa dei servizi esistenti (ex ante - in itinere - ex post) a livello locale attraverso i dati derivanti dall'attività di ricerca;
· Diffondere le buone pratiche individuate a livello regionale per agevolarne l'attuazione anche in contesti diversi da quelli per le quali sono state ideate;
· Contribuire alla diffusione di una cultura progettuale che, attraverso il perseguimento di specifici obiettivi, consenta di ottimizzare le risorse impiegate e di implementare attività più coerenti tra loro e maggiormente rispondenti alle esigenze del territorio.

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Gli obiettivi regionali tendono indubbiamente alla prevenzione e, conseguentemente, al sostegno del contesto familiare nella sua globalità: nell'ottica dell'esclusivo interesse del minore, si tende a focalizzare l'attenzione sul contesto nel quale il minore vive e in primo luogo la sua famiglia.
Le politiche di intervento entro le quali devono essere modulati e realizzati i programmi e la rete dei servizi sociali, socioassistenziali e sociosanitari devono essere finalizzati alla promozione dei diritti ed alla tutela della famiglia intesa nella sua accezione più ampia.
La famiglia, infatti, costituisce il punto di riferimento costante per la definizione della stessa "rete di servizi", pertanto risulta essere la macroarea all'interno della quale trovano spazio interventi di carattere trasversale, finalizzati a renderla protagonista positiva del processo di auto-aiuto di responsabilità e di sviluppo delle relazioni sociali.
Si è lavorato molto nel 2006, infatti, sulla prevenzione dell' abuso ed maltrattamento e, inoltre, un interesse particolare è stato dedicato ai servizi per la prima infanzia, in particolare gli asili nido.
Gli indirizzi e le priorità di azione segnalati dal Piano sociale riguardanti I/A sono: cura del disadattamento, prevenzione del disagio e di qualsiasi esclusione sociale, promozione delle attività rivolte a promuovere opportunità educative e di aggregazione, promozione dell'auto-progettualità, capacità di formare e sostenere un ruolo positivo degli adulti nei confronti dei bambini e degli adolescenti.
In quest'ottica programmatica, le priorità di intervento per I/A indicate nel Piano Sociale sono: affido eterofamiliare, centro diurno, casa famiglia, comunità alloggio, ufficio per la tutela dei diritti dei minori, intervento educativo domiciliare, pronto intervento sociale, recupero dell'evasione scolastica, centri di aggregazione e socializzazione.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Le risorse del Fondo sociale ammontano ad € 8.606.671,82 destinati per il 60% ai Comuni, per la continuità dei servizi e delle prestazioni in atto, e per il 30% agli Ambiti territoriale, per l'attivazione dei Piani di zona, mentre il 10% è gestito dall'Assessorato alle politiche sociali, per interventi di carattere sociale nonché per la realizzazione di numero tre programmi di iniziativa regionale:

- progetto A – area penale adulti;
- progetto B – politiche a favore degli immigrati;
- progetto C – assistenza persone affette da demenza (morbo di Alzheimer).

Il 30% (circa € 1.116.006,225) delle risorse assegnate agli Ambiti territoriali viene destinato all'area I/A. I fondi destinati per il finanziamento dei seguenti interventi: micronidi, asili nido (realizzazione e gestione), ludoteche, adozione, azioni di contrasto all'abuso ed al maltrattamento, non gravano sul fondo sociale regionale, ma derivano da risorse finanziarie regionali e nazionali.
Più nello specifico, le somme extra fondo sociale, stanziate nel 2006 per le aree sopraindicate sono:

Asili nido: Gestione – 155.000€ / Costruzione – 616.319,23€

Ludoteche: 51.646,00€

Fondo abuso sessuale: 188.385,71€

Fondo abusi minori: 37.946,67€

Adozioni: Sistema informativo – 75.334,17€ / interventi a favore delle coppie – 77.243,25€ (cfr. LR 16 del 5 maggio 2005).

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli Ambiti territoriali sono 11, in alcuni casi coincidenti con i distretti sanitari, in altri casi sono ambiti ottimali di programmazione. Tutti hanno elaborato un proprio Piano di Zona, quale documento programmatico del sistema dei servizi alla persona e alla comunità, compresi quelli a dimensione sovracomunale.
I Piani di Zona, trasmessi all'Assessorato competente entro i quattro mesi successivi alla data di pubblicazione del Piano Sociale Regionale, sono stati esaminati e approvati con Delibera di Giunta regionale n. 544 del 9 maggio 2005, "Linee Guida per la stesura dei Piani Sociali di zona in Molise", e Delibera di Giunta Regionale n. 12 del 9 gennaio 2006, "Approvazione dei Piani Sociali di zona e ulteriori provvedimenti". Successivamente si è provveduto al riparto delle risorse finanziarie disponibili.
Gli ambiti hanno il ruolo di sede permanente di raccordo e concertazione tra Regione e Comuni per la programmazione degli interventi sociali. La programmazione avviene in una ottica di integrazione sociosanitaria che si realizza attraverso diverse forme di raccordo:

- a livello istituzionale (tramite accordo di programma tra l'ente che gestisce i servizi assistenziali e l'ASL
- a livello programmatorio, con riferimento alla predisposizione dei Pdz
- a livello finanziario, con una puntuale erogazione dei fondi.

È stato promosso il coinvolgimento del Terzo settore attraverso lo strumento del contratto di programma, complementare all'accordo di programma. Il Terzo settore ha un ruolo interlocutorio al fine di collaborare alla programmazione locale, della gestione dei servizi, della valutazione partecipata dei risultati.
L'associazionismo sociale rappresenta per le amministrazioni locali un interlocutore con cui devono interagire. La sua presenza nel territorio è capillare e spesso garantisce risposte informali che sono premessa e arricchimento di quelle erogate dalla rete dei servizi.
Nei Piani di zona sono previsti progetti per l'infanzia e per l'adolescenza così suddivisi:
n. 37 in provincia di Campobasso;
n. 12 in provincia di Isernia.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento
Ancora non vi è una definizione dei Livelli essenziali di prestazioni: si è in attesa della approvazione dei LIVEAS nazionali.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La Regione Molise ha stanziato risorse finanziarie aggiuntive per contribuire parzialmente alla

spesa sostenuta dai Comuni per l'inserimento dei minori in strutture residenziali a seguito di provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile.

In Molise, al 31/12/2006, non si rileva la presenza di alcun istituto per minori; infatti, come previsto dalla Legge n. 149 del 28 marzo 2001 (Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile"), gli istituti risultano trasformati in comunità di tipo familiare. Le azioni della Regione, per l'anno 2006, pertanto, sono state finalizzate al controllo e alla verifica delle condizioni strutturali, organizzativi e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Coerentemente con gli obiettivi generali del Piano Sociale Regionale, la Regione ha inteso investire risorse al fine di sostenere politiche per la riduzione del disagio minorile, per la gestione di situazioni di degrado culturale ed economico e per la tutela dei minori vittime di maltrattamenti e abusi.
Nel giugno 2006 la Regione, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Tematiche Familiari Sociali e Tutela dei Diritti dei Minori e con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha avviato un "Progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali". L' oggetto della rilevazione è rappresentato dai minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali in quanto identificati come esposti a rischio psicosociale o sospettati/e vittime di maltrattamenti o sfruttamento/ abuso sessuale.

Parallelamente all'avvio di tale progetto, la Regione Molise ha attivato il primo corso regionale dedicato al tema "Bambine e Bambini fuori dalla violenza". Il corso, organizzato in collaborazione con l' Istituto degli Innocenti di Firenze, ha coinvolto le figure professionali impegnate nei seguenti settori di intervento: sociale, educativo – scolastico, giudiziario, sanitario, forze dell'ordine, terzo settore specializzato. Tale percorso formativo si colloca all'interno delle diverse iniziative già avviate, collegate ai temi dell'informazione e della comunicazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo scopo è stato quello di favorire la diffusione di una comune sensibilità intorno al tema della tutela dei bambini e degli adolescenti che vivono nella comunità locale, nonché promuovere la conoscenza del complesso fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia.

A conclusione del corso dedicato all'abuso e al maltrattamento all'infanzia, la Regione Molise, con Delibera di Giunta Regionale 13 luglio 2006, n. 974, ha approvato le "Linee Guida Regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza", quale contributo finale del gruppi di lavoro interistituzionale e multidisciplinare appositamente costituito.
I contenuti delle Linee Guida Regionali sono stati presentati e distribuiti in occasione del convegno "Una comunità in movimento. Il contributo del Molise per la protezione dei bambini e delle bambine da ogni forma di violenza", tenutosi a Campobasso l' 11 ottobre 2006.
È stato altresì avviato un progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali".

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

La verifica della piena realizzazione dei Piani di Zona e dei progetti esecutivi è attualmente promossa a livello regionale attraverso una specifica indagine effettuata a larga scala. I rappresentanti politici dell'Ente Regionale, in collaborazione con i dirigenti dell'Assessorato alle Politiche Sociali, stanno svolgendo tale monitoraggio tramite contatti diretti e rilevazioni in loco presso tutti gli Uffici di Piano degli undici Ambiti territoriali. Gli strumenti e le procedure utilizzate si basano sul riferimento al quadro economico, attraverso il confronto diretto tra i finanziamenti concessi, la spesa sostenuta e l'attuazione del progetto.
In effetti, si è trattato di un primo contatto con gli amministratori del territorio e con i componenti degli uffici di piano.
In questo momento, si sta passando a uno step più qualificato: verranno somministrate delle schede specifiche grazie alle quali avremo indicazioni più puntuali rispetto ai tempi di attivazione delle iniziative, allo stato di avanzamento dei progetti, alle somme impegnate e effettivamente liquidate.
Il primo passaggio è stato funzionale a far comprendere agli amministratori che la Regione ha intenzione di esercitare il ruolo di controllo e programmazione, per poi passare al monitoraggio vero e proprio della spesa.
È opportuno, a tale proposito, richiamare nuovamente il ruolo dell'Osservatorio Regionale sui Fenomeni Sociali (che ingloba, al suo interno, l'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza), che rileva ed elabora tutti i dati relativi agli interventi, alle attività ed ai progetti esecutivi di ciascun piano di zona. L'elaborazione del dato, che si conclude con l'aggregazione finale da parte del nucleo regionale, si basa su una rilevazione articolata sui due livelli provinciali (provincia di Campobasso e di Isernia), a cui contribuiscono i nuclei provinciali dell'Osservatorio. I dati statistici prodotti, qualitativi e/o quantitativi, sono disponibili presso l'Assessorato – Servizio Programmazione, sia in formato cartaceo che informatico. Inoltre, il materiale informativo prodotto è consultabile sul sito web dell'Osservatorio, www. regione.molise.it/ofs

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Con le modifiche introdotte nel 2003, gli interventi previsti dalla Legge 285/97, sono finanziati dal Fondo sociale regionale unico e indistinto per le Politiche Sociali.
Gli ultimi atti indirizzo specifico riguardanti la Legge 285/97 sono il piano stralcio, contenuto nella Delibera del Consiglio Regionale n. 286 del 9 agosto 2002, "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" – Fondo Anno 2000. Piano Stralcio, e la Delibera di Giunta Regionale n. 1001 del 1 settembre 2003, "Piano di intervento della Provincia di Campobasso e di Isernia di promozione dei servizi all'infanzia e all'adolescenza. Ex Legge 285/97".

2.2 + 2.3 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge; valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

"Si è trattato di un'esperienza molto positiva: è stato il primo momento di concertazione allargata sul territorio e per la prima volta si è raggiunto lo scopo di mettere insieme intorno al tavolo di concertazione i diversi attori che partecipano alla programmazione e alla gestione dei servizi."

"L'impatto della L 285 si è avvertito in maniera prevalente sotto il profilo culturale: per la prima volta si è creato un o stimolo ed un confronto tra i soggetti coinvolti. Si è concentrata l'attenzione sulla condizione dei bambini. Attualmente si nota un minore interesse per le politiche a favore dell'infanzia in quanto nei Piani di zona, nonostante numero dei progetti, le azioni risultano meno mirate a risolvere le problematiche della condizione minorile."

"I punti di debolezza consistono nel fatto che, a parte poche buone pratiche, i progetti realizzati in base alla Legge 285/97 hanno avuto una durata limitata al periodo di finanziamento: venendo a mancare il trasferimento di risorse ex 285, si sono automaticamente interrotti, provocando, come conseguenza, una reale diminuzione dei servizi a favore dell'infanzia sul territorio."

"Auspichiamo un rifinanziamento della Legge poiché la gestione di un unico Fondo sociale non ha giovato alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza: nella nostra regione, ad alto tasso di invecchiamento, abbiamo avuto altre priorità (ad esempio anziani, handicap), che non sono state coincidenti con il settore minori".

"La 285 ad oggi è ancora di estrema attualità. Anche la programmazione predisposta ex 285 è ancora valida. Sarebbe stato auspicabile che i progetti già realizzati fossero stati inseriti nella programmazione di zona. Purtroppo, per le priorità di cui abbiamo parlato prima, in alcuni Ambiti, la programmazione di interventi a favore dell'infanzia è divenuta residuale, anziché prioritaria."

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Non sono da segnalare gravi problemi di disagio sociale per i bambini che vivono in Molise. Le esigenze che emergono dal territorio sono diverse a seconda che ci si confronti con realtà di piccole dimensioni o con città medio-grandi. Nei piccoli paesi, i bambini si trovano isolati perché vivono in realtà prevalentemente composte da adulti ed anziani, mentre nelle città vi sono pochissimi spazi destinati ai bambini, per cui è più difficile organizzare attività ludiche o di quartiere destinate ai ragazzi.

Anche il sempre maggior numero di famiglie che vivono situazioni conflittuali provoca un peggioramento della condizione di vita dei bambini che subiscono inevitabilmente l'instabilità familiare.

E' prioritario attivare politiche per il sostegno economico al nucleo familiare (soprattutto per quelle famiglie che vivono in gravi difficoltà economiche), interventi di mediazione familiare e di educazione interculturale, con lo scopo di accogliere minori stranieri, a partire dal loro inserimento scolastico (si segnalano a questo proposito i progetti di educazione interculturale realizzati a partire del 2005).

Per migliorare le condizioni dei minori è necessario intervenire anche sui fenomeni della precarietà del lavoro, sulla questione delle politiche della casa e per l'implementazione del

numero di servizi per l'infanzia. E' necessario, inoltre, mettere le famiglie nella condizione di poter usufruire dei servizi presenti sul territorio che, spesso, sono molto costosi: l'aumento dei servizi deve essere sostenuto da una migliore accessibilità o attraverso un sostegno al reddito delle famiglie in disagio economico.

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 285/97
ANNO 2006
(giugno 2006 – dicembre 2006)

REGIONE MOLISE

PARTE A
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

1) Gli indirizzi e le priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano socio-asssitenziale regionale, triennio 2004/2006, adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 251 del 12 novembre 2004, riguardano principalmente: la cura del disadattamento, la prevenzione del disagio e di qualsiasi azione di esclusione sociale, la promozione di attività rivolte a promuovere opportunità educative e di aggregazione, la promozione dell'auto-progettualità ed, infine, la capacità di formare e sostenere un ruolo positivo degli adulti nei confronti dei bambini e degli adolescenti.
Tutti questi obiettivi trovano rispondenza in una serie di azioni che devono e possono essere garantite tanto dalle istituzioni pubbliche cui compete, comunque, la regia degli interventi e dei servizi sociali, quanto dalle formazioni sociali non profit o, se necessario, for profit in un processo di sussidiarietà verticale rivolto ad azionare le risorse presenti nel distretto sociale.
Nello specifico il Piano Sociale della Regione prevede il raggiungimento dell'obiettivo della deistituzionalizzazione attraverso azioni quali l'affido eterofamiliare, i Centri Diurni, le Case famiglie e le Comunità alloggio; l'assistenza socio-psicologica mediante l'attivazione di un Ufficio per la tutela dei diritti dei minori, di interventi educativi domiciliari e di pronto intervento sociale; la promozione dell'agio tramite attività di recupero dell'evasione scolastica ed istituzione di centri di aggregazione e socializzazione.

2) La Regione Molise nel corso del 2006 ha adottato una serie di procedure ed atti finalizzati alla tutela dei diritti dei minori, come riportato di seguito.

Al fine di perseguire il percorso di riassetto e ridefinizione del sistema integrato degli interventi e degli servizi sociali (Legge 328/2000) è stata approvata la Delibera di Giunta Regionale n. 203 del 6 marzo 2006, "Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra Enti pubblici e Enti gestori".

Coerentemente con gli obiettivi generali del Piano Sociale Regionale, la Regione ha inteso investire risorse al fine di sostenere i minori nella riduzione del disagio, nella gestione di situazioni di degrado culturale ed economico e nella tutela di dei minori vittime di maltrattamenti e abusi.
Nel giugno 2006 la Regione, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Tematiche Familiari Sociali e Tutela dei Diritti dei Minori - e con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti, ha avviato un "Progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali". L'oggetto della rilevazione è rappresentato dai minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali in quanto identificati come esposti a rischio psicosociale o sospettati/e vittime di maltrattamenti o sfruttamento/ abuso sessuale.

Parallelamente all'avviamento di tale progetto la Regione Molise ha attivato il primo corso regionale dedicato al tema "Bambine e Bambini fuori dalla violenza". Il corso, organizzato in

collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha coinvolto le figure professionali impegnate nei seguenti settori di intervento: sociale, educativo – scolastico, giudiziario, sanitario, forze dell'ordine, terzo settore specializzato. Tale percorso formativo si colloca all'interno delle diverse iniziative già avviate, collegate ai temi dell'informazione e della comunicazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo scopo è stato quello di favorire la diffusione di una comune sensibilità intorno al tema della tutela dei bambini e degli adolescenti che vivono nella comunità locale, nonché promuovere la conoscenza del complesso fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia.

A conclusione del corso dedicato all'abuso e al maltrattamento all'infanzia, la Regione Molise, con Delibera di Giunta Regionale 13 luglio 2006, n. 974, ha approvato le "Linee Guida Regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza", quale contributo finale del gruppi di lavoro interistituzionale e multidisciplinare appositamente costituito.

I contenuti delle Linee Guida Regionali sono stati presentati e distribuiti in occasione del convegno "Una comunità in movimento. Il contributo del Molise per la protezione dei bambini e delle bambine da ogni forma di violenza", tenutosi a Campobasso l' 11 ottobre 2006.

3) Con il Piano Sociale sono stati individuati undici Ambiti Territoriali, ciascuno dei quali ha elaborato un proprio Piano di Zona, quale documento programmatico del sistema dei servizi alla persona e alla comunità, compresi quelli a dimensione sovracomunale.
I Piani di Zona, trasmessi alla Giunta Regionale del Molise, entro i quattro mesi successivi alla data di pubblicazione del Piano Sociale, sono stati esaminati e approvati con Delibere di Giunta Regionale n. 544 del 9 maggio 2005 e n. 12 del 9 gennaio 2006; si è, quindi, provveduto al riparto delle risorse disponibili.

4) - 5) Nel corso del 2006 nella regione Molise risultava attivo un unico progetto in linea con le direttive della Legge 285/97; nello specifico, trattasi di un progetto che garantisce sul territorio della provincia di Isernia due servizi relativi rispettivamente ad un centro per la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento minorile e ad un centro ascolto donna. Il progetto è gestito e coofinanziato dalla Amministrazione Provinciale di Isernia.

6) La suddivisione del territorio regionale in diversi ambiti deriva dal carattere multidimensionale del bisogno che necessita di un approccio globale al fine di individuare un adeguato sistema di collaborazione, programmazione, progettazione e gestione fra i Comuni per la realizzazione di una rete di servizi sociali integrati.
Gli ambiti territoriali individuati coincidono con i distretti sanitari, allo scopo di rafforzare l'integrazione fra istituzioni diverse e per garantire un concreto approccio globale, in cui le politiche socio – assistenziali si coniugano con quelle sanitarie.
La piena funzionalità operativa del Piano Sociale è stata assicurata tramite l'individuazione di ambiti territoriali con caratteristiche di omogeneità e con una popolazione non superiore ai 70.000 abitanti.

Gli ambiti territoriali si configurano come la sede permanente di raccordo e concertazione tra Regione e Comuni per la programmazione di interventi sociali. La Regione promuove le modalità di collaborazione e le azioni coordinate con gli Enti Locali per dar luogo a forme di cooperazione. I Comuni, in attuazione degli indirizzi contenuti nel Piano, adottano un proprio Piano di Zona, attraverso il quale possono coordinare le attività dei singoli Enti e prevedere forme di collaborazione per i servizi a dimensione sovracomunale (di Ambito e di più Ambiti), nonché

modalità di integrazioni istituzionali e dei servizi sociali, attivati in collaborazione con le due province qualora si tratti di più Ambiti. La Regione, dunque, incentiva la collaborazione istituzionale entro un ambito territoriale adeguato mediante il Piano di Zona dei servizi che diviene strumento per ottimizzare le risorse e facilitare le responsabilizzazioni e le collaborazioni.
L'integrazione socio - sanitaria assume un ruolo di primaria importanza sia nella fase di programmazione che in quella di organizzazione dei servizi.

Essa si realizza attraverso diverse forme di accordo:

- a livello istituzionale, tramite accordo di programma tra l'ente che gestisce i servizi assistenziali e l'azienda sanitaria locale;

- a livello programmatorio, con riferimento alla predisposizione del Piano di Zona;
quando avviene a livello di presa in carico integrata del soggetto, con riferimento al luogo territoriale in cui la stessa avviene;

- a livello finanziario con una puntuale erogazione dei fondi, sia per quanto riguarda il settore sanitario che quello sociale. L'erogazione dei fondi può essere effettuata correttamente soltanto quando nell'accordo di programma siano state indicate le quote relative a ciascun ente, in relazione alla attività da garantire.

Ai fini della realizzazione dell'integrazione socio - sanitaria la Regione fa ricorso ad alcuni strumenti in grado di facilitare questo tipo di prestazione, provvedendo ad individuare le strutture in grado di fornire risposte di tipo integrato in ogni ambito territoriale. La Regione, inoltre, ha realizzato delle procedure standard da segnalare agli enti gestori di questo tipo di erogazione integrata, attraverso la definizione di indicazioni in merito alla erogazione dei finanziamenti alle strutture, nonché di strumenti in grado di formare gli operatori delle strutture e di supportare la programmazione delle azioni relative al lavoro territoriale di tipo domiciliare.
Oltre alle collaborazioni tra i soggetti istituzionali, è stato promosso il coinvolgimento dei diversi soggetti sociali che possono dare nuove spinte nella direzione della programmazione, della gestione dei servizi, della valutazione partecipata dei risultati. I soggetti sociali che hanno un ruolo importante sono quelli del volontariato organizzato, nelle sue diverse espressioni e aree di intervento. Lo strumento istituzionale che può essere utilizzato in questo caso è il contratto di programma. I contratti di programma complementari agli accordi di programma finalizzati alla attuazione dei piani di zona possono rappresentare a questo scopo uno strumento importante di promozione delle risorse della comunità locale e di potenziamento delle sue radici solidaristiche.
L'associazionismo sociale rappresenta per le amministrazioni locali un interlocutore con cui devono interagire. La sua presenza nel territorio è capillare e spesso garantisce risposte informali che sono premessa e arricchimento delle ulteriori risposte erogate dalla rete dei servizi.

7) Con le modifiche introdotte nel 2003, la gestione della Legge 285/97, nel quadro più generale della programmazione regionale delle politiche sociali, è confluita nel Fondo Sociale Regionale unico e indistinto per le Politiche Sociali, funzionale all'attivazione del citato Piano e all'avvio del sistema integrato dei servizi.
Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1299 del 4 ottobre 2006, si è provveduto a ripartire il Fondo sociale regionale per l'anno 2006, il cui ammontare è pari a € 8.606.671,82. Il fondo è stato così suddiviso:

- 60% ai Comuni, per garantire la continuità dei servizi e delle prestazioni in atto. Nel

determinare tale percentuale, si fa riferimento ai dati relativi alla popolazione residente, al numero degli anziani, dei minori e dei disoccupati presenti sul territorio regionale;

-30% agli Ambiti territoriali, come incentivo all'attivazione di Piani sociali di zona;

-10% a disposizione dell'Assessorato alle Politiche Sociali.

L'ammontare complessivo delle risorse economiche destinate all'infanzia e all' adolescenza è pari a € 1.116.006,225; tale somma rappresenta il 30% del totale dell'ammontare del fondo destinato agli ambiti territoriali.

8) L'Osservatorio sui Fenomeni Sociali della Regione Molise, di cui è divenuto parte integrante l'Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Legge n. 451/97), ha provveduto a rilevare ed elaborare, in appositi report statistici, tutti i dati relativi agli interventi, alle attività e ai progetti esecutivi di ciascun Piano di Zona. L'elaborazione è avvenuta a livello provinciale, con la produzione di due distinti documenti relativi rispettivamente agli ambiti territoriale della Provincia di Campobasso e di Isernia.

I dati, disponibili sia in formato cartaceo che informatico, fanno riferimento a:
- caratteristiche strutturali della popolazione residente nei singoli ambiti e nei rispettivi Comuni;
- interventi e servizi realizzati/attivati nei singoli ambiti e nei rispettivi Comuni;
- spesa sociale sostenuta dai singoli ambiti e nei rispettivi Comuni;
- progettazione di dettaglio dei singoli ambiti per il primo triennio di attuazione dei Piani di Zona.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono stati costruiti sulla base delle schede proposte dalle Linee Guida Regionali per la stesura dei Piani di Zona (Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 11 aprile 2006).
La lettura dettagliata dei Piani di Zona ha fornito, dunque, un quadro riepilogativo della situazione sociale degli Ambiti del territorio regionale, da utilizzare come base di partenza per la futura valutazione dei progetti programmati e di prossima attuazione e, allo stesso tempo, per agevolare una sempre più efficace programmazione di validi progetti/interventi sociali ed, infine, per informare correttamente l'opinione pubblica sulla dimensione dei principali fenomeni riguardanti la società locale.

La Regione Molise, a partire dal 2001, si avvale del Formez per il coordinamento e la realizzazione di programmi di intervento in favore del personale regionale e degli Enti Locali, per le azioni di assistenza formativa e consulenziale a supporto del recepimento delle linee di programmazione regionale e per l'attuazione dei Piani Sociali di Zona. Il Formez ha elaborato un report conclusivo dedicato al tema de "La programmazione sociale in Molise 2004/2006", quale documento sintetico dello stato di attuazione della riforma del Welfare in Molise e delle azioni di supporto e di accompagnamento svolte dallo stesso Formez agli undici ambiti territoriali.

9) La verifica della piena realizzazione dei Piani di Zona e dei progetti esecutivi è attualmente promossa a livello regionale attraverso una specifica indagine effettuata a larga scala. I rappresentanti politici dell'Ente Regionale, in collaborazione con i dirigenti dell'Assessorato alle Politiche Sociali, stanno svolgendo tale monitoraggio tramite contatti diretti e rilevazioni in loco presso tutti gli Uffici di Piano degli undici ambiti territoriali. Gli strumenti e le procedure utilizzate si basano sul riferimento al quadro economico, attraverso il confronto diretto tra i finanziamenti concessi, la spesa sostenuta e l'attuazione del progetto.

10) Nel corso del 2006 non è stata effettuata alcuna attività di formazione utilizzando la c.d. riserva

del 5%. Nella Regione Molise la formazione è affidata alle due Amministrazioni Provinciali, che attingono i fondi direttamente dal Piano Sociale Regionale.

11) Il primo passo della Regione Molise, al fine di realizzare un sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, è stato quello di legiferare (attraverso la Legge n. 1/2000, in materia di "Riordino delle attività socio – assistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza", realizzando così un organico sistema di protezione sociale, in conformità ai principi di sussidiarietà, efficienza, economicità e adeguatezza stabiliti dalla Legge 328/2000 e conferendo ai Comuni e agli Enti Locali compiti di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali. Nonché compiti di progettazione e di realizzazione della rete dei servizi sociali.

Le Linee Guida Regionali per la stesura dei Piani di Zona sono state approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 11 aprile 2006.

Il Piano Sociale è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 251 del 12 novembre 2004, "Piano socio – assistenziale regionale triennio 2004 /2006. Legge dell'8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale n. 1 del 7 gennaio 2000.

Le priorità di intervento per l'infanzia e per l'adolescenza indicate dal Piano Sociale sono le seguenti:
*affido etero – familiare;
*centro diurno;
*casa famiglia;
*comunità alloggio;
*Ufficio per la tutela dei diritti dei minori;
*intervento educativo domiciliare;
*pronto intervento sociale;
*recupero dell'evasione scolastica;
*centri di aggregazione e socializzazione.

16 maggio 2007

Responsabile del servizio
Dott.ssa Lucia Viti

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

REGIONE PIEMONTE

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Nel corso del 2006 due sono i provvedimenti relative alla programmazione per l'infanzia e l'adolescenza, approvati nel settore dell'affidamento familiare e dell'adozione: la DGR n.90-4331 del 13/11/2006, che riguarda le linee di indirizzo per le attività di sostegno e post-adozione e per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie, e la DGR n. 89 - 4330 del 13 novembre 2006, che riguarda la sperimentazione del servizio famiglie professionali.
Un altro intervento del 2006 è stato l'istituzione del Fondo regionale per il sostegno alle vittime di pedofilia, sulla base di quanto disposto dall'art. 40 della relativa Legge Regionale n. 14 del 21 aprile 2006 (Legge finanziaria per l'anno 2006).
La LR n. 16 del 2 maggio 2006 (Modifiche all'art. 9 della LR 1/2004) ha invece stabilito le indicazioni per la presa in carico delle gestanti e mamme che necessitano di sostegno in merito al riconoscimento dei loro bambini.
Sempre nel 2006 è stato firmato il Protocollo di intesa per l'attuazione del progetto riparazione che riguarda i minori soggetti a provvedimenti penali, previsto dalla DGR n. 23 - 1340 del 7 novembre 2005 (Approvazione protocollo d'intesa e linee guida per l'attuazione del Progetto Riparazione).

Normative di riferimento importanti, seppure emanate in precedenza, restano la DGR n. 42-29997 del 2 maggio 2000, contenente le linee guida per la presa in carico dei minori vittime di abuso e maltrattamenti, e la DGR n. 41-12003 del 15 marzo 2004 che definisce gli standard gestionali e strutturali delle comunità per minori (Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori).

Altre norme di riferimento sono:

- D.G.R.n.1-3095 del 12.6.2006, Costituzione di un gruppo di lavoro per il riordino della normativa regionale in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

- D.G.R.n.33-3946 del 2.10.2006, Approvazione criteri di assegnazione contributi sostegno all'utilizzo asili nido privati, baby parking, micro nidi e nidi in famiglia; prolungamento orario nidi comunali e nuovo convenzionamento tra comuni per l'utilizzo dei nidi comunali.

- D.G.R.n.22-3995 del 9.10.2006, Art. 40 L.R.14/2006-Approvazione criteri per l'accesso ai contributi di cui al Fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia.

- D.G.R.n. 89-4330 del 13.11.2006, "Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Individuazione criteri per la sperimentazione"-Proroga termini sperimentazione e sostituzione

Allegato 1.
- D.G.R.n. 90-4331 del 13.11.2006, Integrazioni DGR n. 27-2549 del 26.3.2001-Approvazione Allegato D) "Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all'abbinamento al post-adozione" ed Allegato E) "Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale".
- D.G.R.n.94-4335 del 13.11.2006, Approvazione criteri per l'assegnazione contributi ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività delle Equipe Adozioni e per la promozione dell'affidamento familiare.

- D.G.R. n.74-4565 del 27 novembre 2006, Interventi a favore delle famiglie. Definizione criteri per l'assegnazione risorse ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività dei Centri per le Famiglie ed il sostegno alle famiglie in situazioni problematiche.
- D.D.n.423 del 28.11.2006, prosecuzione attività di sensibilizzazione ed informazione sul tema del "Bullismo".
- D.G.R.n.22-4914 del 18.12.2006, Individuazione dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti in materia di gestanti ai sensi della L.R.16/2006 e definizione dei criteri, procedure e modalità di esecuzione delle funzioni.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Gli interventi programmati per l'infanzia e l'adolescenza sono contenuti in alcuni casi all'interno delle linee di indirizzo delle politiche sociali in generale, (vedi per esempio la LR n. 1 dell'8 gennaio 2004 relativa al sistema regionale integrato di servizi sociali e al riordino della legislazione in materia), in altri casi invece vi sono dei riferimenti specifici.
Un piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza non c'è, è in corso di progettazione il piano sociale, rispetto al quale non sono ancora stati avviati i gruppi specifici tematici, tra i quali ve ne sarà uno sull'infanzia e l'adolescenza.

L' Assessorato al welfare e al lavoro, e specificatamente la Direzione politiche sociali, è quello cui fa capo alla programmazione di politiche per l'infanzia e l'adolescenza. L'assessorato è composto di quattro settori, tra il quale il settore programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia.
Altri settori coinvolti sono quello della spesa (monitora e controlla le ripartizioni dei fondi), il settore che riguarda le strutture (ovvero che finanzia le attività strutturali quali gli asili nido) e quello del volontariato e delle Ipab.
Interviene anche l'Assessorato alla sanità, con il quale si svolgono attività integrate in particolare per quanto concerne le strutture, per esempio le strutture terapeutiche per minori con problemi di tipo psichico.
Vi è poi l'Assessorato all'istruzione e formazione professionale, l'Assessorato al turismo, il Settore Affari Internazionali che si occupano anche di interventi nelle scuole (il primo ed il secondo) e di cooperazione internazionale (il terzo).

Forme di coordinamento esistono sui singoli progetti, mentre non sono previsti gruppi fissi o una

cabina di regia permanente.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

---

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;
1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Elemento fondante delle politiche rivolte ai minori nella Regione Piemonte è il sostegno alle famiglie: nel 2006 in particolare sono stati assegnati dei finanziamenti per le attività dei centri per le famiglie e per le famiglie in situazioni problematiche con figli molto piccoli. Un'altra area su cui si è investito è quella della promozione degli interventi alternativi all'inserimento in comunità, e quindi la promozione dell'affidamento familiare e il sostegno alle attività dell'equipe adozioni attiva sul territorio. Come già detto è stato approvato il provvedimento rispetto al sostegno post-adozioni quindi la regione ha cercato anche di promuovere, con dei finanziamenti, tutte le attività presso l'equipe adozioni.
Un altro ambito privilegiato riguarda i servizi per l'infanzia (DGR n. 33-3946 del 2 ottobre 2006): oltre al sostegno che la Regione dà tutti gli anni in via ordinaria alla gestione degli asili nido comunali attraverso le Province, vi sono altri finanziamenti che vengono erogati attraverso un bando annuale regionale. Il bando sostiene ulteriormente gli asili nido comunali che offrono un orario più esteso e più flessibile di accesso ai loro servizi oppure i Comuni che intendono convenzionarsi tra di loro per l'utilizzo di un asilo nido. Altri contributi sono previsti per i Comuni privi di servizi comunali, attraverso il sostegno economico alle famiglie che sono costrette a utilizzare servizi privati. Questi tre settori sono le aree in cui c'è stato un finanziamento significativo da parte della regione.
Questa programmazione non comprende i progetti 285, che erano ancora in corso per tutto il 2006.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il fondo sociale regionale, comprensivo di stanziamenti a carico del bilancio della Regione e quelli del Fondo nazionale per le politiche sociali, ammonta per il 2006 a 114milioni 501mila 165 euro. C'è stato un incremento rispetto al 2005 di circa 22milioni di euro, questo aumento è stato dovuto in parte a un aumento della quota a carico della regione e in misura maggiore all'aumento delle quote del fondo sociale.
Gli enti locali attingono ai fondi e ai finanziamenti specifici che la regione eroga per i vari tipi di azioni, poi vi possono essere alcuni enti che attingono a fondi europei.
Questa la ripartizione dell'ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza:
- € 10.100.000 (sostegno gestione asili nido comunali)
- € 1.580.000 (promozione affido familiare)
- € 3.500.000 (interventi a favore delle famiglie)
- € 416.000 (attività nel settore adozioni)
- € 1.000.000 (sostegno alla natalità)
- € 250.000 (fondo regionale sostegno alle vittime di pedofilia)

- € 350.000 circa per sostegno attività varie
- € 3.000.000 (risorse relative all'inserimento dei minori in comunità).
Tot. 20.196.000 €

La DGR n. 21 - 12880 del 28 giugno 2004 concerne l'approvazione dei criteri di riparto, tuttora utilizzati: si tratta del riparto del fondo sociale, che è di materia di competenza del settore che si occupa della spesa. I criteri si basano sulla popolazione residente e sulla dispersione territoriale, nonché sul numero degli utenti in carico.
Per quanto attiene il controllo della spesa, ci sono dei gruppi di rendicontazione, anch'essi approvati con un provvedimento del 2004.
I dati sono messi a disposizione di tutti i settori e vengono pubblicati in un'apposita pubblicazione[1].

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Non è ancora possibile sapere quanti sono i progetti contenuti nei piani di zona.
La DGR del 3 agosto 2004, n. 51 - 13234, ha definito le linee guida per l'approvazione dei Piani di zona, in attuazione della LR n. 1/2004, ma solo ora nel territorio si sta terminando di dar attuazione a questa disposizione.
Gli ambiti territoriali sono 60, aggregati in consorzi dei servizi sociali
In sostanza la Regione prevede che i comuni possono gestire direttamente le funzioni socio-assistenziali soltanto se capoluoghi di provincia. Praticamente questi sono: Torino, Novara, Vercelli e Asti. Negli altri comuni queste funzioni sono invece delegate a diverse forme associative, che possono essere: consorzi di comuni, comunità montane, Asl. Quindi sono aggregazioni di comuni sub-provinciali, che tendenzialmente dovrebbero coincidere con l'ambito del distretto Socio-sanitario anche se non sempre è così.
Gli attori principali nella programmazione territoriale sono in parte le Province, ma soprattutto questi soggetti gestori così definiti. In alcuni casi le Province si sono fatte promotrici anche della realizzazione di Piani di zona a livello provinciale, nelle forme più organizzate hanno un ruolo di coordinamento, ma in altre non è così significativo.
Gli enti del Terzo settore spesso partecipano ai tavoli per la stesura dei Piani di zona e sono un partner importante per la gestione dei servizi. Un provvedimento del 2006 (DGR n. 79 del 22 maggio 2006) fornisce indicazioni delle modalità in cui il terso settore deve essere coinvolto, dalla progettazione alla realizzazione degli interventi.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Non sono stati definiti i liveas a livello regionale

Esiste un Gruppo interregionale presso il CISIS, che è il centro interregionale per il sistema

1 Regione Piemonte, I numeri dell'assistenza in Piemonte, I servizi sociali territoriali, 2007

informatico e il sistema statistico, che sta elaborando un glossario di tutti i servizi.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Con la DGR n. 94 - 4335 del 13 novembre 2006 è stato assegnato un finanziamento regionale di 1 milione e 500mila euro per la promozione dell'affidamento familiare e in generale delle forme alternative all'inserimento in comunità.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Sul tema del maltrattamento dell'infanzia viene programmata annualmente, a partire dal 2002, la formazione per gli operatori, così come definito dalle Linee guida per la presa in carico di casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, approvate con DGR n. 42 - 29997 del 2 maggio 2000.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Nei diversi bandi o provvedimenti di finanziamento dei vari tipi di intervento, la Regione fornisce in genere indicazioni specificate di volta in volta su come monitorare le azioni e le spese: di solito sono previste delle verifiche intermedie e un momento di verifica finale, nel quale sono coinvolti tutti gli enti gestori.
Per quanto attiene la documentazione, il Settore Programmazione e promozione degli interventi a sostegno della persona e della famiglia dispone di tutto, eccetto la parte che riguarda le strutture di nuova realizzazione o la ristrutturazione di comunità, in quanto i bandi relativi sono di competenza del settore delle strutture, che possiede quindi tutte le autorizzazioni e gli adempimenti relativi al funzionamento. In ogni caso la documentazione riguarda solo le linee e gli atti di indirizzo della programmazione degli ambiti, mentre non vengono raccolti i progetti dei piani di zona, perciò la Regione non è in grado di dire che cosa effettivamente gli enti gestori sono riusciti a realizzare.

Gli stessi Piani di zona vengono raccolti dagli uffici del Settore sulla spesa, al quale i piani stanno effettivamente pervenendo in questo periodo: si sta avviando un sistema per la lettura dei medesimi da parte di tutti gli uffici interessati.

Per la raccolta dei piani e dei progetti relativi, da privilegiare è sicuramente il contatto diretto con gli enti gestori.

Nel tema della formazione, sono stati realizzati due seminari di due giornate su aspetti problematici del post-adozione e sul sostegno all'adozione ad aprile e maggio del 2006. A novembre c'è stato il convegno sull'adozione, ed è proseguito nel 2006 l'annuale programma di formazione regionale per operatori che si occupano di abuso e maltrattamento (atto di riferimento: linee guida del 2000).

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n.

piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

L'ultimo atto emanato dalla Regione per il riparto tra le Province dei fondi per il finanziamento dei progetti di cui alla legge 285/97 è la Determinazione n. 162 del 8 luglio 2005. A partire dal bilancio regionale del 2004 non sono più state assegnate risorse specifiche, perciò i fondi utilizzati fino al dicembre 2006 erano composti dai residui dei fondi destinati fino al 2003. I Comuni che intendono proseguire con questi progetti lo fanno sulla base di loro propria decisione e attingendo a tutti i tipi di fondi che arrivano loro.

I progetti finanziati con questi fondi specifici che facevano riferimento alla legge 285 sono stati tutti conclusi nel dicembre 2006, così come era stato previsto dalla Regione. Nel corso del 2006 solo per l'area relativa alla 285 i progetti sono stati 116 ed hanno riguardato in gran parte l'area del tempo libero e del gioco, e in misura minore ma rilevante, la promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza e gli interventi per la prima infanzia.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

Viene messo in rilievo il metodo di lavoro che la Regione ha adottato nell'attuazione della legge 285, ovvero un gruppo di lavoro che vedeva la partecipazione degli altri Assessorati regionali coinvolti nella programmazione per l'infanzia e l'adolescenza e anche i colleghi delle Province cui era stato assegnato il ruolo di coordinamento rispetto ai piani territoriali, nonché il Comune di Torino, città riservataria. La legge ha consentito anche un confronto significativo con il territorio, per cui le linee guida elaborate, prima di essere approvate sono state verificate e discusse in tutte le province del Piemonte cercando di coinvolgere sia gli enti istituzionali che le altre realtà presenti sul territorio. Questo ha dato dei risultati anche successivamente, soprattutto nel primo triennio quando la gestione dei piani territoriali non era delegata alle Province e perciò vi erano degli incontri di coordinamento periodici del gruppo di lavoro interistituzionale regionale.

Tale modalità ha creato una certa omogeneità rispetto alle attività del territorio e alla progettazione.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politche per l'infanzia e l'adolescenza

A livello del territorio ci sono stati degli elementi positivi rispetto al piano organizzativo e anche metodologico, perchè aver previsto in via obbligatoria che i piani territoriali dovessero essere predisposti e approvati con degli accordi di programma ha indotto anche quelle realtà nelle quali il metodo della concertazione era meno diffuso a cercare di confrontarsi, a coinvolgere le istituzioni che non lavoravano insieme, a cercare la collaborazione del mondo della scuola, del centro di giustizia minorile e delle associazioni. Questo è stato un punto di forza enorme perché ha sviluppato un metodo spendibile anche in altri settori.
Per quanto riguarda la condizione di vita dell'infanzia e dell'adolescenza sicuramente con dei finanziamenti così significativi ci sono stati dei miglioramenti, ma il dubbio è se in seguito abbiano o meno avuto continuità su tutti i territori una volta esauriti i fondi L.285, perchè sicuramente non tutti gli enti sono stati in grado di sostenere anche attraverso i finanziamenti regionali ordinari e le risorse proprie tutte le attività innovative che avevano messo in campo.
Tra ciò che resta di questa legge, sono da segnalare dei progetti integrati che vengono portati avanti nel territorio che rispecchiano quella modalità di lavoro.
Anche a livello di rilevazioni statistiche, la 285 ha permesso di avviare indagini che poi hanno preso

piede e probabilmente continuano oggi.
Anche il fatto da aver potuto dare per un certo periodo presso l'opinione pubblica una certa visibilità degli interventi forse ha sviluppato la consapevolezza rispetto a certe esigenze delle famiglie, dei bambini.
Durante il convegno sugli adolescenti tenutosi nel novembre 2004 e nel febbraio 2005, realizzato dalla Regione, è emerso che le attività di aggregazione avviate per gli adolescenti sono continuate perchè hanno raccolto un certo interesse.
Questo porta a pensare che ci sia stato un cambiamento di prospettiva culturale ed educativa sia per gli operatori che per le istituzioni e le famiglie, almeno per quelle che sono state beneficiarie di questi interventi.
Il punto critico è il fatto che si sono create delle aspettative che poi, mancando i fondi, non sono state mantenute al 100% e portate a termine. Ciò fa pensare che sia venuta meno la possibilità di sperimentare, di verificare se ci sono delle iniziative nuove che andrebbero avviate e sostenute.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Il tema della famiglia con bimbi più piccoli è fortemente sentito a livello di programmazione regionale: sono questi i soggetti che presentano i problemi più urgenti, in particolare per i genitori che devono lavorare. La fascia adolescenziale invece può essere gestita in modo diverso dalla famiglia, non influisce sulla contingenza del tempo, anche se poi dietro nasconde delle problematiche più difficili da risolvere. In ogni caso le richieste più urgente vengono dalle famiglie che hanno dei bisogni urgenti. Inoltre gli adolescenti sono spesso presi in carico dalle associazioni di volontariato, dalle Onlus, che fanno animazione, educativa territoriale, etc. La Regione certamente contribuisce con finanziamenti, ma quando si tratta di asili nido il contributo è qualcosa di più rilevante, rispetto ad un senso di obbligo istituzionale.
Sul fronte adolescenti, un intervento che continua da qualche anno è la campagna sul bullismo, mentre lo stesso affidamento familiare non ha limiti di età.

Rispetto alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, la Regione Piemonte si considera in una posizione privilegiata rispetto all'Italia, essendo stata all'avanguardia su tutta una serie di provvedimenti quali quello sull'abuso e maltrattamento, sulle strutture quali le comunità (già prima della fine del 2006 non esistevano più gli istituti). Il Comune di Torino è considerato una città pilota per quanto riguarda i servizi per i minori.
Uno dei problemi emergenti nell'ultimo decennio concerne certamente i minori stranieri, sia non accompagnati, sia quelli presenti con le famiglie per quanto attiene l'integrazione. Fenomeni quali delinquenza e disagio importante non sono estranei ai minori stranieri: è difficile individuare interventi e aiuti efficaci, e il problema sta aumentando in modo esponenziale, anche a seguito dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea

Non ci sono ricerche specifiche avviate dalla Regione, per rilevare dati su questi fenomeni, ci sono solo dei flussi informativi relativi alla situazione delle comunità o i servizi per la prima infanzia, sulla base dei quali si fanno delle valutazioni e approfondimenti.

Rispetto alle variabili che intervengono nella definizione delle problematiche, vi sono differenze legate al territorio: un grande centro urbano come Torino e nel resto della Regione tanti territori più periferici e montani diversi, centri minori dove le condizioni e i servizi per i bambini sono diversificate a seconda appunto del luogo, e quindi la qualità della vita e l'ambiente.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

Tra le priorità vi è appunto il problema dei minori stranieri e gli interventi nell'area penale.
Anche il numero dei posti per i servizi alla prima infanzia, è sentito come centrale nelle scelte da fare in futuro, anche per creare omogeneità nelle varie tipologie di servizi. La domanda di questi servizi è in crescita, ed è legata all'impegno lavorativo di entrambi i genitori e alla minore disponibilità dei nonni. Inoltre vi è un fattore culturale, per cui molti ritengono che l'asilo nido crei al bambino un ambiente di socializzazione migliore.

3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

A livello organizzativo la Regione Piemonte punta molto sul confronto con il territorio attraverso i consorzi, ai quali si cerca sempre di dare indicazioni che siano di tipo generale, per lasciare all'autonomia degli enti del territorio la progettazione concreta e la realizzazione concreta degli interventi, anche in considerazione delle diversità territoriali.
Rispetto ai modelli culturali di riferimento, centrale è visto il ruolo della famiglia per il benessere del minore: qualora non possa disporre di una famiglia sua, allora si vuole privilegiare un contesto che riproduca nel miglior modo il contesto familiare, e si punta perciò su interventi quali l'affidamento, l'adozione, la comunità con un numero limitato di ospiti o la casa famiglia.
I servizi dedicati all'infanzia e all'adolsecnza fanno riferimento al contesto familiare come traget all'interno del quale si va ad agire sul bambino/adolescente, con l'intento di non individuare il bisogno del singolo, ma di considerare la famiglia di origine e quindi l'azione anche attraverso il sostengo alla genitorialità.
Il perno della programmazione vuole essere il contesto nel quale il minore è inserito, dalla famiglia alla scuola, ad altri ambienti di sviluppo e socializzazione.
Tra i principi che animano la Convenzione sui diritti dell'infanzia, viene segnalato il diritto del bambino/a e adolescente ad essere ascoltato e ad esprimere la sua opinione.

REGIONE PIEMONTE

ASSESSORATO AL WELFARE E LAVORO

Relazione annuale
al Ministero della Solidarietà Sociale

Stato di attuazione della L.285/97

Periodo di riferimento: gennaio/dicembre 2006

PARTE A
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione/Provincia autonoma.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori

Al momento attuale, è in corso di predisposizione il Piano Sociale Regionale, pertanto al momento attuale è possibile sintetizzare soltanto i principali indirizzi contenuti nei provvedimenti regionali adottati nel settore delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, come di seguito indicati.

1. Interventi a sostegno della natalità e della prima infanzia

A fronte della diversificata realtà delle famiglie in Piemonte, assume particolare importanza una progettazione comune e complessiva di interventi per la famiglia, da parte dei servizi sociali, sanitari, educativi, al fine di diffondere ulteriormente e ricondurre ad unitarietà gli interventi di informazione, prevenzione e sostegno realizzati dagli Enti e dalle risorse operanti sul territorio, agevolando le famiglie nella ricerca delle risposte ai propri bisogni e valorizzandone al contempo la centralità.

Le azioni principali si possono ricondurre a:

-sostegno alle attività dei centri per famiglie;
-sostegno alle famiglie in situazioni problematiche;
-sostegno e potenziamento della rete delle strutture comunali per la prima infanzia;
-sostegno alle famiglie utenti di nidi e micro-nidi privati, baby parking e nidi in famiglia nei Comuni privi di asilo nido comunale.

2. Interventi di prevenzione e contrasto del disagio minorile

Il numero di minori seguiti dai servizi sociali è in costante aumento ed il disagio si manifesta in forme diversificate e sempre più complesse, che necessitano di una pluralità di strategie di intervento:

-prosecuzione del Progetto Riparazione rivolto ai minorenni sottoposti a procedimenti penali;
-istituzione del Fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia;
-prosecuzione della campagna regionale di informazione e formazione per il contrasto del fenomeno degli abusi e maltrattamenti ai danni dei minori;
-prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo;
-promozione di iniziative volte a favorire l'integrazione scolastica degli studenti stranieri in Piemonte.

3. Minori fuori dalla famiglia

L'attività dei servizi è volta prioritariamente ad assicurare il diritto dei minori a crescere nella propria famiglia. Gli interventi prevalenti sono pertanto l'assistenza economica (ovviamente a sostegno dell'intero nucleo familiare) l'assistenza socio-educativa territoriale (interventi di cui i minori sono stati più di frequente beneficiari, rispetto alle altre tipologie di utenti) all'affidamento familiare, per giungere poi, in un minori numero di casi, all'inserimento in centro diurno, in struttura residenziale o, in ultima istanza, quando non è più possibile esperire alcun intervento a sostegno del nucleo di origine, o in assenza del medesimo, l'adozione.

Le principali aree di intervento che hanno caratterizzato l'azione dell'Amministrazione regionale negli anni più recenti sono:

-promozione dell'affidamento familiare e di tutte le forme alternative all'inserimento in comunità;
-verifica dello stato di attuazione della DGR 41 del 2004 ("Tipologia, requisiti strutturali e gestionali *delle strutture residenziali e semi-residenziali per minori*");
-approvazione ed attuazione della L.R.16 del 2 maggio 2006-Interventi in favore delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati e al

segreto del parto;
-sostegno alle attività delle Equipes Sovrazonali Adozioni e sostegno alla genitorialità nella fase del post-adozione.

2. Procedure e atti adottati

2.1. Attuazione L.285/97

Nell'anno 2004 si è concluso il secondo triennio di attuazione della L.285/97, che ha rappresentato per il Piemonte un'importante opportunità di sviluppo di interventi innovativi per i minori e le famiglie, di avvio di servizi di base inesistenti, di ampliamento delle proposte già in parte in corso di realizzazione.

Nel 2005 è stata ripartita tra le Province l'ulteriore somma di €2.033.140,06, che la Regione ha inteso destinare alla prosecuzione di attività già finanziate ex L.285/97 e/o alla realizzazione di progetti nuovi, a titolarità delle Province e/o degli Enti Locali.

Il 31.12.2006 è stata fissata la scadenza per la rendicontazione dell'utilizzo di tali risorse da parte delle Province, Enti ai quali la Regione ha delegato, in attuazione della L.R.5/2001, le funzioni di erogazione dei finanziamenti afferenti alla L.285/97.

2.2. Altri atti adottati relativi alle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

-D.G.R.n.1-3095 del 12.6.2006, Costituzione di un gruppo di lavoro per il riordino della normativa regionale in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

-D.G.R.n.33-3946 del 2.10.2006, Approvazione criteri di assegnazione contributi sostegno all'utilizzo asili nido privati, baby parking, micro nidi e nidi in famiglia; prolungamento orario nidi comunali e nuovo convenzionamento tra comuni per l'utilizzo dei nidi comunali.

-D.G.R.n.22-3995 del 9.10.2006, Art. 40 L.R.14/2006-Approvazione criteri per l'accesso ai contributi di cui al Fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia.

-D.G.R.n. 89-4330 del 13.11.2006, "Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Individuazione criteri per la sperimentazione"-Proroga termini sperimentazione e sostituzione Allegato 1.

-D.G.R.n. 90-4331 del 13.11.2006, Integrazioni DGR n. 27-2549 del 26.3.2001-Approvazione Allegato D) "Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all'abbinamento al post-adozione" ed Allegato E) "Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale".

-D.G.R.n.94-4335 del 13.11.2006, Approvazione criteri per l'assegnazione contributi ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività delle Equipe Adozioni e per la promozione dell'affidamento familiare.

-D.G.R. n.74-4565 del 27 novembre 2006, Interventi a favore delle famiglie. Definizione criteri per l'assegnazione risorse ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività dei Centri per le Famiglie ed il sostegno alle famiglie in situazioni problematiche.

-D.D.n.423 del 28.11.2006, prosecuzione attività di sensibilizzazione ed informazione sul tema del "Bullismo".

-D.G.R.n.22-4914 del 18.12.2006, Individuazione dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti in materia di gestanti ai sensi della L.R.16/2006 e definizione dei criteri, procedure e modalità di esecuzione delle funzioni.

3. Strumenti utilizzati (piani di zona ecc)

La progettazione degli interventi le politiche per il miglioramento della qualità complessiva della vita dei minori e delle famiglie si inseriscono, in ogni caso, a pieno titolo nella programmazione di cui alla L.328/00 e L.R.n. 1/2004: la maggior parte delle Province hanno segnalato, nelle proprie relazioni conclusive, che diversi progetti avviati attraverso i finanziamenti specifici della L.285/97 proseguono e sono stati inseriti nei Piani di Zona.

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento
Programmazione annuale 2006, basata sull'utilizzo dei fondi statali bilancio 2002 (residui secondo triennio) e bilancio 2003.

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

E' stato organizzato nel mese di giugno 2005 un incontro di verifica e di raccordo con i Referenti Politici e Tecnici a livello provinciale, cui sono seguiti momenti di confronto su temi specifici con le singole realtà provinciali e con la Città Riservataria.

Nell'anno 2006, sono state inviate alle Amministrazioni Provinciali apposite indicazioni relative alle modalità di rendicontazione e descrizione dei risultati raggiunti a seguito della chiusura dell'ultima annualità di finanziamento ex L.285/97.

Per quanto riguarda il riferimento ai Piani di Zona , si rinvia al **punto 3.**

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona:

Grazie al finanziamento assegnato nel 2005, in base a quanto emerso nelle relazioni conclusive inviate dalle province nei primi mesi del 2007, è stata assicurata la realizzazione di 105 progetti, di cui 15 a titolarità provinciale e 90 a titolarità dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali (82% del totale), dei Comuni (13% del totale) e delle Comunità Montane (5%).

I progetti sono stati indirizzati prevalentemente ai minori della fascia di età 6/13 anni (80% dei progetti) e 14/17 anni (30% dei progetti) ed hanno previsto un attivo coinvolgimento delle risorse della comunità locali: scuole, associazioni di volontariato, cooperative sociali, parrocchie, biblioteche civiche, associazioni culturali e sportive, confermando la ricaduta positiva sulle reti territoriali realizzata dall'applicazione della L.285/97.

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

- *ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza*

- € 10.100.000 (sostegno gestione asili nido comunali)
- € 1.580.000 (promozione affido familiare)
- € 3.500.000 (interventi a favore delle famiglie)
- € 416.000 (attività nel settore adozioni)
- € 1.000.000 (sostegno alla natalità)
- € 250.000 (fondo regionale sostegno alle vittime di pedofilia)
- € 350.000 circa per sostegno attività varie
- €3.000.000 (risorse relative all'inserimento dei minori in comunità).

- *criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali/zone*

Per quanto riguarda gli stanziamenti specifici sopra richiamati, con i relativi provvedimenti amministrativi sono stati di volta individuati i criteri di ripartizione, afferenti alla popolazione minorile e/o ai casi seguiti dai Servizi territoriali.

Per quanto riguarda il riparto del Fondo Sociale Regionale (risorse regionali e risorse indistinte provenienti dallo Stato), a norma della D.G.R.n.21-12880 del 28.6.2004, il Fondo viene ripartito tra i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali in base a parametri divisi in 3 aree di riferimento, specificati nello schema seguente, con l'indicazione delle relative percentuali del Fondo:

AREA A	
Parametro Popolazione Residente	50%
Parametro Dispersione Territoriale	5%
AREA B	
Parametro Spese socio-assistenziali comunali	10%
AREA C	
Parametro Soggetti non autosufficienti (anziani non autosufficienti e adulti disabili)	20%
Parametro Soggetti minori (disabili e non disabili)	7%
Parametro Soggetti anziani autosufficienti	4%
Parametro Altre povertà e disagio adulti (soggetti adulti autosufficienti)	4%

- vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo agli ambiti territoriali

Secondo quanto previsto con DGR n. 51-13234 del 3.8.2004 (linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona), sono considerati obiettivi prioritari della Regione, rispetto ai minori ed alle famiglie le seguenti azioni:

- valorizzare il ruolo della famiglia quale prima aggregazione a livello sociale;
- valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali;
- rafforzare i diritti dei minori, anche tramite l'attivazione di servizi e di iniziative all'interno di una progettazione di più ampie politiche del territorio.

- eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)

La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a :

-fondi propri;
-fondi statali;
-fondi europei;
-fondi provenienti da Fondazioni Bancarie.

Le Amministrazioni Provinciali, i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali ed i Comuni intervengono con proprie risorse.

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

A seguito della delega alle Province delle funzioni relative alla gestione dei Piani territoriali ex L.285/97, tutta la documentazione inerente l'attuazione dei progetti viene verificata e conservata a livello di ambito territoriale.

Per quanto riguarda le attività dell'ultima annualità di finanziamento, il Settore scrivente ha raccolto e sistematizzato le relazioni intermedie predisposte dalle Province al 30.6.2006, nonché le relazioni conclusive, comprendenti anche la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse, al 31.12.2006.

Diverse Province ed Enti Locali del territorio hanno organizzato nel periodo considerato incontri, rivolti principalmente ad operatori e famiglie, su tematiche inerenti i progetti attivati.

In alcune Province le informazioni specifiche sui progetti finanziati sono, inoltre, accessibili sui rispettivi siti Internet.

Le relazioni annuali sull'attuazione della L.285/97 predisposte dalla Regione sono tempestivamente pubblicate sullo spazio web dell'Osservatorio Regionale Infanzia ed Adolescenza, che ha sede presso l'Assessorato Regionale Welfare e Lavoro.

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale/zona)

Per quanto riguarda i Piani di Zona finora approvati, gli stessi sono stati esaminati nell'ambito della Direzione Politiche Sociali, evidenziando le azioni di piano previste e gli sviluppi individuati con riferimento ai servizi esistenti nelle diverse realtà.

Con riferimento all'attuazione della L.285/97, poiché le funzioni di controllo gestionale dei Piani e dei progetti sono state delegate alle Province, tali Enti hanno attivato un proprio sistema di monitoraggio e verifica, che si è realizzato, anche nel periodo considerato, attraverso incontri con i Referenti dei progetti, apposite schede di monitoraggio, piattaforma di monitoraggio on-line

A livello regionale, il monitoraggio è assicurato attraverso le relazioni periodiche predisposte dal Settore competente e le schede di rilevazione annuali proposte dal Centro Nazionale di Documentazione, entrambe compilate dalle Province.

Le attività di monitoraggio ed analisi attivate sono state considerate positivamente dai Referenti dei progetti, in particolare laddove il percorso è stato costruito congiuntamente, attivando nel contempo momenti di formazione e scambio di esperienze.

Di fondamentale importanza, ovviamente, sono stati i momenti di "restituzione" delle informazioni raccolte e delle analisi effettuate.

10.Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):

- Prosecuzione del programma di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e presa in carico dei casi di maltrattamento e abuso ai danni di minori, attraverso "percorsi formativi" progettati e realizzati in collaborazione con le Equipes Multidisciplinari, all'interno della seguente articolazione di obiettivi:

- incrementare la sensibilizzazione sul tema del maltrattamento, realizzando percorsi formativi dedicati al mondo adulto operante nella scuola, nelle agenzie educative (parrocchie, associazioni culturali e sportive), nel territorio (forze dell'ordine, volontariato, animatori);

- potenziare la competenza degli operatori dei servizi territoriali (assistenti sociali, psicologi, medici, educatori) tramite percorsi di approfondimento di tematiche rilevanti connesse alle differenti fasi della presa in carico, con particolare attenzione all'integrazione delle professionalità ed alle connessioni con i procedimenti giudiziari;

- fornire supporti metodologici, operativi e progettuali alle equipe multidisciplinari sia rispetto all'attività di consulenza che in relazione alla presa in carico diretta di minori e/o famiglie;

- potenziare le competenze nell'intervento tramite percorsi specificatamente dedicati a singole professionalità (psicoterapeuti, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali,

educatori).

- Seminario formativo dal titolo" **L'Adozione Internazionale: uno scenario in cambiamento" (8 febbraio 2006),** organizzato dall'Agenzia regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte, con la collaborazione della Direzione Politiche Sociali e della Consulta regionale per le adozioni e gli affidamenti familiari.

  Nel corso del seminario è stata approfondita la realtà dell'adozione internazionale attraverso l'esperienza di un Ente pubblico, di alcuni Enti autorizzati e dal punto di vista dei Magistrati del Tribunale per i Minorenni e degli operatori delle equipe adozioni territoriali. L'attenzione è stata focalizzata sul tipo di legislazione vigente, in materia di adozione internazionale, in alcuni paesi stranieri, considerati per aree geografiche, sui diversi stili di accudimento dell'infanzia, sugli aspetti problematici nella realizzazione dell'adozione di un bambino straniero e sugli adempimenti dei servizi territoriali .

- Il percorso formativo è proseguito con la realizzazione di due seminari in materia di adozione organizzati dalla Regione Piemonte, Direzione Politiche Sociali, con la collaborazione della Consulta regionale per le adozioni e gli affidamenti familiari, destinati agli operatori sociali e sanitari delle 22 equipe adozioni del Piemonte ed agli Enti autorizzati.

  Il primo, dal titolo **"Gli aspetti problematici dell'adozione: dalla conoscenza della coppia all'inserimento del bambino" (19-20 aprile 2006),** ha focalizzato l'attenzione su specifici aspetti di problematicità dell'adozione, relativi all'accoglienza di minori vittime di abuso e maltrattamento, di adolescenti, di bambini di origine nomade, attraverso le relazioni di psicologi, assistenti sociali, rappresentanti di alcuni Enti autorizzati e testimonianze di alcune equipe adozioni del territorio.
  Il secondo seminario, dal titolo **"L'accompagnamento ed il sostegno del bambino e della famiglia nella fase successiva all'adozione" (15-16 maggio 2006),** si è concentrato, in continuità tematica con gli argomenti del seminario precedente, sui percorsi problematici dell'adozione, attraverso interventi di Magistrati, Operatori ed esperti, che hanno sviluppato il tema del sostegno alla genitorialità adottiva, fino alla descrizione delle problematiche relative all'inserimento del bambino adottato nel contesto scolastico.

- **Altri Convegni/seminari/incontri informativi/formativi**

-Convegno Nazionale **"Apprendere dall'esperienza-attese, realtà e prospettive dell'adozione nazionale e internazionale"**; Torino, 22-23 e 24 novembre 2006;

-Finanziamento di 17 Spettacoli teatrali sul tema del **Bullismo**, realizzati con gli alunni delle scuole medie superiori da altrettante Associazioni Teatrali, in collaborazione con i Servizi Sociali e rivolti ai bambini delle scuole elementari (a.s.2005/2006 e 2006/2007).

11.Stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale. Indicare:

- se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali

Legge Regionale n. 1/2004, recante "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali".

- se approvato, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona

D.G.R.n.51-13234 del 3.8.2004, "Approvazione delle linee-guida per la predisposizione dei Piani di Zona, ai

sensi dell'art. 17 della legge regionale 8 gennaio 2004, n.1".

- *se approvato, l'atto relativo al Piano sociale regionale e i suoi eventuali aggiornamenti*

D.D.n.154 del 10.5.2007, Istituzione del gruppo di lavoro tecnico denominato "Ufficio di piano" per il coordinamento delle attività finalizzate alla costruzione del programma triennale degli interventi e dei servizi sociali (Piano Sociale), ai sensi dell'art. 13 L.R.51/97.

- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale*
Le priorità d'intervento saranno individuate dai tavoli tematici previsti per la stesura del Piano Sociale.

PARTE B
AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Aree tematiche

1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ:

Centri per le Famiglie

In applicazione dell'art. 42 della L.R.1/2004, la Regione sostiene l'attivazione dei centri per le Famiglie, le cui attività prevalenti sono:

-sportello informativo sui servizi e gli interventi in favore delle famiglie;
-sostegno alla coppia e mediazione familiare;
-consulenza psicologico-educativa per il sostegno alla genitorialità;
-attivazione di gruppi di auto-muto-aiuto (per genitori affidatari, adottivi, di minori disabili...);
-incontri in luogo neutro;
-consulenza legale;
-mediazione culturale;
-audizioni protette.

Sono ad oggi 27 i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali che hanno realizzato strutture specifiche di Centri per le famiglie. In tutta il territorio regionale sono però stati sostenuti interventi di potenziamento dei servizi già attivi (per esempio Consultori Familiari/Pediatrici, Spazi Famiglie...).

Nel 2006 è stato assegnato ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali un finanziamento complessivo di **€1.550.000,00** per la prosecuzione per l'anno 2007 delle attività dei Centri per le Famiglie, ed in particolare:

-la continuità/sviluppo degli interventi attivati con il primo finanziamento, riconducendoli, laddove possibile dal punto di vista organizzativo e non ancora realizzato, a punti di riferimento territoriali unici, facilmente identificabili per le famiglie;
-la prosecuzione ed ulteriore implementazione delle attività dei Centri per le Famiglie, laddove attivati.

Sostegno alle famiglie in situazioni problematiche

A partire dal 2004, la Regione Piemonte assegna risorse specifiche affinché i servizi socio assistenziali del territorio attivino tempestivamente, fin dalla nascita del/dei bambino/i, ed almeno per tutto il primo anno di vita, interventi di supporto alla famiglia che incontri delle difficoltà, siano esse di tipo economico, oppure legate a disabilità, patologie o al numero dei figli neonati (si pensi al caso di una nascita gemellare).

Dal 2004 sono stati attuati interventi in favore di una media di 2.500 famiglie e 3.700 minori in situazioni problematiche all'anno.

Le difficoltà più ricorrenti sono legate a:
-situazione economica disagiata, più o meno contingente, spesso legata a instabilità di tipo lavorativo e/o abitativo, talora divenute più gravi a seguito di nascite gemellari o plurigemellari o della presenza nel nucleo familiare di più figli in età 0/3 anni;
-disabilità o gravi patologie dei neonati;
-conflittualità /maltrattamenti all'interno del nucleo familiare;
-problemi di integrazione/regolarizzazione dei genitori extracomunitari;

-disabilità di uno o entrambi i genitori;
-tossicodipendenza/alcooldipendenza di uno o entrambi i genitori;
-altre difficoltà nello svolgimento delle funzioni genitoriali.

Gli obiettivi raggiunti e delineati nelle relazioni dei Soggetti gestori qualificano in modo significativo gli interventi in questione:

- Restituzione ai nuclei familiari seguiti un sufficiente livello di autonomia;
- Acquisizione da parte di giovani madri sole delle capacità di cura ed accudimento emotivo necessarie ad una sana crescita psicofisica dei neonati;
- Sviluppo di una rete familiare più adatta ad affrontare il momento di difficoltà;
- Inserimento del minore in un luogo tutelante ed assistito durante il percorso della madre verso l'autonomia;
- sviluppo di una relazione positiva tra i genitori ed i figli disabili o affetti da grave patologia;
- sostegno alla conciliazione tempi di lavoro-cura della famiglia da parte dei nuclei monoparentali.

Nel 2006 è stato assegnato ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali un finanziamento complessivo di **€1.950.000,00,** ripartito in base al numero dei nati nell'anno 2005, per la prosecuzione degli interventi di sostegno alle famiglie in situazioni problematiche per l'anno 2007.

Progetto Gemelli

La Regione promuove da diversi anni la realizzazione del Progetto "Gemelli" del Dipartimento di psicologia dell'Università degli Studi di Torino, nato con l'obiettivo di studiare la complessità della situazione gemellare per realizzare azioni di sostegno e prevenzione.

I territori nei quali il Progetto Gemelli esplica i propri interventi sono le seguenti città: Alessandria, Asti, Biella, Bra, Chivasso, Cuneo, Moncalieri, Torino, Vercelli e Verbania.

Le attività attualmente in corso si possono così sintetizzare:

1. Attività di prevenzione (Incontri per operatori e per genitori)
2. Attività di sostegno (Cicli di incontri per coppie in attesa di gemelli ed Interventi individuali, di coppia e familiari)
3. Attività di ricerca (indagine conoscitiva pluriennale del fenomeno nelle scuole primarie della regione).

Nell'anno 2006 il finanziamento regionale assegnato al progetto gemelli è stato di **€45.000,00.**

Casa Oz

In linea con il proprio impegno per la riduzione rimozione di tutte le forme di disagio individuale, sociale e sociale dei minori, la Regione sostiene il progetto denominato "Casa Oz", realizzato dall'omonima Associazione CasaOz onlus di Torino, avente l'obiettivo di assicurare attività di sostegno, assistenza e supporto a bambini e ragazzi con patologie in età pediatrica ed alle loro famiglie, nell'ambito di una struttura di tipo diurno, in un contesto non ospedaliero, ma al contempo vicino all'Ospedale Infantile Regina Margherita, con il quale l'Associazione ha instaurato una collaborazione;

La Regione Piemonte, attraverso un contributo di €50.000,00 assegnato nel novembre 2006, ha finora sostenuto la fase di "start up" dell'iniziativa, che ha portato all'inaugurazione della sede temporanea di CasaOz, il 3 maggio 2007 e la concretizzazione, attraverso personale qualificato, dei primi interventi di sostegno ai bambini ed alle loro famiglie (accoglienza ed ospitalità, socializzazione, sostegno scolastico, assistenza negli adempimenti burocratici e counselling).

I minori con disabilità

Negli ultimi anni l'Assessorato al Welfare ha consolidato i servizi più generali di sostegno alla famiglia con minori disabili attraverso i finanziamenti della L. 104/1992 con azioni finalizzate al sostegno della famiglia, interventi di educativa territoriale, interventi di assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata, interventi di affidamento diurno e residenziale, azioni finalizzate al potenziamento della rete di Centri Diurni socioterapeutici educativi e dei Centri Addestramento Disabili, azioni di integrazione scolastica e socioeducativa, progetti e laboratori socio pedagogici, progetti di integrazione socioeducativa ed extrascolastici, con particolare attenzione a specifici interventi per l'inserimento negli asilo nido, azioni di accoglienza residenziale permanente e temporanea.

Nel 2006 i finanziamenti sono stati nell'ordine di **€ 10.121.613, 62.**

Inoltre al fine di favorire una reale integrazione di minori con disturbi del comportamento si è rafforzato il raccordo tra operatori della sanità e del sociale per una congiunta progettualità condivisa anche con il nucleo familiare.

Negli ultimi anni c'è stato un incremento di interventi di educativa territoriale a favore di minori con disabilità e in situazione di disagio su tutto il territorio regionale.

Si rafforzato inoltre l'affido familiare alternativo all'inserimento in comunità di minori con disabilità e in situazione di disagio.

E' stato definito il percorso del trasferimento delle funzioni già in capo alle amministrazioni provinciali agli enti gestori per quanto concerne gli interventi a sostegno della disabilità sensoriale.

Per assicurare la continuità prestazionale a favore di minori disabili sensoriali inseriti nell'ambito scolastico e, nel contempo, sostenere gli enti gestori, l'Assessorato destinerà risorse aggiuntive a quelle già stanziate dalle province e trasferite ai medesimi per una somma pari a circa **€. 4.000.000,00.**

Centro di Soccorso per la violenza sessuale contro le donne ("SVS")

La Regione sostiene le attività del Centro di Soccorso per la violenza sessuale contro le donne, presso l'Ospedale S. Anna di Torino, finalizzato a garantire un'apposita assistenza alle donne che hanno subito violenza, nell'ottica dell'integrazione fra interventi sanitari e interventi sociali.

Il Centro "SVS" è attivo da maggio 2003 e ha lo scopo di offrire soccorso alle donne di età superiore a 14 anni vittime di violenza sessuale, sia nell'emergenza che nelle fasi successive all'evento traumatico (controlli clinici, colloqui con gli operatori, assistenza legale, attivazione dei servizi socio-sanitari territoriali e del volontariato per la presa in carico a lungo termine).

Il sostegno dell'Amministrazione Regionale è destinato a parziale copertura della borsa di studio annuale a favore dell'assistente sociale che opera presso il centro insieme alle figure sanitarie (ginecologi, medici legali, ostetrica, psicologa), al fine di potenziare la presa in carico integrata dei casi.

Il contributo assegnato nel 2006 ammonta ad **€20.000.**

Interventi rivolti ai minori che entrano nel circuito penale

Le iniziative regionali in favore dei minori sottoposti a provvedimenti penali si sviluppano nell'ambito delle attività del Settore Minori della Commissione Tecnico Consultiva Disadattamento, Devianza e Criminalità, istituita ex art. 13 D.Lgs. 272/89, che, nel corso degli anni, ha elaborato significative proposte agli Enti istituzionalmente competenti e rappresentati al suo interno, in materia di interventi in ambito penale minorile.

Rispetto ai gruppi di lavoro attivati dalla Commissione, coordinati dalla Regione Piemonte e dal Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte e la Valle d'Aosta, si sono conclusi nel mese di ottobre 2005 i lavori finalizzati al rinnovo del Protocollo d'intesa siglato nel 1999 per l'attuazione del Progetto Riparazione.

Il nuovo Protocollo tra la Regione, il Tribunale per i Minorenni e la Procura Minori, il Centro Giustizia Minorile ed il Comune di Torino è stato firmato il **14 novembre 2006.**

Il progetto, formalmente attivato su tutto il territorio regionale nel 1999, si ispira ai principi della giustizia riparativa e prevede:

-attività di utilità sociale per i ragazzi che entrano nel circuito penale per aver commesso alcuni tipi di reati;

-percorsi di mediazione, per la riconciliazione tra vittima ed autore del reato e la riduzione del danno.

Queste ultime attività, in particolare, afferiscono al Centro per la Mediazione in ambito penale minorile, istituito tra i primi in Italia con sede a Torino, grazie ad operatori del Comune di Torino, del Centro per la Giustizia Minorile e volontari.

In attuazione degli impegni previsti dal nuovo Protocollo, la Regione contribuisce annualmente alle spese inerenti il Centro per la Mediazione, che estende i suoi interventi in tutto il Piemonte e Valle d'Aosta.

Il contributo regionale assegnato per l'anno 2007 ammonta ad **€30.000,00.**

2 AFFIDAMENTO FAMILIARE

I minori fuori dalla famiglia

L'Amministrazione Regionale, negli ultimi anni ha rinnovato il proprio impegno sia per il rilancio e la promozione dell'affidamento familiare, sia nel settore delle strutture residenziali, sia per individuare eventuali nuove soluzioni per ampliare la gamma delle possibili soluzioni alternative all'inserimento in presidio.

Per quanto riguarda le tipologie di strutture, in Piemonte da diversi anni non risultano più presenti i cd. "Istituti", come confermato dal primo rapporto sullo stato di attuazione della L.149/2001 in Italia, riferito ai dati rilevati dall'Istituto degli innocenti nell'anno 2003.

Al momento attuale gli oltre 1.000 minori inseriti sono ospiti delle 177 comunità piemontesi, per le quali è in fase conclusiva l'adeguamento ai requisiti previsti dalla D.G.R.n.41-12003 del 15 marzo 2004, avente ad oggetto "Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori", di cui si dirà alle pagine seguenti.

Rispetto a queste strutture, 10 sono comunità mamma/bambino: al 31.12.2005 ospitavano 58 minori insieme alle proprie madri.

Promozione degli affidamenti e delle adozioni difficili

L'amministrazione regionale piemontese, tra le prime per l'attuazione della legge n. 149/2001, con D.G.R.n. 79-11035 del 17 novembre 2003, ha regolamentato gli affidamenti familiari e il sostegno delle adozioni difficili.

Con l'adozione della DGR n. 79 sopra richiamata, si è inteso rafforzare ed estendere l'affidamento familiare, in alternativa all'inserimento in comunità, dare un esplicito riconoscimento al servizio svolto dagli affidatari, stabilire una linea di condotta omogenea dei servizi sociali e sanitari che preveda, tra l'altro, una regolamentazione chiara ed uniforme dei rimborsi spese per il servizio reso ed infine fornire alcune indicazioni per

armonizzare l'organizzazione dei servizi per l'affido sul territorio.

Per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca tutti i livelli adeguati di intervento in materia, le linee di indirizzo della Regione coinvolgono tutti gli enti locali singoli o associati gestori delle funzioni socio assistenziali, le aziende sanitarie, la magistratura minorile, i presidi socio assistenziali per minori, le associazioni delle famiglie, le organizzazioni di volontariato ed il no-profit, le scuole.

Con il medesimo provvedimento si è prevista, altresì:

-la corresponsione alla famiglia affidataria di un contributo spese fisso mensile l'importo mensile della pensione minima dei lavoratori dipendenti e autonomi (INPS) nel caso di minori in affidamento familiare a rischio giuridico e/o con handicap accertato dalla competente commissione medica dell'ASL, ai sensi degli artt. 3 e 4 della legge n. 104/1992;

-la corresponsione dello stesso contributo in favore per le famiglie che adottano un minore di età superiore a dodici anni o con handicap accertato, fino al compimento del diciottesimo anno di età, anche in presenza di una sentenza definitiva di adozione.

Nel 2006, la Regione ha inteso rinnovare il proprio sostegno all'impegno dei servizi territoriali per la promozione degli affidamenti familiari, attraverso la previsione di un finanziamento complessivo di €1.500.000 (D.G.R.n.94-4335 del 13.11.2006), finalizzato:

-ad assicurare il recepimento su tutto il territorio regionale delle previsioni di cui alla DGR n.79-11035 del 17.11.2003, per quanto riguarda la corresponsione del contributo spese per affidamenti a rischio giuridico e/o di minori con handicap accertato e per l'adozione di minori sopra i 12 anni di età o con handicap accertato, fino al compimento del diciottesimo anno;

-a promuovere gli affidamenti familiari, attraverso le seguenti iniziative:

- attività di sensibilizzazione ed informazione sul tema dell'affidamento familiare, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato impegnate nel settore;
- attività di sostegno professionale agli affidamenti, attraverso l'intervento di figure professionali quali educatori ed OSS, a supporto dell'inserimento di minori con situazioni particolarmente difficili o problematiche;
- definizione e/o potenziamento di risorse d'intervento alternative all'inserimento in comunità.

Sperimentazione Servizio Affidamento Professionali

Diversi minori che non possono vivere nella propria famiglia potrebbero trarre beneficio dall'accoglienza in una famiglia disponibile e adeguatamente preparata, "professionale", soprattutto se si tratta di casi difficili quali quelli di adolescenti o di bambini che provengono da esperienze familiari traumatizzanti. La proposta del **Servizio famiglie professionali** ha origine dall'esperienza maturata dagli operatori dei servizi in materia di affidamento familiare e trae spunto da una sperimentazione avviata in Italia soltanto, al momento, dalla Provincia di Milano.

Requisito base di almeno uno dei componenti la famiglia professionale è quello di non avere in corso attività lavorative a tempo pieno o di svolgere al massimo un lavoro part-time compatibile con l'impegno richiesto. Tramite il Servizio Famiglie Professionali possono essere affidati ad ogni famiglia al massimo due minori, eccezion fatta per le situazioni di più fratelli non separabil. E' previsto un compenso differenziato sulla base del numero di minori che vengono accolti.

La Giunta regionale ha ritenuto, con D.G.R.n78-11034 del 17 novembre 2003, di prevedere un periodo di sperimentazione della durata di due anni del servizio, prima di valutare l'eventuale estensione su tutto il territorio regionale del Servizio famiglie professionali.

A conclusione del primo periodo di sperimentazione, a seguito di alcuni momenti di verifica con i sei Soggetti Gestori interessati, la Regione Piemonte ha raccolto alcune proposte di integrazione che riguardano essenzialmente:

-la possibilità che anche un singolo, avente i requisiti richiesti, possa diventare referente professionale dell'affido, qualora la situazione e la particolare storia del minore rendano più opportuna una soluzione di questo tipo;

-la necessità di specificare con maggiore dettaglio gli spazi e le modalità di collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, pur conservando in capo al Soggetto Gestore la titolarità del servizio.

L.R.16 del 2 maggio 2006-Interventi in favore delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati e al segreto del parto

La legge regionale n. 16 del 2 maggio 2006 ha stabilito, a parziale modifica di quanto previsto dalla L.R.1/2004, che le funzioni relative agli interventi socio-assistenziali nei confronti delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati e al segreto del parto siano esercitate dai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali individuati dalla Giunta regionale.

In attuazione della L.R.16/2006, pertanto, la Giunta regionale ha approvato la D.G.R.n. 22-4914 del 18 dicembre 2006, avente ad oggetto "Individuazione dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti in materia di gestanti ai sensi della L.R.16/2006 e definizione dei criteri, procedure e modalità di esercizio delle funzioni".

In base alla suddetta deliberazione, sono stati individuati quattro Enti gestori (Comune di Torino, Comune di Novara, Consorzio del Cuneese ed Consorzio CISSACA di Alessandria) che sono subentrati alle Province, dal I° gennaio 2007, nell'esercizio delle funzioni di assistenza alle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati ed al segreto del parto, ed ai loro nati, secondo le modalità previste dalla Deliberazione richiamata.

I servizi erogati dagli enti gestori individuati riguardano quindi le gestanti *comunque presenti sul territorio regionale*, alle quali i suddetti enti garantiscono anche i necessari interventi assistenziali in regime di continuità, nel periodo successivo a quello di propria competenza (sessanta giorni dopo il parto), con oneri di spesa a proprio carico ove non sia possibile individuare in base alla normativa vigente l'ente istituzionalmente competente ad erogare gli interventi.

La suddetta deliberazione individua altresì le linee guida per l'esercizio delle funzioni individuate, che si ispirabnio all'obiettivo prioritario di offrire alle gestanti la possibilità ed il sostegno necessario per riflettere e decidere con serenità ed autonomia in merito al riconoscimento del proprio nascituro.

Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori.

In attuazione della normativa nazionale, la L.R n.1/2004, all'art.4, indica fra le funzioni di competenza della Regione "la definizione di strumenti atti a garantire la verifica degli standard minimi e dei programmi di assistenza delle strutture per minori, secondo quanto previsto dalla legge vigente".

In attuazione delle disposizioni sopra richiamate, la Regione ha approvato la D.G.R.n.41-12003 del 15 marzo 2004, avente ad oggetto "Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori", individuando le tipologie delle strutture destinate a soddisfare adeguatamente i bisogni espressi dai minori e gli standard strutturali e gestionali delle strutture medesime.

I servizi residenziali e semiresidenziali per minori sono strutture che accolgono bambine e bambini, ragazze e ragazzi ed adolescenti con una situazione familiare pregiudizievole per la loro crescita e la loro realizzazione umana tale da non garantire l'espressione dei loro diritti secondo la dichiarazione dei diritti dell'infanzia dell'ONU recepita dallo Stato Italiano. Esse si configurano come residenzialità a carattere famigliare secondo la legge n.328 art. 22 comma 3 e secondo la legge n.184/83, cosi' come modificata dalla legge n.149/2001 art. 2.

Nella deliberazione regionale vengono anche definite, in accordo con la direzione programmazione sanitaria, le residenzialità a carattere sanitario, socio sanitario e le comunità educative integrate che accolgono, cioè, minori i cui bisogni afferiscono anche all'area sanitaria.

I servizi si caratterizzano per:

1. la dimensione famigliare delle relazioni educative e dell'ambiente che accoglie;
2. la ricettività contenuta;
3. il collegamento con un'adeguata rete di servizi territoriali di riferimento e di supporto;
4. la presenza, ove previsto, di personale educativo, socio-assistenziale e sanitario adeguatamente qualificato;
5. la presenza di requisiti progettuali a vari livelli (Progetto del servizio, progetto quadro e progetto personalizzato);
6. l'elaborazione e la realizzazione di un progetto a favore del minore con l'obiettivo del rientro nel proprio contesto famigliare, o inserimento in altra famiglia o del raggiungimento di un adeguato grado di autonomia;
7. la presenza di requisiti strutturali adeguati e definiti dal presente documento;
8. la temporaneità, definita a livello progettuale, dell'intervento.

Con D.G.R.n.127-4345 del 20.11.2006 è stato istituito un gruppo di lavoro per la verifica dello stato di attuazione della DGR 41-12003 del 15 marzo 2004.

Risorse relative all'inserimento di minori in presidi socio-assistenziali

Le richieste effettuate dall'autorità giudiziaria di inserimenti in presidi socio-assistenziali di minori che si trovano in situazione di emergenza determinano a carico degli enti gestori oneri aggiuntivi non preventivabili, determinanti alterazioni difficilmente gestibili nei bilanci degli stessi.

Nel 2006 (una analoga iniziativa era stata attivata nel 2004) sono stati stanziati, a favore dei suddetti enti, risorse ad hoc per contribuire al superamento delle situazioni di difficoltà economica determinate da inserimenti –non preventivabili- di minori in presidi socio-assistenziali nell'arco del 2006.

La somma assegnata ammonta a € 3.000.000 ed è stata erogata previa attivazione di una apposita

rilevazione regionale per assumere le necessarie informazioni relative agli inserimenti effettuati, nei primi nove mesi del 2006.

3 ADOZIONE

Il Protocollo regionale per l'attuazione della legge n. 476/98

Con D.G.R. n. 27-2549 del 26 marzo 2001 la Regione Piemonte ha approvato il protocollo operativo per le attività inerenti le adozioni nazionali ed internazionali ed in particolare per l'attuazione dell'art. 39 bis, comma 1, lettera c), della legge n. 476/1998.

Il protocollo prevede una metodologia di lavoro, riferita in particolare all'attività di preparazione/informazione rivolta alle coppie che richiedono informazioni, e a quelle che presentano dichiarazione di disponibilità per l'adozione nazionale ed internazionale, da parte dei Servizi Territoriali e degli Enti autorizzati, specificando ruoli e competenze di ciascuno dei soggetti coinvolti a cui la legge fa riferimento (regione, équipe territoriali per le adozioni, enti autorizzati, Tribunali per i minorenni).

La Regione ha sottoscritto, in data 17 dicembre 2001, con gli enti autorizzati ad operare in Piemonte dalla Commissione per le adozioni internazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il protocollo operativo d'intervento e di collaborazione tra regione ed enti sul tema delle adozioni, che prevede iniziative integrate tra servizi territoriali e gli enti che operano in Piemonte.

Corsi di preparazione e formazione per le coppie aspiranti alle adozioni

L'Amministrazione Regionale, con D.G.R. n. 27-2549 del 26 marzo 2001, si è impegnata a promuovere e sostenere iniziative di informazione e formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione e di sostegno all'attività delle comunità di tipo familiare, in attuazione della Legge 31 dicembre 1998 n. 476 e della Legge 28 marzo 2001 n. 149, di modifica della Legge 4 maggio 1983, n. 184, e a sostenere corsi di informazione e preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale.

Dal 2001 viene annualmente predisposto un piano di corsi di preparazione e formazione per le coppie aspiranti alle adozioni, consistente in seminari di due giornate ciascuno (per un numero totale di 27 seminari nel 2005) che si svolgono su tutto il territorio regionale.

I destinatari dei corsi di preparazione, organizzati dalle équipe sovrazonali per le adozioni, sono le coppie aspiranti all'adozione che intendono presentare o che hanno già presentato dichiarazione di disponibilità al Tribunale per i Minorenni.

Con riferimento alla suddetta attività, sono state approvate con D.G.R. n. 90-4331 del 13.11.2006 le "Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale", che costituiscono il nuovo Allegato E) di integrazione della D.G.R. n. 27-2549 del 26 marzo 2001.

Tali linee di indirizzo definiscono i destinatari dei suddetti corsi, le sedi ed i criteri organizzativi, i criteri di qualità, gli obiettivi, i contenuti e le metodologie; viene inoltre richiamata l'importanza di una integrazione armonica tra i diversi "saperi"(Equipe adozioni ed Ente autorizzato), attraverso la condivisione delle informazioni da trasmettere alle coppie in modo che risultino qualificate, coerenti ed efficaci.

Sostegno alle attività delle Equipes Sovrazonali Adozioni e sostegno alla genitorialità nella fase del post-adozione

Con D.G.R. n. 27-2549 del 26 marzo 2001 è stata approvata inoltre la riorganizzazione graduale delle Equipe per le adozioni costituite con direttiva n. 8/86, che si è definita nel corso dell'anno 2002 presso i 22 enti gestori delle funzioni socio assistenziali aventi sede presso i comuni sede di A.S.L. o in altra sede

sovrazonale ritenuta idonea dagli enti locali competenti, attribuendo alle 22 Equipe così definite i compiti previsti dalla legge n. 184/83 e dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476. La Regione assegna annualmente a ciascuna Equipe un finanziamento di €10.000,00 per sostenere spese di segreteria, nonché per contribuire alle attività di informazione, formazione e di informatizzazione.

Dal 2005, a tali risorse si è aggiunto un finanziamento specifico per promuovere la diffusione delle attività inerenti la fase del post-adozione (sostegno alla genitorialità).

Complessivamente, nel 2006, sono stati assegnati ai Soggetti gestori capofila delle Equipes Sovrazonali Adozioni €350.000,00, quale contributo regionale per le spese inerenti le attività delle Equipes stesse e per l'organizzazione dei corsi di informazione e formazione rivolti alle coppie aspiranti all'adozione, nonché per le attività relative al sostegno della genitorialità ed al monitoraggio della fase post-adottiva, sia per quanto riguarda l'adozione nazionale che internazionale, da attuarsi attraverso la costituzione di gruppi di famiglie adottive, momenti formativi e/o di sensibilizzazione o di altre modalità di supporto da individuarsi da parte degli Operatori delle suddette Equipes.

E' stato, inoltre, assegnato nel novembre 2006 all'Agenzia Regionale per le Adozioni Internazionali un contributo di €20.000,00 per la realizzazione di un progetto regionale finalizzato al sostegno dei genitori adottivi, attraverso incontri a tema specifici insieme ad esperti in materia, in collaborazione con le Equipe Adozioni e gli Enti Autorizzati operanti in Piemonte.

Con la D.G.R.n. 90-4331 del 13.11.2006, sopra richiamata, è stato altresì approvato l'Allegato D), riferito al percorso metodologico nella fase del post adozione, che si propone da un lato di integrare la D.G.R. n. 27-2549 del 26 marzo 2001, nel paragrafo relativo specificamente all' attività delle equipe adozioni nella fase del post adozione, che all'epoca non prevedeva indicazioni operative, e dall'altro di individuare un percorso metodologico dalla fase preparatoria all'abbinamento al post adozione, considerata la necessità di garantire da parte dei servizi territoriali e degli Enti Autorizzati un'azione integrata e sinergica che garantisca un effettivo sostegno alla coppia e al minore possibilmente anche dopo la scadenza dell'anno previsto dalla Legge 476/98 nel corso del quale è previsto, come noto, che i servizi assistano " su richiesta degli interessati"i genitori adottivi ed il minore (art. 34 comma 2).

Percorsi di informazione del personale scolastico

Nel 2006 è stato assegnato ai Soggetti gestori capofila delle Equipes Sovrazonali Adozioni un ulteriore contributo di €3.000,00, per la realizzazione di percorsi di informazione del personale scolastico, sul tema dell'inserimento scolastico di un bambino adottivo, anche attraverso la proposta e l'utilizzo del volume "Accogliere il bambino adottivo" della Casa Editrice Erickson, messo a disposizione dalla Regione Piemonte.

Per la realizzazione di questo progetto sperimentale, la Regione opera in raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero dell'Istruzione, che si è attivato per l'individuazione di una serie di Istituti Comprensivi disponibili a collaborare con i Servizi sul tema. Le Equipes Adozioni potranno scegliere, in piena autonomia, di aderire alla proposta dell'USR, oppure di individuare ulteriori scuole da coinvolgere nelle attività.

3.7.6 Legge Regionale 16 novembre 2001 n. 30

"Istituzione della Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali"

La prima finalità della legge regionale è identificata nell'istituzione della Consulta per le adozioni e gli affidamenti familiari, organo consultivo finalizzato alla formulazione di proposte e pareri in ordine all'attuazione dei compiti attribuiti alla Regione dalla normativa vigente.

Costituiscono, in particolare, ambiti di intervento della Consulta, insediatasi in data 11 novembre 2002, le problematiche connesse al minore che necessita di interventi sostitutivi della famiglia, di affidamento familiare, di inserimento in comunità, di adozione, con particolare attenzione alle difficoltà connesse alla presenza dell'handicap ed alle esigenze specifiche dell'età evolutiva, al fine di promuovere il mantenimento nella propria famiglia d'origine del

minore in difficoltà.

Secondo obiettivo della suddetta legge regionale, particolarmente innovativo in quanto non ancora attuato sul territorio nazionale, è quello dell'istituzione di un servizio pubblico per le adozioni internazionali tramite un'Agenzia regionale.

All'Agenzia regionale per le adozioni internazionali sono stati conferiti, a seguito dell'autorizzazione specifica da parte della Commissione nazionale per le adozioni internazionali di cui all'art. 39 della legge 184/83, i medesimi compiti di intermediazione e certificazione che la legge attribuisce agli Enti autorizzati di natura privata.

Nel corso degli anni, oltre alle attività finalizzate all'accoglienza di minori stranieri, l'Agenzia ha implementato significativi interventi di cooperazione internazionale, individuando quale area principale la promozione degli istituti corrispondenti a quelli italiani dell'affidamento familiare e dell'adozione nazionale.

4 ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

Campagna regionale di informazione e formazione per il contrasto del fenomeno degli abusi e maltrattamenti ai danni di minori

In applicazione delle L.66/96 e 269/98, la Regione ha approvato, in data 2.5.2000, le "Linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari" (D.G.R. n. 42-29997).

In attuazione del suddetto provvedimento, è stata avviata nel 2001 una campagna regionale di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, rivolto ad operatori socio-assistenziali e sanitari, insegnanti, famiglie e minori.

Le attività di formazione realizzate hanno coinvolto circa 500 operatori dei servizi socio-assistenziali e sanitari, 350 insegnanti delle scuole materne, elementari e medie inferiori, i Responsabili della formazione dei volontari delle Associazioni, medici legali, ginecologi e medici pediatri, nonché i circa 300 componenti delle 23 Equipes Multidisciplinari costituite per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento sui minori, che hanno seguito corsi di tipo specialistico e attività di formazione congiunta con Magistrati ed Avvocati del Piemonte.

Si concluderà nell'autunno 2007 la più recente iniziativa del programma, che ha previsto "percorsi formativi" da progettare e realizzare in collaborazione con le Equipes Multidisciplinari, all'interno della seguente articolazione di obiettivi:

- incrementare la sensibilizzazione sul tema del maltrattamento, realizzando percorsi formativi dedicati al mondo adulto operante nella scuola, nelle agenzie educative (parrocchie, associazioni culturali e sportive), nel territorio (forze dell'ordine, volontariato, animatori);

- potenziare la competenza degli operatori dei servizi territoriali (assistenti sociali, psicologi, medici, educatori) tramite percorsi di approfondimento di tematiche rilevanti connesse alle differenti fasi della presa in carico, con particolare attenzione all'integrazione delle professionalità ed alle connessioni con i procedimenti giudiziari;

- fornire supporti metodologici, operativi e progettuali alle equipe multidisciplinari sia rispetto all'attività di consulenza che in relazione alla presa in carico diretta di minori e/o famiglie;

- potenziare le competenze nell'intervento tramite percorsi specificatamente dedicati a singole professionalità (psicoterapeuti, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali, educatori).

Costo complessivo della suddetta iniziativa è di € 187.000,00.

Fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia

E' stato istituito nel 2006 (art. 40 della L.R.n.14) il Fondo regionale per il sostegno alle vittime di pedofilia.

In una prospettiva di potenziamento degli interventi di rete a sostegno delle famiglie, attivati dai Servizi socio-sanitari competenti, in collaborazione con le Equipes Multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso a danno dei minori, la Regione con D.G.R. n.22-3995 del 9.10.2006 ha individuato, quali destinatari dei contributi i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali che, nel periodo I luglio 2005/30 giugno 2006, hanno realizzato interventi di:

A) sostegno economico e finanziario delle famiglie all'interno delle quali si è verificato l'episodio di violenza e da cui, per effetto di provvedimento giudiziario, è stato allontanato il soggetto che provvede al mantenimento;

B) sostegno economico e finanziario delle famiglie che, al di fuori del caso di cui alla lettera a), dimostrano l'esigenza di cambiamento di residenza ai fini del recupero psico-fisico del minore. Rientrano in tale seconda tipologia, i casi per i quali sia stata inoltrata una denuncia o segnalazione da parte dei Servizi all'Autorità Giudiziaria per episodi di presunta pedofilia.

Per il periodo 1 luglio 2006-30 giugno 2007 sono stati confermati i criteri per l'accesso al fondo approvati nel 2006 e sono stati accantonati ulteriori € 250.000 per gli interventi attuati dai Soggetti gestori (scadenza per la presentazione delle istanze: 14 settembre 2007).

5 INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO

La Regione Piemonte, da tempo realizza, oltre alle specifiche iniziative di sviluppo della rete delle strutture, le seguenti azioni a sostegno della natalità e della prima infanzia:

-contributo alla gestione degli asili nido comunali;
-promozione del nuovo convenzionamento tra comuni sede di asili nido comunale e comuni privi di qualsiasi tipologia di servizi per la prima infanzia;
-sostegno alle famiglie che ricorrono ai servizi privati (nidi, micro nidi, baby parking e nidi in famiglia) in assenza di servizi pubblici.

Rispetto agli asili nido comunali, la Regione concorre annualmente alla copertura delle spese di gestione, attraverso appositi contributi, la cui assegnazione è stata trasferita alle Province in attuazione della L.R.1/2004, che dall'anno 2004 rilevano e trasferiscono alla Regione tutti i dati inerenti i servizi del proprio territorio, attraverso un'apposita procedura on-line finanziata nell'ambito del Piano Nazionale di e-government.
Le risorse complessivamente trasferite ogni anno alle Amministrazioni Provinciali ammontano ad €10.100.000,00 circa.

Negli ultimi anni si sono aggiunte al suddetto fondo risorse specifiche, che consentono ai Comuni di ampliare il servizio offerto, estendendo l'orario di apertura da un minimo di una ad un massimo di tre ore giornaliere e/o l'orario settimanale con apertura al sabato mattina, garantendo una maggiore flessibilità di utilizzo e rispondendo in modo più adeguato alle esigenze delle famiglie, come hanno mostrato i dati relativi al primo anno di finanziamento.

Al contributo regionale hanno avuto accesso, nel 2006, 36 Comuni (+16% rispetto al 2004) che hanno attivato un ampliamento dell'orario giornaliero (30 strutture) o settimanale (apertura al sabato mattina) dei nidi interessati (22).

Nel 2005, inoltre, 3 Comuni hanno beneficiato del contributo regionale, introdotto ex novo, per promuovere il nuovo convenzionamento tra Comuni per l'utilizzo dei nidi comunali.

Nel 2006 sono state ammesse a contributo altre 3 nuove convenzioni, che prevedono la messa a disposizione di n. 13 posti a favore dei bambini provenienti dai Comuni convenzionati, alle stesse condizioni

degli utenti residenti nel comune titolare del nido.

In un contesto in cui gli asili nido comunali sono dislocati in un totale di circa 100 Comuni su 1.205, la Regione ha inteso negli ultimi anni sostenere le famiglie nella ricerca di soluzioni di accoglienza nel proprio contesto di appartenenza. I contributi a ciò finalizzati vengono assegnati ai Comuni, che li possono utilizzare direttamente o erogare ai gestori dei servizi, purché sia rispettata la finalità regionale di sostenere le famiglie costrette a ricorrere al servizio di asilo nido privato o baby parking nei Comuni privi di nido comunale.

Il finanziamento regionale assegnato per l'anno 2006 per le iniziative di cui ai punti 1.5.1 (ad esclusione dei contributi per la gestione nidi comunali) e 1.5.2. ammonta ad €1.000.000,00 ed è stato ripartito come segue:

- €753.937 per il sostegno delle famiglie che usufruiscono di asili nido privati, baby-parking e nidi in famiglia per un tot. di 1978 posti bambino autorizzati a favore dei Comuni privi di asilo nido comunale;
- €242.534 a favore dei Comuni che intendono prolungare l'orario dell'asilo nido comunale (36 Comuni);
- €3.529 per la promozione del convenzionamento tra Comuni per l'utilizzo degli asili nido comunali esistenti.

Con la chiusura dell'anno 2006 è stato portato a compimento il lavoro, intrapreso nel triennio passato, dalla struttura flessibile progettuale denominata "una rete di servizi per l'infanzia".
L'attività progettuale, finalizzata al potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia e all'impostazione della riorganizzazione normativa di settore, ha consolidato e implementato la rete dei servizi piemontesi, portando gli indicatori di riferimento regionali ai seguenti livelli:

Indice regionale posti bambino / popolazione (base anno 2005) – **anno 2006 16,29 %**
(Fonte Assessorato al Welfare Regione Piemonte – Dato comprensivo dei C.C.O.*)

La programmazione delle risorse finanziarie regionali a disposizione, avvenuta prima con il Documento di Programmazione Economico Finanziaria regionale e poi con la Legge regionale n. 9/2007 "legge finanziaria regionale 2007", ha permesso l'individuazione per il triennio futuro (2007/2009) dei seguenti flussi finanziari:

- **INVESTIMENTI REGIONALI programmati anni 2007/2009**

anno 2007 – 4.500.000

anno 2008 – 5.000.000

anno 2009 – 5.000.000

totale 14.500.000 euro

Con la definizione delle risorse è stato varato il programma di finanziamento 2007/2009, approvato con D.G.R. n. 31/2007, che propone una prima scadenza per le candidature nel corrente anno al 15/10/2007.

il Piemonte con D.G.R. n. 1-3095 del 12 giugno 2006 ha istituito un gruppo di lavoro tecnico inter-direzionale (Politiche Sociali, Istruzione, Formazione Lavoro) allargato ai rappresentanti degli Enti Locali, con l'obiettivo di dotare la regione di un nuovo Testo Unico di Legge Regionale sui servizi per la prima infanzia, inserito in un contesto generale di riforma del sistema educativo piemontese.

6 TEMPO LIBERO E GIOCO

L.R. n 26/02 "Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dalle Parrocchie, dagli istituti cattolici e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso l'attività di oratorio"

Dal 2002 ad oggi, ogni anno, con le risorse messe a disposizione dalla legge regionale n. 26, si è potuto sostenere circa 400 progetti per attività, con e per i giovani, attivati sul territorio regionale dagli enti di culto (Chiesa Cattolica, Chiesa Valdese e Metodista, Comunità ebraica e Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno), che hanno sottoscritto con la Regione dei protocolli di collaborazione per gli interventi previsti dalla L.R. n 26/02, che riconosce e promuove il ruolo svolto dalle Parrocchie e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato all'interno del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Da quest'anno le risorse disponibili sono aumentate di 1 milione di euro, passando da 1.500.000 a 2.500.000 euro.

7 PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo

Dopo la positiva esperienza svoltasi nell'anno scolastico 2004/2005 per la sensibilizzazione sul tema dell'affidamento familiare, su proposta del Consiglio regionale sui problemi dei minori è stato approvato un bando regionale per l'assegnazione di contributi per la realizzazione di laboratori teatrali sul tema del bullismo, con l'obiettivo di contribuire alla responsabilizzazione dei ragazzi alla gestione del clima di classe e promuovere, anche nei confronti dei bambini più piccoli, una cultura scolastica basata sui valori della democrazia, della legalità e della solidarietà.

In attuazione del suddetto bando, nei mesi di maggio e giugno 2006, si sono svolte 38 rappresentazioni dei 17 eventi teatrali finanziati e realizzati dalle Associazioni Teatrali attraverso altrettanti laboratori con gli alunni delle scuole medie superiori.

Visto il successo della prima rassegna sul tema del bullismo, è stato assegnato un ulteriore finanziamento regionale di € 200.600,00 alle 17 Associazioni Teatrali coinvolte nella prima edizione, finalizzato alla prosecuzione della sensibilizzazione nell'anno scolastico 2006/2007, attraverso le seguenti attività:

- messa in scena dello spettacolo teatrale già realizzato con almeno 3 repliche, destinate a scuole non interessate alla prima rassegna, preferibilmente in centri diversi della provincia di riferimento;
- realizzazione, in concomitanza con gli spettacoli, di almeno un incontro di approfondimento sul tema, in raccordo con i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti per territorio;
- ripresa video dello spettacolo;
- raccolta delle testimonianze degli attori e degli spettatori.

La riproposizione dell'iniziativa ha consentito una diffusione capillare della sensibilizzazione, che ha interessato 40 città del Piemonte, con 79 rappresentazioni degli spettacoli, presso teatri, auditorium e sedi dei plessi scolastici, e la distribuzione di ulteriori 7.000 copie del kit informativo realizzato nell'ambito della campagna "NoB-Entra in scena il No-bullismo".

8 misure di contrasto allo sfruttamento del **LAVORO MINORILE** e/o percorsi di integrazione guidata dell'adolescente nelle sue esperienze di lavoro, orientamento e formazione professionale, prevenzione

dell'abbandono scolastico (chiediamo di indicare eventualmente altri servizi referenti per informazioni su quest'area)

-Direzione Regionale Formazione e Lavoro, Via Magenta 12, TORINO, tel. 011/4321456

-Direzione Regionale Promozione attività culturali, istruzione e Spettacolo-Settore Istruzione, Via Meucci 1, TORINO, tel.011/4321511

9 INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI

Iniziative volte a favorire l'integrazione scolastica degli studenti stranieri in Piemonte

Nell'ambito delle iniziative volte a favorire il processo di integrazione sociale, primaria importanza assumono le iniziative a favore della scuola, luogo ideale di interazione e integrazione sociale dove le differenze linguistiche e culturali si fondono.

La Regione Piemonte, da anni collabora con il Ministero della Pubblica Istruzione per l'inserimento scolastico degli studenti stranieri, con iniziative mirate a favorire il rapporto scuola-famiglia e l'apprendimento della lingua e della cultura italiana.

- **Progetti realizzati con il Ministero della Pubblica Istruzione**

Nel 2006 la Regione ha finanziato 3 progetti, realizzati dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero della Pubblica Istruzione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento Lingue e Letterature straniere.

- **Progetto sperimentale "Sostenere la genitorialità"**

Il progetto realizzato dall'Associazione Cicsene in collaborazione con l'Associazione Comitato Oltre il Razzismo, e con il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero della Pubblica Istruzione, intende coinvolgere la scuola e la famiglia, cellule primarie della società nonché le istituzioni in grado di contribuire al processo di inclusione sociale prevedendo:

- incontri di orientamento scolastico con gli studenti inseriti nella scuola dell'obbligo e con i genitori, per orientarli in maniera ragionata e responsabile, facilitandone l'inserimento nella scuola superiore più adatta;
- attività extrascolastiche per gli allievi che necessitano di un maggiore sostegno scolastico;
- incontri con le famiglie degli allievi che giungono in Italia durante l'anno scolastico per l' orientamento nel mondo della scuola;
- incontri per genitori stranieri dedicati al tema dell'adolescenza.

Il contributo regionale assegnato nel 2006 per il Progetto ammonta ad **€71.000.**

- **Progetto "Conoscere l'italiano per studiare" per allievi stranieri delle scuole secondarie- anno scolastico 2006/7.**

La Regione Piemonte ha firmato un accordo di programma con il Ministero della Solidarietà sociale, per la realizzazione di iniziative per l'apprendimento della lingua italiana a favore di cittadini extracomunitari legalmente residenti sul territorio regionale. Considerata la necessità di prestare particolare attenzione alla scuola, in quanto sede privilegiata di integrazione per le nuove generazioni, luogo di confronto di lingue, culture, religioni e sistemi di valori diversi, la Regione Piemonte ha deciso di rivolgere l'iniziativa **all'inserimento scolastico degli allievi stranieri** per la sperimentazione di iniziative finalizzate all'apprendimento della lingua e della cultura italiana. Avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero della Pubblica Istruzione, è stata individuata una rete di scuole secondarie, in tutto il territorio regionale, una scuola polo per ogni provincia, collegata in rete con altre scuole del territorio.

L'iniziativa ha per oggetto corsi rivolti a ragazzi stranieri della scuola secondaria di secondo grado, delle classi terze della scuola secondaria di primo grado e iscritti al primo anno dell'Università, al fine di dotarli di strumenti linguistici tesi al miglioramento delle loro capacità di apprendimento e di successo scolastico, nonché corsi di formazione per gli insegnanti.

Per il progetto "Conoscere l'italiano per studiare" è stato previsto un finanziamento di €38.400 (finanziamento regionale) e di €210.300 (finanziamento statale).

- **Progetto "Tallone d'Achille"**

La Regione sostiene, inoltre, la realizzazione del progetto "Tallone d'Achille", già approvato a finanziato dalla Commissione Europea, sul tema della criminalità e della vittimizzazione degli immigrati di seconda e terza generazione, ed ha come partner la SRf Società Ricerca e Formazione di Torino, il Gruppo Abele ed i paesi europei Spagna, Francia, Germania, repubblica Ceca e Lituania.

Il progetto si articola in una analisi descrittiva dei fenomeni di vittimizzazione, di disagio psicologico e relazionale e di comportamento deviante tra i giovani immigrati e gli immigrati di seconda generazione, nonché nella raccolta ed analisi delle politiche e pratiche di intervento attuate in favore degli immigrati di seconda generazione e delle loro famiglie, quale premessa per le successive attività di formazione per operatori per la diffusione di buone prassi e di esempi di azioni in grado di contrastare efficacemente, sul piano preventivo e contenitivo, i fenomeni della vittimizzazione, del disagio e della devianza delle seconde generazioni.

Il finanziamento regionale assegnato nel 2006 per il progetto ammonta ad €15.000.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

REGIONE PUGLIA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Puglia ha provveduto ad approvare il proprio Piano Regionale delle Politiche Sociali nell'agosto 2004 (DGR 1104 del 4 agosto 2004), in attuazione della legge regionale 25 agosto 2003, n. 17, successivamente abrogata dalla legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*. Il Piano Regionale delle Politiche Sociali è in vigore fino al 31 dicembre 2007 e, attualmente, è in fase di avvio l'attività relativa alla preparazione del secondo Piano Regionale.
Insieme al Piano Regionale delle Politiche Sociali la Giunta Regionale ha approvato un atto di indirizzo per l'attuazione dello stesso Piano Regionale che contiene, tra le altre cose, indicazioni relative ad interventi in favore dei minori vittime di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale, indirizzi in materia di adozioni, affidamenti familiari e nuove forme di accoglienza, disposizioni in materia di interventi per favorire la diffusione e lo sviluppo di asili nido.
Con Deliberazione n. 1801 del 28 novembre 2006 la Giunta Regionale ha approvato l'istituzione della *Prima dote per i nuovi nati*, una misura d'intervento a sostegno della famiglie che hanno bambini in età compresa tra 0 e 36 mesi. L'intervento ha l'obiettivo specifico di promuovere, dal lato della domanda, l'accesso ai servizi per la prima infanzia quale concreta leva per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie pugliesi e per rimuovere gli ostacoli all'ingresso e alla permanenza di giovani donne con figli nel mondo del lavoro. Con riferimento al tema conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie e sostegno all'ingresso e alla permanenza delle donne nel mondo del lavoro la Regione Puglia ha recente approvato uno specifico provvedimento legislativo, la legge regionale 21 marzo 2007, n. 7 *Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia* che si integra con la legge regionale 19/2006.
Nel corso del 2007 è stato approvato il regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4, relativo all'attuazione della legge regionale 19/2006, che definisce le modalità di organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali della regione Puglia, con riferimento alle procedure di accesso ai servizi, alla definizione dei criteri per la compartecipazione ai costi dei servizi da parte dei cittadini, ai rapporti tra gli enti locali e gli altri attori del sistema integrato, alle procedure di autorizzazione e di accreditamento, agli standard delle strutture e dei servizi riconosciuti.
Con Deliberazione del 17 aprile 2007, n. 494 la Giunta Regionale ha approvato le *Linee guida sull'affidamento familiare dei minori*, al fine di valorizzare e sostenere l'affido nel contesto delle opportunità che il sistema dei servizi offre al fine di garantire il diritto dei bambini e dei ragazzi ad una famiglia.

La programmazione regionale si è sviluppata contestualmente all'implementazione del sistema informativo sociale regionale, descritto più avanti, che ha consentito, di volta in volta, di orientare le scelte e gli indirizzi specifici dell'Assessorato Regionale alla Solidarietà, non senza aver provveduto contestualmente a definirne i

contenuti particolari nelle diverse sedi della concertazione, istituzionale e non, che hanno visto il coinvolgimento dei principali attori sociali impegnati nello sviluppo del sistema regionale dei servizi sociali.
Il Piano Regionale delle Politiche Sociali utilizzava come fonti informative le principali indagine statistiche nazionali, descrivendo le principali caratteristiche strutturali ed evolutive della popolazione pugliese. Oltre che i dati generali relativi alla popolazione residente e alla sua struttura per classi di età, si è fatto riferimento alle indagini multiscopo dell'ISTAT. Per quanto riguarda lo specifico dell'analisi relativa all'area dell'infanzia e dell'adolescenza si è fatto riferimento alle rilevazioni effettuate dal sistema informativo della pubblica istruzione, soprattutto per quanto concerne il fenomeno della dispersione scolastica, alle analisi del servizio statistico del Dipartimento di Giustizia Minorile, al lavoro di analisi dei principali dati statistici disponibili svolto periodicamente per conto della Regione Puglia dall'Istituto egli Innocenti di Firenze.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali definiva una strategia di intervento in materia di infanzia e adolescenza in sostanziale continuità con la programmazione avviata con gli interventi previsti dalla legge 285/97. A tale scopo il Piano Regionale auspicava un graduale passaggio dalle iniziative allora in corso allo sviluppo degli interventi previsti nei Piani di Zona, al fine di garantire la continuità degli interventi. Tale processo è ancora in corso, non essendo ancora del tutto conclusi i programmi di intervento finanziati con le risorse derivanti dal Fondo previsto dalla legge 285/97.
Un'area di intervento che veniva potenziata era quella della tutela dei minori vittime di abuso e maltrattamento, per la quale si approvata uno specifico atto d'indirizzo che prevedeva interventi di sensibilizzazione, di prevenzione, di presa in carico e sviluppo di servizi specifici, con l'istituzione di una equipe specialistica in ognuno degli ambiti territoriali.
Inoltre, al fine di valorizzare e sviluppare il patrimonio di esperienze maturato dagli Enti locali, dai Servizi sociosanitari e dal Terzo Settore, in attuazione delle disposizioni di cui alla legge 285/97, il Piano Regionale prevedeva che i Piani di Zona programmassero lo sviluppo di servizi e prestazioni per assicurare il diritto dei bambini alla propria famiglia, anche mediante servizi domiciliari di aiuto/sostegno/educazione al ruolo genitoriale o, in caso di temporanea impossibilità, ad altro idoneo ambiente familiare mediante l'istituto dell'affidamento disciplinato dalla l.n. 184/1983, come modificata e integrata dalla l.n. 149/2001. Questa serie di azioni venivano sostenute con una specifica finalizzazione di risorse e con l'indicazione prescrittiva di prevedere interventi di assistenza domiciliare educativa in ognuno degli ambiti territoriali locali. Le attività relative allo sviluppo dell'istituto dell'affidamento famigliare sono state oggetto di uno specifico provvedimento regionale, le già citate *Linee guida sull'affidamento familiare dei minori* (DGR 17 aprile 2007, n. 494).
Un ulteriore obiettivo della programmazione regionale, anche in questo caso al fine di assicurare la continuità delle esperienze, di prevenzione e recupero delle forme di devianza minorile e per progettare nuovi percorsi di prevenzione, era quello di realizzare iniziative in collaborazione con i Servizi della Giustizia Minorile. Per questo obiettivo sono state utilizzate anche risorse provenienti dal POR 2000-2006, sviluppando una buona collaborazione con il settore Formazione professionale dell'Assessorato regionale al Lavoro, al fine di promuovere iniziative di avviamento al lavoro di minori coinvolti nel circuito penale.
La scarsa diffusione di strutture e servizi per la prima infanzia è oggetto di attenzione particolare, con la previsione di un intervento già realizzato di sostegno sia alla gestione dei servizi da parte degli enti locali che alla costruzione d i nuove strutture. L'obiettivo della infrastrutturazione sociale è indicato come priorità anche della programmazione a valere sulle risorse comunitarie 2007-2013, ed in particolare nel PO del FESR approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione del 26 febbraio 2007, n. 171. Questa iniziativa vede la

collaborazione dell'Assessorato regionale alla Programmazione.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Il Piano regionale delle Politiche Sociali evidenziava il trend di invecchiamento della popolazione pugliese che, sia pure in modo più contenuto rispetto al resto del Paese, era andato accentuandosi nell'ultimo decennio. Per quanto riguarda la popolazione per classi di età si evidenzia che il 21,2% della popolazione residente è costituito da minorenni, e più in particolare il 6,4% della popolazione è costituita da bambini fino a 5 anni. Pertanto la popolazione di età inferiore ai diciotto anni è presente in Puglia in percentuale maggiore rispetto alla percentuale italiana. Se di per sé questo non implica alcuna possibile conseguenza sul piano di potenziali situazioni di disagio, le condizioni economiche precarie e la difficoltà della popolazione adulta nel trovare un'occupazione, pur in presenza di una condizione positiva costituita dal basso grado di monogenitorialità, non è sufficiente a contenere i rischi di disagio minorile.
In particolare, la popolazione minorile è di 853.413 unità di cui 213.822 di età inferiore ai 5 anni, 232.698 tra i 5 ed i 9 anni, 249.346 tra i 10 ed i 14 anni, 157.547 tra i 15 ed i 17 anni. La frequenza scolastica nell'a.s. 2001-2002 risulta dalla seguente tabella

Tavola XV - Alunni frequentanti la scuola statale e non, a.s. 2001-2002

Regioni	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola media	Scuola superiore	Totale
Puglia	134.078	235.418	153.106	221.617	744.219

MIUR, Il chi è della scuola italiana. Gli studenti a.s. 2001-2002.

Secondo la rilevazione del sistema informativo della pubblica istruzione il tasso di respingimento così come il tasso di ripetenza degli alunni pugliesi è leggermente inferiore al tasso nazionale, mentre considerevolmente più elevato è il tasso di non valutazione nella scuola secondaria di primo grado, dato che segnala la presenza di un'area problematica nella popolazione minorile tra i 10 ed i 14 anni.

Tavola XVI - Alunni respinti per 100 alunni scrutinati, a.s. 1997/98

Regioni	Scuole elementari in totale	Scuole sec. I grado in totale	Scuole sec. II grado statali
Puglia	0,17	4,89	15,65
Italia	0,60	5,46	17,08

MIUR, La dispersione scolastica: una lente sulla scuola, tab. 2 pag. 49

Tavola XVII - Alunni interni non valutati agli scrutini finali per cause non formalizzate ogni 100 frequentanti a livello regionale - a.s. 1997/98

Regioni	Scuole elementari in totale	Scuole sec. I grado in totale	Scuole sec. II grado statali
Puglia	0,01	0,61	1,71
Italia	0,04	0,38	1,12

MIUR, La dispersione scolastica: una lente sulla scuola, tab. 3 pag. 53

Tavola XVIII - Alunni ripetenti per 100 frequentanti per Regione - a.s. 1998/99

Regioni	Scuole elementari in totale	Scuole sec. I grado in totale	Scuole sec. II grado statali
Puglia	0,14	4,00	6,20

Italia	0,34	4,34	7,29

MIUR, La dispersione scolastica: una lente sulla scuola, tab. 4 pag. 55

Soprattutto a livello di scuola media di primo grado vi è un dato allarmante relativo agli studenti che non hanno raggiunto la valutazione finale per mancata frequenza, che risultano essere lo 0,41% rispetto alla percentuale nazionale dello 0,23% nell'anno scolastico 2001-2002 (MIUR, *Indagine campionaria sulla dispersione scolastica nelle scuola elementari, medie di primo e di secondo grado nell'anno 2001-2002*) ed alle interruzioni di frequenza che nella scuola media risultano essere lo 0,60% nell'a.s. 2001-2002.
In generale, la fascia tra gli 11 e i 18 anni appariva la più trascurata dai servizi esistenti. Ciò può favorire la diffusione di fenomeni preoccupanti quali l'alcolismo o il consumo di droghe leggere e sintetiche (che nella percezione degli operatori sono in netta crescita su tutto il territorio regionale, come emerso dallo specifico focus group realizzato in preparazione del Piano regionale).
Nei quartieri dormitorio dei più popolosi centri urbani pugliesi trovano accentuazione gli atti di abuso e maltrattamento nei confronti dei minori. Un problema le cui dimensioni e caratteristiche appaiono alquanto difficili da rilevare, visti gli atteggiamenti di reticenza omertosa ancora diffusi sul territorio e che spesso connotano anche le figure più significative per i ragazzi. Gli operatori, ad esempio, lamentano una scarsa collaborazione degli insegnanti e, in generale, delle istituzioni scolastiche nel cogliere e nel denunciare i segnali di maltrattamento. Spesso, per questo, ci si affida alle denunce anonime.

In molte aree del foggiano e del brindisino la piaga del lavoro minorile presenta dimensioni rilevanti, anche se tuttora poco conosciute.
A segnalare una situazione di relativa problematicità nell'ambito dei minori è la percentuale di minorenni denunciati in Puglia superiore rispetto al medesimo dato nazionale.
Tali condizioni di precarietà familiare e ambientale determinano rischi, sempre maggiori, di comportamenti devianti dei minori. Per tale area del disagio adolescenziale la scarsità delle risorse locali testimonia una ancor più scarsa attenzione al fenomeno nella sua crescente gravità, tenuto anche conto del facile coinvolgimento dei minori in gruppi della criminalità organizzata che desta allarme sociale e provoca sempre più pressanti richieste di sicurezza da parte cittadini.
A evidenziare la problematicità della devianza minorile in Puglia è la percentuale di minorenni denunciati, superiore rispetto al medesimo dato nazionale. Nel particolare regionale si può evidenziare il preoccupante dato relativo alle segnalazioni dell'autorità giudiziaria pervenute all'Ufficio di Servizio Sociale Minorenni di Bari, competente per il territorio foggiano e barese

Tavola XIX/a - Delitti e persone denunciate. Anno 2001

Regioni	Delitti	Persone denunciate	di cui minorenni	%Minorenni/ denunciati
Puglia	118.382	36.003	1.697	4,7%
Italia	2.847.225	512.310	18.965	3,7%

ISTAT, Statistiche giudiziarie penali. Annuario 2001, edizione 2003.

Tavola XIX/b – Soggetti segnalati dall'Autorità Giudiziaria all'Ufficio Servizio Sociale Minorenni per provincia e cittadinanza. Anno 2003

Province	Soggetti	di cui stranieri
Bari e Foggia	1.632	200
Lecce e Brindisi	340	36
Taranto	227	2

Dipartimento Giustizia Minorile – Servizio Statistico

Tavola XIX/c – Movimento dei minorenni nei Centri di prima accoglienza per Centro di Giustizia

minorile e cittadinanza in Puglia. Anno 2002

Province	Ingressi	Di cui stranieri	Uscite	Di cui stranieri
Bari	132	9	133	9
Lecce	33	4	33	4
Taranto	23	1	23	1
Puglia	188	14	189	14

Dipartimento Giustizia Minorile – Servizio Statistico

Si riportano di seguito alcuni dati relativi ai provvedimenti adottati dal giudice tutelare e dai Tribunali per minorenni nei casi di situazioni di grave disagio familiare che comportano l'allontanamento del minore, che offrono importanti indicazioni sulle dimensioni che ad oggi assume l'area di disagio minorile a cui più direttamente si rivolgono gli interventi per la tutela dei minori e quelli per l'affido degli stessi.

Tavola XX – Provvedimenti del giudice tutelare e del Tribunale dei Minorenni

	Bari	Lecce	Taranto (sez.)	Totale
Affidamento dei minori (con consenso)	71	16	7	94
Autorizzazione aborto per minorenni	99	20	46	155
Provvedimenti urgenti a protezione del minore	589	74	451	1.114
Di cui provvedimenti di allontanamento	-	19	102	121

Fonte: Regione Puglia-Istituto degli Innocenti, Infanzia e Adolescenza in Puglia. Edizione 2003.

Per i ragazzi che vivono in contesti familiari particolarmente disagiati è molto difficile trovare famiglie affidatarie: sul tema, le risorse di sensibilizzazione e disponibilità risultano ancora molto scarse. Le forme di affido più praticate sono quelle intra-familiari o intra-parentali. Ciò che manca è un adeguato servizio di preparazione delle potenziali famiglie affidatarie e del minore affidato all'esperienza dell'affido. Vi è un bisogno inespresso di ammortizzatori comunitari che facciano da filtro tra famiglie e minori e che potrebbero essere interpretati dalle agenzie di terzo settore, al fine di rendere meno traumatizzante l'incontro tra realtà relazionali a volte molto eterogenee.

Quelli dei ragazzi tra gli 11 e i 18 anni sono in prevalenza bisogni inespressi. E' raro che, trovandosi in condizioni di disagio, essi siano portati a rivolgersi autonomamente ai servizi esistenti. Si pone quindi il problema di come far emergere i loro bisogni, nonché di come intervenire per soddisfarli al meglio. Occorre, più che in altri campi, un maggior grado di sperimentazione di servizi innovativi, che incontrino i ragazzi sul loro terreno specifico (una delle vie potrebbe essere quella dell'educativa di strada, sebbene si pongano molti problemi circa il monitoraggio e la valutazione degli interventi), adattandosi in maniera flessibile alle specificità di ognuno (va quindi elevato il grado di personalizzazione degli interventi).
In questo senso, le ludoteche o i centri di aggregazione giovanili garantiscono maggiori gradi di libertà al ragazzo, implicando un elemento di scelta che non si ritrova in altre tipologie di servizio, specie quando le attività non si svolgono esclusivamente in luoghi chiusi ma si espandono negli spazi urbani frequentati dai potenziali beneficiari.
Si avverte, in generale, una forte carenza del sentimento di appartenenza alla propria comunità, dal quartiere fino alla collettività civica nel suo complesso.
Nella gran parte dei casi i problemi degli adolescenti non sono altro che il riflesso di condizioni relazionali interne alla famiglia poco favorevoli ad un equilibrato sviluppo psico-cognitivo. E' quindi a questo livello che emerge il bisogno di sostegno. La crescita della conflittualità intra-familiare e delle separazioni determina un

aumento della domanda di servizi di mediazione, di preparazione e sostegno alla genitorialità, di comunità alloggio che ospitino donne sole – spesso vittime di maltrattamento - con bambini (e di ciò, vi è enorme richiesta), di strutture di pronta accoglienza, di case-famiglia per bambini allontanati dal nucleo familiare.
Un problema trascurato è quello dei bambini che a causa di varie patologie si trovano ad affrontare lunghi periodi di degenza ospedaliera e/o domiciliare. Le forme di assistenza (soprattutto sul fronte meramente relazionale) sono del tutto inadeguate e spesso delegate alla buona volontà di poche associazioni del Terzo settore.
Un'attenzione specifica merita la condizione dei bambini extra-comunitari, figli di immigrati. Si tratta di una presenza spesso invisibile che richiede delle forme d'intervento, al di là di ogni considerazione sulle condizioni di regolarità dei genitori. Vi è la necessità di pensare a servizi diversificati in base alle specifiche esigenze delle diverse culture presenti sul territorio pugliese. Uno dei problemi più ricorrenti, ad esempio, è quello del tasso di scolarizzazione, che per alcune etnie raggiunge livelli estremamente bassi (si pensi agli immigrati cinesi).
Legato a questo tema vi è quello della multiculturalità: vale a dire il bisogno di recuperare codici e forme di comunicazione interculturale tra adolescenti in contesti nei quali la convivenza può suscitare fenomeni di reciproca diffidenza, isolamento e conflittualità.
Si presentano di seguito i dati relativi alla presenza di minori in istituzioni educativo-assistenziali presenti in provincia di Foggia ed in Provincia di Lecce, pur dovendo segnalare che, nel caso della Provincia di Lecce, i dati non possono essere considerati esaustivi.

Anno	Prov. Foggia	Prov. Lecce
2001	598	49
2002	604	42
2003	445	34

Fonte: Regione Puglia, Assessorato Sanità e Servizi Sociali. Unità Operative Decentrate di Foggia e Lecce (2003).

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

In sede di definizione del Piano regionale è apparso chiaro che il dinamismo e l'impulso impressi dalla l. n. 285/97 alle tematiche dell'infanzia e alle modalità con cui esse sono oggi percepite ed affrontate sono, a unanime giudizio degli esperti e degli operatori, indiscutibili, anche per la notevole quantità di risorse finanziarie destinate ad un settore tradizionalmente carente d'investimenti. Nondimeno, la stessa l. n. 285/97 ed i successivi sviluppi normativi e amministrativi, possono essere interpretati come *segni* o *indicatori* di un processo di lunga durata, finalizzato ad elaborare ed attuare più efficaci forme di tutela del mondo minorile e a sviluppare una cultura dei bisogni e dei diritti dei bambini e degli adolescenti.
Per questo si è scelta una linea d'intervento di sostanziale continuità, con ulteriori e specifici interventi che nel corso del triennio si sono resi necessari in ordine allo sviluppo della conoscenza del territorio.
Con la programmazione dei Piani di Zona e lo sviluppo dei servizi sulla dimensione degli ambiti territoriali coincidenti con i distretti, l'esperienza maturata in applicazione della 285/1997 e della l.r. n. 10/1999, è stata pertanto valorizzata e sostenuta, sviluppando le forme d'integrazione con le altre politiche d'intervento sul territorio.
Oggetto di un provvedimento specifico sono stati l'area dell'affidamento, con l'approvazione delle *Linee guida*, l'area della tutela delle vittime di abuso e maltrattamento, con l'approvazione dell'*Atto di indirizzo*, l'istituzione della Prima dote per i nuovi nati, a sostegno del carico di cura delle famiglie e per lo sviluppo della domanda di servizi per la prima infanzia.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali destinava al finanziamento dei Piani di Zona le risorse derivanti dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) relative alle annualità 2001/2003, pari a complessivi 125.718.719,76 euro. Sullo stesso periodo di vigenza dei Piani di Zona (2005/2007) sono state assegnate le risorse derivanti dal Fondo Globale Regionale Socioassistenziale (FGSA) relative alle annualità 2004 e 2005 per complessivi 35 Ml di euro.

I tempi dell'assegnazione ai Comuni di tali risorse si sono protratti in relazione ai ritardi accumulati dagli stessi per il completamento della progettazione di dettaglio dei Piani di Zona: i termini previsti dal Piano regionale, dicembre 2004, sono stati ampiamente superati e la progettazione di dettaglio si va concludendo solo adesso, nel luglio 2007. Ci sono pertanto diversi ambiti territoriali che devono ancora ricevere le risorse relative al secondo 50% del FNPS 2001/2003, mentre tutti gli ambiti hanno ricevuto, anche per consentire una certa continuità nell'erogazione dei servizi, il primo 50% del FNPS 2001-2003.

Sono state assegnate ai Comuni ma non ancora liquidate le risorse del FNPS 2004 pari a complessivi 69 Ml di euro, le risorse del FNPS 2005 pari a 36 Ml di euro e quelle del FGSA 2006, pari a 19 Ml di euro. La loro liquidazione è subordinata alla verifica in corso sulla spesa sostenuta dagli ambiti con le risorse traferite fino al 31 dicembre 2006.

Il Piano Regionale prevede che agli interventi in materia di infanzia e adolescenza i Comuni destinino almeno il 22% delle risorse trasferite, e di queste almeno un quinto (il 20%) sia destinato agli interventi in materia di tutela delle vittime di abuso e maltrattamento.

Gli interventi in materia di contrasto alle nuove forme di povertà sono finanziati con risorse di bilancio regionale, per complessivi 25 Ml di euro (bilancio 2006 e 2007), di cui 8 Ml per l'intervento Prima dote per i nuovi nati.

Il controllo della regolazione della spesa si effettua con attività di monitoraggio. E' in corso un'azione di monitoraggio della spesa dei Comuni al 31 dicembre 2006, a valere sulle risorse trasferite sui Piani di zona, articolata per aree di intervento, ma ad oggi non sono ancora disponibili le relative elaborazioni.

La ripartizione delle risorse agli ambiti avviene sulla base di criteri dimensionali che tengono conto della complessità derivante dalla organizzazione dei servizi sui territori con maggiore densità demografica ovvero in territori più estesi e morfologicamente meno omogenei, della popolazione residente sul totale della popolazione regionale, della superficie territoriale sul totale della superficie regionale, dei coefficienti proporzionali alla incidenza del numero dei nuclei familiari rispetto al totale dei nuclei familiari residenti sul territorio, del tasso di incidenza della popolazione minorile, del tasso di incidenza della popolazione anziana e della popolazione residente 0-65 anni.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli ambiti territoriali sono 45, definiti a livello di distretto sociosanitario. La programmazione locale avviene

sempre attraverso processi di coinvolgimento dei soggetti istituzionali, che sono chiamati a sottoscrivere l'accorso di programma che adotta il Piano di Zona, e non istituzionali, attraverso la definizione del Tavolo della concertazione, la cui istituzione in ogni ambito territoriale è prevista dal regolamento regionale di attuazione (reg. reg. n. 4/2007) della legge regionale 19/2006. Il percorso di programmazione partecipata è parte integrante del processo di definizione del Piano di Zona e ne forma parte integrante, oggetto della fase di istruttoria da parte del Settore regionale Sistema Integrato Servizi Sociali, ai fini del finanziamento del Piano. Nella prima fase di programmazione era prescritto che gli ambiti allegassero al Piano di Zona il verbale della concertazione territoriale sottoscritto dalle parti sociali, ai fini dell'ammissibilità a finanziamento del Piano stesso.

La Regione Puglia ha istituito un Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva (http://pugliattiva.regione.puglia.it/web/index.php), che coordina e promuove percorsi di programmazione partecipata su tutte le politiche regionali.

Per espressa previsione del Piano Regionale delle Politiche Sociali i Piani di Zona venivano presentati in due fasi: una prima parte, relativa alle scelte strategiche e agli assetti organizzativi, ed una seconda parte, con la progettazione di dettaglio. Al 31 dicembre 2006 tutti gli ambiti avevano avuto l'approvazione della prima parte, mentre soltanto 11 Piani di Zona erano stati approvati complessivamente. L'approvazione del regolamento regionale 4/2007, che tra le altre cose disciplina i poteri sostitutivi della Regione per gli interventi negli ambiti inadempienti e una decisa azione di sostegno e stimolo da parte regionale, ha accelerato l'attività di progettazione di dettaglio ed oggi quasi tutti i Piani di Zona sono stati presentati in Regione per la fase istruttoria ed è prossima la loro approvazione. Va rilevato comunque un elemento di forte criticità se, come evidenziato, gli ambiti territoriali hanno registrato un ritardo superiore ai due anni per completare la progettazione.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Con l'approvazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali è stato definito un nomenclatore dei servizi, articolato per aree, ed è stato chiesto agli ambiti di procedere con la programmazione locale seguendo la classificazione proposta. Si allegano le schede utilizzate a tale scopo.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

L'Assessorato alla Solidarietà si è impegnato in una specifica azione di monitoraggio della applicazione della Legge 149/2001, in occasione della scadenza del 31 dicembre 2006 per la chiusura degli Istituti educativo-assistenziali, al fine di realizzare una azione di sostegno al processo di deistituzionalizzazione, coerente con l'indirizzo regionale in materia di infanzia e l'adolescenza.
Il risultato di tale monitoraggio ha evidenziato che vi sono n. 1411 minori in affido intra ed eterofamiliare e n. 1175 minori ospitati in strutture per un totale di n. 2586 minori.
La Regione Puglia, al pari delle altre regioni italiane, è impegnata altresì nella predisposizione di interventi tesi tanto a facilitare il percorso di riconversione degli istituti educativo assistenziali in strutture e servizi a favore di minori, oltre a sostenere le iniziative di accoglienza residenziale quali le comunità educative e familiari, quanto a promuovere le iniziative che vedano protagoniste le famiglie, siano esse le famiglie di origine ovvero le famiglie affidatarie.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

In materia di interventi a favore dei minori vittime di abusi e maltrattamenti il Piano Regionale, in coerenza con la normativa nazionale e regionale, ha previsto il perseguimento degli obiettivi di:

- prevenzione del fenomeno;
- presa in carico efficace ed integrata dei casi conclamati e delle situazioni sospette;
- formazione e informazione, di base e specialistica.

Le azioni prioritarie che sono state sostenute e sviluppate sul territorio regionale sono le seguenti:

a) sensibilizzazione e formazione specifica degli operatori responsabili della tutela dei minori, nei vari contesti istituzionali di riferimento, al fine di diffondere idonei strumenti di conoscenza dei fenomeni e di agevolarne il riconoscimento;
b) censimento delle dimensioni del fenomeno e dell'offerta di servizi specialistici;
c) istituzione di centri antiviolenza e consolidamento di quelli esistenti.

Con riferimento alle priorità espresse il Piano Regionale prevedeva che i Comuni programmassero nei Piani di Zona le iniziative finalizzate alla sensibilizzazione sociale, alla formazione di primo livello, all'aggiornamento professionale, alla prevenzione in ambito scolastico e del mondo educativo in generale, alla presa in carico ed alla protezione delle vittime, predisponendo azioni integrate attraverso il ricorso alle strutture pubbliche o del privato sociale istituzionalmente dedicate al contrasto alle forme di violenza, maltrattamento e abuso in danno di bambini, donne e soggetti deboli in generale.
A tale scopo il Piano Regionale finalizzava una dotazione di risorse, pari almeno al 20 % delle risorse complessivamente destinate all'area minori (22% del totale assegnato ai Piani di Zona).

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Uno degli obiettivi della riforma del sistema regionale dei servizi sociali è la costruzione e lo sviluppo del sistema informativo sociale regionale, indicato come priorità dalla legge regionale 19/2006 e dal Piano Regionale delle Politiche Sociali che definiva una finalizzazione specifica delle risorse derivanti dal Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (l'1% annuo) a tale scopo.

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali ha definito l'architettura complessiva dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, che avrà dei nodi organizzativi funzionalmente autonomi negli Osservatori Provinciali delle Politiche Sociali.

La legge regionale 19/2006 ha istituito l'Osservatorio regionale delle Politiche Sociali, nell'ambito del quale si colloca il Centro regionale di documentazione per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, che opera quale centro regionale di raccolta e analisi di documenti e buone pratiche sulle problematiche sociali riferite ai minori e che, in attuazione della legge 23 dicembre 1997, n. 451 (Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia), provvede a raccogliere esclusivamente i dati relativi ai minorenni e collabora nell'elaborazione delle politiche sociali regionali in favore dei medesimi.

A valere sulle risorse del POR 2000-2006 sono stati finanziati diversi progetti, per complessivi 6 Ml di euro, a sostegno dello sviluppo del Sistema Informativo Sociale Regionale, ai diversi livelli della sua articolazione: regionale, provinciale, territoriale.

Sono in fase di elaborazione i dati relativi al primo censimento regionale degli asili nido e delle strutture residenziali per minori, che verranno presentati a luglio 2007.

L'Assessorato svolge periodicamente iniziative di formazione a favore degli operatori impegnati nella fase di attuazione della riforma regionale del sistema dei servizi, nel contesto del più complessivo programma di assistenza tecnica.

Inoltre alcuni funzionari dell'Assessorato hanno partecipato all'azione formativa nazionale-interregionale sul post-adozione organizzato dalla Commissione per le Adozioni Internazionali a cura dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, acquisendo nozioni giuridiche, conoscenze tecniche e esperienze significative da parte di gruppi di sostegno ai genitori e degli Enti autorizzati.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Attualmente sono ancora in fase di attuazione solo una piccola parte dei 153 progetti territoriali finanziati con l'annualità 2001 del Fondo Nazionale previsto dalla legge 295/97. L'annualità 2002, l'ultima annualità gestita con una specifica finalizzazione prima che il Fondo confluisse nel Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, è stata trasferita agli ambiti con il riparto delle risorse previsto dal Piano Regionale, garantendo la continuità degli interventi previsti dai Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La 285 è stata una esperienza valida, sia sotto l'aspetto dei rapporti interpersonali, sia dal punto di vista della formazione specifica. È stata occasione di una notevole crescita professionale ed ha permesso agli operatori di usufruire di una formazione estremamente valida ed efficace.

L'aspetto fondamentale è consistito nella creazione del lavoro di rete e di una metodologia valida ed efficace, che di fatto ha anticipato diverse delle innovazioni introdotte dal processo di riforma del sistema regionale di welfare previsto dalla 328/2000 prima e dalle leggi regionali dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La capacità di creare un lavoro di rete è certamente l'eredità più importante lasciata dalla 285/97, oltre alla aumentata capacità e competenza degli operatori, la realizzazione effettiva dei servizi.

Sicuramente si è assistito ad una maggiore diffusione dei servizi, oltre alla creazione di un più ampio ventaglio di tipologie dei servizi a disposizione dell'utenza.

I punti di debolezza ci sono stati laddove c'era già una carenza a livello programmatorio e progettuale, non sono stati dipendenti dalla legge di per sé.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Con l'approvazione del regolamento regionale 4/2007 la Regione Puglia ha completato il disegno della riforma del sistema regionale dei servizi sociali dal punto di vista della regolamentazione delle procedure, della definizione dei criteri, della regolamentazione dei servizi e delle strutture, ed è adesso impegnata nello sviluppo della rete dei servizi, con particolare attenzione alla crescita quantitativa e qualitativa degli stessi.
Nel settore dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza è molto debole la rete dei servizi per la prima infanzia, a cominciare dalla diffusione territoriale degli asili nido. Su questo obiettivo va concentrandosi l'azione regionale, sia dal punto di vista del sostegno alla creazione di nuovi nidi (costruzione e gestione degli interventi da parte degli enti locali) sia dal punto di vista del sostegno alla domanda (intervento prima dote per i nuovi nati).
Su questo versante è stata ricercata e definita anche una più efficace integrazione con le altre politiche d'intervento regionali, a cominciare dalla programmazione strategica relativa all'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali 2007-2013.
Ma va rafforzata più in generale tutta la rete dei servizi per i minori e gli adolescenti, che certo non è ancora ai livelli di sviluppo auspicati e necessari, soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza e il sostegno ai percorsi di reinserimento sociale dei minori coinvolti nell'area penale.
L'intervento avviato con il percorso di deistituzionalizzazione, che ha visto l'approvazione delle *Linee guida sull'affidamento familiare* va ulteriormente sostenuto, con un deciso investimento sul tema della sensibilizzazione e della formazione delle famiglie, perché ancora molto debole appare la diffusione di tale risorsa sul territorio regionale. Tale indirizzo dovrebbe essere parte integrante di un più generale investimento sul rafforzamento delle reti di solidarietà locali, sulle quali spesso si poggia anche la tenuta complessiva della riforma in corso, in termini di efficacia degli investimenti, di consolidamento e diffusione di buone pratiche ed efficaci processi organizzativi.

La Dirigente del Settore Sistema Integrato Servizi Sociali
firmato Dott.ssa Antonella Bisceglia

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

REGIONE SARDEGNA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Sardegna si trova, per il 2006, nel terzo anno della seconda triennalità (anni 2004-2006). L'avvio dei plus si concretizza nel 2007.

L'atto principale destinato all'Infanzia ed adolescenza approvato nel 2006 è la DGR 23/30 del 30 maggio 2006 "*Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (LR n. 23 del 23 dicembre 2005)*".

La legge regionale di recepimento della 328 è la n.23 del 23 dicembre 2005.

Nel corso del 2006 si è lavorato sul regolamento di attuazione della LR 23/05 che è attualmente in fase di approvazione.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;
Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, ricompresse nella più ampia area delle politiche per la famiglia, sono in capo alla Direzione Generale delle politiche sociali che fa parte dell'Assessorato all'Igiene, Sanità ed Assistenza sociale.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Per arrivare a percepire le reali esigenze territoriali, per svolgere una attenta analisi della domanda e dei bisogni non si può fare a meno di una struttura quale l'Osservatorio regionale. Questo è un elemento di fondamentale importanza. In Sardegna è stato sperimentato un Osservatorio in passato, ma l'esperienza si è conclusa e non ha avuto grossi impatti qualitativi.

L'assenza di un punto di snodo per l'analisi della domanda e dei bisogni comporta una notevole frammentazione degli interventi e comporta una inevitabile minore efficacia dei progetti proposti.

In questa fase, essendo forte la consapevolezza dell'importanza del ruolo di tale soggetto, si sta lavorando per avviare un nuovo osservatorio per le politiche sociali che impatti realmente sulla analisi della domanda dell'utenza.

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Le priorità di intervento per il triennio 2004-2006 fanno riferimento all'ultimo anno di programmazione 285 e sono desumibili dalla DGR 24/43 del 2004:

- sostegno alla genitorialità,
- implementazione di nuovi modelli di affido familiare,
- attività di prevenzione e tutela per donne e minori maltrattati,
- istituzioni di èquipe mediche socio-psico-pedagogiche,
- mediazione familiare,
- istituzione di centri gioco per i bambini,
- promozione dello sviluppo personale dell'istruzione e del protagonismo dei minori,
- sperimentazione per l'umanizzazione dei reparti ospedalieri che accolgono i bambini,
- promozione dell'integrazione dei minori stranieri.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il dato complessivo ammonta a 8.780.000 € e si riferisce all'aera infanzia e adolescenza dell'intera seconda triennalità 2004-2006. I fondi sono stati ripartiti con la DGR 24/43.

La ripartizione è avvenuta ambito per ambito: alla presentazione della documentazione è stato dato un acconto che, successivamente, è stato saldato alla consegna della documentazione contabile. È previsto un controllo sia sulla documentazione contabile, sia sullo stato di avanzamento del progetto.

Il criterio di ripartizione dei fondi destinato agli ambiti è un criterio demografico. In mancanza di dati precisi sui minori, ci si è limitati ad un mero riscontro numerico degli abitanti per ambito, e si è provveduto a finanziare sulla base di questi elementi generali. Si ribadisce, nuovamente, l'importanza del ruolo dell'Osservatorio anche per disporre di elementi di valutazione maggiormente precisi ed attendibili.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti

per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli ambiti sono 23 e, ai sensi della LR 17 genn 2005 n.1, e sono definiti a livello di ambiti ottimali di programmazione ed ambiti adeguati.
Dove è stato possibile rispettare i confini del distretto sanitario, questi sono stati preservati, quando invece ciò non è stato possibile, si è proceduto ad individuare gli ambiti adeguati (ma questi sono casi residuali).
Parlando della programmazione ex 285, gli attori della programmazione sono i comuni, le comunità montane e le Province, il Comune Capofila, le asl, i Centri per la Giustizia minorile, le Direzioni scolastiche.
Concorrono alla pianificazione ed alla progettazione degli interventi gli organismi della cooperazione, le organizzazioni di volontariato, le associazioni, gli enti di promozione sociale, le Onlus, ed i soggetti privati che operano nell'area minori, adolescenti e famiglia, la cui partecipazione deve essere favorita con capillare azione di informazione.
Si conferma l'esistenza di una classificazione dei progetti secondo le tipologie.
Tutta la documentazione dei progetti è presente presso gli uffici della direzione generale delle politiche sociali.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Con la L.R. 23/05 sono stati stabiliti i criteri per la definizione dei livelli essenziali di assistenza in ambito regionale attraverso i seguenti elementi: 1) la misura di finanziamento, su base pro-capite ponderata, da garantire in tutto il territorio regionale; 2) gli standard di erogazione dei servizi sociali e sociosanitari con riferimento alla popolazione assistita e ai suoi bisogni, assicurando che in ogni ambito territoriale siano comunque garantite funzioni di accesso universalistico e di valutazione professionale del bisogno, funzioni di promozione, di prevenzione, di pronto intervento sociale, domiciliare, diurno e residenziale.

I livelli essenziali di assistenza sono garantiti sull'intero territorio regionale ed all'interno di ciascun ambito territoriale attraverso la realizzazione di servizi attuati con le seguenti modalità:

1) interventi di tutela dei minori in situazione di disagio e di nuclei familiari in difficoltà;

2) pronto intervento sociale per fronteggiare emergenze personali e familiari, specie quando derivanti da violenza intra o extrafamiliare;

3) interventi di accoglienza presso famiglie, persone e servizi semiresidenziali e residenziali.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Si sta procedendo per quanto riguarda le strutture a modificarne alcune in comunità di accoglienza di tipo familiare e in comunità socio educative integrate; si intende

promuovere interventi di aiuto e di sostegno nei confronti di quei minori temporaneamente privi di idoneo ambiente familiare secondo una prospettiva non più assistenziale ma promozionale e preventiva, per tutelarne la permanenza positiva nel proprio nucleo familiare di origine, per favorirne il rientro in famiglia e per il superamento del ricovero in istituto, ricentrando l'esperienza educativa nell'intervento di affido in base alle innovazioni e modifiche introdotte dalla legge n. 149/2001, in particolare rendendolo più flessibile ed idoneo alle effettive esigenze di tutela del minore e del suo preminente interesse a vivere in ambiente sano e sereno e valorizzando reti di famiglie e associazioni di famiglie entro cui la singola famiglia affidataria trova sostegno.
Si sta lavorando per organizzare servizi che lavorino intensamente sulla famiglia di origine, per concretizzare realmente il concetto di sussidiarietà e per organizzare una banca dati a livello regionale.

L'obiettivo sul quale si sta puntando, in riferimento agli aspetti attinenti alla 149, è la prevenzione delle condizioni di disagio lavorando sul sostegno della famiglia.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

È opportuno segnalare che l'ambito di Quartu sta portando avanti un progetto (una buona pratica che ha avuto un notevole impatto) finanziato con la 285 e, adesso, attraverso i plus, di sostegno a donne e minori maltrattati: si è predisposto un punto di ascolto e la creazione di una struttura di accoglienza per donne e minori.

Nel dicembre 2006 è stato siglato un Protocollo di intesa tra la Prefettura, Regione, Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari – del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias, il TM, gli organi di pubblica sicurezza, il Centro di Giustizia Minorile, il Centro servizi amministrativi per la Provincia di Cagliari, il terzo settore, per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali a danno di minori.

E' stato costituito un Comitato Operativo Permanente con il compito di sviluppare strategie al fine di garantire al minore adeguata tutela sociale, legale e sostegno psicologico.

Il Comitato ha programmato degli incontri sul territorio, per promuovere la divulgazione, a livello ambito territoriale, del Protocollo d'intesa interistituzionale. Il primo incontro si è svolto il 3 luglio u.s. presso la sede del Comune di Sanluri ed ha visto coinvolti i referenti del Gruppo tecnico del PLUS della Provincia Medio Campidano; un secondo incontro si svolto il 4 luglio u.s. a Cagliari presso la sede del Consiglio Provinciale e anche in questa occasione sono stati invitati i referenti dei Gruppi tecnici dei PLUS della Provincia di Cagliari. Gli incontri riprenderanno a settembre, dopo la pausa estiva.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative.

Non ci sono elementi significativi da segnalare a proposito.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

L'ultimo atto di indirizzo specifico per la L285 è la DGR 27 maggio 2004 n.24/43 *L285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Adempimenti regionali: definizione ambiti territoriali, aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali, ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004".*

La Regione Sardegna si trova, per il 2006, nel terzo anno della seconda triennalità (anni 2004-2006). L'avvio dei plus si concretizza nel 2007: il passaggio effettivo, pertanto, dal "sistema 285" a quello 328 si verifica nel 2007. Il raccordo per il passaggio ad una programmazione stampo 328 è stato concluso dalla gran parte degli ambiti, non tutti, tuttavia, hanno perfezionato questo iter. Si sta provvedendo a sollecitare un report sullo stato di attuazione ed un consuntivo delle spese da parte di quegli ambiti che ancora non hanno provveduto ad allinearsi sul nuovo sistema.

I progetti che sono stati portati avanti nel corso del triennio 2004-2006 all'interno dei piani territoriali sono 20.

Al 2006 sono conclusi 11 piani.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La 285 ha dato avvio ad un percorso che individua nella concertazione, nella partecipazione, nella condivisione, e nella collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte, la una metodologia innovativa che assicura alla persona un intervento integrato e qualitativo.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Si sarebbe potuto e dovuto procedere al finanziamento di progettualità innovative, mentre , specialmente nel primo triennio, il criterio di ripartizione delle somme è stato quello puramente demografico. La maggior parte degli interventi realizzati, consisteva nel potenziamento di servizi già esistenti.

"L'eredità positiva è stata certamente la integrazione e la partecipazione degli attori coinvolti in una nuova metodologia di lavoro".

"Sotto il profilo culturale, la 285 ha permesso di far incontrare il politico con l'operatore, promuovendo una condivisione anche verticale e favorendo un approccio di maggiore apertura verso i problemi concreti del territorio."

"Ci sarebbe stata necessità di una maggiore sedimentazione preliminarmente all'erogazione dei fondi: ci siamo trovati a dover spendere ingenti somme derivanti dalla 285 senza poter, soprattutto inizialmente, fare una riflessione accurata in merito ai progetti qualitativamente migliori su cui investire.... In alcuni casi siamo anche andati a colmare lacune dell'organizzazione sanitaria sul territorio che poco rispondeva alla innovazione progettuale richiesta dalla Legge".

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Si ravvisa, a giudizio della referente intervistata, una difficoltà nella lettura delle esigenze e delle problematiche che permeano la vita delle famiglie e dei bambini, in quanto è estremamente difficile avere dati che permettano di leggere i cambiamenti della condizione dei minori in Regione, senza la presenza di un Osservatorio che fornisca dati quali-quantitativi certi e conseguenti spunti di riflessioni.
Gli obiettivi programmatori e le scelte prioritarie che si prefigurano nelle politiche regionali future vanno verso la direzione del potenziamento e della riorganizzazione dei servizi già esistenti, promuovere il servizio educativo territoriale, promuovere e ricentrare l'affido... la tappa finale saranno i centri per la famiglia: un fondamentale punto di riferimento per la famiglia in condizione di disagio, dove far convogliare tutti i servizi realizzati nei confronti della famiglia.
Il futuro va verso un approccio culturale multidimensionale che affronti tutte le componenti del minore e deL contesto che lo circonda... si va verso interventi globali, di più ampio respiro.
"Il minore deve essere considerato il nucleo di una cellula, e la famiglia deve essere sostenuta ed educata a tutelare maggiormente i bambini".

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

REGIONE SICILIA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

L'anno 2006 vede la Sicilia in una fase di passaggio tra la programmazione 285 e quella stampo 328. Vi è una prosecuzione dei Piani territoriali, infatti, in quegli ambiti nei quali non si è perfezionato il completamento della programmazione ex 285, in conseguenza, in alcuni casi, della lentezza delle procedure per l'affidamento dei servizi sociali.

Ad ogni modo, l'ultimo atto di indirizzo specifico attinente alla L285/97 è il Decreto Assessorato Enti Locali del 20 giugno 2001 n.653. A seguito di questo decreto, vi sono stati degli atti amministrativi maggiormente attinenti alle fasi di rendicontazione e di monitoraggio, ma la normativa di riferimento più importante è contenuta in questo decreto.

È opportuno segnalare la delibera di giunta regionale che riguarda l'attuazione della legge 328, ma che in generale riassume l'indirizzo sulle politiche sociali impartito dalla Regione ai Distretti: la DGR n.171 del 6 aprile 2006 che poi ha formato oggetto di decretazione con decreto del presidente della regione 220 del 2006. Questa Delibera racchiude la sintesi dei criteri d'indirizzo per il triennio 2004-2006 che la Regione vuole dare ai distretti nell'ambito delle politiche sociali comprendendo anche le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per quanto riguarda il Piano sociale regionale va evidenziato che è stato approvato il "testo organico per le politiche sociali e per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali della Regione Sicilia" con D.P.R.S. n. 243 del 4 novembre 2002 (primo atto di indirizzo regionale che richiama la 328/00) relativo alle "Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana".

Successivamente vi sono stati degli aggiornamenti in termini di indirizzo attraverso altri decreti presidenziali tra i quali, si richiama il Decreto Presidenziale n. 220 del 2006.

Si evidenzia la "Stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento "Analisi, orientamenti e priorità, legge n.328/2000 - triennio 2004/2006", approvata con D.P. 8 maggio 2006, emanata nella logica di sostenere i Distretti socio-sanitari nel lavoro di aggiornamento del PdZ in atto, a completamento della fase di avviamento della riforma sociale e a supporto dei processi di costruzione di un sistema condiviso e sostenibile di welfare regionale, partendo dalla necessità di riequilibrare temporalmente i PdZ, dalla ottimizzazione delle risorse e degli strumenti a disposizione.

La LR 10 del 31 luglio del 2003 è il riferimento principale per l'individuazione delle linee principali di programmazione regionali in materia di famiglia ed infanzia.

Per quanto riguarda gli atti secondari, è possibile segnalare una produzione di decreti attuativi che si sono prodotti tenendo conto della legislazione nazionale e regionale.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 + 1.2.1 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza; principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza sono competenza trasversale di vari settori dell'amministrazione regionale: l'Assessorato Famiglia e l'Assessorato Sanità sono competenti per quanto riguarda gli aspetti dell'integrazione socio-sanitaria.

E' opportuno, inoltre, segnalare l'Assessorato del lavoro e della formazione professionale e l'Assessorato beni culturali e pubblica istruzione. In quest'ultimo sono operativi due dipartimenti: quello con il quale vi è uno stretto contatto è il dipartimento pubblica istruzione, con il quale vengono condotte iniziative congiunte, tra cui un Osservatorio per la dispersione scolastica di cui fa parte anche l'Assessorato famiglia.

Il raccordo a livello di studio e ricerca tra i vari soggetti istituzionali è garantito dalla presenza di Osservatori regionali quali: l'Osservatorio dispersione scolastica e l'Osservatorio regionale sulle famiglie.

Quest'ultimo, istituito ai sensi dell'art 18 della LR 10 del 2003, esplica funzioni di studio e di ricerca in materia. Ne fanno parte rappresentanti dell'ANCI, dell'Unione province, rappresentanti di altri enti ed associazioni di solidarietà familiare e del Terzo settore.

È opportuno, con riferimento agli organi collegiali di consulenza, segnalare la presenza di un altro organo: la Commissione regionale devianza, di cui fanno parte, anche in questo caso, ANCI, l'unione province, l'amministrazione della giustizia minorile, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e inoltre 4 magistrati designati dal CSM specializzati in materia di disagio minorile.

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

La programmazione dei servizi e degli interventi sociali, nell'ambito dei piani di zona, tiene conto, tra le aree prioritarie, nella definizione del proprio sistema di welfare, dell'area specifica del sostegno delle responsabilità familiari e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

E' opportuno segnalare, per approfondire le priorità regionali in materia di infanzia e adolescenza, l'accordo di programma quadro per combattere la emarginazione sociale e la attuazione di molti progetti (attualmente in corso) e di iniziative destinate sia a minori in condizioni di disagio, sia a donne maltrattate.

Inoltre si segnala la presenza del fondo per servizi ludico-educativi in ospedale: in attuazione dell'art 13 della LR10, si è decisa l'istituzione di un fondo ad hoc di 3 milioni di euro destinato a finanziare servizi ludico educativi negli ospedali. Questa esperienza riesce a concretizzare, in maniera innovativa, il concetto di integrazione sociosanitaria.

In questo caso si tratta di una sperimentazione specifica per l'infanzia e l'adolescenza dove si sta avviando una collaborazione specifica con gli enti del terzo settore.

Si indicano, di seguito, le linee di azione destinate ad attuare programmi di iniziativa regionale, che implementino percorsi già avviati e rispondano ad esigenze innovative e sperimentali, e che sono specificate in:
a) buono socio-sanitario;
b) sportello InformaFamiglia;
c) micro-nidi;
d) ludoteche negli ospedali;
e) abbattimento delle barriere architettoniche;
f) progetti speciali disabilità;
g) progetti di inclusione sociale dei giovani ristretti negli istituti penali per i minorenni;
h) bonus nuovi nati;
i) prestiti quinquennali alle famiglie di nuova costituzione o in condizione di temporaneo e particolare disagio.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il fondo indistinto ripartito ai distretti sociosanitari nell'anno 2006 ammonta ad € 20.000.000,00.
Almeno il 25% delle risorse erogate ai distretti socio-sanitari (escluse le città riservatarie di Palermo e Catania) sono destinate alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (L. 285/97).
I meccanismi di controllo e di regolazione della spesa dei Piani sono stati previsti sulla base della rendicontazione della spesa riferita all'anno precedente e attraverso relazioni di monitoraggio periodiche.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Negli anni immediatamente successivi al 2002 (anno di approvazione delle Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana), si è verificato che i piani territoriali per l'infanzia siano rimasti distinti rispetto ai piani di zona previsti dalla programmazione ex 328.
È da segnalare, infatti, che gli ambiti territoriali non sono perfettamente coincidenti con i distretti: gli ambiti territoriali sono 67, oltre alle città riservatarie Palermo e Catania, mentre i piani di zona fanno riferimento ai distretti socio sanitari che sono 55.
C'è quindi una certa omogeneità ma non coincidenza.
Si è ritenuto necessario mantenere distinte le programmazioni, in considerazione del fatto che i canali di finanziamento erano diversi.
Man mano che gli ambiti territoriali hanno completato la programmazione 285, hanno travasato le migliori esperienze nei piani di zona, anche se questo sconta la difficoltà di tipo finanziario di far rientrare nei pdz tanti tipi di programmazione.
Sebbene l'area del socio sanitario sia più preponderante, si tende comunque a valorizzare le

politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Ultimamente la Regione sta puntando molto sulla formula delle riserve sul fondo in maniera da orientare già i territori verso la salvaguardia delle politiche per i minori.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento.
Con la approvazione della Circolare Assessoriale n. 1090 del 27 marzo 2007 sono stati elaborati un sistema di classificazione dei servizi e degli interventi sociali in Regione ed un glossario generale delle politiche sociali. La progettazione e la definizione, comunque, dei livelli essenziali di prestazione richiamata nel D.P. del 8 maggio 2006, è prevista in una modalità interattiva con lo Stato.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

In ottemperanza al dettato normativo della L149/01, l'Assessorato della Famiglia delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, dopo aver effettuato un monitoraggio nel settembre 2006 delle strutture coinvolte dalla 149, ha disposto il divieto dal 1 gennaio 2007 di determinare nuovi ingressi di minori presso istituti di ricovero, individuando nel contempo adeguati percorsi di inserimento in strutture dei minori "fuori dalla famiglia", laddove non sia possibile l'affido e l'adozione.
In riferimento a questo aspetto è opportuno segnalare il ruolo importante della Commissione regionale devianza segnalata in precedenza: ci si avvale molto della commissione, in particolare per le comunità alloggio per minori.
Si sta lavorando molto intensamente per raggiungere la definizione di criteri per l'accreditamento delle comunità alloggio per minori nella Regione Sicilia, anche attraverso i lavori di una sottocommissione tecnica che opera in seno alla suddetta Commisione regionale devianza.
È una fase delicata, nella quale si stanno impegnando, in modo proficuo, congiuntamente, rappresentanti della Regione, del Ministero della giustizia e rappresentati del Terzo settore che già opera ed è radicato sul territorio regionale.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Si segnala la prosecuzione della programmazione dei Piani territoriali per l'abuso e il maltrattamento: si tratta di piani specifici articolati a livello provinciale.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative.

In primo luogo si richiama l'esistenza dell'Osservatorio per la famiglia, già richiamato in precedenza.
Questo soggetto ha ereditato anche le competenze dell'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza ed ha i compiti, tra gli altri,

- di studiare e analizzare le situazioni di disagio, di devianza, di violenza, di monoparentalità, nonché del rapporto tra responsabilità familiari, impegni lavorativi e accesso ai servizi socio-educativo-assistenziali;
- di valutare l'efficacia degli interventi in favore delle famiglie realizzati dalla Regione, dagli enti locali, da altri enti pubblici e privati, da gruppi e associazioni;
- di presentare agli organi regionali proposte sulle politiche a sostegno della famiglia;
- di esprimere pareri in ordine ai provvedimenti concernenti gli strumenti regionali di programmazione sociale e sanitaria che abbiano interesse per la famiglia.

Tutto ciò per addivenire ad una programmazione maggiormente mirata alle reali esigenze territoriali ed agli effettivi bisogni che scaturiscono da una attenta analisi della condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia in Regione.

È opportuno segnalare, oltre al fondamentale ruolo dei numerosi Osservatori operativi sul territorio regionale richiamati in precedenza, il ruolo svolto dai Comuni capofila che sono stati i registi degli accordi di programma ed hanno lavorato in modo tale da poter individuare i bisogni specifici dei loro territori.
La Sicilia è un territorio molto esteso e anche molto eterogeneo nelle sue parti, pertanto ha assunto un ruolo primario il fatto di poter rispettare le peculiarità dei vari territori che avevano trovato poco spazio nella fisionomia della Provincia.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Da quanto emerso dal contenuto della Circolare Assessoriale n.1090 del 27 marzo 2007, nel mese di settembre 2006, il Servizio 3° - Funzionamento e qualità del sistema integrato degli interventi dei servizi Sociali – Ufficio Piano, ha effettuato la ricognizione dei PdZ con la diretta partecipazione di tutti i Distretti socio-sanitari della Sicilia.
L'analisi dei dati pervenuti, attraverso l'utilizzo di una scheda di ricognizione costruita secondo schemi compatibili con il sistema di monitoraggio e valutazione definito dal S.I.R.I.S., ha confermato notevoli ritardi nell'avvio dei PdZ.
L'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, alla luce dello stato di attuazione dei PdZ, ha individuato nella data del 30 aprile 2007 il termine perentorio per l'avvio di tutte le procedure di affidamento (pubblicazione dei bandi) delle azioni previste nei PdZ.
Gli elementi di riflessione sopra emersi hanno spinto il Governo regionale a fornire le linee di indirizzo cui sono vincolati i programmatori locali nella programmazione delle risorse del FNPS 2004- 2006 e che costituiscono gli elementi di sviluppo del sistema dei servizi alla persona in un'ottica di continuità con quanto avviato nella prima triennalità.
È stata, inoltre, individuata per tutti i Distretti socio-sanitari la data del 31/12/2009 quale termine ultimo entro il quale far avvenire il riequilibrio temporale e finanziario dei PdZ e la conclusione del processo di sperimentazione del nuovo sistema di welfare regionale.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

A giudizio della referente intervistata, la 285 è stata una buon palestra di apprendimento di metodologia di lavoro non solo personale, ma anche per tutti coloro che ci hanno lavorato sia a livello regionale che territoriale.

Si è creata un'idea di universalità delle politiche per l'infanzia che non dovrebbe riguardare solo le fasce del disagio ma un livello di più ampio respiro.
L'amarezza, a volte, deriva dalla frustrazione di percepire i bisogni cui dare risposta e non riuscire a portare avanti tutto ciò che si vorrebbe a causa delle limitate risorse finanziarie.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

I punti di forza della 285 sono certamente stati la programmazione partecipata, il coinvolgimento del terzo settore, la formazione. Sono state stanziate risorse per fare formazione che non si è limitata al livello regionale.
Attraverso la 285 è stato stimolato un confronto attivo tra gli operatori del settore. In Assessorato, per esempio, si è sperimentato un filone di collaborazione importante con il Centro di Giustizia Minorile: le relazioni che si creano con le persone che è l'humus fondamentale per poter far camminare le cose.
Viene segnalata l'importanza della LR 10 che ha molti contenuti interessanti e recupera molti spunti già patrimonio della 285, rilanciandoli nel contesto famiglia.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Il futuro passa attraverso alcuni insegnamenti della 285 ma calati maggiormente nel contesto famiglia.
Inoltre si evidenzia il pilastro portante della normativa L.10: potenziare il contesto delle famiglie.

"*È necessario che le famiglie vengano maggiormente coinvolte anche nei processi decisionali che le riguardano.*
C'è una consapevolezza diffusa dell'importanza di creare un patto generazionale valorizzando il ruolo dei diversi componenti tra cui minori, anziani, disabili, al fine di evitare la solitudine e l'emarginazione che purtroppo è in forte aumento nella nostra società e recuperando all'intermo della famiglia dimensioni di benessere e di qualità della vita."
"Io credo nella famiglia, fondata sul matrimonio, che nella nostra cultura è riconosciuta ancora come un patrimonio importante: è la realtà in cui si producono i valori e i disvalori della nostra società. Non a caso i ragazzi che sono molto esigenti manifestano una necessità di coerenza estrema...guardano ancora alla famiglia come fondamentale punto di riferimento per la loro vita, ma allo stesso tempo, richiedono al mondo degli adulti una maggiore coerenza.."

Relazione sullo stato di attuazione delle Legge 285/1997 – Anno 2006 – gennaio- dicembre 2006

(art. 9, comma 1 della L. 285/1997)

REGIONE TOSCANA

PARTE A
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione/Provincia autonoma.

1. **Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e all'adolescenza contenute nel Piano Sociale Regionale o nel Piano Regionale di Azione per i Diritti dei minori.**

   La Regione Toscana sta provvedendo alla stesura del nuovo Piano Integrato Sociale regionale 2007-2009 e per l'anno 2006 ha adottato una deliberazione di Giunta regionale (n. 937 dell'11.12.2006 – "Attuazione per l'anno 2006 del Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004") con la quale è stata aggiornata, per quell'anno, l'attuazione del Piano; infatti, secondo quanto previsto dall'art. 63, comma 2, della legge regionale 41/2005 - "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" - fino all'approvazione del nuovo Piano mantengono la loro validità il piano integrato sociale regionale 2002-2004 (di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 122/2002) e i successivi aggiornamenti.

   Con il citato aggiornamento per l'anno 2006 del Piano si è provveduto in particolare a:

   a) determinare e ripartire il fondo di solidarietà interistituzionale, secondo quanto previsto dall'art. 46 della legge regionale 41/2005;
   b) approvare e finanziare i Progetti di Iniziativa Regionale – PIR – .

   Gli indirizzi e le priorità di azione riferiti agli interventi e servizi rivolti a minori ed adolescenti individuati nell'aggiornamento 2006 del Piano riguardano:

   - relativamente al Fondo di Solidarietà Interistituzionale:

   a) prestazioni sociali sostenute in ambito zonale per interventi a favore di minori di qualsiasi nazionalità non residenti; si tratta di interventi volti a fronteggiare gli squilibri finanziari di comuni che sono chiamati ad assicurare interventi in favore di minori stranieri, anche nella condizione particolare di minori stranieri non accompagnati.

   - relativamente ai PIR:
     a. inserimento e integrazione scolastica di alunni stranieri nel primo ciclo di istruzione (PIR "Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella mulculturalità");
     b. minori stranieri non accompagnati – adesione e sostegno alla rete euro-mediterranea REMI (PIR "Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella mulculturalità");
     c. sostegno alle famiglie di origine per i minori accolti temporaneamente in struttura socio-educative(PIR "Sostegno alle famiglie");
     d. sostegno ai servizi per l'adozione nazionale e internazionale (PIR "Sostegno alle famiglie");
     e. prevenzione e contrasto del fenomeno della tratta di minori (PIR "Sostegno alle famiglie");

f. realizzazione di percorsi di reinserimento sociale nei confronti di minori dell'Istituto Penale Minorile (PIR "Sostegno alle famiglie");
g. sostegno alle attività del Centro regionale di documentazione e analisi su infanzia e adolescenza e all'Osservatorio regionale – collaborazione con Istituto degli Innocenti di Firenze (PIR "LR 31/2000; Sviluppo accordi di programma e protocolli).
h. accompagnamento e supporto personale di minori disabili nella scuola media superiore (PIR "Assistenza e integrazione per la non autosufficienza").

Non esiste un piano di intervento specifico per la legge 285/1997 essendo le azioni e le relative risorse riconfluite nella programmazione complessivamente dedicata agli interventi per i minori e gli adolescenti, nel rispetto dell'autonomia di scelta dei governi locali.

Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento di zona
L'annualità 2006 è stata caratterizzata dalla proroga della sperimentazione in 18 delle 34 zone socio-sanitarie delle Società della Salute (SdS- Delibera della Giunta regionale n. 522/2006), l'organismo deputato alla gestione integrata dei servizi socio-sanitari.
Questo elemento va di pari passo alla considerazione per cui l'ultima annualità di programmazione dei piani di zona collegata al precedente (e tutt'ora in vigore) Piano integrato sociale 2002-2004 risale all'anno 2004, anno che concludeva appunto quella fase programmatoria.
La programmazione zonale 2006 è stata di conseguenza caratterizzata da transitorietà in previsione delle indicazioni derivanti dal nuovo Piano integrato sociale.
Le zone che hanno adottato i Piani zonali o, ove costituite le SdS, i Piani integrati di salute, si sono in sostanza allineate alle indicazioni programmatiche e alla struttura individuate con il Piano d'Azione Diritti dei minori – Area socio-assistenziale (deliberazione Consiglio regionale n. 238/2003) ricercando quindi una continuità – salvo cambiamenti collegabili al mutare dei bisogni – con le annualità precedenti.

Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza
Il fondo sociale regionale è stato definito e ripartito alle zone socio sanitarie attraverso due provvedimenti amministrativi precedenti all'adozione della citata deliberazione 937/2006 di attuazione per l'anno 2006 del Piano integrato sociale:
- deliberazione di Giunta Regionale n. 178/2006 – "Riparto delle risorse regionali destinate, per l'anno 2006, alle zone socio sanitarie per l'attuazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali: determinazioni" – per l'assegnazione delle risorse regionali;
- deliberazione di Giunta Regionale n. 825/2006 – "Riparto delle risorse derivanti dal FNPS destinate, per l'anno 2006, alle zone socio sanitarie per l'attuazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali: determinazioni" – per l'assegnazione delle risorse nazionali.

Il risultato della ripartizione determinata con i provvedimenti deliberativi elencati ha portato per il 2006 all'assegnazione alle zone di risorse complessive per l'insieme delle prestazioni sociali – composte dal fondo regionale e dal fondo nazionale - per un ammontare di circa Euro 56.200.000,00.
Si tratta di risorse non vincolate a percentuali da utilizzare per interventi rivolti a minori e adolescenti nel rispetto, come già evidenziato, dell'autonomia di scelta dei governi locali.

Attraverso la programmazione dei PIR sopra ricordati sono state destinate risorse mirate ad interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, qui di seguito indicati:

- inserimento e integrazione scolastica di alunni stranieri nel primo ciclo di istruzione- PIR "Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella mulculturalità" Euro 500.000,00 destinate ad amministrazioni provinciali e comunali;
- minori stranieri non accompagnati – adesione e sostegno alla rete euro-mediterranea REMI -PIR "Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella mulculturalità", Euro 15.000,00 destinati alla onlus della rete transeuropea per i minori stranieri non accompagnati;
- sostegno alle famiglie di origine per i minori accolti temporaneamente in struttura socio-educative – PIR "Sostegno alle famiglie", Euro 10.000,00 destinate ad una Azienda USL;
- sostegno ai servizi per l'adozione nazionale e internazionale, PIR "Sostegno alle famiglie", Euro 148.000,00 destinate ai quattro comuni capofila di area vasta;
- prevenzione e contrasto del fenomeno della tratta di minori - PIR "Sostegno alle famiglie", Euro 35.000,00 destinati ad un comune;
- buone prassi per la realizzazione di percorsi di reinserimento sociale nei confronti di minori dell'Istituto Penale Minorile – PIR "Sostegno alle famiglie" - , Euro 25.000,00 destinati ad un comune capoluogo di provincia;
- sostegno alle attività del Centro regionale di documentazione e analisi su infanzia e adolescenza e all'Osservatorio regionale – collaborazione con Istituto degli Innocenti di Firenze - PIR "LR 31/2000; Sviluppo accordi di programma e protocolli", Euro 750.000,00 destinate all'Istituto degli Innocenti di Firenze;
- accompagnamento e supporto personale di minori disabili nella scuola media superiore, PIR "Assistenza e integrazione per la non autosufficienza", Euro180.000,00 destinati ad un comune capoluogo di provincia e ad una cooperativa sociale;

Ulteriori risorse destinate a fronteggiare azioni di emergenza derivanti da prestazioni sociali sostenute in ambito di zona per interventi a favore di minori di qualsiasi nazionalità non residenti – in particolare in relazione al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati - sono state riservate attraverso il fondo di solidarietà interistituzionale previsto dall'art. 46 della legge regionale 41/2005, per un totale di circa Euro 240.000,000.

Stato di documentazione degli interventi dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a a livello regionale e di ambito territorio/zona)

La documentazione disponibile sui piani di zona o sui piani integrati di salute per l'anno 2006 non è omogenea sul territorio per le motivazioni dette al punto "Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona", in relazione alla sperimentazione delle SdS, nonché alla chiusura della fase programmatoria precedente che ha comportato una situazione di transizione in attesa dell'emanazione del nuovo Piano integrato sociale.

Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale/zona).

Valgono le considerazioni del punto precedente.

L'attività di monitoraggio rientra tra le funzioni attribuite con legge regionale 31/2000 all'osservatorio regionale gestito dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

La diffusone e la restituzione alle zone del lavoro di analisi è metodo ricorrente di intervento che tuttavia non può applicarsi all'annualità 2006.

Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della legge 285/1997 (cosìdetta riserva del 5%) o con altri fondi.

Le iniziative formative e di aggiornamento promosse direttamente dalla Regione Toscana è stata svolta nell'ambito delle attività previste dalla legge regionale 31/2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza".

Per il 2006 ha riguardato in particolare l'attività per gli operatori impegnati nei corsi di preparazione e informazione per le famiglie aspiranti all'adozione, attività questa svolta dai centri per l'adozione nazionale ed internazionale presenti sul territorio regionale. L'attività si è sostanziata in due edizioni formative ciascuna di 5 incontri per un totale di circa 50 operatori partecipanti.

Nel 2006 si sono inoltre realizzati gli incontri formativi sul tema del contrasto ai fenomeni di abuso e violenza su minori per l'area di Firenze derivanti dalle risorse della Legge 269/1998 già ripartite a livello territoriale con apposita deliberazione adottata dalla Regione Toscana. Tale formazione si è inserita a conclusione di un progetto finalizzato alla realizzazione di una rete di protezione e sostegno attivo rivolta ai minori e alle loro famiglie e si è incentrata sull'individuazione di un percorso di approfondimento giuridico legale per il sostegno dell'attività degli operatori dei servizi territoriali (raccolta di esemplificazione di casi e quesiti, elaborazione risposte in materia giuridico legale, sperimentazione di uno sportello di supporto giuridico e normativo).

Sempre nel corso del 2006 gli operatori toscani hanno partecipato anche all'attività formativa sul tema del post adozione promossa dalla Commissione Adozioni Internazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il percorso formativo ha interessato tutti i principali soggetti professionali coinvolti nell'iter adottivo (psicologi, assistenti sociali, operatori degli Enti Autorizzati, giudici dei Tribunali per i Minorenni) con l'obiettivo di evidenziare le problematiche connesse alla fase successiva all'adozione e di prefigurare, nell'ambito di un confronto con tutte le realtà regionali, buone prassi e scambi di esperienze.

Stato di recepimento della L. 328/2000 a livello regionale.

La legge regionale di riordino dei sistema integrato dei servizi sociali regionali è stata approvata nel febbraio 2005: legge regionale n. 41 del 25 febbraio 2005, "Sistema integrato di interventi e per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".

Riguardo alle politiche di intervento in favore dei bambini, adolescenti e famiglie, la legge ha riconfermato i principi previsti nella precedente normativa regionale e riconfluiti nel "Piano d'Azione Minori". La legge ha inoltre rafforzato l'istituto dell'affidamento temporaneo a famiglie e a servizi residenziali socio-educativi prevedendo l'emanazione da parte della Giunta Regionale di indirizzi su questo nonché l'approvazione del regolamento relativo alle strutture residenziali e semiresidenziali comprendente anche quelle rivolte a minori.

Gli indirizzi sono stati emanati con deliberazione della Giunta regionale n. 139/2006 - "Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio educativi, ai sensi dell'art. 53, comma 2, lett. e) della legge regionale 24 febbraio 2005 n. 41" - mentre il regolamento già redatto deve avviare l'iter di approvazione.

L'atto di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona, in attesa dell'adozione del nuovo Piano integrato sociale, rimane il citato Piano d'azione diritti dei minori.

Il Piano integrato sociale è stato aggiornato, come sopra ricordato, attraverso la deliberazione di Giunta regionale n. 937/2006 nella quale possono essere evidenziate le seguenti priorità:

- sostenere i servizi per l'adozione nazionale ed internazionale;
- sostenere le funzioni del Centro regionale di documentazione su infanzia e adolescenza;
- favorire l'inserimento scolastico dei minori stranieri e delle loro famiglie;
- prevenire e contrastare il fenomeno della tratta di minori.

PARTE B
AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Azioni svolte
Progetti esecutivi

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' E MATERNITA'/PATERNITA'

Nel corso del 2006 si è proseguita l'attività connessa al progetto regionale denominato "Mamma segreta" per l'individuazione di un percorso di accompagnamento delle donne in gravi difficoltà psico-sociale che intendono avvalersi della possibilità di partorire in anonimato e per contrastare il fenomeno dell'abbandono traumatico alla nascita.
A livello territoriale si sono strutturate le attività di informazione e formazione per gli operatori dei servizi; a livello regionale si è avviato un lavoro per la definizione degli obiettivi da riportare in un documento di indirizzi per tutto il territorio regionale.

AFFIDAMENTO

Come richiesto dalla più volte citata legge regionale 41/2005, si è provveduto all'emanazione degli indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi (Deliberazione della Giunta regionale n. 139 del 27/2/2006), quale aggiornato strumento di orientamento e di sintesi sul tema dell'affido.

Nell'ambito delle attività del Centro regionale di documentazione e analisi su infanzia e adolescenza (ex citata legge regionale 31/2000):

- si è concluso il lavoro di "ripensamento" e definizione del percorso dell'affidamento con la pubblicazione "I percorsi dell'affidamento in Toscana: dal sostegno della genitorialità alla tutela di bambini e ragazzi" che, proponendo documenti, strumenti ed esperienze coordinate, si colloca quale prodotto operativo nella più ampia prospettiva di accompagnamento all'evoluzione del sistema integrato degli interventi;
- in stretta collaborazione con i referenti delle zone socio sanitarie che sono intervenuti fin dalla fase di progettazione, è stata realizzata la ricerca censuaria sui minori in affidamento a famiglie e a servizi socio-educativi, quale contributo conoscitivo e di approfondimento qualitativo su uno dei temi che impegnano quotidianamente gli operatori dei servizi ("Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali in Toscana – Ricerca sui dati delle zone socio-sanitarie al 30 giugno 2005").

ADOZIONE

Sostegno all'attività dei quattro Centri regionali per l'adozione nazionale ed internazionale costituiti a livello di area vasta (Firenze, Prato, Pisa, Siena). Tali servizi svolgono, in riferimento alle tematiche dell'adozione, attività rivolte alle famiglie che intendono intraprendere il percorso adottivo e finalizzate a:

- l'informazione, l'ascolto e l'orientamento;
- la preparazione delle coppie anche in collaborazione con gli Enti Autorizzati;

- il raccordo con i servizi territoriali in merito alle varie fasi e funzioni che caratterizzano il percorso, comprese le attività di sostegno post adottivo e con gli Enti Autorizzati.

Nell'ambito delle attività del Centro regionale di documentazione e analisi su infanzia e adolescenza (ex citata legge regionale 31/2000):
- definizione del percorso adottivo attraverso la pubblicazione "I percorsi dell'adozione in Toscana", strumento a supporto della riforma dei servizi per l'adozione nazionale ed internazionale, con l'obiettivo di corrispondere adeguatamente alla complessità che caratterizza il percorso stesso.

INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI
Promozione di azioni volte a favorire e sostenere l'inserimento scolastico dei minori stranieri attraverso specifici accordi territoriali, attuati da istituti scolastici in collaborazione con le istituzioni locali, le associazioni del volontariato e del terzo settore e le associazioni dei migranti. Le azioni sono orientate all'apprendimento e alla diffusione della conoscenza della lingua e della cultura italiana e alla valorizzazione della lingua e della cultura di origine, del percorso scolastico compiuto e delle competenze acquisite nel paese d'origine. Il percorso progettato interessa anche le famiglie dei minori, in un'ottica di sostegno alla genitorialità e di creazione di concrete opportunità di integrazione.

Promozione di azioni per la conoscenza del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, per l'approfondimento dei bisogni e delle risposte emersi nelle varie realtà territoriali e per la diffusione di buone prassi realizzate sia a livello locale che europeo.

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
Sostegno all'attività del Centro regionale di documentazione e analisi su infanzia e adolescenza (ex citata legge regionale 31/2000), quale strumento informativo e conoscitivo a supporto delle funzioni di programmazione e monitoraggio proprie della Regione Toscana, delle zone socio-sanitarie, delle Sds, degli enti locali, dei servizi territoriali e di tutti gli operatori del settore infanzia, adolescenza e famiglia.
Nel più ampio panorama della promozione e diffusione dei diritti dei minori, il Centro assicura funzioni connesse:

- alla conoscenza e analisi dei fenomeni e delle problematiche che riguardano l'infanzia l'adolescenza e le famiglie;
- alle opportunità di sostegno formativo per gli operatori e le operatrici dei servizi territoriali;
- allo sviluppo delle attività di documentazione e le banche dati, con riferimento sia all'ambito della documentazione bibliografica, sia all'ambito della documentazione normativa (reperimento dei documenti e l'implementazione degli archivi on line, realizzazione di ricerche e rassegne tematiche e i servizi informativi all'utenza), in un ottica di supporto agli uffici regionali, agli ambiti territoriali, ai servizi e agli operatori.

Firenze, maggio 2007

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Provincia Autonoma di Trento

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Il quadro normativo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Provincia Autonoma di Trento si inserisce a pieno titolo nella cornice delle leggi che definiscono le politiche e i servizi sociali. La principale norma è perciò la L.P. del 12 luglio 1991, n. 14 *Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*, che verrà modificata con una legge di prossima promulgazione nel 2007. Ogni anno vengono approvate le "Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della legge provinciale 12 luglio 1991, n.14": la DGP n. 2807 del 22 dicembre 2005 ha definito quelle valevoli per l'anno 2006.
Principale strumento della programmazione sociale è il Piano sociale provinciale: per l'anno 2006 è rimasto in vigore il Piano sociale e assistenziale per la provincia di Trento 2002-2003, approvato con DGP n. 581 del 22 marzo 2002, e prorogato con la DGP n. 3240 del 19 dicembre 2003, fino alla data di approvazione del nuovo Piano.
La Provincia è in una fase di riforma dell'impianto complessivo delle politiche sociali.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

All'interno della normativa citata, vi è una attenzione programmatica specifica per il settore dei minori, che emerge innanzitutto nel "Piano di interventi in materia di politiche familiari", attraverso il quale dal 2004, la Provincia ha focalizzato i propri interventi sul benessere familiare, puntando su una politica promozionale e non assistenziale. Nel 2006 è rimasto valido il Piano approvato dalla Giunta Provinciale il 24 settembre 2004 con delibera n. 2186, mentre è stato approvato il 14 marzo 2007 con DGP n. 518 il Piano per il biennio 2007-2008.

La legislazione che detta indirizzi e orientamenti per i bambini/e e gli adolescenti è quindi quella sulla famiglia. In ogni caso, la strada che la Provincia sta seguendo è quella di non produrre nuova normativa, ma di innovare attraverso le azioni quella esistente, già sufficiente, sulla base delle risorse disponibili.

L'Assessorato competente per l'infanzia e l'adolescenza è quello alle Politiche Sociali, accanto all'Assessorato all'Istruzione: questi due si occupano della definizione delle politiche.
Per quanto riguarda invece i trasferimenti monetari, in particolari per i nidi d'infanzia, competente è l'Assessorato alle Autonomie Locali.
La parola chiave del Piano di interventi per le politiche familiari è "trasversalità", in quanto tutti gli assessorati concorrono alla realizzazione del piano, articolato in azioni per ciascuna delle quali vengono indicate competenze e responsabilità. Lo stesso piano si configura come atto della Giunta provinciale, e questo rende già l'idea del coordinamento tra assessorati che presuppone.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

.....

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Il principio motore delle politiche rivolte ai minori della Provincia Autonoma di Trento è certamente la promozione della famiglia, con attenzione specifica ai nuclei con figli, ovvero che svolgono responsabilità familiari.

Sulla base degli obiettivi di intervento fissati nel Piano di interventi del 2004, la Provincia ha attuato diverse iniziative, a partire da una ricognizione dei servizi esistenti in Trentino per le famiglie, raccolta in una pubblicazione, "Dossier Politiche Familiari": uno strumento ad uso della famiglia come utente, che aiuta a comprendere l'esistente e che agli stessi servizi offre una panoramica della situazione della provincia.
Le azioni promosse sul territorio, sulla base delle indicazioni date dalla Provincia, vanno dallo sviluppo del marchio sociale per le famiglie (progetto "Family in Trentino") ai contributi economici basati su politiche tariffarie forti (come l'aumento del compenso mensile per famiglie adottive e affidatarie), dalla politica abitativa per le giovani coppie, alla conciliazione dei tempi per la famiglia e il lavoro, dal coinvolgimento del terzo settore, allo sviluppo del "distretto delle opportunità per la famiglia": un servizio, questo, nato all'interno del progetto Family in Trentino, che si vorrebbe ora estendere anche agli altri servizi.
Un punto centrale è il coinvolgimento di una vasta rete di attori, superando la soglia del prettamente sociale, mettendo in gioco tutte le realtà, anche quelle private e gli enti produttivi e commerciali, affinché la famiglia possa diventare una vera risorsa, anche economica, per il territorio, che da una parte arricchisce e dall'altra non viene percepita come problema ma come forza propulsiva dello stesso. Una sfida non da poco, ma che con il progetto Family in Trentino sta trovando spazi e modi di sperimentazione nuovi.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Dalla lettura del Bilancio Sociale del Servizio per le politiche sociali 2003 emerge che sono stati spesi in favore di minori e giovani in stato di disagio 18.096.447 euro, ovvero il 17,6% delle risorse sociali complessive. Da questo dato sono escluse le famiglie problematiche.

Grazie all'effetto propulsivo della legge 285, negli ultimi anni si sono potenziati molto i servizi per i minori.

Il controllo sulla spesa viene promosso dalla Provincia attraverso la predisposizione contenuta nella LP 14/91, che gli enti gestori, entro marzo di ogni anno, producano una relazione consuntiva e propositiva sullo stato dell'arte e sulla progettazione futura. Alla relazione è stato agganciato lo strumento dello standard di responsabilità sociale AccountAbility 1000 (AA1000). "Il fine è quello di rendere disponibili procedure trasparenti e condivise di verifica esterna dell'efficienza dell'ente gestore"[1]. Le relazioni contengono un'analisi qualitativa e quantitativa (relativamente a utenze e spesa) dei servizi del territorio in esame.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La Provincia Autonoma di Trento è composta da un unico ambito territoriale, coincidente con l'intero territorio provinciale, comprensivo di 13 enti gestori (11 comprensori e i Comuni di Trento e Rovereto). La legge provinciale 14 del 1991 ha infatti delegato ai Comuni la programmazione sui servizi sociali, prevedendo la possibilità per gli stessi di associarsi in Comprensori ai quali delegare a loro volta queste funzioni. I Comprensori si sono formati sulla base della vicinanza fisica dei Comuni associati e della naturale morfologia del territorio. La gestione attraverso i Comprensori ha permesso una omogeneità di intenti ed azioni, mantenendo la vicinanza ai bisogni delle singole realtà locali.

I Comprensori non elaborano Piani di zona. L'Assessorato all'Istruzione utilizza uno strumento definito Piani di zona (ma non sono i piani previsti dalla 328), per gli interventi relativi ai giovani. La riforma del welfare provinciale in corso prevede invece i Piani sociali di comunità (comprensoriali). La nuova struttura avrà come perno il piano sociale provinciale, e si basa su una idea di benessere sociale integrato nei servizi ed esteso al di fuori degli spazi sociali tradizionali. Si parte infatti dal presupposto che per garantire la sostenibilità del welfare occorre coinvolgere soggetti anche economici, poiché la coesione sociale concorre a creare le condizioni per sviluppare economicamente il territorio. La sfida è cambiare l'approccio alle politiche sociali: da improduttive, farle diventare elemento di forza dell'economia.

La legge 328/00 non è mai stata recepita formalmente, ma con la riforma non solo i suoi contenuti verranno adottati, si andrà anche oltre.

Non è possibile risalire a quanti sono i progetti avviati dai comprensori nel 2006; infatti un servizio può attivare più progetti, che magari durano solo qualche mese, perciò non c'è un monitoraggio di esso da parte della Provincia.

---

[1] Dalla "Relazione consuntiva e propositiva 2004", Comune di Rovereto, Servizio Attività Sociali, p.34.

Gli attori principali della programmazione sono le Comunità comprensoriali, che operano attraverso un Comitato di programmazione, al quale partecipa anche il Terzo settore, che viene coinvolto anche nel processo decisionale, a livello di consultazione.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Sono stati elaborati i primi indicatori sulle strutture residenziali e semiresidenziali per fornire a tutti i territori livelli omogenei di servizio. Al momento si sta producendo la norma che sancirà questi parametri in modo formale.

Rispetto alla nomenclatura, è stato redatto un glossario degli interventi, sono stati mappati i servizi esistenti. Al glossario, ormai in fase conclusiva, ha lavorato un gruppo interno coadiuvato dall'Università di Trento: sarà oggetto di un'apposita pubblicazione.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Per il biennio 2007-2008, accanto al Piano degli interventi per le politiche familiari, si è redatto un Piano degli interventi Ufficio Centro per l'Infanzia (DGP n. 517 del 4 marzo 2007) che fa espresso riferimento alla legge 149 del 2001. Il Centro per l'Infanzia si configura come comunità di accoglienza, e dall'attività precipua di Centro di crisi (così come definito dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2004) si presta a diventare luogo di accoglienza anche di minori ospitati presso altri servizi socio assistenziali residenziali. Attorno al Centro per l'Infanzia ruota il Gruppo Tecnico provinciale per l'Affidamento familiare, che è oggi di fatto una vera e propria equipe multiprofessionale. Il Centro è gestito direttamente dalla Provincia Autonoma di Trento. Il Piano degli interventi prevede progetti nel settore dell'affidamento familiare e dell'accoglienza dei minori in famiglia, nel sostegno educativo alle competenze genitoriali e una parte che riguarda le adozioni nazionali e internazionali.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

E' stato pubblicato a gennaio 2007 il volume "Violenze e maltrattamenti in famiglia", come prodotto finale di un progetto di ricerca svolto nel Trentino dal 2001 al 2005 , promosso dalla Provincia, con la collaborazione del Centro interuniversitario Transcrime.

Sono inoltre stati avviati nel 2006 corsi formazione specifici sulla tematica rivolti ai servizi sociali.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

La Provincia Autonoma sostiene la programmazione territoriale fornendo strumenti di sintesi di

attività di monitoraggio e valutazioni qualitative sullo stato dei servizi esistenti nella provincia. Tra questi, nelle "Statistiche Socio-assistenziali. Lo stato degli interventi e dei servizi socio-asssistenziali erogati ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1991, aggiornato al 31 dicembre 2005" sono raccolte le informazioni sui servizi sociali avviati e in corso nei singoli comprensori, e sulle modalità di gestione degli stessi. Un altro strumento informativo costruito per e insieme ai territori, è il Bilancio Sociale.

Come supporto ai servizi e agli utenti, è stata fatta una mappatura dei servizi offerti per le famiglie nei vari territori, raccolta nel Dossier Politiche Familiari.

La Provincia ha inoltre promosso presso i Comprensori e i Comuni l'utilizzo dello standard AA1000 nella stesura della Relazione consuntiva e propositiva da mandare annualmente alla Provincia. Le relazioni, redatte secondo uno schema predisposto dalla Provincia, sono raccolte presso i suoi uffici, così come i progetti, presenti sia presso l'Assessorato alle Politiche Sociali che presso quello dell'Istruzione. Per quanto riguarda la documentazione, si sta predisponendo un sistema informativo territoriale, attraverso lo strumento della cartella sociale informatizzata, che consente di avere i dati di tutti gli enti in tempo reale.

Tra le altre iniziative provinciali, bisogna inoltre citare l'equipe multidisciplinare per l'accompagnamento del Centro di crisi/Centro per l'Infanzia.

Sul monitoraggio delle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza, si sta compiendo un percorso per la fascia 0-3 anni, insieme a un istituto canadese, ovvero uno studio per rilevare l'impatto in età adulta di situazioni problematiche vissute in questa fascia di età. Altri studi sono commissionati dall'Assessorato all'Istruzione, per la fascia giovanile.

Sulla formazione si sta lavorando all'area maltrattamento e abuso (vedi sopra).

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal

L'ultimo atto che fa riferimento alla legge 285/97, è la D.G.P. n. 138 del 3 febbraio 2006, con la quale viene riassunto il processo di valutazione dei progetti 285 che ha portato alla scelta di continuare a sostenere alcuni di essi portandoli a regime dentro il sistema dei servizi. I progetti meritevoli, per la cui cernita ci si è avvalsi di un processo che ha coinvolto tutti gli attori interessati, dagli enti gestori agli utenti, sono stati mantenuti con un finanziamento nel primo anno dell'80% in mano alla Provincia, e dal secondo anno in poi con la partecipazione di risorse del terzo settore e delle comunità di valle per il 40%.
Nella Provincia Autonoma di Trento non è in funzione la programmazione zonale.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La legge 285 è stata una bella parentesi, che ha creato coinvolgimento e innovazione. Forse non è stata abbastanza chiara fin dall'inizio la temporaneità di questo strumento. Anche rispetto al modello di valutazione, ci sono state delle difficoltà: non avendo previsto a priori degli indicatori, la valutazione è stata molto complessa. Nella Provincia Autonoma di Trento, è stata svolta una

valutazione di tipo qualitativo, che è andata a misurare il livello di gradimento dei servizi da parte degli utenti, e partendo da questa analisi, la Provincia ha determinato quali progetti sostenere economicamente per garantirne il proseguimento. Il processo è stato largamente condiviso, tanto che non ci sono state contestazioni rispetto a quelli "bocciati". la selezione è dunque partita dalla contingenza economica (risorse limitate), ma il criterio è stato il giudizio degli utenti confrontato con l'auto-valutazione del progettista del servizio/intervento/progetto: dalla sommatoria di questi valori ponderati, si è costruita una graduatoria dei progetti, e quelli giudicati non gestiti bene sono stati lasciati fuori.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politche per l'infanzia e l'adolescenza

Il modello di valutazione così elaborato è stato usato anche per altri servizi.

La legge 285 ha consentito una specializzazione dei servizi, ovvero dalle iniziative classiche come per esempio un "centro aperto", si sono potuti sperimentare strumenti nuovi e specifici come il voucher per l'utilizzo dei servizi.

La grande diversità tra i progetti ha reso difficoltosa la valutazione secondo una griglia comune.

A conclusione di ogni triennalità, la Provincia ha convocato seminari sugli esiti, invitando tutti gli attori coinvolti: famiglie, utenti, attori della programmazione.

L'esperienza 285 è proseguita con altri fondi, responsabilizzando i territori; i servizi scelti sono stati messi a regime, quindi non si sente particolarmente la mancanza di questa legge, perché nel territorio c'è disponibilità di risorse.

La questione più grande che lascia aperta la 285 è la sua sostenibilità nel tempo. Per ovviarla, forse si sarebbe dovuto chiarire fin dall'inizio il suo limite temporale.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Nel mondo dell'infanzia, adolescenza, dei giovani, c'è una rivoluzione continua su tutti i livelli: cambiano i modelli valoriali, le modalità di relazione, peggiorano le fragilità territoriali, la famiglia è più vulnerabile.
Le agenzie educative classiche stanno cedendo, sono in crisi, e i giovani ne risentono. E' diffusa la cultura dello sballo, del rischio esasperato, con gravi problemi anche di sicurezza personale. Questo nel Trentino emerge sotto forma di problemi di alcolismo e nell'aumento dei suicidi.
Un'altra problematica emergente riguarda i minori stranieri non accompagnati, rispetto ai quali si stanno cercando risposte adeguate: per esempio, si è creato il modello delle "residenze assistite", forme di accoglienza a metà strada tra il domicilio autonomo (impraticabile per la minore età) e i gruppi appartamento (troppo stretti per questa tipologia di minori): l'operatore passa nell'appartamento ma non è sistematicamente presente.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

Si evidenzia un problema legato alle adozioni internazionali, i cui esiti non sono affatto certi, in quanto si nota un crescere della presenza di questi bambini e ragazzi nelle comunità alloggio.

Per le politiche future, il problema di fondo, che si evince anche dal bilancio sociale, è quanto si sta investendo sull'infanzia e l'adolescenza: è necessario chiedersi se sia sufficiente la quota spesa per questa categoria di utenti. Ora, mentre si sta costruendo un percorso positivo e stimolante che riguarda tutto il welfare, le politiche per i minori devono essere messe al centro della programmazione.

3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

La famiglia è al centro degli interventi che riguardano bambini e adolescenti, con un insieme di azioni formative e informative ad essa rivolte, rispetto all'acquisizione di competenze genitoriali e educative, nonché al rafforzamento delle reti familiari.
Questo per quanto riguarda la politica "promozionale" in generale.
Se invece si considera il settore dell'assistenza, il focus ritorna sul minore in quanto tale: vedi quindi i progetti come l'équipe multidisciplinare di figure professionali e mediche, che è il riferimento del Centro di crisi. Quest'ultimo, va configurandosi sempre più come Centro per l'infanzia che, attraverso l'équipe, funzioni in tutte le strutture che in Trentino si occupano di minori, al fine di avere una chiara lettura e valutazione del bisogno e affinché si possa predisporre un piano terapeutico ad hoc per il minore in carico ai servizi sociali.
L'integrazione socio-sanitaria è una strategia dovrebbe accompagnare questa esigenza. Si sta pensando anche ad una nuova figura, lo psicologo di comunità (intesa come comunità territoriale) che integri l'approccio clinico con quello sociale.
Si individua dunque nell'approccio della Provincia di Trento, un modello basato sulla prevenzione e promozione del benessere, applicato all'azione sulla famiglia, e un modello basato sull'assistenza e cura del disagio, applicato al minore in quanto tale, minore già in stato di bisogno.

La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia è un modello normativo e valoriale sempre presente.
Un sistema fortemente promosso dalla Provincia è quello della responsabilità sociale, considerata in modo ampio per tutte le politiche sociali. La responsabilità sociale è strettamente connessa a tutte le carte che a livello internazionale sanciscono i diritti dell'infanzia e dell'essere umano. Si stanno perciò sostenendo iniziative di attribuzione dello standard AA1000, che si è aggiudicato per primo, nel 2005, il Comune di Rovereto.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Regione Umbria

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per l'infanzia e l'adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi.

1.1 Indicazione Atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine).

La programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione Umbria ha tratto forte impulso, negli anni passati, dalla progettazione ex 285.
I riferimenti principali per quest'area risalgono alla DGR n. 20 del 9 ottobre 2000 che contiene le Linee di indirizzo, la definizione degli Ambiti territoriali di intervento e la ripartizione dei finanziamenti relativi alla legge per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.
Su questi indirizzi si è continuato a dedicare risorse fino al 2003, anno in cui il Fondo finalizzato è confluito nel Fondo unico.
Anche dopo il 2003 la Regione ha continuato ad attuare un programma di interventi e di azioni basati su queste Linee guida, tuttavia, a seguito del cambiamento nella destinazione dei finanziamenti, l'assetto esistente si è andato modificando: non solo quello organizzativo dei Comuni, ma anche, a livello regionale, tutta una serie di strumenti che erano stati approntati per la presentazione dei progetti e dei Piani territoriali.
Il sistema fino ad allora in vigore aveva permesso la costruzione di un quadro che ben rappresentava l'impiego delle risorse e lo status quo a livello territoriale.
In seguito, di fatto, questi strumenti non sono stati più adoperati e l'ultima rilevazione sullo stato di realizzazione dei progetti e degli interventi è stata fatta nel 2002.
I Piani di zona non sono stati rivisti, così come non è stato rinnovato il Piano sociale regionale 2000-2002 che è rimasto in vigore fino ad oggi.
Attualmente si sta lavorando all'elaborazione del nuovo Piano sociale regionale.
I Comuni hanno ancora i loro Piani di zona e il panorama della situazione territoriale relativa ai servizi non è più così chiaro alla Regione.
Nella nuova programmazione è stato pertanto già previsto un monitoraggio dell'esistente.
Tendenzialmente, si sa che i Comuni hanno cercato di mantenere i servizi precedentemente attivati e che qualcuno ne ha aperto degli altri.
Lo sforzo dell'amministrazione regionale è stato sempre rivolto a proseguire nel finanziamento dell'area minori, per cui, sostanzialmente, anche con il riparto del 2006 si è proceduto a collocare le risorse nei servizi che si rifacevano agli indirizzi della Legge 285.
Non ci sono stati altri Atti di indirizzo dal punto di vista finanziario.
C'è un Atto che riguarda i lavori del Forum sulle politiche sociali, propedeutico al secondo Piano sociale regionale, dove è presente un asse strategico denominato "Promozione del benessere delle giovani generazioni".

Sebbene si riferisca alla programmazione futura, in tale documento si è comunque presa in esame la situazione generale dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani.
C'è poi un'azione di sistema relativa al benessere delle giovani generazioni che prevede due specifiche direttive: una socio-educativa ed una socio-sanitaria rivolta alla prevenzione considerata come riduzione del danno.

Al momento, uno degli obiettivi della Regione è quello di ridefinire le Linee di indirizzo sull'infanzia e l'adolescenza, non tanto perché quelle della L.285 siano superate, ma perché forte è l'esigenza di riappropriarsi del quadro generale e di capire dove occorre orientare le azioni.

1.2 Con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dicembre ' 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.1 Indicare, se esiste, una specifica strategia di promozione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare, se esistono, forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari Assessorati competenti sulle politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Nell'Atto di programmazione di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali del 2006 "Deliberazione Giunta regionale del 20/12/2006, n. 2315" c'è una macro area denominata "Diritti dei minori e responsabilità familiari".
La Sezione IV, precedentemente chiamata "Infanzia, Adolescenza e Giovani", attualmente ha come dicitura "Diritti dell'infanzia, dell'Adolescenza e dei Giovani, Area del disagio minorile e sostegno alle responsabilità familiari".
In realtà la Sezione si è sempre occupata di questi contenuti, poi c'è stata l'esigenza di comprendere in essa anche alcune materie a latere; allo stato attuale l'Assessore ha la delega sui "giovani" e la famiglia è stata collocata in questo settore in maniera più specifica.
L'Assessorato alle Politiche Sociali, in collaborazione all'Assessorato all'Istruzione, ha definito la nuova Legge regionale n. 30 del 2005 sul "Sistema dei Servizi socio-educativi"; c'è poi una precedente Delibera di integrazione tra i due corrispondenti Servizi (sociali ed educativi).
Un Atto specifico che riguarda l'Infanzia è il Regolamento di autorizzazione al funzionamento e all'autorizzazione delle Comunità residenziali per i minori (Reg. n. 8 del 19 dicembre 2005).
Nell'ambito della collaborazione tra i due Assessorati è da ricordare il Bando annuale rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado dal titolo "Adotta un diritto", avviato con Determinazione dirigenziale n. 2798 del 28 marzo 2007.
L'Atto riprende una Delibera adottata nel dicembre 2006, che presentava un Seminario sui diritti nel quale si proponeva l'iniziativa di un Bando rivolto a diversi target di bambini e ragazzi, quale occasione di sensibilizzazione sul tema dei diritti.
Ogni classe adotta un diritto sul quale si esprime attraverso la realizzazione di un prodotto che sarà poi valutato da una giuria competente che premierà quello considerato il migliore; nel Bando è compresa anche la realizzazione di in Logo regionale relativo alle iniziative riguardanti l'infanzia.
L'Assessorato alle Politiche sociali ha competenze sul sistema dei Servizi sociali nel suo complesso, all'interno del quale, per quanto riguarda i minori, sono compresi tutti i Servizi previsti dalla legge 285, pertanto anche i Servizi socio educativi integrativi al Nido. Per quanto riguarda i Nidi, invece, la competenza è dell'Assessorato all'Istruzione e a garanzia di una politica integrata è stata adottata una Delibera di integrazione fra i corrispondenti Servizi dei due Assessorati che ne stabilisce il coordinamento.

Insieme all'Assessorato alla Sanità è in corso di realizzazione un'azione di sistema socio-sanitaria sulla riduzione del danno, la prevenzione e le dipendenze. Anche con l'Assessorato alla Sanità esiste già da tempo un atto di integrazione socio-sanitaria che riguarda il tema dei minori rispetto ad alcune questioni problematiche.
Nell'ambito della organizzazione dei servizi socio-sanitari è da tenere presente la LR n.3 del 1997 modificata nel 2003.

1.2.1 Principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza.

In corrispondenza del Forum sulle Politiche sociali la Regione ha prodotto un documento di analisi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel quale sono indicate alcune criticità. Dal documento si deduce che i servizi esistenti sono stati mantenuti, l'offerta dei servizi integrativi al Nido si è ampliata, ma nel contempo c'è la necessità di sperimentare ulteriori servizi. Da questa relazione emergono poi alcune questioni di cui si discuterà nel prossimo Piano sociale.

1.2.2 Scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali.

1.2.3 Linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali.

Per il 2006 l'obiettivo principale della Regione è stato la chiusura degli Istituti; a tal fine è stata effettuata una nuova mappatura delle Comunità residenziali per i minori presenti sul territorio regionale, in raccordo con una ricerca realizzata dal Centro nazionale di documentazione.
Si prevedeva un'attività di accompagnamento per l'attuazione del Regolamento di autorizzazione, la mappatura e l'avvio di attività formative per l'accreditamento, che per le Comunità inizieranno entro il 2007 nonché il percorso di riconversione dei due unici Istituti rimasti ed un'attività di formazione sull'Affido familiare che dovrà iniziare a settembre 2007.
Sulla chiusura degli Istituti è stato fatto anche un riparto del Decreto ministeriale 249 del 2004 "*Interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e politiche sociali*".
Il riparto di questi fondi stanziati dal Ministero e finalizzati alla chiusura degli Istituti è stato effettuato fra i dodici Ambiti territoriali al fine di promuovere azioni alternative al ricovero in istituto; una parte è stata trattenuta dalla Regione per il percorso di formazione degli operatori.
Sul versante dell'Adozione si sta proseguendo con un percorso formativo rivolto agli operatori e si stanno portando a compimento le nuove Linee guida relative all'Adozione nazionale ed Internazionale.
Nel 2006 la Regione ha partecipato al Progetto europeo "Prima ora, prova di cittadinanza attiva" che ha permesso ai ragazzi delle scuole superiori di sperimentarsi in attività di collaborazione all'interno di Associazioni, allo scopo di favorire la partecipazione dei ragazzi alla vita associativa sociale.
A seguito del Progetto, finanziato con Fondi europei, è stato organizzato un Convegno conclusivo per la presentazione degli esiti e sono stati pubblicati un manuale delle competenze acquisite ed un libro con i risultati della ricerca.

Gli obiettivi della programmazione vengono definiti annualmente: la Sezione "Diritti dell'infanzia, adolescenza e giovani, area del disagio minorile, sostegno alle responsabilità familiari"" presenta una serie di obiettivi che vengono successivamente selezionati dal Servizio "Programmazione sociale".
La determinazione degli obiettivi è contenuta nella DGR n. 12140 del 20 dicembre del 2006 che per

quanto riguarda la suddetta Sezione prevede:

- Mappatura delle comunità per minori;
- predisposizione Atto di indirizzo sulla promozione del benessere delle giovani generazioni;
- il programma regionale sui diritti dei minori in attuazione della Convenzione ONU (Bando scuole);
- la costituzione del Gruppo regionale sui diritti dei minori per rivedere le Linee di indirizzo regionali per l'infanzia;
- il Seminario regionale per la giornata del 20 novembre;
- avvio del programma di prevenzione lungo l'asse socio-sanitario
  - la predisposizione delle Linee guida in materia di adozione nazionale ed internazionale; la formazione e l'avvio del percorso sul Post-adozione.

1.2.4 Risorse economiche anno 2006: ammontare del Fondo sociale regionale, composizione (quanto da Stato, Regione, UE, altro); ammontare delle risorse a valere sul Fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in Regione ci sono dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli Ambiti.

Per il 2007 i Fondi per le Politiche sociali regionali ammontano a € 6.591.022 (nel 2006 l'entità era più o meno la stessa), di cui il 60% agli Ambiti territoriali, secondo criteri stabiliti dalla Legge regionale n. 3 del 1997 che prevede espressamente un capitolo denominato "Fondo sociale regionale per l'espletamento dei servizi in materia sociale e socio assistenziale".

Per l'Area del "disagio minorile sostegno alle responsabilità familiari" sono state ripristinate le somme del 2004 ovvero € 2.397.000.
Con questi Fondi sono stati rifinanziati, come indicato testualmente nell'Atto "Gli interventi finanziari ex legge 285/97 volti a favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale, la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza" i servizi integrativi al nido, città educativa, servizi educativi ricreativi per il tempo libero, aggregazioni per adolescenti, servizi di sostegno alle funzioni genitoriali, abuso e maltrattamento verso i minori e le donne".
Tutto questo si riferisce al riparto del Fondo sociale regionale

1.2.5 Programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli Ambiti territoriali; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. Piani di zona approvati e in corso al 31/12/ 06, n. Progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei Progetti secondo tipologie e quali.

Gli Ambiti territoriali sono 12, definiti nella DGR n. 20 del 9 ottobre 2000.
Il territorio in Umbria è composto da alcune cittadine medio grandi: realtà montane ed isolate, tanti piccoli comuni, pertanto gli Ambiti sono generalmente formati da un comune più grande che raggruppa intorno a sé i territori circostanti sulla base della vicinanza territoriale naturale.
L'Ambito territoriale è dunque un raggruppamento organizzativo, formalizzato nel Piano sociale 2000-2002, senza però una sua veste giuridica; quest'aspetto pertanto per certi versi costituisce un problema.

Gli Enti che si occupano della programmazione territoriale sono principalmente i Comuni attraverso gli Uffici di Piano e gli Uffici di cittadinanza.
Le Province si occupano sostanzialmente di formazione.

Il Terzo settore partecipa ai Tavoli di concertazione, ma la struttura andrebbe ricavata dal Piano Sociale.
A livello più alto, decisionale, è istituito il Tavolo Alto della concertazione che riunisce tutti gli Assessori degli Ambiti territoriali.
Al momento non è possibile stabilire quanti sono i Progetti dei Piani di zona; questi devono essere rinnovati sulla base del nuovo Piano sociale regionale in via di definizione.

1.2.6 Progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento.

La Regione sta attendendo indicazioni dal Governo nazionale.

1.3 Sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Vedi punto 1.2.3.

1.4 Sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98.

Per quanto riguarda "Maltrattamento e Abuso" c'è una Delibera riguardante l'attivazione di un Gruppo di coordinamento regionale che deve ancora fare il suo iter presso la Giunta regionale.
Rispetto a questo tema il Servizio è rimasto scoperto per alcuni anni e attualmente il quadro si sta ristrutturando.

1.5 Descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei Piani e dei Progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative.

La Regione ha commissionato una ricerca sulla Spesa sociale. Il Sistema informativo deliberato non è stato ancora attuato. Prima della chiusura del Fondo dedicato (Legge 285) c'era una rilevazione che veniva fatta periodicamente dall'amministrazione regionale attraverso alcuni strumenti quali schede predisposte etc. Dopo la Legge 285 non è più stata fatta alcuna richiesta ai territori, nonostante sia stato mantenuto l'impegno a conservare le risorse relative all'area minori. Devono essere ripristinati un controllo e una rilevazione con modalità diverse rispetto alla progettazione della L.285, è stato infatti costituito un apposito Gruppo per adempiere a questo impegno. Si tratta intanto di fare un ricognizione delle aree su cui si sono attivati i Comuni: quali sono i Servizi per ogni area, se ci sono modifiche rispetto a quello che era stato l'assetto della L. 285, ampliamento o contrazione dei Servizi.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei Progetti, deve essere ricostruita una mappatura del territorio in maniera diversa e ciò richiede una concertazione di strumenti e modi. La Regione ha presentato questa proposta agli Ambiti territoriali ed attualmente si è riavviato il processo che per alcuni anni è rimasto bloccato a causa di un avvicendarsi di Dirigenti pro-tempore a capo del Servizio VI. Al momento la situazione è più stabile e il quadro è in via di ridefinizione.
I Comuni hanno difficoltà nella compilazione delle schede richieste dal Centro nazionale, poiché le risorse da loro impegnate nella progettazione non sono riferibili ad un voce specifica, sebbene nel

riparto del 2006 si sia fatto riferimento alla L. 285.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

L'anno previsto per la conclusione dei Progetti doveva essere il 2003, tuttavia è possibile che nel 2006 alcuni Ambiti avessero risorse ancora non spese, provenienti dalla 285. A livello regionale, il percorso formativo sulla qualità dei Servizi per l'infanzia, nonché i Seminari relativi ai vari ambiti di intervento, si è concluso nel 2003.
Alcuni di essi sono proseguiti, così ad esempio l'adozione, per la quale è proseguito il percorso formativo anche nel 2004-2005 con i finanziamenti dedicati all'area minori, non più Fondi 285.
Come si è detto sopra, la DGR n. 20 del 9 ottobre 2000, è l'ultimo atto relativo alla 285.
Fino al 2003 si è continuato a investire risorse per l'area infanzia e adolescenza tenendo conto di questi indirizzi. In seguito, si è cercato di mantenere delle Linee guida fondate sulle medesime finalità senza però alcuna destinazione specifica di fondi. In definitiva, tutto il sistema di controllo e di orientamento è venuto meno ed ora deve essere riattivato attraverso nuovi strumenti.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

L'esperienza è stata molto positiva. Ha stimolato motivazioni e propositività, attivando competenze e sinergie. Sicuramente il fatto di avere delle risorse finalizzate è stato determinante. Si è creato un meccanismo virtuoso con quel tipo di competizione positiva che promuove la creatività, l'innovazione, l'inventiva. E' stata una stagione molto ricca da questo punto di vista che in un secondo momento è stato faticoso mantenere.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

In parte la legge 285 ha cambiato nella regione il modo di guardare l'infanzia e l'adolescenza e ha determinato la progettazione di nuovi Servizi e l'implementazione di altri già esistenti. Per quanto riguarda la prima infanzia, se i Nidi già funzionavano secondo un modello di qualità elevata, la 285 ha determinato l'ulteriore sviluppo di Servizi integrativi al nido e tutta l'attività di formazione connessa ha approfondito la riflessione sui contenuti educativi dei Servizi e sul loro profilo di qualità.
Anche per quanto riguarda gli adolescenti si è verificato lo sviluppo di Servizi dedicati, come ad esempio i Centri di aggregazione, quale tipologia che in alcuni territori era totalmente assente. È mancata tuttavia una strategia regionale complessiva pur essendo attive nei territori diverse azioni progettuali. Complessivamente la legge ha avuto il merito di destinare risorse specifiche per l'infanzia e l'adolescenza individuando aree di intervento attraverso la presentazione di progetti, attivando competenze e raccordi tra diversi attori, l'istituzione di tavoli di analisi, riflessione e progettazione e ha integrato le progettualità in piani di intervento accompagnati da un monitoraggio relativo all'attuazione dei progetti stessi.
Resta oggi l'esigenza di recuperare gli aspetti positivi della legge rivedendo lo stato degli interventi sull'infanzia e l'adolescenza alla luce dei cambiamenti avvenuti, individuando punti di forza e debolezza della progettazione effettuata in questi anni mantenendo e rafforzando i Servizi già esistenti

e sperimentando e programmando nuovi interventi in relazione a nuove problematiche e a nuovi bisogni..

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita dei bambini e degli adolescenti nella regione.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate.

È necessario lavorare per realizzare una politica integrata regionale tra Assessorati e sui territori tra sociale sanità e scuola, affermando una politica di promozione della "salute" che coinvolga in un patto tutti gli attori. E' necessario consolidare gli interventi già sperimentati e diffondere le buone pratiche riorientando le azioni e dando nuove risposte laddove è necessario.
Bisogna sviluppare i processi di partecipazione dei ragazzi e dei giovani alla vita sociale e ricostruire un legame con le generazioni precedenti. E' necessario contestualizzare maggiormente gli interventi nei luoghi di vita dei bambini e dei ragazzi (scuola, famiglia, società sportive, luoghi del divertimento), promuovendo la funzione dei ragazzi stessi di educatori e tutor dei più piccoli (esperienze di integrazione scolastica di bambini stranieri condotte dai ragazzi più grandi).

Tre le linee di intervento che la Regione ha in programma:

- Azioni di sensibilizzazione sui diritti e dell'infanzia e dell'adolescenza;
- la ridefinizione delle Linee di indirizzo sulla programmazione per l'infanzia e l'adolescenza attraverso la costituzione di un Gruppo tecnici regionale, accompagnata da un nuovo programma di formazione degli operatori;
- l'azione di sistema per la promozione del benessere delle giovani generazioni che prevede interventi lungo due assi principali: un asse socio educativo orientato a proporre modelli educativi e non informativi che promuovano empowerment e formino le giovani generazioni all'identità di genere; un asse socio sanitario orientato ad acquisire e sviluppare stili di vita sani verso l'assunzione della responsabilità del proprio benessere per contenere gli esiti distruttivi del rischio e assumerlo invece come fattore di sviluppo.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Regione Valle d'Aosta

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Il quadro normativo di riferimento della programmazione delle politiche sociali in Valle d'Aosta, anche per quanto riguarda l'area adolescenza e infanzia, è definito dal Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2006-2008 (LR 13 del 20 giugno 2006).

La Valle d'Aosta si trova all'inizio del nuovo ciclo di programmazione.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Rispetto alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, vi è un insieme di norme di settore, mentre la programmazione generale è contenuta nel Piano socio-sanitario, principale strumento del sistema integrato di interventi e servizi sociali. All'interno delle varie aree di intervento vi sono relativamente all'infanzia:
- i servizi per la prima infanzia
- i servizi integrativi alla scuola e per il tempo libero
- i servizi per i minori in difficoltà
- il servizio di prima accoglienza per donne sole con o senza figli in difficoltà
- gli interventi economici a sostegno della famiglia
- la mediazione interculturale

Tali servizi sono in parte gestiti dagli Enti Locali (Comuni e/o Comunità Montane) in parte dalla Regione (Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali).
La Legge Regionale 19 maggio 2006, n. 11, disciplina il sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia ed ha abrogato le precedenti leggi del 1994 e 1999. Per quanto riguarda gli asili nido, la Regione elabora le direttive destinate agli enti gestori, definendo le modalità di funzionamento del servizio, la quota capitaria e la partecipazione delle famiglie alle spese. Per gli altri tipi di strutture per la prima infanzia, la Giunta regionale ha approvato gli standard qualitativi ed organizzativi per *garderie*, spazio-gioco e nido aziendale. Il servizio di Tata familiare è a regia regionale (DGR 4 agosto 2006, n. 2261, "Approvazione della rideterminazione, a partire dal 1

agosto 2006 e fino al 31 dicembre 2006, dei criteri per l'erogazione dei voucher alle famiglie per l'utilizzo del Servizio di Tata familiare (....).
Tra le leggi più datate ma fondamentali per l'area minori, è da ricordare la L.R. n. 17 del 1 giugno 1984 "Interventi assistenziali ai minori", che prevede interventi assistenziali di vario genere in favore dei minori e delle loro famiglie.
La delibera della Giunta regionale del 15 marzo 2007, n. 653 " Approvazione di disposizioni applicative in materia di affidamento familiare ed accoglienza volontaria di minori e di interventi in favore di giovani oltre i 18 anni, in situazione di disagio, per il raggiungimento dell'autonomia" riprende il concetto di accoglienza familiare declinandolo in una serie di interventi "leggeri" ma "preziosi", dando maggiore flessibilità all'offerta e alla disponibilità delle famiglie. Questa modalità è stata affiancata da percorsi di formazione e informazione, all'interno di un progetto nato con la L.285/97, che poi ha portato all'istituzione del servizio affido e accoglienza. Tale atto estende il sostegno anche ai ragazzi/e che dopo la maggiore età (uscita dalle comunità per minori/o ancora in famiglia affidataria ecc.) hanno ancora bisogno di supporto per l'autonomizzazione.
Altra legge portante è la LR del 27 maggio 1998, n.44 "Iniziative a favore della famiglia". E' una legge quadro di orientamento che prevede però anche alcuni interventi specifici, come l'assegno post-natale. Un articolo della legge prevede dei finanziamenti a progetti di auto-organizzazione delle famiglie su varie aree. Le famiglie sono sostenute nell'auto-organizzarsi partendo dai loro bisogni e questo ha diverse ricadute positive: si attiva la solidarietà tra i nuclei familiari e tra i diversi membri ed enti della comunità. Infatti si tratta di progetti che vedono coinvolti anche i Comuni e le scuole, in particolare per quanto concerne l'offerta di spazi e locali.

Oltre all' Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche Sociali (e in particolare il Servizio Famiglia e Politiche Giovanili), l'area dei minori interessa anche gli Assessorati all'Istruzione e alla Cultura, nonché quello dello Sport.
Il tema dell'infanzia e dell'adolescenza è considerato molto nella sua trasversalità, perciò l'Assessorato alle politiche sociali ha lavorato sempre molto, sia prima che dopo la L. 285/97, per creare sinergie. Un risultato di questo sono i gruppi regionali intersettoriali, che vedono coinvolti la Regione, il territorio attraverso gli enti locali e altri attori ritenuti significativi (Azienda USL, Forze dell'ordine, ecc.).
Grazie a questa intersettorialità, soprattutto su certe tematiche, e alla costruzione di gruppi interistituzionali, vi è una ricaduta anche a livello legislativo e programmatorio, per cui sempre più si osserva la tendenza ad elaborare strategie di azioni non limitate a un unico settore, ma per l'appunto trasversali. Questo emerge anche nelle politiche relative ad infanzia ed adolescenza.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Al fine di documentare l'attività delle politiche sociali regionali e di disporre di dati e indicatori utili, la Regione elabora periodicamente il Rapporto dell'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali. Giunto alla sua seconda edizione nel 2006, questa pubblicazione fornisce indicazioni anche per l'area dell'infanzia e dell'adolescenza e della famiglia, raccogliendo ciò che è stato fatto, e sulla base di indicatori demografici e di analisi specifiche definisce anche i bisogni emergenti per le fasce esaminate. Al secondo rapporto si accompagna una indagine specifica sulle famiglie monoparentali.

L'intento dell'amministrazione per la prossima edizione è quello di dare maggiore valenza politica e programmatoria a questo documento.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Il Piano socio sanitario si sviluppa per obiettivi e per azioni.
Nell'ambito della famiglia, dei minori e dei giovani si prevedono sia azioni di promozione, prevenzione e sostegno, sia interventi di tutela. Si fa riferimento ai minori stranieri non accompagnati, tra le azioni concernenti situazioni di disagio. Tra le azioni rivolte verso la promozione si sottolinea l'area dei giovani, finora piuttosto trascurata. Si è investito sulle politiche giovanili, attraverso un lavoro di audizione territoriale, coinvolgendo direttamente i giovani. Per giovani la Regione intende le persone con età compresa tra i 14 e i 29 anni.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Nell'anno 2006 il fondo complessivo per le Politiche Sociali è stato il seguente:

€ 25.048.500,00 Fondo Regionale Politiche Sociali

€ 2.236.750,00 Fondo Nazionale Politiche Sociali.

In particolare, l'ammontare delle risorse economiche regionali è stato il seguente:
Euro 3.689.971.80 per la prima infanzia e Euro 7.109.945,00 per minori e famiglia per un totale di Euro 10.799.916,80; e l'ammontare delle risorse economiche del Fondo Nazionale Politiche Sociali è stato di:
€ 700.000,00 per i servizi alla prima infanzia
€ 514.000,00 per famiglia e minori (comprensivi degli interventi di mediazione interculturale attivati nelle scuole, dagli Enti Locali e dall'Azienda U.S.L).

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

L'ultimo piano socio sanitario regionale (2006-2008) ha approvato anche le linee guida per l'elaborazione dei piani di zona. Un lavoro preliminare per definire gli indirizzi ed è stato condotto da un gruppo di cui facevano parte sia funzionari regionali, che rappresentanti degli enti locali e dell'Azienda Sanitaria USL, accompagnati da un consulente. Dopo l'approvazione delle linee guida è stato avviato un gruppo di monitoraggio e di coordinamento dei piani di zona che dovrà agire a livello più operativo. Si prevede di riuscire a convocare a giugno 2007 la prima conferenza dei sindaci, per poi partire definitivamente. La Regione è dunque in una fase preliminare di accompagnamento alla stesura dei piani di zona.

I finanziamenti previsti dalla L.285/97 avevano permesso di realizzare sul territorio 24 progetti. Di questi, quattro di interesse regionale, al termine della sperimentazione finanziata con la L. 285/97 sono proseguiti finanziati con bilancio regionale o dell'Azienda USL. Questi progetti sono diventati quindi dei servizi:
1. Consultorio per Adolescenti "Il Pangolo"
2. La struttura di accoglienza "Arcolaio – servizio di prima accoglienza per donne sole e con figli

minori, maltrattate o in situazione di emergenza notturna"
3. Il servizio affido e accoglienza
4. Gruppo interistituzionale Cavanh per la Mediazione Interculturale
C'è un alto grado di soddisfazione poiché la sperimentazione ha favorito la costruzione di servizi che sono continuati nel tempo, grazie all'attenzione dedicata a quanto previsto dalla 285.
C'è stata poi un'interruzione della programmazione a seguito del cambiamento del fondo nazionale, quando la L. 285/97 non è stata più finanziata in maniera specifica.
L'ultimo progetto si è concluso a dicembre 2006 e sta continuando con finanziamenti comunali e regionali (Centro per la famiglia).

Ora si sta lavorando per cercare di ripristinare un metodo di progettazione e si sta predisponendo un piano triennale di programmazione, basato sulla logica introdotta dalla L. 285/97, alla quale si fa accenno anche in premessa, sebbene il tipo di finanziamento sia diverso. E' stata individuata come area prioritaria, quella dell'adolescenza che presenta carenze di attenzioni e interventi rispetto ad altre (fascia prima infanzia ecc.). Si prevede inoltre di riattivare il gruppo interistituzionale che si era costituito con la L. 285/97 e il Piano di attuazione regionale della L. 285/97che aveva concluso il suo ruolo con l'ultimo progetto. Parallelamente si sta lavorando per prevedere finanziamenti a progetti presentati direttamente da giovani e, vista la complessità dei bandi nazionali, si sta pensando a formule più leggere e accessibili.
Il piano triennale di progettazione dovrà necessariamente coordinarsi con i piani di zona, questi due tavoli paralleli dovranno dunque trovare occasioni di concertazione ancora in via di ideazione.

In Valle d'Aosta l'ambito territoriale è unico. Ci sono ancora molti servizi gestiti dalla Regione, che ha due ruoli: programmazione, controllo e verifica da un parte e gestione dall'altra, per cui alcuni finanziamenti, come quelli per la prima infanzia, sono trasferiti completamente agli enti locali, altri invece sono gestiti direttamente dalla amministrazione regionale (per esempio servizi per minori quali: Assistenza Domiciliare Educativa, Comunità per minori, area assistenza economica ecc.).

Gli attori principali della programmazione territoriale sono la Regione, gli Enti locali, ovvero comunità montane e comuni, l'azienda sanitaria, il terzo settore e le parti sociali.
Per quanto concerne il terzo settore, i rapporti sviluppati dalla Regione sono soprattutto con il volontariato e la cooperazione sociale: mentre prima il livello di partecipazione di questi soggetti era più gestionale, ora sono presenti anche nei tavoli regionali, quindi nella fase della programmazione.
Rispetto alle forme di sussidiarietà implementate, si citano la L.R. del 7 dicembre 1998, n. 54, "Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta" che definisce le funzioni dei diversi enti amministrativi all'interno del principio di sussidiarietà verticale, e la L.R. n. 16, del 22 luglio 2005 sul riconoscimento del volontariato.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Nella prospettiva della Regione Valle d'Aosta, l'utilità maggiore portata dalla definizione di livelli essenziali di prestazione, per i quali comunque la Regione attende indicazioni dallo Stato, consiste nel dare più garanzia ai cittadini rispetto all'offerta presente nel territorio e nella opportunità di definire certi bisogni nella maniera più omogenea possibile.
Pur tenendo conto del budget disponibile, che spesso non corrisponde all'ideale definito nei livelli essenziali, questi possono servire anche per ripensare quello che si sta facendo, ricalibrando la

lettura dei bisogni. Questo andrebbe fatto coinvolgendo anche le parti sociali e i cittadini, in modo da creare il massimo accordo condiviso possibile, rispetto a ciò che poi la Regione definirà come prioritario. In una situazione di risorse limitate va fatta una scelta, ma a partire da questa poi deve essere garantito il livello stabilito.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La Regione Valle d'Aosta non ha mai avuto istituti per minori. vi sono due comunità per minori e si sta valutando circa l'attivazione di una terza comunità (vista l'esistenza dell'utilizzo di comunità extraregionali).
Rispetto all'adozione, la delibera n. 5045/02 applica per l'appunto la legge 149/01 e approva un protocollo tra l'Assessorato alla Sanità e Politiche sociali e l' USL (in Val d'Aosta la tematica delle adozioni fa capo alla regione), che definisce le reciproche competenze e la costituzione dell'equipe adozioni (formata da assistenti sociali regionali e psicologhe dell'Azienda USL) operante presso l'Ufficio Minori e Politiche Giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali.
Sempre collegata a questa materia c'è una delibera che definisce un protocollo tra l'Assessorato e l'Azienda sanitaria, per la costituzione di equipe territoriali dell'area minori, formate da varie figure con competenze trasversali (Delibera di Giunta Regionale n. 2762 del 21/08/2000 "Protocollo tra l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali e l'Azienda USL relativo all'area minori per l'organizzazione dell'attività dagli Uffici Centrali e delle equipes socio-sanitarie territoriali").
Un altro atto, la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3565 del 24 novembre 2006 "Attivazione di servizi sperimentali di accoglienza di minori in situazione di emergenza e di visite protette di minori, per il periodo 27.11.2006/31.12.2008, con affido della gestione alle cooperative sociali "La libellula" e "Noi & gli altri", ai sensi dell'art.4 – comma 16 – del capitolato speciale allegato al provvedimento dirigenziale n. 7143 del 19/12/2003. Impegno di spesa.", prevede l'accoglienza in emergenza di minori stranieri non accompagnati. Poiché però le comunità per minori non sono sempre sufficienti, si è previsto che qualora non ci siano minori stranieri inseriti in questo spazio, questo possa essere utilizzato come spazio aggiuntivo delle comunità esistenti per situazioni di emergenza.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Il progetto di formazione su maltrattamento e abuso partito nel 1999-2000 e ancora in corso (progetto Sorriso), prevede anche un gruppo di coordinamento su questa tematica; accanto ad un percorso formativo ad hoc, verrà anche stilato un atto per formalizzare l'accordo di collaborazione tra i soggetti che devono mettere a disposizione le proprie risorse, in particolare le risorse umane (figure esperte con diverse competenze). Questo gruppo avrà anche un ruolo di consulenza per operatori che abbiano contatti con i minori (educatori, insegnanti, ecc.).
Inoltre si è operato sul maltrattamento delle donne con bambini: è stato attivato un servizio accoglienza e si è costituito un gruppo regionale di cui fanno parte molti soggetti che hanno già partecipato al progetto iniziale finanziato con la Legge 285/97.
Il lavoro fatto è valutato positivamente soprattutto per quanto riguarda la collaborazione con attori quali le forze dell'ordine, nonché l'Azienda USL, che si è dimostrata interessata alla tematica e sta formando gli operatori, soprattutto nel reparto di pronto soccorso e ginecologia, su queste tematiche.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di

interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

In attuazione della L. 285/97 la Regione aveva fatto confluire nel gruppo interistituzionale degli strumenti di monitoraggio e di valutazione: sono stati fatti percorsi specifici sulla valutazione, coinvolgendo i soggetti del territorio, che avevano partecipato alla progettazione.
Oltre a questi strumenti, è stato adottato un sistema di incontri territoriali su tutti i progetti.
Da questi incontri sono emersi molti spunti importanti, come la difficoltà delle amministrazioni locali di intervenire sulle fasce adolescenziali e giovanili, a causa della difficoltà a creare partecipazione. Da qui è poi partito il progetto di lavoro a favore dei giovani.
La documentazione relativa alla valutazione dei progetti ex legge 285/97 è raccolta a livello centrale.
Quando ci saranno i Piani di Zona, sarà la Regione a fungere da centro di raccolta della documentazione. Bisogna però specificare che la funzione sarà propriamente del gruppo di monitoraggio e coordinamento, di cui fanno parte i dirigenti dell'Assessorato, dell'Azienda sanitaria e i rappresentanti degli enti locali e del volontariato e della cooperazione, e che dovrà occuparsi di: raccolta e ricognizione, con la stesura di una relazione annuale sull'andamento di questo processo.

Con la L. 285/97 è stata fatta in passato molta formazione. Ora, al di là dei finanziamenti collegati a questa legge, è ancora attivo, come già detto precedentemente, un progetto di formazione sul tema dell'abuso e del maltrattamento, partito nel 1999-2000. E' una formazione trasversale, rivolta a fasce molto differenziate: dagli educatori degli asili nido agli operatori sanitari e ospedalieri, alle forze dell'ordine. Visto il grado di turn over degli operatori, la formazione deve essere continua.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

L'ultimo atto di indirizzo relativo alla legge 285/97 è la DGR del 2 luglio 2001, n. 2386, "Approvazione piano regionale di attuazione della L. 285797 per il triennio 2001-2003".
L'ultimo progetto ex L. 285/97 si è concluso a dicembre 2006.
Vedi punto 1.2.5.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La L. 285/97 è considerata una legge molto importante globalmente per l'Italia e altrettanto per la Regione Valle d'Aosta. La formazione realizzata con altri soggetti ha permesso di creare alleanze, e in questo senso tale legge è stata strategica. In particolare per questa Regione è nata al momento giusto ed ha prodotto molto, lasciando le proprie tracce nella logica dei piani di zona, nella realizzazione degli incontri con il territorio. Il passaggio dalla L.285/97 alla L. 328 è avvenuto con la consapevolezza di ciò che la L. 285/97 aveva prodotto, ovvero dei cambiamenti nei processi, nei modi in cui si affrontano le tematiche sociali in generale, al di là dell'infanzia e adolescenza, perché ha creato un'ottica metodologica innovativa. Ovvero una logica che tiene conto sì del disagio e delle emergenze ma anche dello star bene: un benessere che è garantito dalla responsabilità e corresponsabilità di tutti i soggetti coinvolti, perché solo così si possono ottenere dei risultati buoni e duraturi. Da qui la richiesta di un protagonismo anche dei bambini e delle famiglie: questi sono

concetti forti e veramente trasversali, e la legge 328 li ha riportati nella logica dei piani di zona.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politche per l'infanzia e l'adolescenza

Il punto maggiore di debolezza è legato alla difficoltà di mettere in atto tutti questi cambiamenti, che sono anche culturali: questo richiede costanza e molta attenzione nella manutenzione e cura dei processi, non è automatico, è qualcosa che si apprende ma che poi a volte si rischia di dimenticare. La burocrazia e la routine, unite al fatto che comunque lavorare da soli è più semplice e veloce che non lavorare in gruppo, si aggiungono alla "perdita di potere", perché l'équipe richiede di riconoscere il potere e le competenze degli altri. Inoltre è necessario saper governare i processi per far crescere gli altri e non solo per tener sotto controllo le criticità: tutto questo non è facile da trasportare nelle logiche della pubblica amministrazione, occorre quindi una grande trasformazione anche in questo.
Con la legge 328 si sono fatti dei passi in avanti, di completamento: la L. 285/97 è stata una legge di settore, la L. 328 ha ampliato i principi ad altri ambiti di intervento.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Si individuano due livelli di osservazione rispetto alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.
Da una parte, il fatto che non ci sia stato più il finanziamento ex L. 285/97: il fondo nazionale non ha aumentato le risorse, ma a livello regionale le scelte fatte in termini di bilancio non hanno penalizzato questi settori, si è continuato ad investire e a produrre su queste aree trasversalmente, anche da parte degli enti locali.
Rispetto alla condizione dei bambini e degli adolescenti nella Regione, si evidenzia ciò che accade a livello nazionale: il livello di benessere e sviluppo economico non sempre corrisponde con una situazione "di stare bene". Ci sono famiglie in difficoltà che non per forza vivono situazioni di disagio, spesso si tratta di famiglie normali che però sono in crisi perché non sanno come gestire i figli. Da qui per esempio le molte segnalazioni sul disagio scolastico. Aumenta la difficoltà delle famiglie di farsi carico da sole del compito genitoriale educativo, una difficoltà che appartiene anche alla scuola e alla società.
Serve un'azione costante e una delle criticità è legata anche al riuscire ad agganciare le famiglie davvero più bisognose ma isolate.
Oggi le coppie sono impreparate: la nascita del figlio manda spesso in crisi i partners, forse anche per effetto di una visione a volte irrealistica, con aspettative molto alte e idealizzate, che di fronte alle difficoltà fa sentire deboli e soli. Per questo la possibilità di offrire spazi di condivisione potrebbe essere molto positiva, il problema è di riuscire ad ampliare questa offerta, facendo sì che non sia solo una occasione per pochi ma più diffusa.
Questa accresciuta fragilità si trasforma anche in aggressività e in situazioni di malessere.
Una delle variabili che interviene è l'isolamento della famiglia, che allo stesso tempo vive ritmi frenetici di vita.
Vi sono poi variabili legate ai valori: il lavoro con i giovani ha fatto emergere la percezione che hanno di se stessi: si descrivono senza interessi, anche se in realtà la loro partecipazione al progetto mostra delle motivazioni. Il problema è generale, riguarda anche gli adulti, sono loro a vivere per primi una crisi valoriale. I valori che poi si cerca di valorizzare nelle politiche sociali vanno a confliggere con altri valori che nello stesso contesto sociale sono vincenti: si parla di solidarietà ma nella realtà il valore vincente è l'individualismo e i ragazzi lo fanno notare apertamente.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate
3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

L'orientamento delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Valle d'Aosta segue due logiche:
1. promozione, prevenzione e mantenimento del benessere, attraverso il sostegno al ruolo delle famiglie e la valorizzazione delle fasce adolescenziali e giovanili
2. attenzione a chi è più debole

Questo orientamento viene sia dalle indicazioni normative nazionali ed europee, che dalla lettura dei bisogni del territorio. Inoltre le direttive sono frutto dei lavori avviati coi vari gruppi con i giovani e le famiglie. Il confronto nei gruppi ha permesso di interloquire con tutti questi soggetti, aprendo spazi per la loro lettura della realtà, producendo azioni maggiormente contestualizzate. Il coinvolgimento dei soggetti ai quali si rivolgono gli interventi apre opportunità anche di compartecipazione a livello di risorse.
A livello nazionale andrebbe considerata maggiormente la necessità di dare spazio ai territori. Sarebbe anche interessante proporre, anche da parte del Centro nazionale, incontri annuali dove potersi confrontare e consultare, e questo potrebbe essere utile anche su altri settori.

Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 – Anno 2006
gennaio 2006 – dicembre 2006

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

REGIONE VALLE D'AOSTA

PARTE A
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Le politiche regionali in favore dei minori, nella regione Valle d'Aosta sono programmate e previste oltre che da leggi di settore, dal Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006-2008 approvato con legge regionale 20 giugno 2006, n.13.

Il Piano sottolinea l'importanza dei servizi di tipo educativo domiciliare e territoriale in grado di incidere a livello preventivo sul disagio dei minori e delle loro famiglie.

Si ritiene importante sottolineare che, a differenza delle altre regioni italiane la Valle d'Aosta ha competenza diretta in materia di minori.

Gli interventi in favore dei minori e delle famiglie sono realizzati diffusamente dalle equipes socio-sanitarie operanti a livello territoriale nei 4 distretti socio-sanitari in cui il territorio regionale è suddiviso.

A livello centrale, presso il Servizio famiglia e politiche giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali della Regione, sono presenti attività progettuali di coordinamento dei servizi, il servizio adozioni ed il servizio di affidamento familiare e accoglienza

Sul territorio regionale anche i Comuni e le Comunità Montane hanno attivato diffusamente servizi socio assistenziali ed educativi per bambini ed adolescenti quali: trasporti e refezioni scolastiche, centri estivi, soggiorni di vacanza, asili nido, garderies, ecc.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori

Il "Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008" prevede:

- all'obiettivo 21 lo sviluppo della solidarietà e della responsabilità sociale secondo il principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale attraverso la promozione di un coordinamento regionale per le politiche giovanili e il sostegno alla famiglia come risorsa di coesione e solidarietà sociale;

A questo obiettivo si collega l'attività del "gruppo di lavoro su tematiche inerenti alle politiche familiari" costituito con delibera della Giunta regionale n.2989 del 17/5/2005.

Il gruppo di lavoro suddetto ha un ruolo consultivo, si pone quale riferimento per le questioni che riguardano la famiglia e persegue le seguenti finalità:

- orientamento delle politiche familiari a livello regionale;
- analisi e monitoraggio degli interventi a favore delle famiglie promossi dagli enti pubblici;
- elaborazione di proposte relative al sostegno delle funzioni di cura delle famiglie;
- comparazione delle esperienze regionali rispetto ad altre promosse da altre Regioni;
- azioni di sensibilizzazione e di promozione rivolte alle tematiche familiari.

Nel corso della sua attività il gruppo si è occupato della revisione dell'art.20 della legge regionale n.44 "Iniziative a favore delle famiglie. Tale articolo prevede contributi economici in favore di famiglie che realizzano progetti formulati e gestiti direttamente dalle famiglie stesse anche in forma cooperativistica e/o associazionistica.

Il gruppo si è occupato inoltre dell'organizzazione della Terza Conferenza della Famiglia prevista per la primavera del 2007.

- all'obiettivo 22 l'attivazione di politiche di prevenzione del disagio minorile e giovanile e di intervento a favore di minori e giovani in situazione di disagio attraverso la realizzazione di interventi in favore di giovani ultra diciottenni in situazione di disagio e attraverso la realizzazione di uno spazio suppletivo di emergenza alle comunità regionali per minori idoneo ad accogliere minori stranieri non accompagnati.

La necessità di attivare questi servizi è nata dalla constatazione del rilevante problema dell'emergenza minori che necessita di una risposta adeguata anche se riguarda una casistica limitata e dalla rilevazione di un significativo numero di situazioni per le quali si rende necessario individuare uno spazio da utilizzare per visite protette tra il minore ed i suoi familiari.

2. **Procedure e atti adottati**

- Legge regionale 20 giugno 2006, n. 13 "Piano regionale per la salute ed i benessere sociale 2006/2008". Stabilisce gli orientamenti, le azioni e gli interventi inerenti alle Politiche Sociali del triennio 2006/2008;

- Legge regionale 19 maggio 2006 n. 11 "Disciplina del sistema regionale dei servizi per la prima infanzia"; Legge di riordino e regolamentazione di tutti i servizi per la prima infanzia;

- Deliberazione della Giunta regionale 24 novembre 2006 n.3565 "Attivazione di servizi sperimentali di accoglienza di minori in situazione di emergenza e di visite protette di minori, per il periodo 27.11.2006/31.12.2006".
  La "modalità protettiva" delle visite viene, a volte, indicata dal Giudice della separazione.

- Provvedimento Dirigenziale 19.05.2006 n. 2209 "Approvazione del corso di informazione-formazione per le coppie aspiranti all'adozione per l'anno 2006".

3. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della Legge n. 285/97

L'ultimo piano di attuazione della legge n. 285 si riferisce al periodo 2001-2003 approvato con deliberazione n .2386 in data 2 luglio 2001. L'ultimo progetto che ha mantenuto carattere di sperimentalità fino al 31 dicembre 2006 è stato il Centro per le famiglie divenuto servizio dal 1 gennaio 2007. Il Centro è finanziato dal Comune di Aosta e dall'Amministrazione regionale.
L'obiettivo primario del Centro consiste nel fornire aiuto concreto alle famiglie in un'ottica di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura, con un impegno mirato a sostenere i genitori, le giovani coppie, le famiglie monoparentali e le famiglie immigrate.
Nell'attività del Centro vengono stimolati e valorizzati l'aggregazione, l'incontro e lo scambio di esperienze tra le famiglie, nonché l'autorganizzazione delle stesse e delle Associazioni familiari.
Si è in attesa di ricevere le schede di monitoraggio e di valutazione finale.

E' stata comunque ipotizzata una nuova progettualità di interventi rivolti ai minori ed agli adolescenti. E' previsto un confronto tra rappresentanti dell'Assessorato alla Sanità Salute e Politiche Sociali, degli Enti Locali, dell'Assessorato Istruzione e Cultura e dell'Azienda USL in quanto già presenti nel gruppo interistituzionale previsto dai Piani di attuazione delle legge n. 285. E' prevista un'attività di focus group dalla quale dovrebbero emergere gli orientamenti utili alla progettazione futura.

4. Piani di zona

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 4174 del 12 dicembre 2006 è stato costituito il Gruppo Regionale di monitoraggio e coordinamento dei Piani di Zona previsto dalle Linee guida approvate dalla L.R. n. 13 del 20 giugno 2006 "Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006-2008". Tale gruppo composto dall'Assessore regionale alla Sanità, Salute e Politiche Sociali, dai dirigenti della Direzione Politiche Sociali dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, da rappresentanti dall'Azienda U.S.L., degli Enti Locali, del volontariato e del Terzo settore ha avviato i lavori per realizzare quanto previsto dal documento di Linee guida regionali in materia di Piano di zona che attribuiscono alla regione il compito di accompagnare, con adeguato supporto tecnico e informativo, le diverse fasi di realizzazione dei processi programmatori territoriali.

5. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.
Nell'anno 2006 l'ammontare delle risorse economiche è stato il seguente:
Euro 3.689.971.80 per la prima infanzia e Euro 7.109.945,00 per minori e famiglia per un totale di Euro 10.799.916,80.

6. Descrizione delle attività formative
Convegno sull'ascolto del minore "I ragazzi insegnano" – Saint-Vincent 10/11 novembre 2006 – Simposio centrato sulla comunicazione intergenerazionale.
Seminari sul diritto dell'Islam: "Sguardi sulle culture indiana e magrebina" – Aosta 11 e 18 dicembre 2006 –
I fondi utilizzati non sono relativi alla riserva prevista dall'art. 2, comma 2, della Legge n. 285/97.

PARTE B
AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Aree tematiche

1. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA'/PATERNITA':
Il sostegno alla genitorialità ed alla maternità/paternità viene effettuato dagli operatori delle equipe socio-sanitarie territoriali che erogano interventi di assistenza economica, aiuti psico-sociali, sostegno alla genitorialità e alle difficoltà relazionali tra adulti e minori.
Sono inoltre attivi interventi o servizi specifici quali il percorso nascita. L'iniziativa è stata organizzata dall'Azienda U.S.L. in collaborazione con gli operatori del territorio. L'obiettivo del percorso nascita è quello di un accompagnamento alla coppia da parte di più operatori (ostetrica, psicologa, assistente sanitaria, assistente sociale) durante il periodo della gravidanza e successivamente alla nascita per un supporto ai compiti genitoriali.

Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa (ADE).
Il servizio Ade si colloca nella prevenzione del disagio minorile e si pone quale obiettivo principale quello di mantenere il minore nel proprio ambiente familiare e sociale, offrendo alla famiglia un supporto temporaneo.
E' diffuso su tutto il territorio regionale.
Sono presenti inoltre servizi a sostegno della genitorialità dislocati sul territorio regionale quali: servizi di trasporto, refezione, asili nido, garderies, tate familiari, spazi gioco, ludoteche, centri estivi, ecc.

2. AFFIDAMENTO FAMILIARE
Nel corso del 2006 sono proseguite le attività di formazione e orientamento rivolte alle persone disponibili ad accogliere minori in affido familiare o a sostenere parzialmente situazioni di minori in difficoltà, attraverso l'offerta di percorsi di preparazione e valutazione effettuati dagli operatori del servizio affido ed accoglienza.
Sono proseguiti inoltre gli interventi di sostegno alle famiglie affidatarie attraverso attività di gruppo.
Nel corso del 2006 sono stati effettuati due percorsi accoglienza rivolti ad un gruppo di persone disponibili a svolgere funzioni di sostegno a famiglie con minori.

3. COMUNITA' PER MINORI
In Valle d'Aosta sono presenti due comunità per minori entrambe ubicate nella città di Aosta (una per minori da 0 a 12 anni ed una per minori da 13 a 18 anni).Le Comunità ospitano minori in stato di abbandono temporaneo o definitivo, nell'attesa di un rientro in famiglia d'origine o di altra collocazione stabile.
Le due strutture offono la disponibilità ad accogliere complessivamente 16 minori .

4. ADOZIONE
Nel corso del 2006 è stato realizzato un corso formativo/informativo rivolto alle coppie aspiranti all'adozione; è proseguita inoltre l'attività istruttoria inerente alle adozioni di minori e quella relativa al sostegno alla famiglia adottiva nelle diverse fasi dell'esperienza.

5. ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI
In Valle d'Aosta è stato attivato nel 2000 il Progetto Sorriso finalizzato alla prevenzione ed individuazione del disagio dei minori in ambito scolastico, familiare e relazionale. Nel corso degli anni sono state realizzate diverse fasi formative rivolte agli operatori socio-sanitari territoriali, educativi e scolastici con l'obiettivo di fornire loro maggiori strumenti per leggere ed interpretare i segnali di disagio dei minori al fine di attivare gli opportuni aiuti.

Tra gli obiettivi del progetto è indicato anche l'approvazione di un "Accordo di collaborazione tra Amministrazione regionale – Assessorati, Sanità, Salute e Politiche Sociali e Istruzione e Cultura, Azienda Unità Sanitaria Locale della Valle d'Aosta, Consiglio Permanente Enti Locali e Questura di Aosta, per l'istituzione di un gruppo di coordinamento interistituzionale sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia e all'adolescenza e delle relative linee guida.

Il gruppo di coordinamento sarà il punto di riferimento per quanto concerne la tematica del maltrattamento e dell'abuso e si occuperà di offrire consulenza agli operatori di tutti i servizi che si occupano di minori per quanto concerne la lettura delle situazioni e l'orientamento degli interventi da attivare per la tutela dei minori.

6. INTERVENTI SOCIOEDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO:
L'area della prima infanzia è stata caratterizzata dall'approvazione della nuova legge n. 11 del 19 maggio 2006 in cui vengono esplicitate le peculiarità dei servizi presenti sul territorio regionale; a differenza delle precedenti normative, in cui erano presenti unicamente gli asili nido, la legge n. 11 fornisce la descrizione anche delle garderies, degli asili nido aziendali, delle tate familiari nonché dei servizi integrativi

7. PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA:

Nel mese di marzo 2006 è stato organizzato ad Aosta un seminario dal titolo: "Polizia nella scuola, studenti per strada. Prevenzione della delinquenza minorile degli studenti assenteisti." Il seminario rientrava nell'ambito del progetto europeo "AGIS" di prevenzione del disagio minorile.
Nel corso del 2006 sono stati organizzati alcuni seminari relativi ai diritti dell'Islam ad Aosta nelle date 16 e 23 novembre 2006, 11 e 18 dicembre 2006.
Il 10 e 11 novembre 2006 è stato organizzato a St.Vincent un Convegno dal titolo "I ragazzi insegnano"sui diversi linguaggi utilizzati dai ragazzi per entrare in comunicazione con la realtà.

9. INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI:
Con deliberazione n. 2141 del 29 luglio 2006, la Giunta regionale ha approvato la nuova composizione del Tavolo unico regionale per le politiche di immigrazione, i criteri per la presentazione dei progetti di mediazione interculturale per l'anno scolastico 2006/2007 e lo stanziamento complessivo per il finanziamento dei sopra citati progetti. I progetti finanziati sono stati 25 per un importo complessivo di € 59.866,37.
Nel corso del 2006 è stato realizzato il secondo Corso di formazione per mediatori interculturali.
Con deliberazione della Giunta regionale n. 2532 in data 1 settembre 2006 sono state approvate nuove disposizioni regionali in materia di mediazione interculturale, che ridefiniscono il profilo professionale, lo standard di percorso formativo minimo e le modalità di iscrizione e di permanenza nell'elenco regionale aperto dei mediatori interculturali operanti in Valle d'Aosta.

Sono proseguiti nel corso del 2006 gli interventi di mediazione interculturale effettuati dai mediatori in collaborazione con gli insegnanti ed in collaborazione con gli operatori delle equipes socio sanitarie territoriali per i diversi progetti relativi al sostegno e all'integrazione dei minori stranieri.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

VENETO

PRIMA PARTE

Indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi.

Gli atti di indirizzo più recenti in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza sono rappresentati dalla DGR n. 3832 del 13 dicembre 2005, avente ad oggetto il "Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza:criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940 /04", e la DGR n. 1560 del 2006 relativa a "Piani di zona e servizi alla persona 2003/2005: allineamento della programmazione in corso al 31 dicembre 2006. Indicazioni per la presentazione dei Piani di zona dei servizi alla persona 2007/2009".

Esistono anche altri atti pubblici adottati – quali leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida - relativi non solo alla gestione della L. 285/97, ma anche alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge. Per un approfondimento di tale documentazione, si rimanda a quanto contenuto nella Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285 presentata dalla Regione Veneto.
Viene rilevato come, all'interno dei Piani di zona, gli ambiti territoriali prevedano, nella loro programmazione, il tema dell'infanzia e dell'adolescenza; ma non esistono, allo stato attuale, atti specifici in materia. Questi saranno senz'altro definiti in futuro.
Per quanto riguarda poi i riferimenti normativi di recepimento della L. 328, si ricorda la L.22 del 16/08/2002 relativa all'autorizzazione e all'accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali.

Programmazione. Principali obiettivi e ambiti di intervento per l'area infanzia e adolescenza

Le principali aree di intervento, definite a seguito dell'esame dei 56 progetti monitorati (per un totale di 129 interventi, vedi documentazione allegata dalla Regione) sono rappresentate dai servizi educativi per l'infanzia, si registra, infatti, una copertura fino al 20% della domanda: tale situazione è buona benchè intermedia rispetto al dato del 33% fissato a livello europeo. Inoltre, importanti interventi sono stati attuati sul sistema adozioni e sull'area dell'affido; c'è anche un impiego di risorse sull'area della disabilità. Si rileva come risulti difficoltoso pensare ad una programmazione regionale quando è riconosciuta una importante attività di programmazione degli ambiti territoriali attraverso i 21 Piani di zona che dovrebbero avere la caratteristica di valutare quali sono le criticità e le differenze a livello locale e quindi di definire quali sono le priorità in relazione ai diversi temi.

Criteri di ripartizione delle risorse

Come risulta dalla relazione inviata dalla Regione Veneto, per l'anno 2006, il finanziamento complessivo regionale relativo al 3° anno del nuovo biennio del Piano area minori (DGR 3832/2005) è costituito da Euro 5.367.500,00

I criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali sono rappresentati da:

- tasso minorile su popolazione generale;
- numero di minori presenti sul territorio
- numero di minori stranieri;
- numero di minori in struttura e in affido familiare;
- rapporto tra minore in struttura/affido;
- numero di minori presenti sul territorio

I requisiti richiesti per la presentazione del piano sono:

- tipologia del lavoro per progetti
- progettualità definita dal territorio su aree indicate dalla Regione
- progettualità condivisa e in sinergia tra pubblico e privato, sociale e sanitario
- coerenza con i Piani di Zona, area minori

Dalla delibera n. 3832 del 13 dicembre 2005 che conferma la Dgr n. 4222 del 3 dicembre 2003 si evince che i criteri adottati sono stati relativi a:

- Aree di progettualità: A) Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio, B) valorizzazione della genitorialità sociale espressa attraverso le reti di famiglie e l'associazionismo familiare, C) Comunità, Scuola Famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio.
- Numero di progetti: ogni territorio può presentare non più di 3 progetti, nelle aree individuate;
- Territorialità: si riconfermano quale ambito di progettualità del Piano i territori coincidenti con la conferenza dei Sindaci - A.Ulss
- Procedure: recepimento di ciascun progetto da parte dei comuni e successivamente dalla Conferenza dei Sindaci e dall'AUlss;
- Finanziamento: il finanziamento regionale non può superare l'80% della spesa preventivata
- Attori delle progettualità: gruppo di lavoro nominato dalla conferenza dei sindaci composto da operatori del pubblico, privato, sanitario e sociale.ca

Ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza
Anno 2006 : **€ 67.796.639,87**
- incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza sul totale dell'ammontare del fondo **690.799.685,25**
-% di incidenza delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza sul totale del fondo **9,81%**

I principali attori della programmazione sociale

Gli interlocutori della Regione rimangono i rappresentanti degli ambiti territoriali i quali a livello territoriale agiscono in piena collaborazione con i soggetti del terzo settore. Costituisce una modalità già consolidata sul territorio regionale quella di lavorare con il terzo settore , il quale viene coinvolto direttamente nell'elaborazione dei Piani di zona.

Attività di monitoraggio

La raccolta e la catalogazione dei piani territoriali e dei progetti è stata affidata dalla Regione all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e Adolescenza, che, in collaborazione con un'agenzia esterna specializzata, ha provveduto all'analisi degli stessi.
Le informazioni più rilevanti sono contenute nel volume "285 Effetti " e alla "Relazione anno 2006" – Nessuno è Minore sulla condizione dell'infanzia e adolescenza nella Regione del Veneto".

In relazione all'intenzione del Centro nazionale di realizzare una nuova banca dati, viene rilevato come sia importante, nel momento in cui vengono confrontati i dati, definire modalità e linguaggio comuni. Qualora nell'articolazione dei servizi siano infatti presenti troppe differenze, (ad esempio come accade per la definizione di servizi innovativi) trovare un significato comune risulta difficile. Il problema delle banche dati è un problema di definizione di un linguaggio comune.
Sulla valutazione della opportunità di fornire al centro nazionale ulteriore documentazione rispetto a quella già prodotta, viene rilevato come si potrebbe lavorare sui materiali inerenti i Piani di zona. Potrebbe infatti risultare utile per chi lavora sul territorio capire quanto una determinata azione può avere delle risposte, ma per raggiungere tale obiettivo occorre circoscrivere l'ambito di valutazione. Inoltre, andrebbe fatto un lavoro sulla qualità degli interventi piuttosto che sui dati. Il problema grosso è tradurre i dati in riflessioni, il dato senza spiegazione non ha valore. Non è naturalmente facile riuscire raggiungere questo obiettivo, ma il dato va contestualizzato.

Per quanto riguarda la descrizione di specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/2001

In particolar modo si evidenzia il progetto regionale Mamma per Mamme (gestito operativamente dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza); i dettagli del progetto possono essere visualizzati visitando il sito www.venetosociale.org – banner Mamma per Mamme;
Inoltre si ricorda il progetto Marchio famiglia, deliberato nel 2006 ma reso operativo nel 2007 (www.venetoperlafamiglia.it)
In tema di affidamento familiare, si rinvia alla DGR 1855/2006 che ha previsto la realizzazione dei Centri per l'affido e delle Linee Guida regionali per l'affido e la formazione regionale
Inoltre, si evidenzia l'esistenza di un Bando per la deistituzionalizzazione del minore e il suo rientro in famiglia (progetto in itinere il cui monitoraggio è affidato all'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)

Per quanto riguarda la descrizione di specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Dgr n. 467 del 28/02/2006 "Prosecuzione attività dei Centri provinciali di contrasto e presa in carico
delle situazioni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale, come da Dgr 4031/02 e Dgr 4236/03, dgr 2305/05. attività correlate a L. 269/98 e decreto dirigenziale 89/02.
Il **Progetto Pilota regionale di prevenzione e contrasto del grave maltrattamento e abuso,** avviato con Dgr 4031/02, prevede l'istituzione dei centri terapeutici diurni per la diagnosi e la cura dei bambini maltrattati e delle loro famiglie, in raccordo con i servizi del territorio che rimangono i titolari del caso.
I compiti dei Centri si possono così sintetizzare:

- Valutazione di situazioni di maltrattamento e grave abuso
- Supporto alla genitorialità disfunzionale nelle situazioni di maltrattamento e grave abuso
- Presa in carico educativa, terapeutica e sociale del minore e della sua famiglia
- Sostegno ai minori nel percorso giudiziario
- Lavoro di rete con i servizi territoriali
- Consulenza agli operatori per casi dubbi e/o complessi

Per ogni più specifico approfondimento, nonché per quanto qui non evidenziato rispetto alla traccia si rimanda alla visione della documentazione inerente il volume "285 Effetti " e la "Relazione anno

2006" – Nessuno è Minore sulla condizione dell'infanzia e adolescenza nella Regione del Veneto", più volte citati nel testo dell'intervista.

SECONDA PARTE
L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

Riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06

Come già anticipato l'ultimo atto di programmazione regionale per la L. 285 è la DGR n. 1560 del 2006 relativa a "Piani di zona e servizi alla persona 2003/2005: allineamento della programmazione in corso al 31 dicembre 2006. Indicazioni per la presentazione dei Piani di zona dei servizi alla persona 2007/2009".
In relazione ai piani e ai progetti che si stanno portando avanti, viene rilevato come, per quanto concerne la L. 285, il 2006 sostanzialmente vede la prosecuzione delle progettualità già iniziate: in tale contesto, la destinazione dei fondi riprende ed è in continuità con ciò che è stato predisposto in precedenza. Anche per quanto riguarda l'emanazione di atti normativi e regolamentari in materia, si è intervenuti in continuità con la produzione normativa precedente per dar modo di portare a termine le progettualità già avviate.

Bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

L'intervistata si è occupata in senso stretto della L.285 a partire dal 1997, anno in cui è stata promulgata la legge; ha quindi partecipato alle attività connesse con la fase di avvio, ha poi temporaneamente abbandonato questo campo per occuparsi in un primo tempo dell'area che si riferisce all'handicap e poi ai servizi per la prima infanzia, quindi, ha ripreso ad occuparsi delle attività connesse con la legge 285. Rileva che il modello di progettazione e gli obbiettivi contenuti nella 285 devono essere comunque presenti anche a chi lavora in aree connesse.
In relazione all'eredità lasciata dall'esperienza di lavoro sulla L.285, viene evidenziato innanzitutto come la legge abbia promosso e sviluppato una modalità di lavoro da parte delle pubbliche amministrazioni tesa ad ottimizzare le proprie risorse, le proprie disponibilità; inoltre per la prima volta in modo incisivo è stata posta adeguata attenzione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza senza per questo prendere ad esame solo le aree problematiche ma dando spazio alla quotidianeità..
Inoltre, l'esperienza di lavoro con la legge 285 ha lasciato un prezioso insegnamento alle amministrazioni pubbliche rappresentato dalla capacità di lavorare insieme per le medesime finalità.
Altro aspetto rilevante e positivo è rappresentato dal fatto che prima della legge 285 l'area dell'infanzia è sempre stata oggetto di interventi di riflesso rispetto ad altri problemi sociali considerati più importanti; la progettualità sull'infanzia è transitata sempre attraverso altri campi sociali, ad esempio la scolarizzazione, ecc.
Dobbiamo anche rilevare – d'altra parte - che la L.285 è nata per sollecitare una modalità di lavoro e un'attenzione sull'area dell'infanzia che successivamente avrebbe dovuto svilupparsi autonomamente, avviato il treno la carrozza avrebbe poi dovuto staccarsi e proseguire da sola.
Invece, nella maggior parte dei casi, viene rilevato come da parte delle amministrazioni locali non ci sia stata la capacità di dare seguito alle progettualità già avviate, quanto piuttosto si è registrata la tendenza a non proseguire le iniziative intraprese, non accompagnandole adeguatamente nel loro passaggio da sperimentazione a servizio; la regione ha dato avvio alle progettualità in materia stanziando specifici fondi; successivamente, attraverso lo strumento dei Piani di zona, avrebbe dovuto essere incentivata la prosecuzione di tali progettualità anche grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, ma si rileva una certa difficoltà a sostenere le attività avviate.
D'altra parte viene evidenziato un impegno costante a far si che il patrimonio acquisito grazie alla legge 285 non vada perso, ma c'è un'oggettiva difficoltà ad inventarsi un modo di continuare le progettualità senza dover ricorre a finanziamenti regionali.

Valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politche per l'infanzia e l'adolescenza

Appare complessa una valutazione univoca del lavoro a livello locale perché la realtà della regione Veneto è molto articolata, la situazione geografica diversa. La mentalità, il modo di attuare la legge ha portato a percorsi di sviluppo in alcune zone dove c'è stata partecipazione e collaborazione tra diversi enti per realizzare quanto previsto dalla L.285, ma si rilevano altre situazioni nelle quali questo è avvenuto in maniera più debole. Un elemento di criticità è senz'altro rappresentato dal fatto che le progettualità sono sempre più ridotte .

TERZA PARTE
Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

Rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

In relazione alla generale condizione di vita dei bambini e degli adolescenti, viene rilevato come su questo tema valga la stessa valutazione fatta precedentemente sulla disomogeneità all'interno del territorio. Ci sono aree in cui la condizione dei bambini è buona, altre in cui quest'ultima necessita di nuovi interventi. Il bilancio in generale è positivo se confrontato con situazione esterne ma c'è ancora molto da lavorare.
Un elemento senz'altro positivo che ha promosso il miglioramento delle condizioni di bambini e adolescenti è rappresentato dalla modalità in base alla quale le amministrazioni hanno iniziato a lavorare congiuntamente con l'obiettivo di non replicare i servizi a poca distanza di tempo. Questa è una modalità che dovrebbe essere stimolata anche nel futuro; in Veneto ci sono 582 comuni ed è quindi impensabile che ci siano delle progettualità realizzate a livello locale che siano adeguate perché la qualità sarebbe carente e i costi troppo alti. Per ottimizzare le risorse umane e finanziarie, vanno quindi realizzati interventi che vedano la compartecipazione di più soggetti attivi su diverse territorialità.

Descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

La Regione Veneto è stata sempre molto attenta al tema dell'infanzia; già nel 1990 si aveva una legge (la n.32) sui servizi alla prima infanzia che precorreva la L.285 in quanto individuava dei servizi diversi dall'asilo nido classico, i cosiddetti *atelier*, ossia laboratori da tenersi sia all'esterno che all'interno del nido e rivolti ai bambini iscritti ma anche a bambini non iscritti. La stessa legge prevedeva anche dei servizi a tempo ridotto. Sull'infanzia la regione Veneto ha sviluppato un sistema che possiamo considerare buono anche se non esaustivo, si dovrà quindi continuare sulla strada tracciata dalla L.285 non dimenticando che occorre elaborare risposte non standardizzate e servizi che debbono necessariamente modularsi sulle esigenze sociali attuali. Il versante più critico oggi è rappresentato dall'area dell'adolescenza per la quale rimane più difficile offrire servizi. Si evidenzia come questa sia una difficoltà comune a tutti, ci sono delle realtà che hanno realizzato progetti di sostegno dell'adolescenza ma anche di promozione della partecipazione dei ragazzi attraverso l'organizzazione di piccoli parlamenti: queste sono ottime esperienze ma non sembrano essere risposte adeguate se non a livello locale.
Nello specifico viene rilevato come nell'ottica della L. 285 in questo momento gli interventi andrebbero maggiormente incentrati sull'area dell'adolescenza, d'altra parte andrebbero altresì sviluppate le progettualità sulla famiglia nella sua globalità, anche perchè tutta la problematica dell'infanzia ricade sulla famiglia. Non andrebbe inoltre trascurata la necessità di cercare delle risposte per tutto il percorso educativo dei bambini.

La condizione dei bambini,rispetto all'ultimo decennio, grazie anche alle legge L.285, è in linea di massima migliorata, non solo a livello di servizi ma anche di tutela, sicuramente c'è una modalità diversa di rapportarsi alla minore età.
Si ritiene però che non sia stato ancora culturalmente riconosciuta la posizione che deve occupare nell'agenda sociale l'area dell'infanzia e l'adolescenza, almeno non è stata ancora riconosciuta in maniera ottimale. Forse l'obiettivo non potrà mai essere raggiunto. qualsiasi risposta, infatti, non può essere esaustiva perché un servizio dovrà sempre modificarsi in relazione all'evolversi della società. Ci si potrà avvicinare ad un modello di risposta, cosa non semplice. Culturalmente è cresciuta molto l'attenzione nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza; fino ad oggi, però, quest'area è stata appannaggio soprattutto del settore sociale, mentre il salto culturale lo potremmo registrare in termini positivi quando di questo argomento si occuperà in modo incisivo e adeguato anche il mondo dell'istruzione. In questo settore si lamenta spesso la mancanza di dialogo con le amministrazioni comunali; in realtà esistono dinamiche molto complesse e i vari soggetti competenti fanno fatica ad interagire. L'area dell'infanzia e dell'adolescenza a livello sociale è normalmente oggetto di interventi solo se dà luogo a disagio, occorre invece occuparsi della complessità delle aree connesse con il mondo dell'infanzia, utilizzando un approccio olistico.

Interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Già nell'ultimo anno la regione ha destinato parte del proprio fondo sociale perché si proseguissero le progettualità nate grazie alla L.285. Riprendendo la particolare attenzione per l'infanzia e l'adolescenza e le specifiche modalità di lavoro che la legge 285 promuove, la regione intende rendere più organico il Piano per l'infanzia e adolescenza a livello regionale con l'obiettivo di evitare di parcellizzare troppo i singoli interventi. L'intenzione è quella di continuare le progettualità avviate definendo, però, aree ben specifiche, dando obiettivi regionali in relazione a queste aree e lasciando a livello territoriale ai Piani di zona la programmazione su di esse dando così modo di lavorare su aspetti specifici.
La mancanza di organicità rimane quindi una criticità da superare. Spesso si è verificato infatti come l'attenzione della L.285 si sia spostata su singole iniziative che avrebbero dovuto essere invece inserite nell'attività ordinaria dell'Amministrazione. Certo il rischio che si corre è che si rimanga inattivi, ma è per evitare questo impasse che è necessario definire interventi su aree precise lasciando comunque spazio alla progettualità locale. Le aree sulla quali la regione intende focalizzare la propria attenzione per il futuro saranno tre, ma ancora non sono state definite con precisione, per alcuni saranno la continuazione di progetti già in corso per altri costituiranno un cambiamento, nel rispetto degli obiettivi posti anche a livello sovranazionale quali quelli riconosciuti dalla Conferenza di Lisbona.
Viene infine rilevato come, spesso, l'attenzione nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza sia più formale che sostanziale; inoltre, dovrebbe trasformarsi anche l'approccio culturale a quest'area. L'ambito di intervento prioritario dovrebbe essere rappresentato dalla famiglia perchè solo considerando adeguatamente il contesto in cui bambini e giovani vivono e si sviluppano potremmo produrre risposte adeguate ai loro bisogni. Dare uno spazio adeguato all'area della famiglia significa anche promuovere una cultura in cui veramente c'è un giusto riconoscimento dei diritti e dei bisogni di bambini e adolescenti.
Un'altro motivo per cui si ritiene prioritario l'intervento sulla famiglia è connesso al dato in base al quale oggi i genitori essendo costretti, anche per esigenze lavorative, a passare poco tempo con i figli non maturano l'esperienza che consente loro di essere dei buoni genitori. Ad essi manca l'esperienza genitoriale di un tempo, non hanno uno specchio in cui immaginarsi come esser genitore, hanno poche risorse temporali a disposizione. Occorre quindi lavorare per favorire la possibilità di svolgere questo ruolo al meglio tenendo conto della propria specifica realtà. In particolare occorre lavorare soprattutto sui supporti culturali piuttosto che sull'offerta di servizi, è infatti una buona organizzazione sociale che contribuisce alla buona organizzazione familiare.

La necessità di lavorare sulla famiglia è imprescindibile se si vuole migliorare la condizione dei bambini, quindi impegnarsi su quest'area non significa spostare l'attenzione dai bambini. Dobbiamo spostare l'attenzione dalla famiglia come sommatoria di componenti a famiglia come funzione.

Relazione sullo stato di attuazione della Legge n.285/97 – Anno 2006

Gennaio 2006 – Dicembre 2006

(ai sensi dell'art.9, comma 1 L.285/97)

REGIONE VENETO

PARTE A
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione/Provincia autonoma.

1. Linee di intervento e procedure relative alla attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

Delibere di Giunta: Assessorato alle Politiche Sociali:

- La più recente DGR è la n. 3832 del 13 dicembre 2005 "Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza:criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940 /04"

1.2 Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

- **Provvedimenti emanati nel periodo gennaio/dicembre 2006 relativi ai servizi alla prima infanzia e scuole materne: L. 448/01 art. 70, L.R. 32/90 e L.R. 23/80**

  - Dgr n. 163 del 31/01/2006 "Criteri di presentazione delle domande per l'apertura di servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro"
  - Dgr n. 466 del 28/2/2006 "Progetto sperimentale a sostegno della natalità, attraverso interventi in favore della prima infanzia: definizione del programma"
  - Dgr n. 2005 del 27/06/2006 "Assegnazione contributi a favore delle scuole d'infanzia non statali. Esercizio finanziario 2006. L.R. n. 23/1980"

➢ Provvedimenti emanati nel periodo gennaio/dicembre 2006 relativi ad Adozione e Affido

- Dgr n. 1855 del 13/06/2006 "Fondo regionale di intervento per l'infanzia e adolescenza "Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale"
- Dgr 585 del 07/03/2006 "Disposizioni relativi agli interventi a favore delle famiglie sull'adozione internazionale. Anno 2006- l. 31/12/98 n. 476"
- Dgr 648 del 07/03/2006 "progetto attuativo a favore della famiglia relativo alla Dgr 3981 del 20/12/2005"

➢ Provvedimenti emanati nel periodo gennaio/dicembre 2006 inerenti la protezione e tutela del minore/adolescente e della sua famiglia

Il **Progetto Pilota regionale di prevenzione e contrasto del grave maltrattamento e abuso,** avviato con Dgr 4031/02, prevede l'istituzione dei centri terapeutici diurni per la diagnosi e la cura dei bambini maltrattati e delle loro famiglie, in raccordo con i servizi del territorio che rimangono i titolari del caso.
I compiti dei Centri si possono così sintetizzare:

- Valutazione di situazioni di maltrattamento e grave abuso
- Supporto alla genitorialità disfunzionale nelle situazioni di maltrattamento e grave abuso
- Presa in carico educativa, terapeutica e sociale del minore e della sua famiglia
- Sostegno ai minori nel percorso giudiziario
- Lavoro di rete con i servizi territoriali
- Consulenza agli operatori per casi dubbi e/o complessi

- Dgr n. 467 del 28/02/2006 "Prosecuzione attività dei Centri provinciali di contrasto e presa in carico delle situazioni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale, come da Dgr 4031/02 e Dgr 4236/03, dgr 2305/05. attività correlate a L. 269/98 e decreto dirigenziale 89/02.

➢ Provvedimenti per la promozione di diritti

- Dgr n. 1415 del 16/05/2006 "Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori:
- Prosecuzione attività. Piano attività 2006
- Dgr n. 2871 del 12/09/2006/2005 "Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori: Laboratorio veneto sulla comunicazione dell'infanzia e adolescenza.Prosecuzione attività. Piano attività 2006

1.3 Azioni intraprese per favorire lo svolgimento della L.285/97:

- *iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali.*
- *iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti*
- *iniziative informative e promozionali*

Non sono state realizzate azioni specifiche relative ai punti sopra elencati ma, all'interno della promozione e tutela di tutta l'infanzia e l'adolescenza, sono stati promossi e pubblicizzati i piani territoriali, all'interno di un quadro complesso e organico di politiche nei confronti dell'Infanzia e Adolescenza.
Sono stati realizzati incontri periodici con i referenti tecnici L. 285/97 degli ambiti territoriali.

Si ricorda che la gestione tecnica è assimilabile a quella del triennio precedente dove, su 21 territori, 12 sono di gestione Comune/Provincia e le rimanenti di gestione della AUlss.

1.3.1 Descrizione di attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuno di essi se, ed in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, 2° comma della Legge 285/97 (cd "riserva del 5%):

- *interregionale;*
- *regionale;*
- *provinciale/interprovinciale;*
- *di ambito territoriale.*

Nel corso dell'anno 2006 è stata fatta una formazione regionale sulle seguenti tematiche:

- *Percorsi territoriali di valutazione delle Linee Guida 2005 sulla segnalazione, la vigilanza e la presa in carico del minore in situazione di tutela*
- *Percorso formativo "La cultura della famiglia"*
- *Percorso formativo "Mediazione familiare: riflessione sulle diverse realtà" (per questo percorso non sono stati utilizzati i fondi di cui alla "riserva 5%")*
- *Formazione territoriale con il Progetto Leggere per crescere (DGR n. 218 del 7/2/2006 "Convenzione per la realizzazione del progetto "Leggere per crescere" e per la sua diffusione su tutto il territorio regionale")*

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97:

- *ammontare del finanziamento regionale ex lege 285/97:*

anno 2006

Finanziamento complessivo regionale 3° anno del nuovo biennio Piano Area Minori (dgr 3832/2005)	*€ 5.367.500,00*

- *criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali:*
  - *tasso minorile su popolazione generale;*
  - *numero di minori presenti sul territorio*
  - *numero di minori stranieri;*
  - *numero di minori in struttura e in affido familiare;*
  - *rapporto tra minore in struttura/affido;*
  - *numero di minori presenti sul territorio*

I requisiti richiesti per la presentazione del piano sono:

- *tipologia del lavoro per progetti*
- *progettualità definita dal territorio su aree indicate dalla Regione*
- *progettualità condivisa e in sinergia tra pubblico e privato, sociale e sanitario*
- *coerenza con i Piani di Zona, area minori*

Dalla delibera n. 3832 del 13 dicembre 2005 che conferma la Dgr n. 4222 del 3 dicembre 2003 si evince che i criteri adottati sono stati relativi a:

- *Aree di progettualità: A) Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio, B) valorizzazione della genitorialità sociale espressa attraverso le reti di famiglie e l'associazionismo familiare, C) Comunità, Scuola Famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio.*

- *Numero di progetti: ogni territorio può presentare non più di 3 progetti, nelle aree individuate;*
- *Territorialità: si riconfermano quale ambito di progettualità del Piano i territori coincidenti con la conferenza dei Sindaci - A.Ulss*
- *Procedure: recepimento di ciascun progetto da parte dei comuni e successivamente dalla Conferenza dei Sindaci e dall'AUlss;*
- *Finanziamento: il finanziamento regionale non può superare l'80% della spesa preventivata*
- *Attori delle progettualità: gruppo di lavoro nominato dalla conferenza dei sindaci composto da operatori del pubblico, privato, sanitario e sociale.ca*

Ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza

Anno 2006 : ***€ 67.796.639,87***
- incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza sul totale dell'ammontare del fondo ***690.799.685,25***
% di incidenza delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza sul totale del fondo ***9,81%***

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

La raccolta e la catalogazione dei piani territoriali e dei progetti è stata affidata dalla Regione all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e Adolescenza, che, in collaborazione con un'agenzia esterna specializzata, ha provveduto all'analisi degli stessi.
Le informazioni più rilevanti sono contenute nel volume "285 Effetti " e alla "Relazione anno 2006" – Nessuno è Minore sulla condizione dell'infanzia e adolescenza nella Regione del Veneto" che si allega in copia (si veda il Cd rom allegato che contiene molteplici dati).

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi (positivi e negativi)*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

Sono in fase di analisi le schede dei progetti L. 285/97 che si riferiscono all'ultimo anno del 3° triennio (2+1) di applicazione di tale legge sul territorio veneto.
Si allega un Report di sintesi del monitoraggio dell'ultimo triennio 2004/2006 (si vedano le slide allegate)

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano: riconfermati i criteri adottati nelle deliberazioni precedenti;*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari: non sono stati richiesti accordi di programma bensì l'approvazione delle progettualità da parte di ciascun comune e della conferenza dei sindaci;*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari: è stata auspicata la progettazione condivisa; le iniziative sono state svolte a livello locale;*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale: le sinergie sono state sollecitate nelle deliberazioni regionali inerenti la Legge 285/97;*
- *progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...): la commissione regionale competente alla valutazione dei piani ha richiesto le opportuno integrazioni e modifiche al fine di rendere coerenti i piani con i criteri e vincoli previsti dalle citate DGR;*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge: rispetto all'articolato di legge sono state privilegiate delle aree generali citate in precedenza che comprendono sia l'ambito della promozione di diritti/opportunità che di protezione del minore;*
- *tipologie interventi/attività secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza: n.a.*
- *finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali): da valutare ancora esattamente chi ha concorso con più del 20% previsto come importo minimo di co-finanziamento reso possibile anche attraverso messa a disposizioni di risorse strumentali e umane;*
- *iniziative di informazione, raccordo, coordinamento: non previste ma già attivate sin dal primo piano triennale*

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a:

- *stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...*
- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*
- *utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite*
- *forme di gestione dei progetti, sussidiarietà, integrazione interistituzionali*

2.5 Analisi e considerazioni sulla relazione tra Regione e Città riservataria

- *Punti critici e positività*
- *Strategie elaborate ed attivate*

Allo stato (e storicamente) non esiste alcuna modalità di raccordo e di collaborazione

3. Valutazioni rispetto all'attuazione della seconda triennalità della legge 285/97

3.1. Valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali su:

- *obiettivi realmente conseguiti e confronto con i risultati attesi nella programmazione*
- *efficacia ed efficienza degli interventi*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti*
- *conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali*

L'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, al quale è chiesto di attuare il monitoraggio e la valutazione d'impatto della L. 285/97 sul territorio veneto, in collaborazione con una agenzia esterna ha proceduto ad una analisi sistematica dei piani e progetti L. 285/97.

Il complesso progetto di ricerca, il cui rapporto è stato pubblicato nel mese di marzo 2006 (che si allega) e porta il titoli di "285 Effetti", ha dato esiti interessanti.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita di bambini e adolescenti nel territorio regionale

3.3 Analisi e considerazioni valutative sulle scelte fatte dalla Regione/Provincia autonoma per l'attuazione del primo triennio e del secondo triennio della L. 285/97, alla luce della concreta esperienza di gestione e realizzazione dei Piani territoriali di intervento, rispetto a:

- *linee di intervento e priorità*
- *analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali*
- *definizione degli ambiti territoriali*
- *modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani*
- *modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi*
- *modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Piani e Progetti*
- *modalità di rendicontazione delle spese*
- *obiettivi realmente conseguiti e confronto con i risultati attesi nella programmazione*
- *efficacia ed efficienza degli interventi*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti*
- *conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali*

4. Oltre la legge 285/97: come si prospetta l'attuazione della legge 285 nel periodo successivo alla presente relazione

4.1 si prevede il mantenimento del dispositivo di attuazione "tipico" della legge o l'inserimento nei piani sociali di zona o in altre forme di programmazione zonale definite a livello regionale?
Il periodo successivo al 2° triennio (quindi per l'anno 2006) L. 285/97 è stato caratterizzato dal proseguimento delle modalità progettuali tipiche delle deliberazioni precedenti.

4.1.1 Se si mantiene il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285, indicare quali conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del successivo periodo di attuazione a questa rilevazione della L. 285/97 rispetto a:

- *programmazione annuale o biennale o triennale della legge: biennale*
- *linee di intervento e priorità: vedi le aree di intervento A), B) e C);*
- *analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali: richiesta preventivamente a ciascun territorio come premessa della presentazione del piano*
- *definizione degli ambiti territoriali; coincidenti con quelli precedenti*
- *modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani: con commissione regionale individuata ad hoc*
- *modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi: a seguito approvazione piano territoriale complessivo con decreto regionale*
- *modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività: somministrazione di schede periodiche di monitoraggio*
- *modalità di rendicontazione delle spese: su scheda di rendicontazione inviata dalla Regione*
- *criteri di redistribuzione delle quote residue non utilizzate rispetto al totale approvato: in presenza di residui e su richiesta dell'ambito, con decreto del dirigente sono stati prorogati gli iniziali termini di rendicontazione*

4.1.2 Se si mantiene il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285, quali forme di rapporto si prospettano con le altre politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione/Provincia autonoma
La progettazione e la definizione delle aree di intervento è stata sempre in sintonia con il piano regionale che riguarda i minori e la famiglia e, a livello locale, il requisito della coerenza e/o integrazione con quanto previsto dai Piani di Zona area minori

4.2 Verso i piani di zona; stato di recepimento della L.328/00 a livello regionale. Indicare :

- *se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali*

Legge regionale n. 22 del 16/08/2002 – Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali.

- *se approvate, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona*
- *se approvato, l'atto relativo al piano sociale regionale o a suoi eventuali aggiornamenti*
- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale*

La legge regionale di riordino non è stata approvata.
Per quanto riguarda la predisposizione dei Piani di Zona

4.3. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza.

- *Modalità di applicazione della Riforma*
- *Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni*
- *Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas*

PARTE B
AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In merito alle seguenti aree tematiche all'interno delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza indicare:

- le principali azioni svolte
- progetti esecutivi previsti dalla programmazione regionale, raccordo, integrazione, modifiche ecc.
- il raccordo con quanto previsto, dove possibile, dalla legge 285/97
- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Aree tematiche

1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ: include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc.

Si rinvia al provvedimento regionale sopra riportato
In particolar modo si sottolinea il progetto regionale Mamma per Mamme (gestito operativamente dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza); i dettagli del progetto possono essere visualizzati visitando il sito www.venetosociale.org *– banner Mamma per Mamme;*
Inoltre si ricorda il progetto Marchio famiglia, deliberato nel 2006 ma reso operativo nel 2007 (www.venetoperlafamiglia.it)

2 AFFIDAMENTO FAMILIARE: diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale (include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc)
si rinvia alla DGR 1855/2006 che ha previsto la realizzazione dei Centri per l'affido e delle Linee Guida regionali per l'affido e la formazione regionale
Bando per la deistituzionalizzazione del minore e il suo rientro in famiglia (progetto in itinere il cui monitoraggio è affidato all'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)

3 ADOZIONE: supporto alle pratiche dell'istituto dell'adozione
si rinvia alla DGR 1855/2006 che ha previsto la realizzazione di interventi formativi e delle Linee guida per il post adozione
si sottolinea la realizzazione del progetto regionale VenetoAdozione i cui dettagli sono disponibili visitando il sito www.venetoadozioni.org *(all'interno di* www.venetosociale.it*)*

4 ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI: interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisco e psicologico e di violenza sui minori
Prosecuzione attività dei Centri Regionali
Realizzazione delle Linee Guida regionali in tema di contrasto all'abuso e al maltrattamento

5 INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione e non sostitutivi di esso (es. centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc)
Prosecuzione attività e progetto regionale Mamma per Mamme (dgr 1855/2006)

6 TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali
Progetto formativo regionale "Leggere per crescere"

7 PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

---

8 misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE e/o percorsi di integrazione guidata dell'adolescente nelle sue esperienze di lavoro, orientamento e formazione professionale, prevenzione dell'abbandono scolastico (chiediamo di indicare eventualmente altri servizi referenti per informazioni su

---

9 INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI: include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc.
Realizzazione di una ricerca sui Minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del Veneto (a cura dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)
Progetto Azimut per la pronta accoglienza dei minori stranieri non accompagnati
Progetto regionale "Interculturalità d'infanzia"

B – I report e le relazioni annuali delle Città riservatarie

anno 2006

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Fonti

- ☞i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- ☞i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- ☞rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- ☞intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Bologna
Intervista a **Rossella Vecchi**
Area servizi alle persone, alle famiglie, alla comunità e politiche della differenza -Settore servizi sociali, Assessorato servizi sociali

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione della 328

Il Comune di Bologna, in attuazione alle prescrizioni della L.328/2000, utilizza i Piani di Zona come strumento locale per favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e servizi, in modo da programmarli e realizzarli secondo un'ottica sistemica; obiettivo è organizzare, a livello territoriale, soggetti diversi che intervengono sui bisogni e sulla domanda sociale per la costruzione di una **politica integrata di "comunità"**. Nell'anno 2005, con deliberazione O.d.G. n. 168/2005 P. G. n. 164270/2005, è stato approvato il piano sociale di zona 2005-2007, contenente le linee di indirizzo valide per il triennio 2005-2007, ribadite nell'approvazione dei Piani attuativi annuali. Per il 2006 con **D.G.C. n. 203865, PROG n. 245/2006, 26 settembre 2006** la Giunta comunale è giunta all'Approvazione Del Programma Attuativo 2006 Del Piano Sociale Di Zona 2005-2007; a cui si è aggiunto l'**Atto P. G. n.213620/2006, 28 settembre 2006** di Sottoscrizione dell'Accordo di programma relativamente al Piano Sociale Di Zona Attuativo 2006.
La programmazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nell'ambito del processo di realizzazione del Piano sociale di zona per tradurre concretamente i dettami della L.R.2/2003 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, è stata inserita all'interno di un nuovo assetto di governo delle politiche sociale che ha condotto il Comune di Bologna a produrre un piano di interventi annuale specifico per la L.285/97, incluso nella programmazione nei Piani di Zona condividendone gli obiettivi e le finalità.

Implementazione della L.285

Con **D.G.C. Prog. n. 275/2006**, è stato approvato il Piano esecutivo degli interventi per l'anno 2006 relativamente ai progetti finanziati ai sensi della L.285/97.
Specificatamente, nel periodo preso in esame, gennaio 2006- dicembre 2006, per il Comune di Bologna- città riservataria ai sensi della L.285/97- hanno convissuto la gestione di progetti attivati nell'anno 2004, la gestione di alcuni progetti inseriti nel Piano anno 2005 e la gestione del nuovo piano anno 2006.
Gli obiettivi e le finalità perseguite dalla 285 trovano riscontro nelle attività inserite nel Programma attuativo 2006 del PDZ nell'area dedicata alla 'Responsabilità familiare e capacità genitoriale e diritti dei bambini e degli adolescenti.'

Processo di riforma
Negli ultimi mesi del 2006[1] il Comune di Bologna ha avviato un processo di riforma teso a sviluppare un sistema di programmazione e di governance dei servizi sociali, sanitari ed educativi che risponda meglio alle mutate caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio e ai nuovi bisogni emergenti in accordo con le disposizioni regionali e nazionali. Gli aspetti principali di tale sviluppo sono caratterizzati da:

1 impulso al processo di **decentramento** caratterizzato dal completamento delle deleghe dei servizi sociali **ai 9 Quartieri** al fine di realizzare la completa presa in carico dei cittadini da parte dei quartieri
2 evoluzione del **Comitato di distretto**. Esso si compone delle figure di: sindaco, assessore alla salute, ai servizi sociali, all'istruzione, i presidenti di quartiere, e come invitati permanenti il direttore generale dell'azienda AUSL, il direttore di distretto, il direttore dell'ufficio di piano. Il compito di questo organismo sarà quello, insieme all'ufficio di piano (che fa da supporto tecnico al Comitato di distretto). A tale organismo sono riconosciute le seguenti funzioni relative alle competenze comunali in materia sociosanitaria, socio assistenziale, educativa, e scolastica:
3 lettura del bisogno e governo del processo di programmazione del Pdz
4 integrazione delle politiche del Comune con quelle della Ausl, con le strutture decentrate dello Stato, degli enti e realtà del III settore con finalità sociali ed educative, con le autorità scolastiche e tutto il mondo della scuola
5 formulazione degli indirizzi e coordinamento dei rapporti tra Comune e ASP
6 governo dei processi di partecipazione attraverso i tavolo cittadino del Welfare e i quartieri
7 formulazione dei criteri generali di committenza nei confronti dei soggetti accreditati o convenzionati
8 controllo della corretta esecuzione della committenza
9 formulazione dei criteri generali per la compartecipazione della spesa da parte degli utenti
10 programmazione delle risorse

3. costruzione del **Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale** (PDZ) di durata triennale che andrà a sostituire il Piano sociale di zona e rafforzerà l'accordo con il piano per la salute.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare

[1] D.C.C. p.g. n. 229738/2006 del 22.12.06, Indirizzi sul sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici e sui contratti di servizio con le ASP; D.G.C. Pg n. 78080/20007 del 03.04.07 Modifica delle modalità di funzionamento del Comitato di distretto di Bologna

se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Come indicato in apertura, gli obiettivi e le finalità perseguite dalla L.285/97 presenti all'interno del suo specifico piano si intersecano con le linee di indirizzo del piano di zona 2005-2007 ed il Programma attuativo 2006 del P. di Z. nell'area dedicata alla "Responsabilità familiare e capacità genitoriale, Diritti dei bambini e degli adolescenti".

Le attività di coordinamento previste sono quelle poste in essere ai sensi della L.328/00.
Nel 2004 con DCR 615/2004, è stato formalmente costituito l'**Ufficio di piano.** Esso si configura come struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatoria di zona, è un organo tecnico composto da tre rappresentanti del Comune e tre della Ausl Bologna.
L'ufficio di piano è l'organo individuato a definire e scegliere gli strumenti per il governo associato ed integrato delle politiche sociali a livello cittadino. Per la realizzazione del programma attuativo del 2006 al fine di perseguire gli obiettivi del Piano sociale di zona 2005/2007 ha attivato 4 comitati di coordinamento tecnico uno per ogni ambito di intervento (anziani, minori, handicap, adulti) per la definizione delle priorità di intervento e delle azioni da mettere in campo per il 2006.

Il comitato di coordinamento tecnico area Minori si compone di 11 soggetti così' suddivise:
3 Comune di Bologna servizi sociali
2 Ausl
1 Comune di Bologna settore istruzione
1 Comune di Bologna Quartieri
1 Ipab e istituti educativi
1 Centro giustizia minorile
1 Comune di Bologna settore salute
1 Comune di Bologna area Servizi alla persona
Questo organismo composto di dirigenti ed esperti dei servizi dei diversi enti si configura come comitato permanente sede del confronto tecnico e interistituzionale con il compito di qualificare coordinare le attività e individuare le priorità nelle singole aree di intervento.
Il processo che si realizza con il Piano di Zona si colloca all'interno del più ampio percorso di riforma indirizzato alla costruzione di un nuovo sistema di governo integrato delle politiche sociali e socio- sanitarie avviato in questi ultimi anni dalla Regione Emilia Romagna che, recependo le indicazioni della L. 328/2000 prevede il consolidamento e sviluppo della Zona, coincidente con il Distretto sanitario, quale ambito ottimale per l'esercizio delle funzioni di governo e programmazione da un lato, di gestione e produzione dei servizi sociali e socio- sanitari dall'altro.

Con **Determinazione del responsabile del servizio politiche infanzia e adolescenza n. 18597 del 20 dicembre 2004** è stato inoltre istituita la cosiddetta figura di sistema essa si inserisce all'interno di un ampio programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza".
Tale figura si inserisce all'interno di un progetto finalizzato, e a carattere innovativo, che promuove l'integrazione delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza del Piano sociale di zona attraverso la promozione di azioni di coordinamento e la cura del raccordo e l'interconnessione delle progettazioni locali nelle aree sociale, educativa e sanitaria.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

La necessità crescente rilevata nel territorio bolognese è di sostenere i percorsi di crescita di minori -adolescenti e preadolescenti - mirando al contenimento dei comportamenti a rischio e disagio

psicologico, ponendo particolare attenzione agli adolescenti stranieri, favorendo la crescita di spazi e luoghi educativi per l'aggregazione e dio confronto in situazioni molto spesso educative e psicologiche a favore di minori provenienti da famiglie multiproblematiche, carenti nell'esercizio di funzioni educative e minori on accompagnati

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

Dal piano 285

Relativamente al piano d'intervento L.285/97 per l'anno 2006, sono emerse situazioni e bisogni che hanno spinto ad agire e progettare secondo una **logica di territorialità "ristretta"** rispetto all'intero territorio cittadino; parte dei progetti cioè sono stati differenziati a seconda delle zone della Città, seguendo una logica di territorialità dei bisogni.

La programmazione degli interventi per "micro territori" ha riguardato, in particolar modo, le attività socio educative; tenendo conto, in primo luogo, dei bisogni rilevati dagli operatori del Servizio Minori e Famiglie e di alcuni indicatori quali la percentuale di giovani presenti, la percentuale di stranieri, le caratteristiche degli insediamenti abitativi e assetto urbanistico della zona, la presenza storica di associazioni o organizzazioni già operanti nel micro territorio, gli interventi sono stati attivati cercando di assicurare una distribuzione omogenea sul territorio cittadino.

Dal Piano di zona

Rispetto al tema Responsabilità familiari e capacità genitoriali, diritti dei bambini e degli adolescenti gli obiettivi strategici individuati per il 2006 si sviluppano su 5 tematiche principali

1. Responsabilità familiari e capacità genitorialità
2. Residenzialità e accoglienza in riferimento a minori non accompagnati o temporaneamente allontanati dalla famiglia di origine
3. Adolescenza: prevenzione del disagio e promozione della salute
4. Affido, adozioni e sviluppo della comunità
5. Prima infanzia e tempi di cura

Nodo centrale delle sfide sistemiche per il futuro sarà la capacità di produrre un miglioramento della qualità della vita attraverso uno **sviluppo delle strategie di collegamento e di intersettorialità, le politiche sociali debbono in sostanza legarsi alle altre politiche territoriali** – salute, casa, studio, lavoro - per poter trovare effettive soluzioni strutturali ai problemi che derivano dagli ostacoli dovuti alla complessità degli assetti istituzionali e dalle mutate esigenze e sfide che i cambiamenti socio culturali impongono.

Concepire le politiche sociali come una manifestazione sinergica di tutte le politiche e funzioni dell'Ente prima e della rete sociale poi, significa quindi coinvolgere nella costruzione del Piano di zona, con la partecipazione attiva nelle varie fasi del processo, il territorio con il complesso dei suoi fattori di rischio e delle sue fragilità, ma anche con i suoi punti di forza e le sue potenzialità che devono quindi essere messe in luce per poter dare risposte coerenti e adeguate alle popolazioni di riferimento. La pianificazione sociale dovrà quindi assumere un approccio integrato sia con le altre pianificazioni settoriali attigue (Piano per la Salute, Piano Attività Locali, Piano di Azione Territoriale), sia con gli altri strumenti di programmazione territoriale (Piano Strategico Strutturale, Piano dei Servizi, Piani Mobilità etc.).

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

gli obiettivi contenuti nel Piano sociale triennale relativamente ai diversi interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza:

● LINEE DI INDIRIZZO PER IL TRIENNIO 2005-2007 NELL'
area "Responsabilità familiari e capacità genitoriali"

1 Messa in rete di tutti gli interventi/opportunità sanitari- sociali- educativi di istituzioni e Associazioni rivolti ai genitori nella fase relativa all'evento nascita per creare un sistema di sostegno nella fase che precede la nascita e al momento della nascita stessa
2 Coinvolgimento degli altri settori del Comune e di altre Istituzioni, delle imprese sul territorio, della cooperazione sociale, sindacati per una politica complessiva di conciliazione tra cura e lavoro: "Tavolo coordinamento sui tempi"
3 Sviluppare forme di offerte educative diversificate e flessibili per la prima infanzia
4 Migliorare l'accessibilità agli alloggi a costi sostenibili per giovani coppie e per mamme sole con figli
5 Sostenere l'accesso al lavoro, in una logica di collaborazione con altre istituzioni, per persone in particolare difficoltà in alcune fasi del loro ciclo di vita
6 Promuovere luoghi di aggregazione per adolescenti e preadolescenti
7 Sviluppare interventi di prevenzione di comportamenti a rischio (droghe, disordini alimentari etc.) in collaborazione con Azienda Usl, Azienda Ospedaliera, Istituti scolastici, Terzo Settore
8 Incrementare spazi ed esperienze per sostenere i genitori nelle competenze educative e relazionali
9 Sviluppare l'attività di accoglienza/counseling per il sostegno di coppie che attraversano momenti di crisi
10 Sviluppare attività volte a far emergere le risorse personali presenti nel contesto familiare, passando da logiche assistenziali a logiche di valorizzazione delle potenzialità delle risorse
11 Consolidare le attività dei Consultori familiari per sostegno psicologico degli adulti con difficoltà relazionali
12 Valorizzazione, anche attraverso un piano informativo efficace, dei Consultori familiari/attività clinica e Centri di terapia familiare
13 Attuare un piano di comunicazione efficace sulle opportunità esistenti per raggiungere tutte le famiglie e dare loro un quadro completo delle risorse cittadine anche attraverso strumenti informali

AREA DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Residenzialità e accoglienza

- Qualificazione del sistema di accoglienza e specializzazione delle funzioni
- Rinforzare un'ottica integrata socio- sanitaria in particolare per progetti di accoglienza di minori con psicopatologie presso le strutture socio- educative: rafforzare la rete di supporto socio- sanitaria per evitare la psichiatrizzazione
- Favorire percorsi assistiti nei confronti di minori in accoglienza che raggiungono la maggiore età e di madri con bambini in accoglienza al fine di consentirgli di conseguire un'autonomia lavorativa e alloggiativa grazie ad intermediazione del Comune
- Sviluppo di progetti integrati famiglie affidatarie- comunità (per es. accoglienza mista, affidi professionali, educatore presso la famiglia, diurno in comunità e sera rientro famiglia affidataria)
- Forme nuove di accoglienza di adolescenti (al limite della maggiore età) per favorire l'autonomia (ad esempio progetti "bed and breakfast", appartamenti affianco alle comunità che non necessariamente hanno copertura 24 ore su 24)
- Aumentare le opportunità di confronto tra gli operatori delle comunità d'accoglienza (le diverse realtà e problematiche) e tra queste e i Servizi
- Sviluppo di interventi di accompagnamento al lavoro con integrazione diverse esperienze: Provincia, Comune Ipab.
- Implementazione ed estensione delle sperimentazioni di strutture di accoglienza innovative

Adolescenza: prevenzione del disagio e promozione della salute

- Sviluppo sperimentazione Assistenza Educativa Domiciliare per sostenere la famiglia nei compiti educativi e di cura

Coordinare il lavoro delle istituzioni in un'ottica di migliore utilizzo delle risorse

- Maggiore raccordo con le scuole da parte delle altre istituzioni
- Attivazione di una struttura residenziale e semiresidenziale per l'accoglienza ed il trattamento di adolescenti in carico al Servizio Sociale e con gravi disturbi psicopatologici che integri le competenze socioeducative con quelle psicologiche e psichiatriche; tale struttura potrebbe accogliere, in via sperimentale, anche uno o due adolescenti sottoposti a misura cautelare in accordo con il Centro di Giustizia Minorile
- Impulso alla "Comunità educante": incentivare la rete sul territorio e sostenere la comunità che si fa carico dei problemi del proprio territorio
- Potenziare la regia cittadina del Comune per governare e mettere in rete tutte le attività rivolte agli adolescenti sul territorio (Comune, Provincia, Istituzioni Scolastiche, Amministrazione penitenziaria ecc.)
- Potenziare servizio di mutuo/auto aiuto per genitori di adolescenti e consolidare gli interventi di consulenza e di presa in carico precoce delle situazioni a rischio o patologiche
- Monitoraggio dei bisogni e del disagio presentati dagli adolescenti stranieri e attivazione di progetti integrati per la promozione della salute
- Promuovere esperienze di aggregazione per adolescenti a carattere socio-educativo
- Attivare un sistema organico di valutazione delle esperienze in corso anche al fine di un'ottimizzazione delle risorse

Affido, adozione e promozione della comunità
- Individuazione di progetti di affido familiare per minori in carico al servizio sociale territoriale e all'U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL. Collaborazione fra Équipe Affidi e U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL, anche ai fini della formazione e del sostegno psicologico alle famiglie affidatarie e ai volontari disponibili a progetti di accoglienza dei minori
- Ampliare l'offerta di risposte di accoglienza, aumentando il numero di famiglie disponibili all'attività di volontariato e all'affido familiare
- Sviluppare progetti sulla famiglia d'origine per il recupero delle capacità genitoriali e di cura
- Ampliare l'offerta di progetti di volontari in collaborazione con l'U.O. Consultori, le associazioni dei territori e l'Ipab Bertocchi per il sostegno ai compiti genitoriali e di cura delle famiglie di origine
- Migliorare il percorso di idoneità all'adozione per ridurre i tempi di attesa delle coppie, attraverso l'aumento delle risorse professionali
- Sviluppare una maggiore integrazione tra gli interventi dei vari Enti e Associazioni che si occupano della tematica adozione con particolare attenzione alle Istituzioni scolastiche
- Aumentare l'offerta di progetti di affido e di gruppi per il sostegno delle famiglie affidatarie valorizzando le competenze specifiche
- Potenziare i percorsi di accompagnamento e sostegno a famiglie affidatarie che accolgono adolescenti
- Sviluppare iniziative di sensibilizzazione sull'affido familiare coinvolgendo e integrando sin nella fase di ideazione e progettazione degli interventi tutte le componenti professionali coinvolte

Prima Infanzia e tempi di cura
- Messa in rete degli interventi/opportunità sanitari, sociali ed educativi rivolti ai genitori nella fase relativa alla nascita e ai primi anni di vita, nell'obiettivo di creare un sistema di sostegno della relazione madre-bambino
- Ampliamento dei punti di accoglienza e di supporto ai genitori nelle prime fasi di vita del bambino
- Analisi dei bisogni e delle aspettative delle famiglie
- Integrazione delle iniziative ed interventi di consulenza educativa con quelli di consulenza sociale e sanitaria
- Potenziamento dell'esperienza di integrazione sociale- sanitario realizzata nel Servizio Anni Magici attraverso l'ampliamento della possibilità di risposta nell'area cittadina ed estendendo la rete di collaborazione con i servizi pedagogici di quartiere e con altri centri sanitari che operano nell'AUSL in questo campo (es. Centro Clinico Prima Infanzia)
- Promozione, a livello territoriale, delle forme di partecipazione dei genitori alla vita dei servizi
- Miglioramento ulteriore del sistema di informazione, sia attraverso la rete delle risorse già esistenti (servizi, punti di informazione, centri di documentazione, ecc.) sia nella modalità di linguaggio utilizzate, dando una informazione complessiva sulle opportunità presenti sul territorio, con particolare attenzione alle famiglie con figli in situazione di handicap
- Ampliamento/integrazione/diversificazione del sistema delle opportunità e dei servizi in risposta ai diversi

bisogni delle famiglie, anche intensificando il rapporto con gestori privati, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse

- Miglioramento del sostegno alle famiglie dei bambini in situazione di handicap o con difficoltà anche in un'ottica di continuità del percorso di crescita e rafforzamento delle opportunità di incontro tra normalità e disabilità e di scambio tra esperienze e difficoltà comuni
- Miglioramento e differenziazione delle risposte alle famiglie straniere a seconda dei diversi bisogni (accoglienza, integrazione, ecc.)
  - Rafforzamento del sostegno alla genitorialità anche attraverso la formazione degli operatori dei servizi educativi, in un'ottica di accompagnamento della socializzazione tra le famiglie, in particolare per quanto riguarda il primo anno di vita del bambino
  - Rivisitazione del sistema dei Servizi Territoriali nell'ottica dell'integrazione
- Consolidamento dell'erogazione degli assegni "In famiglia a tempo pieno" e "In famiglia a tempo parziale" con l'obiettivo di soddisfare tutte le domande
- Sviluppo dei servizi e delle opportunità per la prima infanzia con l'obiettivo di assicurare un potenziamento dell'offerta dei nidi
- Sviluppo della scuola dell'infanzia, con l'obiettivo di assicurare l'offerta al 100% della popolazione in età, mantenendo i progetti di qualificazione nella scuola dell'infanzia comunale e statale
- Unificazione, ridefinizione e potenziamento dei centri/laboratori di documentazione
- Partecipazione a progetti europei che mettano in confronto esperienze e realtà cittadine e straniere

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Nel 2006 le risorse complessive destinate alle politiche sociali dal Comune di Bologna sono state 112.512.157,00 di cui 66.027.534,00 destinate all'area Famiglie e minori (in questo budget è compresa la quota di finanziamento di derivazione 285 che ammonta a 1.036.835,00) e 326.020 destinate all'area Giovani.

Spesa fondo sociale e specifica area minori

Fondo totale destinato alla politiche sociali	112.512.157,00
Area Famiglie e minori	66.027.534,00 (di cui 1.036.835,00 da fondo 285)
Area Giovani.	326.020

Durante l'anno 2006 le risorse destinate complessivamente dal Comune di Bologna ad interventi inerenti l'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza sono state pari ad euro 66.027.534,00 (tale importo tiene conto di una pluralità di voci quali i consumi specifici, il personale, i fitti passivi, le utenze, gli ammortamenti, i servizi socio assistenziali compresi i nidi d'infanzia ed i contributi economici a sostegno dell'affitto), di cui una piccolissima parte, circa il 7%, finanziata anche attraverso la compartecipazione degli utenti.
Nella tabella seguente vengono riportati, per macro area di spesa, gli importi stanziati nel 2006; si evince come gli interventi " Strutture diurne o semi residenziali" e "Interventi e servizi educativo-assistenziali" abbiano avuto un'incidenza fondamentale nella ripartizione delle risorse.

Nel quadro sopra descritto delle risorse economiche destinate ad interventi a favore dell'infanzia e adolescenza, il finanziamento destinato al Comune di Bologna ai sensi della L.285/97 per l'anno

2006 ha avuto un'incidenza pari a circa 1,57% e nello specifico ha contribuito alla realizzazione delle 33 azioni comprese nelle macro voci di spesa " Strutture diurne o semi residenziali" e "Interventi e servizi educativo- assistenziali".

Spesa finanziamento 285[2]

Tipologia intervento	Riferimento all'articolato 285	Costo in euro
Strutture diurne o semi residenziali	Art.4	828.099,50
Interventi e servizi educativo-assistenziali	Art.6	192.367,59
Sostegno alla genitorialità		16.367,91

Gli interventi rivolti all'area Famiglia e Minori nell'anno 2006 sono stati realizzati grazie anche ai finanziamenti provenienti da altre Istituzioni o soggetti privati; in particolare il Comune di Bologna ha potuto contare su finanziamenti provenienti dalla Regione Emilia Romagna (riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali- progetti finalizzati), dalla Provincia di Bologna, dalle Fondazioni Bancarie bolognesi, dalle IPAB. Nel grafico seguente si riporta l'incidenza delle diverse fonti di finanziamento sulla spesa totale sostenuta nel 2006; si evince che, in ogni caso, il peso maggiore è rappresentato dalle risorse proprie del Comune.

Nota: nel grafico la Voce di finanziamento "Stato" comprende esclusivamente l'importo erogato al Comune di Bologna ai sensi della L.285/97 come da Decreto ministeriale anno 2006.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.
Il Comune di Bologna, in un'ottica di implementazione delle reti di partecipazione alla programmazione sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza di tutte le componenti della società bolognese, ha attivato Tavoli tecnici di confronto, la Conferenza cittadina del welfare e le Consulte territoriali del welfare nei Quartieri.
E' stata promossa inoltre la partecipazione dei cittadini e delle loro forme di rappresentanza ed autorappresentanza (l'Azienda e il Distretto AUsl, Associazioni Cooperative Sociali le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni, le istituzioni scolastiche, le Centrali cooperative, le Fondazioni bancarie cittadine, il Centro di Giustizia Minorile, le future ASP etc.), alla definizione e alla realizzazione delle politiche.
In particolare il tavolo minori si è organizzato in 4 sottogruppi di lavoro: residenzialità e accoglienza, affido/adozione e adolescenti, prima infanzia e tempi di cura, promozione e prevenzione adolescenti.

I tavoli istituiti per la costruzione del Piano di Zona hanno visto la partecipazione di Soggetti Istituzionali (tra i quali rilevante è risultato l'apporto dell'azienda USL, dei Quartieri, delle IPAB, del Centro Giustizia Minorile e degli Istituti Scolastici) e Soggetti non Istituzionali (va sottolineata la costante e significativa partecipazione delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali). Il confronto attuato in ambito di

- residenzialità e accoglienza,

[2] Questa tabella è ripresa dalla D.G.C. Prog. n. 275/2006, Approvazione del Piano esecutivo degli interventi per l'anno 2006

- affido/adozione e adolescenti,
- prima infanzia e tempi di cura,
- promozione e prevenzione adolescenti,

Specificatamente alla L.285/97 è proseguito il confronto sia con i Soggetti Istituzionali coinvolti nella gestione delle attività locali rivolte all'infanzia e all'adolescenza (Istituto Penale minorile, Azienda USL di Bologna, Quartieri) sia con i soggetti gestori dei progetti appartenenti al terzo settore. Particolare attenzione è stata dedicata al confronto sul piano tecnico che è risultato costante nel tempo e si è realizzato attraverso incontri programmati sia in sede di verifica e programmazione sia nell'ambito della gestione quotidiana .

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La Regine Emilia Romagna in accordo con i diversi enti e la città riservataria di Bologna sta lavorando alla costituzione di una direttiva sull'accoglienza dei minori stranieri. A livello comunale sono state fatte delle compagne sull'affidamento familiare.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Esiste un centro provinciale contro l'abuso e il maltrattamento inoltre, il comune di bologna partecipa ad un progetto regionale chiamato 'Oltre la strada' di coordinamento dei centri di accoglienza per le vittime della tratta di minori e adulti.

A livello comunale nel 2006 è stato aperto un centro di accoglienza per ragazze vittime di tratta. L'idea progettuale prende avvio dall'esigenza, rilevata dal Servizio per i minori del Comune di Bologna, di far fronte al numero crescente di ragazze minorenni e prevalentemente straniere, che presentano un bisogno urgente di ospitalità e non trovano, all'interno della rete di strutture di accoglienza bolognese, una possibilità di risposta adeguata ed immediata. La Comunità di Pronta Accoglienza è una struttura socieducativa residenziale, con il compito di offrire ospitalità in modo immediato a minori che devono essere allontanati con estrema urgenza dal proprio nucleo familiare, ottemperando alle richieste delle istituzioni competenti, o individuati e accompagnati dalle forze dell'ordine e che non possono essere subito ricondotti in famiglia.
Il progetto è rivolto a preadolescenti e adolescenti femmine italiane e straniere (nella fascia di età 13 – 18 anni), in temporaneo stato d'abbandono e in particolare:

- Minori vittime della tratta
- Minori colte in flagranza di reato ma non imputabili per età
- Minori non accompagnate
- Minori in fuga da casa o da altre strutture

La Comunità di Pronta Accoglienza può contemporaneamente ospitare un massimo di 6 minori.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Per la realizzazione del programma annuale 2006, l'Ufficio di Piano così come costituito dal Comitato di Distretto nell'ottobre del 2005, organo tecnico collegiale composto da tre dirigenti del Comune di Bologna e da tre dirigenti dell'Ausl (Distretto di Bologna), al fine di perseguire gli obiettivi individuati nel Piano Sociale di Zona 2005-2007, ha svolto una funzione di Regia su tutto il processo di programmazione attraverso la promozione e il monitoraggio dei progetti previsti nel Piano Sociale di Zona triennale, la verifica dei risultati del programma annuale 2005 e fornendo

supporto tecnico per l'istruttoria e la redazione del programma attuativo 2006.

Il Comune di Bologna per le azioni di valutazione e monitoraggio del Programma Attuativo anno 2006 del Piano di Zona ha proceduto secondo le indicazioni regionali e provinciali.
Anche per l'anno 2006 sono stati mantenuti gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali definiti nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di Zona 2005- 2007": a livello distrettuale è stato attivato il "Tavolo del welfare" (composto, oltre che da un rappresentante del Comune di Bologna, dall'Azienda USL di Bologna, dalle rappresentanze dei sindacati confederali, delle centrali cooperative, delle Fondazioni bancarie, delle IPAB, dai presidenti delle Consulte comunali, dal Direttore del Centro di Giustizia Minorile e dalla Casa Circondariale di Bologna) il cui compito è stato di coordinare, monitorare e valutare a livello locale la realizzazione del Programma Attuativo 2006.
Attraverso l'analisi del consuntivo del suddetto Programma, si è proceduto alla verifica dello stato di attuazione degli obiettivi indicati nel Piano di Zona 2005- 2007 e alla predisposizione del Piano Attuativo per l'anno 2007.

In merito ai progetti esecutivi realizzati con i finanziamenti L.285/97 è stato raccolto il materiale che potesse testimoniare le attività realizzate ed i percorsi educativi individuali e di gruppo realizzati. Tuttavia è ancora da rilevare una certa discontinuità ed una mancanza di organicità nella raccolta della documentazione
Relativamente al monitoraggio, la progettazione annuale degli interventi ha portato ad assumere quale modalità prevalente un monitoraggio a consuntivo, anche se per taluni interventi (ad esempio l'accoglienza dei minori) l'attività di verifica è stata realizzata in itinere e in modo diretto da parte degli operatori territoriali del Settore; se da un lato tale modalità ha consentito un monitoraggio diretto delle attività, dall'altro è emersa l'esigenza di "strutturare" e "regolare" i processi di verifica e valutazione.

PAGINA BIANCA

Comune di Bologna
Settore Coordinamento Sociale e Salute

Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97
Anno 2006 (gennaio2006- dicembre 2006)

Relazione sullo stato di attuazione della Legge 28 agosto 1997 n. 285 Città di Bologna gennaio 2006- Dicembre 2006

(ai sensi dell'art.9 c. 1 L.285/97)

PARTE A "PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA PROGRAMMAZIONE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA NELLA CITTA' RISERVATARIA" .....

1. INDIRIZZI E PRIORITÀ DI AZIONE RELATIVE ALL'AREA DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA CONTENUTE NEL PIANO TERRITORIALE285/PIANO DI ZONA .....

2. PROCEDURE E ATTI ADOTTATI .....

2.1 PROCEDURE PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA .....

2.2 ATTI DI APPROVAZIONE ISTITUZIONALI DEL COMUNE DI BOLOGNA .....

3. ANNUALITÀ ATTIVE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO .....

4. INIZIATIVE DI COORDINAMENTO E RACCORDO CON LA PROGRAMMAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DELLA L.285/97

4.1 PIANO INTERVENTI L.285/97 E RAPPORTO CON IL PIANO DI ZONA .....

4.2 COORDINAMENTO A LIVELLO DI CITTA' RISERVATARIA .....

5. STRUTTURA, CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL PIANO DI ZONA .....

5.1 DIMENSIONI TERRITORIALI E SVILUPPO DELLA LOGICA DI PIANO .....

5.2 ACCORDO DI PROGRAMMA E COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI FIRMATARI .....

5.3 STRATEGIE MESSE IN ATTO PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DEI DESTINATARI .....

5.4 ASPETTI GESTIONALI, RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE E L'ASSOCIAZIONISMO, SUSSIDIARIETÀ E INTEGRAZIONE ISTITUZIONALE .....

5.5 INIZIATIVE INFORMATIVE E PROMOZIONALI .....

5.6 IMPATTO DELLE POLITICHE SULLA CONDIZIONE DI VITA DI BAMBINI E ADOLESCENTI E MODALITÀ IN CUI I NUOVI SCENARI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE SONO RIUSCITI A MIGLIORARE LO SVILUPPO TERRITORIALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA E LA QUALITÀ DEI SERVIZI .....

6. LE RISORSE ECONOMICHE DESTINATE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA .....

6.1 AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE RISORSE ECONOMICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .....

6.2 INCIDENZA PERCENTUALE DELLE RISORSE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA EX L.285/7 .....

6.3 COFINANZIAMENTI AGGIUNTIVI RISPETTO AI TRASFERIMENTI DEI FONDI ANNUALI STATALI RELATIVI AL FONDO L.285/97 .....

7. STATO DELLA DOCUMENTAZIONE E DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEI PIANI DI ZONA E DEI PROGETTI ESECUTIVI (STRUMENTI- ELEMNTI EMERSI- DIFFUSIONE E CIRCOLARITÀ) .....

7.1 PROCEDURE .....

7.2 CRITICITÀ EMERSE .....

7.3 PROSPETTIVE PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO PIANO TRIENNALE .....

8. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE SVOLTE NEI DIVERSI LIVELLI, PRECISANDO PER CIASCUNA DI ESSE SE, E IN QUALE MISURA, TALE ATTIVITÀ SIANO EFFETTUATE UTILIZZANDO ANCHE LA RISERVA PREVISTA DALL'ART2 COMMA 2 DELLA L.285/97 O CON ALTRI FONDI .....

PARTE B AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE LOCALI A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA .....

Progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria .....

ALLEGATO A .....

SINTESI PROGETTI ESECUTIVI L.285/97 -ANNO 2006- .....

PARTE A "PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA PROGRAMMAZIONE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA NELLA CITTA' RISERVATARIA".

1. INDIRIZZI E PRIORITÀ DI AZIONE RELATIVE ALL'AREA DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA CONTENUTE NEL PIANO TERRITORIALE285/PIANO DI ZONA.

Il Comune di Bologna, in attuazione alle prescrizioni della L.328/2000, utilizza i Piani di Zona come strumento locale per favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e servizi, in modo da programmarli e realizzarli secondo un'ottica sistemica; obiettivo è organizzare, a livello territoriale, soggetti diversi che intervengano sui bisogni e sulla domanda sociale per la costruzione di una politica integrata di "comunità"

Nell'anno 2005, con deliberazione O.d.G. n. 168/2005 P. G. n. 164270/2005, è stato approvato il piano sociale di zona 2005-2007, contenente le linee di indirizzo valide per il triennio 2005-2007 ribadite nell'approvazione dei Piani attuativi annuali.
Gli obiettivi e le finalità perseguite dalla L.285/97 si intersecano con le linee di indirizzo approvate nel suddetto Piano e le attività finanziate ai sensi della L285/97 nell'anno 2006 hanno trovato riscontro nel Programma attuativo 2006 del P. di Z. nell'area dedicata alla "Responsabilità familiare e capacità genitoriale, Diritti dei bambini e degli adolescenti".

Di seguito si riportano gli obiettivi contenuti nel Piano triennale relativamente ai diversi interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza:

LINEE DI INDIRIZZO PER IL TRIENNIO 2005-2007 NELL'AREA "RESPONSABILITÀ FAMILIARI E CAPACITÀ GENITORIALI"

- Messa in rete di tutti gli interventi/opportunità sanitari- sociali- educativi di istituzioni e Associazioni rivolti ai genitori nella fase relativa all'evento nascita per creare un sistema di sostegno nella fase che precede la nascita e al momento della nascita stessa
- Coinvolgimento degli altri settori del Comune e di altre Istituzioni, delle imprese sul territorio, della cooperazione sociale, sindacati per una politica complessiva di conciliazione tra cura e lavoro: "Tavolo coordinamento sui tempi"
- Sviluppare forme di offerte educative diversificate e flessibili per la prima infanzia
- Migliorare l'accessibilità agli alloggi a costi sostenibili per giovani coppie e per mamme sole con figli
- Sostenere l'accesso al lavoro, in una logica di collaborazione con altre istituzioni, per persone in particolare difficoltà in alcune fasi del loro ciclo di vita
- Promuovere luoghi di aggregazione per adolescenti e preadolescenti
- Sviluppare interventi di prevenzione di comportamenti a rischio (droghe, disordini alimentari etc.) in collaborazione con Azienda Usl, Azienda Ospedaliera, Istituti scolastici, Terzo Settore
- Incrementare spazi ed esperienze per sostenere i genitori nelle competenze educative e relazionali
- Sviluppare l'attività di accoglienza/counselling per il sostegno di coppie che attraversano momenti di crisi
- Sviluppare attività volte a far emergere le risorse personali presenti nel contesto familiare, passando da logiche assistenziali a logiche di valorizzazione delle potenzialità delle risorse
- Consolidare le attività dei Consultori familiari per sostegno psicologico degli adulti con difficoltà relazionali
- Valorizzazione, anche attraverso un piano informativo efficace, dei Consultori familiari/attività clinica e Centri di terapia familiare

- Attuare un piano di comunicazione efficace sulle opportunità esistenti per raggiungere tutte le famiglie e dare loro un quadro completo delle risorse cittadine anche attraverso strumenti informali

LINEE DI INDIRIZZO PER IL TRIENNIO 2005-2007 NELL'AREA DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Residenzialità e accoglienza
- Qualificazione del sistema di accoglienza e specializzazione delle funzioni
- Rinforzare un'ottica integrata socio- sanitaria in particolare per progetti di accoglienza di minori con psicopatologie presso le strutture socio- educative: rafforzare la rete di supporto socio- sanitaria per evitare la psichiatrizzazione
- Favorire percorsi assistiti nei confronti di minori in accoglienza che raggiungono la maggiore età e di madri con bambini in accoglienza al fine di consentirgli di conseguire un'autonomia lavorativa e alloggiativa grazie ad intermediazione del Comune
- Sviluppo di progetti integrati famiglie affidatarie- comunità (per es. accoglienza mista, affidi professionali, educatore presso la famiglia, diurno in comunità e sera rientro famiglia affidataria)
- Forme nuove di accoglienza di adolescenti (al limite della maggiore età) per favorire l'autonomia (ad esempio progetti "bed and breakfast", appartamenti affianco alle comunità che non necessariamente hanno copertura 24 ore su 24)
- Aumentare le opportunità di confronto tra gli operatori delle comunità d'accoglienza (le diverse realtà e problematiche) e tra queste e i Servizi
- Sviluppo di interventi di accompagnamento al lavoro con integrazione diverse esperienze: Provincia, Comune Ipab.
- Implementazione ed estensione delle sperimentazioni di strutture di accoglienza innovative

Adolescenza: prevenzione del disagio e promozione della salute
- Sviluppo sperimentazione Assistenza Educativa Domiciliare per sostenere la famiglia nei compiti educativi e di cura

Coordinare il lavoro delle istituzioni in un'ottica di migliore utilizzo delle risorse
- Maggiore raccordo con le scuole da parte delle altre istituzioni
- Attivazione di una struttura residenziale e semiresidenziale per l'accoglienza ed il trattamento di adolescenti in carico al Servizio Sociale e con gravi disturbi psicopatologici che integri le competenze socioeducative con quelle psicologiche e psichiatriche; tale struttura potrebbe accogliere, in via sperimentale, anche uno o due adolescenti sottoposti a misura cautelare in accordo con il Centro di Giustizia Minorile
- Impulso alla "Comunità educante": incentivare la rete sul territorio e sostenere la comunità che si fa carico dei problemi del proprio territorio
- Potenziare la regia cittadina del Comune per governare e mettere in rete tutte le attività rivolte agli adolescenti sul territorio (Comune, Provincia, Istituzioni Scolastiche, Amministrazione penitenziaria ecc.)
- Potenziare servizio di mutuo/auto aiuto per genitori di adolescenti e consolidare gli interventi di consulenza e di presa in carico precoce delle situazioni a rischio o patologiche
- Monitoraggio dei bisogni e del disagio presentati dagli adolescenti stranieri e attivazione di progetti integrati per la promozione della salute
- Promuovere esperienze di aggregazione per adolescenti a carattere socio-educativo
- Attivare un sistema organico di valutazione delle esperienze in corso anche al fine di un'ottimizzazione delle risorse

Affido, adozione e promozione della comunità
- Individuazione di progetti di affido familiare per minori in carico al servizio sociale territoriale e all'U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL. Collaborazione fra Équipe Affidi e U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL, anche ai fini della formazione e del sostegno psicologico alle famiglie affidatarie e ai volontari disponibili a progetti di accoglienza dei minori

- Ampliare l'offerta di risposte di accoglienza, aumentando il numero di famiglie disponibili all'attività di volontariato e all'affido familiare
- Sviluppare progetti sulla famiglia d'origine per il recupero delle capacità genitoriali e di cura
- Ampliare l'offerta di progetti di volontari in collaborazione con l'U.O. Consultori, le associazioni dei territori e l'Ipab Bertocchi per il sostegno ai compiti genitoriali e di cura delle famiglie di origine
- Migliorare il percorso di idoneità all'adozione per ridurre i tempi di attesa delle coppie, attraverso l'aumento delle risorse professionali
- Sviluppare una maggiore integrazione tra gli interventi dei vari Enti e Associazioni che si occupano della tematica adozione con particolare attenzione alle Istituzioni scolastiche
- Aumentare l'offerta di progetti di affido e di gruppi per il sostegno delle famiglie affidatarie valorizzando le competenze specifiche
- Potenziare i percorsi di accompagnamento e sostegno a famiglie affidatarie che accolgono adolescenti
- Sviluppare iniziative di sensibilizzazione sull'affido familiare coinvolgendo e integrando sin nella fase di ideazione e progettazione degli interventi tutte le componenti professionali coinvolte

Prima Infanzia e tempi di cura
- Messa in rete degli interventi/opportunità sanitari, sociali ed educativi rivolti ai genitori nella fase relativa alla nascita e ai primi anni di vita, nell'obiettivo di creare un sistema di sostegno della relazione madre-bambino
- Ampliamento dei punti di accoglienza e di supporto ai genitori nelle prime fasi di vita del bambino
- Analisi dei bisogni e delle aspettative delle famiglie
- Integrazione delle iniziative ed interventi di consulenza educativa con quelli di consulenza sociale e sanitaria
- Potenziamento dell'esperienza di integrazione sociale- sanitario realizzata nel Servizio Anni Magici attraverso l'ampliamento della possibilità di risposta nell'area cittadina ed estendendo la rete di collaborazione con i servizi pedagogici di quartiere e con altri centri sanitari che operano nell'AUSL in questo campo (es. Centro Clinico Prima Infanzia)
- Promozione, a livello territoriale, delle forme di partecipazione dei genitori alla vita dei servizi
- Miglioramento ulteriore del sistema di informazione, sia attraverso la rete delle risorse già esistenti (servizi, punti di informazione, centri di documentazione, ecc.) sia nella modalità di linguaggio utilizzate, dando una informazione complessiva sulle opportunità presenti sul territorio, con particolare attenzione alle famiglie con figli in situazione di handicap
- Ampliamento/integrazione/diversificazione del sistema delle opportunità e dei servizi in risposta ai diversi bisogni delle famiglie, anche intensificando il rapporto con gestori privati, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse
- Miglioramento del sostegno alle famiglie dei bambini in situazione di handicap o con difficoltà anche in un'ottica di continuità del percorso di crescita e rafforzamento delle opportunità di incontro tra normalità e disabilità e di scambio tra esperienze e difficoltà comuni
- Miglioramento e differenziazione delle risposte alle famiglie straniere a seconda dei diversi bisogni (accoglienza, integrazione, ecc.)
- Rafforzamento del sostegno alla genitorialità anche attraverso la formazione degli operatori dei servizi educativi, in un'ottica di accompagnamento della socializzazione tra le famiglie, in particolare per quanto riguarda il primo anno di vita del bambino
- Rivisitazione del sistema dei Servizi Territoriali nell'ottica dell'integrazione
- Consolidamento dell'erogazione degli assegni "In famiglia a tempo pieno" e "In famiglia a tempo parziale" con l'obiettivo di soddisfare tutte le domande
- Sviluppo dei servizi e delle opportunità per la prima infanzia con l'obiettivo di assicurare un potenziamento dell'offerta dei nidi
- Sviluppo della scuola dell'infanzia, con l'obiettivo di assicurare l'offerta al 100% della popolazione in età, mantenendo i progetti di qualificazione nella scuola dell'infanzia comunale e statale
- Unificazione, ridefinizione e potenziamento dei centri/laboratori di documentazione
- Partecipazione a progetti europei che mettano in confronto esperienze e realtà cittadine e straniere

2. PROCEDURE E ATTI ADOTTATI

2.1 PROCEDURE PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA

Relativamente al Piano di Zona il processo di costruzione ha seguito la procedura normata dalla Regione Emilia Romagna, che ha individuato:

- le linee per lo sviluppo del processo e gli obiettivi generali da perseguire:
  - per il triennale e il programma 2005: Deliberazione del Consiglio regionale n. 615 del 16.11.2004 "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio piano regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 della L.R. 2/2003 - Anno 2004";
  - per il programma 2006: Deliberazione del Consiglio Regionale n.33 del 29/11/2005 "Programma annuale 2005 degli interventi, obiettivi e dei criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003 – Stralcio del Piano regionale sociale e sanitario, ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003" e Deliberazione della Giunta Regionale n. 2192 del 19/12/2005 di approvazione della ripartizione delle risorse e di individuazione delle azioni per il perseguimento dei relativi obiettivi

- la ripartizione delle risorse assegnate ai Comuni dalla Regione dal fondo sociale regionale - fondi relativi alla quota indistinta, per l'esercizio delle funzioni, e fondi finalizzati per la realizzazione di programmi/progetti specifici:
  - per il 2006: determinazioni n° 19114, 19116, 19176 19132, 19105, 19102, 19163, 19120, 19135 del 28/12/2005 e successive integrazioni ai finanziamenti del fondo sociale con finanziamenti del fondo sanitario, come si evince dalla circolare n. ASS/SOC/06/12234 del 24/03/2006 e successiva - Prot. ASS / SAS / 06 / 24672 del 13.07.2006;
- il termine di presentazione del Programma di Piano approvato mediante Accordo di Programma, il quale viene sottoscritto dalle Istituzioni che si impegnano al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione degli interventi previsti e cui possono aderire le realtà del privato sociale che ne condividono i contenuti prevedendo

2.2 ATTI DI APPROVAZIONE ISTITUZIONALI DEL COMUNE DI BOLOGNA

Deliberazione del Consiglio Comunale P. G. N.164270/2005, odg n. 168/2005 del 25/07/2005 "Approvazione Degli Indirizzi Per La Definizione Del Piano Sociale Di Zona Triennale 2005-2007 E Del Programma Attuativo 2005".
Sottoscrizione dell'Accordo di programma relativamente al Piano Sociale Di Zona Triennale 2005-2007, atto P. G. N.170644/2005 del 28/07/2005.
Deliberazione della Giunta Comunale P. G. N.203865/2006 del 26/09/2006 "Approvazione Del Programma Attuativo 2006 Del Piano Sociale Di Zona 2005-2007".
Sottoscrizione dell'Accordo di programma relativamente al Piano Sociale Di Zona Attuativo 2006, atto P. G. N.213620/2006 del 28/09/2006.
Deliberazione di Giunta PG 230727/2006, odg 275/2006, di approvazione del Piano degli interventi per l'anno 2006 relativamente ai progetti da finanziare ai sensi della L.285/97.

3. ANNUALITÀ ATTIVE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO

Nel periodo considerato, gennaio 2006- dicembre 2006, per il Comune di Bologna- città riservataria ai sensi della L.285/97- hanno convissuto la gestione di progetti attivati nell'anno 2004, la gestione di alcuni progetti inseriti nel Piano anno 2005 e la gestione del nuovo piano anno 2006.

4. INIZIATIVE DI COORDINAMENTO E RACCORDO CON LA PROGRAMMAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DELLA L.285/97

4.1 PIANO INTERVENTI L.285/97 E RAPPORTO CON IL PIANO DI ZONA

La programmazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ultimo triennio si è realizzata per il Distretto di Bologna e quindi per la città riservataria di Bologna, nell'ambito del processo di realizzazione del Piano sociale di zona per tradurre concretamente i recenti cambiamenti legislativi, in particolare la Legge quadro 328/2000 e la L.R.2/2003 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, che hanno ridisegnato un nuovo assetto di governo delle politiche sociali, in cui sono i comuni – i livelli istituzionali più vicini ai cittadini – a essere investiti della promozione di reti di partecipazione, a dover indicare le priorità di ordine al livello dei bisogni e alle risorse disponibili, a stringere patti e collaborazioni per dare concretezza al principio di sussidiarietà; il Comune di Bologna progetta, programma e realizza il sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando e promuovendo il concorso dei soggetti del Terzo settore, degli altri soggetti sociali e delle Aziende pubbliche di servizi alla persona.
Conseguenza di tale processo è la scelta di produrre un piano di interventi annuale specifico per la L.285/97, che sia incluso nella programmazione nei Piani di Zona condividendone gli obiettivi e le finalità.

4.2 COORDINAMENTO A LIVELLO DI CITTA' RISERVATARIA

Nel periodo di riferimento, è stato portato avanti il percorso di collaborazione con l'Ufficio di Piano (predisposto alla redazione del Piano Sociale di Zona ex L.328/2000) avviato già negli anni precedenti.
Il Comune di Bologna, in un'ottica di implementazione delle reti di partecipazione alla programmazione sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza di tutte le componenti della società bolognese, ha attivato Tavoli tecnici di confronto, la Conferenza cittadina del welfare e le Consulte territoriali del welfare nei Quartieri.
E' stata promossa inoltre la partecipazione dei cittadini e delle loro forme di rappresentanza ed autorappresentanza (l'Azienda e il Distretto AUsl, Associazioni Cooperative Sociali le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni, le istituzioni scolastiche, le Centrali cooperative, le Fondazioni bancarie cittadine, il Centro di Giustizia Minorile, le future ASP etc.), alla definizione e alla realizzazione delle politiche.
In particolare il tavolo minori si è organizzato in 4 sottogruppi di lavoro: residenzialità e accoglienza, affido/adozione e adolescenti, prima infanzia e tempi di cura, promozione e prevenzione adolescenti.
Per la realizzazione del programma annuale 2006, l'Ufficio di Piano così come costituito dal Comitato di Distretto nell'ottobre del 2005, organo tecnico collegiale composto da tre dirigenti del Comune di Bologna e da tre dirigenti dell'Ausl (Distretto di Bologna), al fine di perseguire gli obiettivi individuati nel Piano Sociale di Zona 2005-2007, ha svolto una funzione di Regia su tutto il processo di programmazione attraverso la promozione e il monitoraggio dei progetti previsti nel Piano Sociale di Zona triennale, la verifica dei risultati del programma annuale 2005 e fornendo supporto tecnico per l'istruttoria e la redazione del programma attuativo 2006.

Inoltre l'attività di coordinamento è stata svolta anche dall'Ufficio "Prevenzione e Integrazione sociale", tra le cui funzioni vi è la collaborazione con la direzione alla progettazione, sviluppo ed innovazione dei servizi sociali a favore dei minori e delle loro famiglie, lo svolgimento di attività

progettuali di supporto agli uffici degli altri servizi del settore, la promozione dei progetti ed interventi anche innovativi per affrontare problematiche e bisogni evidenziati dai servizi territoriali, il coordinamento delle attività di promozione e di attivazione delle risorse del volontariato, in collaborazione con i servizi territoriali e con le associazioni di volontariato

5. STRUTTURA, CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL PIANO DI ZONA

5.1 DIMENSIONI TERRITORIALI E SVILUPPO DELLA LOGICA DI PIANO

Il processo che si realizza con il Piano di Zona si colloca all'interno del più ampio percorso di riforma indirizzato alla costruzione di un nuovo sistema di governo integrato delle politiche sociali e socio- sanitarie avviato in questi ultimi anni dalla Regione Emilia Romagna che, recependo le indicazioni della L. 328/2000 prevede il consolidamento e sviluppo della Zona, coincidente con il Distretto sanitario, quale ambito ottimale per l'esercizio delle funzioni di governo e programmazione da un lato, di gestione e produzione dei servizi sociali e socio- sanitari dall'altro.

Relativamente al piano d'intervento L.285/97 per l'anno 2006, come già rilevato nell'anno precedente, sono emerse situazioni e bisogni che hanno spinto ad agire e progettare secondo una logica di territorialità "ristretta" rispetto all'intero territorio cittadino; parte dei progetti sono stati differenziati a seconda delle zone della Città, seguendo una logica di territorialità dei bisogni.
La programmazione degli interventi per "micro territori" ha riguardato, in particolar modo, le attività socio educative; tenendo conto, in primo luogo, dei bisogni rilevati dagli operatori del Servizio Minori e Famiglie e di alcuni indicatori quali la percentuale di giovani presenti, la percentuale di stranieri, le caratteristiche degli insediamenti abitativi e assetto urbanistico della zona, la presenza storica di associazioni o organizzazioni già operanti nel micro territorio, gli interventi sono stati attivati cercando di assicurare una distribuzione omogenea sul territorio cittadino.
Tale percorso ha portato ad un'attiva partecipazione delle varie risorse (istituzionali e non) operanti nei territori sia nella fase di individuazione dei bisogni, sia nella progettazione degli interventi.

Nodo centrale delle sfide sistemiche per il futuro sarà la capacità di produrre un miglioramento della qualità della vita attraverso uno sviluppo delle strategie di collegamento e di intersettorialità, le politiche sociali debbono in sostanza legarsi alle altre politiche territoriali – salute, casa, studio, lavoro - per poter trovare effettive soluzioni strutturali ai problemi che derivano dagli ostacoli dovuti alla complessità degli assetti istituzionali e dalle mutate esigenze e sfide che i cambiamenti socio culturali impongono.
Concepire le politiche sociali come una manifestazione sinergica di tutte le politiche e funzioni dell'Ente prima e della rete sociale poi, significa quindi coinvolgere nella costruzione del Piano di zona, con la partecipazione attiva nelle varie fasi del processo, il territorio con il complesso dei suoi fattori di rischio e delle sue fragilità, ma anche con i suoi punti di forza e le sue potenzialità che devono quindi essere messe in luce per poter dare risposte coerenti e adeguate alle popolazioni di riferimento. La pianificazione sociale dovrà quindi assumere un approccio integrato sia con le altre pianificazioni settoriali attigue (Piano per la Salute, Piano Attività Locali, Piano di Azione Territoriale), sia con gli altri strumenti di programmazione territoriale (Piano Strategico Strutturale, Piano dei Servizi, Piani Mobilità etc.).

5.2 ACCORDO DI PROGRAMMA E COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI FIRMATARI

Il piano di intervento L.285/97 anno 2006, essendo integrato con il Piano di Zona, trova riscontro nell'accordo di programma stipulato per la redazione del Programma attuativo del Piano di Zona, relativo all'anno 2006, che ha visto tra i sottoscrittori la Provincia di Bologna, l'Azienda USL di Bologna, il Centro Giustizia Minorile, la Casa Circondariale di Bologna, le IPAB di Bologna ed il Terzo Settore.

5.3 STRATEGIE MESSE IN ATTO PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DEI DESTINATARI

I destinatari degli interventi, per la maggior parte dei progetti, sono stati raggiunti dai soggetti realizzatori delle attività. Nella maggior parte dei casi la partecipazione dei destinatari è stata favorita dal lavoro coordinato tra gli Istituti scolastici, le associazioni, le parrocchie e gli operatori territoriali.
Rispetto a questi ultimi è da sottolineare il lavoro capillare realizzato dagli operatori territoriali del Servizio Minori, che hanno spesso rappresentato un punto di raccordo tra l'Ente, i Soggetti Istituzionali e il terzo settore.

5.4 ASPETTI GESTIONALI, RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE E L'ASSOCIAZIONISMO, SUSSIDIARIETÀ E INTEGRAZIONE ISTITUZIONALE

Determinante, nel processo di costruzione del Piano, è risultato il coinvolgimento di tutti i soggetti e le risorse locali del Terzo settore il cui ruolo insostituibile è stato quello di riportare l'attenzione di tutti al fine dell'intervento; le organizzazioni no- profit, le comunità locali, ma anche gruppi informali, gruppi di auto aiuto e di auto organizzazione della società civile in ambito sociale.

I tavoli istituiti per la costruzione del Piano di Zona hanno visto la partecipazione di Soggetti Istituzionali (tra i quali rilevante è risultato l'apporto dell'azienda USL, dei Quartieri, delle IPAB, del Centro Giustizia Minorile e degli Istituti Scolastici) e Soggetti non Istituzionali (va sottolineata la costante e significativa partecipazione delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali). Il confronto attuato in ambito di residenzialità e accoglienza, affido/adozione e adolescenti, prima infanzia e tempi di cura, promozione e prevenzione adolescenti, ha permesso di evidenziare i vari aspetti delle tematiche relative all'infanzia e l'adolescenza, individuando le linee direttrici per la stesura del Piano di Zona.
Questi luoghi hanno rappresentato non solo un'occasione di scambio e di approfondimento, ma l'attuazione di nuovi strumenti istituzionali di pianificazione locale (cfr. art. 29 L.R. 2/2003), attraverso il confronto interistituzionale e il coinvolgimento diretto dei diversi soggetti alle pratiche di concertazione.
La collaborazione con l'associazionismo, il terzo settore e i soggetti Istituzionali, hanno dato luogo ad una rete in cui le diverse competenze ed attività si sono integrate tra loro; inoltre, i momenti di confronto svolti con le Consulte comunali hanno svolto funzioni di impulso e di sostegno alla realizzazione di politiche familiari, dedicate al tema dell'infanzia e dell'adolescenza, rispettose del principio di sussidiarietà e dei diritti della famiglia.

Specificatamente alla L.285/97 è proseguito il confronto sia con i Soggetti Istituzionali coinvolti nella gestione delle attività locali rivolte all'infanzia e all'adolescenza (Istituto Penale minorile,

Azienda USL di Bologna, Quartieri) sia con i soggetti gestori dei progetti appartenenti al terzo settore.
Particolare attenzione è stata dedicata al confronto sul piano tecnico che è risultato costante nel tempo e si è realizzato attraverso incontri programmati sia in sede di verifica e programmazione sia nell'ambito della gestione quotidiana .

5.5 INIZIATIVE INFORMATIVE E PROMOZIONALI

Il Comune di Bologna prevede la massima comunicazione delle politiche di programmazione a pianificazione; nel 2006 si è proceduto alla comunicazione a tutti i soggetti partecipanti del Programma Attuativo del Piano di Zona anno 2006, così come avvenuto per il Piano di Zona 2005-2007.
Entrambi i documenti sono stati resi disponibili sul sito Internet del Comune di Bologna, per garantirne la massima diffusione. (www.comune.bologna.it)

5.6 IMPATTO DELLE POLITICHE SULLA CONDIZIONE DI VITA DI BAMBINI E ADOLESCENTI E MODALITÀ IN CUI I NUOVI SCENARI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE SONO RIUSCITI A MIGLIORARE LO SVILUPPO TERRITORIALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA E LA QUALITÀ DEI SERVIZI

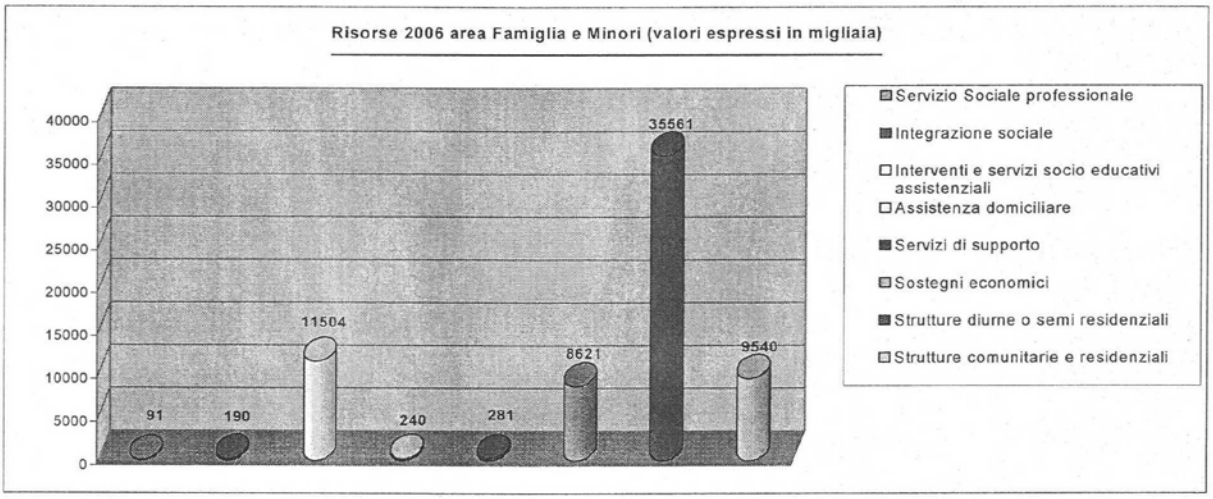
L'adozione dei Piani di Zona quale strumento di programmazione delle politiche sociali locali comporta il riconoscimento del ruolo fondamentale svolto da tutti i soggetti del territorio; è proprio il coinvolgimento dei soggetti e delle risorse locali del Terzo settore ad aver consentito un miglioramento nella pianificazione degli interventi e nella qualità dei servizi offerti.
Nell'ambito delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza le risorse territoriali hanno svolto un apporto imprescindibile per l'individuazione dei bisogni e delle criticità, condividendo gli obiettivi strategici triennali e l'attivazione di progetti in linea con gli stessi. Questo coinvolgimento a più livelli ha indubbiamente, già di per sé, un impatto positivo rispetto alla rilevazione dei bisogni ed alla definizione dei problemi da affrontare che possono essere analizzati con uno "sguardo globale" sicuramente più efficace, inoltre, produce un effetto di maggiore responsabilizzazione di ogni soggetto nei confronti delle problematiche che si presentano. La consapevolezza di potersi mettere in sinergia, oltre che fattore di ottimizzazione delle risorse, è un elemento che favorisce lo sviluppo di iniziative, aumentandone anche la qualità e la ricaduta sulla comunità.

Nella pratica, in un contesto cittadino contraddistinto sempre più da una rapida mutevolezza delle condizioni sociali e dal presentarsi di nuove situazioni, il Piano Sociale di Zona, per quanto efficace nella programmazione e nel coinvolgimento delle risorse locali, interviene, soprattutto nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, sulle problematiche legate al "danno conclamato" e al suo contenimento, piuttosto che sulla prevenzione e diffusione dell'agio.

6. LE RISORSE ECONOMICHE DESTINATE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

6.1 AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE RISORSE ECONOMICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Durante l'anno 2006 le risorse destinate complessivamente dal Comune di Bologna ad interventi inerenti l'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza sono state pari ad euro 66.027.534,00 (tale importo tiene conto di una pluralità di voci quali i consumi specifici, il personale, i fitti passivi, le utenze, gli ammortamenti, i servizi socio assistenziali compresi i nidi d'infanzia ed i contributi economici a sostegno dell'affitto), di cui una piccolissima parte, circa il 7%, finanziata anche attraverso la compartecipazione degli utenti.
Nella tabella seguente vengono riportati, per macro area di spesa, gli importi stanziati nel 2006; si evince come gli interventi " Strutture diurne o semi residenziali" e "Interventi e servizi educativo-assistenziali" abbiano avuto un'incidenza fondamentale nella ripartizione delle risorse.



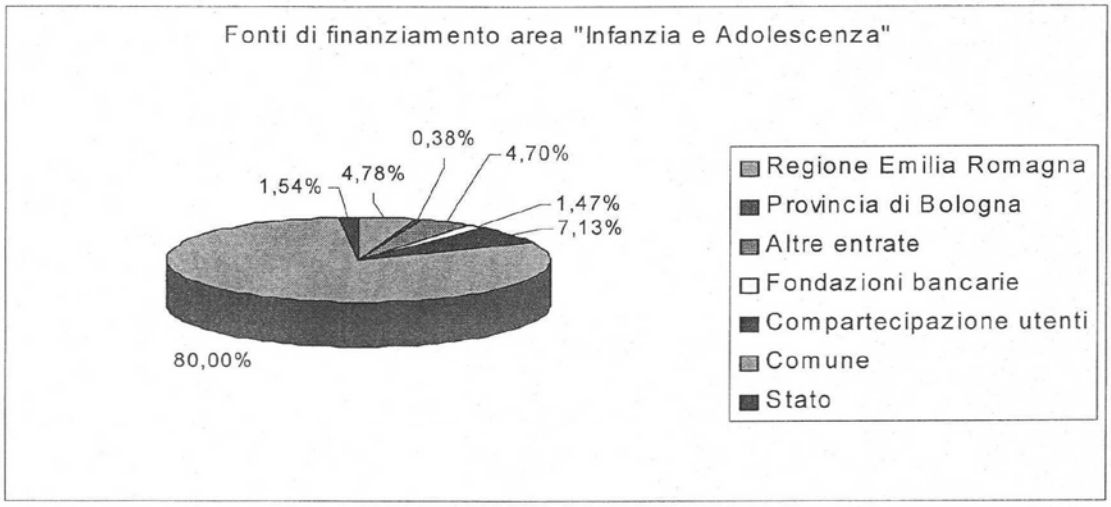
6.2 INCIDENZA PERCENTUALE DELLE RISORSE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA EX L.285/7

Nel quadro sopra descritto delle risorse economiche destinate ad interventi a favore dell'infanzia e adolescenza, il finanziamento destinato al Comune di Bologna ai sensi della L.285/97 per l'anno 2006 ha avuto un'incidenza pari a circa 1,57% e nello specifico ha contribuito alla realizzazione delle azioni comprese nelle macro voci di spesa " Strutture diurne o semi residenziali" e "Interventi e servizi educativo- assistenziali".

6.3 COFINANZIAMENTI AGGIUNTIVI RISPETTO AI TRASFERIMENTI DEI FONDI ANNUALI STATALI RELATIVI AL FONDO L.285/97

Gli interventi rivolti all'area Famiglia e Minori nell'anno 2006 sono stati realizzati grazie anche ai finanziamenti provenienti da altre Istituzioni o soggetti privati; in particolare il Comune di Bologna ha potuto contare su finanziamenti provenienti dalla Regione Emilia Romagna (riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali- progetti finalizzati), dalla Provincia di Bologna, dalle Fondazioni Bancarie bolognesi, dalle IPAB.

Nel grafico seguente si riporta l'incidenza delle diverse fonti di finanziamento sulla spesa totale sostenuta nel 2006; si evince che, in ogni caso, il peso maggiore è rappresentato dalle risorse proprie del Comune.



Nota: nel grafico la Voce di finanziamento "Stato" comprende esclusivamente l'importo erogato al Comune di Bologna ai sensi della L.285/97 come da Decreto ministeriale anno 2006.

7. *STATO DELLA DOCUMENTAZIONE E DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEI PIANI DI ZONA E DEI PROGETTI ESECUTIVI (STRUMENTI- ELEMNTI EMERSI- DIFFUSIONE E CIRCOLARITÀ)*

7.1 PROCEDURE

Il Comune di Bologna per le azioni di valutazione e monitoraggio del Programma Attuativo anno 2006 del Piano di Zona ha proceduto secondo le indicazioni regionali e provinciali.
Anche per l'anno 2006 sono stati mantenuti gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali definiti nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di Zona 2005- 2007": a livello distrettuale è stato attivato il "Tavolo del welfare" (composto, oltre che da un rappresentante del Comune di Bologna, dall'Azienda USL di Bologna, dalle rappresentanze dei sindacati confederali, delle centrali cooperative, delle Fondazioni bancarie, delle IPAB, dai presidenti delle Consulte comunali, dal Direttore del Centro di Giustizia Minorile e dalla Casa Circondariale di Bologna) il cui compito è stato di coordinare, monitorare e valutare a livello locale la realizzazione del Programma Attuativo 2006.
Attraverso l'analisi del consuntivo del suddetto Programma, si è proceduto alla verifica dello stato di attuazione degli obiettivi indicati nel Piano di Zona 2005- 2007 e alla predisposizione del Piano Attuativo per l'anno 2007.

In merito ai progetti esecutivi realizzati con i finanziamenti L.285/97 è stato raccolto il materiale che potesse testimoniare le attività realizzate ed i percorsi educativi individuali e di gruppo realizzati. Tuttavia è ancora da rilevare una certa discontinuità ed una mancanza di organicità nella raccolta della documentazione
Relativamente al monitoraggio, la progettazione annuale degli interventi ha portato ad assumere quale modalità prevalente un monitoraggio a consuntivo, anche se per taluni interventi (ad esempio l'accoglienza dei minori) l'attività di verifica è stata realizzata in itinere e in modo diretto da parte degli operatori territoriali del Settore; se da un lato tale modalità ha consentito un monitoraggio diretto delle attività, dall'altro è emersa l'esigenza di "strutturare" e "regolare" i processi di verifica e valutazione.

7.2 CRITICITÀ EMERSE

Nonostante i notevoli sforzi fatti nella direzione della costruzione di una programmazione partecipata e i buoni risultati nella direzione del processo integrato di programmazione delle attività socio- sanitarie (Ufficio di Piano, tavoli tecnici permanenti di programmazione e verifica), non si è ancora interamente realizzato il pieno coinvolgimento degli altri Enti (tra questi anche gli Istituti scolastici) e gli altri soggetti del Terzo settore coinvolti del territorio.
Relativamente alla gestione dei progetti esecutivi L.285/97 le complessità emerse sono quasi esclusivamente da collegare alle modalità di gestione dei relativi finanziamenti; il meccanismo di spesa del Funzionario Delegato, nell'anno 2006, ha implicato, in seguito al mancato riaccredito dei residui anno 2005 ed i lunghi tempi di accredito della competenza 2006, da un lato difficoltà nel garantire la continuità e nella programmazione di alcuni progetti, dall'altro problemi nella conduzione dei rapporti con i soggetti gestori degli interventi, appartenenti al mondo dell'associazionismo e del volontariato.

7.3 PROSPETTIVE PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO PIANO TRIENNALE

Nella direzione di superare almeno in parte le criticità rilevate, nella costruzione del nuovo piano socio sanitario triennale 2008-2010, uno dei passi da compiere è quello di promuovere l'Evoluzione

del Comitato di Distretto e lo Sviluppo dell'Ufficio di Piano (supporto tecnico al comitato di distretto), uno degli aspetti di riforma in atto presso il nostro Comune (individuato nella *D.C.C. 22/12/2006 "Indirizzi sul sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici e sui contratti di servizio con le ASP").*

In particolare l'attenzione che dovrà essere posta alla programmazione dei percorsi attuativi riguarderà:

- Il governo del processo di programmazione del Piano di zona e del Piano della salute, integrando in tale piani anche le politiche educative e scolastiche.
- L'integrazione delle politiche del Comune con la programmazione dell'AUSL, delle strutture decentrate dello Stato, degli altri Enti, della realtà del terzo settore con finalità sociali ed educative, con le autorità scolastiche e tutto il mondo della scuola.
- Il raccordo tra Comune ed ASP, in particolare nella fase di avvio e sviluppo delle Aziende.
- Il governo dei processi di partecipazione, attraverso il tavolo cittadino del welfare e i Quartieri.
- La verifica dei risultati raggiunti dalla attuazione della programmazione.
- La formulazione di indirizzi per l'attuazione del sistema regionale di accreditamento.
- La formulazione di criteri generali di committenza nei confronti dei soggetti accreditati o convenzionati (ASP; terzo settore, autonomie scolastiche, privati).
- Il controllo della corretta esecuzione della committenza.
- La formulazione di criteri generali per la compartecipazione alla spesa da parte degli utenti.
- La programmazione delle risorse, con particolare riferimento al Fondo per la non autosufficienza.

8. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE SVOLTE NEI DIVERSI LIVELLI, PRECISANDO PER CIASCUNA DI ESSE SE, E IN QUALE MISURA, TALE ATTIVITÀ SIANO EFFETTUATE UTILIZZANDO ANCHE LA RISERVA PREVISTA DALL'ART2 COMMA 2 DELLA L.285/97 O CON ALTRI FONDI

Tra le varie attività formative organizzate durante il 2006 è da evidenziare il corso " Il sogno di Icaro. Comportamenti a rischio in adolescenza" rivolto agli educatori di comunità, gruppi appartamento, gruppi socio- educativi, carcere minorile.

La finalità perseguita è stato l'approfondimento della conoscenza delle problematiche e dinamiche della relazione adulto- adolescente, con particolare attenzione ai temi della sessualità a rischio e uso di sostanze.

Relativamente alle risorse economiche utilizzate per le attività di formazione, non si è fatto ricorso alla cosiddetta "riserva del 5%" prevista dalla L.285/97.

PARTE B AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE LOCALI A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

In merito alle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, attivate dal Comune di Bologna, si riporta di seguito l'articolazione inserita nel Programma Attuativo anno 2006 del Piano di Zona 2005-2007; per ciascuna Area Tematica sono specificate le principali azioni svolte e i soggetti coinvolti.
In linea generale, al fine di assicurare azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio- educativi, socio- assistenziali e socio- sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza è stata attivata la figura dell'"Operatore di sistema" che ha operato con funzioni di raccordo tra i diversi settori e le diverse istituzioni.

1. AREA TEMATICA PRIMA INFANZIA: EDUCATIVA, DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E TEMPI DI CURA; E SERVIZI E OPPORTUNITÀ DI INTEGRAZIONE

- **Progetto "Baby sitter"**

Approvazione del protocollo d'intesa tra il Comune di Bologna e le Associazioni per l'attuazione della prima fase del progetto "Tata Bologna".
Attuazione dei corsi di formazione a cura delle Associazioni nel rispetto dei parametri di qualità individuati dal Comune di Bologna, che effettuerà monitoraggio e verifica dell'esperienza.
Pubblicizzazione del progetto e dell'elenco delle baby sitter formate.
Istruttoria per la definizione di un eventuale contributo da destinare alle famiglie che assumono le baby sitter formate.
Soggetti coinvolti: Area Servizi alle Persone, alle famiglie, alla Comunità e politiche delle Differenze; Settore Istruzione; Associazioni

- **Consolidamento e potenziamento del servizio "Piccolo gruppo educativo" (educatrice domiciliare)**

Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; Associazioni e Cooperative

- **Consolidamento Sezioni primavera**

Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; FISM; Enti gestori

- **Attuazione del bando per la concessione di buoni nido e buoni sezione primavera per l'anno 2006/2007.**

Valutazione per l'anno 2007/2008.
Soggetti coinvolti: Settore Istruzione

- **Consolidamento e riformulazione del contributo "In famiglia a tempo pieno" a sostegno della genitorialità**

- **Collaborazione con Ipab Cassoli Guastavillani per l'erogazione del contributo alle famiglie con bambini con handicap**

- **Intervento "In famiglia a tempo parziale"**

Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; Area servizi alle persone/ osservatorio famiglie; Ipab Cassoli Guastavillani

- **Interventi economici innovativi per le famiglie erogati dal Centro per le Famiglie** (assegno per famiglie numerose, assegno di maternità, sostegno al microcredito)
Soggetti coinvolti: Centro per le Famiglie, IPAB Bertocchi, IPAB Istituti Educativi

- **Attivazione di tavoli di coordinamento tra Comune di Bologna, Azienda USL per la trattazione di tematiche legate all'inserimento dei bambini dei servizi educativi e al sostegno alla genitorialità**
Le tematiche trattate sono state le seguenti:
- lettura degli indicatori di benessere e di disagio dei bambini che frequentano i servizi 0-6 anni; raccordo tra Coordinatori pedagogici, Servizio di neuropsichiatria e Pediatri di comunità; Consulenza e corso di formazione rivolto ai Coordinatori pedagogici dei servizi.
- sostegno alla relazione educativa in particolare per i genitori con bambini nel primo anno di vita; azioni di coordinamento tra Centri per bambini e genitori e Consultori; momenti di confronto tra Coordinatori Pedagogici e Consultori; realizzazione di una mappa informativa sulle opportunità cittadine da diffondere alle famiglie residenti.
- miglioramento dell'offerta di accoglienza dei centri per bambini e genitori rispetto alle famiglie straniere con bambini 0-3/6 anni; tavoli di confronto e dialogo tra Coordinatori Pedagogici, Consultori e Servizio Minori e Famiglie.
- presa in carico delle diverse problematiche legate all'inserimento dei bambini nei nidi e nelle scuole d'infanzia, alla vita di comunità, alla relazione con i genitori per i temi riguardanti la salute complessiva dei bambini e alla prevenzione del disagio; tavoli di confronto e dialogo tra Coordinatori Pedagogici, Pediatri di comunità e Pediatri di libera scelta.
- Inserimento dei bambini seguiti dal Servizio Minori e Famiglie nei nidi e nelle scuole d'infanzia; tavoli di confronto tra Coordinatori pedagogici e Servizio Minori e Famiglie.
Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; Servizio Minori e Famiglie; Coordinatori pedagogici dei Quartieri; Consultori; Pediatri di Comunità; Servizio di Neuropsichiatria Infantile, Pediatri di libera scelta (i soggetti sono o meno coinvolti in modo specifico a seconda dei tavoli di lavoro)

- **Consolidamento delle azioni a sostegno dell'integrazione dei bambini con handicap nei servizi educativi e nelle scuole:**
- Percorsi formativi, organizzati dal Settore Istruzione in collaborazione con AUSL e rivolti agli Operatori e agli Insegnanti dei nidi e delle scuole d'infanzia.
- Collaborazione con Ipab Cassoli Guastavillani per il sostegno ai progetti di integrazione dei bambini con handicap nei nidi e nelle scuole d'infanzia.
- Collaborazione con le Associazioni delle famiglie dei bambini in situazioni di handicap nel campo delle iniziative di aggiornamento per il personale insegnante di sostegno (AICE, CEPS, ANGSA, AIAS, Fondazione Gualandi)
- Iniziative di sensibilizzazione al tema dell'integrazione organizzate dal Laboratorio di Documentazione e Formazione, rivolte a Operatori, Insegnanti e Famiglie (es. "Incontrare/Ribaltare")
Soggetti coinvolti: Settore Istruzione; Azienda USL; Dirigenti scolastici; Provincia, Associazioni, Ipab Cassoli Guastavillani

- **Progetto cittadino "Nati per leggere", per il sostegno del valore della lettura fin dai primi mesi di vita.**
Ampliamento dell'informazione alle famiglie, tavoli di coordinamento e riflessione, azioni proprie previste all'interno del Progetto, volte alla diffusione della pratica della lettura, a sostegno della relazione genitori/figli e della salute complessiva dei bambini.

Soggetti coinvolti: Biblioteca Sala Borsa Ragazzi., Settore Cultura, Settore Salute, Quartieri (Biblioteche e Spazi Lettura), Pediatri di Libera scelta, Settore Istruzione, Provincia

2. AREA TEMATICA VALORIZZAZIONE E SOSTEGNO ALLE RESPONSABILITÀ FAMILIARI

- **Consolidamento di:**
  - **Counseling educativo**
  - **Servizio di Mediazione familiare**;
  - **Attività di consulenza legale per le famiglie**

- **Progetto elaborazione del lutto e della perdita**

Soggetti coinvolti: Associazione Rivivere

- **Potenziamento di**:
  - **Ricerca e promozione del volontariato per minori e famiglie in difficoltà**

  Soggetti coinvolti: Ipab Bertocchi
  - **Ampliamento dei materiali informativi sull'attività del Centro per le famiglie;**
  - **Attività di redazione dello sportello "Informafamiglie"**

  Soggetti coinvolti: Centri per le famiglie della Regione E.R.;
  - **Formazione di operatori per l'attività di counseling rivolto alle famiglie con minori e adolescenti**

  Soggetti coinvolti: Regione Emilia Romagna

- **Attivazione del progetto "Famiglie Vicine"**

costruzione di una rete solidaristica tra famiglie (Servizio Minori e Famiglie, q.re Navile, associazioni)

- **Attivazione di un percorso formativo per gli aderenti alle Banche del tempo** sulla relazione di aiuto e gli interventi di counseling;
- **Coordinamento delle Banche del tempo cittadine e attivazione di progetti di scambio** in collaborazione con il Centro per le famiglie;

Soggetti coinvolti: Banche del Tempo q.ri Navile, S.Stefano, Borgo Panigale, Saragozza, Reno

- **Consolidamento consulenza e formazione per prevenzione e cura di violenza intrafamiliare**

- **Riorganizzazione di**:
  - **Corsi di preparazione coppie aspiranti adozione in collaborazione con Enti Autorizzati per l'Adozione Internazionale**, AUSL, Ipab Istituti Educativi
  - **Organizzazione percorso Istruttorie**

Soggetti coinvolti: Enti autorizzati NOVA, AIAU, ASA, U.O. Consultori Ausl, Ipab Istituti Educativi

- **Potenziamento di**:
  - **Interventi post- adozione**
  - **Percorsi lettura sulla genitorialità adottiva per famiglie** in collaborazione con le scuole e la Sala Borsa Ragazzi

- **Gruppi per famiglie adottive nei primi anni del post- adozione** collaborazione con l'Ente Autorizzato NOVA (finanziato Ministero Interno)
- **Analisi e Ricerca dei dati sugli abbandoni** delle coppie aspiranti all'adozione nel periodo 2000-2005
- **Adesione alla rete nazionale ELSAD** per il sostegno a distanza e progetti di cooperazione
- **Adesione alla "Progettazione partecipata dei nuovi spazi Sala Borsa Ragazzi"** per i servizi rivolti alle famiglie

3. Area Tematica Tutela per i minori

- **"Definizione di un Protocollo operativo per la tutela dei minori tra Azienda Usl - Consultorio familiare e NPEE- Comune di Bologna –"**

Il tavolo di lavoro ha elaborato:
- protocollo tra NPEE e Ufficio Pronto Intervento Minori
- progetto di équipe interistituzionale per l'accesso dei casi complessi (operativo nel 2007)

- **"Progetto europeo Palms - Percorsi di accompagnamento al lavoro minori stranieri non accompagnati"**

Sono stati realizzati progetti di transizione al lavoro per minori stranieri non accompagnati; è stata costituita la rete tra tutti i partner coinvolti nel Progetto.

- **"Progetto di Cooperazione decentrata "L'accoglienza che supera i confini" in collaborazione con l'Albania, volto alla costruzione di percorsi di inserimento lavorativo e rimpatrio assistito per minori non accompagnati"**

In fase di realizzazione. Progetto di transizione per 16 minori stranieri non accompagnati di nazionalità albanese. Progettato appartamento di alta autonomia per neo maggiorenni.

4. Area Tematica accoglienza: integrazione e supporto alla famiglia

- **"Atto aggiuntivo alla convenzione fra il Comune di Bologna e l'IPAB Innocenzo Bertocchi per la realizzazione di progetti relativi al sostegno familiare ed ai minori in difficoltà per l'anno 2006 con validità prorogata fino al 31/12/2007"**

In particolare, al 31/12/2006:
- sono stati individuati e sostenuti n.38 tutor che, nell'ambito di attività di volontariato di sostegno alla genitorialità, hanno assistito n.42 minori;
- sono state erogate borse lavoro a tre giovani laureati per la realizzazione di percorsi formativi all'interno del Centro per le Famiglie;

- **"Attivazione dell'Assistenza Educativa Domiciliare"**

Sono stati attivati 11 interventi di Assistenza Educativa domiciliare, tutti in collaborazione con l'IPAB Istituzione Cassoli- Guastavillani.
Nel dettaglio la casistica presente le seguenti caratteristiche:

- n. 3 nuclei numerosi con pregresso inserimento in struttura residenziale dei bambini o di madre con bambini (di cui un nucleo di etnia rom abitante in un campo autorizzato). Per tutti i bambini sussiste provvedimento di affido al Comune di Bologna;
- n. 1 nucleo familiare che presenta gravi carenze educative ed organizzative. I bambini sono affidati al Comune di Bologna;
- n. 2 neonati con mamme molto giovani (1 di queste minorenne) inserite in nuclei di origine scarsamente protettivi .Uno con provvedimento di affido al Comune di Bologna;

- n. 1 neonato con mamma che ha presentato problematiche psichiatriche in via di compensazione;
- n. 1 nucleo familiare con gravi difficoltà educative ed organizzative e con un genitore affetto da patologia psichiatrica con due bambine certificate di cui una presenta un grave handicap mentale e fisico;
- n. 1 nucleo numeroso di etnia rom abitante in un appartamento fornito da un'associazione di volontariato;
- n. 1 minore in tutela al Comune di Bologna in situazione di grave conflittualità intrafamiliare;
- n. 1 adolescente con grave patologia e pregresso inserimento in struttura residenziale rientrato temporaneamente nel proprio nucleo familiare (intervento attivato in collaborazione con il servizio di Neuropsichiatria)

- **"Analisi offerta/fabbisogni per quel che riguarda l'accoglienza per donne con minori in condizioni di disagio"**

Attivata la ridefinizione del sistema di accoglienza di donne con minori, anche mediante la costituzione del Tavolo cittadino delle strutture di accoglienza per madri e bambini.

- **"Comunità di pronta accoglienza per adolescenti femmine italiane e straniere La Ginestra"**

Avviata dal 15/3/2006 la Pronta accoglienza femminile "La Ginestra", in grado di accogliere fino a 6 minori contemporaneamente.

FLUSSI ANNO 2006 N. 428

Presenze effettive anno 2006 n. 190

Minori che hanno intrapreso un percorso con i servizi n. 29

- **"Programma di autorizzazione al funzionamento e di vigilanza delle strutture autorizzate"**

L'intervento prevede il sopralluogo nelle strutture per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento ed il successivo monitoraggio, con verifiche ispettive, della permanenza dei requisiti minimi sulla base dei quali è stata rilasciata l'autorizzazione al funzionamento.

L'attività di autorizzazione nel 2006 per quel che concerne le strutture di accoglienza residenziali e semiresidenziali per minori e famiglie ha riguardato:

- Autorizzazione al funzionamento per la Comunità Educativa OIKOS in via S. Isaia n° 92 per l'accoglienza di 12 minori (06/02/06); l'Ente Gestore è il CEIS di Modena;
- Autorizzazione al funzionamento per la Comunità Educativa "Via Larga", in Via Larga n° 50 per l'accoglienza di 10 minori (11/05/06); Ente Gestore: Istituto del Buon Pastore

5. AREA TEMATICA ADOLESCENZA E PREADOLESCENZA: PREVENZIONE DEL DISAGIO E PROMOZIONE DEL BENESSERE

- **"Integrazione del sistema cittadino di interventi di prevenzione e presa in carico per adolescenti"**

Elaborato il documento "Progetto adolescenti e giovani" dal Gruppo di lavoro costituito dal Coordinamento quartieri nell'ambito delle politiche di decentramento.

Obiettivo del piano di lavoro è stata la costruzione di un progetto rivolto alle fasce di età 12/18 e 18/24 anni.

Nell'ambito del progetto è stata attuata la ricognizione delle attività, delle risorse e delle strutture destinate agli adolescenti e ai giovani attivate dal Comune e da altri Enti (Azienda USL e IPAB Istituti Educativi).
L'ipotesi di modello di servizio prevede i seguenti ambiti di intervento (i primi tre sono ritenuti prioritari):
- Interventi di consultazione/consulenza
- Iniziative per sviluppare il protagonismo dei giovani
- Costruzione e sviluppo di reti territoriali
- Iniziative tese all'aggregazione giovanile
- Iniziative di Informazione/sensibilizzazione
- Iniziative di formazione
- Interventi sul disagio

- **"Apertura due nuovi Centri Anni Verdi presso i Q.ri Borgo Panigale e Porto da parte dell'Ipab Istituti Educativi"**

Sono stati aperti i due nuovi Centri Anni Verdi. Uno in Via Giacosa, 6 al Q.re Borgo Panigale, uno in Via Graziano, 8 Q.re Porto.
I Centri Anni Verdi sono aperti per i ragazzi/e dall'inizio di settembre alla fine di giugno, dal lunedì al venerdì, dalle ore 14,00 alle ore 18,30.
Accanto all'attività con i ragazzi sono previste iniziative con le famiglie sia incontri informali sia di sostegno alla genitorialità

- **"Sperimentazione del Progetto Villaggio solidale"**

Inaugurazione della sede dello Spazio di ascolto e consulenza per i ragazzi e le ragazze preadolescenti e adolescenti e le loro famiglie nel quartiere Navile e avvio del progetto di ricerca-azione sulle fasi di realizzazione del progetto.

- **"Consolidamento del sistema informativo SISA MINORI"**

L'organizzazione del sistema informativo del Servizio Minori e Famiglie ha imperniato la propria programmazione sull'opportunità del *software* SISAM in versione *web* e sui relativi tempi di accessibilità previsti inizialmente dalla RER entro giugno 2006. Il ritardo nell'avvio del nuovo programma, che dopo diversi rinvii si è reso possibile solo a partire da metà febbraio 2007, ha condizionato in particolare l'aggiornamento e l'elaborazione dei dati, ma non la realizzazione delle azioni preventivate in termini propedeutici. Sia la validità degli obiettivi definiti nel progetto sia l'efficacia degli indicatori descritti saranno, quindi, complessivamente attestate già nel corso del 2007.

- **"Proseguimento dell'esperienza delle borse lavoro. Soggetti coinvolti: IPAB Bertocchi"**

sono state erogate borse lavoro a 120 minori stranieri non accompagnati e/o minori/giovani in situazione di disagio e/o recupero da devianza.

Progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria

Gli interventi attivati nell'anno 2006 ai sensi della L.285/97 trovano collocamento nelle Aree Tematiche individuate nel Programma Attuativo anno 2006 del Piano di Zona 2005-2007, sopra descritte.

Nello specifico si inseriscono nell'area della "Valorizzazione e sostegno alle responsabilità familiari" (progetto Attività di sostegno per madri sole- Progetto Balia, progetto Sostegno all'organizzazione delle famiglie nei compiti di cura dei minori), nell'area "Tutela per i minori" (progetto Interventi educativi individualizzati per minori"), nell'area "Accoglienza" (progetto Ospitalità temporanea presso strutture residenziali o semiresidenziali per l'infanzia e giovani adolescenti in difficoltà), nell'area "Adolescenza e pre adolescenza: prevenzione del disagio e promozione del benessere" (progetto Dopo scuola Blue Angels, progetto Gruppo Katun, progetto Centro educativo I Barabitt, progetto Famiglia Aperta- Agorà, progetto Elle G. progetto adolescenti quartiere Santo Stefano, progetto Giovani insieme, progetto Dopo scuola Oratorio San Savino, progetto Centro Educativo Il Tappeto Volante, progetto Attività di laboratorio all'interno dell'Istituto penale minorile del Pratello, progetto Doposcuola APE).

ALLEGATO A

SINTESI PROGETTI ESECUTIVI L.285/97 -ANNO 2006-

Progetto "Ospitalità temporanea presso strutture residenziali o semiresidenziali per l'infanzia e giovani adolescenti in difficoltà" (PG 239021/2006)

Obiettivo: assicurare un'azione di accoglienza, anche con modalità elastica, in un'ottica di sistema socio sanitario integrato, a favore di minori con problemi psicorelazionali e di conflitto con le famiglie, nonché a favore di donne sole con minori che necessitano di sostegno materiale e psicologico
Il progetto tenta di offrire occasioni di interazione in situazioni e luoghi in cui sviluppare capacità di relazione con gli altri e attività finalizzate al supporto delle autonomie e responsabilizzazioni dei minori.

Destinatari diretti: prevalentemente bambini nella fascia di età 0- 10 anni, preadolescenti, adolescenti e donne sole con figli minori, per lo più straniere.

Tempi di realizzazione dell'intervento: periodo ottobre 2006- dicembre 2006;

Soggetti coinvolti nella realizzazione: soggetti appartenenti al privato sociale (Associazioni di volontariato, Cooperative sociali, Istituti/ Comunità educativi) caratterizzati da una buona struttura organizzativa e in possesso di strutture per l'accoglienza.

Modalità di realizzazione: il percorso di accoglienza dei minori nelle diverse strutture è valutato, di volta in volta, dall'Ufficio Accoglienza del Servizio Minori e Famiglie, tenendo conto delle specifiche necessità, delle eventuali prescrizioni dell'Autorità giudiziaria, delle caratteristiche ed ubicazioni delle strutture, nonché della loro disponibilità ad inserire i minori nei tempi necessari.

Costi: sono da prevedersi spese relative all'accoglienza degli utenti, spese relative alle strutture, spese relative alla formazione del personale addetto alle attività e quant'altro si rende necessario per una buona offerta dei servizi.

Progetto "Interventi territoriali per il sostegno scolastico e per il tempo libero di giovani adolescenti e preadolescenti" (PG 240833/06- PG 227152/05)

Obiettivo: realizzare attività socio- educative territoriali rivolte a minori, attraverso interventi di recupero scolastico, di socializzazione, ludico- ricreativi, al fine di prevenire situazioni di disagio o per fronteggiare situazioni consolidate di disagio familiare, relazionale, culturale e scolastico.

Destinatari diretti: minori prevalentemente appartenenti alla fascia 11-13 anni e che vivono situazioni di disagio.

Tempi di realizzazione: le attività previste sono imprescindibilmente collegate all'andamento scolastico.

Attività previste: attività didattiche, mensa, attività ricreative, laboratori o attività ludiche/ sportive; l'intervento si sviluppa attraverso l'attivazione di progetti socio educativi a forte valenza territoriale:

Giovani insieme
Doposcuola Oratorio San Savino
Doposcuola APE
Centro educativo I Barabitt
Famiglia aperta- Agorà
Blue Angels
Gruppo Katun
Elle G.
Centro educativo Il Tappeto Volante

All'interno dell'intervento si inserisce anche il progetto "Attività di laboratorio all'interno dell'Istituto Penale Minorile del Pratello", che si rivolge a giovani adolescenti ospiti dell'Istituto Penale Minorile di Bologna, per il quale è previsto lo svolgimento di attività e di tipo socio – educative e ludico- ricreative, basate soprattutto sulla realizzazione di laboratori tematici di tipo tecnico/professionalizzanti e artistico/ espressivi. Obiettivo è creare dei legami tra alcuni Istituti scolastici del territorio bolognese (Polo Artistico) e il carcere, finalizzati al recupero e al reinserimento sociale dei minori.

Soggetti coinvolti nella realizzazione: soggetti appartenenti al privato sociale (Associazioni di volontariato, Cooperative sociali, Parrocchie ed Oratori) in possesso di elevate competenze di natura tecnica e capacità di interazione con il territorio e con i quali sono state realizzate le stesse esperienze nell'anno precedente.

Progetto "Prosecuzione Progetto Balia" (PG 18564/06)

Obiettivo: offrire sostegno a madri sole con figli minori, attraverso l'attivazione di una rete sociale e comunitaria per garantire un sostegno e accompagnamento nella gestione quotidiana dei figli, Permettere lo sviluppo di risorse comunitarie e dei rapporti intergenerazionali, sviluppando una cultura della solidarietà favorendo l'incontro e lo scambio tra generazioni diverse.

Bisogno emergente: concentrare gli interventi sulle necessità dei minori, ponendo maggiore rilievo all'intervento di accompagnamento.

Destinatari: madri sole con minori, che si trovano senza validi aiuti familiari e/o amicali.

Azioni previste: attività di sostegno che di volta in volta possono presentarsi, quali:
segretariato sociale (consegna documenti, bollette,...)
supporto nell'organizzazione domestica,
accompagnamenti dei minori.

Tempi di realizzazione: progetto annuale

Soggetti coinvolti nella realizzazione: Associazione di volontariato AUSER onlus

Progetto "Interventi educativi individualizzati per minori" (PG 152916/2006)

Obiettivo: integrare gli interventi educativi territoriali, già finanziati con i fondi L.285/97, attraverso la realizzazione di attività individuali o di piccolo gruppo finalizzate al sostegno scolastico, al supporto della conoscenza di se e delle proprie risorse, all'autonomia e al miglioramento delle capacità relazionali, dei rapporti con le famiglie, progettandole in un'ottica di personalizzazione dei bisogni.

Destinatari diretti: principalmente minori nella fascia di età tra i 6 e i 15 anni, i quali, in seguito alla valutazione effettuata dagli operatori del Settore Servizi Sociali, risultano bisognosi di interventi educativi personalizzati che tengano conto dei limiti e delle potenzialità di ogni minore.

Tempi di realizzazione: mesi estivi coincidenti con la chiusura delle scuole in cui possono presentarsi momenti di criticità per molti ragazzi che perdono i punti di riferimento costruiti durante l'anno scolastico.

Azioni previste: attività di sostegno scolastico, costruzione dei rapporti con le famiglie, azioni di miglioramento e supporto delle capacità relazionali.

Soggetti coinvolti nella realizzazione: Cooperativa sociale con esperienza maturata in ambiti di attività similari ed in grado di garantire figure professionali altamente qualificate necessarie per la realizzazione del progetto .

Progetto "Sostegno all'organizzazione delle famiglie nei compiti di cura" (PG 282074/06)
(Ridefinizione progetto Balia)

Obiettivo: offrire un sostegno alle famiglie con figli adolescenti e pre adolescenti, attraverso l'attivazione di una rete sociale e comunitaria che crei sostegno e accompagnamento nella gestione quotidiana, intendendo sviluppare una cultura della solidarietà tramite l'incontro e lo scambio tra generazioni diverse

Azioni previste: supporto alle famiglie nell'organizzazione domestica, accompagnamenti dei minori

Tempi di realizzazione: durata semestrale

Destinatari diretti: minori pre adolescenti ed adolescenti.

Destinatari indiretti: famiglie che si trovano senza validi aiuti familiari e/o amicali

Soggetti coinvolti nella realizzazione: Associazione di volontariato AUSER onlus

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

●*Fonti*

- ●i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- ●i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- ●rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- ●intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Catania,
Intervista a Giuseppa Musumeci
Assessorato ai servizi sociali, Direzione servizi socio sanitari, Ufficio fondi speciali di finanziamento

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione 285
Con deliberazione n.757 del 07/07/2006 la Giunta Municipale ha adottato il Piano degli Interventi per l'anno 2005, privilegiando interventi nei quartieri a maggiore rischio di marginalità sociale, interventi sulle problematiche relative a minori portatori di handicap, interventi volti a sostenere la creazione di servizi di sostegno alla famiglia, interventi volti a favorire la salute fisica e mentale dei minori coinvolti, anche attraverso l'utilizzo di attività ludiche e ricreative; la caratteristica del Piano 2005 è quella di aver visto un maggiore coinvolgimento delle scuole nella proposta e nella successiva attuazione dei progetti. Con successive Determinazioni del Dirigente sono state poste in essere le procedure per l'attivazione dei predetti interventi ed entro il dicembre 2006 la quasi totalità dei progetti era stata affidata ed in corso di realizzazione.
Con Determinazione Assessoriale n. 11/3280 del 07/12/2006 sono state emanate le Linee Guida per l'attuazione della legge 285/97 nel Comune di Catania ed è stato pubblicato il bando per la partecipazione all'accesso dei Fondi per l'anno 2006. Si riportano di seguito i punti più significativi degli indirizzi programmatici contenuti nelle Linee guida.

Implementazione 328
Nel corso dell'anno 2005 l'Amministrazione Comunale di Catania, come Comune capofila del Distretto Socio-sanitario n. 16 ha bandito tutte le gare per l'affidamento dei servizi e progetti contenuti nel Primo Piano di zona; tra questi anche l'affidamento triennale di n. 3 Centri Diurni per minori, uno dei quali distrettuale e gli altri due cittadini.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Implementazione 285

Così come per il passato, con un metodo ampiamente sperimentato, anche per le annualità di riferimento, il Piano è stato gestito da una " cabina di regia" che governando la realizzazione del Piano ne ha verificato la congruenza, valorizzando le buone prassi e favorendo le sinergie. Come sempre tutti gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma hanno fornito un valido contributo ad una progettazione specifica sui temi di competenza, proponendo interventi specialistici e congiunti. Il rapporto tra i quattro Enti firmatari, che ormai dalla prima triennalità della Legge 285 hanno svolto questa azione sinergica di progettazione e valutazione, ha garantito la continuità della logica di progettazione ma anche della collaborazione e della complementarietà delle azioni.

Altre forme di coordinamento

L'assessorato competente per la gestione delle leggi 328 e 285 è l'assessorato alle politiche sociali. L tipo di coordinamento tra i due uffici che gestiscono i fondi è di tipo informativo: trasmissione dati e comunicazione interventi.

L'altro assessorato con cui l'assessorato alle politiche sociali collabora regolarmente è l'assessorato alle politiche scolastiche in quanto titolari di servizi rivolti ai minori.

Rapporti molto sporadici e sempre legati ad un funzionalità operativa sono quelli che intercorrono tra l'assessorato alle politiche sociali e gli assessorati alla cultura e all'ambiente.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

Il Comune di Catania intende valorizzare le risorse di cui alla legge n. 285/97, disponibili per l'anno 2006, nel quadro del rafforzamento degli indirizzi contenuti nelle **Linee guida** con due **livelli di approccio**:

a procedere verso un percorso di coordinamento multilivello delle politiche e delle attività per i minori e i giovani, nella logica del Piano Integrato;

b allocare le risorse secondo scelte che mirano a completare le programmazioni attuali delle politiche per i minori e i giovani, tenendo in considerazione i dati di ritorno delle esperienze già attivate e il mutamento del quadro dinamico dei bisogni, senza trascurare le valutazioni in merito ai livelli essenziali delle prestazioni.

Tenendo conto dei punti a) e b), che sono da considerare trasversali alle scelte, il Comune di Catania ha individuato quattro macro aree all'interno delle quali sviluppare le azioni:

Interventi di potenziamento e integrazione dei servizi utili e da confermare

a) prosecuzione attività precedenti. Questa macro area sta a rappresentare la volontà da parte del Comune di dare continuità ai progetti già realizzati e che hanno ottenuto una valutazione positiva negli anni. L'impegno che si aggiunge è quello di trasformare tali progetti in servizi.

Azioni di coordinamento e di sistema

b) rafforzamento del sistema di coordinamento. Per sviluppare la funzione di coordinamento il Comune di Catania ha deciso di creare un organismo tecnico atto a fungere da 'cerniera' tra

implementazione della 285 e implementazione della 328.

Azioni innovative
c1) aggregazione giovanile. Questa voce comprende un'importante iniziativa tesa a intercettare, sostenere, valorizzare, il talento e la creatività dei giovani di un'età compresa tra i 14 e i 18 anni. Questo centro contiene spazi ed attrezzature per fare danza, teatro, musica ma anche uno sportello informativo per l'orientamento lavorativo.
c2) abuso e maltrattamento
c3) sport sociale. Quest'area comprende anche iniziative specifiche rivolte ai minori portatori di handicap.
c4) prevenzione primaria

Formazione e accompagnamento
d) azioni di formazione, accompagnamento e affiancamento

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Gli indirizzi e le priorità contenuti nei Piani territoriali della Legge 285 , sia per quanto riguarda l'anno 2005 che l'anno 2006 sono quelli già esplicitati nei precedenti Piani ed in particolare

- favorire la salute fisica e mentale, la crescita dell'autonomia, della responsabilità, della partecipazione alla vita civile dei minori;
- attivare iniziative ed interventi concertati in una logica di prevenzione del disagio e di diffusione delle informazioni sulle opportunità locali, sull'accesso ai servizi, sulle occasioni di partecipazione sociale;
- sostenere lo sviluppo e la creazione di servizi rivolti alla famiglia, soprattutto se in stato di difficoltà, sostenendo gli interventi che possano evitare l'istituzionalizzazione del minore;
- affermare la coscienza del diritto, contrastando la diminuzione del senso di sicurezza, soprattutto nei quartieri più esposti ad attività criminose, e facilitando un rapporto diverso tra minori ed ambiente urbano;
- intervenire sulla problematiche relative a minori portatori di handicap, in un'ottica di riconsiderazione dell'ambiente cittadino, di organizzazione dei servizi formativi e di gestione del tempo libero, di offerta di servizi alle famiglie;
- intervenire nelle situazioni di conclamato disagio e di devianza minorile, garantendo forme di sostegno, servizi di accoglienza temporanea, modalità di contrasto all'esercizio della violenza nonché servizi di prevenzione , recupero e reinserimento sociale.

La somma degli interventi si suddivide nelle aree di attività indicate dalla L.285/97
SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA' PATERNITA':
In questa area rientrano gli interventi relativi alle 2 Case di accoglienza per donne in difficoltà, un progetto di sostegno psicologico alle neo mamme presso i reparti di Ostetricia e Ginecologia e presso il Reparto di Neonatologia, un progetto di sostegno alla genitorialità, ed un progetto sperimentale che mette a disposizione di giovani coppie con figli in difficoltà, un miniappartamento ed una assistenza di tipo sociale e psicologica .

TEMPO LIBERO E GIOCO
Sono molti gli interventi che rientrano in questa categoria caratterizzati da attività aggregativa e sportiva. In essi, inoltre, è prevista la realizzazione di un'azione di educazione alla legalità e di contrasto del disagio.

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

In questa area rientrano progetti centrati sulla conoscenza e l'uso degli spazi urbani .

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Il Piano approvato per l'anno 2005, da realizzare nel 2006, prevede l'attuazione di **29 interventi** per un totale di spesa di € **2.386.260,33**
Le risorse del fondo sociale che il Comune di Catania destina alle politiche sociali ammonta a € 41.276.270, di cui €**8.600.000** sono risorse provenienti dal fondo comunale utilizzate per finanziare reti di istituto in semi convitto
A queste due fonti di finanziamento di aggiunge il fondo relativo al Piano di zona per il triennio 2006-208 che prevede il finanziamento di tre centri diurni, per un totale complessivo di € **2.040.000**

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Il Comune di Catania è suddiviso in 10 ambiti con 17 centri sociali comunali sparsi sul territorio. L'organizzazione è capillare e gestita dall'ufficio centrale.

Il processo di programmazione relativa al fondo 285 segue la prassi normativa ovvero incontri periodici con i soggetti firmatari l'accordo di programma (comune di Catania, ASL3, Centro giustizia minorile e C.S.A.).
L'implementazione invece del processo di programmazione relativo alla legge 328 è stato impostato secondo quanto previsto dalla norma ma ad oggi non ha sortito i risultati sperati: esiste un tavolo minori coordinato da un funzionario del servizio minori, al cui interno son invitati a partecipare tutti i soggetti attivi del territorio questo contrariamente a quanto auspicato ha prodotto generalismo negli intenti e difesa degli interessi personali. Reputo interessante inserire queste considerazioni ma solo con il suo accordo. Se ritine necessario apportare delle modifiche la prego di farlo

Il ruolo riconosciuto al terzo settore riguarda il livello consultivo e gestionale

Per la tipologia dei servizi dedicati ai minori l'ufficio fa riferimento alla LR n. 22 del 1986 Riordino dei servizi socio-assistenziali la citazione non è completa in più non ho il tsto e pertanto non posso approfondire l'argomento indicato appunto le tipologie di servizio

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione

dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Dal 2005 è stato introdotto un nuovo sistema di rilevazione e monitoraggio attraverso schede iniziali, mensili e finali che devono essere redatte dagli Enti gestori; le stesse vengono poi trasferite su un database che servirà alla costruzione di reports periodici (è attualmente ancora in corso il trasferimento dei dati sul supporto informatico).
Ma al contempo per il passato il Comune di Catania non ha inteso abbandonare, anche per questo Piano, il sistema precedentemente utilizzato per l'attività di monitoraggio e valutazione mantenendo il modello partecipativo, già positivamente sperimentato nel Piano precedente. E' stata infatti nominata un'assistente sociale referente per ogni singolo intervento permettendo così uno stretto raccordo operativo tra il livello di coordinamento del Piano ed il livello di esecuzione e gestione dei progetti Questa scelta operativa è ispirata altresì ad una logica di cambio di mentalità dell'operatore pubblico , che dismette le vesti di soggetto meramente " controllante", assumendo un ruolo maggiormente partecipativo rispetto alle dinamiche di gestione. Inoltre il modello partecipativo adottato permette di costruire una rete di referenti capace di coinvolgere il complesso delle professionalità disponibili e di facilitare la circolarità interna delle informazioni e la crescita professionale. La presenza di un referente stabile presso ogni progettualità , referente facente capo all'Amministrazione Comunale , ha permesso di raggiungere l'uniformità degli strumenti di rilevazione e dunque una più facile confrontabilità dei risultati perseguiti : è stata , infatti , predisposta una scheda di rilevazione unica che consente di avere dati omogenei e che permettono una più efficace elaborazione dei risultati .
Al fine di valutare adeguatamente l'andamento del Piano e la rispondenza delle azioni progettuali agli obiettivi prefissati sono stati definiti degli indicatori qualitativi e quantitativi, costruiti con la condivisione di tutti gli attori , mediante i quali cogliere l'efficacia e l'efficienza dell'attività e poter eventualmente apportare le necessarie modifiche . Gli indicatori attengono , per quanto riguarda lo stato di attuazione degli interventi in relazione al tempo, al rapporto tra data di inizio/data di scadenza prevista, attività messe in opera /attività previste mentre per quanto attiene alla valutazione in relazione alla qualità degli interventi , al rapporto tra numero dei partecipanti / numero dei partecipanti attesi , cambiamenti nella condizione e nei comportamenti degli utenti , rilevazione della qualità percepita . Il sistema di monitoraggio partecipato, attraverso l'attività degli assistenti sociali referenti di progetto, permette un'applicazione comune della stessa strumentazione che consente quindi di rilevare quali sono i fattori di successo e quelli critici .
La diffusione delle informazioni è garantita quindi da un contatto continuo tra tutti gli attori interessati , sia all'interno dell'Amministrazione comunale che tra gli Enti facenti parte del Gruppo tecnico ed il privato sociale

Nel corso del periodo oggetto di rilevazione non sono state svolte attività formative per i dipendenti di questa Amministrazione coinvolti nella gestione del Piano ma è previsto un Piano formativo nelle linee guida emanate per l'anno 2006.

Comune di Catania Città riservataria

Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 - Gennaio 2006-dicembre 2006
(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

PARTE A
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nella città riservataria.

Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano territoriale 285 .

- Gli indirizzi e le priorità contenuti nei Piani territoriali della Legge 285 , sia per quanto riguarda l'anno 2005 che l'anno 2006 sono quelli già esplicitati nei precedenti Piani ed in particolare
  - favorire la salute fisica e mentale, la crescita dell'autonomia, della responsabilità, della partecipazione alla vita civile dei minori;
  - attivare iniziative ed interventi concertati in una logica di prevenzione del disagio e di diffusione delle informazioni sulle opportunità locali, sull'accesso ai servizi, sulle occasioni di partecipazione sociale;
  - sostenere lo sviluppo e la creazione di servizi rivolti alla famiglia, soprattutto se in stato di difficoltà, sostenendo gli interventi che possano evitare l'istitutizzazione del minore;
  - affermare la coscienza del diritto, contrastando la diminuzione del senso di sicurezza, soprattutto nei quartieri più esposti ad attività criminose, e facilitando un rapporto diverso tra minori ed ambiente urbano;
  - intervenire sulla problematiche relative a minori portatori di handicap, in un'ottica di riconsiderazione dell'ambiente cittadino, di organizzazione dei servizi formativi e di gestione del tempo libero, di offerta di servizi alle famiglie;
  - intervenire nelle situazioni di conclamato disagio e di devianza minorile, garantendo forme di sostegno, servizi di accoglienza temporanea, modalità di contrasto all'esercizio della violenza nonchè servizi di prevenzione , recupero e reinserimento sociale;

Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

- Con deliberazione n.757 del 07/07/2006 la Giunta Municipale ha adottato il Piano degli Interventi per l' anno 2005 che saranno successivamente elencati. privilegiando interventi nei quartieri a maggiore rischio di marginalità sociale, interventi sulle problematiche relative a minori portatori di handicap , interventi volti a sostenere la creazione di servizi di sostegno alla famiglia , interventi volti a favorire la salute fisica e mentale dei minori coinvolti , anche attraverso l'utilizzo di attività ludiche e ricreative; la caratteristica del Piano 2005 è quella di aver visto un maggiore coinvolgimento delle scuole nella proposta e nella successiva attuazione dei progetti. Con successive Determinazioni del Dirigente sono state poste in essere le procedure per l'attivazione dei predetti interventi ed entro il dicembre 2006 la quasi totalità dei progetti era stata affidata ed in corso di realizzazione .
- Con Determinazione Assessoriale n. 11/3280 del 07/12/2006 sono state emanate le Linee Guida per l'attuazione della legge 285/97 nel Comune di Catania ed è stato pubblicato il bando per la partecipazione all'accesso dei Fondi per l'anno 2006 . Si riportano di seguito i punti più significativi degli indirizzi programmatici contenuti nelle Linee guida .

Gli indirizzi programmatici del Comune di Catania

Il Comune di Catania intende valorizzare le risorse di cui alla legge n. 285/97, disponibili per l'anno 2006, nel quadro del rafforzamento degli indirizzi contenuti nelle Linee guida con due livelli di approccio:

a) procedere verso un percorso di coordinamento multilivello delle politiche e delle attività per i minori e i giovani, nella logica del Piano Integrato;
b) allocare le risorse secondo scelte che mirano a completare le programmazioni attuali delle politiche per i minori e i giovani, tenendo in considerazione i dati di ritorno delle esperienze già attivate e il mutamento del quadro dinamico dei bisogni, senza trascurare le valutazioni in merito ai livelli essenziali delle prestazioni.

Tenendo conto dei punti a) e b), che sono da considerare trasversali alle scelte, il Comune di Catania ha individuato le seguenti modalità di intervento, per la distribuzione delle risorse per l'anno 2006, di cui alla legge n. 285/97:

Tabella 1

INTERVENTI DI POTENZIAMENTO E INTEGRAZIONE DEI SERVIZI UTILI E DA CONFERMARE
A) PROSECUZIONE ATTIVITA' PRECEDENTI

Tabella 2

AZIONI DI CORDINAMENTO E DI SISTEMA
B) RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DI COORDINAMENTO

Tabella 3

AZIONI INNOVATIVE
C1) AGGREGAZIONE GIOVANILE
C2) ABUSO E MALTRATTAMENTO
C3) SPORT SOCIALE
C4) PREVENZIONE PRIMARIA

Tabella 4

FORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO
D) AZIONI DI FORMAZIONE, ACCOMPAGNAMENTO E AFFIANCAMENTO

Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- Così come per il passato , con un metodo ampiamente sperimentato , anche per le annualità di riferimento , il Piano è stato gestito da una " cabina di regia" che governando la realizzazione del Piano ne ha verificato la congruenza , valorizzando le buone prassi e favorendo le sinergie. Come sempre tutti gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma hanno fornito un valido contributo ad una progettazione specifica sui temi di competenza , proponendo interventi specialistici e congiunti. Il rapporto tra i quattro Enti firmatari , che ormai dalla prima triennalità della Legge 285 hanno svolto questa azione sinergica di progettazione e valutazione , ha garantito la continuità della logica di progettazione ma anche della collaborazione e della complementarietà delle azioni.

- Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Il Piano approvato per l'anno 2005 è il seguente :

N. 1 - n. 2 Case di Accoglienza per ragazze madri	€ 309.874,13
N. 2 Servizio di Educativa territ. mirata alla riduz. del danno	€ 185.924,48
N.3 Centro Diurno 4° Municipalità	€ 308.996,16
N.4 " " 9° "	€ 316.071,62
N.5 Progetto di Assistenza ed integrazione scolastica agli alunni Disabili	€ 400.000,00
N.6 Progetto " Mimosa "	€ 23.898,00
N. 7 N.2 Centri Socio educativi nella 1° Municipalità	" 120.000,00
N. 8 Corso di Educazione all'autonomia	" 87.777,00
N. 9 Centro d'Incontro nella 5° Municipalità	" 33.552,36
N. 10 Centro d'Incontro nella 6° Municipalità	" 30.763,48
N. 11 Progetto Palco	" 19.500,00
N. 12 Attività di prevenzione e reinserimento di giovani Nel quartiere Picanello	" 48.000,00
N. 13 Canoa Solidale	" 19.272,00
N. 14 Centro di aggregazione " Casa della Speranza"	" 22.500,00
N. 15 Sikelie	" 21.043,00
N. 16 Fuori Orario	" 27.000,00
N. 17 Conosci, conosciamoci e facciamoci conoscere	" 44964,00
N. 18 Educazione alla genitorialità	" 44.997,00
N. 19 La Scuola dei Giovani talenti	" 43.600,00
N. 20 Agorà	" 18.590,00
N. 21 Per non restare soli	" 40.725,00
N. 22 I teatri della diversità	" 60.000,00
N. 23 Vivere e raccontare la città	" 24.800,00
N. 24 Le Pietre Parlanti	" 37.500,00
N. 25 Vita Nuova	" 14.991,00
N. 26 Giocare e fare	" 16.630,00
N. 27 Imparare per crescere	" 34.344,00
N. 28 Attività sportive a favore dei minori detenuti dell'I.P.M.	" 12.729,60
N. 29 Attività musicali a favore dei minori detenuti dell'I.P.M.	" 18.217.50
Totale	€ 2.386.260,33

I progetti sopra elencati sono stati proposti in una ottica di continuità delle azioni e degli obiettivi perseguiti nei piani precedenti avendo avuto un rapporto più intenso con molte scuole , specialmente quelle ubicate in quartieri periferici e degradati , anche al fine di dare maggiore visibilità agli interventi progettati. Tutti i progetti prevedono una diffusione e pubblicizzazione nella città o nelle municipalità coinvolte oltre che una messa in rete tra le agenzie educative interessate ;l'Amministrazione comunale provvede alla informazione, al momento dell'attivazione dei singoli progetti, a mezzo dell'Ufficio stampa del Comune. Tra i benefici più significativi prodotti dagli interventi del Piano particolare importanza riveste , per numero di minori coinvolti , un recupero della regolare frequenza scolastica ed una diminuzione degli insuccessi scolastici .

Ma un aspetto significativo è dato anche dalla grande partecipazione dei minori a progetti che si riferiscono allo sviluppo della creatività e delle capacità artistiche .

Per quanto attiene i minori soggetti all'Autorità giudiziaria minorile, sia civile che penale è stato riconfermato il progetto di " Educativa territoriale mirata alla riduzione del danno " e quello rivolto

ai minori sottoposti a provvedimento civile o amministrativo ;nonché le attività a favor dei minori detenuti dell'I.P.M.
Considerato l'esistente l'Ufficio del Piano ha prodotto la crescita della rete tra i diversi Enti e le coop. sociali creando sinergie tra i diversi interventi ed evitando quindi duplicazioni o isolamenti e contribuendo quindi a dare vivacità all'intero Piano.
Il sistema di relazioni creato fin dalla realizzazione del primo Piano degli Interventi della legge 285 che ha continuato a crescere ,ha rafforzato le alleanze dei vari territori delle Municipalità.

-Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi
E' stato introdotto un nuovo sistema di schede di monitoraggio che sono redatte a cura degli Enti gestori dei progetti .Tutti gli atti (schede di monitoraggio iniziali, mensili e finali , relazioni periodiche degli assistenti sociali referenti, verbali delle visite effettuate , materiale vario e documentazione contabile) relativi agli interventi sono raccolti e catalogati per progetto.
Periodicamente vengono organizzate convegni e giornate di studio per la presentazione dei reports delle attività .
- Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Come sopradetto è stato introdotto un nuovo sistema di rilevazione e monitoraggio attraverso schede iniziali, mensili e finali che devono essere redatte dagli Enti gestori ; le stesse vengono poi trasferite su un database che servirà alla costruzione di reports periodici (è attualmente ancora in corso il trasferimento dei dati sul supporto informatico).
Ma al contempo per il passato il Comune di Catania non ha inteso abbandonare , anche per questo Piano , il sistema precedentemente utilizzato per l'attività di monitoraggio e valutazione mantenendo il modello partecipativo , già positivamente sperimentato nel Piano precedente. E' stata infatti nominata un'assistente sociale referente per ogni singolo intervento permettendo così uno stretto raccordo operativo tra il livello di coordinamento del Piano ed il livello di esecuzione e gestione dei progetti Questa scelta operativa è ispirata altresì ad una logica di cambio di mentalità dell'operatore pubblico , che dismette le vesti di soggetto meramente " controllante" , assumendo un ruolo maggiormente partecipativo rispetto alle dinamiche di gestione . Inoltre il modello partecipativo adottato permette di costruire una rete di referenti capace di coinvolgere il complesso delle professionalità disponibili e di facilitare la circolarità interna delle informazioni e la crescita professionale . La presenza di un referente stabile presso ogni progettualità , referente facente capo all'Amministrazione Comunale , ha permesso di raggiungere l'uniformità degli strumenti di rilevazione e dunque una più facile confrontabilità dei risultati perseguiti : è stata , infatti , predisposta una scheda di rilevazione unica che consente di avere dati omogenei e che permettono una più efficace elaborazione dei risultati .
Al fine di valutare adeguatamente l'andamento del Piano e la rispondenza delle azioni progettuali agli obiettivi prefissati sono stati definiti degli indicatori qualitativi e quantitativi, costruiti con la condivisione di tutti gli attori , mediante i quali cogliere l'efficacia e l'efficienza dell'attività e poter eventualmente apportare le necessarie modifiche . Gli indicatori attengono , per quanto riguarda lo stato di attuazione degli interventi in relazione al tempo, al rapporto tra data di inizio/data di scadenza prevista, attività messe in opera /attività previste mentre per quanto attiene alla valutazione in relazione alla qualità degli interventi , al rapporto tra numero dei partecipanti / numero dei partecipanti attesi , cambiamenti nella condizione e nei comportamenti degli utenti , rilevazione della qualità percepita . Il sistema di monitoraggio partecipato, attraverso l'attività degli assistenti sociali referenti di progetto, permette un'applicazione comune della stessa strumentazione che consente quindi di rilevare quali sono i fattori di successo e quelli critici .
La diffusione delle informazioni è garantita quindi da un contatto continuo tra tutti gli attori interessati , sia all'interno dell'Amministrazione comunale che tra gli Enti facenti

parte del Gruppo tecnico ed il privato sociale .

Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%"), oppure con altri fondi (specificare)
Nel corso del periodo oggetto di rilevazione non sono state svolte attività formative per i dipendenti di questa Amministrazione coinvolti nella gestione del Piano ma è previsto un Piano formativo nelle linee guida emanate per l'anno 2006.

. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria
Nel corso dell'anno 2005 l'Amministrazione Comunale di Catania , come Comune capofila del Distretto Socio-sanitario n. 16 ha bandito tutte le gare per l'affidamento dei servizi e progetti contenuti nel 1° Piano di zona che si trasmette integralmente ; tra questi anche l'affidamento triennale di n. 3 Centri Diurni per minori , uno dei quali distrettuale e gli altri due cittadini .

PARTE B
AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Aree tematiche

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA' PATERNITA':
In questa area rientrano gli interventi relativi alle 2 Case di accoglienza per donne in difficoltà , il progetto " Mimosa " progetto di sostegno psicologico alle neomamme presso i reparti di Ostetricia e Ginecologia e presso il Reparto di Neonatologia dell'Ospedale " Garibaldi " di Catania , il progetto " Educazione alla genitorialità " , il progetto " Vita nuova " progetto sperimentale che mette a disposizione di giovani coppie con figli , in difficoltà, un miniappartamento ed una assistenza di tipo sociale e psicologica .

TEMPO LIBERO E GIOCO
Sono molti gli interventi che rientrano in questa categoria , anche se in molti casi attraverso l'attività aggregativa e sportiva si cerca di realizzare anche una azione di educazione alla legalità e di contrasto del disagio. Tra questi i progetti di Centri Diurni nelle Municipalità 4° e 9°, i 2 Centri Socio-educativi nella 1° Municipalità (Centro storico) , i Centri di Incontro nelle 5° e 6° Municipalità ,Progetto Palco, Canoa Solidale, Centro di aggregazione " Casa della Speranza ", Sikelie, Fuori Orario, Conosci, conosciamo, facciamoci conoscere, La Scuola dei giovani talenti, Agorà, Giocare e fare, Imparare per crescere

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
In questa area possono rientrare i progetti denominati " Vivere e raccontare la città " e " Le pietre parlanti " progetti centrati sulla conoscenza e l'uso degli spazi urbani .

Non ci sono progetti ricadenti nelle altre aree tematiche individuate mentre i progetti facenti parte del Piano e non indicati attengono principalmente al contrasto della devianza ed all'area dei minori portatori di handicap.

IL FUNZIONARIO REFERERENTE L. 285
(Dott.ssa G. Musumeci)

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 nella città di Cagliari. Periodo gennaio 2006-Dicembre 2006

(ai sensi dell'art.9, comma 1 L.285/97)

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano territoriale 285.

Il Piano territoriale, partendo dal riconoscimento della centralità della famiglia e della piena cittadinanza dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, si rivolge alla generalità della popolazione minorile residente e prevede il consolidamento e miglioramento dei servizi sperimentati nelle precedenti programmazioni.
Particolare attenzione è stata posta alle azioni a sostegno della genitorialità, con l'attivazione di servizi flessibili rivolti alla prima infanzia (servizio di sostegno alla relazione di cura, centri gioco, potenziamento asili nido, supporto educativo a domicilio, attività estive), ai minori e agli adolescenti con il potenziamento dei centri polivalenti di aggregazione e creatività, la promozione di attività socializzanti sul territorio e di sostegno alla partecipazione (Città dei bambini, Consiglio Comunale di ragazzi e delle ragazze), l'attivazione di azioni per la prevenzione dell'insuccesso scolastico, di interventi per l'integrazione sociale e la diversità culturale dei minori stranieri e delle loro famiglie, di azioni di promozione e diffusione dell'affido familiare con l'attivazione di forme di mutuo aiuto di famiglie affidatarie ed adottive.
Tali priorità, scaturite del confronto con gli enti firmatari dell'accordo di programma e con le realtà sociali presenti nel territorio cittadino, nell'incontro pubblico del 24/11/2004, sono state accolte tra le linee d'intervento del III° Piano Territoriale.
Inoltre in occasione della predisposizione dei Piani Locali unitari dei servizi alla persona (PLUS-L.R. 23 del 30/05/06 in recepimento della L.328/2000), il Piano Territoriale è stato discusso e condiviso dai Tavoli tematici sull'infanzia, adolescenza e famiglie, dove operatori delle istituzioni, organismi del terzo settore e cittadini hanno individuato criticità ed obiettivi prioritari per le prossime programmazioni.

2. Procedure ed atti adottati

Con la Deliberazione della Giunta n° 976 del 16.12.04 l'Amministrazione Comunale di Cagliari ha preso atto dell'Accordo di programma per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Cagliari e ha approvato il III° Piano territoriale, articolato in sedici schede progetto, ed il relativo Piano Economico.
Con la Deliberazione della Giunta n° 72 del 27.02.06 si è deliberata la prosecuzione della programmazione relativa al III° Piano Territoriale d'intervento (fondi d'esercizio 2005).
Il Piano Territoriale è stato predisposto partendo dalla valutazione delle iniziative sino ad oggi realizzate dalla Amministrazione Cagliaritana con gli enti firmatari dell'accordo di programma: Prefettura di Cagliari, Centro Servizi Amministrativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Centro Giustizia Minorile e Azienda Sanitaria Locale N°8.
Nel periodo di riferimento si è proceduto al rinnovo dei servizi in essere, non è stato infatti possibile attivare nuove azioni, né procedere ad affidamenti dei servizi tramite gare d'appalto, per le motivazioni esposte al punto n. 4.
Per il servizio di supporto educativo domiciliare, rivelatosi fondamentale per la sua valenza preventiva e riparativa in situazioni di forte disagio familiare, precedentemente parte del Piano Territoriale, l'Amministrazione comunale ha scelto il finanziamento a totale carico del bilancio

comunale al fine di garantire la continuità del servizio stesso in considerazione delle note difficoltà riscontrate nell'erogazione dei finanziamenti L.285/97.

3. Strumenti utilizzati

Lo strumento utilizzato è il Piano Territoriale d'intervento, articolato in 16 schede progetto.

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento.

Nel periodo di riferimento sono attive le programmazioni relative al III° Piano Territoriale (finanziamenti ministeriali 2003/2004), e all'estensione del suddetto piano per l'annualità 2005.
Nel periodo di riferimento l'unico finanziamento accreditato è stato quello relativo all'annualità 2006 (pari ad euro 1.179.194,00), mentre si è ancora in attesa dell'accreditamento relativo alle annualità 2004/2005 (euro 2.358.388,13) e residuo 2003 (euro 1.138.000,84). L'unica annualità accreditata ha consentito all'amministrazione comunale di fronteggiare parzialmente gli impegni assunti con gli organismi affidatari dei servizi e delle attività previste nel Piano Territoriale, impegnando peraltro ulteriori fondi dal proprio bilancio comunale (pari ad euro 309.852,00). Per tale motivo non si è potuto procedere ad ulteriore pianificazione e programmazione.

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della L. 285.

Il III° Piano Territoriale è parte integrante delle politiche sociali cittadine e concorre a raggiungere gli obiettivi che sono stati individuati per una migliore qualità della vita dei cittadini minorenni e delle loro famiglie.
Esso è pienamente ricompreso all'interno del Piano integrato delle Politiche Sociali, per il triennio 2005-2007, approvato con delibera n.94,dal Consiglio Comunale in data 28.12.04.
Questo Piano è stato redatto con lo scopo di promuovere una programmazione innovativa, privilegiando la modalità della condivisione attraverso il metodo della concertazione per realizzare le nuove politiche sociali in esso contenute, nell'ottica del riconoscimento dei vari soggetti sociali chiamati a partecipare alla programmazione ed alla realizzazione dei Programmi; della sussidiarietà intesa anche come dovere politico di porre le risorse delle varie componenti sociali in grado di esprimere le proprie potenzialità, in una visione di integrazione finalizzata al bene comune; della solidarietà, come visione di una società in cui è possibile per tutti sentirsi appartenere ed essere sostenuto, sia dalla rete dei rapporti umani sia dai servizi.
Inoltre , gli elementi più significativi che possono essere individuati nel Piano Integrato dei Servizi Sociali sono :

- il costante richiamo alla flessibilità e personalizzazione degli interventi,
- la centralità della famiglia, intesa come risorsa primaria della comunità e da cui consegue la necessità di valorizzare e sostenere le funzioni essenziali da essa svolte, in modo insostituibile, a favore dei suoi componenti e della società. Ciò è particolarmente importante la dove sussistono condizioni di maggior bisogno e difficoltà.

Ne è conseguita la scelta di privilegiare, innanzitutto, in ogni area di bisogno :

- gli interventi di sostegno alla famiglia nello svolgimento delle proprie funzioni, per garantire il mantenimento delle relazioni primarie, affettive ed educative, anche in presenza di particolari disagi;
- l'integrazione fra servizi e istituzioni;

- l'integrazione delle politiche locali con quelle nazionali e comunitarie per una visione d'insieme delle risorse e delle opportunità.

In relazione a quanto sopra esposto, e dalla lettura dei due documenti programmatici citati, è possibile evidenziare la loro coerenza logica, programmatica,valoriale e metodologica a garanzia di una azione politico sociale integrata.

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona.

Il Piano Territoriale si rivolge alla generalità della popolazione minorile residente nel territorio cittadino e prevede azioni e servizi diffusi su tutto il territorio, con il rafforzamento di azioni di promozione e socializzanti in contesti territoriali "periferici", in quartieri cittadini particolarmente disagiati.
Infatti, sulla base della rilevazione delle condizioni di vita di bambini e adolescenti nelle singole circoscrizioni cittadine, l'Amministrazione ha ritenuto di dover stabilire un criterio di priorità d'intervento destinando, in forma diretta, contributi a diverse realtà già operanti efficacemente nel territorio che avessero programmi validi per il miglioramento dei luoghi di vita dei minori.
Con deliberazione della Giunta Comunale n. 976 del 16/12/2004 si è preso atto dell'Accordo di programma per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento della Città di Cagliari ai sensi della L.285/97. Gli enti firmatari dell'accordo di programma (Prefettura di Cagliari, Centro Servizi Amministrativi del Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca, Centro giustizia minorile e Azienda sanitaria locale n. 8) hanno individuato le linee d'intervento del Piano territoriale
Nel periodo di riferimento, oltre alle attività di divulgazione che si svolgono comunemente, hanno visto un significativo sviluppo i processi di scambio e comunicazione tra i diversi Centri Polivalenti di Aggregazione, tra bambini e ragazzi presenti nel territorio cittadino e, tra questi ed altre iniziative in atto. Questo al fine di consentire da un lato una riflessione comune ed un confronto tra coloro che portano avanti progettualità simili, dall'altro, favorire flussi di comunicazione e occasioni di relazione tra i destinatari residenti nei vari quartieri della città.
Inoltre, la costituzione del gruppo di lavoro interdisciplinare per il monitoraggio e la valutazione del Piano territoriale ha consentito una più approfondita conoscenza dello stato di avanzamento dei progetti, delle caratteristiche specificità di ciascuno, la crescita comune del senso di collaborazione, integrazione e promozione dello sviluppo delle iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.
Rispetto alle modalità di programmazione e al loro influsso sullo sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza occorre precisare che la L.328/00 è stata recepita soltanto nel dicembre 2005; pertanto, nel nostro territorio, la modalità partecipata prevista dalla L.285/97 è stata portatrice di una cultura della condivisione che ha favorito il successivo lavoro nell'ambito della più ampia programmazione delle politiche sociali a livello locale.
L'avvicinamento dei fruitori delle iniziative nel momento della programmazione e del monitoraggio ha consentito una maggiore congruenza tra le esigenze della cittadinanza e le caratteristiche dei servizi.
Relativamente agli aspetti gestionali, l'Amministrazione Comunale ha stipulato convenzioni con gli organismi del terzo settore che sono responsabili dell'attuazione del progetto definito dall'Amministrazione. Gli Uffici L.285/97 hanno instaurato relazioni caratterizzate da costante dialogo e confronto reciproco con le associazioni che operano a diverso titolo sul territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.
E' in consolidamento tutta l'attività di integrazione con altre istituzioni (Scuola, Provincia, Tribunale per i minorenni, Chiesa, quest'ultima in relazione alle attività di aggregazione svolte sul territorio mediante gli oratori) e tra i vari settori dell'Amministrazione Comunale (citiamo a titolo esemplificativo tutte le azioni di raccordo interassessoriale messe in essere per il funzionamento

ottimale dell'esperienza del Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze e del macro-progetto "La Città dei bambini).

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e l'adolescenza.

L'ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza predisposte dall'Amministrazione comunale ammonta a euro 5.187.679. Le risorse per l'infanzia e l'adolescenza ex legge 285/97, che ammontano annualmente ad euro 1.179.194, corrispondono al 22,73 % dell'ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza.
I servizi e le attività programmate all'interno del Piano Territoriale L.285, nell'anno di riferimento, sono stati cofinanziati con fondi comunali e regionali per un importo complessivo pari ad euro 2.365.460,45.

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello di città riservataria).

Presso gli uffici dell'Assessorato è disponibile tutta la documentazione inerente l'attuazione della L.285/97 nella città di Cagliari : tale documentazione attiene agli adempimenti correlati agli affidamenti dei Servizi e, più in generale, all'attuazione del Piano Territoriale. Sono compresi tutti gli atti di "rapporto" con gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma, nonché il materiale informativo e divulgativo relativo all'intero Piano e al singolo servizio.
La documentazione agli atti dell'Assessorato, rispetto al periodo di cui trattasi, è, in primo luogo, di ordine tecnico- amministrativo, facilmente consultabile in quanto catalogata secondo un ordine funzionale alle esigenze interne all'Amministrazione e alla cura dei rapporti esterni.
Si provvede inoltre, in modo sistematico e puntuale, in relazione ad ogni singolo progetto, alla catalogazione dei seguenti materiali :

- Progetti ;
- Relazioni degli Enti affidatari sullo stato di attuazione del Progetto;
- Opuscoli, manifesti, locandine utilizzati per la divulgazione delle iniziative;
- Documenti significativi delle azioni attuate all'interno delle progettualità (video riprese, materiale informatico, etc);
- Relazioni dei responsabili delle funzione del monitoraggio e valutazione del Piano Territoriale.

Le informazioni relative alle iniziative promosse all'interno del Piano Territoriale vengono diffuse via mail a tutte gli organismi e le associazioni che a diverso livello collaborano alla realizzazione del Piano e agli uffici circoscrizionali dell'Aministrazione comunale.
Si avverte ancora tutt'oggi, l'importanza della diffusione tra la popolazione delle opportunità create dall'applicazione della L.285/97, soprattutto al fine di promuovere una partecipazione ampia, attiva e consapevole delle famiglie nell'attuazione delle iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. A tal fine si provvede a diffondere le iniziative attraverso i mezzi di comunicazione oltre che sul sito del comune di Cagliari.

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello di città riservataria).

L' attività di monitoraggio, supporto e consulenza, viene effettuata con attenzione particolare alla delicata fase di avvio dei progetti.
E' allo stato in divenire una attività sistematica di monitoraggio strutturata secondo le linee sotto descritte.
Si è scelto di attuare una attività di monitoraggio e valutazione a carattere consultivo. Essa prevede, quindi, il coinvolgimento e l'interazione diretta con i diversi attori all'intero dei singolo progetti nelle fasi di rilevazione dei dati, della riflessione su di essi e della restituzione dei dati emersi nel corso degli incontri.
Il monitoraggio,con le modalità con le quali viene condotto, assolve alle seguenti funzioni :

- garantire un momento di riflessione comune teso a favorire il riconoscimento, per piccoli passi, dello stato di avanzamento del Progetto;
- conoscere e apprendere dalle esperienze in corso per riconoscere il valore degli interventi ed eventualmente trarne spunti per migliorarli, adattandoli alle domande dei destinatari;
- assicurare il mantenimento di una direzione coerente con quanto previsto nel progetto, con le linee scelte dall'Amministrazione e con le indicazioni fornite dalla L.285/97;
- mantenere una visione unitaria del Piano Territoriale, verificarne l'appropriatezza e l'efficacia rispetto ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, individuarne i fattori di successo e i punti di criticità per meglio riprogrammare in una logica di apprendimento continuo;
- favorire la circolarità e la chiarezza delle informazioni, tra tutti coloro che, a diversi livelli a vario titolo e con diverse funzioni,si occupano del Piano Territoriale.

Inoltre si ritengono di particolare interesse e importanza i seguenti aspetti :

- la caratterizzazione delle azione e degli interventi come educativi, non solo ricreativi;
- l'utilizzo costante della modalità partecipata nel portare avanti le azioni, al fine di promuovere il protagonismo e lo sviluppo di un sentimento di cittadinanza attiva nei destinatari;
- la formulazione delle iniziative in favore dei pre adolescenti e degli adolescenti secondo criteri che tengano in conto i loro bisogni identitari e siano idonei a sostenerli rispetto all'assolvimento dei compiti evolutivi.

L'attività di monitoraggio e valutazione è predisposta attraverso schede di monitoraggio iniziali, periodiche e finali, somministrate secondo modalità interattive e alle quali segue una riflessione comune sui dati emersi. L'individuazione dei partecipanti agli incontri avviene secondo criteri di significatività (responsabili del progetto, responsabili per area, operatori); per ogni incontro di monitoraggio viene redatta dai referenti del Comune per le attività di monitoraggio e valutazione, una relazione che contiene anche elementi di giudizio sull'andamento del progetto, ipotesi circa le ragioni sottostanti le criticità rilevate e indicazioni per il miglioramento delle azioni in corso.
Vengono inoltre utilizzati diversi strumenti quali:

- focus group, anche con i destinatari degli interventi;
- interviste e questionari;
- altro (analisi dei dati già esistenti provenienti dal monitoraggio effettuato dagli Enti attuatori del progetto, etc).

Gli incontri di monitoraggio avvengono con intervallo di tre mesi.
La frequenza può variare in funzione della fase di attuazione del Progetto e delle difficoltà rilevate.
Gli altri interventi vengono, di volta in volta, concordati con i responsabili dei progetti e con i responsabili per area.

10. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di essa se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della L.285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare).

Nel periodo di riferimento sono state attivate le seguenti attvità formative:

- Livelli avanzati di programmazione e realizzazione delle attività educative nell'asilo nido, rivolto agli operatori degli asili nido, realizzato a cura dell'Istituto Innocenti di Firenze;
- Potenziamento e specializzazione delle competenze professionali degli assistenti sociali in rapporto all'affidamento eterofamiliare di minori, rivolto ad assistenti sociali, pedagogisti e psicologi dell'amministrazione comunale, realizzato a cura del Centro Studi ed Interventi psico-sociali di Parma.

Tali attività sono state finanziate interamente con fondi del bilancio comunale per un totale di euro 24.585,00.

11. Stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria.

La legge quadro 328/00 è stata recepita dalla Regione Sardegna dalla L.R. 23 del 2005, con l'abrogazione della L.R. 4/88 su cui i comuni basavano la loro programmazione degli interventi di politica sociale.

La L.R. 23/2005 disciplina il sistema integrato dei servizi alla persona, comprendente l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi alla persona e delle prestazioni volte al benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale, esclusi gli interventi predisposti dal servizio sanitario, previdenziale e di amministrazione della giustizia.

L'art. 1 stabilisce che il sistema integrato promuove i diritti di cittadinanza, la coesione e l'inclusione sociale delle persone e delle famiglie, le pari opportunità, attraverso la realizzazione di azioni di prevenzione, riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

Gli attori istituzionali indicati dalla L.23/2005 sono i Comuni, le Province e la Regione.

Gli attori sociali sono:

- persone e famiglie, in quanto la Regione e gli enti locali riconoscono la persona quale prima destinataria degli interventi e dei servizi del sistema integrato e valorizzano il ruolo della famiglia quale ambito primario di relazione per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona e della comunità. La persona e la famiglia sono soggetti attvi del sistema integrato, in forma diretta e attraverso associazioni ed enti di rappresentanza, nella programmazione, realizzazione e valutazione concertata degli interventi;
- soggetti sociali solidali, infatti la regione e gli enti locali riconoscono e sostengono il ruolo delle organizzazioni sindacali e del terzo settore ovvero dei soggetti del volontariato, delle cooperative sociali, delle associazioni di promozione sociale, delle fondazioni, delle associazioni di tutela e di ogni altra organizzazione non lucrativa operante in Sardegna, finalizzata al perseguimento dei obiettivi di solidarietà sociale.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 23/30 del 30 maggio 2006, la Regione Sardegna si è dotata di linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS), nuovo strumento di programmazione locale, dando così concreto avvio al processo di programmazione delle politiche locali sociali e socio-sanitarie integrate.

Nell'ambito di tale processo, fortemente connotato dalla ricerca di partecipazione attiva della comunità locale cittadina, si è definito il PLUS della città di Cagliari per il triennio 2007/2009, cui hanno concorso oltre il Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari e l'Azienda sanitaria locale n.8.

E' parte integrante di tale documento il Piano Territoriale d'intervento della L.285/97, tale Piano è stato discusso e condiviso dai Tavoli Tematici sull'infanzia, l'adolescenza e le famiglie, dove sono stai messi in luce punti di forza, criticità ed obiettivi prioritari per il triennio considerato.

Tuttavia in considerazione delle risorse già messe a disposizione per l'area infanzia ed adolescenza e dell'importante apporto delle risorse assegnate dalla L. 285/97, il Plus ha individuato quali aree prioritarie, per il triennio indicato: salute mentale, anziani, disabilità ed immigrazione.

PARTE B
AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In merito alle seguenti aree tematiche all'interno delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza indicare:

- le principali azioni svolte
- progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria, raccordo, integrazione, modifiche ecc.
- il raccordo con quanto previsto, dove possibile dalla L.285/97
- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

1. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA'/PATERNITA'

Il piano Territoriale è parte integrante delle politiche sociali cittadine e concorre a raggiungere gli obiettivi che sono stati individuati per una migliore qualità della vita dei cittadini minorenni e delle loro famiglie. Esso è articolato in 16 schede progetto che prevedono servizi, interventi e azioni sia innovativi che in continuità con gli interventi già sperimentati nei precedenti anni.
Tutte le azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza definiti nel Piano integrato delle Politiche Sociali del Comune di Cagliari, di cui il Piano territoriale è parte integrante, sono finalizzate a sostenere la famiglia, nell'assolvimento del suo ruolo educativo e di cura, quale primo centro di socializzazione ed inclusione. L'Amministrazione comunale ha attivato nel proprio territorio il Centro della solidarietà comunale, quale centro permanente di Pronto intervento sociale, con il compito di affrontare tempestivamente situazioni di emergenza a sostegno di persone e nuclei familiari esposti a grave rischio. Tale centro opera in sinergia con le altre Istituzioni cittadine,con i servizi socio-sanitari e con la rete delle associazioni di volontariato presenti sul territorio. Inoltre la presenza capillare sul territorio del servizio sociale circoscrizionale favorisce l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, e l'attivazione di servizi di rete con altre Istituzioni, Associazioni e con la comunità nella quale la famiglia risiede.
I vari interventi predisposti dall'Amministrazione comunale dal sostegno economico ai contributi per il fitto casa, dai progetti di inserimento lavorativo in cantieri comunali agli interventi di assistenza varia effettuati dal servizio sociale circoscrizionale, sono tesi a sostenere la famiglia in momenti di particolare fragilità per il sopraggiungere di difficoltà di diversa natura, in modo da poter garantire la permanenza del minore all'interno del proprio nucleo familiare. All'interno delle azioni di sostegno alla genitorialità si colloca il servizio di supporto educativo domiciliare per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia (scheda n. 10). In considerazione della crescente domanda, espressa dalla famiglia in forma diretta o indiretta, ai servizi di sostegno in momenti di crisi per situazioni contingenti o di difficoltà prolungate, si prevede il potenziamento del servizio offerto. Tale servizio si è rivelato particolarmente importante in quanto ha permesso, in diverse situazioni, di ricondurre all'interno di una dimensione educativa e sociale gli interventi di tutela del minore e della famiglia, riducendo il ricorso alla tutela giuridica. Inoltre ha consentito ai nuclei familiari coinvolti, la riacquisizione di un ruolo attivo nell'utilizzo delle risorse del territorio, promuovendo maggiori opportunità di

socializzazione per i minori. Il centro di prima accoglienza per donne e madri in difficoltà, ha accolto nel periodo di riferimento soprattutto donne straniere con minori o in stato di gravidanza.

2. AFFIDAMENTO FAMILIARE

Al fine di limitare il ricovero dei minori in strutture educativo assistenziali residenziali si è incentivato l'istituto dell'affidamento familiare diurno e residenziale attraverso l'attivazione del servizio per la promozione e la diffusione della cultura dell'esperienza dell'affido familiare (scheda n. 12). Tale servizio ha il compito di sensibilizzare e diffondere l'esperienza dell'affido nella comunità locale, attuare iniziative di informazione e formazione in materia di affido ed adozione, la costituzione di una banca dati delle famiglie disponibili all'affidamento diurno, temporaneo, a breve e lungo termine, nonché per situazioni a carattere d'urgenza.
Per garantire al minore il diritto a crescere nella propria famiglia viene attivato il servizio semiresidenziale (scheda n. 10), quale spazio idoneo all'accoglienza di minori con disagio familiare affrontabile con un allontanamento breve diurno dalla famiglia, non sufficientemente attrezzata per carenze economiche, culturali e di tempo a garantire un'adeguata crescita e custodia ai figli minori. L'intervento consiste nell'attuazione di progetti personalizzati, al fine di offrire al minore un contesto diurno protetto nel quale sviluppare e migliorare le proprie capacità personali riguardanti l'apprendimento scolastico e le regole comportamentali che possano favorire una maggiore integrazione sociale e l'autonomia personale. Il ricorso al servizio residenziale con l'inserimento del minore in comunità familiari o comunità alloggio è riservato alle situazioni in cui sia necessario offrire al minore un ambiente sostitutivo della famiglia per il periodo necessario al recupero del disagio, offrendo nel contempo alla famiglia il tempo e lo spazio necessario al recupero delle proprie competenze genitoriali.

3. ADOZIONE

Viene garantita l'informazione, preparazione ed accompagnamento delle coppie e delle famiglie nell'esperienza dell'adozione. Uno staff professionale di psicologi ed assistenti sociali svolgono, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, gli studi delle coppie che si rendono disponibili all'adozione nazionale ed internazionale.

4. ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E SUGLI ADOLESCENTI

La scheda progetto n. 13 "interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'infanzia", nasce dalla presa d'atto dell'iniziativa di raccordo promossa dalla Prefettura sul tema della prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'infanzia. E' stato firmato un protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale, Azienda sanitaria e Prefettura per la messa in rete di risorse e l'individuazione di modalità condivise di approccio al problema.

5. INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0/3 anni) ALTERNATIVI O I NTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO.

Le azioni previste all'interno del Piano territoriale integrano ed ampliano l'offerta di servizi ed interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'attuazione di servizi flessibili a sostegno della genitorialità, fin dalla prima infanzia, quali:
-servizio di sostegno alla relazione di cura, rivolto ai bambini da 0/18 mesi, attuato nel contesto di vita del minore, contenitivo e rassicurante per il minore e la sua famiglia. Sono state sperimentate esperienze di microcellule (composte da 3/4 bambini). Questo servizio già sperimentato lo scorso anno, è nato dalle esigenze espresse dalle famiglie della possibilità di

usufruire di un servizio flessibile, garantendo la permanenza dei minori in un contesto a loro familiare. Ciò ha consentito alle famiglie di prendere contatti con altre famiglie del quartiere e di organizzare piccoli gruppi di bambini, ospitati a turno nelle rispettive case, favorendo momenti di socializzazione tra pari.
- Centro Polivalente per i bambini e le famiglie "Babballotti", rivolto ai bambini fino ai tre anni. Tale centro con apertura pomeridiana è stato pensato quale luogo dove sperimentare vicinanze, separazioni e prime autonomie, nonché spazio dove i genitori possono confrontarsi e scambiarsi esperienze. La riformulazione dell'iniziativa con il maggior coinvolgimento dei genitori nella fase do programmazione e nell'individuazione di uno spazio settimanale stabile di compresenza di genitori e bambini, ha trovato un riscontro positivo nelle famiglie, con un incremento delle presenze dei bambini alle attività del Centro;
-Centri per i bambini e le famiglie integrati alle scuole materne autorizzate, sono rivolti ai bambini tra i 18 mesi e i 3 anni. In considerazione delle maggiori richieste pervenute dalle famiglie il servizio è stato potenziato, attualmente sono stati inseriti 177 minori.
Tali opportunità rivolte alla prima infanzia sono caratterizzate dalla flessibilità imposta dai mutevoli bisogni dei più piccoli e partono dal riconoscimento della centralità nella vita psichica del bambino della relazione con il genitore. Inoltre rispondono all'esigenza della famiglia di conciliare i tempi del lavoro con i tempi di accudimento e cura dei propri figli.

6. TEMPO LIBERO E GIOCO

Sono state potenziate e diffuse maggiormente sul territorio le iniziative di aggregazione e socializzazione, rivolte all'intera popolazione e in modo particolare ai minori e agli adolescenti, così come sono state promosse le iniziative degli oratori cittadini e delle altre associazioni operanti sul territorio a favore dei minori e delle loro famiglie.
L'esperienza finora condotta ha messo in luce l'esigenza diffusa tra i bambini e gli adolescenti, di disporre di spazi e luoghi extrafamiliari ed extrascolastici, che favoriscano ed integrino i processi inerenti le relazioni interpersonali, anche mediante un corretto e creativo utilizzo del tempo libero. Tali centri si caratterizzano come una risorsa del territorio idonea a favorire la partecipazione di tutti i bambini ed adolescenza, compresi i minori extracomunitari e diversamente abili, in risposta alla necessità di promuovere una cultura della multietnicità e della solidarietà.
Le attività estive (spiaggia day, "villaggi vacanza" sul territorio, attività ludico ricreative varie) a favore dei minori e degli adolescenti rispondono alle esigenze della famiglia che chiede la possibilità di poter usufruire di luoghi qualificati e "protetti" per i propri figli in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico e consentono ai minori e agli adolescenti di sperimentare un impiego creativo del tempo libero.

7. PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Nel periodo di riferimento sono proseguite le azioni e le iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza previste nella scheda n. 1 "Città dei bambini". La Città dei bambini riguarda l'intero territorio cittadino, ha l'obiettivo di promuovere e realizzare i diritti dei bambini a vivere in una città che tenga conto dei loro bisogni evolutivi di gioco, di autonomia e di relazioni. Le iniziative sono promosse in collaborazione con l'UNICEF, con le Istituzioni Scolastiche e con gli organismi che a diverso titolo operano sul territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Si sono sperimentati piccoli percorsi di progettazione partecipata attraverso l'iniziativa "Ritratti del mio quartiere", che ha visto coinvolti i bambini delle scuole elementari cittadine, nello studio del loro quartiere di appartenenza, rilevandone risorse e criticità e proponendo miglioramenti per una fruizione ottimale degli spazi urbani. Con l'iniziativa "Piedibus" sono stati sperimentati percorsi sicuri casa-scuola-casa.

Prosegue l'attività del Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze. I 34 Consiglieri ragazzi, eletti tra i 1300 studenti degli Istituti secondari di I° grado che hanno partecipato all'iniziativa, hanno lavorato attorno ai temi della democrazia e delle sue regole, del dialogo riguardante il bene collettivo, del riconoscimento degli altri e dell'assunzione di responsabilità, di conoscenza del territorio e della realtà sociale nella quale vivono, di stimolo alla progettualità. Sono state avviate relazioni interassessoriali ed interistituzionali per sensibilizzare l'Amministrazione riguardo l'iniziativa, in modo che essa possa cogliere lo sguardo dei ragazzi sulla realtà per realizzare politiche cittadine maggiormente rispondenti ai loro bisogni, nell'ambito della formazione ed istrusione, delle opportunità aggregative e sportive, dell'ambiente, dell'assetto urbano e naturalistico, dei trasporti e della viabilità.

8. PERCORSI DI INTEGRAZIONE GUIDATA DELL'ADOLESCENTE NELLE SUE ESPERIENZE DI LAVORO, ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PREVENZIONE ABBANDONO SCOLASTICO.

La scheda n. 15 (II° Piano territoriale) "Servizio semiresidenziale per ragazzi in gravi situazioni di disagio" è rivolto ai ragazzi dai 14/18 anni provenienti da situazioni di grave disagio sociale, familiare e personale, che limita e/o pregiudica il loro sviluppo psco-fisico, affettivo relazionale, sociale e culturale. All'interno del servizio sono previsti percorsi personalizzati di recupero scolastico ed azioni atte a promuovere percorsi integrati per l'orientamento, la formazione, il sostegno nel processo di ricerca attiva di un percorso formativo e lavorativo. Nell'intento di prevenire il fenomeno dell'abbandono scolastico è stato prorogato il servizio "sportello d'ascolto" (scheda n. 11), che vede all'interno delle scuole medie cittadine la presenza di un'equipe multidisciplinare (assistenti sociali, psicologi e pedagogisti). Tale servizio risponde all'esigenza di offrire un luogo privilegiato di ascolto, rilevazione dei bisogni espressi e attivazione della rete degli operatori scolastici e dei servizi territoriali, con il coinvolgimento attivo della famiglia, per favorire la piena integrazione dei ragazzi all'interno dell'ambito scolastico.

9. INTEGRAZIONE DEL MINORE STRANIERO.

Per favorire una piena integrazione sociale delle famiglie immigrate, nel periodo di riferimento è stato attivato presso gli uffici di servizio sociale delle circoscrizioni cittadine uno sportello di mediazione linguistica e sociale.
Viene garantito il servizio di prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e l'accompagnamento degli stessi presso le comunità individuate.
Per garantire la frequenza scolastica dei bambini rom viene garantito il servizio di trasporto scolastico ed è stato prorogato il centro gioco per bambini in età prescolare all'interno del campo nomadi, in considerazione dei buoni risultati raggiunti in relazione alla socializzazione alle regole, al coinvolgimento dei bambini in attività ludico-ricreative, al coinvolgimento attivo dei genitori, in preparazione all'ingresso dei minori nella scuola materna.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

●*Fonti*

- ●i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- ●i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- ●rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- ●intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Cagliari,
Intervista a Ada Lai
Servizi socio assistenziali ed asili nido
Assessorato alle politiche sociali

Indice

●

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione della L.285/97

Con **DGC n. 976 16 dicembre 2004** l'amministrazione comunale di Cagliari ha preso d'atto dell'accordo di programma[1] per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Cagliari ed ha approvato il terzo piano territoriale triennale ed il relativo piano economico.
Con **DGC n.72 del 27 febbraio 2006** Legge n. 285/97 – fondi esercizio 2005. è stata poi deliberata la prosecuzione della programmazione relativa al terzo piano territoriale per la gestione dei fondi relativi all'anno 2005. Attualmente la programmazione attiva nel terzo piano territoriale di intervento è quella relativa ai finanziamenti ministeriali 2003-2004, che hanno avuto un'estensione nell'annualità 2005.

Implementazione 328
Con **LR n.23 del 23 dicembre 2005** è stata recepita la legge quadro 328/00. Essa disciplina il sistema integrato dei servizi alla persona, comprendente l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi alla persona e delle prestazioni volte al benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale, esclusi gli interventi

[1] Gli enti firmatari l'accordo di programma sono, per il comune di Cagliari, la Prefettura, il Centro servizi amministrativi del Ministero dell'istruzione, l'Università e ricerca, il Centro giustizia minorile, l'Azienda sanitaria locale n.8

predisposti dal servizio sanitario, previdenziale e di amministrazione della giustizia. Gli attori istituzionali indicati per l'implementazione della stessa sono il comune, le province, la regione e gli attori sociali: organizzazioni sindacali e soggetti del terzo settore finalizzate al perseguimento di obiettivi di solidarietà sociale. A tale atto si è aggiunto sei mesi dopo il **DGC n.23 del 30 maggio 2006** con cui la Regione Sardegna ha definito le Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS). Esso rappresenta pere la regione il nuovo strumento di programmazione locale, delle politiche sociali e socio-sanitarie integrate.

Il periodo interessato dall'indagine (20069 non ha visto l'avvio della modalità programmatoria finalizzata alla costruzione del piano integrato sociale di zona. Per il 2006 infatti è stato mantenuta come normativa di riferimento in materia sociale e socio-sanitaria la **LR n.4 del 25 gennaio 1988** Riordino delle funzioni socio-assistenziali ed il relativo **Regolamento di attuazione n. 12 del 1989** Con **DGC n. 94 del 28** dicembre 2004 è stato approvato il Piano integrato delle politiche sociali per il triennio 2005-2007 di cui il terzo piano territoriale ai sensi della 285 è parte integrante.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza

Relativamente al periodo interessato dall'indagine, come detto in altre parti del documento, non è stato ancora realizzato il primo piano unico locale dei servizi (PLUS). Il riferimento normativo di riferimento per le politiche rivolte a infanzia e adolescenza, è quindi il **Piano integrato delle politiche sociali** (dgc n.94/04), **di cui il Piano territoriale 285 è parte integrante.**

L'insieme delle politiche rivolte all'infanzia e adolescenza si raccolgono principalmente all'interno delle attività messe in campo dagli assessorati al sociale ed alla pubblica istruzione. Questi trovano un coordinamento operativo tra i rispettivi dipartimenti a cui spettano le competenze nell'attuazione delle politiche perché sono in carico ad un'unica persona.

Il coordinamento inoltre non ha una strutturazione di sistema ma si attiva in relazione all'attuazione di specifici progetti vedi ad esempio il Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze e La città dei bambini, in cui sono coinvolti altri assessorati oltre quelli sinora descritti.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;
Gli elementi prioritari su cui poggia la programmazione sociale in materia di infanzia e adolescenza sono contenuti nel **Piano integrato delle politiche sociali** e riguardano:

- il costante richiamo alla flessibilità e personalizzazione degli interventi
- la centralità della famiglia, intesa come risorsa primaria della comunità e la necessità di valorizzare e sostenere le funzioni essenziali da essa svolte.

Ciò ha condotto alla scelta di privilegiare

  - gli interventi di sostegno alla famiglia nello svolgimento delle proprie funzioni, per garantire i mantenimento delle relazioni primarie, affettive e d educative anche in presenza di particolari disagi
  - l'integrazione tra servizi ed istituzioni
- l'integrazione delle politiche locali con quelle nazionali e comunitarie per una visione d'insieme delle risorse e delle opportunità

Sostegno alla genitorialità alla maternità e paternità
Tutte le azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza definite nel piano integrato delle politiche sociali sono finalizzate a **sostenere la famiglia** nell'assolvimento del suo ruolo educativo e di cura quale primo centro di socializzazione e inclusione. Attraverso sostegno economico, realizzazione di servizi (0/3) alternativi o integrativi al nido
Altra area di particolare interesse per le politiche comunali rivolta ad infanzia e adolescenza è quella relativa al **tempo libero e al gioco** attraverso il sostegno di servizi di aggregazione e socializzazione quai sono gli oratori.
Per quanto riguarda invece l'**area della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** è attivo il progetto la città dei bambini teso a promuovere e realizzare i diritti dei bambini a vivere una città che tenga conto dei loro bisogni evolutivi, di gioco, di autonomia e di relazionalità.
Per quanto riguarda la fascia pre/adolescenziale sono attivi il servizio semi residenziale per ragazzi in gravi situazioni di disagio. Lo spertelo di assolto nelle scuole medie della città ed infine per favorire l'integrazione dei minori stranieri, è disponibile, per le famiglie immigrate, i mediatore familiare presso gli uffici di servizio sociale.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Ad oggi per il Comune di Cagliari l'unico finanziamento accreditato è quello relativo all'annualità 2006, mentre l'amministrazione civica è ancora in attesa dell'accreditamento delle annualità 2004/2005 (pari ad euro 2.358.388,13) ed il residuo del 2003 (pari ad euro 1.138.000,84).
L'unica annualità accreditata ha consentito all'amministrazione comunale di fronteggiare parzialmente gli impegni assunti con gli organismi affidatari dei servizi e delle attività previste bel piano territoriale impegnando ulteriori fondi del bilancio comunale (pari a euro 309.852).

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La recente legge regionale di recepimento della 328 ha previsto, per gli ambiti in cui è suddivisa, l'adozione del **PLUS** (Piano locale unitario dei servizi). In esso è previsto che l'amministrazione, l'azienda sanitaria, e le provincie provvedano assieme alla programmazione e alla realizzazione del sistema integrato. Il territorio comunale di Cagliari è suddiviso in **8 province** che corrispondono anche alle 8 aziende sanitarie che gestiscono i servizi territoriali di base. Per ragioni organizzative i piani però sono 7. A livello locale è stato approvato l'accordo di programma con cui si formalizza l'impegno tra il comune e le 8 aziende del territorio alla costruzione e gestione del PLUS. Per la corretta realizzazione dello stesso sono stati inoltre appena costituiti i comitati di programmazione

dei servizi alla persona, tra cui è presente il comitato per i servizi relativi ai minori e alla famiglia.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Affidamento familiare
E' stato incentivato l'istituto dell'affidamento familiare e residenziale attraverso servizi di promozione e diffusione della cultura dell'esperienza dell'affido. Per garantire al minore i diritto a crescere nella propria famiglia è attivo il servizio semi residenziale quale spazio idoneo di accoglienza dei minori con disagio familiare affrontabile con un allontanamento breve
Adozione
Viene garantita l'informazione preparazione e accompagnamento delle coppie e delle famiglie nell'esperienza dell'adozione. Uno staff professionale di psicologi ed assistenti sociali svolgono, su disposizione dell'autorità giudiziaria, gli studi delle coppie che si rendono disponibili all'adozione nazionale ed internazionale.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Esiste un'iniziativa di raccordo promossa dalla prefettura sul tema della prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'inflaziona. E' stato firmato un protocollo di intesa tra Amministrazione comunale, Azienda sanitaria, e prefettura per la messa in rete di risorse e l'individuazione di modalità condivise di approccio al problema .

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

L'attività di monitoraggio supporto e consulenza viene effettuata con attenzione particolare alla delicata fase di avvio dei progetti. L'attuale momento è caratterizzato inoltre dalla volontà di rendere sistematica tale attività.

L'amministrazione comunale ha scelto di realizzare un'attività di monitoraggio a carattere consultivo che prevede il coinvolgimento e l'interazione diretta con tutti gli attori dei singoli progetti nella fase di rilevazione die dati, di riflessione su di essi. Questa forma di monitoraggio risponde alle seguenti funzioni:

- garantire un momento di riflessione comune teso a favorire il riconoscimento dello stato di avanzamento del progetto
- conoscere ed apprendere dalle esperienze in corso a riconoscere i valore degli interventi i loro lati da potenziare o da migliorare
- assicurare il mantenimento di una direzione coerente interna al progetto e alle politiche comunali e nazionali
- mantenere una visione unitaria del piano territoriale e verificarne l'appropriatezza e l'efficacia rispetto ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, individuare i fattori di successo e i punti di criticità per meglio riprogrammare in una logica di apprendimento continuo
- favorire la circolarità e la chiarezza delle informazioni tra tutti coloro che si occupano dell'implementazione del piano territoriale

L'attività di monitoraggio è realizzata attraverso schede di monitoraggio iniziali, periodiche e finali alle quali segue una riflessione comune.

L'individuazione dei partecipanti è variabile e avviene secondo criteri di significatività (responsabili di progetto, responsabili di area, operatori). Per ogni incontro i referenti del comune redigono una relazione ad hoc relativo allo specifico progetto oggetto della valutazione. Essa contiene anche elementi di giudizio sull'andamento del progetto, ipotesi circa le ragioni sottostanti le criticità se ve ne sono e indicazioni per il miglioramento delle azioni in corso.

Altri strumenti utilizzati per il monitoraggio sono:

- focus group, anche con i destinatari degli interventi
- interviste e questionari

Gli incontri di monitoraggio sono periodici e avvengono ogni tre mesi. La frequenza però può cambiare a seconda della fase di attuazione del progetto e delle difficoltà che si manifestano in itinere.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

Città riservataria di GENOVA

Referente **Anna Alessi**
Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti, della Direzione Servizi alla Persona, Comune di Genova

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione della 285

La legge 285 si colloca come legge di settore all'interno del Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza (detto PriaS), che a sua volta rientra nel Piano regolatore sociale (detto PRS) strumento di programmazione che regolamenta tutte le politiche rivolte ai cittadini di Genova (vedi approfondimento in seguito)

Il Comune di Genova con **Delibera di Giunta comunale n. 01148 del 29/11/2005** ha approvato il riparto del fondo 2005 per la realizzazione del Piano Territoriale di Intervento (PTI) del 2006. Con **Determina Dirigenziale 2005/119/00071** sono stati invece assegnati i fondi ai singoli progetti.

Implementazione della 328

Il Piano di Zona (pdz), ai sensi della 328 e quindi della normativa regionale, nella logica del più ampio sistema cittadino di pianificazione per l'infanzia e l'adolescenza, rappresenta una delle componenti afferenti agli interventi dei Servizi Sociali ed è presidiato, tematicamente, dalla Segreteria Tecnica Minori e Famiglia. La relazione tra 328 e 285 è in questa città garantita dalla presenza negli atti e delibere dei riferimenti, dei collegamenti e delle interconnessioni che si rendono necessarie, per il resto sono fondi separati che coprono bisogni diversi. Dal punto di vista operativo in altre parole l'Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti della Direzione Servizi alla Persona, responsabile anche del coordinamento/finanziamento 285, non prende parte direttamente alla costruzione dei Piani di Zona; la Segreteria Tecnica Area Minori e Famiglia, invece, partecipa ai processi 285 e PRiaS.

Il Comune di Genova si compone di 6 piani di zona. In questi sei piani la continuità con la 285 è stata realizzata attraverso la condivisione e l'inserimento nei vari documenti dei principi della 285 stessa e la 'ricomprensione' nel pdz di quelle azioni a carattere più sociale del piano territoriale 285. Questa modalità di azione è specificatamente garantita dall'esistenza:

- del referente della Segreteria Tecnica Area Minori e Famiglia che è anche referente per i progetti di carattere sociale finanziati con la 285
- il gruppo di lavoro interdirezionale sulla 285, che, per la parte sociale, si raccorda con questo stesso referente.

Le forme di raccordo del P.T.I. (Piano Territoriale d'Intervento) per le legge 285/97 si esplicitano pertanto attraverso gli strumenti di programmazione presenti ovvero il PRS, il PRiaS e il Piano di

zona.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

A Genova esiste una s**pecifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza** che è a capo per la quasi totalità delle azioni alla Direzione servizi alla persona. La scelta del Comune di Genova è stata quella di inquadrare le politiche sociali ed educative (ma non solo) del territorio mettendo al centro la persona osservandola attraverso una lente temporale che possa tener conto dei diversi bisogni sottesi alle diverse età e fasi di sviluppo della vita. La frase che sinteticamente può ben rappresentare questo modello culturale è: diverse politiche, per età diverse. La Direzione generale del Comune di Genova si occupa della realizzazione del Piano Regolatore Sociale (PRS)[1]. Tale strumento è stato creato per sistematizzare e coordinare tra loro tutte le politiche rivolte ai cittadini; ordinando le stesse politiche per tavoli tematici e per età. "

Il **DGC n. 00830 del 26 /08/2004** *Piano regolatore sociale della città di Genova. Adempimenti preliminari* ha dato l'avvio al processo di costruzione partecipata del Piano. La sua versione finale è stata approvata con **DGC n. 00748 del 26/07/2006** *Approvazione, nel rispetto delle linee di indirizzo della deliberazione del Consiglio comunale n. 43 del 13.06.2006, del Piano regolatore sociale della città di Genova 2006-2008*

Gli interventi diretti sono a carico delle diverse direzioni specifiche[2].

Il Comune di Genova infatti si compone di varie Direzioni tra cui quella dei Servizi alla Persona incaricata, nello specifico, di realizzare il Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza (detto PRiaS) documento d'indirizzo trasversale all'intero Ente ma con particolare riferimento alle due aree, Sociale ed Educativa, che compongono la stessa direzione Servizi alla Persona.

Il PRiaS è riconosciuto come l'evoluzione del piano territoriale ex legge 285 e si caratterizza per essere uno strumento a sostegno della pianificazione, esso non è vincolato ad un fondo, bensì è utilizzato come bussola per sviluppare una migliore relazione ed integrazione tra gli aspetti: economici, finanziari, e amministrativi. La sua *mission* è duplice: da un lato fa da cornice all'interno della quale si inseriscono tutte le azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza; dall'altro, sostiene azioni di carattere innovativo.

Il PRiaS è uno strumento più ampio di quelli indicati dalla normativa 285 e 328. E' una sorta di cartello che li contiene entrambi.

La Direzione Servizi alla Persona infatti comprende sia l'Assessorato alle politiche sociali che quello alle politiche educative. Il primo, per la realizzazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza si avvale anche dei Piani di zona e dei fondi 328, il secondo, ha come strumento principe il Piano Territoriale di Intervento del fondo specifico 285; entrambi sono sostenuti in modo preponderante dal bilancio comunale.

Anche per altre Direzioni la Civica Amministrazione stanzia finanziamenti per attività a favore dell'infanzia e dell'adolescenza anche se in misura assai minore di quanto impegnato dalla Direzione Servizi alla Persona.

Le finalità di fondo di questo tipo di politica a favore dell'infanzia e dell'adolescenza sono

---

1 Il PRS è un atto della Giunta, per la sua realizzazione la direzione si raccorda con gli industriali, la camera di commercio, l'autorità portuale e gli altri soggetti presenti sul territorio e che lo rendono dinamico. Il piano regolatore sociale non è il piano regolatore dei servizi sociali.

2 . Questa complessa riorganizzazione dell'Ente è stata definita e decisa attraverso un costante e diffuso confronto con i Comuni di Roma e Torino

sintetizzati e raccolti in 5 obiettivi strategici

1utilizzare il PriaS per attuare un coordinamento delle azioni per l'infanzia e l'adolescenza a livello istituzionale cittadino: Consiglio Comunale, Giunta comunale, circoscrizioni/municipi

2considerare in modo olistico il complesso degli interventi direttamente e indirettamente rivolti (e/o che ricadono) sull'infanzia e l'adolescenza e valutarne l'impatto ed i risultati al fine di ottimizzarli

3potenziare il sistema dei servizi educativi, promuovere e sostenere la scuola, continuare nell'azione in caso di aggiornamento dei servizi sociali per minori al fine di meglio rispondere ai bisogni specifici e territoriali

4promuovere la partecipazione dei bambini, dei ragazzi, delle famiglie, della società civile

5elaborare nell'ambito del decentramento pianificazioni territoriali per l'infanzia e l'adolescenza

Coordinamento a livello di città riservataria

Il PTI rappresenta lo strumento tecnico di raccordo delle attività che è a sua volta connesso con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente. Inoltre sono previsti periodici incontri con i referenti tecnici ed amministrativi dell'area tematica sociale ed educativa e con i responsabili dei singoli progetti. Sono inoltre attivi sia il livello di condivisione tra gli assessorati competenti ed il Forum del III Settore Genovese per la ridefinizione annuale del PTI, sia il coordinamento tecnico l'Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti, della Direzione Servizi alla Persona, e la Commissione Infanzia del Forum del III Settore Genovese.

Raccordo con la Regione

Il tipo di connessione con le priorità definite a livello regionale avviene per la parte più specifica legata all'area sociale quindi, in maniera indiretta, il raccordo avviene con gli interventi derivanti dai finanziamenti legati alla L.328/00.

Per la parte invece relativa alla gestione della L. 285 il raccordo è diretto: la Direzione Servizi alla Persona tramite l'Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti mantiene rapporti di scambio con la Regione Liguria per gli aspetti riferiti al monitoraggio regionale nonché al dovuto inoltro della relazione come città riservataria.

Raccordo con le altre città riservatarie

I rapporti con le altre città sono stati organicamente strutturati ma limitati ad iniziative riferite a tematiche specifiche es.: famiglia, diritti dell'infanzia, maltrattamento e abuso. Ulteriori momenti di confronto si sono concretizzati in occasioni curate dall'Osservatorio Infanzia e Adolescenza di Genova e dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, oppure in concomitanza di attività formative attuate nel l'ambito del Piano Regolatore Sociale per l'infanzia e l'adolescenza dedicate alla costruzione di una città dei diritti amica delle bambine e dei bambini.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza e scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali; linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

L'analisi della domanda è il risultato dell'indagine condotta dall'**Osservatorio Infanzia e Adolescenza** della Direzione Servizi alla Persona del Comune di Genova nell'ambito delle iniziative di approfondimento e confronto promosse dal PRiaS. Attraverso interviste individuali e di gruppo sono realizzate nel 2006 sono state rilevate le percezioni che questi testimoni hanno dei bisogni dei più giovani.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

Il quadro di riferimento di cui la città di Genova si dota per la definizione di scelte strategiche in tema di infanzia e adolescenza si rifà non solo a documenti teorici ma anche e soprattutto ad

esperienze maturate nel tempo. All'interno del suo motto "Città dei diritti e amica delle bambine e dei bambini" vi è il preciso riferimento a
–Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (sigla) CRC
–al movimento delle città amiche dei bambini e relativa Carta internazionale delle Città educative (nella nuova versione approvata dal Congresso delle città educative che si è svolto a Genova nel 2004)
–alla carta delle Child friendly cities (sigla Unicef – CFC) con i 9 passi per le città amiche dei bambini dell'Unicef,
–alla scuola ambientale della governance e dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 21 con i suoi indicatori delle città sostenibili e amiche dei bambini e delle bambine
–ma anche al maturato background storico, culturale e metodologico accumulato con l'implementazione della L.285/97, della costruzione del sistema 0/6, l'autonomia scolastica e l'esperienza del patto per la scuola, la nascita e implementazione dell'Osservatorio infanzia e adolescenza, del Centro documentale infanzia e adolescenza, la collaborazione con l'associazione CAMINA, la progettazione tra comune e privato sociale per il sistema del convenzionamento diurno e residenziale minori, ma anche il processo di decentramento amministrativo che adesso si sta avviando alla realizzazione delle municipalità. A livello internazionale invece vengono indicate come documenti di riferimento le deliberazioni della sessione speciale dell'Assemblea dell'ONU sull'infanzia 2002 (piano decennale), indicazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza per il miglioramento del suo sistema complessivo di opportunità per l'infanzia dal 2003 al 2008.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;
Dall'analisi dei **bisogni** realizzata per la stesura del PRiaS sono emerse quattro sezioni tematiche al cui interno si suddividono specifici obiettivi.
*Bambini e ragazzi **nell'ambiente familiare:** forza e fragilità del sistema famiglia*
Obiettivi

- Far crescere il numero dei bambini assicurando loro la possibilità di crescere in contesti più ricchi di relazioni orizzontali
- incrementare i servizi educativi/di accudimento
- sostenere i processi di crescita attraverso iniziative di educazione familiare e di educazione affettiva, sostenere le ricomposizioni dei legami familiari

*Bambini e ragazzi **nel sistema delle educazioni:** pluralità e frammentazione dell'offerta formativa*
Obiettivi

- Promuovere maggiore integrazione istituzionale, operativa e professionale
- Agevolare i ragazzi e le famiglie ad orientarsi nel sistema dell'offerta
- Facilitare l'accesso alle proposte ricreative e culturali
- Sostenere percorsi di educazione interculturale

*Bambini e ragazzi **nel sistema di salute e assistenza:** tra disagi-emergenza ed emersione di nuovi disagi*
Obiettivi

- Incrementare e razionalizzare le risorse disponibili per il welfare
- Modificare il paradigma che fonda gli interventi di aiuto
- Potenziare l'integrazione socio-educativa e socio-sanitaria per migliorare la sorveglianza e fronteggiare i 'nuovi disagi' con più efficacia

*Bambini e ragazzi **nell'ambiente urbano:** capitale sociale e capitale urbano relazionale*
Obiettivi

- promuovere politiche urbanistiche a misura di bambino e ragazzo
- Rendere più accessibili e più fruibili gli spazi verdi ed il litorale

- aumentare la giocabilità della città
- Incrementare i percorsi amici
- Riqualificare gli spazi esistenti nell'ottica dello sviluppo del capitale urbano relazionale

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Il PTI 285 prevede l'attuazione di 'agenzie' di servizi di carattere socio-educativo che operano sui territori: 9 sono le circoscrizioni in cui è suddivisa Genova. Per questo anno i progetti esecutivi approvati sono 14, per un'ammontare di finanziamento di euro **2.131.404,00** per ogni annualità.

In questi interventi si coniugano azioni di educazione specializzata, animazione sociale ed *empowerment* di comunità. La logica che ispira questa evoluzione è quella di ridurre l'antinomia tra le dimensioni dell'agio e del disagio proponendo a tale scopo un ventaglio di opportunità che si sviluppano lungo un continuum di finalità che vanno dalla promozione, alla riduzione del danno. Inoltre i soggetti in rete lavorano per la regolazione del sistema di offerta programmando le attività invernali ed estive al fine di migliorare l'integrazione tra educazione formale ed informale e per la realizzazione di iniziative in termini di tempi e spazi.

Bilancio 285 (fondo 2005, anno di gestione 2006)

La somma destinata al finanziamento di questi progetti distribuita come specificato in tabella

Settori	**Progetti**	**Importo**
	Centro Servizi (ex progetti: Spazi famiglia, Quartiere diamante, Rete 501, Pollicino/deistitutizzazione)	
	Appartamenti protetti	
	Agenzia giovani adulti	
	Affido familiare	
	Progetto Gaslini	
Totale settore		**\1.043.000,00**
	Mediatori	
	Bambini e nuove culture	
	Aree gioco	
	L.E.T.	
	Estivo 3-5 anni	
	Città amica dell'infanzia (Tutor d'area)	
	Osservatorio/diritti	
	Scuola/sociale	
Totale settore		**\1.058.404,00**
SOSTEGNO AI DIVERSAMENTE ABILI	Fascia Grigia	**\30.000.00**
TOTALE COMPLESSIVO		**\ 2.131.404,00**

Risorse economiche dedicate all'infanzia ed all'adolescenza dalla Direzione Servizi alla Persona

L'ammontare complessivo da **Bilancio comunale** destinato alla Direzione Servizi alla Persona per interventi/progetti (dedotte le spese generali, di personale e le utenze), è stato di \ 44.430.683,00; pertanto il finanziamento L. 285/97 rappresenta il 4,80% dell'impegno economico dedicato ai più piccoli dalla Direzione stessa.

1.2.5 Programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La programmazione territoriale in ambito di infanzia e adolescenza è coordinata dalla Direzione Servizi alla Persona, Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti è condivisa con la Giunta comunale, la ASL, il Centro per la Giustizia Minorile (ex firmatari dell'accordo di programma ai sensi della L.285/97), il MIP (ex provveditorato), le scuole dell'autonomia[3], il Terzo Settore, le ex 9 Circoscrizioni cittadine (ora Municipi[4]).

Il principio di sussidiarietà orizzontale (intendendo con questo le attività che l'Ente pubblico realizza considerando come propri partners i soggetti attivi del territorio, terzo settore in primis), ha mutato e maturato anch'esso nel tempo, come la L.285, alcune sue caratteristiche iniziali. Nel primo periodo di avvio della legge il tipo di relazione e di richiesta che l'Ente ha proposto al terzo settore è stato quello di una collaborazione nell'analisi del contesto, nello sviluppo di progetti innovativi che andassero ad intercettare e rispondere ai bisogni e desideri emersi dall'analisi ma anche di riflessione politica (attraverso il forum su infanzia e adolescenza).

Nel secondo periodo, a termine della prima fase[5] dei progetti quando cioè alcuni di questi sono diventati servizi e pertanto sono entrati a 'regime' sia nell'operatività sia nella gestione dei fondi dedicati congiuntamente a quelli del bilancio comunale, il tipo di richiesta è cambiata e così la forma ed il livello di sussidiarietà agita. Ciò che caratterizza adesso la relazione tra Ente e Terzo Settore sono, nell'80% dei casi, azioni di monitoraggio, valutazione e miglioramento delle singole attività.

Il livello programmatorio più ampio, quello cioè definito dal piano regolatore infanzia comprende tutti questi attori ma non solo.

Lo strumento comunque che viene indicato come supporto ad un incremento e miglioramento delle strategie di sussidiarietà orizzontale è costituito dal passaggio dalle aree della città da circoscrizioni a municipalità. Al momento molte delle scelte in ambito territoriale sono decise dal livello centrale comunale, dal momento in cui sarà attivo il modello relativo alla municipalità le priorità di intervento saranno diversamente individuate.

1.2.6 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Il sistema di monitoraggio del piano territoriale 285 è un sistema complessivo teso a monitorare e valutare ogni singolo progetto e il piano nel suo insieme. A coordinare tale attività è preposto l'Osservatorio Infanzia e Adolescenza che lo realizza attraverso questionari, riunioni, e relazioni.

Sono invece in fase di costruzione e di ideazione i tempi, i modi, la struttura, la logica e gli strumenti con cui verrà realizzato il monitoraggio e la valutazione del PRiaS, che è uno strumento

3 Questa dicitura fa riferimento ad un patto elaborato tra il Comune di Genova nello specifico dell'Assessorato ai Servizi Educativi e le Scuole del territorio finalizzato a supportare l'autonomia scolastica cittadina nei rapporti con la C.A.

4 La recente definizione dell'organizzazionecomunale per municipalità è definita dalla **DCC n. 0006/2007** Istituzione dei municipi. Approvazione del regolamento per il decentramento e al partecipazione municipale, in attuaizone delel modifiche statutarie approvate con delibera di Consiglio comunale n.83 del 10 ottobre 2006

5 Viene fatto riferimento in questo caso al termine della seconda triennalità

programmatorio di nascita troppo recente per poter aver dato frutti da poter osservare e studiare. Anche in questo caso il monitoraggio e la valutazione verranno affidate ad un soggetto non direttamente coinvolto nella sua implementazione ovvero l'Osservatorio Infanzia e Adolescenza della Direzione Servizi alla Persona del Comune di Genova. Allo stesso tempo per il sostegno alle attività di monitoraggio dell'Osservatorio è stato aperto il 20 novembre 2006 il Centro Documentale per l'Infanzia e l'Adolescenza una delle prime azioni di sistema realizzate del PRiaS.
Da segnalare come esperienza interessante finalizzata al sostegno del processo di mappatura delle numerose "città" di cui si compone la città di Genova. Lo strumento utilizzato per misurare questa complessa espressione della vita nei diversi territori che compongono Genova secondo un punto di vista che privilegia la prospettiva dei più piccoli è l'Alfametro. Esso è uno strumento di misurazione su cui sono impresse 21 tacche (come le lettere dell'alfabeto) che corrispondono ad altrettanti concetti (es. A accessibilità, B bambini e bambine, C capitale sociale, D diritti ecc.) che fungono da indicatori, punti di vista da cui guardare, osservare l'ambiente in cui si vive. Lo strumento è in fase di sperimentazione.

Attuazione di leggi specifiche

Relativamente a queste ultime due domande il referente per il Comune di Genova sottolinea la possibilità di rispondere solo parzialmente, cioè per quei progetti, ricompresi negli ultimi P.T.I. e riferiti alla L. 285/97 e che convergono con le leggi nazionali 149/01 e 269/98. Le indicazioni sotto riportate sono pertanto da considerare solo in relazione ai finanziamenti L. 285/97 e non come un'assenza di politiche ed interventi della città per questo campo di azioni.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Di seguito vengono indicati i progetti finanziati con fondi 285 e relativi all'attuazione dell'art. 4 di suddetta legge.
Progetto di deistitutizzazione e di autonomizzazione per minori. Il progetto, ricompreso nel Centro Servizi, è finalizzato al reinserimento in famiglia o alla promozione dell'autonomia abitativa di minori che abbiano vissuto un'esperienza di istituzionalizzazione o di minori che vivono in condizioni di fragilità familiare.
Progetto affido familiare. Il progetto è volto alla promozione sviluppo, sostegno e gestione delle diverse forme di affido familiare aiutando e tutelando il minore e la sua famiglia quando questa non si trovi temporaneamente nell'impossibilità di assicurare un adeguato sviluppo psicofisico e non siano sufficienti gli interventi tesi al mantenimento del minore nel suo nucleo di appartenenza.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Anche se nel P.T.I. L. 285/97 in oggetto non è ricompreso, a differenza degli anni precedenti, il progetto "Maltrattamento e abuso" è attivo ed a "sistema" nella programmazione dei Servizi; è realizzato dalla Direzione Servizi alla Persona con fondi di Bilancio comunale. Il progetto si articola in azioni di monitoraggio ed analisi del fenomeno, anche in collaborazione con l'Osservatorio infanzia e Adolescenza, in interventi mirati al mantenimento ed implementazione di reti territoriali per attività di prevenzione; promuove e favorisce, inoltre, il collegamento tra operatori dei diversi Servizi interessati.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Fonti

- i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Firenze

Intervista a Angela La Grotta, referente tecnico - Direzione sicurezza sociale, Servizio minori e famiglia – Assessorato pubblica istruzione e formazione professionale, servizi socio educativi per l'infanzia, educazione permanente degli adulti, giovani, minori, tempi e spazi della città, pari opportunità e cultura delle differenze. Comune di Firenze[1]

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Livello nazionale

L.285/97

L.328/00

DPCM del 30 .03.01 Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della legge 328

Piano nazionale di azione e di interventi per al tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004

Livello regionale

LR n. 41 del 24.02.2005 Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale

DGR 238 del 23.12.03 Piano di azione dei diritti dei minori – Area socio assistenziale

Livello comunale

1 Per la stesura del presente report in relazione alla parte relativa all'attuazione delle politiche socio-sanitarie del Comune il contributo è stato integrato con informazioni provenienti dall'ufficio Supporto alla programmazione della Società della Salute il cui responsabile è Daniele Massa.

DGC n. 695 del 14.11.06 Aree di intervento nell'area minorile anno 2006 - Approvazione indirizzi L.285/97

DGC n. 812 del 05.12.06 Promozione diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Piano di utilizzo del finanziamento anno 2006

PIS Piano integrato salute DCC del 05.12.05. Il programma operativo è stato approvato con delibera dell'Esecutivo della Società della Salute n.53/2006

La città di Firenze dopo il primo piano triennale di intervento ('97,'98,'99) ha proceduto all'approvazione di un piano di intervento biennale (biennio 2000/2001) e successivamente, data la situazione di incertezza riguardo al finanziamento della legge 285/97 nel nuovo quadro normativo delle politiche sociali, predisposto piani a scadenza annuale (anno 2002, anno 2003, anno 2004).

L'ultimo **accordo di programma** è del 2004

- Accordo di programma del 17.12.2004 sottoscritto da Comune di Firenze, ente capofila, Provincia di Firenze, Centro Servizi Amministrativi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Prefettura di Firenze ,Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni.

- **DGC n.** 2005/G/49 dell'8/02/05 di presa d'atto dell'Accordo di Programma.

dal momento che da quell'anno non ci sono state modifiche sostanziali né relative al piano di intervento per i minori, né in relazione ai soggetti coinvolti nella sua attuazione, il Comune ha deciso semplificare la procedura e di richiamarlo nelle delibere

Non sono state apportate modifiche significative rispetto alla struttura e alle caratteristiche definite inizialmente. **Il piano di intervento anno 2006** (che è sempre quello dell'anno 2004 approvato con l'accordo di programma del 17/12/2004, rifinanziato con i fondi anno 2006) definito con Delibera di Giunta n 812 del 5/12/2006, si compone di **16 progetti** di cui 13 sono una prosecuzione di quelli inseriti nei piani precedenti e 3 sono nuovi progetti per la Legge 285/97. Tale piano prevede una spesa di **1.328.456**

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La Regione Toscana in aggiunta all'attuazione della l. 328/00 ha deciso di avviare, per alcune zone, un sperimentazione denominata Società della salute. nella zona di Firenze che va nella direzione della sperimentazione della **Società della Salute**[2], cioè nella costituzione di un Consorzio pubblico tra Comune di Firenze e Azienda Sanitaria della zona che decide di avviare la sperimentazione. Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 919/121 del 17/11/2003 e del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Firenze n. 814 del 28/11/2003 sono stati approvati la convenzione e lo Statuto del Consorzio. Con la sottoscrizione della convenzione, la Società delle Salute di Firenze è

2 La Società della salute (SdS) viene istituita in toscana nel 2003 con con DGR n.155 del 24.09.03. Essa è una sperimentazione che prevede la costruzione di consorzi tra ente pubblico, Comune (con una quota parte del 51%) e l'azienda sanitaria del territorio (per il restante 49%). Il consorzio è uno strumento operativo degli enti associati dotato di personalità giuridica pubblica e autonomia gestionale. Esso ha come fine istituzionale "la salute e il benessere sociale e non solo l'offerta di prestazioni e ha come presupposto quello di favorire la partecipazione alle scelte in merito ai servizi socio-sanitari dei cittadini che attraverso le loro rappresentanze istituzionali e associative ne fanno parte." - Piano Sociale Regionale 2005-2007 par.3.3.1

subentrata agli enti consorziati nelle funzioni di indirizzo, programmazione e governo delle attività socio-assistenziali, socio-sanitarie, sanitarie territoriali e specialistiche di base di loro competenza nel territorio corrispondente alla zona socio-sanitaria del Comune di Firenze. La Società della Salute di ogni territorio è chiamata poi a sviluppare il **Piano Integrato di Salute (PIS)** (che va a sostituire il Piano Sociale di Zona) Esso rappresenta lo strumento di programmazione integrata delle politiche sociali e sanitarie a livello di zona-distretto, nel rispetto della programmazione sovraordinata di livello regionale. Nell'ambito della sperimentazione "il Comune no assume solo funzioni di programmazione e controllo ma *compartecipa* ad un governo comune del territorio finalizzato ad obiettivi di salute e diviene a tutti gli effetti *cogestore* dei servizi socio -sanitari territoriali"[3] Il PIS di Firenze è stato approvato dal Consiglio Comunale in data 5 dicembre 2005. Il PIS quale nuovo strumento di programmazione integrata delle politiche sociali e sanitarie ha durata triennale e si attua attraverso programmi operativi annuali che ne possono costituire anche aggiornamenti. Il Programma Operativo Annuale per l'anno 2006 è stato approvato con deliberazione dell'Esecutivo della Società della Salute n. 53/2006.
La politica rivolta ai minori si esplicita quindi come si rende evidente dai documenti che in linea prevalente la direzione che coordina e attiva azioni rivolte all'infanzia e l'adolescenza è la direzione alla sicurezza sociale, che si coordina per molte azioni anche con la direzione all'istruzione
le altre direzioni che attuano progetti ed azioni rivolti all'infanzia sono: direzione all'urbanistica, direzione alla mobilità, direzione all'ambiente. Il tipo di coordinamento che si realizza tra esse è successivo e strumentale alla realizzazione di un progetto; non è cioè strumento funzionale alla programmazione o all'orientamento ma alla sola gestione.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Dalla relazione sullo stato di attuazione della l.285 e dalla relazione annuale sullo stato di salute della zona di Firenze emergono alcuni dati circa le caratteristiche della popolazione minorile e dei suoi bisogni
I minori a Firenze sono 48170 e rappresentano il 13,1% della popolazione totale. Si assiste nel territorio fiorentino ad una sempre magiare presenza di bambini stranieri nel territorio fiorentino e il conseguente progressivo aumento degli studenti nepal scuola (ad oggi si rileva che il 13% degli alunni iscritti proviene da altri paesi), inoltre oltre 90 sono le lingue straniere parlate dai nuovi cittadini e che in particolare alcune cittadinanze prevalgono in modo diversificato nei vari quartieri: cinese, rumena, albanese, spagnola. In aggiunta a ciò le famiglie sia italiane che straniere che accolgono minori sono per al maggior parte famiglie unipersonali (60,8%) Questo accentua l'esigenza a livello cittadino di intervenire correttamente in un contesto multiculturale, plurilingue di accoglienza e sostegno al nucleo che accoglie/cresce il bambino.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

Tre sono i documenti di riferimento per l'attuazione delle politiche infanzia e adolescenza per il Comune di Firenze: il piano di azione diritto dei minori – Area socio assistenziale approvato con DGR n. 238 del 23 dicembre 2003, il Piano territoriale 2006 ai sensi della 285, il PIS nella sua parte rivolta ai minori e famiglie.

Il Piano di azione diritto dei minori – Area socio assistenziale

Esso è un atto di programmazione in cui sono previste azioni rivolte ai minori in difficoltà e azioni finalizzate al contrasto della povertà rivolte ai minori e alle loro famiglie.
Assieme al Piano integrato sociale regionale il piano di azione per i minori è strumento orientativo e operativo per le amministrazioni locali; esso funge da quadro concettuale che descrive l'azione di

3 Piano sanitario regionale 2005-2007, paragrafo 3.3.1 Le società della salute

sistema socio-assistenziale promosso dalla Regione a seguito della modifica al Titolo V della Costituzione, in esso vengono ridefiniti i ruoli e le competenze dei diversi attori istituzionali.
Gli indirizzi agli enti locali si suddividono in indicazioni normative ed operative. Riguardo a queste ultime i suggerimenti forniti dalla regione riguardano

- sviluppo di politiche volte a garantire la crescita delle competenze della famiglia affinché essa sia risorsa per i suoi singoli componenti, per se stessa, per la comunità
- politiche tesa a favorire la tutela di bambini e adolescenti
- sostegno specifico all'adolescenza come età di transizione

Le strategie individuate sono
a) collaborazione con i soggetti del privato sociale e la comunità locale. La strategia consiste non solo nella collaborazione ma anche nel rappresentarsi questi stessi soggetti in maniera diversa ovvero come agenti del territorio capaci di: rappresentare le domande inespresse delle fasce più deboli, organizzare in collaborazione con l'ente pubblico risposte efficaci ed efficienti, promuovere legami comunitari e di una cultura di solidarietà, come cogestori della costruzione della rete.
b) integrazione socio-sanitaria. La Asl in questo caso è considerata organismo partner nel coordinamento organizzativo e operativo dei piani.
c) coordinamento tra azioni di prevenzione con azioni di programmazione ed educative
d) sostenere i contesti relazionali dei minori
e) migliorare le forme di collaborazione con l'attività giudiziaria
Gli altri soggetti di cui si rende conto nel piano che vengono riconosciuti come attuatori delle politiche socio assistenziali settore infanzia e adolescenza sono gli operatori in particolar modo la figura dell'assistente sociale del servizio sociale del Comune (salvo casi in cui la delega è affidata alla ASL) e l'osservatorio minori, il centro regionale di documentazione e le attività di formazione gestire per L.R. n. 31 del 2000 all'Istituto degli Innocenti.

Il piano di intervento territoriale del 2006 (che si richiama al Piano nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004) si caratterizza per la continuità con i precedenti piani. Infatti sulla base di una verifica dei risultati ottenuti viene confermata la tipologia di progetti realizzata approvati con i piani approvati dal 2000 al 2004. Una delle caratteristiche riproposta dal Piano 2006 è il mantenimento delle reti di servizi di area educativa, sociale e culturale che sono rivolte ai bambini, agli adolescenti e preadolescenti, alle famiglie, al territorio, alla scuola finalizzare ad essere supporto educativo, arricchimento formativo, azioni volte a sostenere le difficoltà e il disagio sociale ed educativo.

Le azioni considerate prioritarie pertanto sono

- servizi educativi per l'infanzia di integrazione al nido
- servizi educativi per minori in età evolutiva in ambito ricreativo ed extrascolastico
- interventi rivolti ai ragazzi e adolescenti stranieri e non in situazioni di disagio e abbandono
- interventi rivolti a minori oggetto di maltrattamenti, abusi e violenze
- servizi di accoglienza minori stranieri per favorire le pari opportunità formative della relazione e dello studio
- interventi rivolti a ragazzi diversamente abili

Piano Integrato di salute (PIS)
L'attuazione dei diritti dei minori esige che la comunità locale consideri prioritario il tema della tutela e della promozione della personalità dei minori e di conseguenza sviluppi adeguate politiche di sostegno nel processo evolutivo e di aiuto al superamento di condizioni di disagio. Obiettivo qualificante è certamente quello di garantire ai minori presenti sul territorio comunale, senza alcuna discriminazione, il diritto fondamentale ad essere accolti, tutelati ed educati. Di conseguenza anche

la famiglia è posta al centro di numerosi interventi, così come il peso della responsabilità familiare e genitoriale.

Il programma risulta organizzato secondo una strategia che è incentrata sui seguenti obiettivi[4]:

-**Azioni di tutela:** il fine è quello di contrastare le situazioni di disagio attraverso interventi che garantiscano al minore l'effettiva possibilità di vivere in un ambiente familiare idoneo ad assicurare la crescita psico-sociale; offrire servizi di alta protezione per accogliere minori con problematiche di particolari complessità quali l'abbandono, lo sfruttamento e il coinvolgimento in attività criminose da parte di adulti. Offrire servizio di sostegno alle gestanti e madri in gravi difficoltà per prevenire il fenomeno dell'abbandono traumatico dei bambini alla nascita. Offrire servizio di supporto per soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nel reato.

-**Azioni contro lo sfruttamento:** il fine è quello di consolidare e sviluppare i servizi di protezione sociale per giovani donne e minori vittime di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento, attraverso azioni collegate tra loro quali: prevenzione ed informazione sanitaria, accompagnamento a servizi socio-sanitari, azioni di couselling e sostegno, accoglienza per chi richiede protezione, presenza in strada degli operatori, assistenza e consulenza giuridica specifica.

-**Azioni e strumenti di integrazione** A seguito del protocollo di intesa firmato in data 22.12.03 tra Comune di Firenze, Asl di Firenze e le istituzioni giudiziarie sono stati istituiti alcuni organismi. Tavolo interistituzionale infanzia e adolescenza, Gruppo tecnico minori, Gruppo tecnico minori stranieri non accompagnati, Tavolo strutture per minori, Gruppo minori SIAST, Tavolo permanente contro la violenza, il maltrattamento e l'abuso sessuale in danno ai minori, Protocollo operativo relativo agli interventi per il funzionamento del Centro Sicuro, Tavolo di lavoro sulla qualità dei servizi socioassistenziali. Essi hanno lo scopo di giungere alla realizzazione di azioni comuni volte ad intervenire su tutte le forme di disagio giovanile.

- Tali tavoli, gruppi e il protocollo costituiscono strumenti di supporto al fine di integrare competenze di carattere professionale e operativo nell'ambito del settore minori e responsabilità familiari coinvolgendo oltre al Comune di Firenze, l'ASL, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, la Questura di Firenze, il Tribunale per i minorenni di Firenze, la Procura della Repubblica, il Centro per la Giustizia Minorile, l'Istituto degli Innocenti, l'Azienda Ospedaliera Careggi, l'Azienda Ospedaliera Meyer, la Polizia Municipale, la Guardia di Finanza, l'Arma dei carabinieri, il CSA.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

1 ***SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA'/PATERNITA'***

2 ***AFFIDAMENTO FAMILIARE***

3 ***ADOZIONE:***

4 ***ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI:***

5 ***INTERVENTI SOCIO – EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0 – 3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO***

6 ***TEMPO LIBERO E GIOCO***

7 ***PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA***

8 ***misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE***

4 Cfr. Piano integrato di salute, Comune di Firenze, Firenze, Febbraio 2006, pg 59-63

9 INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI:

Per un totale di **20 azioni** (su un totale di 147, per 70.533.692 euri) per un finanziamento pari a **14.439.673 euri** per l'area infanzia e adolescenza

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Con Decreto del 25 agosto 2006 il Ministero della Solidarietà Sociale di concerto con il Ministero dell'Economia ha assegnato alla città riservataria di Firenze per l'anno 2006 la somma di \ 1.328.456,00 ex Legge 285/97. La scelta del Comune di Firenze è stata quella di mantenere gli stessi progetti del piano di intervento anno 2004 approvato con l'Accordo di programma del 17/12/2004, procedendo pertanto ad un rifinanziamento del piano stesso come da **Delibera di Giunta Comunale n. 812 del 5/12/2006.**

Poiché nell'anno 2006 non sono stati erogati i Fondi residui relativi all'anno 2003 per un importo di \ 67.774,15, all'anno 2004 per un importo di \ 962.508,68, all'anno 2005 per l'intero importo inizialmente stanziato di \ 1.328.456,00, non è stato possibile effettuare i pagamenti finanziati con i Fondi di cui sopra utilizzando le rispettive somme, causando notevoli disagi ai soggetti attuatori dei progetti e correndo conseguentemente il rischio di dover sospendere interventi approvati e attuati da anni nel territorio. Per far fronte a tale situazione originata da eventi non dipendenti dalla volontà dell'Amministrazione Comunale, sono state disposte anticipazioni parziali sul Bilancio Comunale - Esercizio finanziario 2006, al fine di effettuare alcuni pagamenti improcrastinabili. Il permanere delle suddette condizioni fino alla fine dell'anno 2006 ci ha indotto ad utilizzare, conformemente a quanto previsto dalla Delibera di Giunta n. 812 del 5/12/2006, i fondi di cui alla Legge 285/97 relativi all'anno 2006 accreditati in Tesoreria Provinciale in data 23/11/2006 (ordine di accreditamento n. 54 – importo \ 1.328.456,00), per provvedere al saldo delle spettanze rimaste ancora inevase e inizialmente finanziate con i fondi degli anni 2003, 2004 e 2005.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

I soggetti prevalenti attivi in maniera continuativa nell'attuazione delle politiche per il settore infanzia e adolescenza sono:

- Direzione sicurezza sociale
- Direzione istruzione
- i 5 quartieri

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

In ottemperanza alla 149 il Comune di Firenze ha diffuso e supportato l'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale per questo ha istituito il Centro affidi e le attività di accoglienza per minori, gestanti e/o madri con figlio. In questi casi l'attività di accoglienza si esplica anche attraverso i rapporti con i servizi ubicati fuori dal territorio fiorentino.

Esistono anche i Centri per l'informazione e la preparazione all'adozione che nascono in Toscana nel 2002 da un accordo di programma tra regione e i 34 comuni capofila delle zone sociosanitarie e

le 12 aziende sanitarie i centri sono 4 e hanno sede a Firenze, Siena, Prato, Pisa.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Il lavoro svolto nel corso degli ultimi anni sul tema della violenza all'infanzia ha di fatto evidenziato con forza la diffusione del fenomeno anche sul territorio del Comune di Firenze. La maggiore capacità di rilevazione da parte degli operatori ha fatto emergere il bisogno di interventi specializzati per l'accertamento, la valutazione del danno e la presa in carico terapeutica di medio lungo periodo dei minori vittime di abuso sessuale e maltrattamento. Tali interventi sono importanti sia in un'ottica riparativa del danno generato dal trauma della violenza sia in un'ottica preventiva in quanto aiutano il minore in un processo di elaborazione.
Per tale motivo il Comune di Firenze da tempo, sostiene il progetto dell'Associazione Artemisia che si occupa, in stretta collaborazione con i servizi territoriali, di fornire consulenza psicologica e legale, sostegno e accompagnamento nelle fasi di elaborazione e rielaborazione del vissuto minori con problematiche inerenti l'abuso e il maltrattamento minorile (Delibera dell'Esecutivo della Società della Salute n. 16/2006).

C.I.P. (Collegamento Interventi Prostituzione)

Il progetto si rivolge a donne, in prevalenza immigrate, e minori vittime del traffico di persone a scopo di sfruttamento sessuale.
La metodologia operativa comprende un insieme di azioni collegate tra loro quali: prevenzione ed informazione sanitaria, accompagnamento delle donne ai servizi, azioni di counselling e sostegno, "servizi di fuga", accoglienza per chi richiede protezione, presenza in strada degli operatori, assistenza e consulenza giuridica specifica, ecc.
Il progetto si pone il raggiungimento delle seguenti finalità: l'aumento delle possibilità del target di sottrarsi alla tratta, il potenziamento della capacità della rete territoriale di rispondere ai bisogni del target, la sensibilizzazione della cittadinanza italiana rispetto al fenomeno.

Il servizio è gestito dal privato sociale. (Delibere dell'Esecutivo della Società della Salute n. 57 e 66/2006).

NUMERO VERDE

Con Decreto del Ministro per le Pari Opportunità del 23.11.1999,il Dipartimento per le Pari Opportunità e il Dipartimento per gli Affari Sociali ha elaborato un progetto numero verde nazionale da attivare a supporto delle vittime della tratta esercitata a scopo di sfruttamento sessuale, prevedendo la costituzione di una postazione centrale (tel n. 800 290290), ad iniziativa del Dipartimento per le Pari Opportunità, e di undici postazioni decentrate sul territorio nelle zone maggiormente interessate al traffico, tra cui il Comune di Firenze, che ha aderito ufficialmente con delibera n. 670 del 26.05.00.
Obiettivo del Numero Verde è di fornire informazioni e una prima consulenza rispetto ai percorsi sociale e sanitari alle donne vittime della tratta.
Il Numero Verde della Toscana, che fa capo al Comune di Firenze, per la sua attività dispone di una data-base fornito di indirizzi utili per lo svolgimento del lavoro di ricerca dei luoghi di : accoglienza – prima accoglienza- case di fuga – ospedali – consultori – sportelli immigrati e legali- consulenze varie e centri di ascolto , in modo da dare informazioni puntuali e aggiornate ai richiedenti
Il servizio si è concluso il 30 giugno 2006 in seguito a decisione del Dipartimento Paro Opportunità per carenza di fondi, è stato riattivato in data 30/12/2006

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione

dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Le attività di **monitoraggio del Piano di Intervento** e dei progetti ai sensi della L.285 si costituisce di

- incontri periodici dei responsabili della gestione dei progetti con i soggetti attuatori (Cooperative, Associazioni);
- attraverso la produzione di relazioni periodiche – trimestrali, semestrali, annuali e/o a fine attività – sullo stato di attuazione di ogni singolo progetto così come previsto nelle convenzioni e nei progetti stessi;

A livello centrale vengono raccolte schede di verifica semestrale (al 30 giugno/31 dicembre di ogni anno) il cui schema è stato approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 620/499 del 26/6/2001. Tali schede vengono elaborate dai responsabili dei progetti al fine di evidenziare il risultato dell'intervento, la verifica dei risultati raggiunti e i problemi emersi nell'attuazione.
Una volta raccolte ed analizzate le schede viene convocato il Collegio di Vigilanza formato da tutti i soggetti firmatari dell'accordo di programma e in tale incontro viene fatto il punto sullo stato di attuazione dei singoli progetti/interventi nonché sullo stato di attuazione dell'intero piano di intervento. Durante questo incontro il Collegio di Vigilanza provvede anche a ratificare le eventuali variazioni intervenute nei progetti cioè variazioni tra le voci di spesa, nelle attività e spostamento fondi da un progetto ad un altro così come previsto negli Accordi di Programma.

Il sistema di **monitoraggio del Pis** si realizza attraverso un serie di strumenti e azioni
Profilo di salute. É il documento di carattere generale che presenta i maniera sintetica i dati demografici sociali economici lavorativi ed ambientali disponibili che forniscono informazioni di contesto relative ai fattori extra sanitari in grado di influenzare la salute delle persone. Attraverso l'analisi di macro-indicatori di salute di problematiche sociali e sanitarie di alcuni gruppi di popolazione per fornire un quadro esaustivo dello stato di salute dei cittadini di Firenze
Relazione annuale sullo stato di salute. Questo documento sostituisce la relazione sanitaria di zona e la relazione sociale della zona di Firenze
Monitoraggio POA Il Piano operativo annuale viene annualmente approvato dalla Sds (Società della salute) ed esso rappresenta, come detto precedentemente, il piano operativo del PIS. Il POA approva i programmi delle singole strutture organizzative titolari di budget operativo (per quanto riguarda l'azienda sanitaria) e del PEG (per quanto riguarda il Comune) relativamente alle materie di competenza del consorzio.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

☞*Fonti*

☞i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06

☞i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza

☞rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia

☞intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Milano,
Intervista a Nadia Milli
Settore politiche della famiglia, Assessorato famiglia suola e politiche sociali

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione 285

Con **DGC n. 2341 19 ottobre 2004** la Giunta Comunale ha definito nel 2004 le linee di indirizzo che dopo un lungop processo di elaborazione hanno dato vita al Terzo piano infanzia e adolescenza triennio 2006-2008, di cui alla legge 285/97 ha dato attuazione agli indirizzi stessi approvato con **DGC n. 1643 26 maggio 2006**

Implementazione 328
Con DCC n. 72 del 28 luglio 2006 valido per il triennio 2006-2008 è stato approvato il Piano di zona per il Comune di Milano. Questa approvazione riguarda esclusivamente la parte più generale del Piano stesso ovvero l'ammontare della somma e la metodologia che si intende adottare per la distribuzione dello stesso. Il Piano più specifico quello cioè contenente la programmazione, la pianificazione dei servizi e delle attività è in via di approvazione. Il consiglio comunale ha approvato solo la parte generale del Piano

L'integrazione di queste due normative è di tipo amministrativo nel senso che nel pdz, in ambito dell'analisi dell'area infanzia e adolescenza e della famiglia vengono descritti tutti gli interventi comunali ed una parte specifica è dedicata alla 285.

Altre leggi di settore
LR n. 23 del **1999 Politiche regionali per la famiglia.** Sulla base di questa legge la Regione

Lombardia annualmente pubblica bandi per l'erogazione di contributi a sostegno di progetti innovativi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, valorizzando e sostenendo la solidarietà tra famiglie e individuando, nelle associazioni di volontariato e nel privato sociale, i soggetti promotori e attuatori dei progetti. Per l'anno 2006 sono stati approvati 60 progetti
Questa legge prevede misure di sostegno alle famiglie di nuova costituzione per il sostegno alla natalità. In particolare sono previsti interventi di supporto al percorso di accudimento e cura dei nuovi nati finalizzati a consentire il recupero delle capacità di autonomia e di adeguatezza della funzione educativa-relazionale con i propri figli.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

l 2.1. indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La legge di settore avente la funzione di normativa quadro sulla gestione delle politiche a favore dei minori è la **LR n.34 del 14 dicembre 2004, Politiche regionali per i minori**. In essa viene definito il sistema che regolamenta le attività rivolte ai minori nel contesto territoriale lombardo e gli **obiettivi prioritari** della Regione:

a sostenere le famiglie con minori, nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura

b sostenere le reti di solidarietà familiare,

c tutelare il minore ed il suo benessere globale, garantendone fin dove possibile la permanenza in famiglia, ance con misure di sostegno economico o di affidamento familiare consulenziale temporaneo,

d assicurare la tutela e la cura del minore in caso di inesistenza della famiglia o laddove la stessa non è in grado di provvedere alla crescita educazione

e assicurare l'integrazione del minore straniero nella comunità locale

f promuovere e garantire una diffusa informazione sul territorio regionale dei servizi e degli interventi previsti dalla stessa legge.

La strategia attraverso cui tali obiettivi sono raggiungibili si basa sulla **rete d'offerta territoriale** che si suddivide in tre settori

1 rete d'offerta sociale. Essa si compone di attività educative, aggregative e ricreative che concorrono alla promozione del benessere dei minori; attività volte a rimuovere le cause di disagio e a tutelare il minore in caso di inesistenza o inadeguatezza della famiglia, di violenza maltrattamento e abuso; attività ed interventi innovativi, inclusi quelli che scaturiscono dalla progettualità diffusa

2 rete d'offerta socio-sanitaria. Per quest'area invece le azioni indicate prevedono attività, servizi e strutture afferenti ala rete della disabilità; attività svolte dai consultori familiari; attività, servizi e interventi volti a prevenire e disincentivare il consumo e l'uso di sostanze illecite, nonché l'abuso di sostanza lecite.

3 rete d'offerta sanitaria. Quest'ultima area infine fa riferimento alle strutture sia pubbliche che private riservate ai minori in ambito ospedaliero e territoriale. In esse si indica la necessità di inserire: attività che favoriscono lo svolgimento di attività scolastiche e ludico-ricreative in strutture di ricovero; azioni finalizzate ad affrontare in modo globale le situazioni a rischio ed i disturbi comportamentali del minore ; forme di assistenza ambulatoriali e domiciliari che riducano il ricorso all'ospedalizzazione; possibilità di ospitare in strutture di ricovero

assieme al minore un familiare; definizione e sviluppo del percorso nascita; interventi di prevenzione, assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime di abuso; approccio multidisciplinare nei casi di disturbi neuropsichici in età evolutiva: attività legate all'educazione alla salute; azioni specifiche a favore die minori e dei genitori affetti da sindrome di immunodeficienza acquisita.

L'altra legge su cui si fondano le linee strategiche di intervento del Comune di Milano è la già citata legge regionale sulle **Politiche per la famiglia.** La regione riconoscendo la famiglia quale soggetto sociale rilevante nella gestione delle politiche del suo territorio, promuove con questa legge il servizio pubblico dedicato alla famiglia e sviluppa un'organica ed integrata politica di sostegno al nucleo familiare. La strategia generale si basa sul:

- favorire la costruzione di nuclei familiari intervenendo su quei fattori sociali, economici, lavorativi, che potrebbero diventare ostacolo a tale processo,
- sostenere il valore personale e sociale della maternità e della paternità garantendo il diritto alla procreazione libera e consapevole e valorizzando il principio della corresponsabilità dei genitori nei confronti della prole
- promuovere e sostenere le iniziative finalizzate alla creazione di reti primarie di solidarietà, associazionismo e cooperazione tra famiglie
- investire sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori presenti nei servizi alla famiglia
- garantire un diffusa informazione sul territorio regionale di questa stessa politica.

Il piano generale di sviluppo comunale, ovvero, il documento di programma approvato dal Consiglio comunale al momento dell'elezione del sindaco, è considerato riferimento anch'esso importante sia come documento che restituisce lo sfondo e l'impegno dell'attività politica sia specificatamente per quanto riguarda le strategie dell'ente in materia di minori.
Con la recente riorganizzazione comunale la scelta dell'amministrazione è stata quella di accorpare l'assessorato alle politiche sociali con l'assessorato alle politiche educative e le rispettive direzioni chiamando assessorato e direzione alla Famiglia, scuola e politiche sociali

Nell'ambito di sistema di governance, nella struttura del piano di zona (quindi in ottemperanza alle indicazioni della L.328/00) è previsto un **doppio livello di coordinamento**: l'**organismo di partecipazione politica** che presiede a tutte le strategie legate all'attuazione del piano di zona. Esso è presieduto dall'assessorato alla famiglia, scuola e solidarietà sociale e vede la presenza costante dell'assessore alla salute e il Presidente della commissione servizi sociali del Comune e i presidenti delle 9 zone in cui è suddivisa Milano. Tale organismo si riunisce costantemente nell'ambito dell'attività di predisposizione del piano e di verifica e valutazione dello stesso. Per quest'ultima attività il coordinamento non è solo intersettoriale ma anche interistituzionale.

Accanto ad esso c'è l'**organismo di partecipazione della comunità,** che coinvolge le organizzazioni di II e III livello del privato sociale che hanno il compito specifico di partecipare alla definizione delle strategie.

1.2.2 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

A livello comunale non esiste un osservatorio sociale tantomeno un osservatorio specifico su infanzia e adolescenza i dati di cui dispone il comune vengono forniti dall'ufficio statistico regionale

1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

La nuova **vision** del Comune di Milano ha al centro del proprio interesse **la famiglia ed il potenziamento di tutti quei Servizi/Contributi che assicurano l'agio e garantiscono la rimozione degli ostacoli a una genitorialità piena**. La famiglia è considerata il nucleo originario della società, ed è posta al centro del sistema del welfare pertanto i servizi e gli interventi rivolti alla cura e all'educazione dei bambini la vedono come ineludibile interlocutore. La pubblica

amministrazione facilita il suo coinvolgimento nel progetto educativo-culturale, perché non c'è progetto educativo che possa essere efficace senza la condivisione e l'attenzione alle scelte educative della famiglia. In questa direzione le attività sono orientate ad un'innovazione nella flessibilità, sempre interrelata e integrata con la famiglia, le associazioni, le esigenze del territorio e le attese delle realtà socio-educative.

1.2.4 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Le politiche della famiglia verso l'infanzia operano in una logica di potenziamento e riorganizzazione dei servizi. Di particolare interesse sono i progetti tesi a:

- integrare e valorizzare le differenze culturali e sociali
- finanziare contributi alle famiglie con nuovi nati per consentire alle neo mamme di stare accanto ai bambini nel loro primo anno di età
- conciliare tempi di vita privata e tempi di lavoro

Le linee programmatiche 2007-2008 del Pdz indicano come aree di azioni

1 Bonus Bebè

2 servizi educativi per bambini 0-3

3 servizi educativi bambini 3-6

4 interventi preventivi di sostegno familiare

5 autorizzazione al funzionamento e accreditamento di strutture di accoglienza per minori

1.2.5 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Con **DGC n. 1643 del 26 maggio 2006** Terzo piano infanzia e adolescenza triennio 2006-2008 di cui alla L.285/97, il Comune di Milano ha provveduto ad approvare l'attivazione dei progetti rivolti a infanzia e adolescenza articolandoli in due ambiti di riferimento: il primo relativo ad azioni progettuali proposte da realtà di privato sociale attive nel territorio comunale su finalità e strategie condivise con il Comune; il secondo attraverso interventi e azioni promosse a livello istituzionale dagli enti che operano in questo campo prioritariamente settori del comune ma anche enti esterni (ovvero quelli firmatari l'accordo di programma). Ha deciso altresì di ripartire il budget il cui ammontare totale è di **13.195.363** in due parti uguali, destinando il 50% della somma disponibile ai soggetti istituzionali pubblici ed il restante 50% ai soggetti del terzo e quarto settore.

Budget destinato agli enti pubblici firmatari dell'Accordo di programma

Enti firmatari	Numero progetti presentati	Importo assegnato
ASL Città di Milano	4	1.550.000
C/Milano – Servizi educativi	14	1.500.000
C/Milano – Servizi sociali adulti	4	2.547.681,54
C/Milano – Servizi famiglia	7	
C.G.M.	1	320.000
Ufficio scolastico di Milano	2	680.000
TOTALE	**32**	**6.597.681,54**

Budget destinato al terzo e quarto settore

	AREA	Numero progetti approvati	Totale finanziato
1	Sostegno alla famiglia	11	1.924.323,78
2	Tutela minori	12	1.924.323,78
3	Sviluppo dei servizi	12	1.924.323,78
4	Promozione dei diritti dei minori	6	824.710,20
TOTALE		**41**	**6.597.681,50**

Dal momento che la funzione di gestione dei budget è centralizzata non sono previsti meccanismi di regolazione e controllo da parte delle circoscrizioni o municipalità. sull'uso delle risorse utilizzate

> 1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La città è suddivisa in **9 zone. Il coordinamento delle attività** che vengono svolte in questi territori e la gestione dei budget relativi risponde al livello centrale ma in una maniera del tutto particolare. L'amministrazione centrale per le politiche infanzia e adolescenza è assolutamente convinto della validità e dell'importanza della territorializzazione degli interventi; in base agli indirizzi strategici che si è data, tale diffusione territoriale non si realizza assegnando risorse economiche alle zone o attribuendo diversità di ruoli alle istituzioni presenti nei vari territori bensì collocando servizi che dipendono dall'amministrazione centrale, al livello locale. In altre parole ogni zona ha in sé un servizio che si occupa di famiglia e minori.

> 1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

> 1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

> 1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Esiste l'ufficio demandato alla gestione dei fondi 285 che garantisce il monitoraggio e la valutazione prevalentemente legato ai singoli progetti. E' in via di definizione l'istituzione di un ulteriore organismo composto dalla civica amministrazione e dalla rappresentanza dei soggetti esterni finalizzato alla realizzazione di monitoraggio e valutazione si a in termini di processo che di progettualità. Il sistema di monitoraggio e valutazione per le altre linee di finanziamento sopra elencate è diverso (qualora ci sia) per ognuna di esse e comunque poco conosciuto.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

☞*Fonti*

☞i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06

☞i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza

☞rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia

☞intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Napoli
Intervista a Giovanni Attademo
Funzionario responsabile. Servizio politiche per i minori, l'infanzia e l'adolescenza-giovani. Assessorato politiche sociali, sperimentazione del bilancio partecipato, politiche giovanili, controllo della società, Napoli sociale

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La normativa di riferimento per la realizzazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza attinge sia dalle delibere e linee di indirizzo del livello regionale che di quello comunale. Per ognuno di questi livelli poi le indicazioni e gli orientamenti provengono o da l'implementazione di precise leggi nazionali e/o regionali o da specifici orientamenti politici.

Implementazione della 328
Livello regionale
La Regione Campania non ha, al momento, ancora deliberato la legge regionale di recepimento della 328. L'implementazione di quest'ultima è garantita attraverso la **DGR 1826 2001** *Linee di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali.*

Altro
In aggiunta alla normativa relativa all'implementazione della 328 sono utilizzati come documenti di indirizzo: l'**Emanazione del Presidente della Giunta regionale, n. 6 del 18.12.2006** Regolamento concernente i servizi residenziali e semi residenziali per anziani, persone diversamente abili e minori; e la **DGR n. 1164 del 16.09.05** Linee di indirizzo e programmazione in materia di maltrattamenti e abusi nei confronti dei minori

Livello comunale
Il 2002 segna, per il comune di Napoli, **l'anno di attivazione operativa della 328.** Con DCC n. 249 del 19/07/02 viene approvato il primo Piano Sociale di Zona della città di Napoli.

Con **DGC n.5048 del 23.11.06** Il Comune di Napoli ha approvato l'ultimo piano di zona 2006, unitamente alla presa d'atto dell'accordo di programma tra Comune di Napoli e ASL Napoli 1.
Tale Pdz rappresenta l'ultimo anno del secondo triennio di attuazione della 328 nella città di Napoli (II triennio 2004-2006) e rappresenta il piano annuale di zona di dettaglio.

Altro
Al piano di zona si aggiunge come documento di riferimento **Il Welfare municipale**: documento programmatico di indirizzo per le politiche sociali per il triennio 2005-2007. Questo documento, realizzato dal Servizio di programmazione socio assistenziale del Comune di Napoli, è funzionale a proporre una riflessione più ampia che non si limita agli adempimenti previsti dalla redazione del piano di zona ma che considera nel su insieme il Welfare cittadino e l'impegno del Comune di Napoli sulle politiche sociali[1]. Tra le aree di priorità segnalate in questo documento c'è **l'area infanzia e adolescenza** di cui si darà conto più specificatamente in seguito.
Accanto a questo, come strumento di supporto decisionale il Comune di Napoli dal 2003 assieme alla ASL napoletana e all'Istat regionale prepara il cosiddetto **Profilo di Comunità**[2] Sistema di indicatori sociali e socio sanitari della Città di Napoli che rappresenta annualmente il profilo socio-economico-demografico del territorio con la finalità di contribuire a rendere evidenti le problematiche sociali presenti e potenziali ed il sistema di offerta attivo al momento dell'indagine.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

L'assessorato che primariamente è interessato all'attuazione delle politiche rivolte all'infanzia e adolescenza è l'Assessorato alle politiche sociali. Gli altri assessorati promotori di interventi rivolti ai minori e alla famiglia sono:

- l'assessorato all'educazione
- l'assessorato alle pari opportunità
- l'assessorato ai tempi della città
- l'assessorato all'ambiente.

Tra questi organismi non esiste una forma di coordinamento strutturato[3]. Ognuno di essi però quando attiva un'iniziativa rivolta ai minori e famiglia lo fa in collaborazione o informandone l'assessorato alle politiche sociali. Alla partenza di ogni iniziativa ciò che viene garantito è un accordo di natura organizzativa che definisce il livello di collaborazione tra assessorati in termini di apporto di risorse.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

I dati che di riferimento circa la condizione dell'infanzia e adolescenza del comune di Napoli sono

---

1 Cfr. **Il Welfare municipale**: documento programmatico di indirizzo per le politiche sociali per il triennio 2005-2007. Comune di Napoli, assessorato agli affari Sociali, Napoli città solidale.

2 Per un approfondimento su questo strumento vedi AAVV, Profilo di comunità della città di Napoli. Il sistema di indicatori integrati sociali e socio sanitari, Comune di Napoli e ISTAT ufficio regionale per la Campania, Napoli, 2003

3 Si intende con questa voce far riferimento a organismi formalmente riconosciuti e strutturati quale potrebbe essere il tavolo interassessorile per le politiche rivolte all'infanzia e l'adolescenza.

ripresi dal Profilo di comunità cittadino.
Il dato generale di rilievo del territorio napoletano e campano, relativamente al settore infanzia e adolescenza, è che contrariamente al dato medio italiano (19,4%) di natalità indica un trend positivo segnato da un 25,5% della popolazione campana ed in specifico ad un 23,8% di quella napoletana, ricadono anch'esse nell'area sociodemografica indagata.

La distribuzione minorile non è uniforme nell'intero territorio cittadino: minori e adolescenti, infatti, si concentrano maggiormente nei cosiddetti quartieri "difficili" dove disoccupazione, analfabetismo e assenza di infrastrutture sono la normalità. I più esposti al degrado ed al malessere sociale sono proprio i quartieri a maggiore concentrazione di minori ed adolescenti. Il disagio minorile in queste aree è particolarmente forte e parte già dalla scarsa scolarizzazione a livello di scuola media superiore, dunque, proprio in quella fase in cui si potrebbero acquisire le qualifiche professionali spendibili sul mercato del lavoro

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

La strategia di fondo su cui si basano tutte le politiche sociali e socio sanitarie del comune di napoli si struttura intorno al concetto di **welfare di comunità, o nuovo modello di welfare municipale.** Questo concetto promuove una nuova logica che coniuga i principi di solidarietà, sussidiarietà, universalismo della cultura moderna, con la gestione del servizio pubblico basata sulla logica organizzativa dell'integrazione e rete delle risorse, su obiettivi e progetti valutati e ridefiniti periodicamente, sulla visibilità e trasparenza delle azioni, su un equilibrio tra regia centrale e decentramento con una concezione del pubblico allargata, articolata e complessa.
A questo si aggiunge, specificatamente per l'area infanzia e adolescenza, il principio che riconosce la possibilità di prevenire il disagio minorile come strettamente legata alla promozione non solo delle competenze genitoriali dei parenti biologici ma anche della comunità stessa. Sviluppare una genitorialità più vasta, nella quale possa fiorire una disponibilità alla genitorialità vicaria nelle forme di adozione e affidamento eterofamiliare e una **genitorialità sociale** che induca ogni adulto a sentirsi responsabile del benessere di ogni bambino.
Complessivamente, il **diritto di cittadinanza delle bambine e dei bambini** viene riconosciuto come realizzabile attraverso le seguenti azioni
• riconoscendo loro un'individualità originale in continua interazione con coetanei, adulti e ambiente naturale e sociale;
• mettendoli nelle condizioni di crescere come soggetti liberi, autonomi, competenti e creativi, partecipi del contesto sociale di appartenenza;
• favorendo il loro sviluppo armonico nelle componenti fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali;
• ricercando e sostenendo la collaborazione tra scuola e famiglie, nel riconoscimento della differenza dei ruoli e nella disponibilità di farne elemento strategico della relazione;
• attivando forme di tutela e di garanzia in considerazione della delicatezza e della peculiarità del loro essere;
• continuando a riqualificare le strutture e gli spazi interni ed esterni
Il problema ha una portata culturale: si tratta probabilmente di favorire il passaggio da una cultura adulto-centrica, in base alla quale tutto è organizzato a partire dalle esigenze e dalla mentalità dell'adulto, per acquisire la disponibilità a entrare nel pensiero bambino per ascoltarlo, comprenderlo, e soprattutto riconoscergli dignità, attendibilità, diritto al rispetto[4].

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

[4] Cfr.Il welfare municipale op. cit.

Le prospettive e gli obiettivi prioritari

Gli interventi previsti riguardano il potenziamento delle seguenti attività e servizi.

- Qualificazione del circuito dell'assistenza residenziale, al fine di ottenere una sempre più efficiente ed efficace deistituzionalizzazione dei minori:
- Perfezionamento del lavoro relativo alla lotta alla dispersione scolastica, attraverso una serie di iniziative d'eccellenza ivi compresa la sperimentazione del sistema integrato scuola-lavoro:
- Rafforzamento degli interventi di Sostegno alle famiglie:
- Sviluppo organizzativo ed implementativo del Programma Adolescenti:
- Rapporti con i servizi della Giustizia minorile
- Processi di inclusione ed integrazione dei giovani nella vita sociale

Un approfondimento particolare ci sembra doveroso circa gli sforzi e le azioni messe in campo a favore degli adolescenti.

Nel 2004 il Comune di Napoli, attraverso il Coordinamento interistituzionale per l'integrazione socio-sanitaria Comune di Napoli – ASL NA1 ha predisposto ed inserito nel piano di zona cittadino la **Linee guida Verso gli adolescenti.** Adottate dall'amministrazione comunale all'interno della delibera di approvazione del piano sociale di zona per l'anno 2004, rappresentano un passo per la costruzione di un sistema di prestazioni integrato e finalizzato a rispondere meglio alle domande degli adolescenti a cui sono rivolte le proposte.

Le linee guida rappresentano il risultato di un percorso di confronto realizzato tra Amministratori pubblici, dirigenti, responsabili e operatori del terzo settore e delle istituzioni operanti in ambito sociale e sanitario educativo e formativo. Tale percorso risponde all'obiettivo di costruire un'integrazione programmatica e gestionale-organizzativa tra

- ASL
- Comune
- Scuole
- Terzo settore.

Questo percorso ha portato alla valutazione della necessità di costituire per ogni unità territoriale di base (UTB) un organismo denominato **GPA gruppo programma adolescenti.** Tale organismo elabora uno specifico programma territoriale 'Verso gli adolescenti' e ne coordina la realizzazione e le attività di valutazione.

Questo documento esprime con chiara evidenza come la volontà di raggiungere non facili obiettivi implichi necessariamente la messa in discussione degli impianti organizzativi, gestionali e di coordinamento non solo delle strutture che sono a più diretto contatto dell'utenza ma di tutti gli uffici che concorrono ad implementare le politiche rivolte all'adolescenza.

> 1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

> 1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Relativamente all'implementazione della 285 i soggetti coinvolti nella programmazione sono come

per le altre realtà cittadine i firmatari dell'accordo di programma quindi il Comune di Napoli, l'ASL NA1, l'ufficio scolastico regionale della Campania, i centro giustizia minorile per Campania e Molise, a cui si aggiungono per la realizzazione della programmazione e della progettazione i soggetti dell'associazionismo e del privato sociale

Il terzo settore è considerato soggetto partner nella realizzazione delle attività sociali e sociosanitarie coinvolto sia nel momento della rilevazione del bisogno, che in quello programmatico, ma anche in quello gestionale e valutativo.

La città di Napoli ha avviato un percorso di istituzione delle municipalità all'interno di un unico comune metropolitano passando dalle 21 circoscrizioni dell'assetto organizzativo/strutturale territoriale precedente, alle **10 municipalità** attuali

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della de istituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

●*Fonti*

- ●i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- ●i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- ●rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- ●intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Reggio Calabria,
Intervista a Beatrice Modafferi e Carmela Pellicanò, Referenti tecnici Dipartimento servizi politiche sociali, U.O.di primo livello settore politiche sociali, Assessorato politiche sociali, città dei bambini, politiche per la famiglia

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione della L.285

Nel periodo di riferimento la programmazione ai senso della 285 si trova nella fase conclusiva della terza annualità del II Piano triennale. Che è stato approvato come parte integrante dell'**Accordo di programma** di durata triennale sottoscritto in data **23 maggio 2002** e approvato con **Decreto sindacale n. 56 del 20 settembre 2002.**
Gli enti firmatari di detto accordo risultano essere: Comune di Reggio Calabria, Ufficio scolastico provinciale, Azienda sanitaria locale n.11, Azienda ospedaliera 'Bianche, Melacrino, Morelli', Ufficio territoriale di governo, il Centro giustizia minorile per la Calabria.

Implementazione della L.328
Al momento della stesura del report la città di Reggio Calabria si trova in un periodo di stasi a livello legislativo relativamente alla pianificazione del piano di zona Ad oggi infatti la regione pur avendo definito con **LR n. 23 del 26 novembre 2003** Legge regionale di attuazione della L.328/00 il recepimento della legge quadro; non ha ancora deliberato il Piano sociale regionale e i requisiti attuativi dello stesso (in corso di approvazione nel periodo interessato dall'intervista). In assenza di tale riferimento normativo il Comune di Reggio Calabria con **DCC n. 23 del 4 settembre 2003** Regolamento di attuazione l.328/00. Riforma dei servizi sociali ha predisposto la riorganizzazione dei servizi sociali basando la stessa sul sistema di accreditamento dei servizi (compresi quelli

derivanti dal fondo 285). Il regolamento si compone di quattro parti:
a) una che identifica i principi i soggetti e le procedure del regolamento
b) una seconda parte relativa al sistema di accreditamento
c) una terza parte indica il sistema organizzativo utilizzato per l'implementazione del sistema dei servizi sociali integrati e il ruolo svolto in esso del Comune
d) la parte quarte è dedicata alle norme finali e transitorie intendendo con ciò il riconoscimento del carattere di provvisorietà del regolamento in attesa dell'emanazione della legge regionale da parte dell'ente regione

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

I progetti previsti all'interno del II Piano triennale hanno risposto a una **logica di rete** e sono stati distribuiti sul territorio capillarmente. La collaborazione e le sinergie attivate con gli enti pubblici e formalizzate attraverso l'accordo di programma e con il privato sociale attraverso l'istituzione di un **Osservatorio dei minori** che ha favorito il coordinamento degli intenti espressi dalle Istituzioni e dal terzo settore, hanno contribuito ad assegnare un importante valore aggiunto a tutto il processo di programmazione, di progettazione e di implementazione dei progetti e ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi che hanno favorito l'integrazione degli interventi già esistenti, e la realizzazione di servizi innovativi finalizzati al miglioramento della qualità della vita di tutti i bambini e ragazzi della città.
Tutti gli Enti firmatari partecipano ai tavoli di concertazione e vengono coinvolti nelle scelte strategiche di programmazione, in quanto, rappresentano ciascuno per la propria competenza, uno spaccato della realtà minorile nella città di Reggio Calabria.
Incontri a livello circoscrizionale, con coinvolgimento delle agenzie educative.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

La criticità più evidente nel territorio del reggino è caratterizzato dall'alto tasso di disoccupazione. Questo, nella maggioranza dei casi, si accompagna per quanto riguarda la gestione familiare ad un atteggiamento di delega nel percorso di educazione dei figli.
Il centro diurno educativo ne è un esempio: esso viene spesso 'utilizzato' dalle famiglie come spazio al supporto scolastico, sostitutivo al loro intervento.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

In assenza degli indirizzi regionali sulla base dei quali realizzare il Piano di zona, ed in particolare le politiche sociali per il settore infanzia e adolescenza, il Comune di Reggio Calabria ha 'naturalmente' continuato a portare avanti il processo di implementazione della l.285/97.
Ad esso si è affiancata nel tempo la gestione della scelta, da parte del comune, di realizzare l'implementazione della legge quadro 328, e quindi di avviare il processo di integrazione dei sevizi sociali e sanitari, in assenza ed in attesa delle decisioni dell'Ente Regione. E' così che con **DCC n. 23 del 4 settembre 2003** Regolamento di attuazione l.328/00. Riforma dei servizi sociali, il comune di Reggio Calabria ha concretizzato il proprio intento "di costruzione di un sistema integrato di erogazione delle prestazioni fondato sull'accreditamento...". Con **DGC n. 382 del 8 Giugno 2006** Criteri e modalità per l'erogazione dei contributi del Settore politiche sociali, il Comune ha definito lo strumento per dare attuazione all'art.31 attività, iniziative, prestazioni sovvenzionali del capitolo

terzo relativo a Prestazioni e organizzazione. Tale documento identifica i criteri di erogazione dei contributi da parte dell'ente pubblico a enti ed organismi del terzo settore per la realizzazione di progetti e attività di natura socio assistenziale; prestazioni di interventi e/o servizi svolti in via continuativa o di tipo occasionale o progetti a favore della Comunità o a particolari categorie di cittadini, tra cui i minori.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Le priorità che caratterizzano le **linee guida del II piano territoriale 285** sono:

- promuovere la condivisione di obiettivi e l'implementazione di reti e collegamenti intorno al bisogno del minore e della famiglia attraverso risorse diversificate e coinvolgendo le diverse realtà territoriali
- assumere complessivamente i problemi della famiglia riconoscendole il ruolo di centralità funzionale e favorire condizioni favorevoli affinché essa possa svolgere le proprie funzioni di accudimento, protezione e promozione dei soggetti che ne fanno parte
- potenziare specifici interventi per contrastare le situazioni di famiglie multi problematiche, nonché di famiglie in crisi, finalizzati a garantire al minore un'adeguata assistenza educativa in un ambiente affettivo e relazionale adeguato
- offrire opportunità di gioco guidato finalizzate alla socializzazione
- promuovere il protagonismo degli adolescenti
- favorire l'integrazione tra le diverse culture
- promuovere azioni di prevenzione primaria mediante lo sviluppo e il potenziamento di iniziative educative, sportive, ricreative e culturali
- promuovere azioni volte al soddisfacimento di bisogni dell'adolescente in difficoltà e /o a rischio di devianza
- realizzare interventi finalizzati all'orientamento e qualificazione professionale degli adolescenti

- progetto di costruzione di un sistema di verifica e monitoraggio dell'efficacia degli interventi realizzati con il finanziamento della 285

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Le risorse economiche relative all'**anno 2006 sono state di \ 1.745.163**
L'incidenza delle risorse ex legge 285/97 è del 70%; il cofinanziamento destinato a interventi a favore dell'infanzia e all'adolescenza è di \ 2.4320,04.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La distribuzione degli interventi tiene conto della presenza dei minori sulle **15 circoscrizioni** cittadine, della rilevazione dei servizi specifici per l'infanzia e l'adolescenza, degli indicatori sulla qualità di vita degli stessi e sull'offerta delle opportunità di crescita socio-culturale
Il numero di interventi realizzati nelle 15 circoscrizioni è di 51 unità così suddivise:

ARTICOLI DI LEGGE	NUMERO INIZIATIVE
ART. 4 - SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA RELAZIONE GENITORI-FIGLI DI CONTRASTO DELLA POVERTA' E DELLA VIOLENZA, NONCHE' MISURE ALTERNATIVE AL RICOVERO DEI MINORI IN ISTITUTI EDUCATIVI- ASSISTENZIALI	14
ART. 5 - INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA	1
ART. 6 - SERVIZI RICREATIVI ED EDUCATIVI PER IL TEMPO LIBERO	30
ART. 7 - AZIONI POSITIVE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	6
TOTALE	51

Il **livello programmatorio** è affidato agli Enti firmatari l'accordo di programma attraverso la loro partecipazione ai tavoli di concertazione.
Il terzo settore è coinvolto nella gestione del Piano territoriale attraverso una procedura di coprogettazione degli Organismi che operano nel nostro territorio nell'ambito dell'area infanzia e adolescenza.
A questo si affianca dall'applicazione ai sensi della L.328/200 del sistema di accreditamento dei servizi che ha consentito un miglioramento della qualità degli stessi consentendo una crescita culturale e sociale del Terzo Settore. La costituzione dell'Osservatorio sui minori ha consentito, inoltre, una maggiore integrazione tra pubblico e privato.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

In merito a questa legge le azioni realizzate riguardano da un lato le azioni di promozione per l'ufficio dell'affidamento familiare e dell'adozione
Le principali azioni svolte in merito alla prima voce riguardano :l'affidamento familiare sia diurno che residenziale inoltre sono state messe in campo azioni finalizzate alla divulgazione della conoscenza di tale istituto sul territorio del Comune di Reggio Calabria attraverso attività di sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza in collaborazione con le Associazioni del privato sociale.
Le attività previste realizzate sono state:
- Corsi di promozione per coppie o singoli che hanno presentato richiesta di affidamento di un minore
- Sportello informativo
- Corsi esperenziali per adolescenti in affidamento
- Supporto psicologico per minori e famiglie.

Per quanto riguarda invece l'istituto dell'adozione sono state realizzate le seguenti attività:

- - Sportello informativo
- - Corsi di formazione per le coppie che hanno inoltrato richiesta di adozione
- - Valutazione psicologica e sociale sull'idoneità della coppia all'adozione
- - Corsi di auto-aiuto per le coppie che hanno in adozione minori nella prima infanzia alla presenza di un facilitatore (psicologo).
- - Corsi di auto-aiuto alla presenza di un facilitatore (psicologo) per coppie che hanno

in adozione adolescenti.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Le principali azioni svolte in ambito di abuso e maltrattamento all'infanzia riguafrdano

- la realizzazione, in fase di completamento, di un Servizio di telefonia per segnalazione abusi e maltrattamenti sui minori,
- è attiva, inoltre, una Comunità di pronto intervento per minori di sesso maschile rivolta a minori in stato di abbandono o comunque allontanati dalla famiglia, con provvedimento del Tribunale per i minori.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Tra maggio 2004 e maggio 2005 coordinato dalla Fondazione Zancan, è stato realizzato un Piano di valutazione sui servizi alla persona creato appositamente e corredato di strumenti per le politiche sociali del Comune di RC. All'interno di esso è stato sviluppato a una valutazione per ogni area tematica delle politiche sociali: minori, anziani, disabili.
Questo processo ha interessato i responsabili, i coordinatori e gli operatori dei progetti. Ed è stato suddiviso in due tempi
I tempo dedicato alla conoscenza generale e presentazione di ogni intervento
II tempo dedicato al monitoraggio e alla valutazione vera e propria.
Gli obiettivi generali del processo sono stati indicati in

- analizzare il grado di attuazione dei progetti nel corso dell'anno in una logica di accountability e in una logica di ricerca dell'efficacia
- offrire l'opportunità a chi è direttamente impegnato e coinvolto nell'attuazione degli interventi di leggere il suo operato in modo più distaccato promuovendo riflessioni valutazioni in grado di accompagnare e sostenere i progetti e gli interventi per tutta la loro durata, stimolando ricerche di senso e favorendo una logica dell'imparare facendo
- permettere ai team che lavorano per un servizio di verificare in itinere e migliorare quegli aspetti critici del servizio stesso che possono essere migliorati senza alternare l'impostazione di fondo
- favorire il confronto e lo scambio sia a livello territoriale tra diversi organismi che tematico tra interventi e progetti affini per contenuto.

Città di Reggio Calabria

Relazione sullo stato d'attuazione L.285/97

Anno 2006

PARTE A

LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nella città riservataria.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano territoriale 285/Piano di zona:

2. Procedure e atti adottati:
- Decreti e disciplinari di affidamento diretto.
- Procedure di istruttoria pubblica di coprogettazione per l'affidamento dei servizi.

3. Strumenti utilizzati (piani di zona, piani finalizzati, piani territoriali ecc):
- Piani territoriali

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento:
- Conclusione III annualità del II Piano

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- esiste o meno un piano di interventi specifico per la legge 285/97 e in che rapporto si trova con il piano di zona e/o gli altri strumenti di programmazione- coordinamento a livello di Città riservataria:

La città di Reggio Calabria in attuazione della legge 285/97 ha predisposto due Piani specifici di intervento.

I Piano triennale di intervento approvato con la sigla del protocollo di intesa in data 31luglio 1998.

II Piano triennale di intervento approvato con la sigla del protocollo di intesa in data 23 maggio 2002.

Si precisa che ad oggi non è stato definito il Piano di zona, in quanto, a livello regionale da circa un mese è stato varato il Piano Regionale di interventi e si è in attesa dei decreti attuativi.

- *raccordo tra la Regione e la città riservataria* - i rapporti intercorsi tra la nostra città e il livello regionale di riferimento, si sono consolidati con un maggior raccordo rispetto alle linee di indirizzo.

- *raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie* - Incontri a livello Istituzionale.

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona:

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano –

Nel periodo considerato le azioni realizzate, sono riferite alla fase conclusiva della terza annualità del II Piano.

Il Piano si sviluppa sul territorio cittadino.

La distribuzione degli interventi tiene conto della presenza dei minori sulle 15 circoscrizioni cittadine, della rilevazione dei servizi specifici per l'infanzia e l'adolescenza, degli indicatori sulla qualità di vita degli stessi e sull'offerta delle opportunità di crescita socio-culturale

- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari* – l'Accordo di programma è stato sottoscritto in data 22/05/2002.

Tutti gli Enti firmatari partecipano ai tavoli di concertazione e vengono coinvolti nelle scelte strategiche di programmazione, in quanto, rappresentano ciascuno per la propria competenza, uno spaccato della realtà minorile nella città di Reggio Calabria.

- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari* – Incontri a livello circoscrizionale, con coinvolgimento delle agenzie educative.

- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale –*

La gestione del Piano ha visto il coinvolgimento del terzo settore,in quanto, la realizzazione dei progetti è stata affidata attraverso una procedura di coprogettazione agli Organismi che operano nel nostro territorio nell'ambito dell'area infanzia e adolescenza, affiancata dall'applicazione ai sensi della L.328/200 del sistema di accreditamento dei servizi che ha consentito un miglioramento della qualità degli stessi consentendo una crescita culturale e sociale del Terzo Settore . La costituzione dell' Osservatorio sui minori ha consentito, inoltre, una maggiore integrazione tra pubblico e privato.

- *iniziative informative e promozionali* - divulgazione delle informazioni rispetto ai servizi avviati ai sensi della L. 285/97 attraverso incontri a livello circoscrizionale, conferenze stampa, manifesti, pubblicazioni di brochure informative.

- impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici:

Le profonde innovazioni introdotte con l'attuazione della L. 285/97, non solo per l'approccio culturale adottato nell'affrontare il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi, hanno comportato per tutti i soggetti interessati la necessità di sperimentare nuovi ruoli, nuove competenze, nuove forme di relazione tra le Istituzioni e tra esse e la società civile.

L'elaborazione e la realizzazione dei Piani triennali di intervento, hanno rappresentato l'occasione per sperimentare anche nuovi strumenti di programmazione all'interno del sistema di offerta dei servizi sociali della nostra città.

I progetti previsti all'interno del II Piano triennale hanno risposto a una logica di rete e sono stati distribuiti sul territorio capillarmente.

La collaborazione e le sinergie attivate con gli enti pubblici e formalizzate attraverso l'accordo di programma e con il privato sociale attraverso l'istituzione di un Osservatorio dei minori che ha favorito il coordinamento degli intenti espressi dalle Istituzioni e dal terzo settore, hanno contribuito ad assegnare un importante valore aggiunto a tutto il processo di programmazione, di progettazione e di

implementazione dei progetti e ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi che hanno favorito l'integrazione degli interventi già esistenti, e la realizzazione di servizi innovativi finalizzati al miglioramento della qualità della vita di tutti i bambini e ragazzi della città.
Gli obiettivi conseguiti sono riferiti alla centralità del minore e della sua famiglia, all'attuazione del processo di messa in rete delle Istituzioni e del terzo Settore attraverso una azione di integrazione delle differenti esperienze e opportunità sviluppatesi a livello locale.
Per quanto riguarda sia l'efficacia degli interventi che l'impatto sui minori e la società si puo' affermare che con i servizi attuati, i bambini, i ragazzi e le famiglie della nostra città, hanno trovato risposta ad alcuni dei loro bisogni sia di natura educativa che formativa, ricreativa e socializzante favorendo inoltre l'integrazione tra le diverse culture.
L'attuazione del secondo Piano triennale ha contribuito inoltre ad approfondire la conoscenza della realtà territoriale e dei soggetti che vi operano, ma, soprattutto ha permesso di pensare e costruire un modo diverso di approccio all'infanzia e all'adolescenza all'interno dei servizi mirato a coniugare e connettere il sostegno alle situazioni di maggiore difficoltà con la promozione del benessere.
Nell'attuazione dei progetti previsti è stato implementato un sistema di monitoraggio e valutazione, che rappresenta un elemento strategico per la piena attuazione della legge.

Progetti suddivisi per articoli di legge

ARTICOLI DI LEGGE	NUMERO INIZIATIVE
ART. 4 - SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA RELAZIONE GENITORI-FIGLI DI CONTRASTO DELLA POVERTA' E DELLA VIOLENZA, NONCHE' MISURE ALTERNATIVE AL RICOVERO DEI MINORI IN ISTITUTI EDUCATIVI- ASSISTENZIALI	14
ART. 5 - INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA	1
ART. 6 - SERVIZI RICREATIVI ED EDUCATIVI PER IL TEMPO LIBERO	30
ART. 7 - AZIONI POSITIVE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	6
	51

ART. 4 - SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA RELAZIONE GENITORI-FIGLI DI CONTRASTO DELLA POVERTA' E DELLA VIOLENZA, NONCHE' MISURE ALTERNATIVE AL RICOVERO DEI MINORI IN ISTITUTI EDUCATIVI- ASSISTENZIALI
Attività ricreative per bambini malati ed ospedalizzati
Assistenza domiciliare minori
Attività di telefonia per segnalazione abusi e maltrattamenti sui minori

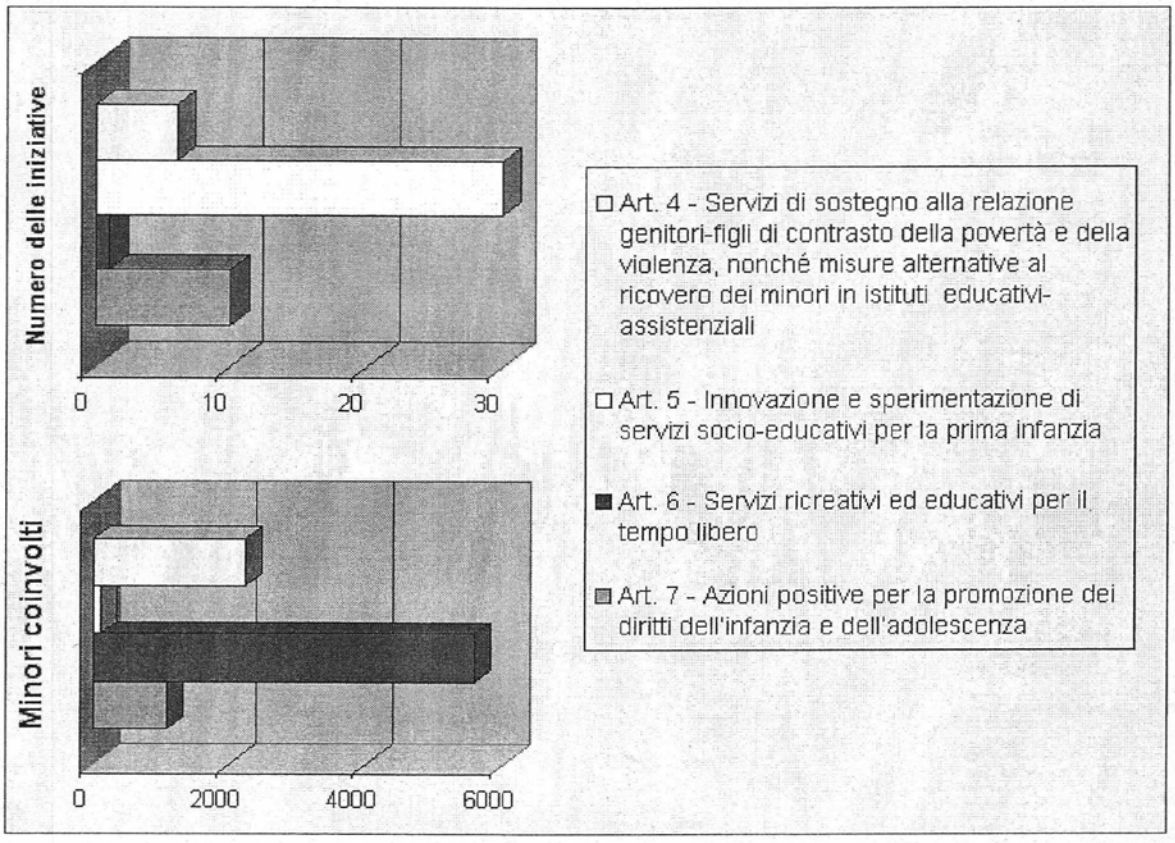
Comunità di pronto intervento per minori di sesso maschile
Centri Educativi Diurni 3
Centri di Orientamento Famiglia 2
Mediazione familiare 1
Clown in corsia
Educativa territoriale per minori
Casa dell'affido
ART. 5 INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA
Centro servizi multietnico per l'infanzia
ART. 6 · SERVIZI RICREATIVI ED EDUCATIVI PER IL TEMPO LIBERO
Centro d'interesse e aggregazione giovanile per adolescenti (CIAG)
Centri Ricreativi 3
Pre e post accoglienza scolastica 3
Attività di animazione territoriale nella VIII Circoscrizione: 3
Centro di aggregazione XV Circ.
Centri di aggregazione per minori 2
Attività teatrali per adolescenti (Spazio Teatro)

Centri Ricreativi Estivi per minori 8
Ludoteca/Biblioteca Centrale
Attività sportive ricreative ed itineranti
Attività sportive e socializzanti
Attività sportive e aggregative
Attività sportive e socializzanti "Il Mare e la Vela"
Parchi ludici 2
Progetto "Scherma in città
ART. 7 AZIONI POSITIVE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
Attività educative per minori disabili (Ass."Operativamente insieme")
Attività educative per minori disabili (Ass. "A.R.A.T.E.A.")
Attività educative di tipo ecologico ambientale (Club Alpino Italiano)
Attività di integrazione socio-culturale per minori immigrati (Ass. "International house")
"Progetto di comunicazione per la promozione delle attività avviate ai sensi della Legge 285/'97" Ditta "A & S Promotion"
Attività di Formazione Civica per ragazzi

MINORI COINVOLTI

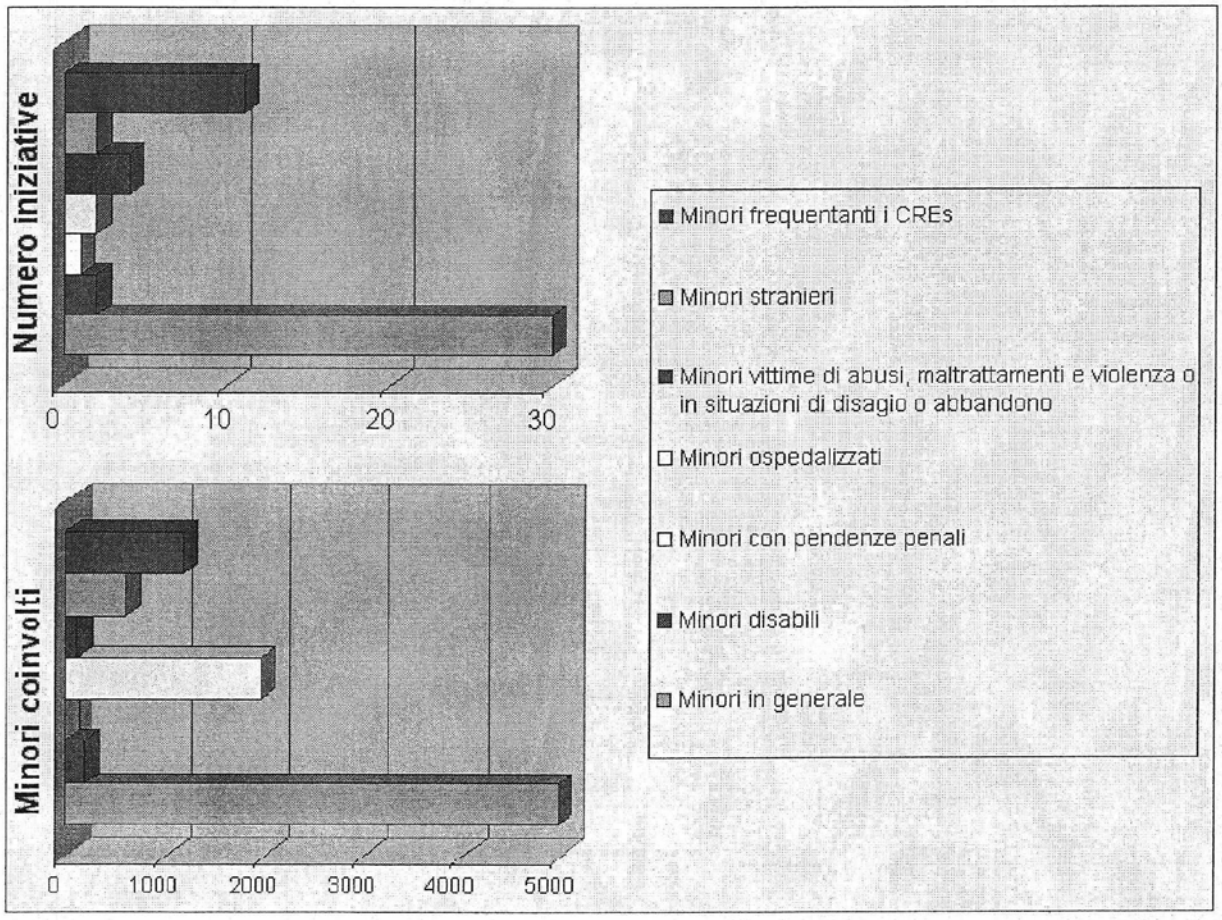
ARTICOLI DI LEGGE	NUMERO INIZIATIVE	MINORI COINVOLTI
ART. 4 - SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA RELAZIONE GENITORI-FIGLI DI CONTRASTO DELLA POVERTA' E DELLA VIOLENZA, NONCHE' MISURE ALTERNATIVE AL RICOVERO DEI MINORI IN ISTITUTI EDUCATIVI- ASSISTENZIALI	10	2238
ART. 5 - INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA	1	120
ART. 6 - SERVIZI RICREATIVI ED EDUCATIVI PER IL TEMPO LIBERO	30	5591
ART. 7 - AZIONI POSITIVE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	6	1099
	47	*9048*

(*) Sono esclusi dalla tabella i progetti: Progetto di comunicazione e quelli rivolti specificamente alle famiglie (COF e Mediazione familiare).



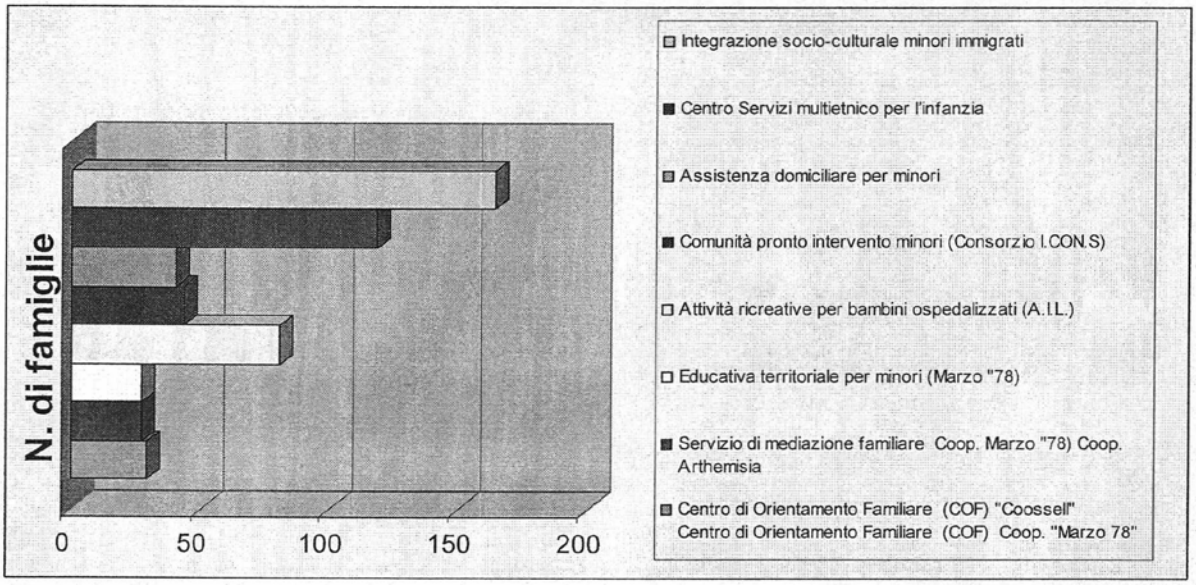
PROGETTI PER TIPOLOGIA DEI MINORI COINVOLTI

TIPOLOGIA BENEFICIARI	N. DI INIZIATIVE	MINORI COINVOLTI
Minori in generale	30	4980
Minori disabili	2	194
Minori con pendenze penali	1	2
Minori ospedalizzati	2	1972
Minori vittime di abusi, maltrattamenti e violenza o in situazioni di disagio o abbandono	4	119
Minori stranieri	2	600
Minori frequentanti i Cres	11	1181
TOTALE MINORI COINVOLTI		**9048**



SERVIZI CHE HANNO COINVOLTO DIRETTAMENTE LE FAMIGLIE

Servizi	**N. di famiglie**
Centro di Orientamento Familiare (COF) "Coossell" Centro di Orientamento Familiare (COF) Coop. "Marzo 78"	29
Servizio di mediazione familiare Coop. Marzo "78) Coop. Arthemisia	27
Educativa territoriale per minori (Marzo "78)	27
Attività ricreative per bambini ospedalizzati (A.I.L.)	80
Comunità pronto intervento minori (Consorzio I.CON.S)	43
Assistenza domiciliare per minori	40
Centro Servizi multietnico per l'infanzia	118
Integrazione socio-culturale minori immigrati	164
Totale Famiglie	**528**

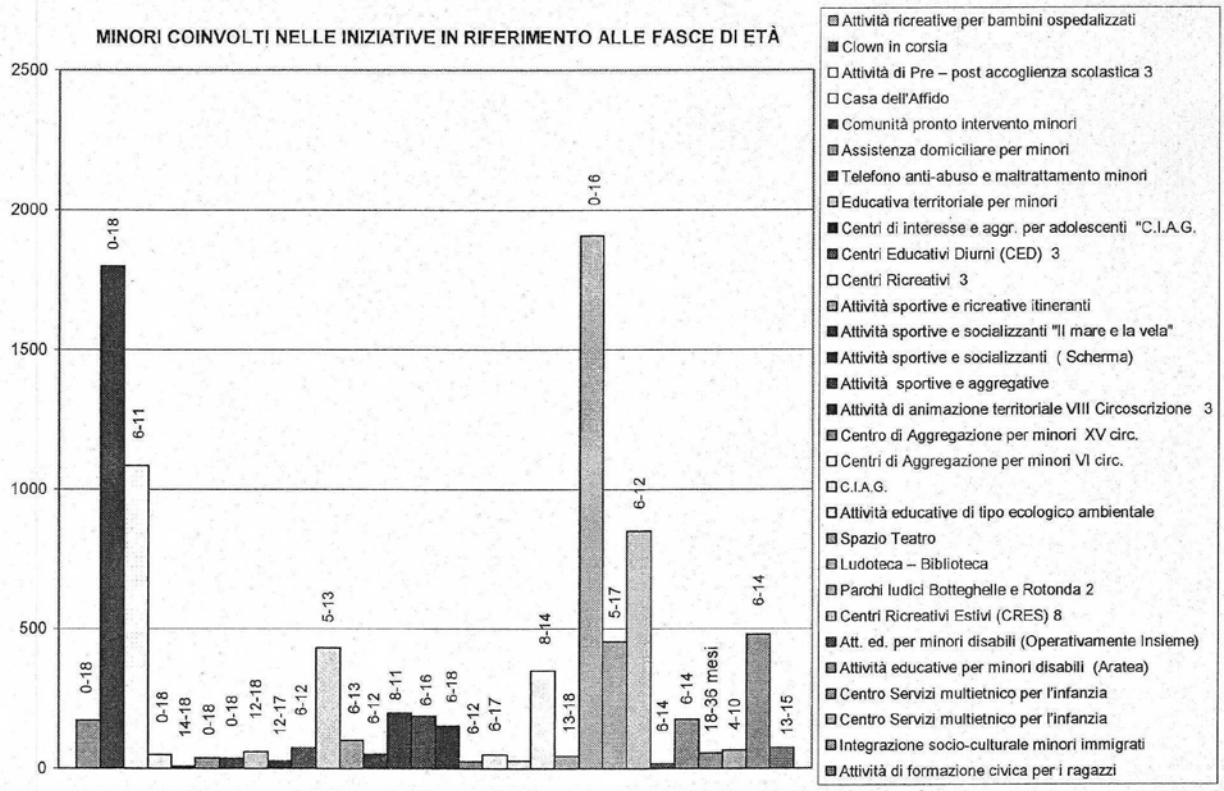


MINORI COINVOLTI NELLE INIZIATIVE IN RIFERIMENTO ALLE FASCE DI ETÀ

Tipologia di servizi	**Fasce di Età**	**Minori Coinvolti**
Attività ricreative per bambini ospedalizzati	0-18	172
Clown in corsia	0-18	1800
Attività di Pre – post accoglienza scolastica 3	6-11	1084
Casa dell'Affido	0-18	49

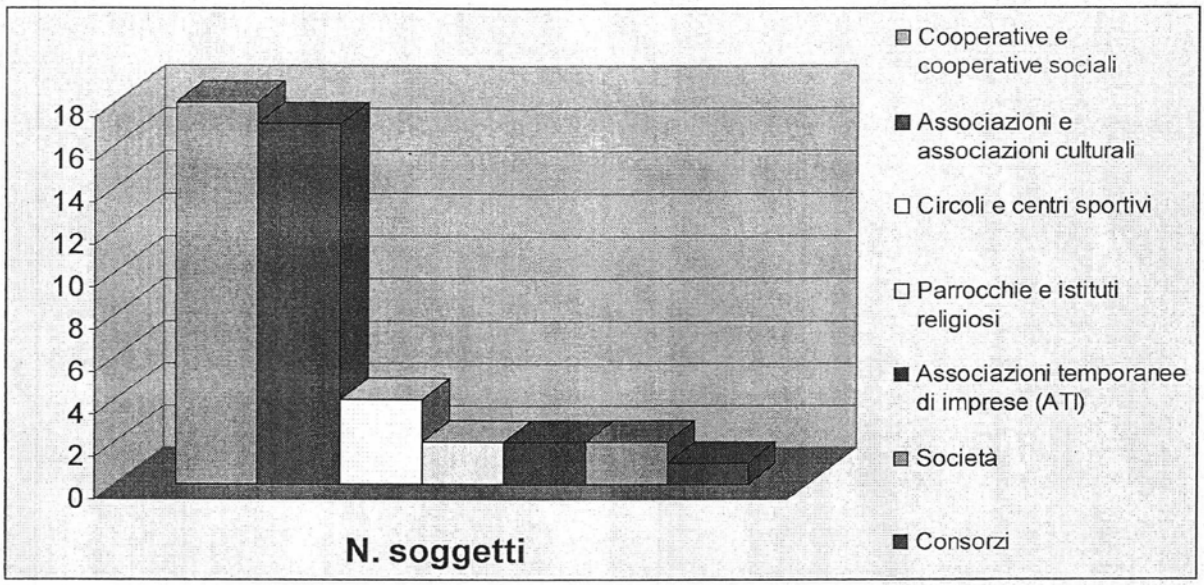
Comunità pronto intervento minori Assistenza domiciliare per minori Telefono anti-abuso e maltrattamento minori	14-18 0-18 0-18	8 38 36
Educativa territoriale per minori Centri di interesse e aggregazione per adolescenti "C.I.A.G."	12-18 12-17	60 27
Centri Educativi Diurni (CED) 3	6-12	75
Centri Ricreativi 3	5-13	431
Attività sportive e ricreative itineranti Attività sportive e socializzanti "Il mare e la vela" Attività sportive e socializzanti (Scherma) Attività sportive e aggregative	6-13 6-12 8-11 6-16	100 53 200 187
Attività di animazione territoriale VIII Circoscrizione 3	6-18	152
Centro di Aggregazione per minori XV circ. Centri di Aggregazione per minori VI circ. C.I.A.G.	6-12 6-17	25 50 27
Attività educative di tipo ecologico ambientale Spazio Teatro	8-14 13-18	350 43
Ludoteca – Biblioteca Parchi ludici Botteghelle e Rotonda 2	0-16 5-17	1908 454
Centri Ricreativi Estivi (CRES) 8	6-12	850
Attività educative per minori disabili (Operativamente Insieme) Attività educative per minori disabili (Aratea)	6-14 6-14	18 176
Centro Servizi multietnico per l'infanzia Integrazione socio-culturale minori immigrati	18-36 mesi n. 56 4-10 anni n. 64 6-14	120 480
Attività di formazione civica per i ragazzi	13 – 15 anni	75
Totale minori	**9.048**	

(*) Sono esclusi dalla tabella i progetti: rivolti specificamente alle famiglie (COF e Mediazione familiare).



Tipologia dei soggetti attuatori –

Tipologia dei soggetti attuatori	**n. soggetti**
Cooperative e cooperative sociali	18
Associazioni e associazioni culturali	17
Circoli e centri sportivi	4
Parrocchie e istituti religiosi	2
Associazioni temporanee di imprese (ATI)	2
Società	2
Consorzi	1
TOTALE	**46**



7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza:

- *ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza* – Le risorse economiche relative all'anno 2006 sono state di € 1.745.163
- *incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza ex legge 285/97 (decreto di riparto annuale del fondo) sull'ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza* – l'incidenza delle risorse ex legge 285/97 è del 70%
- *eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.) aggiuntivi rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97-* il cofinanziamento destinato a interventi a favore dell'infanzia e all'adolescenza è di € 2.4320,04.

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello di Città riservataria):

- *raccolta e catalogazione* - L'attività di raccolta della documentazione relativa ai progetti e al piano è proseguita, per il periodo di riferimento in modo sistematico, suddividendo i documenti dei singoli progetti e del piano nella sua completezza. La documentazione dei progetti è stata catalogata con riferimento alle relazioni prodotte dai soggetti attuatori, diari di bordo, verbali di incontri, report fotografici. Le stesse modalità di raccolta e catalogazione sono state seguite per la documentazione amministrativa e contabile.

diffusione e circolarità delle informazioni - Le informazioni sull'avvio dei progetto esecutivi è avvenuta attraverso incontri pubblici presso le circoscrizioni interessate e le sedi di svolgimento dei progetti, conferenze stampa e spot pubblicitari brochure informative.

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello di Città riservataria):

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*

L'attività di Monitoraggio e Verifica è riferita ai progetti esecutivi previsti nel II Piano territoriale l. 285/97, in quanto a tutt'oggi i piani di zona non sono stati definiti dalla Regione Calabria.
Pertanto la stessa è stata realizzata dall'Assessorato nel periodo di riferimento e attualmente in corso d'opera ed è stata articolata in quattro fasi così come di seguito descritte:

1. Fase preliminare o di prevalutazione e analisi testuale dei progetti;
2. Pianificazione del Piano di Monitoraggio e Verifica
3. Implementazione, che comprende:
   - un'analisi di I° e II° livello (per la valutazione delle *task force* di ciascun servizio);
   - valutazione d'efficacia da parte dell'utenza;
   - Sopralluogo presso le sedi per la verifica degli archivi e delle prassi di accesso e presa in carico degli utenti;

4. Analisi e utilizzo dei dati

Per ciascuna delle quattro fasi sono stati individuati gli obiettivi, gli attori coinvolti, la descrizione delle azioni, le modalità di intervento e gli strumenti

Il piano di Monitoraggio e Verifica è stato strutturato per rispondere ai seguenti obiettivi :

- rilevare informazioni quantitative rispetto alla utenza coinvolta nei progetti;
- quantificare le risorse umane e professionali impegnate nei servizi;
- Verificare le difficoltà incontrate nella fase di attivazione dei progetti.

Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza) - Le attività di monitoraggio sono state realizzate attraverso l'analisi dei processi attivati. Posto che nella valutazione sociale i fenomeni studiati non sempre sono tangibili e di fatto si connotano come flussi di eventi dinamici e mutevoli, non è mai consigliabile nella valutazione, l'uso di un solo tipo di strumenti di rilevamento e ricerca. Dal momento che l'approccio quantitativo alla ricerca sociale è notoriamente molto più formalizzato dell'approccio qualitativo, si è ritenuto preferibile, sin dalla fase preliminare della ricerca, operare un uso congiunto di diversi metodi e strumenti di valutazione, tra cui:

- **le griglie di valutazione di efficacia ed efficienza;**
- **osservazioni in loco;**
- **interviste strutturate con gli operatori;**
- **interviste agli *stakeholders;***
- **questionari da somministrare all'utenza;**
- ***Focus group.***

I dati si riferiscono al periodo di attività compreso da gennaio 2006 - dicembre 2006

- elementi emersi (positivi e negativi) :
- **positivi** - raccolta sistematica di informazioni quantitative rispetto all'utenza coinvolta nei progetti.
- quantificazione delle risorse umane e professionali.
- rilevazione degli elementi di diffusione e circolarità delle informazioni.
- identificazione dei punti di criticità nella rilevazione dei progetti.
- attivazione di opportunità di confronto e comunicazione tra gli Organismi gestori e l'Ente promotore finalizzate al miglioramento del servizio;
- **negativi** - si rilevano elementi di criticità legati all'ancora insufficiente comunicazione e sinergia fra gli Organismi gestori dei singoli progetti.

- *diffusione e circolarità delle informazioni* -

10.Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare)

Nell'ambito delle iniziative di scambio e formazione, la Regione Calabria ha organizzato un Seminario formativo rivolto a tutti gli operatori coinvolti nelle attività di cui alla L. 285/97 della durata di 4 mesi, per il monitoraggio e la verifica delle spese relative ai programmi realizzati nella città riservataria e nei 14 ambiti territoriali.

11.Stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria. Indicare:

- *se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadino* – La Regione Calabria da circa mese ha varato il Piano regionale di interventi e si è in attesa dei decreti attuativi necessari alla predisposizione dei Piani di zona.
- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona*

PARTE B

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In merito alle seguenti aree tematiche all'interno delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza indicare:

- le principali azioni svolte
- progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria, raccordo, integrazione, modifiche ecc.
- il raccordo con quanto previsto, dove possibile, dalla legge 285/97
- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Aree tematiche

1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ:
Principali azioni svolte – Le azioni messe in atto per sostenere il nucleo familiare sono: misure economiche di sostegno al reddito quali R.M.I., contributi alloggiativi, assegno di maternità e terzo figlio, convenzioni con strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o sole, Servizio di mediazione familiare, Centro orientamento famiglia, Assistenza domiciliare ai minori, centri diurni per minori appartenenti a nuclei familiari multiproblematici che svolgono funzioni educative attraverso attività di sostegno scolastico, ludiche ricreative e sportive, Attività educative per minori disabili, Pre-Post Accoglienza Scolastica che offre un servizio di accoglienza all'ingresso e all'uscita dalla scuola rivolto ai minori figli di genitori che lavorano, Clown in corsia r che prevede attività ludiche (terapia del sorriso) rivolto a minori ricoverati in ospedale, Attività ludiche e ricreative per bambini malati ed ospedalizzati ricoverati nel reparto di Ematologia degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria che nascono dall'esigenza di venire incontro alle difficoltà dei minori per l'insorgenza improvvisa della malattia e della famiglia che va sostenuta al fine di elaborare i sentimenti di paura, rabbia e disperazione attraverso il dialogo e l'ascolto,

2 AFFIDAMENTO FAMILIARE:
Principali azioni svolte - L'affidamento familiare sia diurno che residenziale ha avuto in questi anni un forte incremento, le azioni messe in atto sono state finalizzate alla divulgazione della conoscenza dello stesso sul territorio del Comune di Reggio Calabria attraverso attività di sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza in collaborazione con le Associazioni del privato sociale.
Le attività previste sono le seguenti:
- Corsi di promozione per coppie o singoli che hanno presentato richiesta di affidamento di un minore
- Sportello informativo
- Corsi esperenziali per adolescenti in affidamento
- Supporto psicologico per minori e famiglie.

3 ADOZIONE: L'istituto dell'adozione è stato attuato in applicazione della normativa vigente attraverso azioni specifiche che sono:
- Sportello informativo
- Corsi di formazione per le coppie che hanno inoltrato richiesta di adozione
- Valutazione psicologica e sociale sull'idoneità della coppia all'adozione
- Corsi di auto-aiuto per le coppie che hanno in adozione minori nella prima infanzia alla presenza di un facilitatore (psicologo).
- Corsi di auto-aiuto alla presenza di un facilitatore (psicologo) per coppie che hanno in adozione adolescenti.

4 ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI:

Principali azioni svolte – Nell'ambito di questa tematica è in fase di realizzazione un Servizio di telefonia per segnalazione abusi e maltrattamenti sui minori, è attiva inoltre una Comunità di pronto intervento per minori di sesso maschile rivolta a minori in stato di abbandono o comunque allontanati dalla famiglia, con provvedimento del Tribunale per i minori.

5 INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO
Principali azioni svolte - I Servizi alternativi e/o integrativi all'asilo nido Sono: Micronidi familiari

6 TEMPO LIBERO E GIOCO:
Principali azioni svolte – Ludoteca comunale, Centri ricreativi che è uno spazio centrato sulla pratica del gioco, organizzato ad accogliere nel tempo extrascolastico bambini e ragazzi, Centri ricreativi estivi che l'Amministrazione Comunale ha attivato da almeno tre anni nei mesi estivi, svolgono attività ricreative e sportive quali il mare e la vela, il golf, piscina ecc. e sono rivolti a minori con genitori ambedue occupati.

7 PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
Principali azioni svolte - Centri di aggregazione previsti in diverse zone della città, Educativa territoriale, Attività sportive ricreative e itineranti finalizzate ad offrire uno spazio strutturato per lo svolgimento di attività sportive e per la promozione della pratica sportiva come elemento di unione, il progetto mira ,inoltre, al raggiungimento da parte dei minori e adolescenti di livelli di autonomia e competenza sia dal punto di vista motorio, comunicativo e relazionale, Attività educative e culturali di tipo- ecologico- ambientale, il progetto si svolge nelle aree verdi della città, nelle zone montane vicine e ha lo scopo di educare al rispetto dell'ambiente e fornire le nozioni di base sulle tecniche di orientamento, Attività Spazio – teatro per adolescenti che prevede la realizzazione di laboratori teatrali finalizzati a sviluppare e favorire la diffusione tra i giovani di attività teatrali come strumento di aggregazione e stimolo alla creatività, Attività sportive ed aggregative finalizzate a promuovere attività sportive non agonistiche, socializzanti e aggregative che coinvolgano i bambini favorendo la disponibilità al confronto e l'accettazione dell'altro.

8 misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE – Interventi di contrasto della dispersione scolastica in collaborazione con il Provveditorato e le Istituzioni scolastiche, interventi di sostegno scolastico

9 INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI:
- Le politiche sociali rivolte agli immigrati minori e non sono state finalizzate a favorire l'integrazione sociale ed economica nel territorio comunale attraverso una programmazione e progettazione di interventi mirati che trasversalmente si interfacciano con i servizi realizzati nell'ambito della L. 285/97.
Principali azioni svolte – Servizio Integrato per l'interculturalità che tende a favorire l'integrazione delle persone straniere attraverso:
- Segretariato sociale
- Mediazione linguistica e culturale
- Orientamento e informazioni al Lavoro

-Attività di Integrazione socio-culturale per minori immigrati rivolto a minori immigrati provenienti da diversi paesi di età compresa tra i 6-18 anni.
Le attività principali sono: laboratori linguistici, di creatività, di scacchi e matematica, laboratorio di musica e teatro, il progetto oltre ai minori, ha coinvolto anche un numero consistente di famiglie straniere e/o di singoli individui adulti che beneficiano di incontri interculturali, di corsi di lingua italiana ed altre attività organizzate in sinergia con il Servizio Integrato per l'Interculturalità.
Centro Servizi Multietnico per l'infanzia rivolto a minori di fascia di età compresa tra 18 mesi- 10 anni ed finalizzato a riscoprire e valorizzare il patrimonio culturale di ogni etnia, riconoscendo e le diversità

come scambio e crescita reciproca in una prospettiva di dialogo civile. Le attività interculturali sono suddivise in due aree:

1) Area ludico-reacreativa
2) Area socio-culturale : Centro Documentazione

L'assessorato alle Politiche Sociali nell'ambito delle attività rivolte agli immigrati sta realizzando due Progetti specifici che sono rispettivamente " Senza Confini" e " Agorà" il primo finanziato dalla Regione Calabria è rivolto a 22 persone straniere residenti nel nostro territorio che stanno completando un percorso di formazione e stage in azienda con l'utilizzo, dello strumento di borsa lavoro per un periodo di mesi sei, il secondo finanziato dalla comunità Europea è un progetto Equal Cod. I.T.- S2-MDL 098, rivolto a 20 immigrati "richiedenti asilo" ospiti dei Centri di accoglienza esistenti nel territorio calabrese.

Il Progetto dopo una prima fase di formazione linguistica e culturale ha previsto una seconda fase di orientamento e inserimento in azienda con l'utilizzo dello strumento della borsa lavoro anch'essa per mesi sei.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

Città riservataria di ROMA

Referente **Martino Rebonato**
Ufficio di Coordinamento Legge 285/97 e l'organismo 'Cabina di regia', Assessorato Politiche sociali e promozione della salute

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione 328

Nel 2002 è stato avviato il processo che ha portato all'adozione del **Piano regolatore sociale** del Comune di Roma, approvato con **DCC n. 35 del 15.03.04.** Esso rappresenta un dispositivo quadro che impegna il comune ad una programmazione e realizzazione del sistema cittadino degli interventi e servizi sociali sulla base di quanto indicato dalla 328. Esso include 19 Piani di zona municipali.

Il piano regolatore cittadino contiene in sé tutti gli interventi che hanno funzione sociale sui cittadini del territorio. Esso quindi riguarda, a prescindere dal finanziamento di riferimento, l'insieme complessivo dell'offerta dei servizi e degli interventi sociali esistente o da implementare a livello cittadino e municipale. Le fonti di finanziamento possono essere quelle del bilancio comunale, di altri enti pubblici (ASL, Provincia, Stato, UE, Scuole, IPAB ecc.), del terzo settore, comunità religiose, imprese, sindacati, cittadini singoli e associati anche in modo informale.

Sono compresi nel piano regolatore sociale anche i progetti finanziati con il fondo 285.

In questo momento si stanno preparando i Piani regolatori sociali dei Municipi, che rappresentano una evoluzione dei piani di zona. Il piano regolatore sociale municipale si differenzia dal piano di zona per la maggiore considerazione degli aspetti di integrazione delle politiche sociali con quelli di sviluppo territoriale e qualità della vita dei cittadini. Si tratta di un'effettiva integrazione territoriale dei servizi, delle risorse e dei sistemi, attraverso una messa in rete degli interventi e dei servizi sociali con:

- il sistema sanitario e sociosanitario
- i sistemi della scuola della formazione e dell'educazione non-formale
- il mondo della ricerca, della cultura e dello sport
- gli interventi di promozione e di sostegno alla famiglia e ai giovani
- il mondo produttivo e le agenzie per l'occupazione; il comparto del credito e della finanza
- il sistema di sostegno per l'abitazione
- gli interventi di pianificazione urbanistica e dei trasporti
- le azioni di tutela dell'ambiente e della qualità della vita urbana.

All'interno di ogni Piano regolatore sociale municipale è prevista la realizzazione di un **Piano municipale per l'infanzia e l'adolescenza** di durata triennale. Gli interventi finanziati con fondo 285 fanno dunque parte integrante del Piano regolatore sociale municipale. I progetti continuano ad essere gestiti in maniera separata dal momento che hanno procedure amministrative e sistemi di

rendicontazione differenti[1].

Implementazione 285

Nel periodo in esame vige ancora il 2° Piano Territoriale Cittadino l. 285/97 e successive integrazioni per gli anni finanziari 2003 e 2004/2005.

Nel periodo di riferimento sono attive le seguenti programmazioni:

1. Piano Integrativo finanziamento anno 2003
2. Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

L'organismo che nella città di Roma si occupa della gestione ed implementazione delle politiche sociali e più specificatamente di quelle rivolte all'infanzia si compone di 4 soggetti:
i tre assessorati del livello centrale: Assessorato alle politiche sociali (che ha la delega per la L. 285), l'Assessorato alle politiche dell'educazione (intendendo con ciò ambito scuola ed istruzione), ed infine Assessorato per la famiglia e l'infanzia; più le 19 municipalità in cui si suddivide il Comune.
Altri assessorati coinvolti occasionalmente sono l'assessorato alle periferie, l'assessorato alla formazione professionale e l'assessorato alle politiche giovanili.

Municipalità

Il processo di strutturazione dell'organizzazione cittadina per municipalità ha avuto avvio nel 2001.
La fase in cui si trova adesso questo processo è caratterizzata da una molteplicità di elementi che hanno tra loro un relazione complessa a tutt'oggi in via di graduale definizione. Gli aspetti che meglio descrivono la situazione attuale sono:

- le municipalità hanno il loro presidente eletto dai cittadini, la loro giunta ed i relativi assessori,
- hanno una relativa autonomia di spesa, ma non hanno autonomia rispetto alle entrate, in altre parole, il bilancio comunale è unico, con risorse finanziarie attribuite alle diverse municipalità.
- per le politiche sociali non esiste una forma strutturata e riconosciuta di governance istituzionale: la forma di coordinamento più utilizzata consiste in frequenti (ma contingenti) incontri tra gli assessori delle 19 municipalità con l'assessore comunale.

Forme di coordinamento

Centrale

L'unica realtà che ha sviluppato una forma strutturata di coordinamento è quella legata ai finanziamenti 285. Per gestire un fondo che ha una gestione amministrativa centralizzata, distribuita tra tre assessorati e 19 municipalità, con il 2° Piano cittadino, nel 2001 è stato creato un progetto di sistema finanziato dalla stessa 285 (che ha un budget pari al 3% dei fondi) chiamato "Cabina di regia". L'**Ufficio di Coordinamento Legge 285/97 e l'organismo 'Cabina di regia'** svolgono le funzioni di programmazione generale, coordinamento, assistenza tecnica, monitoraggio e attività di comunicazione connesse alla realizzazione dei diversi Piani della legge 285. La Cabina di regia:

- assicura, con continuità, assistenza tecnica ai referenti della legge 285/97 presso i Municipi e i Dipartimenti competenti, finalizzata alla predisposizione della Programmazione integrativa per l'utilizzo delle risorse degli anni finanziari 2004 e 2005 ad integrazione del Secondo Piano Territoriale Cittadino per l'Infanzia e l'Adolescenza (Determinazione

1 Cfr. Manuale operativo per la costruzione dei Piani regolatori sociali dei Municipi di Roma 2008-2010, a cura dell'Assessorato alle politiche sociali e alla promozione della salute - Dipartimento V

Dirigenziale sopra citata)

- assicura assistenza tecnica agli organismi attuatori dei progetti
- offre assistenza tecnica ai referenti e agli attuatori per la corretta applicazione delle procedure amministrative, l'avvio delle attività previste, eventuali revisioni in itinere
- sviluppa il sistema di monitoraggio delle attività attraverso l'implementazione di un'applicazione intranet utilizzante un database di archiviazione dati
- aggiorna il sistema di monitoraggio attraverso la revisione delle schede di monitoraggio utilizzate e la stesura di una guida al loro utilizzo (la guida e le nuove schede sono state allegate alla precedente relazione per l'anno 2005 visto che erano appena state preparate al momento dell'invio di quest'ultima)
- cura la comunicazione attraverso il sito web 285 del Comune di Roma (www.spqrdipsociale.it)
- cura la redazione di stati di avanzamento delle attività con cadenza quadrimestrale

Locale

Attualmente in alcuni Municipi promotori dei piani 285 sono presenti azioni sistemiche di coinvolgimento e coordinamento degli organismi attuatori dei progetti l. 285/97 da parte dei promotori che garantiscono, così, il coordinamento tra le diverse iniziative l. 285/97 e tra queste e le varie altre iniziative presenti sul territorio. Nella gran parte dei Municipi sono comunque state sviluppate e consolidate pratiche di dialogo e collaborazione tra le istituzioni e gli organismi attuatori di interventi l. 285/97.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Le priorità stabilite con il 2° Piano territoriale Cittadino per l'Infanzia e l'Adolescenza in attuazione della L. 285/97 (Deliberazione del Commissario straordinario n° 6 del 21/02/2001) sono:

- interventi per gli adolescenti, e più in generale per ampliare le opportunità di autonomia e di autoaffermazione dei giovani
- servizi per la tutela della prima infanzia, e per il sostegno alla maternità e alla paternità
- iniziative per il sostegno alla genitorialità, con particolare attenzione alle problematiche specifiche connesse all'adozione e all'affidamento, alle famiglie con figli o genitori portatori di handicap, alle famiglie monoparentali
- interventi per la tutela di minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale
- servizi per i minori a maggior rischio di emarginazione in relazione a condizioni personali, sociali o culturali, a cominciare dalla lotta contro la dispersione scolastica
- iniziative di educazione alla salute e di educazione all'ambiente

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Il Comune ha realizzato due piani triennali: quelli 97-99 e 00-02. Il terzo piano non è stato realizzato perché non c'erano le condizioni per farlo, hanno deciso di procedere annualmente.

A partire dalle indicazioni programmatiche del sindaco Walter Veltroni, all'inizio del suo secondo mandato (luglio 2006), la Giunta ha avviato il processo di preparazione dei Piani Regolatori Sociali in tutti i Municipi, nei quali saranno inglobati anche i nuovi progetti 285 (*Memoria di Giunta del 2*

maggio 2007)[2].

Il V Dipartimento "Politiche Sociali e della Salute" per i servizi per i minori ha speso, nell'anno 2006, 28.135.125,72 euro, a cui vanno aggiunti € 9.650.449,00 del fondo l. 285/97 (che incide sul totale di € 37.785.574,72 per il 25,5%).

La città di Roma per la ripartizione delle risorse provenienti dal fondo 285 utilizza i seguenti criteri:

- due terzi sono affidate e gestite dalle 19 municipalità, il rimanente terzo, a livello centrale, suddiviso tra i tre assessorati di cui sopra;
- il riparto tra i Municipi avviene tenendo conto in modo equilibrato di indicatori demografici e sociali.

Ad esclusione del fondo legge 285, non è possibile quantificare l'ammontare dei finanziamenti utilizzati per i servizi e gli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, perché essi si frazionano tra i municipi, i dipartimenti ecc. Per poter dare una risposta esatta sarebbe necessario un gruppo di ricerca e probabilmente alcune settimane di ricerca per entrare nelle singole voci (individuando cosa in esse è compreso e quindi comparando i bilanci dei diversi enti).

> *1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.*

Nel 2006 risultano confermati i seguenti dati: gli interventi attivi sono 105, distribuiti per la maggior parte su 19 ambiti territoriali municipali e in partesi ambito cittadino (per i progetti promossi dai 3 assessorati).

Per gli interventi a favore dei minori realizzati con altri fondi non sono disponibili dati di sintesi ed aggiornati, soprattutto a causa di motivi di ordine metodologico: il sistema di governance dei servizi finanziati con il bilancio comunale e con altre risorse (es. l. 328) non ha vincoli di monitoraggio e coordinamento così precisi come la 285, né un'organizzazione adeguata alla complessità del compito.

I soggetti coinvolti nella programmazione sono:

- il Comune di Roma (Dipartimenti e Municipi)
- le 5 Aziende Sanitarie Locali operanti su Roma
- il Tribunale dei minori
- il CSA e le singole scuole
- la Direzione Interregionale dei Centri per la Giustizia Minorile per il Lazio e l'Abruzzo
- i vari tavoli di coordinamento che negli anni sono stati creati rispetto a tematiche specifiche relative all'infanzia (nel Comune di Roma esistono "Tavoli" per la pedofilia, per i minori stranieri non accompagnati, ecc.).

Relativamente al livello di sussidiarietà implementata il terzo settore è sicuramente presente nella fase gestionale (solo il 10% delle attività 285 è gestita direttamente dal Comune, il resto è affidato al terzo settore). Nella fase di programmazione invece il livello di coinvolgimento non è sempre così chiaro.

Ciò che si rileva è una frammentarietà del sistema ovvero per ogni municipalità il coinvolgimento è diverso talvolta più diretto talaltra meno. La presenza comunque è diffusa e costante.

Nel periodo 2004-2005, in collaborazione con il CNR, è stato realizzato un importante intervento valutativo dei servizi per i minori, nell'ambito di un più ampio progetto chiamato *Costruzione di un modello di valutazione dei servizi sociali del Comune di Roma.* Esso è nato dalla necessità di sviluppare la capacità di condivisione di linguaggi comuni in grado di esprimere criteri comparativi

2 La "memoria di giunta" è uno strumento utilizzato dal Comune di Roma, con valore esclusivamente di indirizzo politico (non amministrativo). Di fatto è una "dichiarazione di intenti" tra assessori, sulla base di programmi proposti da uno o più assessori.

della realtà esistente. Il territorio di Roma è infatti vasto e complesso con una composizione sociale ed etnica diversamente caratterizzata nel territorio. E' apparso da subito evidente che accanto alla necessità di costruire un modello di valutazione, era necessario costruire 'il lessico' che sarebbe stato utilizzato durante e successivamente al percorso stesso. Da ciò è nato il documento denominato **Repertorio delle tipologie di servizi sociali per minori e famiglia**. Esso rappresenta un elenco ragionato e specifico dei servizi sociali rivolti ai cittadini. Sono state così individuate 34 tipologie di servizi per minori, raggruppate per 5 macro-aree

- servizi sociali territoriali
- servizi sociali domiciliari
- servizi sociali semi-residenziali
- servizi sociali residenziali
- servizi per l'emergenza sociale

Oltre a ciò è stato realizzato, secondo un percorso partecipato, un glossario essenziale che raccoglie le definizioni dei i termini: servizio, beneficiario, intervento, prestazione, progetto, titolarità.[3]

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Nel piano regolatore sociale fra gli obiettivi c'è anche quello della cosiddetta "chiusura degli istituti", due anni prima dello stabilito per legge. Quindi alla fine del 2004 si doveva chiudere tutti gli istituti. A Roma di fatto ci sono 5 o 6 grandi strutture (solo impropriamente potrebbero essere chiamate "istituto" perché hanno caratteristiche molto avanzate per certi aspetti), che accoglievano un numero elevato di minori. In questi anni si sono articolate formalmente in 5-6 case famiglia ciascuna (lo si vede dall'indirizzario perché le case famiglie hanno lo stesso indirizzo).
Un progetto importante su questo tema si chiama "Pollicino", attivo dall'inizio del 2002. E'il Centro comunale per l'adozione e l'affido, un punto unico che coordina tutte le iniziative, fa la campagna promozionale, fa formazione. Esiste un registro di enti accreditati sul tema dell'affido e dell'adozione. Concludendo, gli istituti sono più o meno sostanzialmente superati, adesso si lavora sulla qualità delle case famiglia.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

A Roma esiste un progetto di contrasto alla mendicità infantile. E' partito qualche anno fa, con la legge 285. E' un progetto innovativo, che ormai si è stabilizzato. Si cerca di contrastare i bambini lasciati soli a mendicare, vengono prelevati e portati in una casa famiglia, un Centro diurno gestito da educatori e da mediatori culturali (la maggior parte sono bambini rom). L'adulto di riferimento deve andare a prendere il bambino lì, altrimenti il bambino viene collocato in una struttura residenziale.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Nel periodo di riferimento della presente relazione la "Cabina di Regia" per l'attuazione della legge 285/97 ha assicurato la diffusione e circolarità delle **informazioni** attraverso l'elaborazione dei dati e la produzione di report periodici sullo stato di avanzamento degli interventi; contatti continui con i referenti dei progetti e degli interventi presso i Municipi e i Dipartimenti interessati; contatti con gli organismi attuatori dei progetti; aggiornamento costante delle pagine WEB della legge 285 nel sito del Comune di Roma.

---

3 Cfr. Costruzione di un modello di valutazione degli interventi e dei servizi sociali nel Comune di Roma. Allegato n.6, *Repertorio delle tipologie di servizi sociali per minori e famiglia.* Roma, Aprile 2005.

Il **sistema di monitoraggio** è stato realizzato mediante un collegamento con le procedure amministrative per il pagamento delle spese. La scheda di monitoraggio sostituisce la relazione tecnica che accompagna le fatture o notule contabili (è comunque possibile allegare anche la relazione se un ufficio lo desidera). Il sistema di monitoraggio si compone di tre schede:

1. scheda base (iniziale). E' quella di avvio, è una scheda statica con informazioni essenziali sul progetto e sull'organismo attuatore.
2. scheda in progress. Essa ha cadenza bimestrale e dà informazioni sulle variazioni rispetto alla scheda base (ad es. se viene cambiato il numero di telefono); dà informazioni soprattutto sullo stato di avanzamento del progetto
3. scheda conclusiva. Essa viene realizzata a intervento concluso, indicando sinteticamente cosa è stato fatto, rispetto alle indicazioni presenti nella scheda base.

A partire da Luglio 2006, con una comunicazione del Direttore del V Dipartimento Franco Alvaro, sono operativi i nuovi strumenti di monitoraggio predisposti dalla Cabina di regia attraverso la revisione e l'aggiornamento. Alla luce dei quattro anni di utilizzo, i precedenti strumenti di monitoraggio sono stati modificati, razionalizzandoli e semplificandoli.

Per quanto riguarda la **valutazione** è continuata la collaborazione con l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR che nell'ambito delle attività previste dal progetto "Costruzione di un modello di valutazione degli interventi e dei servizi sociali nel Comune di Roma" ha realizzato un percorso di valutazione partecipata dei Centri di aggregazione e socializzazione degli adolescenti(finanziati nel 70% dei casi con la l. 285/97), presenti nel territorio del Comune di Roma finalizzato alla definizione di un "Sistema di Indicatori per valutare la qualità dei Centri di aggregazione e socializzazione per adolescenti".
Il percorso di valutazione partecipata ha previsto la costituzione di un gruppo di lavoro misto composto da tecnici dei Municipi, rappresentanti del privato sociale che operano nei Centri di aggregazione e socializzazione, tecnici del V Dipartimento e ricercatori del CNR e dell'Università.
Per ogni Municipio hanno partecipato al gruppo di lavoro almeno due persone, compresi i referenti dei Centri di aggregazione e socializzazione per adolescenti e almeno un rappresentante di ciascun Centro del territorio corrispondente. Per i risultati dell'analisi dei Centri Campione si veda la pubblicazione "I Centri di Aggregazione e Socializzazione per Adolescenti". Il percorso si è concluso a Giugno 2006. I risultati sono disponibili sul sito web www.spqrdipsociale.it

Mentre per il monitoraggio esiste un sistema per il processo di **documentazione** no. Tutto è affidato all'interesse e alla buona volontà dei responsabili di progetto. Nel senso che se vogliono mandare materiale all'ufficio centrale possono farlo, esiste un sito delle iniziative e se vogliono sono loro stessi ad aggiornarlo per quanto riguarda la loro parte. Il tipo di documentazione assicurata e garantita dall'ufficio centrale è di tipo fisico e amministrativo/contabile, ma non documentale in senso ampio.

ROMA

Comune di Roma

Assessorato Politiche Sociali e
promozione della Salute
Dipartimento V
Cabina di regia Legge 285/97

Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97

(ai sensi dell'art.9, comma 1 della Legge 285/97)

Anno 2006

Gennaio 2006 – Dicembre 2006

A cura dell'Ufficio di Coordinamento Legge 285/97

Progetto di sistema "*Cabina di regia*"

PARTE A
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nella città riservataria.

Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano Territoriale 285/Piano di zona

Le priorità stabilite con il 2° Piano territoriale Cittadino per l'Infanzia e l'Adolescenza in attuazione della L. 285/97 (Deliberazione del Commissario straordinario n° 6 del 21/02/2001) sono:

- interventi per gli adolescenti, e più in generale per ampliare le opportunità di autonomia e di autoaffermazione dei giovani
- servizi per la tutela della prima infanzia, e per il sostegno alla maternità e alla paternità
- iniziative per il sostegno alla genitorialità, con particolare attenzione alle problematiche specifiche connesse all'adozione e all'affidamento, alle famiglie con figli o genitori portatori di handicap, alle famiglie monoparentali
- interventi per la tutela di minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale
- servizi per i minori a maggior rischio di emarginazione in relazione a condizioni personali, sociali o culturali, a cominciare dalla lotta contro la dispersione scolastica
- iniziative di educazione alla salute e di educazione all'ambiente

Procedure e atti adottati

Nel periodo in esame sono stati adottati due atti:

- Determinazione Dirigenziale n° 1846 del 7 Giugno 2006 per determinare l'utilizzo dei fondi residui del 2° Piano Territoriale Cittadino per l'infanzia e l'adolescenza e le varianti tecniche dei progetti finanziati dalla L. 285/97 (anni finanziari 2003, 2004 e 2005)
- comunicazione del Direttore del V Dipartimento del 23 Ottobre 2006, prot n° 52757, che autorizza i dirigenti ad impegnare i fondi anno finanziario 2006, nelle more della nuova pianificazione, per evitare l'interruzione dei progetti in scadenza e nell'interesse della collettività. Per il riparto generale dei fondi 2006, sono stati utilizzati i medesimi criteri ed indici del 2° Piano Cittadino.

Strumenti utilizzati (piani di zona, piani finalizzati, piani territoriali, ecc.)

Nel periodo in esame vige ancora il 2° Piano Territoriale Cittadino l. 285/97 e successive integrazioni per gli anni finanziari 2003 e 2004/2005.

Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento

Nel periodo di riferimento sono attive le seguenti programmazioni:

- ✓ Piano Integrativo finanziamento anno 2003
- ✓ Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005

Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97

Esiste o meno un piano di interventi specifico per la legge 285/97 e in che rapporto si trova con il piano di zona e/o gli altri strumenti di programmazione

La città riservataria di Roma mantiene il meccanismo originario di attuazione della legge 285/97, pertanto esiste il Piano Territoriale Cittadino L. 285/97. La pianificazione 285, seppure afferente ad un Piano distinto e separato, viene riportata nei Piani di Zona dei Municipi in attuazione della L. 328/00 in modo da restituire una visione complessiva degli interventi in atto a livello locale.

Coordinamento a livello di Città riservataria

E' rimasto invariato il coordinamento della legge 285/97 da parte dell'Assessore alle Politiche Sociali Raffaela Milano che ha attribuito le funzioni gestionali-amministrative al Direttore del V Dipartimento. Restano invariate anche le funzioni e i compiti dell'Ufficio di Coordinamento Legge 285/97 e della "Cabina di regia" cittadina per la programmazione generale, il coordinamento, l'assistenza tecnica, il monitoraggio e le attività di comunicazione connesse alla realizzazione dei diversi Piani della legge 285. Come nei periodi precedenti la Cabina di regia ha:

- assicurato con continuità assistenza tecnica ai referenti della legge 285/97 presso i Municipi e i Dipartimenti competenti, finalizzata alla predisposizione della Programmazione integrativa per l'utilizzo delle risorse degli anni finanziari 2004 e 2005 ad integrazione del Secondo Piano Territoriale Cittadino per l'Infanzia e l'Adolescenza (Determinazione Dirigenziale sopra citata)

- assicurato assistenza tecnica agli organismi attuatori dei progetti
- offerto assistenza tecnica, ai referenti e agli attuatori, per la corretta applicazione delle procedure amministrative, l'avvio delle attività previste, eventuali revisioni in itinere
  - sviluppato il sistema di monitoraggio delle attività attraverso l'implementazione di un'applicazione intranet utilizzante un database di archiviazione dati
  - aggiornato il sistema di monitoraggio attraverso la totale revisione delle schede di monitoraggio utilizzate e la stesura di una guida al loro utilizzo (la guida e le nuove schede sono state allegate alla precedente relazione per l'anno 2005 visto che erano appena state preparate al momento dell'invio di quest'ultima)
    curato la comunicazione attraverso il restyling del sito web 285 del Comune di Roma (www.spqrdipsociale.it/famiglia/legge_285.asp)
  - curato la redazione di stati di avanzamento delle attività con cadenza quadrimestrale

Raccordo tra la Regione e la città riservataria

Non vi è alcun raccordo formale specifico per la L. 285/97 tra la regione Lazio e la città riservataria di Roma

Raccordo o coordinamento con altre città riservatarie

Nel periodo in esame vi è stato uno scambio di informazioni tra le varie città riservatarie attivato, di volta in volta, dalla necessità di confronto su problemi di varia natura (amministrativi, di pianificazione, di gestione delle attività).

Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona:

Il Piano Territoriale Cittadino si compone dei Piani locali dei 19 municipi e dei Piani settoriali dei tre Dipartimenti (Politiche Sociale e della Salute, Politiche Educative e Scolastiche, Politiche dell'Infanzia) che specificatamente si occupano dell'infanzia e dell'adolescenza e che sono coinvolti nell'attuazione della legge 285/97 a Roma.

Si è voluto configurare il Piano non come una semplice aggregazione di progetti, né come uno schema di pianificazione rigida e verticistica, ma come sintesi armonica dei diversi piani locali (a cura dei Municipi) e settoriali (a cura dei Dipartimenti), secondo un principio di sussidiarietà che assegna agli uffici centrali la responsabilità di promuovere progetti e interventi quando siano oggettivamente di respiro cittadino, ovvero quando si avverta la necessità di completare e integrare iniziative municipali.

L'accordo di programma è stato sottoscritto da:

- il Comune di Roma
- le 5 Aziende Sanitarie Locali operanti su Roma
- l'ex Provveditorato agli Studi di Roma
- la Direzione Interregionale dei Centri per la Giustizia Minorile per il Lazio e l'Abruzzo

Il coinvolgimento degli enti firmatari non è coordinato a livello centrale ma vi è un coinvolgimento diretto nei singoli progetti che ne abbiano previsto la collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi fissati in relazione al gruppo target e alla tematica affrontata.

I destinatari direttamente coinvolti nell'anno 2006 sono stati circa 82.000 di cui 52.000 minori e 30.000 adulti. Dopo 9 anni di attuazione della legge 285/97 la rete di progetti/servizi attivati ha un consolidato bacino di utenza che conosce e frequenta le iniziative. Oltre a ciò la partecipazione dei destinatari viene favorita attraverso periodiche azioni informative e/o di sensibilizzazione appositamente realizzate per mettere a conoscenza delle novità e delle opportunità offerte.
Altra dimensione importante per favorire la partecipazione è quella logistico-organizzativa. La quasi totalità dei progetti si preoccupa dell'accessibilità dei luoghi di svolgimento delle attività e propone orari compatibili con le esigenze dei gruppi target (p.e. aperture pomeridiane e/o serali per i centri di aggregazione per adolescenti).

Nel periodo in esame gli organismi attuatori sono stati 124 di cui il 42% costituito da cooperative, il 43% costituito da Associazioni e il restante 15% costituito da soggetti di varia tipologia come imprese profit e enti pubblici. I progetti sono stati affidati nel 50% dei casi tramite avviso pubblico di gara, nel 44% dei casi tramite affidamento diretto, nel restante 6% dei casi vi è una gestione diretta da parte dell'ente pubblico promotore.
Per assicurare una corretta gestione del piano territoriale cittadino, durante i primi anni di attuazione (1998-2003), è stato istituito il Comitato Interassessorile Operativo, con la partecipazione del CoDEA (Coordinamento Degli Enti Attuatori), in rappresentanza degli organismi attuatori dei progetti finanziati con la L. 285/97.
Attualmente in alcuni Municipi promotori dei piani 285 sono presenti azioni sistemiche di coinvolgimento e coordinamento degli organismi attuatori dei progetti l. 285/97 da parte dei promotori che garantiscono, così, il coordinamento tra le diverse iniziative l. 285/97 e tra queste e le varie altre iniziative presenti sul territorio. Nella gran parte dei Municipi sono comunque state sviluppate e consolidate pratiche di dialogo e collaborazione tra le istituzioni e gli organismi attuatori di interventi l. 285/97.

La complessa articolazione della città di Roma nelle sue caratteristiche sociali, culturali ed economiche, nelle varie tipologie e dimensioni di intervento, non consente una univoca e condivisa valutazione dell'impatto delle politiche attivate.

Come già detto nelle passate relazioni la 285 ha contribuito ad aumentare significativamente l'offerta complessiva di opportunità per i bambini e i ragazzi e per le loro famiglie e a mettere in risalto l'attenzione all'infanzia e all'adolescenza.

Come già detto la città di Roma è al nono anno di attuazione della L. 285/97 e gli interventi realizzati hanno visto una progressiva stabilizzazione configurando così un panorama in cui le iniziative hanno assunto caratteristica di servizi stabili per i cittadini.

Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

Il V Dipartimento "Politiche Sociali e della Salute" ha speso, nell'anno 2006, 28.135.125,72 euro di servizi alla persona per i minori; cui vanno aggiunti € 9.650.449,00 del fondo l. 285/97 che incide sul totale di € 37.785.574,72 per il 25,5%.

Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello di Città riservataria)

L'ufficio di coordinamento della legge 285 - a partire dal 2° Piano Cittadino - raccoglie e registra su un data base in modo sistematico le schede di monitoraggio4 del processo attuativo degli interventi, compilate dagli Enti Attuatori e trasmesse alla Cabina di regia dai referenti dei progetti.

Alla data del 31 Dicembre 2006 lo stato della documentazione è il seguente:

- Piano Integrativo finanziamento anno 2003 (104 interventi)
  - ✓ di 98 interventi, pari al 94,2% del totale, si conservano le schede di monitoraggio, in tutto o in parte
  - ✓ di 6 interventi, pari al 5,8% del totale, non vi sono schede di rilevazione dei dati, in quanto per lo più si tratta di interventi realizzati direttamente dagli enti promotori e per i quali sono quindi disponibili informazioni direttamente dagli atti amministrativi.
- Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005 (105 interventi nella fase attuale di

4 Scheda base, Scheda progress, Scheda di fine intervento, Schede di trasmissione.

avanzamento)

- ✓ di 100 interventi, pari al 95,2% del totale degli interventi approvati, si conservano le schede di monitoraggio, in tutto o in parte.

In generale le schede forniscono informazioni sufficientemente chiare e complete.

Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Nel periodo di riferimento della presente relazione la Cabina di Regia per l'attuazione della legge 285/97 ha assicurato la diffusione e circolarità delle informazioni attraverso l'elaborazione dei dati e la produzione di report periodici sullo stato di avanzamento degli interventi; contatti continui con i referenti dei progetti e degli interventi presso i Municipi e i Dipartimenti interessati; contatti con gli organismi attuatori dei progetti; aggiornamento costante delle pagine WEB della legge 285 nel sito del Comune di Roma.

A partire da Luglio 2006, con una comunicazione del Direttore del V Dipartimento Franco Alvaro, sono operativi i nuovi strumenti di monitoraggio predisposti dalla Cabina di regia attraverso la revisione e l'aggiornamento, alla luce dei quattro anni di utilizzo, dei precedenti strumenti di monitoraggio.

Per quanto riguarda la valutazione è continuata la collaborazione con l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR che nell'ambito delle attività previste dal progetto "Costruzione di un modello di valutazione degli interventi e dei servizi sociali nel Comune di Roma" ha realizzato un percorso di valutazione partecipata dei Centri di aggregazione e socializzazione degli adolescenti(finanziati con la l.285/97 nel 70% dei casi), presenti nel territorio del Comune di Roma finalizzato alla definizione di un "Sistema di Indicatori per valutare la qualità dei Centri di aggregazione e socializzazione per adolescenti".

Il percorso di valutazione partecipata ha previsto la costituzione di un gruppo di lavoro misto composto da tecnici dei Municipi, rappresentanti del privato sociale che operano nei Centri di aggregazione e socializzazione, tecnici del V Dipartimento e ricercatori del CNR e dell'Università.

Per ogni Municipio hanno partecipato al gruppo di lavoro almeno due persone, compresi i referenti dei Centri di aggregazione e socializzazione per adolescenti e almeno un rappresentante di ciascun Centro del territorio corrispondente. Per i risultati dell'analisi dei Centri Campione si veda la pubblicazione "I Centri di Aggregazione e Socializzazione per Adolescenti". Il percorso si è concluso a Giugno 2006. I risultati sono disponibili sul sito web

Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%"), oppure con altri fondi (specificare)

Il percorso di valutazione partecipata dei Centri di aggregazione e socializzazione degli adolescenti descritto al punto precedente ha avuto una fortissima valenza formativa per tutti gli operatori pubblici e privati che vi hanno partecipato.

Non vi sono state altre attività formative specifiche.

Stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria.

Con la Deliberazione n. 35 del 15/03/2004 il Consiglio Comunale ha adottato il primo Piano Regolatore Sociale della città di Roma. Questo contiene anche specifiche indicazioni sull'infanzia e l'adolescenza. In questo contesto gli obiettivi perseguiti dall'Amministrazione Comunale soprattutto a partire dall'attuazione della legge n. 285/97, sono stati e sono quelli di rendere la città più "a misura dei bambini", programmando spazi e luoghi in funzione delle loro necessità, aumentare i servizi dedicati, le iniziative ludiche, in luoghi di gioco con la presenza di personale specializzato e percorsi appropriati, imponendo nuove regole urbanistiche vincolate al rispetto delle esigenze dei bambini, coinvolgendoli in attività socialmente utili e riconoscibili come tali; insomma, fare dei bambini degli attori sociali, dei cittadini dell'oggi e non del domani. In nessun altro ambito, come in questo, è indispensabile il concorso di una pluralità di attori istituzionali e della società civile presenti nel territorio.

Per il futuro, le sfide che devono essere affrontate – nell'ambito più ampio del Piano Regolatore Sociale – sono le seguenti:

1.Raccogliere e potenziare l'eredità L. 285/97: l'attuazione della 285 ha rappresentato un grande investimento non solo economico ma anche di idee e professionale. La memoria dei punti di forza, delle criticità affrontate e delle soluzioni adottate, è utile per capitalizzare metodi e risultati, per diffonderli, per integrarli nei nuovi contesti, per portarli a sistema.

2. Integrare gli interventi dei Piani di zona: è utile verificare la coerenza dei progetti con le priorità e gli obiettivi del Piano Sociale, apportando le necessarie varianti. In ogni caso, il Piano L. 285/97 dovrà sempre più entrare nella logica del "Piano di zona" in modo da integrare gli interventi con il sistema generale dei servizi sociali ed educativi.

3. Governare i processi e le procedure: in un contesto di crescente autonomia programmatoria e gestionale è necessario un coordinamento forte. Oggi questo è possibile grazie alla esperienza ed

all'avvio di un progetto di sistema in grado di assumere la funzione di accompagnare i processi ed intervenire per il controllo dei tempi e il superamento delle complessità burocratiche. In questo senso vanno le nuove linee di indirizzo che hanno consentito un iter procedurale più snello.

4. Investire sul monitoraggio e la valutazione: la valutazione, in particolare nel settore delle politiche sociali, comporta difficoltà e incertezze di non poco conto. Ma questo non deve impedire di proseguire nel cammino e di immaginare percorsi realistici e ambiziosi nello stesso tempo. Gli strumenti di monitoraggio messi a punto per la legge 285/97 a Roma, in equilibrio tra le esigenze di completezza e la facilità di gestione, sono una preziosa risorsa e un patrimonio metodologico utilissimo anche per il futuro.

5. Avviare una strategia efficace di comunicazione: la "Governance" comporta un coinvolgimento collettivo che non può essere sostenuto senza una comunicazione sistematica, capillare e mirata, che utilizzi una pluralità di strumenti e di linguaggi. E' di fondamentale importanza che le informazioni possano arrivare efficacemente a tutti gli operatori, alla popolazione, ai gruppi target finora raggiunti solo marginalmente.

PARTE B
AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In merito alle diverse aree tematiche all'interno delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza indicare:

- le principali azioni svolte
- progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria, raccordo, integrazioni, modifiche, ecc.
- il raccordo con quanto previsto, dove possibile, dalla Legge 285/97
- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Lo stato di attuazione generale della L. 285/97 al 31 dicembre 2006 è il seguente:

- tutti gli interventi del 2° Piano sono stati realizzati e conclusi
- 98 interventi del Piano Integrativo finanziamento anno 2003 (94,3%) sono terminati, 4 interventi (3,8%) sono in fase di attuazione, mentre 2 (1,9%) sono stati definanziati
- 27 interventi (25,7%) della Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005 sono terminati, 73 interventi (69,5%) sono in fase di attuazione, mentre 5 (4,8%) sono ancora da

avviare.

Tabella di sintesi sullo stato di avanzamento degli interventi

Stato di ~~avanzamento~~	Fondi 2003			Fondi 2004/2005		
	Munic.	Dipart.	Totale	Munic.	Dipart.	Totale
Non avviati	0	0	**0**	2	3	**5**
In attuazione	2	2	**4**	65	8	**73**
Conclusi	79	19	**98**	22	5	**27**
Definanziati	2	0	**2**	0	0	**0**
TOTALE	**83**	**21**	**104**	**89**	**16**	**105**

Come detto al precedente punto 6 i destinatari coinvolti nell'anno 2006 sono stati ca 82.000 di cui 52.000 minori e 30.000 adulti. Nel caso dei minori il gruppo più rappresentato è quello dei ragazzi di età compresa tra i 12 e i 14 anni (38%), seguito dal gruppo dei ragazzi di età compresa tra i 7 e gli 11 anni (26%), i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni sono rappresentati per il 18,3%. Per quanto riguarda gli adulti il gruppo maggiormente rappresentato è quello dei familiari (47,3%); inoltre è presente per l'8,4% un gruppo di giovani di età compresa tra i 19 e i 25 anni di età.

Minori coinvolti	**%**
Bambini/e 0-3 anni	**4,7**
Bambini/e 4-6 anni	**12,5**
Bambini/e 7-11 anni	**26**
Ragazzi/e 12-14 anni	**38,5**
Ragazzi/e 15-18 anni	**18,3**

Adulti coinvolti	**%**
Giovani 19-25 anni	**8,4**
Docenti, educatori e formatori	**13,9**
Operatori socio-sanitari	**8**
Familiari	**47,4**
Volontari	**2**
Cittadini in generale	**19**
Altri	**1,3**

Per quanto riguarda le aree tematiche proposte, segnaliamo alcune delle iniziative L. 285/97 particolarmente rappresentative della realtà romana e dell'apporto dato dalla 285 allo sviluppo delle opportunità offerte ai minori.

Area tematica	Titolo del progetto	Promotore
Sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	Raggiungere gli irraggiungibili	Dipartimento XVI – Politiche dell'Infanzia
	Genitori si diventa	Municipio 1
	Community care	Municipio 5
	Sostegno alla genitorialità	Municipio 6
	Centro per la famiglia	Municipio 8
	Centro per la famiglia "Villa Lais"	Municipio 9
Affidamento familiare e adozione	Pollicino	Dipartimento V – Politiche sociali e della Salute
	Casa della genitorialità e sostegno all'affido	Municipio 5
Abuso e maltrattamento sui bambini e sugli adolescenti	Pierino e il lupo	Dipartimento XVI – Politiche dell'Infanzia
	Centro di aiuto al bambino maltrattato	Dipartimento V – Politiche sociali e della Salute
Tempo libero e gioco	Educativa territoriale	Municipio 1
	Spazi e percorsi per l'infanzia	Municipio 3
	Centro di aggregazione giovanile per adolescenti	Municipio 3
	Ragazzi al Centro	Municipio 4
	Centro di Aggregazione per l'Infanzia "Il pifferaio magico"	Municipio 7
	Centro di aggregazione per adolescenti "Godzilla"	Municipio 8
	Scusate il disturbo: stiamo giocando per voi – Preadolescenti	Municipio 10
	Scusate il disturbo: stiamo giocando per voi - Centro aggregazione per adolescenti	Municipio 10
	Centro Musicale	Municipio 11
	Centro Aggregativo Giovanile	Municipio 11
	Casa delle bambine e dei bambini "La Pisanella"	Municipio 16

	Roma RocK Roma Pop	Dipartimento XI
Integrazione dei minori stranieri	La Cultura degli Altri	Municipio 5

COMUNE DI TARANTO

DIREZIONE SERVIZI SOCIALI
Via Veneto,83 – Fax 099 4581770 – 099 4581773
e-mail:servizisociali@servizisociali.taran.to

Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97. Anno /2006
Gennaio 2006-dicembre 2006

PARTE A
LA PANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

1. I servizi avviati nell'anno 2005, riferiti al 2° Piano di Interventi quali: **Casa Famiglia per minori in fascia di età 6-11 anni, Comunità Residenziale per Adolescenti a rischio e dell'Area Penale, Centro Diurno Integrato, Interventi a Tutela del bambino malato, Casa Famiglia per minori in fascia di età 12-18 anni, l'Istituto dell'Affidamento Familiare,** hanno messo in atto un percorso formativo finalizzato al sostegno del rapporto genitore- figlio-operatore ed al monitoraggio delle esperienze individuali di ogni minore. In particolar modo, la continuità dei progetti in favore del bambino malato ha evidenziato una metodologia di intervento da parte degli operatori, flessibile e adattata ai reali bisogni del bambino. Nella città di Taranto, questo progetto costituisce una grande innovazione che, rispetto al passato, vede il materializzarsi di più attenzione intorno al bambino affetto da grave patologia ed alla propria famiglia.

2. Le aggiudicazioni di tali servizi è stato determinato con provvedimento del Sindaco pro - tempore in qualità di Funzionario delegato, nonché responsabile della gestione dei fondi di cui sopra. Nel mese di novembre dell'anno 2005, con provvedimento dell'Ente , la gestione in toto della legge 285/97 è stata affidata al dirigente della Direzione Servizi Sociali, nella persona della dott.ssa Ascensa DE FLORIO. Nel mese di dicembre 2006 sono stati aggiudicati i servizi del **Centro Bambino-Genitori e della Ludoteca,** la cui formalizzazione è ancora in atto. Per quanto riguarda il progetto **"Centro di Pronto Intervento"** già aggiudicato nel luglio 2005 , l'Organizzazione aggiudicataria sta ultimando le procedure per l'autorizzazione all'apertura ed al funzionamento della sede.

3. I progetti di cui sopra sono facente parte del Piano di zona e riflette i bisogni attuali della collettività tarantina.

4. L'annualità di riferimento dei progetti attivati è la seconda annualitrà del 2° Triennio.

5.I progetti inseriti nel 2° Piano Territoriale seguono le fasi indicate dal Capitolato d'Oneri del Bando e dai progetti presentati dalle Organizzazioni aggiudicatarie. Anche se tali attività sono contemplate dal Piano di zona, i finanziamenti sono statali. Per conseguire gli obiettivi specifici del Piano Territoriale, l'Ente Locale ha elaborato con il Centro Servizi, ASL e Centro per la Giustizia Minorile, un Accordo di Programma dove ciascuna Istituzione ha individuato le risorse da impegnare per la sua realizzazione.

Il raccordo con la Regione Puglia avviene attraverso uno scambio di informazioni sullo stato di attuazione dei progetti. La rendicontazione semestrale, accompagnata dalla relazione sui risultati conseguiti, viene trasmessa alla Ragioneria Provinciale dello Stato ed alla Delegazione regionale della Corte dei Conti.

6.I progetti sono stati attivati in quartieri cittadini ad alto rischio di emarginazione sociale, al fine di migliorare la qualità della vita dei minori e delle proprie famiglie. L'Ente Locale, di concerto con il Centro Servizi, l'ASL ed il Centro di Giustizia Minorile, ha elaborato un piano programmatico nel quale ogni firmatario mette in atto l'impegno assunto.
Sulla base delle esperienze vissute dai minori nelle attività del 2° triennio, sono state approfondite strategie per contenere situazioni di rischio. I progetti riproposti mirano ad una continuità più costruttiva; essi concentrano l'attenzione sulla prevenzione, sulla creazione di opportunità, sulla considerazione della famiglia come anello fondamentale di congiunzione tra il minore e gli operatori. Le strategie messe in atto dagli operatori sono rivolte al recupero della responsabilità genitoriale , ed al rispetto delle regole quotidiane di vita per i minori.
Nella realizzazione degli interventi educativi, sia il Volontariato che il Servizio Civile offrono alle Organizzazioni aggiudicatarie la propria professionalità e l'esperienza nel settore e collaborano in maniera costruttiva con gli operatori impegnati nelle varie attività. I rapporti con le istituzioni cittadine consentono agli operatori di svolgere attività di rete, per meglio soddisfare le esigenze dei piccoli utenti e delle loro famiglie.
I progetti sono stati pubblicizzati sia sulla stampa locale che su quella regionale. Gli operatori del servizio di interventi di tutela del bambino malato, periodicamente organizzano convegni e conferenze per informare la cittadinanza sull'utilità dei loro interventi, invitando specialisti in Pediatria, in Oncologia Pediatrica ed Ematologia e le famiglie dei bambini coinvolti nel progetto a manifestare le loro esperienze e le loro aspettative.
Gli operatori della Direzione Servizi Sociali, nell'effettuare verifiche sulle attività svolte, hanno constatato il buon comportamento manifestato dai minori nel rapportarsi con gli altri; gli atteggiamenti, il linguaggio, il rispetto delle regole, sono frutto di un lungo lavoro effettuato dagli operatori con tenacia e costanza.
Dal monitoraggio delle attività progettuali sono emerse anche difficoltà relative all'inserimento dei minori presso comunità e centri. Tali difficoltà, grazie all'alta professionalità degli operatori, hanno consentito un cambiamento radicale di vita nei giovani utenti.
La tipologia di servizio che attribuisce innovazione al sistema locale per l'infanzia e l'adolescenza è il Centro di Pronto Intervento che, a tutt'oggi, non è stato attivato per motivazioni legate al reperimento di sede idonea di proprietà comunale.

7. L'ammontare complessivo annuo destinato ai progetti in favore dell'Infanzia e dell'Adolescenza è pari ad € 1.501.912,00.
Il Comune di Taranto, in quanto città riservataria della quota del 30% delle risorse del Fondo Nazionale, partecipa con un cofinanziamento pari al 10%.

8.Tra gli operatori dei sevizi affidati ed i Tecnici di questa Direzione, esiste un continuo scambio di informazioni sullo stato di attuazione dei progetti. Questa sinergia ha consentito la risoluzione di problemi quotidiani legati al vissuto dei minori ed al rapporto con le famiglie di origine. Periodicamente vengono redatte relazioni, agli atti di questa Direzione, contenenti la metodologia di intervento e l'obiettivo da raggiungere.
9. L'attività di monitoraggio dei progetti è affidato al coordinatore della comunità/centro che ha il compito di analizzare le fasi del percorso educativo, prendere in carico la problematica del minore,

nonché della sua famiglia. Attraverso i costanti sopralluoghi effettuati presso le comunità e i centri vengono messe in atto informazioni sull'andamento delle attività che consentono agli operatori di verificare il proprio operato.

10. Tutti progetti sono finanziati con i fondi statali; solo per il Centro di Prono Intervento il Comune di Taranto interviene con la quota del 10% mettendo a disposizione l'immobile di proprietà.

11. La legge 328/00 è stata ben recepita dalla città di Taranto attraverso la realizzazione di progetti in quartieri ad alto rischio di emarginazione quali comunità educative, centri diurni. Nei piani di zona sono inseriti anche gli interventi economici in favore delle famiglie in difficoltà, l'erogazione del latte formulato per bambini in fascia di età 0-6 mesi, l'assistenza domiciliare in favore di n.80 minori nella triennalità 2005-2008, ricadenti sul Bilancio Comunale.

PARTE B

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.

Aree tematiche
Sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità - Affidamento Familiare -

CENTRO DIURNO SOCIO EDUCATIVO INTEGRATO

Il Centro, ubicato in una struttura di proprietà comunale in un quartiere ad alto rischio di vivibilità, offre a minori disagiati e diversamente abili attività di sostegno scolastico e del tempo libero, sotto il coordinamento dello psicologo e degli operatori che, nella fase iniziale, hanno instaurato un rapporto di fiducia con le famiglie. Durante il periodo estivo i minori usufruiscono dello stabilimento balneare nell'ambito del territorio cittadino.

INTERVENTI DI TUTELA DEL BAMBINO MALATO

Le attività svolte presso i nosocomi cittadini e i domicili dei bambini allettati sono un valido supporto ai bisogni del bambino affetto da gravi patologie ed alla sua famiglia, che vive con sofferenza le fasi della malattia del proprio figlio/a.
Dagli incontri intercorsi con gli operatori di questa Direzione è emerso che gli educatori, attraverso attività ludico - ricreative, aiutano il bambino nel suo percorso evolutivo reso più difficile dalla malattia, lo sostengono per rinforzare la propria identità, affinché non si senta estraneo con l'ambiente in cui vive. Lo sforzo di tutte le attività ha come scopo fondamentale rendere significativi lo spazio ed il tempo durante la malattia. I genitori dei bambini malati che prima erano chiusi nel loro dolore, con l'aiuto degli operatori hanno dimostrato di voler collaborare durante le attività ed essere, così, più disponibili. Attraverso il costante aiuto psicologico le famiglie hanno recuperato la fiducia in un futuro migliore per i loro figli.

CASA FAMIGLIA PER MINORI IN FASCIA DI ETA' 12-18 ANNI

La struttura, autorizzata all'apertura ed al funzionamento ai sensi della normativa vigente, ospita attualmente n.10 minori . Alla chiusura dell'anno scolastico, i ragazzi dedicano gran parte della giornata alla cura del giardino antistante la struttura ed alla pratica di sport quale il calcetto ed il

nuoto. Durante il sopralluogo effettuato, il personale tecnico di questa Direzione ha potuto constatare, da poche frasi pronunciate, il disagio che vivono a causa dell'allontanamento dalle loro famiglie. Nonostante gli atteggiamenti protettivi e rassicuranti degli educatori, i ragazzi manifestano la mancanza di affetto da parte dei genitori la voglia di riscatto da una vita che lo opprime e che non gli consente di vivere le esperienze della sua età.

CASA FAMIGLIA PER MINORI IN FASCIADI ETA' 6-11 ANNI

La struttura ospita attualmente n.10 minori affidati dal Tribunale per i Minorenni di Taranto, ha garantito, durante il periodo invernale, attività di sostegno scolastico, psicologico e pedagogico. Gli operatori provvedono a risolvere problemi sanitari relativi ad alcuni minori contattando strutture specializzate. I genitori dei piccoli ospiti che inizialmente stentavano a collaborare con gli operatori, attualmente mostrano interesse a seguire le indicazioni fornite loro per migliorare i rapporti con i propri figli. Durante il periodo estivo sono previste escursioni nei dintorni della città, brevi viaggi e attività di balneazione presso stabilimenti marini.
La Casa Famiglia è un'ottima alternativa esistenziale per i minori inseriti, privi di modelli educativi di riferimento.

COMUNITA' RESIDENZIALE PER ADOLESCENTI A RISCHIO E DELL'AREA PENALE

Le attività socio- educative, che si svolgono nella sede autorizzata ai sensi della normativa vigente, costituiscono per i giovani ospiti una valida occasione per interiorizzare modelli di comportamenti del tutto diversi da quelli acquisiti in famiglia e per la strada. Il percorso educativo, già iniziato, fornisce al giovane ospite della comunità una rete di relazioni che ridefiniscono la sua identità personale attraverso la competitività, la cooperazione. Oltre al sostegno scolastico, la comunità assicura attività formative finalizzate alla valutazione ed alla riflessione sulle esperienze quotidiane di convivenza, alle attività di lettura della stampa quotidiana, al fine di stimolare il giovane ospite alla capacità di comunicazione verbale e l'arricchimento de linguaggio, alle attività di laboratorio informatico.

PROGETTO "AFFIDO FAMILIARE"

Il progetto è rivolto a minori affidati rivenienti da tutti i quartieri cittadini, soggetti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, per i quali sia accertata l'impossibilità della famiglia di origine e, conseguentemente, sia data loro la possibilità di far parte i nuclei familiai molto sensibili a tale problematica. Il gruppo di lavoro costituito all'Interno della Direzione Servizi Sciali, composto da specifiche professionalità, tecniche ed amministrative, valuta le istanze di affidamento attraverso colloqui e visite domiciliari, seleziona le famiglie sulla base delle reali motivazioni delle stesse, coordina gli interventi attraverso un raccordo con i servizi psico - socio - sanitari, per realizzare un progetto di affido temporaneo a sostegno socio psico - pedagogico sia della famiglia d'origine, sia dell' affidatario.

Abuso e Maltrattamento sui Bambini e gli Adolescenti

È' di prossima apertura il Centro di Pronto Intervento con la disponibilità di n.20 posti letto per minori e famiglie con situazione di emergenza sociale.

Interventi Socio - Educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo- nido - Tempo libero e gioco - Lavoro Minorile.

Prossimamente sarà attivato un Centro Bambini - Genitori che funzionerà in orario antimeridiano e che vedrà la partecipazione fino ad un massimo di n.25 bambini .

Per quanto riguarda il gioco ed il tempo libero, è di prossima apertura la Ludoteca ubicata in un quartiere a rischio di devianza e che ospiterà n.
È ancora in itinere l'aggiudicazione dei servizi: Attività estive, Borse Lavoro e Call Center, Interventi domiciliari di tipo educativo.

LA PEDAGOGISTA

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Fonti

i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06

i documenti di indirizzo e programmazione, ivi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza

rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli Osservatori sociali regionali o Osservatori infanzia

intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

relazione 285 integrare

Città riservataria di Torino
Intervista a Marisa Cortese[1]

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1 1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

2

Implementazione della 285

DGC n. 07929 del 31 ottobre 2006 *LEGGE 285/97: PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO DELLA CITTÀ. RIPARTIZIONE FONDI ANNO 2006.* Questo atto assume il totale di finanziamento pari a Euro 3.121.291,00 assegnato al Comune di Torino dal Ministero della Solidarietà Sociale e definisce l'allocazione dei fondi per l'anno 2006. A fronte della gestione dei fondi di questa legge secondo la logica strutturale di fondo iniziale articolata per triennalità ('97-'99, '00-'02, '03-'05), con l'avvio della terza, vista la non regolarità di attribuzione dei fondi da parte del suddetto Ministero, il Comune di Torino ha deciso di prorogare il piano articolandolo però con approvazioni di budget a cadenza annuale.

Con **DGC n. 10164/007 del 12 Dicembre 2006** è stata definita l'attuazione del suddetto Piano relativo agli Indirizzi e alle Azioni programmate dalla Divisione Servizi Educativi.

La modalità di attribuzione del fondo ai soggetti esecutori dei progetti viene realizzata a fasi definite da specifici e successivi provvedimenti deliberativi di finanziamento.

Con **DGC n. 08112 2006** *LEGGE NAZIONALE 285/97. PROGETTI PIANO TERRITORIALE AFFERENTI ALLA DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE.*

1 La presente intervista è stata rilasciata dalla dr.ssa Cortese che pur non essendo più in staff alla Divisione Servizi Educativi del Comune di Torino (perché trasferita in altro Assessorato) è comunque testimone privilegiato di dieci anni di implementazione di politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della L.285/97

approvata in data 7 novembre 2006 è stato effettuato il primo provvedimento deliberativo di finanziamento dei progetti pari a Euro 739.551,66 sul totale dei fondi statali affidati per l'anno 2006.

Con **DGC 02909 2007** *LEGGE NAZIONALE 285/97. PROGETTI PIANO TERRITORIALE AFFERENTI ALLA DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE. PROSECUZIONE PROGETTI IN CORSO.* approvata in data
15 maggio 2007 è stato effettuato il secondo provvedimento deliberativo di finanziamento dei progetti pari a Euro 143.948,56 dei fondi statali affidati per l'anno 2006.
Al momento dell'intervista non è stata ancora assegnata la parte del fondo rimanente pari a Euro **130.919,35**.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dicembre 2006 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La programmazione del Comune di Torino per l'area infanzia e adolescenza si compone essenzialmente di tre filoni di azioni

- 1. quelle afferenti al bilancio comunale intendendo con ciò i servizi istituzionali rivolti alla prima infanzia: nidi, servizi sostitutivi ai nidi, materne
- 2. quelle afferenti al Piano territoriale 285 che segue la struttura originaria perché gode di un finanziamento specifico
- 3. quelle afferenti al Piano di Zona 328, gestiti dai Servizi Socio Assistenziali

Le politiche rivolte all'infanzia e adolescenza sono coordinate dall'Assessorato alle Risorse Educative che comprende in sé due divisioni: quella relativa ai Servizi Educativi, che si occupa di tutti i servizi 0-14 e la Divisione Politiche Giovanili, che si occupa invece dei sevizi e attività rivolte alla fascia 14-25. Per la stesura del Piano Territoriale ai sensi della 285 vige un accordo che estende le azioni a questa divisione ma limitatamente alla fascia 14-18.

Per la costruzione del Piano Territoriale 285 è stato costituito un tavolo interassessorile composto dai seguenti soggetti:
- ? Assessorato Servizi Educativi con la Divisione Servizi Educativi
- ? Assessorato Servizi Socio Assistenziali con la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie.
- ? Decentramento Area Metropolitana e Politiche Giovanili, Divisione Politiche Giovanili
- ? Assessorato alla Cultura
- ? Circoscrizioni

Questo Tavolo oltre a definire il Piano suddetto, si riunisce ogni qual volta si debba discutere di azioni specifiche rivolte all'infanzia e adolescenza. Esso ha facoltà, per ogni caso specifico, di invitare rappresentanti di altri Assessorati. Per la realizzazione del Laboratorio Città Sostenibile ad esempio, il Tavolo è stato allargato ai rappresentati dell'Assessorato alla Mobilità e dell'Assessorato al Verde. Questa forma di coordinamento interassessorile delle politiche rivolte all'infanzia e adolescenza è scaturito dall'esperienza prodotto con l'attuazione della 285, è divenuta buona prassi ed è stata assunta nel tempo per le tutte le decisioni di questo Settore. Le funzioni svolte all'interno di questo organismo sono:

- • comunicazione tra Assessorati
- • diffusione dell'informativa all'esterno del Tavolo ad altri Assessorati o Settori di interesse

delle decisioni prese e delle motivazioni che ne stanno alla base

- coordinamento delle decisioni e delle azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

La suddivisione degli strumenti di programmazione per i diversi uffici è così ripartita

Divisione servizi educativi
Piano territoriale cittadino
Divisione servizi sociali
Piani di zona, Piani finalizzati, piani territoriali
Settore gioventù
Piani territoriali
Circoscrizioni
Sulla base della discrezione locale le attività rivolte all'infanzia e adolescenza sono state organizzate in alcuni casi attraverso il Piano territoriale, in altri inserite ed integrate nel Piano di zona. Esiste un unico Piano Territoriale Cittadino a cui ogni Divisione e Circoscrizione fa riferimento per la realizzazione dei propri progetti e un Piano di Zona cittadino al cui interno sono compresi i Piani di Zona Circoscrizionali nel rispetto della legge 328/00. Le Circoscrizioni fanno sempre riferimento al Piano Territoriale Cittadino per la realizzazione del proprio Piano.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Non esistono linee di intervento formalizzate da atti normativi di linee di intervento comunali trasversali a tutti i Settori per quanto riguarda le politiche rivolte all'infanzia e l'adolescenza. Il documento che definisce quali sono le aree prioritarie di intervento per questo settore è il Piano Territoriale che risponde ai dettami della 285. In esso gli indirizzi prevalenti di investimento progettuale che rappresentano il raccordo tra le indicazioni contenute nella legge, l'attuale realtà dei servizi esistenti e la volontà di avviare, valorizzare e supportare nuove forme di impiego nella costruzione di una politica per minori, sono:

- 1. supporto alla famiglia e alla genitorialità
- 2. i servizi per la "discriminazione positiva" (è qui necessaria una specifica credo altrimenti non si comprende bene a cosa ci si riferisce)

Per meglio comprendere cosa si intende per "servizi per la discriminazione positiva" si riporta quanto riportato nell'Allegato 1 parte integrante della deliberazione al Consiglio Comunale del 23 giugno 1998:
Esistono situazioni in cui alle "normali" difficoltà che il minore incontra nel suo processo di crescita e di sviluppo, spesso sottovalutate proprio in quanto "normali", si aggiungono particolari condizioni di tipo culturale, sociale, relazionale ed etnico che non possono essere confuse con un generico "disagio".
Si configurano al contrario come condizioni che richiedono non solo un'attenta valutazione relativamente alle cause, ma anche azioni strategiche "forti", coordinate e attentamente monitorate per valutare l'efficacia delle soluzioni proposte.
Pensiamo:

- ai minori stranieri soli o nomadi in situazioni di abbandono
- ai minori abbandonati o che devono essere allontanati dalla famiglia
- ai minori abusati, maltrattati o trascurati
- ai minori portatori di handicap

- ai minori sieropositivi
- ai minori ospedalizzati
- ai minori devianti.

Il riconoscimento dei loro diritti e delle loro particolare identità è a volte più difficile perché **resi** invisibili – dispersi nel ghetto del "rischio" – o troppo visibili in quanto se ne accentuano prevalentemente le caratteristiche negative.
L'area del disagio grave e della devianza risulta di particolare complessità per una serie di fattori connessi al contesto di riferimento che lo rendono particolarmente variabile, imprevedibile e soggetto a continue trasformazioni.
Tali fattori possono essere così sintetizzati:

- tipologia di utenza, che richiede modalità operative poco standardizzabili, flessibili, personalizzate, relazioni e orientate all'ascolto
- quantità e multidimensionalità dei problemi sociali ed emergere di nuove domande e bisogni (tutela minori abusati e maltrattati, sfruttati nello spaccio e nella prostituzione; povertà estreme in particolare di preadolescenti e adolescenti extracomunitari, ecc)
- molteplicità dei contesti istituzionali di interazione (Scuola, Settori dell'Amministrazione Comunale, altri Enti, Autorità Giudiziaria, Terzo Settore, ecc...)
- articolazione, incertezza e mutamenti del quadro normativo di riferimento (vedi per es. le problematiche relative alla tutela dei minori irregolari)
- complessità delle risposte e degli esiti delle stesse (rischi di delega, di induzione della domanda, di presenza di variabili interventi non controllabili).

Si rende necessario pertanto porsi in una logica di ricomposizione di tali squilibri:

- promuovendo una più diffusa cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e delle sue specificità
- attivando reali coordinamenti e collaborazioni tra diversi Enti, Istituzioni e Associazioni coinvolte
- formando in modo specifico le professionalità necessarie e costruendo sensibilità e vigilanza
- elaborando interventi che trasformino la prospettiva assistenziale in prospettiva educativa, favorendo le aggregazioni, la partecipazione, la negoziazione progettuale
- facilitando l'accesso a servizi pensati "per tutti" (centri di incontro, laboratori, ludoteche, punti gioco, ...) e puntando sulle ricadute positive di un miglioramento generalizzato della qualità della vita.

- 3. preadolescenza e adolescenza come opportunità di crescita

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Esercizio finanziario	Divisione Servizi educativi	Divisione Servizi sociali	**Divisione Gioventù e Cooperazione Internazionale**	Circoscrizioni	**TOTALE**
2006	Euro 1.054.419,57	Euro 1.014.419,57	Euro 740.322,76	Euro 312.129,10	**Euro 3.121.291,00**
Percentuali	33,8%	32,5%	23,7%	10%	**100%**

Non esiste un criterio definito per l'attribuzione delle risorse alle diverse Divisioni e Circoscrizioni; la decisione di quanto assegnare viene presa in prevalenza sulla base di valutazioni di tipo politico che si basa a sua volta sulla predominanza della competenza e dall'entità degli interventi gestiti di ogni Divisione. Per quanto riguarda invece l'attribuzione del 10% del finanziamento alle 10 Circoscrizioni del Comune di Torino essa si basa sul criterio proporzionale alla presenza di minori 0-18, in un momento stabilito, di un determinata realtà territoriale.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali. 5

La definizione degli ambiti territoriali è rimasta invariata dal suo avvio nel '97 e corrisponde alle 10 Circoscrizioni già indicate. Novantasette sono i progetti approvati per l'anno 2006, così suddivisi: 13 per la divisione Servizi Educativi, 13 per quella Servizi Sociali, 18 per la Divisone Gioventù, 53 distribuiti nelle 10 Circoscrizioni.
Detti progetti hanno una gestione amministrativa e operativa autonoma pur essendo inseriti a pieno titolo nel Piano di Zona del Comune di Torino.
La programmazione ha carattere interistituzionale con priorità di rapporti tra istituzioni attigue per Settore di intervento ad esempio l'Assessorato ai Servizi Socio Assistenziali e la Divisione relativa, hanno rapporti privilegiati con le ASL del territorio, così come l'Assessorato ai Servizi Educativi e la Divisione annessa, privilegiano una relazione con le istituzioni scolastiche. I soggetti comunque chiamati a realizzare la programmazione sono: le singole Divisioni e i Settori coinvolti (Servizi Educativi, Servizi Socio Assistenziali, Servizi Culturali), così come le Circoscrizioni per la parte loro spettante, il Terzo Settore, le AA.SS.LL, il Centro di Giustizia Minorile e il Provveditorato agli Studi di Torino.
Il ruolo svolto dal Terzo settore è di gestione operativa dei progetti ed interventi ma anche di *partner di elaborazione delle politiche di intervento, quando ciò è possibile, previsto e opportuno.* Questo vale per i diversi Assessorati prima elencati ed avviene attraverso incontri organizzati almeno due volte l'anno. La partecipazione del Terzo settore è ritenuta importante dall'Ente in quanto esso rappresenta un valido rimando delle criticità e/o potenzialità presenti in un dato territorio e comunque la sua realizzazione in parte si rifà ad una prassi consolidata (anche con l'esperienza della L.285) in parte come rispetto dei dettami della L.328.
In maniera particolare il rapporto tra la Divisione Servizi Educativi ed il Terzo settore è definito formalmente dal *Progetto Torino, Città Educativa,* ed il relativo **ufficio Torino, Città Educativa** nello specifico lo strumento che permette la sussidiarietà orizzontale è il *Gruppo di Lavoro Torino, Bambine e Bambini* che negli anni ha sempre supportato il lavoro della Divisione facendosi promotore delle attività, collaborando per meglio favorire la partecipazione dei destinatari, realizzando iniziative informative e promozionali.

1 1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema

informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Il sistema di monitoraggio e valutazione realizzato dal Comune di Torino ed in specifico dalla Divisione Servizi Educativi - Ufficio *Torino, Città Educativa*, per quanto riguarda i finanziamenti 285 è quello previsto per legge e quindi legato ad una rendicontazione annuale scritta sia della sua parte economico/quantitativa che descrittivo/qualitativa che viene inviata sia al Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza sia al Ministero della Solidarietà Sociale. Unitamente a questo lo stesso ufficio predispone anche la Relazione annuale per conto del Ministero dell'Ambiente e di Legambiente della Scheda Ecosistema Bambino Urbano.

Il sistema di monitoraggio presente nelle altre Divisioni, Assessorati e Circoscrizioni non è conosciuto. È comunque indicato come estremamente difficile trovare un accordo su una modalità professionale trasversale, su un processo, che richiama a sé una notevole dimensione culturale, come quello del monitoraggio e della valutazione *"..so bene quali sono le difficoltà di superare modalità di funzionamento che sono poi insiti nella struttura organizzativa dei vari Assessorati e delle varie parti della macchina comunale."*

Azione importante relativamente alla pratica di monitoraggio e valutazione è stata la costruzione da parte della Divisione Servizi Educativi di griglie di presentazione del progetto da utilizzare in sede di gara all'interno delle quali sono presenti quegli elementi che poi sarebbero stati alla base del monitoraggio e della valutazione successiva. Tra questi criteri ad esempio è contemplata un parte relativa alla formazione ritenuta dal comune come area di attività strategica e quindi criterio di ammissione e selezione dei progetti. La scelta specifica di questo Ente rispetto all'attività formativa è stata quella di riversare le risorse sui servizi e quindi dedicata al personale e agli utenti dei servizi.

Liveas

Il Comune di Torino non ha avviato riflessioni sui Liveas ma ha maturato negli anni una notevole conoscenza circa il sistema di qualità dei Servizi educativi rivolti all'infanzia e adolescenza L'augurio è che questa conoscenza ed esperienza non si perda ma venga utilizzata per la costruzione di un processo teso a definire i Liveas.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Fonti

i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06

i documenti di indirizzo e programmazione, ivi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza

rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli Osservatori sociali regionali o Osservatori infanzia

intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

relazione 285 integrare

Città riservataria di Torino
Intervista a Marisa Cortese[1]

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1 1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

2

Implementazione della 285

DGC n. 07929 del 31 ottobre 2006 *LEGGE 285/97: PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO DELLA CITTÀ. RIPARTIZIONE FONDI ANNO 2006.* Questo atto assume il totale di finanziamento pari a Euro 3.121.291,00 assegnato al Comune di Torino dal Ministero della Solidarietà Sociale e definisce l'allocazione dei fondi per l'anno 2006. A fronte della gestione dei fondi di questa legge secondo la logica strutturale di fondo iniziale articolata per triennalità ('97-'99, '00-'02, '03-'05), con l'avvio della terza, vista la non regolarità di attribuzione dei fondi da parte del suddetto Ministero, il Comune di Torino ha deciso di prorogare il piano articolandolo però con approvazioni di budget a cadenza annuale.

Con **DGC n. 10164/007 del 12 Dicembre 2006** è stata definita l'attuazione del suddetto Piano relativo agli Indirizzi e alle Azioni programmate dalla Divisione Servizi Educativi.

La modalità di attribuzione del fondo ai soggetti esecutori dei progetti viene realizzata a fasi definite da specifici e successivi provvedimenti deliberativi di finanziamento.

Con **DGC n. 08112 2006** *LEGGE NAZIONALE 285/97. PROGETTI PIANO TERRITORIALE AFFERENTI ALLA DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE.*

1 La presente intervista è stata rilasciata dalla dr.ssa Cortese che pur non essendo più in staff alla Divisione Servizi Educativi del Comune di Torino (perché trasferita in altro Assessorato) è comunque testimone privilegiato di dieci anni di implementazione di politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della L.285/97

approvata in data 7 novembre 2006 è stato effettuato il primo provvedimento deliberativo di finanziamento dei progetti pari a Euro 739.551,66 sul totale dei fondi statali affidati per l'anno 2006.

Con **DGC 02909 2007** *LEGGE NAZIONALE 285/97. PROGETTI PIANO TERRITORIALE AFFERENTI ALLA DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE. PROSECUZIONE PROGETTI IN CORSO.* approvata in data
15 maggio 2007 è stato effettuato il secondo provvedimento deliberativo di finanziamento dei progetti pari a Euro 143.948,56 dei fondi statali affidati per l'anno 2006.
Al momento dell'intervista non è stata ancora assegnata la parte del fondo rimanente pari a Euro **130.919,35**.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dicembre 2006 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La programmazione del Comune di Torino per l'area infanzia e adolescenza si compone essenzialmente di tre filoni di azioni

- 1. quelle afferenti al bilancio comunale intendendo con ciò i servizi istituzionali rivolti alla prima infanzia: nidi, servizi sostitutivi ai nidi, materne
- 2. quelle afferenti al Piano territoriale 285 che segue la struttura originaria perché gode di un finanziamento specifico
- 3. quelle afferenti al Piano di Zona 328, gestiti dai Servizi Socio Assistenziali

Le politiche rivolte all'infanzia e adolescenza sono coordinate dall'Assessorato alle Risorse Educative che comprende in sé due divisioni: quella relativa ai Servizi Educativi, che si occupa di tutti i servizi 0-14 e la Divisione Politiche Giovanili, che si occupa invece dei sevizi e attività rivolte alla fascia 14-25. Per la stesura del Piano Territoriale ai sensi della 285 vige un accordo che estende le azioni a questa divisione ma limitatamente alla fascia 14-18.

Per la costruzione del Piano Territoriale 285 è stato costituito un tavolo interassessorile composto dai seguenti soggetti:
- ? Assessorato Servizi Educativi con la Divisione Servizi Educativi
- ? Assessorato Servizi Socio Assistenziali con la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie.
- ? Decentramento Area Metropolitana e Politiche Giovanili, Divisione Politiche Giovanili
- ? Assessorato alla Cultura
- ? Circoscrizioni

Questo Tavolo oltre a definire il Piano suddetto, si riunisce ogni qual volta si debba discutere di azioni specifiche rivolte all'infanzia e adolescenza. Esso ha facoltà, per ogni caso specifico, di invitare rappresentanti di altri Assessorati. Per la realizzazione del Laboratorio Città Sostenibile ad esempio, il Tavolo è stato allargato ai rappresentati dell'Assessorato alla Mobilità e dell'Assessorato al Verde. Questa forma di coordinamento interassessorile delle politiche rivolte all'infanzia e adolescenza è scaturito dall'esperienza prodotto con l'attuazione della 285, è divenuta buona prassi ed è stata assunta nel tempo per le tutte le decisioni di questo Settore. Le funzioni svolte all'interno di questo organismo sono:

- • comunicazione tra Assessorati
- • diffusione dell'informativa all'esterno del Tavolo ad altri Assessorati o Settori di interesse

delle decisioni prese e delle motivazioni che ne stanno alla base

- coordinamento delle decisioni e delle azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

La suddivisione degli strumenti di programmazione per i diversi uffici è così ripartita

Divisione servizi educativi
Piano territoriale cittadino
Divisione servizi sociali
Piani di zona, Piani finalizzati, piani territoriali
Settore gioventù
Piani territoriali
Circoscrizioni
Sulla base della discrezione locale le attività rivolte all'infanzia e adolescenza sono state organizzate in alcuni casi attraverso il Piano territoriale, in altri inserite ed integrate nel Piano di zona. Esiste un unico Piano Territoriale Cittadino a cui ogni Divisione e Circoscrizione fa riferimento per la realizzazione dei propri progetti e un Piano di Zona cittadino al cui interno sono compresi i Piani di Zona Circoscrizionali nel rispetto della legge 328/00. Le Circoscrizioni fanno sempre riferimento al Piano Territoriale Cittadino per la realizzazione del proprio Piano.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Non esistono linee di intervento formalizzate da atti normativi di linee di intervento comunali trasversali a tutti i Settori per quanto riguarda le politiche rivolte all'infanzia e l'adolescenza. Il documento che definisce quali sono le aree prioritarie di intervento per questo settore è il Piano Territoriale che risponde ai dettami della 285. In esso gli indirizzi prevalenti di investimento progettuale che rappresentano il raccordo tra le indicazioni contenute nella legge, l'attuale realtà dei servizi esistenti e la volontà di avviare, valorizzare e supportare nuove forme di impiego nella costruzione di una politica per minori, sono:

- 1. supporto alla famiglia e alla genitorialità
- 2. i servizi per la "discriminazione positiva" (è qui necessaria una specifica credo altrimenti non si comprende bene a cosa ci si riferisce)

Per meglio comprendere cosa si intende per "servizi per la discriminazione positiva" si riporta quanto riportato nell'Allegato 1 parte integrante della deliberazione al Consiglio Comunale del 23 giugno 1998:
Esistono situazioni in cui alle "normali" difficoltà che il minore incontra nel suo processo di crescita e di sviluppo, spesso sottovalutate proprio in quanto "normali", si aggiungono particolari condizioni di tipo culturale, sociale, relazionale ed etnico che non possono essere confuse con un generico "disagio".
Si configurano al contrario come condizioni che richiedono non solo un'attenta valutazione relativamente alle cause, ma anche azioni strategiche "forti", coordinate e attentamente monitorate per valutare l'efficacia delle soluzioni proposte.
Pensiamo:

- ai minori stranieri soli o nomadi in situazioni di abbandono
- ai minori abbandonati o che devono essere allontanati dalla famiglia
- ai minori abusati, maltrattati o trascurati
- ai minori portatori di handicap

- ai minori sieropositivi
- ai minori ospedalizzati
- ai minori devianti.

Il riconoscimento dei loro diritti e delle loro particolare identità è a volte più difficile perché **resi** invisibili – dispersi nel ghetto del "rischio" – o troppo visibili in quanto se ne accentuano prevalentemente le caratteristiche negative.
L'area del disagio grave e della devianza risulta di particolare complessità per una serie di fattori connessi al contesto di riferimento che lo rendono particolarmente variabile, imprevedibile e soggetto a continue trasformazioni.
Tali fattori possono essere così sintetizzati:

- tipologia di utenza, che richiede modalità operative poco standardizzabili, flessibili, personalizzate, relazioni e orientate all'ascolto
- quantità e multidimensionalità dei problemi sociali ed emergere di nuove domande e bisogni (tutela minori abusati e maltrattati, sfruttati nello spaccio e nella prostituzione; povertà estreme in particolare di preadolescenti e adolescenti extracomunitari, ecc)
- molteplicità dei contesti istituzionali di interazione (Scuola, Settori dell'Amministrazione Comunale, altri Enti, Autorità Giudiziaria, Terzo Settore, ecc...)
- articolazione, incertezza e mutamenti del quadro normativo di riferimento (vedi per es. le problematiche relative alla tutela dei minori irregolari)
- complessità delle risposte e degli esiti delle stesse (rischi di delega, di induzione della domanda, di presenza di variabili interventi non controllabili).

Si rende necessario pertanto porsi in una logica di ricomposizione di tali squilibri:

- promuovendo una più diffusa cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e delle sue specificità
- attivando reali coordinamenti e collaborazioni tra diversi Enti, Istituzioni e Associazioni coinvolte
- formando in modo specifico le professionalità necessarie e costruendo sensibilità e vigilanza
- elaborando interventi che trasformino la prospettiva assistenziale in prospettiva educativa, favorendo le aggregazioni, la partecipazione, la negoziazione progettuale
- facilitando l'accesso a servizi pensati "per tutti" (centri di incontro, laboratori, ludoteche, punti gioco, ...) e puntando sulle ricadute positive di un miglioramento generalizzato della qualità della vita.

- 3. preadolescenza e adolescenza come opportunità di crescita

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Esercizio finanziario	Divisione Servizi educativi	Divisione Servizi sociali	**Divisione Gioventù e Cooperazione Internazionale**	Circoscrizioni	**TOTALE**
2006	Euro 1.054.419,57	Euro 1.014.419,57	Euro 740.322,76	Euro 312.129,10	**Euro 3.121.291,00**
Percentuali	33,8%	32,5%	23,7%	10%	**100%**

Non esiste un criterio definito per l'attribuzione delle risorse alle diverse Divisioni e Circoscrizioni; la decisione di quanto assegnare viene presa in prevalenza sulla base di valutazioni di tipo politico che si basa a sua volta sulla predominanza della competenza e dall'entità degli interventi gestiti di ogni Divisione. Per quanto riguarda invece l'attribuzione del 10% del finanziamento alle 10 Circoscrizioni del Comune di Torino essa si basa sul criterio proporzionale alla presenza di minori 0-18, in un momento stabilito, di un determinata realtà territoriale.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali. 5

La definizione degli ambiti territoriali è rimasta invariata dal suo avvio nel '97 e corrisponde alle 10 Circoscrizioni già indicate. Novantasette sono i progetti approvati per l'anno 2006, così suddivisi: 13 per la divisione Servizi Educativi, 13 per quella Servizi Sociali, 18 per la Divisone Gioventù, 53 distribuiti nelle 10 Circoscrizioni.
Detti progetti hanno una gestione amministrativa e operativa autonoma pur essendo inseriti a pieno titolo nel Piano di Zona del Comune di Torino.
La programmazione ha carattere interistituzionale con priorità di rapporti tra istituzioni attigue per Settore di intervento ad esempio l'Assessorato ai Servizi Socio Assistenziali e la Divisione relativa, hanno rapporti privilegiati con le ASL del territorio, così come l'Assessorato ai Servizi Educativi e la Divisione annessa, privilegiano una relazione con le istituzioni scolastiche. I soggetti comunque chiamati a realizzare la programmazione sono: le singole Divisioni e i Settori coinvolti (Servizi Educativi, Servizi Socio Assistenziali, Servizi Culturali), così come le Circoscrizioni per la parte loro spettante, il Terzo Settore, le AA.SS.LL, il Centro di Giustizia Minorile e il Provveditorato agli Studi di Torino.
Il ruolo svolto dal Terzo settore è di gestione operativa dei progetti ed interventi ma anche di *partner di elaborazione delle politiche di intervento, quando ciò è possibile, previsto e opportuno.* Questo vale per i diversi Assessorati prima elencati ed avviene attraverso incontri organizzati almeno due volte l'anno. La partecipazione del Terzo settore è ritenuta importante dall'Ente in quanto esso rappresenta un valido rimando delle criticità e/o potenzialità presenti in un dato territorio e comunque la sua realizzazione in parte si rifà ad una prassi consolidata (anche con l'esperienza della L.285) in parte come rispetto dei dettami della L.328.
In maniera particolare il rapporto tra la Divisione Servizi Educativi ed il Terzo settore è definito formalmente dal *Progetto Torino, Città Educativa,* ed il relativo **ufficio Torino, Città Educativa** nello specifico lo strumento che permette la sussidiarietà orizzontale è il *Gruppo di Lavoro Torino, Bambine e Bambini* che negli anni ha sempre supportato il lavoro della Divisione facendosi promotore delle attività, collaborando per meglio favorire la partecipazione dei destinatari, realizzando iniziative informative e promozionali.

1 1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema

informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Il sistema di monitoraggio e valutazione realizzato dal Comune di Torino ed in specifico dalla Divisione Servizi Educativi - Ufficio *Torino, Città Educativa*, per quanto riguarda i finanziamenti 285 è quello previsto per legge e quindi legato ad una rendicontazione annuale scritta sia della sua parte economico/quantitativa che descrittivo/qualitativa che viene inviata sia al Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza sia al Ministero della Solidarietà Sociale. Unitamente a questo lo stesso ufficio predispone anche la Relazione annuale per conto del Ministero dell'Ambiente e di Legambiente della Scheda Ecosistema Bambino Urbano.

Il sistema di monitoraggio presente nelle altre Divisioni, Assessorati e Circoscrizioni non è conosciuto. È comunque indicato come estremamente difficile trovare un accordo su una modalità professionale trasversale, su un processo, che richiama a sé una notevole dimensione culturale, come quello del monitoraggio e della valutazione *"..so bene quali sono le difficoltà di superare modalità di funzionamento che sono poi insiti nella struttura organizzativa dei vari Assessorati e delle varie parti della macchina comunale."*

Azione importante relativamente alla pratica di monitoraggio e valutazione è stata la costruzione da parte della Divisione Servizi Educativi di griglie di presentazione del progetto da utilizzare in sede di gara all'interno delle quali sono presenti quegli elementi che poi sarebbero stati alla base del monitoraggio e della valutazione successiva. Tra questi criteri ad esempio è contemplata un parte relativa alla formazione ritenuta dal comune come area di attività strategica e quindi criterio di ammissione e selezione dei progetti. La scelta specifica di questo Ente rispetto all'attività formativa è stata quella di riversare le risorse sui servizi e quindi dedicata al personale e agli utenti dei servizi.

Liveas

Il Comune di Torino non ha avviato riflessioni sui Liveas ma ha maturato negli anni una notevole conoscenza circa il sistema di qualità dei Servizi educativi rivolti all'infanzia e adolescenza L'augurio è che questa conoscenza ed esperienza non si perda ma venga utilizzata per la costruzione di un processo teso a definire i Liveas.

PAGINA BIANCA

CITTA' DI TORINO

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 285/97 ANNO 2006

ai sensi dell'art. 9, comma 1 L.285/97

data di compilazione
maggio 2007

Referente per la Rilevazione e il Monitoraggio Legge 285/97
dott.ssa **Carla Campini**
via Bazzi 4 – 10152 Torino
telefono 011.442.7485 – fax 011.442.7490
e-mail cit.educ@comune.torino.it

Referenti per ambiti di competenze

dott. Aldo GARBARINI	Direzione di Divisione – Servizi Educativi
dott. Luciano TOSCO	Divisione Servizi Sociali
dott. Vittorio SOPETTO	Direzione di Divisione – Settore Gioventù
dott. Cinzio TOLOMEI	Divisione Servizi Educativi – Funzionario Gestione e Controllo L.285/97
dott.ssa Rosalba PESCE	Direzione Circoscrizione 1
dott. Silvio CORAGLIA	Direzione Circoscrizione 2
dottt.ssa Gabriella TETTI	Direzione Circoscrizione 3
dott.ssa Ornella FOGLINO	Direzione Circoscrizione 4
dott. Gianni BOTTARO	Direzione Circoscrizione 5
dott. Francesco DANTE	Direzione Circoscrizione 6
dott. Gerardo MARCHITELLI	Direzione Circoscrizione 7
dott.ssa Elisabetta DE NARDO	Direzione Circoscrizione 8
dott. Michele D'ARIENZO	Direzione Circoscrizione 9
dott. Giuseppe CONIGLIARO	Direzione Circoscrizione 10

maggio 2007

Direzione
Aldo Garbarini, Carla Campini
Divisione Servizi Educativi

Elaborazione Relazione Complessiva
Antonella Varvelli, Gabriella Mazzoli – Ufficio Torino, Città Educativa – Divisione Servizi Educativi
Silvia Audisio, Sergio Garofalo, Cinzio Tolomei – Uffcio Gestione Amministrativa L.285/97 – Divisione Servizi Educativi

I dati dei singoli servizi sono stati elaborati da

Cinzio Tolomei, Antonella Varvelli, Gabriella Mazzoli	Divisione Servizi Educativi
Giuseppe Taddeo	Divisione Servizi Sociali
Carlotta Pavarin, Oriana Tiengo	Settore Gioventù
Chiara Cervia, Piera Rapizzi	Circoscrizione 1
Stefano Cagnasso, Teresina Montenegro, Rita Gulisano, Elide D'Atri	Circoscrizione 2
Teresa Dieni, Salvatore Catalano	Circoscrizione 3
Mariella Marchello, Silvana Fantini	Circoscrizione 4
Miranda Pastore, Antonia Ragona, Mercedes Gentile	Circoscrizione 5
Vanda Blanc, Maria Grazia Alfano	Circoscrizione 6
Laura Campeotto, Roberto Vigna	Circoscrizione 7
Silvana Maffucci, Bruna Guazellino	Circoscrizione 8
Gianni Corgnati, Gloriana Pavese, Angela Cuffia	Circoscrizione 9
Teresa Depetris, Teresa Vigliotta	Circoscrizione 10

SOMMARIO

PARTE A – La pianificazione e la programmazione

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nella Città riservataria

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano territoriale 285/Piano di Zona

2. Procedure e atti adottati

3. Strumenti utilizzati (Piani di Zona, Piani Finalizzati, Piani Territoriali, ecc.)

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- **5.1.** esiste o meno un Piano di Intervento specifico per la legge 285/97 e in che rapporto si trova con il Piano di Zona e/o gli altri strumenti di programmazione
- **5.2.** coordinamento a livello di Città riservataria
- **5.3.** raccordo tra la Regione e la Città riservataria
- **5.4.** raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani di Intervento/Piani di Zona:

- **6.1.** dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
- **6.2.** accordi di programma e coinvolgimento degli Enti firmatari
- **6.3.** strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
- **6.4.** aspetti gestionali, rapporti con il Terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale
- **6.5.** iniziative informative e promozionali
- **6.6.** impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
- **6.7.** modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
- **6.8.** tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e l'adolescenza – ALLEGATO A

- **7.1.** ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza
- **7.2.** incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza ex lege 285/97 (decreto di riparto annuale del fondo) sull'ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza
- 7.3. eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati, ecc.) aggiuntivi rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex lege 285/97

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani Territoriali/Piani di Zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello di Città riservataria)

8.1. raccolta e catalogazione

8.2. diffusione e circolarità delle informazioni

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani Territoriali/Piani di Zona e dei Progetti esecutivi (promosse a livello di Città riservataria)

9.1. strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

9.2. elementi emersi

9.3. diffusione e circolarità delle informazioni

10. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dell'art. 2, comma 2 della legge 285/97 (cosiddetta "riserva" del 5%) o con altri fondi (specificare)

11. Stato di recepimento della L.328/00 a livello di Città riservataria. Indicare:

11.1. se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di Zona a livello cittadino

11.2. le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del Piano di Zona

PARTE B – Aree tematiche delle Politiche per l'infanzia e l'adolescenza

In merito alle seguenti aree tematiche all'interno delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza indicare:

a. le principali azioni svolte

b. progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria, raccordo, integrazione, modifiche, ecc. ALLEGATO B

c. il raccordo con quanto previsto, dove possibile, dalla legge 285/97

d. tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Aree tematiche

1. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ: include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento, ecc.

2. AFFIDAMENTO FAMILIARE: diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale (include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare, ecc.)

3. ADOZIONE: supporto alle pratiche dell'istituto dell'adozione

4. ABUSO E MALTRATTAMENTI SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI: interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori

5. INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione e non sostitutivi di esso (es. centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare, ecc.)

6. TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini attraverso il gioco e attività culturali

7. PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

8. misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE e/o percorsi di integrazione guidata dell'adolescente nelle sue esperienze di lavoro, orientamento e formazione professionale, prevenzione dell'abbandono scolastico (chiediamo di indicare eventualmente altri servizi referenti per informazioni su quest'area)

9. INTEGRAZIONE DI MINORI STRANIERI: include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate, ecc..

ALLEGATI

Allegato **A**
7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e l'adolescenza

Allegato **B**
PARTE B - b. progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria, raccordo, integrazione, modifiche, ecc.

Proposta di indice comune per la
Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 – Anno 2006
gennaio 2006 – dicembre 2006

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L.285/97)

CITTÀ RISERVATARIE

PARTE A
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nella Città riservataria.

La Città di Torino con atto deliberativo del Consiglio Comunale del 2 novembre 1998 ha predisposto il Primo Piano Territoriale di durata triennale. A seguito dell'atto deliberativo del 6 maggio 1997 la Giunta Comunale ha istituito un gruppo di lavoro interdivisionale coordinato dal Direttore della Divisione Servizi Educativi per lo studio e la progettazione degli interventi da realizzare sul territorio cittadino sulla base dei finanziamenti previsti. Nella prima fase della propria attività il gruppo di lavoro ha predisposto una rilevazione dei servizi e dei progetti promossi dalla Pubblica Amministrazione sul territorio cittadino al fine di:

- poter disporre di una fotografia complessiva degli impegni assunti nei confronti dei minori
- individuare le tipologie di intervento e gli obiettivi prevalenti
- evidenziare le aree dove l'intervento risulta più massiccio e articolato e le aree di minore investimento
- raggruppare gli interventi secondo le fasce di età dei destinatari
- rilevare il potenziare di collaborazione e sinergie attivate tra più soggetti .

Sulla base di tale rilevazione risulta che sono attualmente presenti sul territorio cittadino la quasi totalità delle tipologie di servizi e progetti indicati dal dettato della Legge (articoli 4, 5, 6, 7) a testimonianza dell'impegno della Città nella messa a punto di politiche per i minori sempre più adeguate all'evolversi dei bisogni e alla rilevazione delle necessità.

Tale constatazione conferma il ruolo della Città quale "laboratorio" per politiche e azioni innovative sperimentate localmente e quindi assunte a livello nazionale, nonché l'impegno della stessa nella realizzazione di una articolata rete di servizi attuati in sinergia con altre Istituzioni e con le organizzazioni del terzo settore (associazionismo, cooperazione sociale, volontariato).

Nella realtà cittadina, le opportunità fornite dalla legge sia a livello normativo che finanziario permettono non soltanto di attivare nuovi servizi e procedure a riconversioni di quelli esistenti, ma anche e soprattutto a "rilanciare" e attuare "dimensioni" di qualità nelle politiche e nelle prassi operativa di nuovi modelli di Welfare municipale.

Tali "dimensioni di qualità" possono essere così individuate:

- promozione dei diritti dei minori
- orientamento al miglioramento della qualità della vita (diritti di cittadinanza)
- trasformazione del sistema del welfare (sistema misto e attivazione delle risorse sociali)
- incisività dell'azione (orientamento dei risultati dell'azione intrapresa)
- progettazione integrata (tra servizi e con i soggetti del territorio)
- trasformazione integrata (tra servizi e con i soggetti del territorio).
- trasformazione dell'attività amministrativa.

Alla luce delle predette considerazioni, sono stati individuati 3 indirizzi prevalenti di investimento progettuale che rappresentano il raccordo tra le indicazioni contenute nella legge, l'attuale realtà di servizi esistenti e la volontà di avviare, valorizzare e supportare nuove forme di impegno nella costruzione di una "politica per i minori".
I 3 indirizzi sono denominati:

1 – Supporto alla famiglia e alla genitorialità
2 – I servizi della "discriminazione positiva"
3 – La preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita.

La corretta realizzazione delle finalità del Piano richiede che il Piano stesso sia predisposto attenendosi ai seguenti criteri, principi e contenuti:

a- Il Piano deve avere una articolazione per linee di intervento e conseguenti azioni attuative coerenti con gli Indirizzi della legge 285/97 e della Deliberazione del Consiglio Comunale.

b- Il Piano deve avere una ***articolazione per livelli*** secondo la seguente suddivisione:
b1 – **Cittadino**. Tale livello implica progettualità:
- diffuse su tutto il territorio comunale
- con bacino di utenza cittadino
- attivate sperimentalmente in specifici territori.

b2 – **Circoscrizionale**. Tale livello implica progettualità coerenti con gli indirizzi e le azioni di cui in a) e con progetti specifici connessi alla peculiarità locali sia in termini di risorse che di bisogni.

c- Il Piano deve essere costituito da progetti facenti riferimento alla seguenti tipologie:
c1 – implementazione di quei servizi e iniziative già esistenti che risultano strategici rispetto agli obiettivi generali e relativi all'attuazione dei singoli Indirizzi e Azioni
c2 – ampliamento di servizi esistenti al fine di permettere l'attivazione di interventi innovativi
c3 – attivazione di servizi e iniziative innovative che permettano di promuovere i diritti dei minori connettendosi con i servizi esistenti in modo da innescare processi di riqualificazione e riconversione degli investimenti in atto.

d- Il Piano dovrà contenere i seguenti "***elementi di qualità***":
d1 – integrazione sia a livello progettuale che gestionale con altre istituzioni (in particolare Provveditorato agli Studi, A.S.L., Centro di Giustizia Minorile) in relazione alle specifiche competenze, pur mantenendo in capo al Comune di Torino nelle sue articolazioni centrali e decentrate la titolarità del Piano di Intervento, come peraltro previsto dalla legge
d2 – partecipazione alla progettualità del privato sociale e del volontariato e gestione delle iniziative da parte anche del Terzo Settore nel suo complesso
d3 – progettualità che permettano processi a "cascata" e prevedano riduzione progressiva dei costi delle stesse e/o attivino riconversioni della spesa
d4 – indicazioni circa il sistema di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia degli interventi previsti.

Nel rispetto degli Indirizzi e delle Azioni votati dal Consiglio Comunale nell'apposito atto deliberativo sopra citato (Deliberazione 2 novembre 1998) e alla luce di quanto emerso dalle consultazioni effettuate con il Terzo Settore, le A.A.S.S.L.L., il Centro di Giustizia Minorile e il Provveditorato agli Studi di Torino, si procede all'approvazione, con deliberazione del 9 marzo 2001 al Piano Territoriale per il triennio 2000 – 2002. Per l'attuazione e la gestione del Piano triennale si intendono richiamati:

- l'articolazione per livelli
- la tipologia dei progetti

- gli elementi di qualità
- il ruolo, le funzioni e la composizione della Commissione Tecnica Centrale di Valutazione e Monitoraggio

e tutte le indicazioni a carattere metodologico e di raccordo interistituzionale già previsti nella Deliberazione del Consiglio Comunale precedentemente citata.

Con deliberazione del 28 ottobre 2003 è stato approvato il Terzo Piano Territoriale di Intervento per gli anni 2003 – 2005 che conferma gli Indirizzi e le Azioni costitutive del Piano Territoriale 1997 – 1999.

Con deliberazione della Giunta Comunale del 31.10.2006 – mecc. N. 2006 07929/007, esecutiva dal 17.11.2006, è stata approvata l'attuazione del Piano Territoriale di Intervento della Città della Legge 285/97, ripartendo nel contempo i fondi assegnati per l'anno 2006.
Con deliberazione della Giunta Comunale del 12.12.2006, mecc. N. 2006 10164/007, esecutiva dal 29.12.2006 è stata attuata l'attuazione del suddetto Piano relativo agli Indirizzi e alle Azioni programmate dalla Divisione Servizi Educativi, effettuando la ripartizione dei fondi per la Divisione.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano Territoriale 285/Piano di Zona

Divisione Servizi Educativi

INDIRIZZO 1 – Il sostegno alle famiglie e alla genitorialità
Azioni volte alla creazione di nuovi servizi per l'infanzia
INDIRIZZO 2 – I servizi della "discriminazione positiva"
Azioni di supporto a minori ospedalizzati
INDIRIZZO 3 – La preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita
Azioni volte alla promozione dei diritti e educazione alla cittadinanza
Azioni volte alla promozione del protagonismo di preadolescenti e adolescenti
Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva

Divisione Servizi Sociali

INDIRIZZO 1. IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E ALLA GENITORIALITÀ
INDIRIZZO 2. I SERVIZI DELLA DISCRIMINAZIONE POSITIVA
Per le priorità di azione si rimanda all'illustrazione dei progetti nelle pagine successive.

Settore Gioventù

Interventi a favore degli adolescenti

Circoscrizione 1

Per quanto riguarda l'infanzia e l'adolescenza, le priorità individuate dalla Circoscrizione 1, nella definizione del Piano di Zona 2003/2006 sono:

- implementazione del lavoro di rete
- collaborazione con le scuole dell'infanzia e dell'obbligo
- integrazione dei minori stranieri.

Circoscrizione 2

Progetto Scuola: "Sportelli d'ascolto" nelle scuole elementari e medie
Progetto Famiglia: Area formazione e animazione – Area accompagnamento alle famiglie in difficoltà – Area intercultura.

Circoscrizione 3

Il terzo Piano Territoriale di Intervento della Circoscrizione 3 individua come fruitori primari degli interventi gli adolescenti di età compresa tra gli 11 e i 18 anni e i minori stranieri che, con le loro famiglie, incontrano maggiori difficoltà ad inserirsi, soprattutto nel mondo della scuola.
Sono stati, quindi, previsti tre progetti specifici, riconducibili all'indirizzo 1 (supporto alla famiglia e alla genitorialità) e all'indirizzo 3 (la preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita), e in specifico:
per l'indirizzo 1:

1. Azioni di Sostegno ed Accompagnamento solidale, quali azioni di mediazione culturale rivolte a minori stranieri che frequentano tutte le scuole della Circoscrizione e alle loro famiglie, con l'obiettivo di accompagnare la creazione di una cultura "multietnica" a partire dalla conoscenza reciproca dei contesti di riferimento di ognuno.
2. Azione di sostegno alla famiglia e alla genitorialità all'interno di un centro per preadolescenti che offre momenti di gioco, stimoli alla socializzazione e alla creatività, spazi di confronto ai ragazzi e ai loro genitori.

per l'indirizzo 3:

2. Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva, mediante sportelli informativi che offrano orientamento scolastico, universitario, informazioni sulle attività di tempo libero e sulle dipendenze nonché attività che favoriscano il protagonismo degli adolescenti all'interno di una struttura di riferimento.

Circoscrizione 4

Il progetto "L'ALBERO CHE RIDE" si struttura all'interno delle azioni di sostegno previste dalla legge 285/97 per la famiglia e la genitorialità "volte a contrastare la solitudine domestica del bambino, a dare risposta alla sempre più pressante richiesta di servizi educativi per la prima infanzia, a creare per i bambini luoghi idonei alla socializzazione e al gioco".
Gli obiettivi principali rimangono quelli originari del progetto:

- offrire uno spazio attrezzato dove poter accogliere per alcune ore i bambini, al fine di consentire ai genitori che non fruiscono di servizi educativi per la prima infanzia di fruire di uno spazio per sé ei propri figli.
- offrire uno spazio di gioco per adulti e bambini
- creare un luogo di scambio per le famiglie, soprattutto quelle monogenitoriali, in un'ottica di auto-mutuo aiuto.
- offrire consulenza educativa ai genitori sia a livello individuale che di gruppo.
- favorire l'integrazione delle famiglie nel tessuto sociale, con particolare attenzione a quelle straniere sempre più numerose sul territorio.
- avere un punto di osservazione privilegiato sui problemi della prima infanzia
- realizzare l'integrazione con altre agenzie del territorio.
- realizzare momenti d'incontro sui temi dell'infanzia
- realizzare laboratori pratici che favoriscano la relazione di genitori e figli e che vedano il coinvolgimento di risorse presenti nel territorio circoscrizionale.
- realizzare un punto informativo per le famiglie rispetto alle risorse fruibili dalle stesse sul piano cittadino e circoscrizionale.

Il progetto si rivolge a bambini d'età compresa fra i 18 mesi e i 5 anni e le loro famiglie.
L'albero che ride ha come suo obiettivo primario il coinvolgimento di tutte le agenzie presenti sul territorio circoscrizionale che si occupano di bambini e famiglie per la costruzione d'iniziative comuni, promuovendo quindi il lavoro di rete.

Circoscrizione 5

Per quanto riguarda l'infanzia e l'adolescenza le priorità individuate dalla Circoscrizione nella definizione del Piano di Zona sono: integrazione dei minori stranieri e sostegno alla genitorialità.

Circoscrizione 6

In base agli obiettivi e alle azioni contenuti nel Piano di zona dei servizi sociali territoriali approvato dal Consiglio Circoscrizionale in data 5.11.2002 con deliberazione (mecc. n. 2002 08552/89) e recependo le valutazioni tecniche in merito, si intende confermare anche per l'anno 2006 l'indirizzo 3 "Preadolescenza e adolescenza come opportunità di crescita", con particolare riferimento alle azioni che prevedono la Realizzazione di servizi educativi e ricreativi per il tempo libero, anche per i periodi di sospensione delle attività didattiche (art.3, punto c della L.285/97) e la Realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche (art.3 punto d. della L.285/97).
Nell'ambito di tali indirizzi si è ritenuto opportuno garantire continuità agli interventi già avviati che favoriscono la socializzazione positiva e in particolare un centro di aggregazione per minori in zona Barca.

Circoscrizione 9

Vengono attivati progetti così come indicato nel Pianto Territoriale Circoscrizionale per la Legge 285 – triennio finanziario 2003/2005 – riconducibili, nell'ambito della Delibera quadro L. 285 della Città di Torino, a:

Indirizzo 1) "Il sostegno alle famiglie e alla genitorialita"

Azione a) "Azioni di educazione familiare e di supporto e accompagnamento alla famiglia nel proprio ambiente"

Indirizzo 3) "La preadolescenza e l'adolescenza come opportunita di crescita"

Azione b) "Azioni volte alla promozione del protagonismo di preadolescenti e adolescenti"

Azione d) "Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi"

Circoscrizione 10

Con deliberazione del Consiglio Circoscrizionale del 20/7/2005, N° Mecc.200505577/93, esecutiva dal 12/8/2005, è stato approvato il Piano territoriale di Intervento per il triennio 2003/2005 confermando come ambito di intervento **"la preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita"**, nel rispetto degli indirizzi e delle azioni indicate dal Piano della Città di Torino (ex Deliberazione del Consiglio Comunale del 2novembre 1998, esecutiva dal 16 novembre 1998, N° Mecc. 9805420/07). Nello specifico vengono indicate le azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva con l'intento di costruire momenti di incontro, di scambio, di confronto tra gli adolescenti e preadolescenti con particolare attenzione a una capacità di condivisione tra culture ed etnie differenti. L'obbiettivo generale è quello di affrontare e rispondere ai bisogni e alle problematiche direttamente connesse a quel particolare momento dello sviluppo delle persone che è l'adolescenza.

2. Procedure e atti adottati

Divisione Servizi Educativi

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione G.C. mecc. n. 2006 08506/007	Protocollo di Intesa Città di Torino, Casa Circondariale e U.E.P.E per inserimento bimbi infratreenni	18/08/06
2	Deliberazione G.C. mecc. n. 2006 06552/007	Manifestazione Back to School – Buon ritorno a scuola. Contributo all'Ass. UISP	19/09/06
3	Deliberazione G.C. mecc. n. 2006 07415/007	Convegno "Educando Giustizia" – Riflessioni su modalità di prevenzione del bullismo.	17/10/06
4	Deliberazione G.C. mecc. n. 2006 07929/007	Legge 285/97. P.T.I. della Città Ripartizione fondi anno 2006.	31/10/06
5	Deliberazione G.C. mecc. n. 2006 08061/007	Laboratorio Città Sostenibile. Devoluzione contributi per il progetto "Torino, Città in Gioco"	31/10/06
6	Deliberazione G.C. mecc. n. 2006 10164/007	Legge 285/97. Ripartizione fondi Divisione Servizi Educativi	12/12/06
1	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 00093/007	Progetto Famiglia. Rimborso spese a Paolo Bozzato	09/01/06
2	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 00196/007	Punti Gioco Custodia Breve Progetto "Spazi Comuni" presso i CTP	12/01/06
3	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 00660/007	CENTRI GIOCO e PUNTI DI INCONTRO Affidamento fino al 30 aprile 2006	27/01/06
5	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 01064/007	Micronidi Familiari	13/02/06
6	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 01316/007	Progetto Famiglia. Genitori insieme	20/02/06
7	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 01504/007	Micronidi Familiari. Commissione di valutazione. Nomina e gettone di presenza ai componenti.	27/02/06
8	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 01673/007	Stampa Materiale Per Realizzazione Progetto "Pedibus"	03/03/06
9	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 01759/007	progetto famiglia Seminario *"Slow food, slow time..."*	06/03/06
10	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 01854/007	Seminario "Lingua Parlata e Scritta"	08/03/06
11	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 01898/007	Commissione Giudicatrice Appalto Concorso 168/2005	09/03/06
12	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 02111/007	Affidamento Hotel Roma & Rocca Cavour per pernottamento docenti	16/03/07
13	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 02150/007	Progetto Famiglia Seminario "Madri sole..."	17/03/06
14	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 02219/007	Provvedimenti Assicurativi. Reale Mutua	20/03/06
15	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 02457/007	Pernottamento Comitato Esecutivo ACE	24/03/06
16	Determinazione dirigenziale mecc. n.06 02630/007	Laboratorio Di Globalità Dei Linguaggi Affidamento incarico	29/03/06
17	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 02780/007	Noleggio attrezzatura tecnica Comitato Esecutivo AICE	03/04/06
18	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 02804/007	Affidamento Hotel Roma & Rocca Cavour pernottamento Teruggi Lilia	04/04/06
19	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 02882/007	Affidamento fornitura materiale di falegnameria Progetto Torino, Città in Gioco	05/04/06
20	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 02854/007	Riunione Comitato Esecutivo AICE. Affidamento servizio coffee break e buffet	05/04/06
21	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 2950/007	Riunione Comitato Esecutivo AICE. Affidamento servizio ristorazione	07/04/06
22	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 02961/007	Congresso AICE Fornitura tavoli	07/04/06

segue Divisione Servizi Educativi

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
23	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 03094 /007	Progetto Famiglia Bacheca Genitori – Affidamento a Marangi Michele	12/04/06
24	Determinazione dirigenziale mecc. n.06 03192/007	Integrazione affidamento Servizio Ristorazione	14/04/06
25	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 03319/007	Centri Gioco e Punti d'Incontro Appalto concorso	21/04/06
26	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 03976/007	Progetto Famiglia Genitori insieme – Seminario animali	17/05/06
29	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 04349/007	Iniziativa CINECLUB 12 – 15. Aiace Torino	29/05/06
28	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 04320/007	Settima Edizione SOTTODICIOTTO FILMFESTIVAL Devoluzione contributo	29/05/06
29	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 0437/007	COGLI L'ESTATE 2006	30/05/06
30	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 04583/007	Affidamento Hotel Roma & Rocca Cavour pernottamento	09/06/06
31	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 04658/007	Seminario formativo e corso di aggiornamento per insegnanti	13/06/06
32	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 04699/007	MICRONIDI nuove iscrizioni all'Albo delle Agenzie Educative	14/06/06
33	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 04868/007	Congresso AICE Lione	21/06/06
34	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 5102/007	Laboratorio Città Sostenibile Gruppo di Lavoro Affidamento incarichi professionali	30/06/06
35	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 05291/007	Progetto CINEMA SCUOLA 2006/07 Affidamento all'Aiace - Torino	10/07/06
36	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 05292/007	Affidamento Progetto "Diritti dei Minori" all'Aiace - Torino	10/07/06
37	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 5399/007	Realizzazione di un documentario sulla storia di bambini stranieri	12/07/06
38	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 06051/007	Integrazione STELLA STELLINA – Affidamento al Cemea	07/08/06
39	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 06354/007	Quota di iscrizione Congresso AICE	05/09/06
40	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 06504/007	Progetto Famiglia Distacchi: inizia la scuola	12/09/06
41	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 06611/007	Elaborazione Modello 770 Futura Servizi	15/09/06
42	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 06688/007	Progetto MICRONIDI FAMILIARI Ulteriore affidamento all'associazione ABC dei bimbi	19/09/07
43	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 06749/007	utilizzo del Salone Fratello Teodoreto del Carmes	21/09/06
44	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 06750/007	Servizio di pernottamento Hotel Roma & Rocca Cavour	21/09/06
45	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 06874/007	Progetto Famiglia Distacchi – Incontri tematici	26/09/06
46	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 06890/007	Manifestazione BACK TO SCHOOL	27/09/06
47	Determinazione dirigenziale mecc. n 06 07200/007	Una Tantum € 4.000,00	06/10/06
48	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 07667/007	Associazione Nazionale Città in Gioco Versamento quota associativa per il biennio in corso	19/10/06
49	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 07644/007	Convegno "Educando giustizia"	19/10/06
50	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 07824/007	Corsi di aggiornamento	25/10/06
51	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 07874/007	Laboratorio Città Sostenibile Consulenza scientifica (affidamento a P. Turi)	26/10/06

segue Divisione Servizi Educativi

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
52	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 07946/007	Servizio Di Pernottamento Hotel Roma & Rocca Cavour	27/10/06
53	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 07910/007	Punti Gioco – Spazi Comuni	27/10/06
54	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 07946/007	Pernottamento per relatori	27/10/06
55	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 08038/007	Progetto Famiglia Seminario "Servizi alle famiglie a confronto"	31/10/06
56	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 08040/007	Progetto Famiglia Incontri tematici alle famiglie sull'educazione	31/10/06
57	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 08252/007	Stampa materiale per il Progetto Famiglia	06/11/06
58	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 08434/007	Affidamenti per il Servizio di Ristorazione	09/11/06
59	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 08504/007	Realizzazione plottaggi per il Laboratorio Città Sostenibile	10/11/06
60	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 08642/007	Devoluzione contributo alle Scuole per il progetto "Torino, Città in Gioco"	14/11/06
61	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 08971/007	Fornitura materiale didattico per il Laboratorio Città Sostenibile	20/11/06
62	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 10266/007	Laboratorio Città Sostenibile Affidamento incarichi	27/11/06
63	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 09363/007	Corsi di formazione e aggiornamento per gli educatori dei nidi d'infanzia	27/11/06
64	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 09562/007	SPAZI COMUNI – Contributo Parini e Gabelli	29/11/06
65	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 10266/007	Laboratorio Città Sostenibile	07/12/06
66	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 10265/007	Assegnazione fondi progetti e circoli	07/12/06
67	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 10286/007	Gestione inserimenti bimbi infratreenni figli di detenute presso STELLA STELLINA.	11/12/06
68	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 10282/007	MICRONIDI FAMILIARI c/o CAMPO NOMADI	11/12/06
69	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 10444/007	Assegnazione fondi ITER	12/12/06
70	Determinazione dirigenziale mecc. n. 06 10677/007	Progetto Famiglia Incarichi professionali	12/12/06

Divisione Servizi Sociali

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione mecc. n. 2006 – 01163/19	Prosecuzione progetti in corso. Fondi anno finanziario 2005.	21/02/ 2006
2	Deliberazione mecc. n. 2006 – 03058/19	Prosecuzione progetto in corso. Anno finanziario 2005.	19/04/ 2006
3	Deliberazione mecc. n. 2006-08112/19	Approvazione progetti piano territoriale e articolazione budget. Fondi residui anno finanziario 2005 e fondi anno finanziario 2006	7/11/2006
		Progetto Sostegno e accompagnamento solidale.	
1	Determinazione Dirigenziale 2006 - 00343/19	Affidamento incarico ad organismi senza fini di lucro e senza preminente attività commerciale.	17/1/2006
2	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-09161/19		23/11/2006
3	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-08852/19	Convenzione con l'Associazione Il Cammino	17/11/2006
		Progetto di lotta alla dispersione scolastica	
4	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-09040/19	Attività di prevenzione e recupero dispersione scolastica. A.s. 2006/2007.Progetto "Provaci ancora Sam"	21/11/2006
		Assistenza domiciliare di aiuto familiare per nuclei in difficoltà con minori	
5	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-01415/19	Assistenza domiciliare. Affidamento del servizio agli attuali fornitori.	23/2/2006
6	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-02343/19	Istituzione Albo fornitori.	22/3/2006
7	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-02285/19	Servizio complementare rivolto a minori nomadi e loro famiglie	21/3/2006
8	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-09017/19		21/11/2006
		Progetto luoghi neutri	
9	Determinazione Dirigenziale 2006 – 03535/19	Convenzione con il "Centro famiglia".	3/5/2006
10	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006 08897/19		20/11/2006
	Provvedimenti attuativi a cura della Circoscrizione 2	Finanziamento per arredo luogo neutro Circoscrizione 2. Stabile di corso Sebastopoli. 81	

segue Divisione Servizi Sociali

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
		Azioni volte alla protezione e alla tutela di minori in sostegno o sostituzione della famiglia	
11	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-10590/19	Servizio di educativa territoriale. Appalto concorso. Affidamento a Cooperative	12/12/2006
		Progetto neonati – Sensibilizzazione all'affidamento familiare	
12	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-04486/19	Affidamento a brevissimo termine neonati 0/18 mesi. Convenzione con l'Asl 3	6/6/2006
13	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-08899/19	Affidamento a brevissimo termine neonati 0/18 mesi. Convenzione con le Asl 1, 2, 3, 4	20/11/2006
14	Determinazione Dirigenziale mecc. n. 2006-08857/19	*Interventi per minori soggetti a procedure penali* Interventi per minori soggetti a procedure penali MINORI COINVOLTI NELL'AREA DEL PENALE Collaborazione tra la Divisione Servizi Sociali e il Centro per la Giustizia Minorile relativamente agli interventi integrati nell'area penale PROTOCOLLO D'INTESA tra Settore Minori della Divisione Servizi Socio Assistenziali e Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta	17/11/2006

Settore Gioventù

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Delibera di Giunta	Legge 285/97. Rassegna teatrale delle Scuole Medie Inferiori e Superiori. Approvazione contributo a favore dell'Istituto Professionale di Stato Paolo Borselli. Euro 2.500,00.	21/03/2006
2	Delibera di Giunta	Progetto Est-Ado' 2006. Iniziative in città per giovani dai 14 ai 17 anni. Approvazione linee guida del progetto. Spesa presunta euro 140.000,00	28/03/2006
3	Delibera di Giunta	Legge 285/97. Progetto Est-Ado'. Individuazione beneficiari di contributo per la realizzazione di iniziative rivolte agli adolescenti. Euro 79.897,00.	1/08/2006
4	Delibera di Giunta	Legge 285/97. Progetti "Giovani e Periferie. Il sogno di Ezechiele" – "Giovani con i giovani per le strade della Città". Individuazione beneficiari di contributi per euro 100.000,00 con utilizzo fondi 285/97.	16/05/2006
5	Delibera di Giunta	Contributo all' A.S.A.I. Associazione Salesiana Animazione Interculturale. Approvazione ed individuazione beneficiario di contributo di euro 25.000,00 fondi legge 285/9.	24/01/2006
7	Determina di impegno	Centro d'ascolto aria integrazione servizio periodo novembre/dicembre 2006 e affidamento temporaneo per il periodo gennaio/giugno 2007. Impegno di spesa euro 119.222,50 di cui euro 109.222,50 sui fondi ex legge 285/92.	15/11/2006
8	Determina di impegno	Estendione dell'affidamento della gestione delle attività del centro d'ascolto per l'adolescenza ARIA. Maggio /Dicembre 2006. impegno si spesa di euro 102.685,88 di cui euro 16.000,00 finanziati con legge 285/97	26/04/2006
9	Determina di impegno	Apri aria. Proroga dell'affidamento della gestione delle attività del centro d'ascolto per l'adolescenza aria. Agosto 2005/AprILe 2006. Spesa di euro 207.007,36. Impegno di spesa di euro 97.314,12 e euro 109.693,24 finanziati con legge 285/97	26/07/2006
10	Determina di impegno	Affidamento della gestione del progetto "Sentieri dei mediatori di strada – S.M.S." all'associazione Alouanur in esecuzione alla deliberazione n. 03-7327/50 della G.C. del 23/09/2003 per una spesa di euro 58.250,88 di cui euro 33.250,88 legge 285/97	12/04/2006
11	Determina di impegno	Legge 285/97. Progetto "Sentieri dei mediatori di strada". Affidamento all'Associazione Alouanur per una spesa di euro 81.811,92. Impegno di spesa euro 15.065,81.	31/01/2006
12	Determina di impegno	Progetto "Scuola Superiore Oltre Confine". Individuazione beneficiari di contributo per partecipazioni a manifestazioni. Euro 18.000,00	8/08/2006
13	Determina di Impegno	Legge 285/97. "Progetto Scuola Superiore". Affidamenti per euro 50.875,00.	3/02/2006
14	Determina di impegno	Progetto "Lingue in Scena" edizione 2006/2007. Prestazione professionale occasionale. Impegno di spesa di euro 5.000,00 di cui 2.400,00 finanziato con la legge 285/97.	9/11/2006
15	Determina di impegno	Affidamento in incarico di prestazione professionale Alla sig.ra Rosanna Balbo nell'ambito della progettualità rivolta agli adolescenti. Spesa di euro 10.400,00.	15/05/2006

segue Settore Gioventù

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
16	Determina di impegno	Legge 285/97. Progetto Est-Ado'. Iniziative estive in città per gli adolescenti. Affidamenti e impegno di spesa di euro 52.719,59 finanziata per euro 30.727,59 con fondi previsti dalla legge 285/97 e per euro 21.992,00 con fondi di bilancio 2006.	12/06/2006
17	Determina di impegno	Legge 285/97. Progetto Est-Ado'. Affidamento all'A.S.A.I. per l'allestimento del polo Est-Ado' al Parco del Valentino e per l'animazione estiva. Impegno di spesa di euro 56.000,00.	30/06/2006
18	Determina di impegno	Affidamento incarico di prestazione professionale al dott. Stefano Di Polito. Spesa di euro 19.656,00 finanziata con Legge 285/97.	22/05/2006
19	Determina di impegno	Volontariato civico. Affidamento incarico di collaborazione coordinata e continuativa alla dott.ssa Elisa Araldi nell'ambito del progetto volontariato – Ambascia Torino. Impegno di spesa euro 16.285,50 finanziato con fondi previsti dalla Legge 285/97.	30/06/2006
20	Determina di impegno	Giovani per Torino. Affidamento incarico di collaborazione coordinata e continuativa alla dott.ssa Michela Vallario nell'ambito del progetto "Giovani per Torino". Impegno di spesa euro 10.857,00 finanziato con fondi previsti dalla Legge 285/97.	30/06/2006
21	Determina di impegno	Volontariato civico giovanile. Affidamento incarico di collaborazione coordinata e continuativa alla dottoressa Elisa Araldi nell'ambito del progetto Volontariato civico giovanile. Impegno di spesa euro 13.192,88.	12/12/2006
22	Determina di impegno	Volontariato civico giovanile. Affidamento incarico di collaborazione coordinata e continuativa alla dottoressa Michele Vallario nell'ambito del progetto Volontariato civico giovanile. Impegno di spesa euro 13.912,88.	12/12/2006
23	Determina di impegno	Legge 285/97. Progetto Giovani e Territorio. Contratto di collaborazione coordinata e continuativa con il dott. Francesco Vignola. Impegno di spesa di euro 10.302,09.	13/06/2006
24	Determina di impegno	Legge 285/97. Progetto Giovani e Territorio. Contratto di collaborazione coordinata e continuativa con il dott. Francesco Vignola. Impegno di spesa di euro 9.262,59.	14/11/2006
25	Determina di impegno	Piano territoriale di intervento ai sensi della Legge 285/97. Attività di laboratorio di informatica del centro interculturale. Affidamento della gestione alla associazione culturale Sherpa per l'anno 2006. Spesa di euro 53.682,24. Impegno di spesa euro 28.682,24.	20/01/2006
26	Determina di impegno	Centro Interculturale. Approvazione convenzione per progetti formativi con l'Associazione ASAI. Contributo all'ASAI in esecuzione delibera n. mecc. 20006 09434/45 G.C. 5 dicembre. Spesa di euro 35.000,00 fondi Legge 285/97.	11/12/2006

Circoscrizione 1

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Delibera Consiglio Circoscrizionale	Legge 285/97. Contributo all'Associazione La Birba di Euro 11.000,00 per il "Progetto Crocetta"	n. 2006-02356 27/3/06
2	Delibera Consiglio Circoscrizionale	Legge 285/97. Contributo all'Associazione Doposcuola "Contardo Ferrini" di Euro 3.500,24 per il progetto "Post Terza Media 2006-2007"	n. 2006-02357 27/3/06
3	Delibera Consiglio Circoscrizionale	Legge 285/97. Contributo all'Oratorio Salesiano Crocetta di Euro 12.151,00 per il progetto "Un cortile per incontrarsi"	n.2006-02 358 27/3/06

Circoscrizione 2

n.	tipologia atti amministrativi	Oggetto	data
1	Deliberazione del Consiglio di Circoscrizione	Progetto Famiglia 2006. Contributi ad Associazioni Euro 26.400,00=. Finanziamento ai sensi della Legge 285/97 per Euro 30.200,00. Spesa complessiva Euro 33.600,00= Progetto Scuola 2006/2007. Approvazione iniziative. Contributi per Euro 23.399,00=. Finanziamento ai sensi della Legge 285/97 per Euro 32.000,00=. Spesa complessiva Euro 55.399,00=.	09/02/2006 09/10/2006
1	Determinazione Dirigenziale	Progetto Famiglia 2006. Contributi ad Associazioni per Euro 26.400,00=. Finanziamento ai sensi della Legge 285/97 per Euro 23.000,00=, impegno di spesa per Euro 3.400,00= in esesc. delib. n. mecc. 2006 00838/85 del 09/02/2006. (n.mecc. 2006 01478/85). Gestione centri aggregativi triennio 2004/2006. Appalto concorso n. 118/2003. Lotto 2 "Centro Famiglia". Estensione affidamento in esec. delib. n. mecc. 2006 00838/85 del 09/02/2006 alla Coop. G. Accomazzi. Euro 7.797,40 (n. mecc. 2006 01483/85). Progetto Scuola 2006/2007. "Sportelli di consulenza e ascolto". Lotti 1 e 2. in esec. delib. N.mecc. 2006 06708/85 del 09/10/2006. Affidamento Euro 26.976,00=. Impegno spesa per Euro 4.496,00= e finanziamento ai sensi della Legge 285/97 per Euro 22.480,00=. (n.mecc. 2006 08999/85).	24/02/2006 24/02/2006 20/11/2006

Circoscrizione 3

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Determinazione Dirigenziale 2006 02098/086	C.3 – Legge 285/97 Piano Territoriale di Intervento Circoscrizione 3 – Lotto 1 – Una società multiculturale in esec. Delibera n. mecc. 2004 – 04161/86 Consiglio Circoscrizionale 28/05/2004. Finanziamento e affidamento per euro 14.525,00 IVA al 20% compresa. Approvazione convenzione per il secondo anno di attività.	16/03/2006
2	Determinazione Dirigenziale 2006 02099/086	C.3 – Legge 285/97 Piano Terr.le di intervento Circoscrizione 3 – Lotto 2 – Sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Delibera n. mecc. 2004-04161/86 Consiglio Circoscrizionale 28/05/2004 FINANZIAMENTO E AFFIDAMENTO PER EURO 13.561,60 IVA AL 4% COMPRESA - APPROVAZIONE CONVENZIONE II ANNO DI ATTIVITA'	16/03/2006
3	Determinazione Dirigenziale 2006 09471/086	C.3 – Legge 285/97 Piano Territoriale di Intervento Circoscrizione 3 – Lotto 3 – La preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita - Delibera n. mecc. 2004-04161/86 Consiglio Circoscrizionale 28/05/2004 FINANZIAMENTO E AFFIDAMENTO PER EURO 12.550,00 IVA AL 20% COMPRESA - APPROVAZIONE CONVENZIONE per il secondo anno di attività	28/11/2006
4	Determinazione Dirigenziale n.cronologico 22	C.3 – Legge 285/97 Piano Territoriale di intervento Circoscrizione 3 – Lotto 2 – Sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Delibera n. mecc. 2004-04161/86 Consiglio Circoscrizionale 28/05/2004 MODIFICAZIONE ORARIO DI APERTURA CENTRO – PROROGA CONVENZIONE.	20/12/2006

Circoscrizione 4

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Delibera Circoscrizione 4 atto 82 n.°mecc.2005 04032/87	Continuazione del servizio "Albero che ride", atto di spesa sino a luglio 2006	01/06/2005
2	Delibera Circoscrizione 4 Atto 56 n.° mecc.200602350/87	Continuazione del servizio "Albero che ride", impegno di spesa da settembre 2006 a luglio 2007	27/06/2006
1	Determina Circoscrizione 4 n.° 330 n.° mecc. 2005 05206/087	Affidamento, impegno di spesa sino a luglio 2006	27/06/2005
2	Determina Circoscrizione 4 n.° 306 n.° mecc. 2006 04672/087	Affidamento, impegno di spesa da settembre 2006 a luglio 2007	12/06/2006

Circoscrizione 5

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazion C.C 2006/2024/88	Legge 285 Piano Territoriale di Circoscrizione	Marzo 2006
1	Determina Dirigenziale	Legge 285 devoluzione di contributi per Euro 44229,65	05/04/2007

Circoscrizione 6

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale	L.285/97. Fondi anni 2004 e 2005 – Piano Territoriale di Circoscrizione. Definizione linee di indirizzo per gli anni 2005/2006. Spesa presunta di Euro 78.666,19.	del 07.12.05 n. mecc. 2005 10624
1	Determinazione Dirigenziale	Servizi Socio Assistenziali - L.285/97. Esercizi Finanziari anni 2004 e 2005. Piano Territoriale di Circoscrizione. Affidamento per Euro 77.276,00. in Esecuzione Delibera n. mecc.2005 10624 del 07.12.05	del 23.01.06 n. mecc.2006 00532 esec. dal 03.02.06

Circoscrizione 7

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione circoscrizionale	Legge 285/97. Attuazione del piano territoriale della circoscrizione 7. Fondi statali 2004 e 2005 (Progetti attuativi 2005/6). Contributi di euro 61.855,00	1.12.2005
1	Determinazione dirigenziale	Legge 285/97. Attuazione del piano territoriale della circoscrizione 7. Fondi statali 2004 e 2005 (Progetti attuativi 2005/6). Contributi di euro 61.855,00 in esecuzione della deliberazione n. mecc. 2005 - 10455/090 del 1.12.2005	7.12.2005

Circoscrizione 8

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione mecc. n. 06/02821/91	Contributo Euro 37000,00 all'Associazione Rompicapo per il progetto "Generazione S. Salvario"	10/04/ 2006
1	Determinazione mecc. n. 06/03895/91	Devoluzione contributo Euro 37000,00 all'Associazione Rompicapo per il progetto "Generazione S. Salvario"	15/05/2006 esec. 22/05/2006

N.B. Con deliberazione mecc. n. 07/01404/91 del 16/03/2007 immediatamente esecutiva e determinazione dirigenziale mecc. n. 07/02091/91 del 05/04/2007 esecutiva dal 10/04/2007 il contributo è stato revocato, in quanto l'Associazione Rompicapo non ha mai avviato il progetto per la difficoltà nel reperire i locali adatti allo svolgimento dell'attività.

Circoscrizione 9

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Determinazione 2006/07785/92	C. 9 – L. 285/97 – Progetto "Formazione volontari e supporto scolastico" a.s. 2006/2007 – affidamento alla Società Coop. Terra Mia per complessivi Euro 12.424,68	2/11/06
2	Determinazione 2006/07919/92	C. 9 – L. 285/97 – Progetto "Famiglie al Centro" ulteriore affidamento per complessivi Euro 20.396,96	16/11/06

Circoscrizione 10

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione N° Mecc. 200601580/093	C10 – Art. 42 comma 3 – Educativa di Strada – Legge 285/97. Erogazione contributi all'Associazione Sportiva UISP e all'Associazione di Volontariato e Pronto Intervento per complessivi Euro 14.244,76.	15/03/2006
1	Determinazione Dirigenziale N° Mecc.200602623/093	C. 10 - L. 285/97 - Devoluzione di contributi all'associazione sportiva Uisp e all'associazione di volontariato e pronto intervento in esecuzione deliberazione mecc. n. 200601580/93 per un importo di euro 14.244,76.	9/5/2006

3. Strumenti utilizzati (Piani di Zona, Piani Finalizzati, Piani Territoriali, ecc.)

Divisione Servizi Educativi
Piano Territoriale Cittadino.

Divisione Servizi Sociali
Tutte e tre le tipologie (Piani di Zona, Piani Finalizzati, Piani Territoriali)

Settore Gioventù
Piani Territoriali

Circoscrizione 1
Per quanto attiene la Circoscrizione 1 le attività programmate con i Fondi della Legge 285 sono confluite nel Piano di Zona Circoscrizionale – Tavolo Minori che fa parte integrante del Piano di Zona cittadino.

Circoscrizione 2
Piani Territoriali e Progetti Esecutivi

Circoscrizione 3
Strumento utilizzato è il Piano di zona della Circoscrizione 3, deliberato con progettazione di respiro triennale, da convalidare annualmente nel momento in cui si aveva la garanzia della copertura economica, che ha previsto, per quanto riguarda i minori:

- spazi di gioco e di incontro caratterizzati da una presenza "leggera" dell'adulto, con l'obiettivo di avvicinare in modo informale il mondo giovanile e favorire il crearsi di momenti anche di ascolto, confronto, accompagnamento all'agio
- consulenze specifiche per insegnanti, intese come supporto tecnico per la gestione di particolari problematiche di comportamento, senza riferimento alle situazioni già "certificate" e quindi già supportate dall'Insegnante di sostegno
- sportelli informativi che offrano orientamento scolastico e universitario, informazioni sulle attività di tempo libero

Circoscrizione 5
Piano territoriale: Azioni per sviluppare la socializzazione e le azioni di sostengo alla genitorialità e azioni per l'integrazioni

Circoscrizione 6
Il Piano territoriale di Circoscrizione ha recepito gli obiettivi e le azioni del Piano di Zona dei Servizi Sociali territoriali.

Circoscrizione 7
Piano di Zona Deliberato dalla Circoscrizione.

Circoscrizione 9
Piano Territoriale di Intervento per il triennio 2003/2005.

Circoscrizione 10

a) Deliberazione del Consiglio Circoscrizionale n°10 Mirafiori sud con oggetto: "C10 –art.42 Comma 2- Piano di Zona dei Servizi Sociali Territoriali. Approvazione." 7/3/2003
b) Piano dei Servizi Sociali 2003-2006 approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 17/11/2003
c) Deliberazione Consiglio Circoscrizionale del 20/7/2005 che approvava il Piano Territoriale di intervento per il triennio 2003/2005 confermando come ambito d'intervento "la preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita".

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento

Divisione Servizi Educativi
Fondi anni 2004 – 2005 – 2006.

Divisione Servizi Sociali
Programmazione 2005/2006 (fondi statali 200572006)

Settore Gioventù
Fondi statali 2006

Circoscrizione 1
Anno finanziario 2005 per quanto riguarda l'impegno di fondi oggetto della presente relazione, anno finanziario 2004 per quanto attiene l'esecuzione, tutt'ora in atto, dei progetti deliberati nel 2005.

Circoscrizione 2
Secondo anno della terza triennalità (fondi statali 2004) programmazione 2005 (fondi statali 2005) programmazione 2006 (fondi statali 2006).

Circoscrizione 3
La Deliberazione relativa al Piano Territoriale di Intervento per la terza triennalità è stata approvata dal Consiglio Circoscrizionale il 28/05/2004, ma le attività in esso previste si sono attivate, a seguito di gara, solo nei primi mesi dell'anno 2005, utilizzando i fondi relativi all'anno 2003, gli unici della cui disponibilità al momento si aveva certezza.
Dal mese di gennaio 2006 fino a fine marzo anno 2006 è proseguita e terminata la programmazione delle attività previste dal piano per la prima annualità.
Dal mese di aprile 2006 fino a fine dicembre 2006 è iniziata e proseguita la programmazione delle attività previste dal piano per la seconda annualità, in particolare: per il Lotto 1, con decorrenza dal mese di marzo 2006; per il Lotto 2, con decorrenza dal mese di marzo 2006; per il Lotto 3, con decorrenza dal mese di novembre 2006.

Circoscrizione 4
Anno 2006 escluso il mese di Agosto. Con due interventi deliberativi (vedi tabella atti) uno riferito al periodo settembre 2005/luglio 2006 e uno riferito al periodo settembre 2006/luglio 2007.

Circoscrizione 5
Aprile 2006 - Dicembre 2006

Circoscrizione 6
Nel 2006 è attiva la Programmazione 2004 e Programmazione 2005 (Fondi Statali 2004 e 2005). Vi è un affidamento biennale ad un'Associazione sportiva, per un progetto inerente l'apertura di un centro di aggregazione per minori, per gli anni 2006 e 2007.

Circoscrizione 7
2004 – 2005.

Circoscrizione 9
Nel periodo di riferimento è proseguita l'attivazione dei vari interventi nell'ambito della programmazione relativa alla terza triennalità, attraverso l'utilizzo del budget relativo a residuo attivo (contabilizzato in sede di liquidazione) afferente ai fondi del 2004 e di tutto il budget afferente ai fondi del 2005.

Circoscrizione 10
Per il periodo di riferimento sono attive le annualità della terza triennalità

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

5.1. esiste o meno un Piano di Intervento specifico per la legge 285/97 e in che rapporto si trova con il Piano di Zona e/o gli altri strumenti di programmazione

5.2. coordinamento a livello di Città riservataria

5.3. raccordo tra la Regione e la Città riservataria

5.4. raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie

Divisione Servizi Educativi

5.2. Le attività sono svolte nell'ambito dell'attuazione del Piano Territoriale di Intervento assunto a livello cittadino. (vedi punto Principali caratteristiche della programmazione...)
5.3. Accordi di programma, progetti realizzati sulla base della normativa regionale
5.4. Informazioni, scambio di esperienze, consulenze

Divisone Servizi Sociali

Per i punti ***5.1***, ***5.2***, ***5.3*** e ***5.4*** vengono indicate alcune considerazioni generali.
Il Comune rientra fra le Città Riservatarie; pertanto il rapporto con la Regione in questi anni non si è sviluppato in maniera sistematica ed organica; tuttavia si stanno predisponendo azioni di collegamento e di raccordo anche in ambito formativo e promozionale per favorire lo svolgimento della L. 285/97.
Invece tutti i progetti, gestiti a livello di Divisione, hanno una ricaduta nelle Circoscrizioni a livello dei Servizi Sociali territoriali. Pertanto il raccordo, sia in fase progettuale che di esecuzione, è una prassi attuata, consolidata e necessaria; rientra dunque nelle normali procedure di raccordo che la Divisione attua nell'esercizio delle sue funzioni e compiti.
I servizi che vengono così erogati non sono centralizzati, ma costituiscono e diventano attive risorse per le Circoscrizioni Cittadine.
Non esistono al momento raccordi con altre Città Riservatarie.

Circoscrizione 1

5.1. Vedi punto 3

Circoscrizione 2

5.1. No, le iniziative finanziate con i fondi della legge 285/97 si inseriscono nel piano di intervento relativo alle politiche socio-culturali dell'amministrazione circoscrizionale.
5.2.

- Tavolo di Progettazione Unificata
- Tavolo di coordinamento Scuole e Circoscrizione
- Tavolo di coordinamento Progetto Famiglia

5.3. Aspetto che fa capo alla Città riservataria
5.4. Aspetto che fa capo alla Città riservataria

Circoscrizione 3

5.1. La programmazione avviene a livello Circoscrizionale, in accordo sia con gli Amministratori locali che fra gli Uffici tecnici che sono coinvolti in attività dirette ai minori: nello specifico del terzo Piano Territoriale di intervento fra i Servizi Sociali e l'Ufficio Cultura. In particolare, le attività programmate nel Piano triennale trovano riscontro nelle priorità individuate all'interno del Piano di zona territoriale della Circoscrizione 3.

5.2. La Circoscrizione 3 partecipa ai vari tavoli di coordinamento previsti all'interno dell'A.S.L. di cui fa parte e con altre Circoscrizioni, sia per le tematiche riguardanti il coordinamento delle varie iniziative, sia per il monitoraggio specifico delle singole attività.

Inoltre il Coordinatore Socio Educativo partecipa ai momenti di monitoraggio cittadino predisposti dalla Divisione Servizi Sociali per le altre attività in favore di minori che vengono attivate e gestite dalla Divisione stessa.

5.3. e ***5.4.*** Il raccordo con la Regione Piemonte e con le altre Città riservatarie è agito a livello cittadino, e quindi non coinvolge direttamente la Circoscrizione.

Circoscrizione 4

Il progetto "L'ALBERO CHE RIDE" fa parte del "Coordinamento delle agenzie educative" della Circoscrizione 4, oggi diventato "Tavolo minori per i Piani di Zona Circoscrizionali".

Si integra con l'Asl 3 con il progetto "Ricomincio da tre" e con le risorse che il territorio offre periodicamente. Dalle feste di quartiere all'Educativa territoriale minori.

Con queste collaborazioni il progetto L'albero che ride si è configurato come un progetto articolato e complesso in cui sono state impegnate più agenzie presenti sul territorio circoscrizionale che progettano in stretta connessione fra loro e con i servizi sociali circoscrizionali.

Circoscrizione 5

Esiste un piano di intervento specifico per la legge 285/97 in rapporto con il Piano di Zona e di altri strumenti di programmazione: si individuano le seguenti azioni:

- Coordinamento Scuola e Servizi
- Azioni volte al protagonismo degli adolescenti
- Attivazione di Centri Diurni Aggregativi (Mago Merlino 6/10 anni)

Circoscrizione 6

5.1. Il Piano territoriale di Circoscrizione ha recepito gli obiettivi e le azioni del Piano di Zona dei Servizi Sociali territoriali.

5.2. Partecipazione dei Servizi Sociali all'Ufficio di Coordinamento delle attività distrettuali dell'ASL 4, partecipazione dei Servizi Sociali alle riunioni trimestrali del Dipartimento materno infantile dell'ASL 4, finalizzata all'integrazione tra Servizi sanitari e sociali, alla progettazione di interventi comuni sull'area materno infantile e alla verifica degli stessi; incontri periodici di coordinamento e confronto tra Servizi sociali e sanitari per gli interventi rivolti agli adolescenti; coordinamento locale e cittadino per i progetti legati a "Provaci ancora Sam".

5.3. Non esistono connessioni tra la Regione e la Circoscrizione.

5.4. Non esistono connessioni con altre Circoscrizioni

Circoscrizione 7

5.4. Demandato alla Città.

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani di Intervento/Piani di Zona:

6.1. dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

6.2. accordi di programma e coinvolgimento degli Enti firmatari

6.3. strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

6.4. aspetti gestionali, rapporti con il Terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

6.5. iniziative informative e promozionali

6.6. impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici

6.7. modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

6.8. tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Divisione Servizi Educativi

n.	Progetti/stato di attuazione	Interventi/azioni	n.	Utenti	n.
1	Ampliamento Sale Gioco in Ospedale **in corso** I Gruppi Gioco in Ospedale sono servizi presenti da tempo presso le strutture ospedaliere cittadine. L'esperienza accumulata in tali contesti ha dimostrato la positività della dimensione ludica nel consentire l'elaborazione della sofferenza e del disagio legati alla malattia. Gli spazi attrezzati, allestiti presso i reparti pediatrici, offrono ai minori e ai loro famigliari un'occasione di relazione condivisa e di supporto. La possibilità di collaborazione proposta da associazioni di volontariato per la gestione di tali spazi ne consentirà un utilizzo più ampio nel corso della giornata e nell'arco settimanale	In collaborazione con la Cooperativa Giochimpara. **Sala Giochi** presso il Day Hospital di Neuropsichiatria Infantile in collaborazione con il personale sanitario del reparto, attività di animazione, di stimolazione dell'espressività e creatività e di supporto emotivo e psicologico sia per i piccoli pazienti sia per i loro familiari. **Sala Giochi** presso il Pronto Soccorso (DEA) con proposte ludiche per intrattenere i bambini che si trovano in sala d'aspetto, e un'attenzione particolare agli adulti accompagnatori per accogliere le loro inquietudini, apprensioni, angosce e sostenerli durante l'attesa prima della visita.	2 Sale Gioco	bambini/ragazzi ospedalizzati	non quantificabile
2	Micronidi familiari **in corso**	Accoglienza da parte di famiglie presso la propria abitazione o presso altri spazi idonei individuati e opportunamente allestiti, di un numero massimo di 4 bambini nella fascia 3 mesi/3 anni (compresi i figli della famiglia ospitante) in un tempo giornaliero non superiore alle 5 ore consecutive. La gestione del MCN può far capo alla mamma della famiglia ospitante o ad educatrici opportunamente individuate dal soggetto coordinatore, che si recano presso la sede del MCN. Le Agenzie Educative sono state accreditate in base al progetto elaborato : mettono in contatto le famiglie, sono responsabili dell'organizzazione amministrativa e della formazione delle mamme e delle educatrici. Controllano lo svolgimento delle attività e collaborano con la Divisione Servizi Educativi che svolge funzione di monitoraggio e controllo del servizio sostenendo economicamente il Progetto	56	bambini 0/3 anni	166 bambini 3 mesi/3 anni
3	Centri Gioco/Punti di incontro **in corso**	Spazi per bambini da 0 a 6 anni adeguatamente attrezzati dove socializzare, sviluppare competenze di tipo cognitivo e affettivo relazionale e punto di aggregazione per gli adulti che accompagnano i bambini. A cura delle associazioni/cooperative Alma Terra, Bimbidea, CEMEA, Educazione e Progetto, Giuliano Accomazzi, Terzo Tempo. **Punto Famiglia Stella Stellina**: inserimento di bambini infratreenni della sezione "nido" della Casa Circondariale nel Punto Famiglia e attività di sostegno alle mamme detenute all'interno della sezione citata.	6 Centri Gioco/ Punti di Incontro 1 Punto Famiglia Stella Stellina	bambini 0/6 anni	412 bambini coinvolti 446 adulti fruitori Centri Gioco 6 bambini 2 adulti Stella Stellina

segue Divisione Servizi Educativi

n.	Progetti/stato di attuazione	Interventi/azioni	n.	Utenti	n.
4	Sperimentazione/Servizi innovativi per la prima infanzia **in corso**	**Punti Gioco CTP**: attività di intrattenimento per bambini 0/6 anni durante il tempo scolastico quotidiano. Il servizio viene usufruito dalle mamme straniere che frequentano i corsi di alfabetizzazione italiana per il conseguimento della licenza media. Si costituisce inoltre come punto di riferimento per le donne per agevolare il processo di apprendimento e orientamento riguardo ai servizi presenti sul territorio, lo scambio di conoscenze e idee sull'educazione, anche con la presenza di esperti del settore. Attività realizzata con la collaborazione della Cooperativa Educazione e Progetto e di Volontari del Servizio Civile.	2 C.T.P.	bambini 0/6 anni	76 bambini 71 adulti
5	Festival Under 15 **in corso**	Spettacoli, performance, mercatino di manufatti vari dei ragazzi delle scuole medie inferiori che concludono un percorso espressivo-creativo svolto a scuola e/o presso i Laboratori dei centri di Cultura della Città di Torino. Nella manifestazione di piazza, rivolta a tutti i cittadini, i ragazzi rendono visibile l'obiettivo del Festival: la solidarietà nei confronti di coloro che sono in difficoltà. Il Comitato Ragazzi del Festival sceglie ogni anno l'Ente o l'associazione a cui devolvere il contributo raccolto.	1	bambini/ragazzi adulti	3.000 bambini/ragazzi 11/14 anni 45 insegnanti di scuole 11 insegnati di laboratorio
6	Ampliamento di servizio laboratori obbligo Ampliamento servizio ludoteche **in corso** Le ludoteche sono spazi aperti dove è possibile giocare, realizzare giocattoli con i materiali più disparati dipingere, cantare, fare scambi, inventare, leggere, stare insieme, usufruire del prestito giochi. Sono sedi di consulenza, formazione adulti, luoghi di promozione per l'integrazione	Ampliamento del servizio ludoteche a cura delle associazioni/cooperative Atipica per Aliossi, CEMEA per Il Drago Volante e Valdocco per Cirimela.	3 interventi per le 3 ludoteche	bambini/ragazzi 0/14 anni	23.190 bambini/ragazzi
7	Bambine e Arte **in corso**	Sottodiciotto FilmFestival: manifestazione unica e originale nel programma festivaliero nazionale ed europeo. La manifestazione, della durata di dieci giorni, ha presentato un palinsesto ricco di 300 film, 7 anteprime esclusive, 10 eventi e programmi speciali, 3 retrospettive e personali, incontri con ospiti di rilievo, film inediti, grandi classici senza tempo. Sottodiciotto Filfestival è la più importante kermesse nazionale dedicata alla produzione cinematografica dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Filo conduttore del 2006 le **passioni** giovanili.	1	bambini/ragazzi 4/18 anni	20.773 utenti
8	Centri diurni per minori **in corso**	Progetto trasformato da ampliamento dei CESM in Centri di attività diurne/estive	18 di cui 12 Centri attività estive e 6 Centri estivi	bambini/ragazzi 6/14 anni	

segue Divisione Servizi Educativi

n.	Progetti/stato di attuazione	Interventi/azioni	n.	Utenti	n.
9	Laboratorio Città Sostenibile **in corso**	Prende avvio per il terzo anno consecutivo il progetto "Torino, Città in Gioco" coordinato dal Laboratorio Città Sostenibile. Il Progetto si rivolge ad alunni di scuole elementari e medie trattando e sviluppando temi sulla città contemporanea in modo partecipativo. L'obiettivo è quello di coinvolgere per un intero anno scolastico alcune scuole selezionate in qualità di "osservatorio urbano" inteso come luogo privilegiato di coinvolgimento dei cittadini, su temi della cura e della trasformazione di territori urbani.	15 scuole elementari 2 scuole medie	bambini/ragazzi 6/14 anni	1.554 bambini/ragazzi
10	Produzione di materiali informativi sui diritti dei minori **in corso** Progetti per la produzione e la diffusione di una cultura dei diritti, promuovono la consapevolezza che il riconoscimento di tali diritti è un processo collettivo di apprendimento e trasformazione di comportamenti e atteggiamenti	Stampa e realizzazione materiale informativo Progetto Famiglia IX Congresso Internazionale AICE – Lione – Produzione di materiale in distribuzione presso lo stand Realizzazione materiale informativo per i Progetti *Torino, Città Educativa* e Laboratorio Città Sostenibile Materiale progetto PEDIBUS Documentario sulla storia di bambini stranieri	5	bambini/ragazzi/ adulti	non quantificabili
11	Organizzazione di seminari, conferenze, dibattiti **in corso**	Festival Under 15 Sottodiciotto FilmFestival Riunione Comitato Esecutivo AICE IX Congresso AICE – Associazione Internazionale Città Educative Manifestazione Back To School Seminario Una famiglia in cambiamento: cominciare oggi ad essere padri Seminario formativo: Quali qualità nei servizi educativi. Metodologie di analisi della qualità a confronto Seminario formativo: Corpo e movimento Seminario Lingua parlata e scritta Seminario Slow food, slow time, slow family life: le olimpiadi della lentezza in famiglia Seminario Una famiglia in *cambiamento. Madri sole e nuove* risorse. Modelli di organizzazione solidale nella rete familiare e locale Seminario Genitori insieme Seminario formativo Servizi rivolti a famiglie e bambini insieme. Servizi alla famiglie in Toscana Seminario formativo e corso di aggiornamento per insegnanti Seminario Distacchi: inizia la scuola Convegno Educando giustizia.	20	non quantificabile	non quantificabile

		Riflessioni su modalità di prevenzione al bullismo Seminario Servizi alle famiglie a confronto Incontri tematici alle famiglie sull'educazione Corsi di formazione e aggiornamento per educatori asili nido Seminario Esperienze e nuovi progetti per le famiglie			
12	Sportelli informativi per le famiglie **in corso**	Rispondono alle necessità delle famiglie di essere informate sulle risorse educative presenti sul territorio. Hanno sede presso 3 Asili Nido e 7 Scuole dell'Infanzia.	3 Asili Nido 7 Scuole Infanzia	bambini 0/6 anni adulti/genitori	890 bambini coinvolti 1.525 adulti fruitori
13	Osservatorio Cittadino sui Minori **in corso** L'Osservatorio consente di monitorare in termini reali e aggiornati le condizioni di vita e di crescita dei minori in città e si costituisce come riferimento prioritario per l'individuazione di azioni e interventi specifici in collegamento con analoghi Osservatori nazionali e regionali	Azione cittadina con progettazione supportata da Alfalayer	1	adulti/educatori	insegnanti/ educatori/ esperti/ ....

La programmazione e le attività dei Progetti attivati dalla Divisione nell'ambito degli Indirizzi e Azioni enunciati dalla legge, e evidenziati nella precedente tabella, sono continuate con il supporto costante e partecipativo delle Associazioni/Cooperative presenti sul territorio cittadino che nel corso degli anni hanno saputo "crescere" in termini di partecipazione e preparazione. Queste Associazioni/Cooperative, facenti parte del progetto ***Torino, Città Educativa***, nello specifico nel Gruppo di Lavoro Torino, Bambine e Bambini, hanno sempre supportato il lavoro della Divisione facendosi promotori delle attività, collaborando per meglio favorire la partecipazione dei destinatari, realizzando iniziative informative e promozionali.

I progetti su elencati hanno, come si può evincere nella nota esplicativa, continuato la loro regolare attività sul territorio, promuovendo e ampliando la loro attività educativa, rispondendo alle richieste e alle necessità dei vari ed eterogenei fruitori. La ricaduta sul territorio è ampiamente dimostrata dall'alto grado di partecipazione alle proposte che meglio hanno saputo migliorare le condizioni di vita di bambini e adolescenti (Micronidi, Punti Gioco/Centri di Incontro, Laboratorio Città Sostenibile) e dalla continua richiesta di partecipazione (Ampliamento Sale Gioco in Ospedale, Ampliamento Laboratori Obbligo, Festival Under 15, Centri Diurni per Minori – Centri di Attività Estiva, Bambini e Arte – Sottodiciotto FilmFestival).

I Progetti riguardanti la **Produzione di materiali informativi sui diritti dei minori** e l'**Organizzazione di seminari, conferenze, ecc...**, evidenziano l'interesse sempre maggiore che, da un lato i genitori, dall'altro i diretti responsabili di vari servizi, dimostrano nei confronti non solo della prima infanzia ma della fascia di età che va fino all'adolescenza.

Capitolo a parte merita l'**Osservatorio Cittadino sui Minori** utile "guida" per quanti si interessano a vario titolo di infanzia. Sono stati utilizzati i dati già disponibili attraverso un metodo di analisi innovativo di supporto per la scelta delle diverse opzioni di politiche sociali che si basa su due categorie di indicatori: uno per rilevare le condizioni di svantaggio delle famiglie con minori l'altra relativa alle risorse per descrivere l'offerta di strutture educative e di servizi dedicati ai minori. Ciascun indicatore disaggregato per Circoscrizione permette di disegnare mappe tematiche con la rappresentazione simultanea dei rischi per la popolazione minorile e delle risorse educative ad esse destinate.

Il **Laboratorio Città Sostenibile** è stato istituito al fine di consentire un reale coordinamento di tutte le iniziative atte a migliorare la vivibilità dei bambini nella Città. La Città di Torino e l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Torino hanno proseguito la collaborazione sul tema bambini – architettura – sostenibilità dell'ambiente urbano, già avviata nel corso del 2002 nel quadro della candidatura di Torino ad ospitare il XXI Congresso Mondiale degli Architetti del 2008 con il progetto Torino, Città in Gioco, ribadendo il comune interesse nel promuovere azioni ed attività mirate a definire modalità di intervento condivise al fine di coniugare il diritto di cittadinanza dei bambini con una maggiore conoscenza di fattori formanti l'ambiente costruito, anche per acquisire maggiore consapevolezza dell'ambiente vissuto. Con determinazione dirigenziale approvata il 12 novembre 2003 è stato approvato il Protocollo specifico di Intesa tra la Città di Torino e l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Torino inerente il progetto pilota "L'Architetto di Bambini". Con lo stesso Protocollo si definiva la figura dell'Architetto tutor, con il ruolo di connessione tra la Città e le scuole per facilitare, all'interno di politiche partecipative, processi e fasi progettuali da svilupparsi con gli allievi delle scuole aderenti al progetto.

Il **Progetto Famiglia** e i **10 Sportelli Informativi** cittadini sono servizi di sostegno ed affiancamento alle competenze genitoriali. Forniscono consulenza educativa e didattica ed informazioni sulle iniziative e servizi rivolti a bambini e famiglie. Sono 10, distribuiti sul territorio cittadino ed hanno sede presso i nidi o le scuole d'infanzia. Sono gestiti da personale educativo ed insegnante, che riceve costantemente una formazione specifica sul counselling e su varie tematiche relative al sostegno genitoriale, sul diritto di famiglia e sui diritti dell'infanzia.
Gli obiettivi sono:

- organizzare situazioni di gruppo improntate al mutuo aiuto, che creino relazioni stabili tra le famiglie anche in prosecuzione degli interventi proposti
- prevenire il disagio familiare aiutando a superare situazioni di isolamento e la solitudine attraverso proposte di aggregazione
- offrire occasioni di confronto tra famiglie, per favorire il dialogo e lo scambio di esperienze sulle tematiche educative
- creare un clima di benessere e serenità nella cura del bambino per rinforzare il legame di attaccamento e la relazione genitore – bambino
- offrire occasioni di informazione, formazione e consulenza tramite il supporto di esperti.
- offrire opportunità per l'integrazione ed il confronto multiculturale di madri immigrate

La dimensione territoriale è quella cittadina, con un decentramento territoriale degli Sportelli a livello di ogni Circoscrizione Amministrativa. Il personale operante nei servizi alle Famiglie opera in collaborazione con i Circoli Didattici municipali.
Ogni iniziativa ha obiettivi specifici e modalità diverse finalizzate a coinvolgere gli utenti destinatari, non come fruitori, ma come soggetti principali nell'identificazione delle tematiche su cui lavorare. A questo proposito, in alcune parti delle azioni, sono favorite le metodologie partecipative, quali l'attivazione di gruppi di discussione tra genitori, che hanno anche la finalità di sostenere l'esperienza genitoriale attraverso il confronto di gruppo tra pari e con il ricorso diretto a figure professionali. I bisogni informativi e formativi rilevati sono inoltre oggetto di approfondimento nella programmazione dei Seminari cittadini. Per favorire la massima partecipazione possibile, le sedi degli incontri sono presso i medesimi servizi di cui le famiglie già fruiscono e sono svolti in orari compatibili con gli impegni lavorativi.
La progettazione degli interventi avviene sulla base della rilevazione dei bisogni delle famiglie, attuata tramite le attività di counselling, le attività di formazione, i laboratori di manualità e la relazione quotidiana con le famiglie che il personale ha all'interno dei Servizi Educativi in cui opera.
Per ogni iniziativa è previsto un piano promozionale di diffusione ad opera dei Servizi alle famiglie, dei Referenti per le famiglie (in ogni nido e scuola dell'infanzia), degli educatori ed insegnanti attraverso i momenti assembleari/collegiali e strategie di comunicazione nelle diverse strutture (bacheca genitori). Vi è una cospicua produzione ed ampia distribuzione di materiale informativo (opuscoli, pieghevoli...). Sito web informa-famiglie www.comune.torino.it/progettofamiglia.

L'innovatività consiste nel rivolgere alle famiglie attività di confronto e formazione basate sul riconoscimento delle competenze e sull'ottica del sostegno attraverso l'offerta di chiavi interpretative e strumenti educativi e pedagogici nella relazione con i figli.
I Servizi alle Famiglie intendono porsi nell'ottica del superamento della mera erogazione di servizi, e, collocandosi all'interno delle strutture presso cui quotidianamente le famiglie si recano, costruiscono reti di confronto decentrate sul territorio e quindi vicine al vissuto dei singoli. Gli operatori sono stimolati a riconoscere le famiglie come soggetti attivi, portatori di risorse e competenze, ed a supportarle nella definizione dei propri bisogni e nel loro superamento. Si propongono di realizzare un welfare basato sulla promozione dei diritti e dei doveri delle famiglie a partire dai loro bisogni, come interlocutori nella progettazione, nelle scelte, nell'individuazione dei contenuti e degli obiettivi degli interventi; servizi che intendono dare alle famiglie alcuni strumenti necessari per la costruzione di alleanze, verso l'integrazione delle risorse ed in una prospettiva di promozione della sussidiarietà orizzontale.

Progetto Speciale **Casa Circondariale Lo Russo – Cutugno**
Gli obiettivi e gli strumenti prevedono l'inserimento dei bambini nel Punto Famiglia "Stella stellina" per favorirne lo sviluppo psicofisico attraverso la fruizione di contesti di socializzazione esterni alle mura carcerarie, tenuto conto che il punto famiglia, peraltro situato in prossimità della Casa Circondariale, permette la flessibilità nella frequenza dei bambini ed è più facilmente conciliabile con le esigenze del carcere e i tempi di detenzione delle madri dei minori. I bambini accompagnati da educatori, che costituiscono figure significative per le madri e per i bambini stessi, potranno fruire di uno spazio ludico per ovviare alle limitazioni di esercizio e di esplorazione proprie dell'ambiente carcerario. Sono previste, nell'ambito della costruzione del rapporto di fiducia tra educatori e madri degli incontri sul tema della maternità e della genitorialità che saranno di supporto alle madri detenute nell'affrontare il rapporto con i figli durante il periodo della carcerazione, si prevede in questo modo un allargamento del sostegno anche per quelle madri che non mandano i bambini al Punto famiglia per favorire l'opportunità di ascoltare, riflettere, esprimersi per trovare possibili, stabili o temporanee condizioni di convivenza tra culture diverse in spazi ristretti in condizioni aggravate dalle dinamiche attivate tra le donne dalla separazione quando i bambini compiono tre anni.
È realizzato in collaborazione con l'Associazione CEMEA di Torino con la quale si svolgono le attività di progettazione, monitoraggio e verifica degli interventi. Vi è una stretta collaborazione con il personale comunale riguardo alla progettazione, al coordinamento per lo svolgimento delle attività con bambini/madri, al monitoraggio ed alla verifica finale, con relativa riprogettazione delle azioni.
Attraverso tale progetto vengono proposte attività di esplorazione e di gioco, esperienze educative e didattiche guidate ai figli delle madri detenute allo scopo permettere loro l'incontro con coetanei in situazioni diverse da quella carceraria vissuta a fianco della figura materna. Ciò permette di entrare in contatto con una pluralità di relazioni utili all'elaborazione del proprio vissuto ed allo stimolo verso esperienze socializzanti e di integrazione.

Ogni progetto attivato ha subito nel corso degli anni modifiche e/o integrazioni nate da una lettura attenta delle richieste nate dai fruitori e dalle modifiche riscontrate nel territorio sul quale il progetto opera.
Tali riscontri hanno permesso una valutazione mirata a definire le continuità, le trasformazioni e le integrazioni dei progetti.

Per quanto attiene al Progetto **Micronidi familiari** si è riscontata una particolare attenzione non solo da parte delle famiglie che ne hanno ravvisato la rispondenza a bisogni specifici, ma anche da molti comuni della cintura che hanno seguito l'esperienza di Torino e da molte realtà istituzionali che vorrebbero utilizzare il modello al loro interno per attivare servizi analoghi. Il progetto dei Micronidi ha infatti risposto pienamente non solo all'obiettivo di proporsi quale servizio complementare al nido d'infanzia ma anche a quello di incentivare tra le donne e le famiglie legate da rapporti di amicizia o di vicinanza, l'aggregazione e la cultura dello scambio e delle relazioni in funzione dell'arricchimento reciproco e del rafforzamento del ruolo genitoriale. Il Micronido infatti,

nell'esperienza pilota torinese, persegue obiettivi quali l'ampliamento della rete dei servizi educativi per la prima infanzia, 0/3 anni, e di sostegno alle famiglie per l'educazione e la cura dei propri figli; la valorizzazione delle risorse auto-organizzative delle famiglie; l'offerta di servizi più flessibili e articolati, rispetto all'esistente, che meglio interpretino le aspettative e i bisogni delle famiglie, fornendo soluzioni personalizzate; la creazione di un rapporto sinergico fra le varie agenzie educative, e l'implementazione di collaborazione tra privato e pubblico; la necessità di garantire ai bambini che non usufruiscono di altri servizi educativi la possibilità della socializzazione con i pari, considerando anche l'alto numero di famiglie con un solo figlio.
In questo contesto si provvede alla costituzione di un Albo di agenzie educative idonee alla realizzazione del Progetto Micronidi familiari, di cui nelle Relazioni degli scorsi anni si sono date chiare e puntuali precisazioni.

La lettura costante dei fabbisogni del territorio ha portato altresì alla creazione del Progetto **"Sperimentazione/Servizi innovativi per la prima infanzia – Sperimentazione di Punti Gioco con Custodia Breve – CTP"**.
La proposta di sperimentazione di questo nuovo servizio ha un duplice obiettivo:

- istituire un nuovo servizio per la prima infanzia avente le stesse caratteristiche di qualità educativa dell'offerta attualmente predisposta dalla Città di Torino per analoga fascia di età
- supportare le donne con bambini della fascia 0/6 anni iscritte ai corsi di formazione erogati ai Centri Permanenti Territoriali.

La sperimentazione è inoltre in armonia con quanto definito dalla Legge Regionale dell'8 gennaio 2004 n. 1 e trova riscontro in quanto disposto dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 28 – 9454 del 26 maggio 2003 così come modificata dalla deliberazione ella Giunta Regionale n. 20 – 11930 dell'8 marzo 2004 e dalla deliberazione della Giunta Regionale dl 29 dicembre 2004 n. 48 – 14482.
Si tratta di un servizio che per le sue peculiari caratteristiche fa specificatamente riferimento ad una condizione nella quale vengono a trovarsi molte donne nella realtà cittadina; da un lato la volontà/necessità di acquisire livelli formativi che consentano un accesso qualificato al mercato del lavoro e dall'altro la necessità di adempiere alle attività di cura dei propri figli, soprattutto qualora non sia stato possibile il loro inserimento in una struttura educativa. Si ritiene che tale servizio possa risolvere problemi di custodia breve ma continuativa, per periodi anche lunghi, legati ad attività formative dei genitori ponendosi quindi come strumento di conciliazione tra gli impegni familiari e quelli rivolti all'acquisizione di strumenti culturali, senza trascurare l'importanza della conoscenza della lingua italiana, per garantire una vita pienamente autonoma e partecipata nella Città.
Il Punto Gioco con Custodia breve (C.T.P.) si costituisce quindi come.

- luogo dove i bambini possono allargare l'esperienza di vita quotidiana in famiglia, trovare occasioni di scambio sociale, di attivazione di relazioni con coetanei o non coetanei, dove fare esperienze di gioco e di scoperta in un clima di sicurezza affettiva garantita dalla presenza di figure adulti stabili e competenti in spazi fisici adeguatamente attrezzati e protetti
- offerta ai genitori di un posto di custodia breve ma continuativa, intorno al luogo di attività, dove potersi rivolgere con fiducia, dove siano riconosciuti i bisogni differenti determinati dalla loro condizione di studenti/stranieri, nel rispetto di ogni diversità e delle caratteristiche di genere, culturali e d etniche
- punto di riferimento per azioni di supporto alla genitorialità, configurandosi come luogo di confronto e consulenza su temi legati all'educazione, alla cura e alla crescita dei propri bambini.

In considerazione quindi del luogo dove si svolge l'attività (istituti di formazione permanente rivolti agli adulti), della tipologia del servizio, il Punto Gioco con Custodia Breve, finora mai sperimentato dai Servizi Educativi della Città, dell'utenza particolare alla quale si rivolge il servizio, in larga maggioranza donne straniere e del tipo di frequenza breve ma continuativa nel tempo, tale da permettere la predisposizione di un progetto educativo viene riconosciuto a tale servizio un carattere innovativo rispetto ai sevizi per l'infanzia posti in essere dalla Città e previsti dall'ordinamento e si intende sperimentarlo con rapporti numerici tra adulti e bambini, inferiori a

quelli indicati nella normativa regionale per i Centri di Custodia Oraria e modalità educative tali da garantire la stessa qualità educativa dei Nidi d'Infanzia comunali.
Poiché questo progetto, avente natura sperimentale prevede per il momento la sua sola realizzazione nell'ambito dei Centri Territoriali Permanenti delle Scuole Parini e Gabelli si ritiene

- di dover procedere alla stipula di un Protocollo di Intesa fra la Città di Torino e le Istituzioni Scolastiche interessate, allo scopo di regolare rapporti fra le parti e rispettive competenze nell'ambito della realizzazione del progetto
- di dover procedere alla scelta del soggetto gestore dell'iniziativa nei modi di Legge, demandando al Dirigente competente l'approvazione del capitolato di gara e degli atti conseguenti e necessari per la realizzazione dell'attività.

Divisione Servizi Sociali

Per i punti che vanno dal ***6.1*** al ***6.4*** si evidenzia che le dimensioni territoriali e gli sviluppi del piano territoriale sono legati agli interventi messi in atto per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente indicati, alcuni dei quali integrati dai Servizi Educativi della Città, a sostegno del minore e del suo nucleo familiare. Questi interventi rientrano negli ambiti di accordi di programma e di coinvolgimento di altri Enti Firmatari previsti con l'attuazione dei Piani di Zona (L. 328) che hanno visto la partecipazione, del terzo settore e dell'associazionismo nella formulazione degli obbiettivi ma anche nella gestione di alcune attività secondo la logica della sussidiarietà e dell'integrazione interistituzionale.
Le strategie, le azioni svolte e gli aspetti gestionali sono riconducibili alla costruzione del piano di zona e si traducono negli interventi che successivamente si vanno a descrivere.

I progetti sono:

N	Denominazione progetto	Descrizione	N. Interventi	Soggetti gestori
1	Educativa territoriale per minori 0-10 anni Modalità Affidamento: Estensione contratto di appalto	Si tratta di una estensione del servizio di Educativa Territoriale. L'E.T., nata come servizio rivolto a minori preadolescenti e adolescenti e rispettivi sistemi parentali che vivono in situazioni di rischio/danno tali da favorire l'instaurarsi di problematiche relazionali, emarginazione, devianza, si svolge nei luoghi di vita del minore stesso e ha come obiettivo quello dell'inserimento nel contesto sociale. Il progetto specifico si rivolge a minori nella fascia di età 0-10 anni e oltre l'obiettivo di cui sopra si propone Il supporto, sostegno e valutazione delle relazioni all'interno del nucleo famigliare e delle competenze genitoriali. E' svolto da una specifica figura professionale e cioè l'educatore professionale extrascolastico.	10 (Lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10)	Cooperative Sociali
2	Assistenza domiciliare di aiuto familiare per nuclei in difficoltà con minori Modalità Affidamento Estensione di contratto di appalto	Questo servizio ha lo scopo prevalente di favorire la permanenza al proprio domicilio di persone che abbiano perduto in parte o completamente l'autosufficienza (anziani e disabili) e di evitare il ricovero in strutture residenziali. È esercitato da una specifica figura professionale (A.D.E.S.T.) Il progetto specifico intende sperimentare il servizio relativamente ai nuclei con minori. Ha lo scopo di supportare e accompagnare nella quotidianità i genitori, in situazione di particolare deprivazione socio-culturale e ambientale, ad esercitare le proprie funzioni anche di tipo pratico e materiale nei confronti dei figli. E' svolto da una specifica figura professionale e cioè l'assistente domiciliare.	4 (Lotti 3, 6, 8, 12)	Cooperative Sociali
3	Sostegno e Accompagnamento solidale Progetto di sostegno e recupero scolastico "Provaci ancora Sam) Modalità Affidamento Contributo ad organismi senza fini di lucro e senza preminente attività commerciale	Si tratta di progetto mirante a promuovere una rete di persone (prevalentemente giovani) associate disponibili alle funzioni di "tutor" nei confronti di minori con difficoltà non gravi e temporanee di inserimento sociale e di recupero della dispersione scolastica.	50	Associazioni di volontariato

segue Divisione servizi Sociali

N	Denominazione progetto	Descrizione	N. Interventi	Soggetti gestori
4	Sensibilizzazione Affidamento familiare Formazione specifica sull'affidamento rivolta ad operatori e a gruppi di famiglie affidatarie Modalità Affidamento Gestione diretta con la collaborazione delle ASL, di Associazioni operanti nel Settore dell'affidamento familiare e di famiglie affidatarie	Il progetto, attraverso una campagna di sensibilizzazione, mira alla conoscenza-selezione delle famiglie disponibili all'affidamento a brevissimo termine di neonati, nonché al loro sostegno	4 (ASL 1, 2, 3, 4) Città di Torino	Associazioni operanti nel settore, famiglie affidatarie, ASL – Città di Torino
5	Inserimenti e interventi residenziali, diurni, domiciliari/territoriali in favore di minori o di donne sole con bambini. Modalità Affidamento Accreditamento	Si tratta di Servizi di accoglienza previsti tra le tipologie accreditabili (Servizi residenziali e semiresidenziali)	150	Servizi accreditati nelle tipologie di cui alla descrizione
6	Progetti ASL 1-4 Modalità Affidamento Convenzioni tra ciascuna ASL e il Comune di Torino per la definizione di progetti integrati e le relative modalità di gestione.	ASL 1: - Attività di valutazione della relazione genitori-bambini soggetti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile. ASL 2: - Consulenza e mediazione familiare. - Sostegno a gravidanza e primi anni di vita per fasce a rischio. ASL 3: - Consulenza e mediazione familiare. - Prevenzione dei danni psichici del maltrattamento e abuso al minore. ASL 4: - Luogo neutro - Sostegno alla gravidanza e alla prima infanzia nella popolazione extracomunitaria. - Presa in carico di minori soggetti a maltrattamenti ed abusi	9 (Interventi attivi)	ASL 1- 4 Torino
7	Luoghi Neutri Modalità Affidamento Gestione diretta	Il luogo neutro è uno spazio protetto opportunamente attrezzato in cui i minori, allontanati dal nucleo di origine o affidati ad un solo genitore in sede di separazione, possono incontrare gli adulti significativi della propria famiglia. In questa sede può anche aver luogo l'incontro fra figli e genitori quando questi ultimi non dispongono di domicilio stabile o adeguato. È inoltre possibile condurre osservazioni su minori che necessitano di trattamenti terapeutici. É prevista l'attivazione di n. 5 Servizi di "Luogo Neutro" nella Città	6 (Sedi pubbliche per incontri in L.N.)	Gestione diretta Collaborazione con le ASL
8	Centro per la mediazione nell'Area penale minorile Azioni rivolte a minori soggetti a procedure penali Modalità Affidamento Gestione diretta	Interventi nell'ambito delle azioni di prevenzione, trattamento e reinserimento di minori coinvolti nell'area penale con particolare attenzione a eventuali interventi socio-educativi all'interno dell'Istituto Ferrante Aporti e del Centro di prima accoglienza	1 (Centro per la mediazione)	Collaborazione con Regione e Centro Giustizia minorile

Per i punti che vanno dal ***6.5*** al ***6.8*** occorre partire dalla legge 285/97 che si è inserita nel sistema di Welfare municipale presente e consolidato e che tende alla realizzazione di una rete di Servizi alla persona a gestione sia diretta che indiretta connessi ad interventi di "comunity care" realizzati anche attraverso il sostegno al volontariato e all'iniziativa della comunità locale.
Questa apre nuovi scenari di programmazione e gestione soprattutto per quanto riguarda gli interventi a favore dei minori, in cui l'assunto teorico è legato alla permanenza del minore in difficoltà nel proprio ambito e contesto di vita garantendo una condizione di relativo benessere che può essere assicurato/favorito dall'insieme di interventi, azioni, servizi mirati e predisposti dalla Città attraverso le politiche sociali svolte, e che oggi trovano un ulteriore contenitore nella costruzione del Piano di Zona dei Servizi Sociali.
Le riflessioni maturate anche attraverso il confronto con i soggetti che operano a vari livelli negli interventi sociali propongono il discorso delle politiche integrate, la necessità di individuare le ipotesi forti sui contenuti (la centralità della fascia 0/3 anni con la necessità di un intervento precoce, la centralità della famiglia e il sostegno alla genitorialità, il rischio educativo), l'importanza del lavoro di rete (mettere a sistema le risorse con una necessaria mappatura di tali risorse), i concetti di continuità - integrazione (come si può garantire una continuità educativa e l'integrazione del sociale con il sanitario e viceversa). Di fronte alle difficoltà più o meno grandi che si presentano nel percorso di crescita dei figli, spesso la famiglia fa fatica a trovare persone e luoghi che possano svolgere una funzione d'aiuto non connotati con contesti terapeutici o assistenziali.
Tutte le famiglie hanno risorse vitali e nello stesso tempo sperimentano "stress" e cambiamenti, tutte hanno bisogno di informazioni e di sostegno prima che emergano seri problemi.
In particolare, le difficoltà aumentano per quelle in carico ai Servizi Sociali, soprattutto in riferimento ai figli, perciò è necessario rompere l'isolamento dei genitori e, più in generale, della famiglia, dare sostegno al loro ruolo educativo, rendere visibilità ai problemi, fornire strumenti e competenze, creare legami solidaristici.
Per poter rispondere in modo adeguato alle nuove e vecchie richieste, per poter intervenire in maniera seria ed incisiva nel contesto odierno occorre una scelta politica forte che metta al centro degli interventi la famiglia nel suo insieme, che predisponga servizi a 360 gradi per l'intero nucleo; occorre anche una maggior Integrazione fra i diversi Assessorati ed Enti "Sanità, Casa, Lavoro Trasporti" cercando di ricondurre ad un unico sistema tutte le aree d'intervento in modo da ottimizzare le risorse in campo ed evitare sprechi dovuti a inutili parcellizzazioni o duplicazioni.
E', quindi, necessario da un lato definire e precisare gli ambiti di competenza di ciascun soggetto Istituzionale e non, che interviene, per poter giungere ad un miglior utilizzo delle risorse e favorire al contempo una maggiore efficacia delle azioni messe in campo; d'altro canto occorre mettere in atto ogni sforzo per arrivare ad un approccio integrato degli interventi stessi, non solo sulle mappe teoriche dei bisogni/interessi ma soprattutto nell'azione concreta da svolgere. E' inderogabile che si arrivi alla costruzione di veri e propri progetti globali e per far ciò l'unica strada è quella della costruzione di un "sistema" di interventi, l'individuazione di apposite "regie", la predisposizione di ambiti di "governo", l'identificazione di specifiche "responsabilità".
Un disegno di questo genere presuppone un percorso di confronto dove emergano la volontà di lavorare insieme, disponibilità allo scambio, creazione di spazi di trasmissione delle competenze. Occorre che si crei una cultura del "con" che sviluppi, passo a passo, le riflessioni su "come" è necessario oggi lavorare con il minore in difficoltà per sostenerlo nel proprio ambiente di vita.
La pluralità e la complessità degli interventi di sostegno a favore del minore e del suo sistema familiare oggi svolti dalle varie Divisioni del Comune rendono necessarie una maggior definizione e precisazione degli ambiti di competenza di ciascun soggetto Istituzionale (l'Assistenza non faccia ciò che può fare la Gioventù, l'Istruzione ciò che può fare la Scuola e così via, evitando di conseguenza spinte verso il circuito "assistenzialistico").

L'INTERVENTO PRECOCE E LA CENTRALITÀ DELLA FAMIGLIA

Le criticità si sviluppano su due versanti: da un lato, intervenire sempre più precocemente e preventivamente sui minori abbassando l'età (0 – 3 anni) di presa in carico da parte dei Servizi; dall'altro, porre al centro degli interventi la famiglia nella sua interezza, promuovendone il sostegno attraverso strumenti formativi e informativi in funzione di un potenziamento delle competenze dei suoi membri.
Molti interventi già esistono rispetto a questa fascia d'età, ma c'è la sensazione che spesse volte non siano sufficienti per prendersi in carico il nucleo nella sua interezza (manca una lettura complessiva, ci si focalizza solo sul bambino). Continua ad essere carente l'accompagnamento del genitore verso i suoi compiti di cura e crescita dei figli; una sorta di abdicazione socio-educativa nei confronti della famiglia da parte dei Servizi, difficoltà peraltro comune alle altre varie Agenzie Educative.
In questo senso occorre potenziare la formazione dei vari operatori per "entrare nelle famiglie" e la loro capacità di una individuazione precoce delle competenze genitoriali.
Rimane valido il discorso di sostegno e rafforzamento delle capacità genitoriali anche per le famiglie d'origine nel caso di allontanamento del bambino dal proprio nucleo (Affidamento Familiare, Comunità alloggio) in funzione di un possibile, auspicabile reinserimento.

IL RISCHIO EDUCATIVO NEGLI ADOLESCENTI

La costante incertezza che attraversa i percorsi familiari sopra indicati segna ancora, in modo più marcato, la vita e la crescita dell'adolescente che deve fronteggiare e superare i propri compiti di sviluppo.
Tutti gli adolescenti nella loro esperienza devono confrontarsi con il superamento di alcuni compiti di sviluppo legati alla pubertà ed ai cambiamenti fisico - pulsionali connessi all'ampliarsi del campo cognitivo degli interessi e delle competenze, all'evoluzione del sistema del sé.
Nell'affrontare queste difficoltà l'adolescente ricerca il gruppo dei coetanei per determinare la propria crescita, la costruzione del sé, il superamento dei compiti di sviluppo e il senso di appartenenza ad un contesto. Tuttavia, l'aggregazione naturale di adolescenti unita a condizioni di difficoltà (appartenenza a famiglie multiproblematiche, non conclusione del percorso scolastico, mancanza di lavoro etc...), per giunta situata in strade e quartieri marginali, può diventare anche occasione di rischio e di connotazione negativa (costituzione di banda, bullismo ma anche solamente di disordine sociale sostenuto da modelli culturali "devianti" e "sbagliati" che esercitano influenze negative) se non viene sostenuta da una forte capacità di ascolto attivo e di intenzionalità educativa da parte degli adulti che consenta e faciliti gli incontri, favorisca un dialogo continuativo, apra verso nuove proposte pedagogiche.
A tale proposito, nascono, circa due anni fa, con il sistema dell'Accreditamento, i Centri Diurni Aggregativi per minori dai 6 ai 15 anni. Connotazione molto forte di questi Centri è la loro territorialità, l'integrazione forte nel tessuto circoscrizionale e quindi la loro capacità positiva di poter essere polo di lavoro in rete delle risorse locali, oltre che luogo aggregativo di minori con problematiche sociali.
I centri diurni aggregativi possono essere risorsa e quindi promotori dell'azione coordinata e congiunta delle varie risorse locali che intervengono sul minore, dai Servizi Sociali all'associazionismo di terzo settore, dal mondo della cooperazione a quello della scuola, alla famiglia, all'educativa di territorio...
Un progetto, quindi, valutabile positivamente sia dal punto di vista del servizio alla famiglia ed al minore, (quindi della sua opportunità di permanere presso il nucleo familiare originale), sia dal punto di vista della crescita della cultura reale e dell'operatività del management di rete.
Un progetto ed una modalità di lavoro che ci sembra di dover implementare proprio dal punto di vista del coordinamento della rete territoriale, in modo da poter rendere sempre più efficace lo stesso intervento a favore della famiglia.
I minori vengono inseriti in contesti aggregativi pre-esistenti e quindi non ghettizzanti, luoghi comunque normali che fanno parte della vita di un adolescente comune e che non possono però essere disgiunti dagli altri luoghi di vita quali la scuola, la famiglia, il gruppo amicale.

Analogamente difficile verso gli adolescenti appare il momento che attraversa la Scuola; diverse sono le attività predisposte ma i segnali non sono incoraggianti. Si registra, infatti, una percentuale del 25% di ragazzi non promossi in prima Superiore ed una percentuale del 35% di promossi con debito formativo, assommando le quali si arriva ad un 60% di studenti della fascia di età compresa tra i 15-16 anni che presentano un disagio formativo più o meno consistente.
Anche il progetto dei drop out "Provaci ancora Sam" conferma questa tendenza; sono infatti più di 150 i ragazzi che ogni anno acquisiscono la licenza media attraverso i percorsi dei Centri Territoriali Permanenti e dei moduli di Tutela Integrata ed in più l'intervento Preventivo nelle prime medie evidenzia un'area di sofferenza cognitiva ed educativa che riguarda circa 400 ragazzi frequentanti 27 Scuole.
Si rileva, quindi, una certa insufficiente disponibilità di "sostegni tutorali" anche leggeri e rivolti a gruppi di ragazzi che hanno bisogno "nella normalità dell'ordinario scolastico" di avere un riferimento adulto (del genere "fratello maggiore", "dopo scuola"): il "Provaci ancora Sam" non riesce a coprire i fabbisogni non avendo la generalizzazione necessaria.

IL GOVERNO DELLE RETI

Particolare cura richiede il lavoro di rete in cui integrare le diverse iniziative e le diverse tipologie di attività al fine di ottimizzare le risorse e non creare sovrapposizione di interventi sugli stessi nuclei familiari/sulle stesse persone.
Per giungere ad un'effettiva collaborazione tra organizzazioni differenti si dovrà da un lato attivare un efficace coordinamento delle risorse e delle competenze, al fine di evitare un'eccessiva segmentazione di ogni singolo intervento e di ottimizzare le risorse disponibili, dall'altro lato si dovranno valorizzare le peculiarità di ogni realtà per ampliare l'offerta di attività e per permettere ad ogni organizzazione di intervenire nei luoghi e con le modalità che le sono proprie.
Ogni progetto pensato e realizzato in rete potrà perciò essere definito come un insieme di risorse (umane e non) opportunamente organizzate per raggiungere un obiettivo condiviso, in cui la metodologia organizzativa adottata assume una fondamentale importanza.
La rete dovrebbe, inoltre, permettere una migliore integrazione fra lavoro clinico e sociale (letture diagnostiche condivise, confronto e dialogo permanente); fra i servizi sociali e i servizi sanitari (ASL, NPI, consultori pediatrici e familiari, centri di terapia familiare); fra gli interventi dell'area sanitaria e quelli dell'area educativa/pedagogica; fra il Tribunale, la Scuola e tutte le altre organizzazioni operanti sul territorio.
La gestione delle reti locali potrebbe, inoltre, essere affidata ad organizzazioni del terzo settore, per stimolare un'attenzione particolare all'applicazione di un insieme di tecniche e metodi volti a centrare l'obiettivo rispettando i tempi previsti, i costi preventivati e garantendo al prodotto/servizio la qualità attesa dai clienti/utenti.

LA COMPLESSITÀ DELLE PROFESSIONALITÀ COINVOLTE NEI DIVERSI PROGETTI

La complementarità fra soggetti, volta a raggiungere una maggior sinergia di obiettivi e di azioni, riguarda anche l'incontro fra le diverse professionalità. Si dovrebbe, infatti, creare una rete che permetta sia di svolgere un'azione più efficace nei confronti del destinatario dei singoli progetti, sia di offrire un'opportunità agli attori delle singole agenzie di trovare nuove e più creative soluzioni.
La realtà torinese è inoltre ricca di esperienze di volontariato che dovrebbero sicuramente essere salvaguardate, ma anche delimitate in termini di obiettivi e di tipologie di interventi. Diversi progetti oggi presenti nelle nostre realtà non portano infatti ad una chiara definizione delle professionalità, degli obiettivi e degli strumenti di monitoraggio. Si vive spesso una situazione di confusione in cui volontariato e professionalità vanno spesso a sovrapporsi o a sostituirsi.
Tale discorso si inserisce inoltre in un contesto che richiederebbe una seria ed approfondita revisione degli impianti organici delle organizzazioni pubbliche che hanno delle difficoltà a garantire in ogni momento un numero di professionisti sufficiente a coprire i bisogni dei destinatari degli interventi ed i relativi Progetti Quadro con i conseguenti riferimenti.

I TEMPI

I tempi relativi all'erogazione dei servizi sono spesso incompatibili con le reali esigenze della popolazione presente sul territorio. I tempi dei progetti sono spesso ridotti, mentre le esigenze espresse dai destinatari sono ben più complesse e richiedono interventi maggiormente strutturati e continui nel tempo. Per questa ragione si dovrebbero prevedere finanziamenti pluriennali per progetti pianificati e ben articolati nel tempo, tenendo presente la tendenza emergente di incompatibilità tra i tempi di erogazione dei servizi e i tempi di vita e di lavoro di una società sempre più multietnica.

LA MAPPATURA DELLE RISORSE

Emerge l'esigenza di pensare alla realizzazione di un progetto di ricerca che rilevi in maniera sistematica bisogni, risorse e interessi presenti sul territorio e preveda un periodico aggiornamento dei dati al fine di poter avere a disposizione un efficace strumento trasversale per la definizione più precisa delle linee di intervento.
Gli obiettivi di un progetto di ricerca potrebbero essere una descrizione del contesto, una prima mappatura dei luoghi di ritrovo formali ed informali – soprattutto degli adolescenti di età compresa tra i 14 e i 17 anni –, una rilevazione della percezione del territorio da parte dei minori stranieri presenti, una raccolta di opinioni e proposte della popolazione giovanile, delle famiglie e degli "osservatori esperti" relativamente alle attività ludico-creative, ai centri d'incontro, alle attività sportive, alle attività culturali.
Diversi lavori di mappatura sono già stati realizzati da diverse Organizzazioni e dalle Divisioni Servizi Educativi e Servizi Sociali e sembra quindi necessario pensare ad un luogo (fisico o informatico) che possa diventare risorsa per chiunque abbia il bisogno di accedere in maniera rapida a dati ed osservazioni attinenti la progettazione e realizzazione di interventi educativi rivolti a famiglie e minori.

Settore Gioventù

6.1. Città di Torino e Circoscrizioni Cittadine
6.3. Pubblicizzazione iniziative mediante peer educator e consulta scolastica
6.4. Il Settore si sta dedicando allo sviluppo della sussidiarietà ed all'integrazione interistituzionale. Le iniziative sono state realizzate dagli enti più vicini ai cittadini giovani attraverso un coordinamento interistituzionale che si è concretizzato con la costituzione di tavoli locali per lo sviluppo delle politiche giovanili e attraverso un protocollo di intesa con la direzione Regionale del M.I.U.R.
6.5. Per tutti i progetti è stato predisposto un piano di promozione finalizzato con il tipo di intervento ed iniziativa messo in atto ed al tipo di pubblico che si voleva raggiungere. In linea generica: sito Web – Newletter – conferenze stampa – manifesti – locandine – pieghevoli – spot radiofonici. Incontro tra studenti nelle scuole.
6.7. I progetti sono stati realizzati con una dimensione di sviluppo di reti con i servizi comunali e soprattutto il Centro di Ascolto ARIA.
Il progetto mediatori interculturali portano una lettura dei bisogni dei giovani ai servizi territoriali delle Circoscrizioni;
EstAdò ed i progetti con gli oratori salesiani ha favorito il confronto sulla tematica dell' adolescenza con i servizi territoriali e con gli oratori.

Circoscrizione 1

6.1. La dimensione territoriale è quella della Circoscrizione 1 Centro-Crocetta

6.3. Ogni progetto ha obiettivi specifici e modalità diverse finalizzate a coinvolgere i minori destinatari, non solo come fruitori, ma come attori, per rendere sempre più le attività adeguate alle loro esigenze.

6.4. I progetti sono attivati con la modalità del contributo, per valorizzare e dare forza alle specifiche realtà presenti sul territorio e per dare continuità alle esperienze più significative. Le attività sono aperte a tutti i minori residenti sul territorio, ma vi è un'attenzione specificamente rivolta ai minori segnalati dai Servizi Sociali, che possono così beneficiare di proposte di socializzazione e integrazione: ciò avviene grazie ai rapporti di collaborazione instaurati negli anni tra i Servizi Sociali e le realtà associative, del volontariato, del privato sociale presenti sul territorio della Circoscrizione.

6.5. Sia le associazioni che le scuole fanno parte di gruppi di lavoro istituiti all'interno del Piano di Zona e quindi utilizzano questi momenti per far conoscere le loro proposte: si tratta di un'informazione rivolta quindi ad operatori affinché la possano utilizzare per coinvolgere successivamente minori potenzialmente destinatari della attività proposte.

Le iniziative gestite dalle scuole o proposte ad esse vengono diffuse agli insegnanti attraverso i collegi docenti e ai genitori attraverso il Piano dell'offerta formativa e momenti di riunione ad hoc.

6.6. Una maggiore integrazione tra gli enti deputati ad occuparsi dell'infanzia e dell'adolescenza , come descritta al punto successivo, ha una ricaduta positiva in termini di protezione e miglioramento delle condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi. In particolare, nella Circoscrizione 1 si può rilevare, da un lato, una migliore capacità e tempestività di intervento sul fronte istituzionale (Scuole, Servizi Sociali e Sanitari), dall'altro una maggiore capacità della comunità territoriale, attraverso le sue risorse, di occuparsi di quelle forme di disagio che non richiedono interventi specialistici.

6.7. I Piani territoriali previsti dalla Legge 285/97 e i Piani di Zona introdotti con la Legge 328/00 hanno favorito, per quanto riguarda il territorio della Circoscrizione 1, la messa in rete delle principali istituzioni che si occupano di infanzia e adolescenza (Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Scuole) che, oggi, riescono ad integrare meglio le loro competenze. Inoltre si è consolidato un lavoro di rete già pre-esistente tra i Servizi Sociali e le Risorse del Volontariato e del Terzo Settore presenti sul territorio.

Questo quadro permette di lavorare meglio non solo nella gestione di interventi a favore di nuclei familiari problematici, ma anche nella rilevazione dei bisogni e nella programmazione delle attività

6.8. Il sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella Città di Torino è governato soprattutto dai Settori Centrali dell'amministrazione; le Circoscrizioni vi concorrono attraverso la gestione operativa di uffici e personale, la predisposizione dei Piani di Zona locali e il finanziamento di iniziative (come quelle oggetto della presente relazione) che integrano le attività che rispondono ad obblighi istituzionali. Pertanto, le principali innovazioni sono rilevabili maggiormente nel sistema cittadino dei servizi. A livello territoriale l'innovazione più significativa è rilevabile nella rete che si è creata tra livelli istituzionali e tra questi e le risorse del territorio.

Circoscrizione 2

6.1. Il piano di intervento è stato rivolto a tutta la cittadinanza della Circoscrizione 2 nelle sue varie fasce d'età. Per quanto riguarda il Progetto Scuola, le scuole direttamente coinvolte da progetti finanziati dai fondi statali sono le scuole elementari Casalegno, Gobetti, Mazzini, Mazzarello, Sinigaglia che contano circa n. 3.295 allievi e le scuole medie A. Antonelli, Caduti di Cefalonia, Alvaro – Modigliani che contano circa n. 1.992 allievi; per quanto riguarda il Progetto Famiglia le offerte destinate a tutti i nuclei familiari di legge e di fatto hanno coinvolto in modo particolare le famiglie con figli minori.

Le Associazioni che hanno gestito a contributo il progetto sono: SOS mamme, Associazione I Naturalenti, Associazione In-Oltre, Associazione Culturale Masala, Associazione Mano Amica, Associazione Mandala.

Il Coordinamento dei progetti è stato realizzato, oltre che dai funzionari della Circoscrizione, da un operatore della Cooperativa Sociale G. Accomazzi e da un operatore della Cooperativa Sociale Il Margine.

6.2. Gli sportelli d'ascolto inseriti nel Progetto Scuola si collocano nello scenario più generale definito dal Protocollo d'Intesa tra la Circoscrizione 2 e le scuole elementari e medie del distretto scolastico 2, formalizzato con deliberazione del Consiglio Circoscrizionale del 26 febbraio 2004. Si è comunque collaborato strettamente sia con le realtà associative che gestiscono, per conto della Circoscrizione 2, gli sportelli d'ascolto all'interno delle scuole elementari e medie che con gli insegnanti delle stesse, oltre che più in generale con l'ASL 2, i Servizi Sociali, la Divisione Sistema Educativo.

Per quanto riguarda il Progetto Famiglia si sono attivate numerose sinergie sia con le Istituzioni (ASL 2 attraverso la collaborazione con il Consultorio Pediatrico del distretto Mirafiori Nord e con le Scuole) che con le realtà associative presenti sul territorio. Parallelamente il Progetto Famiglia ha fortemente interagito con il Punto Gioco, attivato presso il Centro Famiglia dall'Assessorato al Sistema Educativo della Città di Torino, finanziato con i fondi statali della Legge 285/97 e attualmente gestito dalla Cooperativa Sociale G. Accomazzi.

6.3. Sono state attivate strategie di diffusione e pubblicizzazione diretta e indiretta.

Le strategie dirette hanno visto la diffusione di materiale pubblicitario cartaceo, la pubblicazione sul sito web della Circoscrizione, la trasmissione dei comunicati stampa, i collegamenti con radio e televisione.

Le strategie di pubblicizzazione indirette sono passate attraverso i vari coordinamenti progettuali messi in essere sul territorio della Circoscrizione 2.

6.4. Per quanto riguarda gli Sportelli d'ascolto inseriti nelle scuole la gestione è stata affidata all'Associazione Ulisse, per quanto riguarda le scuole elementari, ed all'Associazione Itinerari Formativi per le scuole medie con il supporto delle Direzioni Didattiche, sulla base degli accordi progettuali stabiliti all'interno del Tavolo di Coordinamento Scuole e Circoscrizione.

Il Progetto Famiglia ha visto invece una forte integrazione sia con il Terzo Settore che con le realtà associative. Il primo ha programmato e gestito in una relazione di partnership con la Circoscrizione l'organizzazione del Centro Famiglia e delle attività ad esso connesse, le seconde hanno realizzato le varie azioni previste dal progetto stesso.

6.5. Le iniziative di informazione e promozione sono state realizzate attraverso l'utilizzo di differenti strumenti:

- Il Progetto Famiglia è stato promosso attraverso materiale cartaceo (opuscolo e volantini in allegato), materiale informatico (sito web della Circoscrizione), comunicati stampa e collegamenti radiofonici. Si precisa che il materiale cartaceo è stato diffuso presso tutti gli asili nido, le scuole materne, elementari e medie della Circoscrizione, nei Centri Giovani, nei Centri di Incontro per anziani e, per alcune specifiche iniziative, si è provveduto ad una diffusione capillare in ogni singolo condominio, in zone specifiche della Circoscrizione.
- Gli Sportelli di Ascolto sono stati promossi attraverso la diffusione di volantini fatti pervenire a tutte le famiglie degli alunni delle scuole coinvolte, attraverso locandine specifiche e incontri informativi con i genitori.

6.6. Il Progetto Famiglia ha determinato un impatto positivo sulla condizione di vita delle famiglie in quanto le attività proposte hanno favorito:

- la socializzazione e l'aggregazione tra nuclei familiari diversi
- l'acquisizione di nuove chiavi di lettura in merito alle problematiche proposte
- la possibilità di avvicinarsi a nuove culture, rappresentate da nuclei familiari emigrati sul territorio circoscrizionale

Per quanto riguarda gli Sportelli d'Ascolto registriamo un impatto positivo nelle relazioni interfamiliari, grazie alla possibilità offerta a ragazzi e genitori di interfacciarsi con tecnici esperti capaci di ascoltare e di offrire punti di vista diversi in merito ai problemi presentati.

6.7. I progetti finanziati attraverso la Legge 285/97 sono stati inseriti nello scenario più ampio di progettazione complessiva della Circoscrizione. Tale progettazione è stata condivisa attraverso i vari momenti di coordinamento con le altre istituzioni (Scuole, ASL2, Servizi Sociali) e le realtà associative, attraverso i Tavoli di Coordinamento, che, a diverso livello, promuovono il lavoro di rete (Tavolo di Progettazione Unificata, Tavoli di Coordinamento Progettuali).

6.8. La possibilità di mettere in rete il Progetto Scuola e il Progetto Famiglia ha permesso di migliorare la qualità complessiva dei servizi, in relazione all'attenzione nei confronti delle famiglie e delle loro difficoltà.

Circoscrizione 3

6.1. Il Piano territoriale di intervento si sviluppa sul territorio *(di tutta la)* della Circoscrizione 3 che è, fra le dieci di Torino, la più densamente popolata e la seconda per estensione territoriale.
Totale della popolazione rilevato al 31/12/06 è n. 130.597 abitanti, di cui n. 19.607 (pari al 15,01%) in età 0-19 anni.
6.2. Il piano è stato pensato, deliberato e realizzato a livello locale.
6.3. Si sono individuate azioni da svolgersi prevalentemente all'interno delle Istituzioni Scolastiche o in luoghi dedicati (spazio di incontro, centro del protagonismo giovanile)
6.4. Lo svolgimento dei progetti previsti dal Piano Territoriale di Intervento è stato affidato a Cooperative del territorio, tramite gara.
6.5. Ogni progetto al suo interno ha previsto varie forme di pubblicizzazione sia dell'attività complessiva che di ogni singola azione, indirizzate in modo specifico ai diretti fruitori, all'interno delle Istituzioni Scolastiche (lotto 1 e 2), sul territorio attraverso affissioni pubblicitarie (lotto 2) e negli spazi formali già esistenti, come il Centro del Protagonismo giovanile (lotto 3)
6.8. L'impatto è di difficile quantificazione, trattandosi di azioni volte principalmente alla prevenzione primaria.
Inoltre, in riferimento agli ultimi due punti si ritiene ancora una volta di dover sottolineare un aspetto di elevata criticità, derivante dalle modalità di erogazione delle risorse economiche collegate alla legge.
La garanzia della disponibilità dei fondi indicata in linea teorica per il triennio ma confermata solo di anno in anno rappresenta un fattore di criticità a riguardo dei risultati attesi, che nella formula del finanziamento annuale subiscono una certa qual precarizzazione; gli effetti di tale formula determinano, infatti, un minor radicamento sul territorio e inficiano, parzialmente, i risultati del lavoro di rete.

Circoscrizione 4

6.1. Alcuni aspetti del progetto riguardano l'attivazione di iniziative e metodologie in grado di sviluppare l'auto mutuo aiuto fra famiglie, l'integrazione di famiglie extracomunitarie, la costruzione della rete con risorse presenti sul territorio circoscrizionale, come l'attività di psicomotricità condotta da una educatrice della Cooperativa Valpiana.
Sono stati creati strumenti per la rilevazione della qualità del servizio erogato, nonché modalità organizzative ispirate a criteri di democrazia gestionale volta al coinvolgimento delle famiglie dei bambini per la costante ridefinizione del servizio.
6.3. Coinvolgimento dei bambini in attività strutturate e organizzazione di laboratori per genitori e figli per valorizzare la relazione tra loro e le attività in comune. Coinvolgimento degli accompagnatori nell'organizzazione delle attività di laboratorio.
6.4. Il progetto "L'ALBERO CHE RIDE" fa parte del "Coordinamento delle agenzie educative" della Circoscrizione 4, oggi diventato "Tavolo minori per i Piani di Zona Circoscrizionali".
6.5. Campagne periodiche di pubblicizzazione anche con attività dell'albero che ride sul territorio (giochi organizzati nei giardini pubblici) e relazioni all'interno della IV commissione circoscrizionale.
Lettere a tutte le famiglie della Circoscrizione con bambini dai 18 mesi ai 5 anni (e per alcune attività anche oltre) per informarle di attività specifiche a loro rivolte.
Incontri di presentazione con i pediatri di base.
6.6. Offerta del servizio a tutti i bambini che non usufruiscono dell'Asilo nido o della Scuola materna, accompagnati dai genitori, dalle governanti, dai nonni o da altri parenti maggiorenni delegati. Sono state organizzate delle gite e delle feste per i bambini e per le loro famiglie che hanno avuto un buon successo. Si sono realizzati dei laboratori interni, intesi cioè come attività organizzata per la realizzazione delle feste (Natale, Carnevale, festa della mamma, festa di primavera) e realizzazione di brevi spettacoli con i burattini in cui sono stati coinvolti anche i

genitori. Attivazione di un "mercatino dello scambio gratuito" per abitini da bambino in buono stato, ancora adatti ad essere indossati, in cui il concetto di scambio elude quello di elemosina.

6.7.

- con il coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...): le famiglie vengono coinvolte nell'individuazione di attività che rispondano alle esigenze loro e dei propri figli.
- con il coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...): oltre agli Operatori della cooperativa che gestisce il servizio, sono coinvolte una Responsabile Assistenza Sociale ed un'Educatrice di territorio del comune di Torino.
- con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.
- con forme di gestione del progetto, in ordine alle intenzioni di sussidiarietà e di integrazione interistituzionale.

6.8.

- creare un luogo di scambio per le famiglie, soprattutto quelle monogenitoriali, in un'ottica di auto-mutuo aiuto.
- offrire consulenza educativa ai genitori sia a livello individuale che di gruppo.
- favorire l'integrazione delle famiglie nel tessuto sociale, con particolare attenzione a quelle straniere sempre più numerose sul territorio.
- avere un punto di osservazione privilegiato sui problemi della prima infanzia
- realizzare un punto informativo per le famiglie rispetto alle risorse fruibili dalle stesse sul piano cittadino e circoscrizionale.

Circoscrizione 5

In base agli obiettivi e le azioni contenute nel Piano di Zona dei Servizi approvato, le principali sono:

- strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
- gli aspetti gestionali, i rapporti con il Terzo Settore e l'Associazionismo
- sussidiarietà e integrazione interistituzionale
- impatto delle politiche sulla condizione di vita dei bambini adolescenti in termini di effetti e benefici
- offrire una consulenza educativa ai genitori
- realizzazione di spazio per l'integrazione dei minori stranieri
- coinvolgimento degli adolescenti per l'educazione a rispetto dell'ambiente

Circoscrizione 6

Il progetto presentato copre una delle zone più critiche della Circoscrizione, con particolare attenzione all'area territoriale più carente di opportunità di aggregazione e di servizi per il tempo libero fruibili da bambini e adolescenti.

L'intervento è gestito da un'Agenzia presente da tempo sul territorio della Circoscrizione e fa riferimento, come previsto dal piano territoriale, all'indirizzo 3 (Azioni volte alla promozione del protagonismo di adolescenti e preadolescenti, azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva, Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi).

La complessità della situazione socio-ambientale della Circoscrizione 6, l'elevato numero di nuclei e minori in carico ai servizi sociali e sanitari (si evidenziano caseggiati in cui il 60% delle famiglie è conosciuto/seguito dai servizi a vario titolo), l'elevata concentrazione di stabili di edilizia residenziale pubblica, la povertà diffusa sono elementi che hanno portato alla scelta prioritaria di tali azioni per incrementare la rete di interventi già in atto per contrastare il disagio sociale.

Il percorso svoltosi nel periodo marzo/luglio 2002 per la costruzione del Piano di Zona dei Servizi Sociali territoriali, che ha visto la partecipazione attiva ai diversi tavoli tematici di Associazioni, realtà di volontariato, scuole del territorio insieme ai servizi sociali, ha sottolineato la necessità di prestare particolare attenzione alle dimensioni dell'ascolto, della continuità relazionale, della condivisione e della vicinanza. La sintesi tra le linee del Piano territoriale della L.285/97 e le indicazioni emerse dai tavoli tematici per la costruzione del Piano di zona (in particolare di quelli

relativi ai minori e alle famiglie) hanno orientato i criteri e linee guida per la programmazione degli interventi.
Le attività messe in campo riguardano l'organizzazione di un centro di aggregazione per bambini, preadolescenti e adolescenti, in cui vengono svolte attività ricreative e sportive, che consentono anche il coinvolgimento di genitori e figli, e in cui si facilita la costruzione di percorsi di collegamento tra la realtà scolastica a quella extrascolastica.
Il raccordo tra i progetti finanziati in ambito circoscrizionale con quelli finanziati dalla Divisione Servizi Sociali ha consentito un migliore utilizzo delle risorse, la possibilità di offrire occasioni di sostegno a minori e nuclei che presentano difficoltà socio-educative particolarmente rilevanti, nonché la possibilità di consolidare o ricreare collaborazioni con le scuole del territorio.
Sul territorio della Circoscrizione 6 sono stati inoltre realizzati o integrati, con i fondi della L.285/97 di pertinenza della Divisione servizi educativi e della Divisione servizi sociali e rapporti con le ASL, altri progetti significativi e che rivestono caratteristiche di innovazione e sperimentazione.

- Progetto "Cer pala cavorè": realizzazione di micronidi al campo sosta per nomadi Rom di Via Germagnano, gestito da donne Rom con la cooperativa Animazione Valdocco, coinvolge i servizi sociali di zona, la pediatria di comunità dell'ASL 4, la Croce Rossa
- Progetto "Sostegno alla gravidanza, parto e primo anno di vita nella popolazione extracomunitaria": rivolto alle donne straniere e nomadi presenti sul territorio circoscrizionale, coinvolge i servizi sociali, i servizi sanitari dell'ASL 4 e si avvale di una cooperativa di mediatori culturali
- Progetto "Spazio coppia/Appunti di coppia": mirato al sostegno della genitorialità nelle coppie in situazioni di crisi, coinvolge i servizi sociali e sanitari dell'ASL 4
- Progetto "luoghi neutri": finalizzato a garantire uno spazio protetto e tutelante per l'incontro tra minori e famiglie di origine in situazioni particolarmente problematiche e prevalentemente su mandato dell'Autorità Giudiziaria, coinvolge operatori dei servizi sociali di zona e personale della Neuropsichiatria infantile dell'ASL 4
- Progetto "Cappuccetto Rosso": équipe multiprofessionale integrata tra servizi sociali e sanitari per la presa in carico di casi di maltrattamento e abuso di minori; attraverso i fondi L.285/97 sono state integrate le iniziative di formazione/supervisione.

Le linee di intervento e le priorità definite dal Piano Territoriale sono state discusse e confrontate nell'ambito dei tavoli tematici famiglie e minori riunitisi durante la costruzione del Piano di zona dei servizi sociali circoscrizionali ai sensi della legge 328/00.
Lo stato di avanzamento del progetto è stato monitorato dai Servizi Sociali nell'ambito dei rapporti individuali con l'Agenzia affidataria; sono state convocate riunioni formali di verifica.
Come negli anni precedenti, le maggiori difficoltà si sono riscontrate nel collegamento tra azioni finanziate da realtà diverse (Circoscrizione, Città Educativa, Divisione Servizi Sociali), sia con i fondi della legge 285/97, che con altri interventi, spesso gestiti dalle stesse agenzie o comunque rivolte allo stesso bacino di utenza.
Dall'analisi svolta con i diversi interlocutori istituzionali ed extra-istituzionali che hanno collaborato alla realizzazione sia dei progetti finanziati in questi anni con la L.285/97, sia di quelli sostenuti con fondi della Circoscrizione e della Città si conferma il quadro generale dei bisogni del territorio e delle conseguenti priorità di intervento. Permangono infatti le criticità connesse alle capacità genitoriali, all'assunzione di responsabilità individuali e collettive, alla disponibilità di spazi relazionali costruttivi; all'effettiva integrazione dei minori stranieri nei loro molteplici contesti di vita. Tali problematiche inoltre, rappresentano una complessità che può essere validamente aggredita soltanto attraverso una pluralità di interventi sufficientemente articolati, variegati e soprattutto continuativi nel tempo.

Circoscrizione 7

Vedi Piano di Zona della Circoscrizione.

Circoscrizione 9

6.1. Durante l'anno 2006, a partire dal mese di gennaio fino al mese di giugno, si svolge la seconda annualità del Progetto "Famiglie al Centro", mentre si attiva dal mese di novembre la

terza annualità, prevista per l'anno scolastico 2006/2007. Il Progetto consolida le attività, in parte già sperimentate negli anni precedenti, a sostegno della genitorialità e dell'essere "genitore oggi". Gli interventi, ancora in parte diffusi sul territorio per motivi logistici, si vanno però via via cristallizzando intorno allo Spazio fisico nel quale ci si è tanto spesi durante l'anno precedente (2005). A partire dal gennaio 2006 infatti, prende avvio ufficialmente lo "Spazio Famiglia" circoscrizionale che, per i primi sei mesi, affiancherà il pre-esistente locale adiacente locato da una delle Agenzie partner del Progetto "Famiglie al Centro". A partire dall'estate 2006 si avvia la procedura Circoscrizionale per acquisire anche il locale adiacente nel frattempo disdettato dall'Agenzia medesima, affinché dal gennaio 2007 si possa partire con un doppio locale di metratura complessivamente soddisfacente e completamente in uso per progetti istituzionali dedicati alla famiglia e ai minori.
Per quanto riguarda il Progetto VIP dedicato agli adolescenti l'intervento si è evoluto dando spazio alla dimensione aggregativi-affettivo del gruppo di volontari, puntando alla "forza del gruppo" come risorsa da cui poter trarre elementi importanti quali il senso di appartenenza, di responsabilità e la dimensione dell'impegno.
6.3. Offerta di servizio di baby parking gratuito per le attività formative destinate a genitori; riconoscimento di crediti formativi agli studenti di scuola superiore per la partecipazione alle attività previste dal Progetto VIP.
6.4. Durante la seconda annualità del Progetto "Famiglie al Centro" (gennaio – giugno 2006) si è andata esaurendo la collaborazione con lo Sportello per le Famiglie 9. Dall'analisi effettuata con lo Sportello si è giunti alla conclusione che forse si è esaurito un "ciclo", che occorre rinnovare le proposte a sostegno di una genitorialità che va sempre mutando, per persone che hanno sempre meno tempo. Ci è sembrato inoltre di cogliere una sorta di sovrapposizione di offerte formative per lo stesso bacino di utenza (genitori di scuole dell'infanzia comunali) mentre ci sono risultati poco o per nulla sollecitati con tali opportunità i genitori con figli frequentanti scuole dell'infanzia statali o convenzionate. Per cui durante la terza annualità (a.s. 2006/2007) già a partire dall'autunno si è portata l'offerta formativa prevista da uno dei sotto progetti ai genitori di due scuole materne statali, con un riscontro davvero eccellente. A partire dalla terza annualità si è anche esaurita la collaborazione con il Punto Famiglia locale, il Tam tam del gioco, che per motivi logistici non ha più potuto mettere a disposizione i propri spazi per il massaggio neo-natale: Prosegue invece egregiamente la collaborazione con il Distretto scolastico 9, sia sul piano delle risorse umane messe a disposizione che sul piano della fruibilità dei locali, in particolar modo per due dei sotto-progetti. Complessivamente le Agenzie mantengono una buona rete di integrazione con i servizi del territorio, sia attraverso l'utilizzo di risorse presenti in quartiere (ad es. Biblioteca), sia attraverso l'invio a Servizi per richieste specifiche (ad es. Servizi Sanitari o Sociali, Sportelli d'ascolto all'interno delle Scuole, ecc.)
Per quanto concerne il Progetto "VIP" – nell'ambito del corso di formazione, per lo svolgimento del tirocinio formativo sono state coinvolte varie realtà del territorio (Parrocchie, Oratorio Salesiano e la Cooperativa che gestisce l'Educativa Territoriale minori). Tutto il Progetto è realizzato in stretta connessione con le sei Scuole Superiori e con due scuole medie Inferiori presenti sul territorio.
6.5. Le attività svolte sono state le seguenti:

- realizzazione e distribuzione di pieghevoli informativi,
- pubblicazione su pagine web
- pubblicazione sulla stampa locale (Torino Sette)
- realizzazione di seminario
- promozione nelle singole classi/scuole da parte di operatori (per gli adolescenti)
- invio a domicilio di lettera personalizzata

6.6. Al di là delle attività svolte attraverso i singoli interventi, ognuno con effetti positivi diversificati, si ritiene che un aspetto rilevante per la cittadinanza sia la sensibilità istituzionale nei confronti di alcuni bisogni non esplicitamente espressi, una sorta di attenzione costante al tema della genitorialità. La creazione di uno Spazio fisico riconoscibile e stabile nel tempo in cui è possibile sperimentare relazioni significative attraverso la mediazione di operatori qualificati, costituisce altresì modificazione positiva nell'ambito delle politiche impostate a favore dei bambini e delle loro famiglie.

6.8. Si ritiene positiva la creazione e il consolidamento sul territorio di uno Spazio dedicato alle famiglie che offre opportunità prevalentemente in orari durante i quali gli altri servizi per l'infanzia sono chiusi.

Circoscrizione 10

6.1. Il Piano di durata triennale è stato presentato dalla Circoscrizione 10 in virtù della collaborazione dei suoi servizi con le associazioni del territorio sul quale stato svolto l'intervento, nell'intento di rendere coordinata, continuativa e costante l'attenzione da parte delle istituzioni ai minori, individuandoli come interlocutori e soggetti di diritto. Per la sua definizione si è considerata la carenza di strutture per l'aggregazione giovanile, il numero di minori presenti in presidi residenziali socio-assistenziali, la percentuale di dispersione scolastica, la percentuale di famiglie con figli minori che vivono al di sotto della soglia di povertà, l'incidenza percentuale del coinvolgimento di minori in attività criminose. L'obbiettivo del Piano 2003-2005 è stato quello di delineare una serie di interventi indirizzati ai giovani di età compresa tra i 10 e i 17 anni residenti nelle aree Basse Lingotto, Cime Bianche, Borgata Mirafiori e l'area urbana compresa tra Strada delle Cacce e Corso Unione Sovietica.
Nel corso del 2006 sono proseguiti momenti di raccordo tra realtà operanti, a diverso titolo, a favore dei minori come:

- gli incontri dell'Osservatorio d'Area promossi dalle scuole del territorio di ogni ordine e grado e che coinvolgono referenti dei Servizi Sociali, della Circoscrizione (per quanto riguarda le attività della V Commissione), referenti dell'Agenzia per lo Sviluppo Locale "Mente Locale" (Progetti di Riqualificazione Urbana), alcune associazioni culturali del territorio, i responsabili delle due Biblioteche di Quartiere, un referente del Settore Stranieri e Nomadi della Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie. Si sono affrontati prevalentemente problemi relativi alla vita e alle offerte formative dei servizi educativi e scolastici con scambio di informazioni su iniziative e progettualità.
- incontri tra le realtà (associazioni, privato sociale, referenti del settore politiche Giovanili del Comune di Torino) afferenti al Centro per il Protagonismo Giovanile di Strada delle Cacce 36, coordinate nel Progetto YEPP
- incontri di coordinamento delle attività a favore dei minori ed adolescenti nomadi Sinti residenti nel Campo Sosta "Sangone" (Servizi Sociali Circoscrizionali, Associazione Volontariato e Pronto Intervento, Cooperativa Mirafiori, AIZO, Ufficio Nomadi della Divisione)
- incontri tra referenti del Servizio Sociale (Responsabile e Coordinatore), Presidente della Circoscrizione, Responsabile della Biblioteca Pavese, volontari dell'Associazione Osare, Vigili di Prossimità finalizzati a monitorare un intervento educativo rivolto ad un gruppo di adolescenti che avevano espresso comportamenti di disturbo, con punte di vandalismo e bullismo, all'interno della biblioteca di quartiere.

Si segnala altresì l'attuazione di altri momenti di raccordo tra realtà a vario titolo impegnate a favore dei minori o a sostegno della genitorialità, impegnate nell'attivazione di singoli progetti.
6.2. A livello circoscrizionale non sono presenti accordi di programma.
6.3. Presenza degli operatori (educatori professionali con esperienze nel campo dell'animazione) nei luoghi d'incontro informale dei ragazzi. L'operatore calibra i suoi interventi variando l'intensità della sua presenza a seconda della tipologia del gruppo, valutando se sia più opportuna:

a) una posizione di ascolto puro e di prossimità non giudicante
b) un approccio come facilitatore di opportunità o catalizzatore di eventi.

Laddove l'aggancio si è consolidato si passa a proposte di attività strutturate (attività sportive e organizzazione di tornei, video, tv di comunità, gite, ecc.) organizzate specificatamente per determinati gruppi di ragazzi o decisamente collegandosi ad altri progetti attivi sul territorio (ad esempio con il Centro del Protagonismo Giovanile, con il Laboratorio Immagine dei Servizi Educativi, con lo Sportello Decentrato per il lavoro, con gli Educatori Territoriali referenti per l'orientamento professionale del Servizio Sociale, ecc.).
6.4. I percorsi progettuali sono gestiti da Associazioni che operano da tempo sul territorio della Circoscrizione 10, soprattutto in ambito aggregativo ed educativo.

Il ruolo degli operatori istituzionali (Responsabile del Servizio Sociale, Coordinatore ed Educatore Territoriale) è stato finalizzato principalmente a garantire il coordinamento:

1) tra le due realtà a cui è stato erogato il contributo, differenziate nella specificità di proposte e interventi;
2) tra queste e tutti gli altri servizi (educativi, sociali, socio-culturali, sanitari) e realtà del privato sociale in qualità di punti rete significativi per contribuire alla costruzione e alla "manutenzione" di un modello di comunità capace di assumere un ruolo educativo.

Il Protocollo Operativo per la gestione del progetto di educativa di strada previsto dalla delibera per l'approvazione del Piano Territoriale di Intervento costituisce il riferimento a cui si richiamano i vari attori impegnati (Associazioni, Circoscrizione, IV Commissione).

6.5. Nei confronti dei destinatari dei progetti (minori preadolescenti, adolescenti e giovani adulti) le iniziative informative e promozionali più opportune sono attentamente valutate dagli operatori che lavorano a stretto contatto con loro, individuando la strada come luogo privilegiato di intervento.

A seconda della tipologia del gruppo può anche presentarsi la necessità di non assumere tali iniziative perché, ad esempio, diffidenza, ostilità e chiusura verso proposte vissute come tentativi di "normalizzazione" da parte del mondo adulto e delle istituzioni produrrebbero un rifiuto.

Laddove si è superata la cosiddetta "fase dell'aggancio" **progettare insieme** è una delle strategie di intervento pertinenti al target di utenza. Di conseguenza le iniziative di informazione e promozione sono decise insieme, operatori e ragazzi. Si va quindi dal **"passaparola"** ai **volantini e/o manifesti** redatti in autonomia, anche in questo caso coinvolgendo quei ragazzi che manifestano interesse o competenze in merito.

Gli operatori hanno comunque cura a organizzare e diffondere l'informazione nei luoghi di ritrovo, organizzati (oratori parrocchiali, biblioteche di quartiere, scuole, ecc) e non, dei potenziali fruitori.

Decisamente più debole l'informazione e la promozione nei confronti dei cittadini adulti che, al momento, avviene per lo più indirettamente, attraverso tutte le occasioni e i tentativi di mediazione intergenerazionale che gli operatori si ritrovano a mettere in atto.

6.6. Permangono sul territorio della Circoscrizione 10 una serie di condizioni molto critiche come:

- significativo numero di minori inseriti in presidi residenziali
- alta percentuale di dispersione scolastica durante e dopo la scuola dell'obbligo
- alta percentuale di famiglie con figli minori che vivono in situazioni di grave disagio socio-economico-culturale.

Per tali indicatori le azioni hanno avuto quali luoghi di realizzazione il quartiere Basse Lingotto (Via Artom) e l'area compresa tra il Parco Colonnetti e la zona Cime Bianche, zone caratterizzate da un'alta concentrazione di case di Edilizia Popolare, percepite dagli stessi cittadini come degradate, con il preciso intendimento di offrire possibili riferimenti alternativi. Gli operatori dei servizi constatano quotidianamente il fatto che i giovani con minori opportunità tendono a condividere una subcultura con norme interne di comportamento e valori esistenziali propri. L'esasperazione di tali codici rafforza l'autoesclusione ed incrementa atteggiamenti di sfiducia e antagonismo nei confronti della società "adulta". Questa situazione spesso può innestare processi di emarginazione, tossicodipendenza e/o uso ed abuso di alcool.

Per una certa fascia di adolescenti, la strada resta la modalità di aggancio più efficace ed il lavoro educativo di strada può giungere a facilitare l'incontro tra minori e le loro famiglie con risorse istituzionali e non.

La collaborazione tra gli operatori di strada e l'Area Minori del Servizio Sociale è stata particolarmente efficace sul versante dell'orientamento e graduale accompagnamento verso opportunità di formazione professionale giungendo ad agganciare situazioni a grave rischio di emarginazione.

La presenza e la prossimità di operatori amichevoli e solidali (quindi portatori di valori positivi) ha consentito anche di svolgere una funzione di parziale contenimento rispetto ad alcune situazioni di minori più giovani che inutilmente i servizi hanno tentato in passato di inserire in attività extrascolastiche, sportive, aggregative (ad esempio oratori o centri estivi), soprattutto per disinteresse o rifiuto delle famiglie di appartenenza.

6.7. Le politiche territoriali a favore dei minori sono positivamente influenzate da modalità programmatorie che possono già avvalersi di forme partecipative e da una accurata raccolta ed analisi di dati di riferimento. Parallelamente la gestione e la verifica dei progetti e dei servizi in

capo ad attori diversi a seconda di ruoli e competenza, richiamandosi alle forme della "governance", risulta più efficace ed efficiente.

6.8. Il contesto territoriale riconosce la necessità di offrire a minori preadolescenti, adolescenti e giovani adulti maggiori opportunità per:

- essere riconosciuti come soggetti portatori di diritti
- dare voce alla loro lettura ed interpretazione della realtà che li circonda
- valorizzare anche i minimi aspetti positivi di cui sono portatori e insieme provare a fare qualcosa di divertente e utile per sé e per gli altri
- fare esperienze aggregative, socializzanti e ricreative in cui riconoscersi positivamente utilizzando lo spazio fuori casa in modo significativo
- fare esperienze di attività promosse da agenzie sportive, culturali e ricreative
- favorire il loro processo di identificazione positiva con il territorio.

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

ALLEGATO A

7.1. ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza

7.2. incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza ex lege 285/97 (decreto di riparto annuale del fondo) sull'ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza

7.3. eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati, ecc.) aggiuntivi rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex lege 285/97

Divisione Servizi Educativi

7.1. € 67.745,080
7.2. ammontare complessivo € 2.621.330,33 – percentuale 3,87%
7.3. Ad € 1.400.000,00 ammonta il cofinanziamento relativo a progetti sviluppati nell'ambito della Legge 285/97 o ad essi assimilabili.

Divisione Servizi Sociali

Bilancio Comunale – Contributi da Fondazioni – Finanziamenti regionali- Compartecipazione alla spesa da parte delle Aziende Sanitarie Locali per minori con problematiche sanitarie.

Settore Gioventù

7.1. euro 740.322.76 legge 285/97
euro 250.768,00 fondi di bilancio

Circoscrizione 1

7.1. Nell'anno 2006 la Circoscrizione ha messo a disposizione delle iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, 25.000 euro, ad integrazione dei Fondi della Legge 285, che ammontavano a 26651,24 euro.
7.2. 50% circa
7.3. Vedi **punto 7.1.**

Circoscrizione 2

7.1. Euro 53.458,40=
7.2. 100%
7.3. Nessuno

Circoscrizione 3

7.1. L'ammontare complessivo delle risorse economiche impegnate con atti amministrativi relativi al periodo considerato 01/01/2006 – 31/12/2006 per l'infanzia e l'adolescenza è di € 149.522,60 di cui €108.886,00 relativi ai fondi circoscrizionali, € 40.636,60 relativi ai fondi ex lege 285/97
7.2. L'incidenza percentuale dei fondi ex lege 285/97 sull'ammontare complessivo delle risorse economiche impegnate risulta essere corrispondente al 27,18%
7.3. La circoscrizione non integra con finanziamenti propri le attività del Piano Territoriale di Intervento ai sensi 285/97, anche se investe parecchie risorse in attività e progetti a favore di minori.

Circoscrizione 4

7.1. La Circoscrizione 4 (in ambito socio-assistenziale) per l'anno 2006 (intendesi sino a luglio 2006) ha impegnato, oltre la spesa per "L'albero che ride", € 51.050,00.

7.2. Corrisponde circa a 1/3 della cifra complessiva in ambito socio-assistenziale

Circoscrizione 5

7.1. Euro 44229,65, con una percentuale del 14% sull'ammontare complessivo delle risorse economiche

7.2. 14%

Circoscrizione 6

Vedi riparto economico. Non ci sono cofinanziamenti.

Circoscrizione 9

7.1. Euro 258.819,00 (la cifra comprende anche la manutenzione delle aree gioco sul territorio)

7.2. 9,77%

7.3. La Città di Torino – Divisione Patrimonio, ha provveduto ad affittare dall'ATC il locale da adibire a Spazio Famiglia – Canone di locazione anno 2006 pari a Euro 5.841,79 – Riscaldamento anno 2006: Euro 793,78 – Spese anno 2006: Euro 531, 21

Circoscrizione 10

7.1.

Delibera 15/3/2006 n. Mecc. 200601580/093	€	14.244,76
Delibera 28/3/2006 n. Mecc. 200602233/093	€	4.000,00
Delibera 5/4/2006 n. Mecc. 200602683/093	€	13.253,60
Delibera 12/12/2006 n. Mecc. 200609564/093	€	4.200,00
Det. Dir. 12/12/2006 n. Mecc. 2006/10575	€	22.500,00
Delibera 13/12/2006 n. Mecc. 200609783/93.	€	14.150,00
totale	€	**72.348,36**

7.2. Le risorse provenienti dal riparto annuale del fondo ex-lege 285/97 (€ 14.244,76) hanno rappresentato il **19,70%** dell'ammontare complessivo destinato dalla Circoscrizione 10 ad interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

7.3. Nessuno.

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani Territoriali/Piani di Zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello di Città riservataria)

8.1 raccolta e catalogazione

8.2. diffusione e circolarità delle informazioni

Divisione Servizi Educativi

La Divisione ha sempre avuto una forte tradizione per quanto attiene alla documentazione delle attività proposte alla cittadinanza.

L'Ufficio ***Torino, Città Educativa*** ha da sempre svolto un ruolo di raccolta e diffusione di tutte le iniziative della Divisione. Oltre ad essere Segreteria Nazionale dell'AICE, l'ufficio predispone la stesura annuale della *Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97* e della Relazione annuale per conto del Ministero dell'Ambiente e di Legambiente della *Scheda Ecosistema Bambino Urbano.* Tali relazioni comportano:

- Rendicontazione annuale Ministero e Istituto degli Innocenti
  - invio documentazione per raccolta dati a Settore Gioventù, Servizi Sociali, Circoscrizioni e Associazioni
  - raccolta dati
  - elaborazione dati per la compilazione della Relazione Complessiva, Scheda C e Rendicontazione complessiva
  - invio della raccolta della documentazione raccolta e degli allegati al Ministero – Roma – e all'Istituto degli Innocenti – Firenze
- Legambiente – Ecosistema Bambino Urbano:
  - invio documentazione per raccolta dati attività per under 14 a Centri di Cultura, Progetti, Scuole Infanzia, Nidi e fornitori di servizi esterni
  - raccolta documentazione presso Enti, Istituzioni, Musei, Biblioteche, ecc...
  - raccolta e elaborazione dati
  - raccolta materiale di documentazione delle attività
  - invio completo della documentazione a Legambiente – Roma.

Inoltre l'Ufficio prosegue nella sua attività di informazione e consulenza (a genitori, insegnanti, educatori, scuole, città, ecc...) circa le varie e molteplici iniziative che la Città mette in campo per l'infanzia e l'adolescenza fornendo tutte le informazioni necessarie per consentirne la partecipazione.

Il **Centro Multimediale di Documentazione Pedagogica** opera offrendo servizi di documentazione, raccolta, formazione e aggiornamento permanente per Educatori, Insegnanti e quanti operano nel settore della prima infanzia. Al suo interno una ricca Biblioteca, Fonoteca e Emeroteca raccolgono, catalogano e diffondono tutte le informazioni utili oltre a consentire momenti di incontro su tematiche particolari, non solo rivolte ai tecnici, ma anche a famiglie e bambini.

Le famiglie della Città di Torino ricevono periodicamente la brochure Città Educativa nella quale vengono presentate le varie attività proposte dalla Divisione.

L'Osservatorio Cittadino sui Minori si propone quale luogo privilegiato dove si raggruppano dati, informazioni, conoscenze che, grazie a elementi reali e aggiornati, consente valutazioni e ipotesi interpretative base di quella visione complessiva e raccordabile a sostegno degli orientamenti e delle politiche di intervento verso i minori.

Progetto Famiglia e Sportelli Famiglia

8.1. Vengono prodotte relazioni, verifiche, monitoraggi dei bisogni e dei percorsi effettuati, articoli.

8.2.

- rete interna di comunicazione ed informazione progettuale e documentale
- produzione e ampia distribuzione di materiale informativo (opuscoli, pieghevoli...)
- sito web informafamiglie www.comune.torino.it/progettofamiglia

- mailing list con servizi, associazionismo, altri comuni
- media

Divisione Servizi Sociali

In riferimento ai punti ***8.1*** e ***8.2*** si evidenzia che i vari progetti della L. 285/97 sono integrati con le linee di progettazione e programmazione dei Servizi Sociali della Città di Torino e che come tali sono soggetti ad una diffusione e circolarità dell'informazione ed anche ad una raccolta e catalogazione degli interventi.

Interventi che sono riconducibili ad un assunto teorico legato alla permanenza del minore in difficoltà nel proprio ambito e contesto di vita al quale si cerca di garantire una condizione di relativo benessere che può essere assicurato/favorito dall'insieme di interventi, azioni, servizi mirati e predisposti dalla Città attraverso le politiche sociali svolte, e che oggi trovano un ulteriore contenitore nella costruzione del Piano di Zona dei Servizi Sociali.

Il Piano Sociale è stato opportunamente integrato con altri ambiti relativi a politiche di welfare più generali, tenendo conto delle finalità ed obiettivi indicati dalla normativa nazionale e regionale, e cercando di raggiungere gli stessi attraverso attività di programmazione, interventi, azioni e progetti locali.

Tale processo tende all'integrazione del sistema dei servizi sociali con la collaborazione di tutti i soggetti pubblici e privati che possono concorrere alla gestione e allo sviluppo dello stesso, secondo le indicazioni contenute nella Legge 328/2000.

La programmazione degli interventi e delle risorse prevede, pertanto, il coordinamento e l'integrazione con gli interventi sanitari e dell'istruzione, nonché con le politiche attive di formazione, di avviamento e reinserimento al lavoro.

Gli obiettivi generali da perseguire, sanciti per legge e quindi assolutamente vincolanti in sede di programmazione locale sono quelli di promuovere lo sviluppo evolutivo dei minori in situazione di difficoltà ed emarginazione fornendo servizi e prestazioni di sostegno e supporto ai nuclei e ai bambini e ragazzi presenti negli stessi.

Ciò anche al fine di permettere la permanenza dei minori nel proprio ambiente di vita garantendone nel contempo lo sviluppo.

Qualora, per la gravità della situazione familiare, nonostante gli interventi e prestazioni di sostegno e supporto, non sia possibile il mantenimento del minore nel suo nucleo, sono attivati interventi di sostituzione, di norma temporanea, della famiglia, privilegiando l'affidamento ove possibile ed opportuno.

Le funzioni di sostegno o sostituzione, la cui titolarità è in capo principalmente ai Comuni, devono essere svolte attraverso servizi ed interventi all'interno di programmazione e progettualità complessive che vedano coinvolte altre istituzioni (in particolare ASL, Scuola, Autorità Giudiziarie Minorili, altre Amministrazioni della Stato), altri Settori dell'Amministrazione comunale e il privato sociale sia quello commerciale/imprenditoriale che il volontariato (legge 285/97 e 328/2000).

Settore Gioventù

8.1. Dal 2005 il Settore Politiche Giovanili ha predisposto una scheda di progettazione comune utilizzata da tutti i progettisti del Settore. I progetti sono tutti schedati ed inseriti in un data base di Settore. Nel 2006 il settore ha predisposto una scheda di monitoraggio e valutazione comune per tutti i progetti del Settore.

Circoscrizione 1

Analogamente agli altri anni, la documentazione e la diffusione delle informazioni viene curata dal Gruppo Tecnico di Coordinamento del Tavolo Minori del Piano di Zona Circoscrizionale:

- relazioni sull'andamento dei progetti da parte degli enti che li hanno proposti
- verbali di riunioni di verifica e di programmazione
- materiali informativi sulle attività

Circoscrizione 2

8.1. Il materiale relativo ai progetti è conservato presso gli uffici della Circoscrizione. Esso consta di: atti amministrativi (deliberazioni e determinazioni), progetti, materiale divulgativo ed informativo; relazioni di verifica periodiche e finali.

8.2. La diffusione e la circolarità delle informazioni è garantita attraverso i momenti di coordinamento tecnico previsti come strumento di collaborazione tra le diverse realtà territoriali, attraverso materiale cartaceo, materiale informatico, comunicati stampa e collegamenti radiofonici.

Circoscrizione 3

8.1. La Circoscrizione ha previsto al proprio interno la raccolta e l'archiviazione sistematica di tutti gli atti amministrativi e la documentazione specifica inerenti il piano territoriale e i progetti ad esso collegati (Deliberazioni, Determinazioni, Convenzioni, relazioni periodiche, verbali delle riunioni, etc.) che vengono inoltre trasmessi agli Amministratori locali.

8.2. Ognuna delle Agenzie affidatarie trasmette periodicamente alla Circoscrizione una relazione sullo svolgimento del progetto, segnalando tappe realizzate, obiettivi raggiunti, criticità emerse, dati di verifica individuati sui parametri dichiarati in precedenza.

Inoltre di ogni singolo evento viene data ampia pubblicità a mezzo locandine, pieghevoli, materiale pubblicitario di vario genere, distribuito capillarmente nei luoghi più frequentati dai ragazzi (Scuole, Parrocchie, etc.).

Circoscrizione 4

8.1. Ogni giorno vengono compilati dei fogli di presenza dei bambini e delle famiglie in relazione al numero e agli accompagnatori, che vengono rielaborati alla fine del mese per verificare l'andamento delle presenze giornaliere. Per ogni attività di laboratorio viene redatto un breve programma scritto prima della realizzazione a cui segue una relazione sul riscontro avuto. Anche in questi momenti vengono redatti dei fogli presenze e consegnati dei questionari di gradimento alle famiglie.

8.2. Campagne periodiche di pubblicizzazione anche con attività dell'Albero che Ride sul territorio (giochi organizzati nei giardini pubblici).

Relazioni all'interno delle IV commissioni circoscrizionali.

Lettere a tutte le famiglie della Circoscrizione con bambini dai 18 mesi ai 5 anni (e per alcune attività anche oltre) per informarle di attività specifiche a loro rivolte.

Incontri di presentazione con i pediatri di base.

Circoscrizione 5

8.1. Il materiale relativo ai progetti è conservato presso gli Uffici della Circoscrizione 5. ogni associazione/cooperativa trasmette periodicamente una relazione sullo svolgimento del progetto.

8.1. Vengono prodotte relazioni e verbali di riunioni di verifica e programmazione.

Circoscrizione 6

La documentazione consiste nel progetto; non sono state utilizzate particolari modalità di raccolta e catalogazione dei materiali disponibili. Le informazioni sull'attività sono state curate dall'Associazione che gestisce il progetto.

Circoscrizione 7

Verifica degli interventi e degli obbiettivi preposti.

Circoscrizione 9

8.1.

- raccolta dei testi dei progetti, curriculum degli operatori se cambiati o integrati da ulteriori risorse;
- raccolta del materiale pubblicitario e informativo, video e foto qualora previste come documentazione finale del lavoro svolto;
- raccolta delle schede di monitoraggio periodiche e finali costituenti strumenti di valutazione.

8.2.

- vengono inviate in fase finale a tutti gli Enti coinvolti le schede di monitoraggio suddette;
- è stato organizzato un incontro con i referenti della Città di Torino - Divisione Servizi Sociali che si occupano di famiglie e minori per presentare il progetto "Famiglie al Centro";
- è stato organizzato un seminario nel mese di dicembre 2006 presso l'ITC Rosa Luxemburg promuovere il Progetto "V.I.P" rivolto agli adolescenti sul tema del volontariato e del protagonismo. L'organizzazione del seminario ha visto la partecipazione per la parte gestionale i ragazzi che sono stati formati durante l'anno precedente, nonché la Città di Torino - Settore Politiche Giovanili che hanno presentato altre opportunità di svolgimento di servizio di volontariato sociale.

Circoscrizione 10

8.1. Costruire una pratica organizzata e condivisa di raccolta e catalogazione del materiale prodotto, che si presenta alquanto eterogeneo (delibere, progetti, verbali di riunioni, report semestrali, diari, produzioni video dei ragazzi, foto, ecc.) rappresenta una delle piste di lavoro da sviluppare nell'ambito della futura progettualità. L'utilizzo e la valorizzazione di questi materiali ha costituito uno degli argomenti attorno ai quali si è articolata la riflessione condotta nell'ambito delle due giornate formative organizzate dalle due realtà (UISP e Associazione di Volontariato e Pronto Intervento) insieme ai tecnici del Servizio Sociale Circoscrizionale e alla formatrice, dott.ssa Carla Giacchetto (Gruppo Abele).

8.2. Durante il 2006 ha funzionato soprattutto la modalità di scambio di informazioni e di collaborazione (anche mirate su specifiche situazioni e criticità) posta in essere dagli operatori delle due realtà che gestivano il progetto "Idea di strada", dal Responsabile del Piano di Zona (Responsabile in Posizione Organizzativa del Servizio Sociale di zona) con i tecnici del Servizio Sociale referenti del progetto (1Coordinatore Socio Educativo e 1 Educatore), dal Dirigente Didattico e dagli insegnanti referenti dei progetti di prevenzione del disagio degli Istituti Comprensivi Salvemini e Castello di Mirafiori, dall'équipe degli Educatori di Territorio (Cooperativa Mirafiori), dai Vigili di Prossimità, dal responsabile della Biblioteca Pavese.

Più debole, nel corso del 2006, il raccordo e il confronto con altri servizi potenzialmente interessati per territorialità e target di utenza, come ad esempio la Neuropsichiatria Infantile e il Servizio Tossicodipendenze dell'ASL 1, Distretto 10, lo Sportello Decentrato per il Lavoro presso la Circoscrizione 10, così come con alcune realtà associative ed aggregative (gruppi parrocchiali, scout, associazioni sportive), rispetto ai quali occorre prevedere una ridefinizione.

Permane ancora carente l'informazione sui progetti nei confronti della cittadinanza del territorio.

A questo proposito, durante le giornate formative di cui al punto 10) è emersa ed è stata delineata la proposta di organizzare un momento di "restituzione" pubblica per:

- riflettere insieme alla scuola, ad altri servizi, alla cittadinanza sull'esperienza maturata in questi anni in tema di educazione di strada

dare voce non solo agli operatori e ai politici ma anche ai ragazzi e dai giovani coinvolti nei progetti di questi anni.

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani Territoriali/Piani di Zona e dei Progetti esecutivi (promosse a livello di Città riservataria)

9.1. strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

9.2. elementi emersi

9.3. diffusione e circolarità delle informazioni

Divisione Servizi Educativi

Per quanto attiene al Progetto **"Sperimentazione/Servizi innovativi per la prima infanzia – Sperimentazione di Punti Gioco con Custodia Breve – CTP"** le riunioni di lavoro effettuate tra gli educatori che lavorano presso i 2 C.T.P. hanno evidenziato alcune situazioni "particolari" e hanno consentito di comprendere come meglio "lavorare"

- difficoltà delle mamme a "godersi" il momento di lezione con il bambino al Punto Gioco come momento personale dedicato a se stesse
- necessità di far comprendere alle mamme l'importanza dell'inserimento graduale del bambino presso il Punto Gioco
- creare e rendere visibili alle mamme la correlazione tra il Punto Gioco e il C.T.P., tra educatori e insegnanti, affinché percepiscano che non c'è separazione tra i due spazi
- importanza della presenza dei mediatori, in particolare delle donne che non solo hanno svolto un ruolo di interpretariato ma anche di funzione di mediazione culturale

Nel corso delle riunioni sono nate proposte riguardanti

- possibilità per le mamme e i bambini di usufruire del Punto Gioco anche nei momenti in cui la Scuola è chiusa (vacanze, elezioni, ecc...)
- incontri con pediatri del territorio
- incontri con le Circoscrizioni di competenza per trovare modalità di collaborazione

Micronidi familiari

Nel corso dell'anno 2006 sono stati effettuati 57 osservazioni di monitoraggio a cui sono seguiti i colloqui con le mamme gestrici o le educatrici. I monitoraggi hanno riscontrato una buona qualità delle proposte educative nella quasi totalità dei Micronidi. Si è notato un incremento del numero di Micronidi con educatrice presso una famiglia ospitante. Questo comporta dinamiche educative differenti che saranno oggetto di riflessioni con le Agenzie educative negli incontri che seguiranno la verifica annuale e che saranno enunciate nella prossima Relazione.

Le valutazioni delle Agenzie educative al fine della loro permanenza nell'Albo si fonda su quattro criteri:

- esito dei monitoraggi (osservazioni e colloqui)
- buona qualità educativa
- relazione tra il numero di Micronidi familiari che sono stati dichiarati e quelli che sono stati attivati
- rispetto degli obblighi amministrativi

Tutte le Agenzie educative hanno risposto pienamente ai quattro criteri su esposti, garantendosi la continuità a far parte dell'Albo (vedi punto ***6***).

Progetto Famiglia

9.1. Vengono realizzate riunioni di rilevazione dei bisogni, programmazione, monitoraggio e verifica a tutti i livelli organizzativi del progetto (Sportelli informativi / Responsabili Pedagogici / Circoli didattici / Coordinatori del Progetto /Direzione). Sono prodotte relazioni di verifica. All'interno delle riunioni di verifica si sta conducendo attualmente una riorganizzazione dei servizi in termini di efficacia ed efficienza. Gli strumenti di rilevazione sono costituiti dalle schede di rilevazione quantitativa degli accessi ai servizi e da questionari somministrati alle famiglie ed al personale operante.

Viene inoltre effettuato il monitoraggio attraverso l'osservazione diretta e la presenza a tutti gli eventi ed attività formative da parte figure professionali competenti e dai coordinatori del progetto.
9.2. Gli elementi osservati riguardano il livello della partecipazione / frequenza ai servizi, il livello della rilevazione dei bisogni e delle aspettative delle Famiglie rispetto al Servizio, l'ambito delle domande pedagogiche e gli sfondi culturali all'interno dei quali si colloca il ruolo educativo delle famiglie.
Riguardo agli sportelli informativi c'è ancora da superare una certa frammentazione delle offerte cittadine, e da potenziare la promozione delle iniziative all'esterno dei servizi. La fascia che accede in misura privilegiata ai servizi (al di là di quelli espressamente rivolti alle famiglie con gravi problemi sociali e familiari) è quella delle famiglie che già hanno competenze e risorse e desiderano approfondire la propria funzione genitoriale: si tratta quindi di ampliare il lavoro di rete per raggiungere anche le famiglie in situazione più marginale e di disagio con attività di sostegno ordinario. Una particolare attenzione progettuale è rivolta alle famiglie immigrate, in quanto sono stati attivati gruppi di confronto sui modelli educativi presenti nelle diverse culture, volti a promuovere sia il riconoscimento dell'identità specifica sia a favorire l'integrazione attraverso la valorizzazione delle differenze. Malgrado la specifica progettazione di iniziative volte a coinvolgere maggiormente i padri nelle funzioni di cura e di interessamento sulle tematiche dell'educazione, anche in applicazione della Legge 53/00, tali figure sono ancora poco presenti. Le possibilità di sviluppo sono date dall'aumento della progettualità comune tra pubblico e privato sociale, all'interno di un ruolo di governance dell'Ente locale in attuazione ai principi della sussidiarietà orizzontale e dall'ampliamento della collaborazione all'interno della rete dei servizi, nelle azioni di progettazione, gestione e promozione delle iniziative.
9.3. Viene redatto un report annuale a livello cittadino sui servizi attivati. Ai Responsabili dei Servizi viene presentato un documento illustrativo dei dati e dei risultati delle attività dell'anno, con consegna personalizzata di una pubblicazione contenente il monitoraggio dei progetti.

Divisione Servizi Sociali

Rispetto ai punti ***9.1***, ***9.2***, e ***9.3*** la documentazione relativa alla attività di monitoraggio e verifica dei progetti viene raccolta in modo differenziato a seconda delle peculiarità dei progetti stessi e sinteticamente comprende:

- Schede di rilevazione degli interventi con indicazione delle caratteristiche quantitative e qualitative delle attività svolte con specificazione delle attività stesse, delle risorse impegnate, dati riguardanti i fruitori;
- Relazioni periodiche sulle attività da parte dei soggetti attuatori, con descrizione del tipo di attività svolta, dell'ambito territoriale, delle risorse impiegate e contenenti elementi di valutazione;
- Relazioni di valutazione delle attività svolte, a cura dei Servizi Sociali circoscrizionali;
- Materiale illustrativo dell'attività;
- Tabelle riassuntive a cura degli Uffici di riferimento della Divisione Servizi Sociali.

All'interno della Divisione Servizi Sociali i vari progetti si sono di norma inseriti nelle attività "correnti" di ciascun comparto che ha assunto, pertanto, la responsabilità di seguire il progetto più connesso alle proprie attività e funzioni riservando il coordinamento generale in capo a un funzionario tecnico allo scopo addetto a tempo parziale.
Le procedure di attivazione, la valutazione e il monitoraggio di ciascun progetto sono diversificate e congruenti con quelle "correnti" dello specifico Settore e/o Ufficio della Divisione.
Sono previsti incontri di scambio e di verifica degli interventi in atto, all'interno di momenti allargati con i vari responsabili dei Servizi Sociali e Sanitari e delle altre Divisioni della Città, non solo per dare circolarità alle informazioni ma soprattutto per valutare l'efficacia degli stessi.
Gli elementi emersi ci segnalano la necessità di un proseguimento degli interventi in atto in quanto risultano efficaci sia per il coinvolgimento dei diversi soggetti coinvolti che in questo modo agiscono "il sistema" sia per i risultati positivi che i singoli progetti raggiungono.

Settore Gioventù

9.1.

- Per il progetto Est-Adò dal 2002 c'è una scheda di valutazione ex ante, una per il monitoraggio ed infine una per la valutazione dell'iniziativa. Tale schede vengono compilate sia delle ditte che organizzano il polo di attività, sia dai referenti istituzionali delle Circoscrizioni e del Settore politiche Giovanili. Alla base del processo di lavoro vi è il nucleo tecnico di valutazione che di anno in anno "aggiusta" le schede per renderle meglio rispondenti alle necessità.
- Il progetto Sentieri per i mediatori di strada è stato monitorato e valutato attraverso un processo di accompagnato dalla studio APS di Milano.
- Il progetto Oratori Salesiani e verificato da confronto con gli operatori organizzatori dei momenti di attività.
- I progetti con le scuole prevedono incontri di valutazione con gli insegnati ed i direttori Didattici.

9.2. Soprattutto per il progetto Est-Adò il monitoraggio è importante per "cambiare il tiro" nel corso d'opera mentre la valutazione finale permette di riprogettare le modalità di intervento, per l'anno successivo, sulle necessità e criticità degli adolescenti.

Circoscrizione 1

In questi anni, i progetti sono sempre stati elaborati a partire da una lettura condivisa dei bisogni del territorio effettuata dai Servizi Sociali e dalle risorse del territorio. La realizzazione degli stessi progetti viene monitorata periodicamente all'interno dei gruppi di lavoro in cui si è articolato il Tavolo Minori del Piano di Zona Circoscrizionale:

- Gruppo di lavoro interistituzionale che comprende asili nido, scuole materne, scuole elementari e medie, servizi sociali, neuropsichiatria dell'Asl 1, per un confronto sulle reciproche competenze, una collaborazione per la gestione dei casi problematici, l'avvio di percorsi di formazione su tematiche comuni, la predisposizione di strumenti condivisi per la lettura delle situazioni di alunni in difficoltà
    - Gruppi di lavoro Scuole/Agenzie educative del territorio, uno per ognuno dei due quartieri che compongono la Circoscrizione 1 (Centro – Crocetta) per favorire la rete tra attività scolastiche ed extrascolastiche e la verifica dei progetti di intervento dell'area extrascolastica
    - Gruppo di lavoro sul tema dell'"Adolescenza" cui hanno aderito tutte quelle realtà che si rivolgono a questa fascia d'età, per un confronto su temi di comune interesse e per una ricerca e condivisione delle informazioni sulle opportunità esistenti
    - Gruppo di lavoro sul tema della "Socializzazione/Tempo Libero" che ha lo scopo di predisporre iniziative ad hoc o di facilitare l'inserimento in attività già esistenti, per i minori più a rischio, che spesso sono esclusi dai circuiti della "normalità".

Circoscrizione 2

9.1. Il monitoraggio e la verifica dei vari progetti sono garantiti attraverso i momenti di valutazione in itinere e finali. Tali momenti sono seguiti dai funzionari referenti della Circoscrizione e dal Responsabile in Posizione Organizzativa.

La costante collaborazione con i referenti delle varie azioni progettuali permette di monitorare l'andamento dei progetti ed eventualmente correggere la loro evoluzione nel corso del tempo.

9.2. Attraverso i momenti di verifica, si è sottolineata la necessità di elaborare azioni progettuali che partano effettivamente dai bisogni espressi dalla cittadinanza. Per questo motivo sono stati elaborati dei questionari che permettono di raccogliere le istanze e le osservazioni dei destinatari.

9.3. La diffusione e la circolarità delle informazioni è garantita attraverso i momenti di coordinamento tecnico previsti come strumento di collaborazione tra le diverse realtà territoriali.

Circoscrizione 3

9.1. E' stato effettuato per l'anno 2006 il monitoraggio del Piano di Zona a cura dei Servizi Sociali in collaborazione con gli Uffici cultura e giovani della Circoscrizione e con il coinvolgimento delle Agenzie interessate per i singoli progetti,
Le convenzioni stipulate dalla Circoscrizione con le singole Agenzie che si occupano dell'attuazione dei progetti prevedono al loro interno strumenti di monitoraggio, articolati in relazioni periodiche presentate dalle singole Agenzie e in momenti sia concordati con cadenza fissa che attuati con contatti sporadici di verifica fra i loro rappresentanti e i funzionari della Circoscrizione referenti per i singoli progetti (il Coordinatore Socio Educativo dell'area minori per i Servizi Sociali e il Responsabile dell'Ufficio Cultura).
Dall'anno 2005 si è inoltre introdotto lo strumento di controllo di qualità dei servizi esternalizzati, utilizzato a livello cittadino dalla Direzione Generale Valutazione del sistema dei controlli, e sono quindi stati compilati per ognuno dei tre progetti, alla scadenza di ogni anno di attività, i report previsti.
9.2. Per il primo progetto, inerente l'integrazione culturale dei minori stranieri all'interno delle Scuole, si è riproposto, in linea generale, il successo delle edizioni precedenti, con ritorni significativi di gradimento da parte degli Insegnanti coinvolti.
La ricaduta delle azioni previste dal progetto sulla qualità della vita dei minori coinvolti, non solo stranieri ma anche italiani, è direttamente percepita nelle classi stesse in cui si realizzano le attività di integrazione culturale e nei percorsi di accompagnamento proposti ai docenti per sostenerli nella fase di accoglienza dei nuovi minori stranieri al loro primo impatto con l'istituzione scolastica.
Il secondo progetto, il Centro d'incontro per preadolescenti, ha visto momenti caratterizzati da una buona frequenza di ragazzi e altri in cui l'affluenza si è assestata su numeri più ridotti, in una alternanza che ben rappresenta anche le caratteristiche classiche dell'età dei fruitori.
Per quanto riguarda il terzo progetto la criticità più evidente è consistita nella ridotta affluenza dei ragazzi allo sportello informativo aperto presso il Centro del Protagonismo giovanile, dovuta, con probabilità, a una mancanza di autonomia.
9.3. Come già detto, costante è il rapporto di confronto e verifica dell'andamento dei singoli progetti fra i funzionari della Circoscrizione e le Agenzie che li attuano, soprattutto attraverso momenti informali.
Con cadenza periodica e secondo la necessità, vengono organizzati incontri allargati di restituzione anche con le Istituzioni Scolastiche e gli Amministratori della Circoscrizione.

Circoscrizione 4

9.1. Incontri quindicinali con gli operatori del servizio (coordinatore, operatrici del servizio ed educatore), il coordinatore socio educativo e l'educatore pubblico di i territorio.
Incontri di monitoraggio e di verifica sui laboratori.
Somministrazione alle famiglie di un questionario di gradimento del servizio e dei laboratori svolti.
Come strumenti di monitoraggio e verifica si possono anche considerare la partecipazione de "L'ALBERO CHE RIDE" al "Coordinamento delle agenzie educative" della Circoscrizione 4, oggi diventato "Tavolo minori per i Piani di Zona Circoscrizionali" e le relazioni annuali all'interno della IV commissione circoscrizionale.
9.2.
positivi:

- Il coinvolgimento e l'informazione dei politici rispetto all'esigenze del territorio
- L'utilizzo del servizio anche da parte dei Servizi Sociali e delle mamme residenti nel Centro Autonomia Donna del Comune di Torino sito nel territorio della Circoscrizione 4
- La conoscenza, nel quartiere, di un luogo dove tutti i partecipanti possono dare il loro contributo.

negativi:

- L'ansia, ogni anno, di perdere la possibilità economica istituzionale per la continuazione dell'erogazione del servizio.

9.3. Importante continuare a garantire:

- Le campagne periodiche di pubblicizzazione anche con attività dell'albero che ride sul territorio (giochi organizzati nei giardini pubblici)

- Le relazioni all'interno della IV commissione circoscrizionale
- L'invio a tutte le famiglie della Circoscrizione con bambini dai 18 mesi ai 5 anni (e per alcune attività anche oltre) di apposite lettere, per informarle di attività specifiche a loro rivolte
- Incontri di presentazione con i pediatri di base.

Circoscrizione 5

9.1. Gruppi di lavoro scuole – agenzie (coordinamento scuole e servizi); si sono effettuate riunioni al fine di confrontare i progetti attivati le esperienze delle varie realtà, nel rispetto del territorio della rilevazione del bisogno. La diffusione dei dati rispetto alla rilevazione dei bisogni è supportata da momenti di coordinamento tecnico al fine di trasmettere le informazioni rispetto alle diverse realtà territoriali.
9.2. L'Associazione APEF non ha svolto le attività previste e quindi non ha ricevuto il contributo.

Circoscrizione 6

Gli Educatori del Servizio pubblico fanno periodici incontri di verifica con l'Agenzia che gestisce il centro di aggregazione, poiché gli stessi Educatori collaborano con altre Associazioni presenti sul territorio. Questa modalità di raccordo consente di ottimizzare le molteplici risorse messe in campo, superando il sovrapporsi di interventi e la dispersione di energie. Si è verificato che spesso gli obiettivi generali coincidono, ma vi è una notevole differenza nella percezione dei fenomeni e nella definizione delle priorità (ad esempio tra scuole, servizi sanitari e servizi sociali), dovute ai diversi ambiti di osservazione della realtà. Appare pertanto indispensabile una ricomposizione delle diverse immagini del territorio e dei bisogni della popolazione portate dai vari interlocutori. La vicinanza degli Educatori alle Agenzie, rappresenta un valido strumento per la conoscenza sia dei minori che frequentano le attività, sia degli esiti in termini di reale incidenza degli interventi messi in atto.
L'informazione è stata gestita in proprio dall'Agenzie affidataria.

Circoscrizione 9

9.1. Prosegue l'attività istituzionale di verifica attraverso il lavoro della Commissione Tecnica di Monitoraggio e di Valutazione che permane nell'uso del sistema composto da doppia scheda di valutazione, sia istituzionale che dell'Agenzia affidataria, compilata ex-ante, in itinere ed ex-post (per il dettaglio del processo vedi relazione precedente annualità).
9.2. Si rileva la positività dello strumento nel suo complesso. Si è ritenuto utile ripiegare talvolta, e solo per la scheda compilata a cura del Soggetto Istituzionale, su relazioni più sintetiche rispetto alle schede.
9.3. Gli esiti del monitoraggio e delle valutazioni finali vengono puntualmente comunicati alle Agenzie coinvolte. Si specifica che l'utilizzo dello strumento necessita che la comunicazione tra referente istituzionale e referente dell'agenzia sia circolare e continua.

Circoscrizione 10

9.1. Il Protocollo d'Intesa prevede attività di monitoraggio e verifica indicando le figure preposte, tempi e modalità. **Monitoraggio e verifica** sono affidati al Coordinatore Socio–Educativo e ad un Educatore di Territorio dell'Area Minori dei Servizi Sociali di zona e si realizza attraverso la condivisione di informazioni e la co-progettazione con specifiche situazioni (soprattutto con ragazzi che fanno richiesta di orientamento per la ricerca lavoro).
È altresì previsto un momento di **verifica semestrale** che viene effettuato durante una riunione del Gruppo di Coordinamento Tecnico formato dai referenti delle due realtà, dal Responsabile dei Servizi Sociali Circoscrizionali (nonché Responsabile del Piano), dal Coordinatore, dall'educatore di Territorio, dal Coordinatore della IV^{a} Commissione Circoscrizionale.
Il Protocollo d'Intesa prescrive che le realtà impegnate nel progetto compilino un **report semestrale** e i dati contenuti costituiscono la base su cui condurre la verifica semestrale. Il report

viene compilato seguendo uno schema condiviso, con particolare attenzione a trasmettere una "fotografia" dei gruppi naturali con cui le realtà sono entrate in contatto.
Un punto di forza importante è costituito dalla **continuità degli operatori impegnati** nel progetto. Ciò ha permesso di sviluppare un linguaggio e un patrimonio di conoscenze ed esperienze comuni che consentono livelli di collaborazione efficaci ed efficienti.
La principale difficoltà, ad oggi, la si riscontra a livello di **riprogettazione concreta degli interventi con una logica di ricerca-azione** in quanto si avverte la necessità di innovazione ed implementazione a partire da un aggiornamento nella mappatura e nella rilevazione delle nuove forme di marginalità, nell'analisi dei bisogni, prevedendo anche il coinvolgimento di altre realtà, formali e non, anche a fronte delle transizioni demografiche che si stanno verificando sul territorio.
9.2. I gruppi naturali si muovono rapidamente, soprattutto quelli a più alto rischio di attività illegali ma le risorse umane sono ancora sottodimensionate rispetto alle finalità e alle azioni previste dal progetto.
Il Gruppo Tecnico riterrebbe opportuno promuovere una prassi di lavoro secondo modelli condivisi di intervento con tutte le realtà del territorio impegnate in progetti che, a diverso titolo, operano a favore della popolazione afferente a questa fascia di età.
Pur mantenendo la specificità di un intervento a bassa soglia ed ad alta prossimità, sia gli operatori di strada che quelli appartenenti ad altri servizi o realtà aggregative hanno constatato l'importanza di realizzare un raccordo forte nutrito da scambi di informazione il più tempestivi ed aggiornati possibile oltre che da momenti di co-progettazione o di co-costruzione di linee di indirizzo.
9.3. Anche I materiali prodotti in ambito di monitoraggio e di verifica sono stati oggetto della riflessione e della rielaborazione condotta nelle due giornate di formazione con la dott.ssa Giacchetto, ma non è stato possibile organizzare nel corso del 2006 il seminario progettato per condividere al di fuori del Gruppo di Coordinamento Tecnico quanto elaborato.

10. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dell'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%) o con altri fondi (specificare)

Divisione Servizi Educativi

I Servizi Educativi hanno individuato e sperimentato nuove tipologie di servizi rivolti alle famiglie indirizzate alla fascia 0/6 anni consolidando e rafforzando quelle che sono le competenze pedagogiche familiari. Il Seminario ***"Torino a confronto con altri comuni sui servizi alle famiglie"*** si propone di incontrare altri scenari, dare voce e risonanza a progetti diversi per contenuti ma con obiettivi condivisi, al sostegno alla famiglia e alla genitorialità per conoscere le iniziative in un momento di dialogo e confronto finalizzato anche alla trasferibilità delle esperienze. Nell'ambito del seminario saranno presenti in qualità di relatori, dirigenti e funzionari di altre Città.

Vari i momenti dedicati alla formazione:

- Seminario ***"Educando giustizia"***: coinvolge tutti coloro che intendono favorire una crescita serena e responsabile dei preadolescenti attuando metodologie attive e positive di intervento per arginare e prevenire il fenomeno del bullismo
- Seminario ***"Concettualizzazione della lingua parlata e scritta nella scuola dell'infanzia"***: si rivolge agli insegnanti della scuola dell'infanzia approfondendo riflessioni già avviate gli anni precedenti
- Progetto ***"Cinema e scuola 2006 – 2007"***: nell'ambito del Sottodiciotto FilmFestival in collaborazione con l'AIACE e altri Enti e Istituzioni vengono proposti corsi di aggiornamento e formazione rivolti a insegnanti e studenti della Città di Torino e della Regione Piemonte. I corsi vertono sui linguaggi del cinema, le relazioni tra letteratura e cinema, personaggi femminili del cinema italiano, la filmografia dei giorni nostri con la fornitura di dossier e materiale didattico
- Progetto ***"I diritti dei minori. I luoghi e le forme di una tutela negata"***: nell'ambito del Sottodiciotto FilmFestival in collaborazione con l'AIACE, ciclo di proiezioni rivolte a studenti delle scuole medie inferiori corredate da momenti di formazione per gli insegnanti e lezioni svolte direttamente in classe. Il progetto consente di riflettere, grazie alla visione di alcune opere cinematografiche, sulle diverse condizioni di degrado e incomprensioni in cui sono troppo spesso costretti a vivere, anche tra le mura di casa, bambine e bambini di diverse parti del mondo. Finalità dell'attività e da un lato di avviare i docenti all'utilizzo del film come supporto didattico e dall'altro di avvicinare i ragazzi alla comprensione dei meccanismi della messa in scena cinematografica attraverso la visione in sala di un film, successivamente studiato in classe sul piano linguistico, e insieme su quello narrativo
- ***"Cineclub 12 – 15"***: in collaborazione con AIACE l'iniziativa giunta al suo sesto anno dimostra la propria validità come strumento utile per far conoscere e apprezzare ai ragazzi il cinema di qualità, per sollecitare e stimolare la curiosità dei giovani spettatori, invitandoli a scoprire modalità di racconto non necessariamente omologate alle immagini consumate quotidianamente e per sviluppare la passione e l'interesse per un cinema di idee in grado di coniugare in modo intelligente intrattenimento e riflessione. Il Cineclub, rivolto principalmente a un pubblico di adolescenti non esclude la presenza in sala di genitori, insegnanti e accompagnatori

Progetto Famiglia e **Sportelli Famiglia**

Nell'anno 2006 sono stati rivolti alle famiglie 20 Incontri sull'educazione, 26 Gruppi di discussione per genitori, 16 Laboratori per bambini e genitori, 5 Seminari Cittadini.

Con il personale operante nei servizi alle famiglie sono stati realizzati 11 incontri e seminari formativi. I Progetti attivati in collaborazione con i Circoli Didattici Municipali sono stati 11.

- Campagne Educative e Seminari Monotematici sulla famiglia in cambiamento rivolti alle famiglie e a tutti coloro che sono coinvolti nei percorsi educativi dei bambini (es. Corpo e movimento; Madri sole e nuove risorse; Slow food, slow time, slow family life, ecc.)
- incontri tematici rivolti alle famiglie con esperti, gruppi di discussione per genitori su tematiche scelte sulla base delle richieste delle famiglie; esperienze di socializzazione di gruppo per famiglie e bambini, attraverso attività manuali e di gioco;
- progetti specifici destinati servizi educativi e famiglie (Genitori insieme, Distacchi...),
- produzione di materiale informativo da diffondere alle famiglie e ai servizi alle famiglie (pieghevoli, opuscoli...)
- percorsi di coordinamento ed approfondimento delle tematiche sul sostegno alla genitorialità ed i diritti dell'infanzia, rivolti al personale educativo dei Servizi alle Famiglie (Sportelli Informativi per le Famiglie, Punti famiglia, Educatrici e Insegnanti Referenti per le famiglie nei nidi e nelle scuole dell'infanzia)

Promuovono e coordinano inoltre il progetto "Inizia la scuola, un distacco necessario", organizzando e monitorando incontri per genitori di bambini neo inseriti al nido e alla scuola dell'infanzia, finalizzati al sostegno nella fase di cambiamento.
Si realizza inoltre il progetto ETNOMAMME: Incontri di mamme in piccoli gruppi volti a favorire lo scambio ed il dialogo sui modelli educativi e cura del bambino piccolo nelle diverse culture, per argomenti di vita quotidiana (alimentazione, gioco, sonno, relazioni parentali, abbigliamento, ecc.). Realizzato all'interno degli Sportelli Informativi per le famiglie.
Il progetto inoltre gestisce un Sito (***www.comune.torino.it/progettofamiglia***) ed una Biblioteca rivolta alle Famiglie.

Divisione Servizi Sociali

Le attività di formazione sono state realizzate principalmente con fondi comunali previsti in bilancio; per alcune iniziative sotto indicate ci sono stati momenti specifici finanziati con la L.285/97 e riguardano:

- Completamento dell'attivazione delle 5 sedi pubbliche individuate per gli interventi collegati agli incontri in "luogo neutro". Sono stati definiti l'assetto organizzativo e le relative procedure per le attività delle équipes di "luogo neutro" ed è stato istituito un Gruppo di monitoraggio a livello cittadino per gli interventi di "luogo neutro" a gestione diretta del Comune di Torino;
- Convenzioni con le ASL cittadine, che prevedono progetti integrati tra Comune di Torino – Servizi Sociali delle Circoscrizioni – e ASL cittadine relativamente alle attività di "luogo neutro", all'attività di valutazione sulla qualità della relazione genitori-figli oggetto di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, alle attività di sostegno alla genitorialità, agli interventi in materia di abuso e maltrattamento dei minori, alla consulenza e mediazione familiare anche attraverso percorsi formativi;
- Seminari cittadini: "Diritti dei minori e diritti degli adulti – Le attività di "luogo neutro" nei servizi sociali torinesi." Presentazione del rapporto di ricerca, curato dalla Scuola di Formazione degli Educatori Professionali della Città di Torino, sulle attività di "Luogo neutro" nei Servizi Sociali del Comune di Torino nel periodo 2002/2005;
- Seminari e giornate di formazione – informazione - preparazione e sostegno rivolti a famiglie per l'affidamento familiare a breve termine di bimbi di età da 0 a 18 mesi nell'ambito del Progetto Neonati del Comune di Torino.

Circoscrizione 1

All'interno dell'attività del Gruppo di Lavoro Interistituzionale "Servizi Sociali – Neuropsichiatria Infantile, Scuole" sono stati programmati alcuni momenti di autoformazione per i partecipanti al Gruppo relativamente ai seguenti argomenti:

- disturbi pervasivi dello sviluppo del bambino
- disturbi specifici dell'apprendimento
- rapporti delle scuole con l'autorità giudiziaria minorile per la segnalazione di situazioni di pregiudizio a danni di minori

come gestire i rapporti e i colloqui con i genitori, da parte degli insegnanti, in particolare quando si devono evidenziare delle situazioni di difficoltà che possono richiedere l'invio ai servizi sociali e sanitari

Circoscrizione 3

Nel Piano Territoriale di intervento della Circoscrizione 3 non sono previste attività formative.

Circoscrizione 5

Ass.Vides Main: Giravolte attività di giocoleria ed altro presso le scuole e coinvolgimento dei genitori.
Cooperativa Portico 89: "L'amicizia continua" Attività di recupero allo studio e sostegno ai genitori con figli adolescenti.
Strana Idea: educazione ambientale
Associazione Leonardo: sostegno minori con attività musica e teatro.
Midollo: Sostegno ai minori stranieri
Santa Caterina: *animazione e supporto allo studio.*
Un sogno per tutti: Centro aggregativointegrato
APEF: non effettuato

Circoscrizione 6

Nessuna attività formativa prevista.

Circoscrizione 10

Un piccolo percorso formativo finalizzato alla rielaborazione e ad una possibile riprogettazione dell'esperienza, progettato dagli operatori delle due realtà e del servizio sociale impegnati nei progetti "Idea di strada" due realtà, è stato realizzato l'1 e il 28 marzo 2006. La conduzione delle giornate è stata affidata alla dott.ssa Carla Giacchetto (Gruppo Abele) individuata come esperta di progetti di educativa di strada a livello nazionale. Alle due giornate hanno partecipato tutti gli operatori e i referenti di entrambe le associazioni insieme al Coordinatore Socio-Educativo e all'Educatore di territorio del Servizio Sociale di zona.
Obiettivi delle due giornate è stata la sistematizzazione del patrimonio di conoscenze intorno ai gruppi naturali del territorio (caratteristiche, regole, cambiamenti, modalità di vivere la strada ed i luoghi di ritrovo, ecc.) e quali modalità di diffusione, riflessione sul modello di educativa di strada e differenze tra le due esperienze, stato della rete e collocazione degli operatori di strada all'interno di essa, riprogettazione degli interventi.

11. Stato di recepimento della L.328/00 a livello di Città riservataria. Indicare:

11.1 se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di Zona a livello cittadino

11.2. le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del Piano di Zona

Divisione Servizi Sociali

Per questi punti vedere quanto emerge dalla presente relazione che sviluppa ampiamente tale aspetto e la determinazione dell'atto amministrativo che sancisce la "nascita" del Piano di Zona cittadino.

I Progetti attivati continuano nel passaggio dal primo al secondo triennio, in quanto hanno raggiunto i risultati auspicati. Non è pensabile oggi poter fare a meno di tali iniziative che vanno ad incidere direttamente sui minori a disagio e sulle rispettive famiglie. Inoltre la sperimentazione ha permesso di lavorare in specifico con le famiglie e sul sostegno alla genitorialità con progetti mirati e ha posto le basi per un collegamento organico con le proposte emerse dai tavoli di concertazione sociale costituiti per i piani di zona. Pertanto, dal 1 gennaio 2006 si mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97.

Circoscrizione 1

La Città di Torino ha deliberato il Piano di Zona cittadino 2003/2006 (17/11/2003) comprendendo al suo interno i 10 piani di zona locali corrispondenti alle Circoscrizioni.

Per quanto riguarda l'infanzia e l'adolescenza, le priorità individuate dalla Circoscrizione 1 sono:

- implementazione del lavoro di rete
- collaborazione con le scuole dell'infanzia e dell'obbligo
- integrazione dei minori stranieri.

Circoscrizione 3

11.1. La Circoscrizione 3 ha predisposto il Piano di Zona ai sensi della L. 328/00 con Deliberazione di Consiglio n. mecc. 02 – 11509/86 del 17/12/2002 poi confluita, insieme a quelle di tutte le altre Circoscrizioni, nel Piano di Zona cittadino.

11.2. Le priorità di intervento emerse dal lavoro del tavolo tematico sui minori sono rivolte a favorire il benessere di tutta la popolazione e da considerarsi come integrative delle specifiche prestazioni professionali garantite tradizionalmente dai Servizi Sociali ed Educativi. Si possono riassumere in tre "filoni":

- **Sostegno alla genitorialità**, attraverso azioni volte a:
  - dare ascolto e aiuto al minore e alla sua famiglia,
  - dare supporto ai genitori per svolgere meglio il loro compito,
  - favorire il mantenimento del minore all'interno del suo nucleo familiare,

    (ludoteche, spazi di gioco e di incontro; sportelli informativi; gruppi di auto-mutuo-aiuto, supporto nella gestione del quotidiano per genitori soli)

  Sostegno ai ragazzi, mediante l'attivazione di spazi di gioco e di incontro e spazi di ascolto

  Formazione sia rivolta agli Insegnanti, su argomenti specifici per la gestione di particolari problematiche di comportamento, sia rivolta ai Volontari, con particolare riferimento al lavoro di rete.

Circoscrizione 5

11.1. se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di Zona a livello cittadino **(*)**

11.2. le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del Piano di Zona **(*)**

Circoscrizione 6

Le linee di indirizzo dei Piani di zona e le priorità di intervento sono esposte nel volume che contiene il Piano di Zona dei Servizi Sociali 2003 - 2006, approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 17.11.2003. In particolare per quel che riguarda la Circoscrizione 6 si possono consultare le pagine 555, 556, 557, 558 inerenti il tavolo tematico famiglie e il tavolo tematico minori e le pagine 569, 570 inerenti gli obiettivi trasversali ai tavoli tematici.

Circoscrizione 9

Vedere relazione dell'anno precedente

Circoscrizione 10

Si riportano qui di seguito le priorità di intervento sull'infanzia e sull'adolescenza definite nelle indicazioni del Piano di Zona Circoscrizionale adottato dal Consiglio di Circoscrizione 10, "Mirafiori Sud", nella seduta pubblica in data 6/3/2003 con il provvedimento avente per oggetto: "C.10 – Art. 42 comma 2 – Piano di Zona dei Servizi Sociali Territoriali. Approvazione".

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

- realizzare progetti rispondenti alle esigenze dei gruppi naturali e/o ragazzi in condizione di disagio ma con difficoltà a chiedere aiuto
- ridurre il numero di minori che abbandonano la scuola
- costruzione di percorsi di integrazione nel rispetto della diversità
- prevenire il disagio offrendo percorsi di aiuto e sostegno alle famiglie con bambini piccoli
- aiutare le famiglie a svolgere il loro ruolo genitoriale offrendo sostegni per riconoscere le difficoltà ed aiuti per superarle
- promuovere l'interculturalità e lo scambio
- tentare di incrementare l'offerta di famiglie affidatarie e l'utilizzo dell'affidamento familiare in genere
- maggior integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari dedicati ai minori
- rilanciare un coordinamento di tutte le realtà che sul territorio si occupano dei minori con l'obiettivo di mettere in comune i progetti esistenti in un'ottica di collaborazione ed integrazione

AZIONI DA METTERE IN OPERA

- aumentare la conoscenza ed il confronto sul disagio minorile emergente. Progetti di educativa di strada
- progetti di sostegno alla scolarizzazione
- riattivare progetti di sostegno alla frequenza scolastica
- agevolare momenti comuni **formali** (riunioni, incontri a tema) ed **informali** sostenendo la nascita di gruppi di famiglie
- agevolare la circolazione delle informazioni
- progetti ricreativi e culturali
- progetti di sostegno alla domiciliarità
- momenti di confronti per condividere percorsi e strumenti
- creare occasioni di promozione dell'affidamento e di sostegno alle famiglie affidatarie
- intensificare i rapporti con il servizio di NPI, consultori pediatrici e pediatri di base (per quanto possibile nella situazione attuale)
- rendere più attivo il progetto Scuola/servizi e chiarire il ruolo rispetto alle altre agenzie del territorio che si occupano di minori per arrivare ad un unico coordinamento circoscrizionale

- snellire e facilitare i rapporti con gli altri settori e divisioni della città di Torino
- programmare dei momenti aggregativi per i minori con tutte le risorse del territorio (in particolare progetti estivi)
- promuovere l'associazionismo

PARTE B
AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In merito alle seguenti aree tematiche all'interno delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza indicare:

a. le principali azioni svolte

b. progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria, raccordo, integrazione, modifiche, ecc.

ALLEGATO B

c. il raccordo con quanto previsto, dove possibile, dalla legge 285/97

d. tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Aree tematiche

1. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ: include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento, ecc.

2. AFFIDAMENTO FAMILIARE: diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale (include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare, ecc.)

3. ADOZIONE: supporto alle pratiche dell'istituto dell'adozione

4. ABUSO E MALTRATTAMENTI SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI: interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori

5. INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione e non sostitutivi di esso (es. centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare, ecc.)

6. TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini attraverso il gioco e attività culturali

7. PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

8. misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE e/o percorsi di integrazione guidata dell'adolescente nelle sue esperienze di lavoro, orientamento e formazione professionale, prevenzione dell'abbandono scolastico (chiediamo di indicare eventualmente altri servizi referenti per informazioni su quest'area)

9. INTEGRAZIONE DI MINORI STRANIERI: include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate, ecc..

Divisione Servizi Educativi

I Progetti sono evidenziati in modo dettagliato nelle parti precedenti del presente documento.

Indirizzo 1: Il sostegno alle famiglie e alla genitorialità

Azioni volte alla creazione di nuovi servizi per l'infanzia

Si tratta di azioni volte a contrastare la solitudine domestica del bambino e a valorizzare le capacità auto-organizzative delle famiglie, oltre a dare risposta alla sempre più pressante richiesta di servizi educativi per la prima infanzia. All'offerta istituzionale oggi a disposizione, si rende necessario affiancare iniziative che tengano conto della grande eterogeneità nella tipologia di domanda esistente da parte delle famiglie: ad una richiesta di orari di fruizione dei servizi più variegata (ad es. un minore utilizzo dei servizi ma in orari più compatibili con esigenze lavorative) si accompagna con sempre maggior insistenza la richiesta di servizi che supportino la famiglia ad assolvere direttamente alle funzioni di cura che le sono proprie. Si prevedono pertanto servizi flessibili, nei quali la Pubblica Amministrazione, soprattutto per le progettualità innovative, riveste comunque il ruolo di facilitatore in ordine all'organizzazione e alle procedure e di garante del rispetto delle normative contrattuali vigenti.

Progetti:

Creazione di Micro nidi o nidi familiari intesi come "assistenza" presso altro domicilio
Centri Gioco o Punti di Incontro
Sportelli informativi per le famiglie
Sperimentazione/Servizi innovativi per la prima infanzia (Punti Gioco custodia breve – C.T.P.)

Indirizzo 2: ***I servizi della "discriminazione positiva"***

Azioni di supporto ai minori ospedalizzati

La "malattia" rappresenta uno dei fattori di discontinuità che possono incidere pesantemente sulla vita e sullo sviluppo della persona. Affinché le conseguenze negative di tale evento, spesso traumatico, risultino attutite o elaborate positivamente, è necessario che si configurino interventi integrati, tra l'aspetto sanitario e quello educativo, che consentano ai minori, per quanto possibile, il mantenimento delle normali attività e relazioni.

Progetti:

Progetti per l'ampliamento del servizio "Gruppo Gioco in Ospedale"

Indirizzo 3: ***La preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita***

Azioni rivolte alla promozione dei diritti e educazione alla cittadinanza

Comprendono tutti i progetti mirati a

- una maggiore e più approfondita conoscenza della condizione minorile con l'intento di compiere attività divulgativa presso la comunità cittadina e stimolare il rispetto dei diritti di cui soggetti che vi appartengono sono portatori

- il supporto a iniziative di partecipazione diretta dei minori alle decisioni che riguardano la comunità sociale di appartenenza
- produzione di materiali informativi

Progetti:

Osservatorio Cittadino sui Minori
Produzione di materiali informativi sui diritti dei minori
Organizzazione di seminari, conferenze, dibattiti

Azioni volte al protagonismo di preadolescenti e adolescenti

L'obiettivo è quello di valorizzare le esperienze sia di produzione culturale, sia la disponibilità all'impegno sociale dei minori promuovendo il coinvolgimento di adolescenti e giovani nell'organizzazione delle diverse attività, nonché la loro partecipazione attiva alla società

Progetti:

Laboratorio Città Sostenibile

Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva

Sono le azioni che prevedono la costruzione di luoghi di incontro, di scambio, di confronto tra adolescenti e preadolescenti centrati sia sul "fare" (laboratori di diverso tipo), sia sul comunicare, attraverso i modi espressivi 8musica, sport, ...9, con una particolare attenzione a una capacità di condivisione di esperienze tra culture ed etnie differenti

Progetti:

Progetti di ampliamento del servizio (orario e utenza) dei laboratori dell'obbligo e delle ludoteche
Centri diurni per minori
Festival Under 15
Bambini e Arte

Divisione Servizi Sociali

Per quanto riguarda i punti ***a.***, ***b.***, ***c.*** del seguente paragrafo si rimanda al ***punto 6*** (dal ***6.1*** al ***6.4***) del presente documento dove vengono evidenziati in modo dettagliato i progetti, le azioni e le tipologie d'intervento e i raccordi necessari.

Settore Gioventù

TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini attraverso il gioco e attività culturali

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spai urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

Circoscrizione 1

AREE TEMATICHE:
1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALTÀ
6 TEMPO LIBERO E GIOCO
9 INTEGRAZONE DI MINORI STRANIERI

Progetti trasversali alle tre aree

- **Progetto** "Post Terza Media 2006-2007", realizzato dall'Associazione Doposcuola C.Ferrini
  a. obiettivi: prevenire la dispersione scolastica soprattutto nel primo anno delle superiori; sostenere i ragazzi a creare una "forma mentis adatta al percorso di studi scelto; aiutare i ragazzi ad acquisire un metodo di studio con il quale poter proseguire autonomamente negli anni successivi; prevenire il disagio attraverso attività integrative al sostegno scolastico
  b. attività: doposcuola per 3 giorni alla settimana; uscite ed iniziative in occasione di alcuni momenti dell'anno; campeggio di Pasqua; attività sportive (calcio a 5, pallavolo)

c. destinatari: 20 ragazzi, italiani e stranieri, iscritti al primo anno di una scuola superiore, conosciuti dai servizi sociali e/o da altre risorse educative presenti sul territorio della circoscrizione
d. osservazioni: questa attività integra quella gestita da anni dall'Associazione relativa ad un doposcuola per ragazzi della scuola media (integrata con attività sportive e ricreative), gestita anch'essa in rete con i servizi sociali, con le scuole invianti, con le altre risorse educative del territorio.

- **Progetto** "Un cortile per incontrarsi", realizzato dall'Oratorio Salesiano Crocetta
  - obiettivi: prevenire forme di disagio e promuovere la crescita dei ragazzi, accogliendoli indipendentemente dallo loro provenienza, in un luogo "libero", ma con una significativa presenza educativa, in continuità con l'iniziativa dello scorso anno; valorizzare i ragazzi più grandi con proposte mirate a loro e con il coinvolgimento nell'organizzazione di attività per i più piccoli; sviluppare le competenze di tutti i volontari
  - attività: 1 festa al mese, aperta a tutto il territorio per favorire l'integrazione di tutti i minori, in un'ottica di rete; attività realizzate nell'arco di apertura quotidiana del cortile (tornei di ping pong, di calcio, di pallavolo, laboratori di manualità, socializzazione in cortile, sala studio e recupero scolastico)
  - destinatari: circa 400 ragazzi e adolescenti, di cui 100 stranieri
  - osservazioni: questa iniziativa integra altre progettazioni realizzate dall'Oratorio Salesiano quali l'attività di un centro diurno aggregativo rivolto a minori a rischio segnalati dai Servizi Sociali e un progetto denominato Provaci ancora Sam e gestito in collaborazione con i Servizi Sociali e i Servizi Educativi per abbattere la dispersione scolastica in una scuola media del territorio. L'Oratorio, nel tempo, ha imparato a lavorare molto in rete con tutte le istituzioni e le risorse del territorio diventando così un punto di riferimento molto significativo per i minori e le loro famiglie, in una zona specifica della Circoscrizione.

AREE TEMATICHE
1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ
7 PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLOESCENZA
Progetto trasversale alle due aree

- "Progetto Crocetta "realizzato dall'Associazione La Birba
  - obiettivi:proporre un modello d'intervento che promuova sani stili di vita e aiuti i giovani ad orientarsi tra le molteplici proposte della società; creare le condizioni necessarie a rallentare la dispersione scolastica; sensibilizzare, in collaborazione con l'Asl 1, i genitori, gli insegnanti, che vivono a contato con i giovani affinché abbiano la capacità di una lettura critica del quotidiano
  - attività: centro di aggregazione e centro di ascolto per i ragazzi; promozione della peer education per favorire la diffusione tra i pari di informazioni sulla salute e gli stili di vita; percorsi di formazione sulla peer education rivolti agli insegnanti; diffusione di un testo al personale non docente contenente informazioni su come rapportarsi con gli studenti
  - destinatari:studenti delle scuole superiori della città e delle scuole medie della Circoscrizione 1, genitori, insegnanti e personale non docente.

Con i fondi della Circoscrizione sono stai realizzati i seguenti progetti:

- "Ritrovo a Mondo G", gestito dall'Associazione DB2 Mondo G: gite e momenti di incontro rivolte ai ragazzi frequentanti il doposcuola e ai loro genitori, come occasioni di socializzazione e di dialogo
- "Le voci dei ragazzi... e degli adulti a scuola" gestito dall'Associazione 3C. I tre Cammini: attività che si svolge all'interno della Scuola Media Meucci e che prevede un centro di ascolto per ragazzi, insegnanti, genitori, incontri con le classi su tematiche individuate con gli insegnanti
- "Ti accompagno..." gestito dal Circolo Didattico M. Coppino: gruppo di ricerca azione, composto da insegnanti, una psicologa, due educatrici del servizio sociale, che ha il compito di predisporre interventi di mediazione scolastica in alcune classi con difficoltà

relazionali interne, centro di ascolto per insegnanti e genitori, incontri per gruppi di genitori sugli stili educativi

- "Genitori in gioco" gestito dall'Istituto comprensivo N. Tommaseo: progetto che vede il coinvolgimento di alcuni genitori della scuola media che si sono resi disponibili ad organizzare e gestire, in collaborazione con alcuni insegnanti, iniziative all'interno della scuola e all'esterno a favore dei ragazzi
- "Laboratorio di Linguaggio dei segni" gestito dall'Istituto comprensivo N. Tommaseo: attività finalizzata a dare elementi essenziali di conoscenza del linguaggio dei segni ai bambini di una classe ove è inserito un compagno disabile, per raggiungere la piena integrazione dell'alunno nel gruppo classe e potenziare le sue modalità di relazione e socializzazione con i compagni normodotati.

Alcuni di questi progetti, negli anni scorsi hanno beneficiato di contributi con finanziamenti della legge 285/97.

Circoscrizione 2

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ

Gli interventi relativi al Progetto Famiglia sono stati offerti ai nuclei familiari nella direzione di coniugare le esigenze emergenti dalla proposta di azioni mirate a favorire percorsi di benessere e di migliore utilizzo del territorio.

Nell'ambito del progetto sono state individuate tre aree, ciascuna delle quali contenenti azioni specifiche:

- Area formazione e animazione (cicli di incontri rivolti alle coppie e alle famiglie, mirati alla relazione interfamiliare e all'evoluzione del ciclo vitale della famiglia, attività laboratoriali)
- Area accompagnamento alle famiglie in difficoltà (servizio di consulenza giuridica, consulenza familiare e mediazione familiare).
- Area intercultura (laboratori interculturali per i bambini delle scuole elementari seguiti da animatori, per favorire e facilitare la conoscenza, l'integrazione e lo scambio culturale tra le famiglie del territorio circoscrizionale).

Nelle scuole elementari sono stati realizzati gli Sportelli d'Ascolto rivolti ai genitori a sostegno del ruolo genitoriale, mentre nelle scuole medie rivolti ai ragazzi per accompagnarli nella loro crescita, aiutandoli ad affrontare e superare situazioni conflittuali, sia familiari che scolastiche. Il progetto, oltre alla gestione di uno spazio di consulenza individuale riservato agli studenti, prevede anche un sostegno alle famiglie per sensibilizzarle ed informarle sulle problematiche emerse e per individuare un percorso comune di crescita.

Gli Sportelli d'Ascolto sono considerati parte integrante dei POF (Piano dell'Offerta Formativa) dei vari istituti scolastici.

Circoscrizione 3

Come già ampiamente descritto, la Circoscrizione nel Terzo Piano Territoriale di Intervento ha individuato come fruitori primari degli interventi gli adolescenti di età compresa tra gli 11 e i 18 anni e i minori stranieri che, con le loro famiglie, incontrano maggiori difficoltà ad inserirsi, soprattutto nel mondo della scuola.

Sono quindi previsti tre progetti specifici, riconducibili all'indirizzo 1 (supporto alla famiglia e alla genitorialità) e all'indirizzo 3 (la preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita), e in specifico:

<u>per l'indirizzo 1:</u>

- Azioni di Sostegno ed Accompagnamento solidale, quali azioni di mediazione culturale rivolte a minori stranieri che frequentano tutte le scuole della Circoscrizione e alle loro famiglie, con l'obiettivo di accompagnare la creazione di una cultura "multietnica" a partire dalla conoscenza reciproca dei contesti di riferimento di ognuno.
- Azione di sostegno alla famiglia e alla genitorialità all'interno di un centro per preadolescenti che offre momenti di gioco, stimoli alla socializzazione e alla creatività, spazi di confronto ai ragazzi e ai loro genitori.

per l'indirizzo 3:

- Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva, mediante sportelli informativi che offrano orientamento scolastico, universitario, informazioni sulle attività di tempo libero e sulle dipendenze nonché attività che favoriscano il protagonismo degli adolescenti all'interno di una struttura di riferimento.

Il primo progetto è rivolto a tutte le Scuole presenti sul territorio circoscrizionale, che sono chiamate ad un attivo coinvolgimento nella progettazione delle singole attività svolte, nelle classi insieme agli Insegnanti, dai mediatori culturali e dai tecnici messi a disposizione dall'Associazione.

Il secondo progetto è in sintonia con quanto evidenziato dal lavoro dei Tavoli tematici relativi alla Deliberazione del Piano di Intervento territoriale ai sensi della L. 328/00, dove è emersa, fra il resto, la necessità di offrire ai ragazzi "...spazi di gioco e d'incontro, caratterizzati da una presenza "leggera" dell'adulto, con l'obiettivo di avvicinare in modo informale il mondo giovanile e favorire il crearsi di momenti anche di ascolto, confronto, accompagnamento all'agio" ...

Il terzo progetto ha previsto attività di laboratorio con insegnanti e ragazzi e l'apertura di uno sportello informativo per due volte alla settimana.
Gli incontri con i ragazzi sono stati mirati soprattutto a fare emergere le esigenze di informazione che spesso non sono chiaramente percepite.
I laboratori di orientamento, condotti all'interno delle scuole, hanno avuto l'obiettivo di favorire una maggiore coscienza di sé, di innalzare la consapevolezza dei processi e delle variabili che intervengono nelle scelte personali, di acquisire una maggiore autonomia nella ricerca di informazioni e di far conoscere le possibilità di studio e formazione.

Tutti e tre i progetti sono iniziati nei primi mesi dell'anno 2005.
Nello specifico i tre progetti sono:

- sostegno alla famiglia e alla genitorialità – sostegno ed accompagnamento solidale: "una società multiculturale – integrazione di minori stranieri e delle loro famiglie attraverso la reciproca conoscenza dei contesti di riferimento e lo scambio delle diverse ricchezze culturali"
- sostegno alla famiglia e alla genitorialità – promozione di opportunità di socializzazione positiva: "Centro per preadolescenti – iniziative miranti a creare un tessuto sociale ricco di stimoli e di proposte culturali, ricreative e sportive, occasioni di incontro tra pari e relazioni con adulti significativi in un clima di accompagnamento all'agio"

Si è scelto di proporre questa attività, che era già stata finanziata in proprio in via sperimentale (per circa sei mesi) con un contributo ad una Associazione, ed aveva dato esiti decisamente favorevoli, con la speranza di poterle dare maggiore continuità.

- la preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita – sportelli informativi e laboratori creativi per adolescenti: "azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva, mediante l'attivazione di sportelli informativi che offrano orientamento scolastico e universitario, informazioni sulle attività di tempo libero e sulle dipendenze e mediante attività che favoriscano il protagonismo degli adolescenti all'interno di una struttura di riferimento".

Tale progetto va ad integrarsi con le attività del Centro del Protagonismo Giovanile, collocato nei locali di c.so Ferrucci 65.

Circoscrizione 5

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ: include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il **potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali**, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento, ecc..

TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini attraverso il gioco e attività culturali

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spai urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

INTEGRAZIONE DI MINORI STRANIERI: include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate, ecc..

Circoscrizione 6

TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini attraverso il gioco e attività culturali

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spai urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

Circoscrizione 7

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ

Diventare madre, diventare padre	La Cicogna
Libera-mente	Associazione Il Minollo
Cyrano	Associazione Luna

TEMPO LIBERO E GIOCO

Judo e non solo	Judo club
L'acqua: gioco e vita	FIPSAS
Settima in Rete	GIOC
Le abilità ritrovate	I.S.A.
Oltre il muro	Associazione Mediapop
Fragole a teatro	Associazione Le Fragole nel Cappellino
Percorso Capoeira	Associazione Il Campanile

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Una scuola per la salute	ASL 4
Educare a prestare soccorso	Scuola Media Marconi
Educazione alla salute ad alta versatilità	Istituto Superiore Bodoni

INTEGRAZIONE DI MINORI STRANIERI

Incontriamoci a...Babele	Cooperativa Senza Frontiere
Ballando e giocando	Associazione Cecchi Aurora

Circoscrizione 9

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ:

A quest'area appartengono tutti e 5 i sotto-progetti relativi a "Famiglie al Centro" attivati e conclusi nel corso del 2006:

- LA STIMA E L'AUTOSTIMA: percorso di autoconoscenza e crescita costituito da 4 conferenze e 7 incontri di comunicazione/confronto (con servizio di baby-parking) finalizzato all'educazione alla stima/autostima quale strumento per stabilire relazioni familiari positive. (Secondo l'articolato della Legge 285, l'intervento è riconducibile all'art. ***4***)
- GENITORI IN GIOCO: una conferenza e 2 moduli di 3 incontri di approfondimento ciascuno (con servizio di baby-parking) dove i genitori possono conoscere persone

nuove, confrontarsi con loro, condividere i propri vissuti e, con l'aiuto di operatori specializzati, riuscire a riconoscere i comportamenti utili al miglioramento del rapporto con i propri figli; attivazione di uno Spazio di Ascolto gestito da uno psicologo/mediatore familiare. (secondo l'articolato della Legge 285, l'intervento è riconducibile agli artt. ***4***, ***5*** e ***6***)

- GAIAMENTE: per tutti i bambini dai 2/10 anni ed ai loro genitori" - opportunità ludiche e di stimolo alla libera iniziativa ,per sviluppare la creatività, manualità, capacità dei bambini a relazionarsi tra loro e con gli adulti; agli adulti è data la possibilità di affiancare i bambini in tali percorsi, di incontrarsi e confrontarsi sui problemi quotidiani, nello spazio strutturato della "Cooperativa Asteroide B612", presso la loro sede di Via Montevideo 27/L e presso l'adiacente Spazio Famiglia Circoscrizionale. Realizzati 17 incontri, più 3 iniziative esterne. (secondo l'articolato della Legge 285, l'intervento è riconducibile agli artt. ***4***, ***5*** e ***6***)
- IL LABORATORIO DELLE COCCOLE... OVVERO COCCOLANDO: utilizzo della tecnica del massaggio infantile come forma di contatto intensivo e di scambio tra genitori e figli in età 0/8mesi, attivando n. 3 laboratori di 4 incontri ciascuno rivolti a genitori residenti nella Circoscrizione 9 e mamme in attesa di rientrare al lavoro - Si è avviato inoltre il "gruppo mamme insieme per crescere" a partire dal 17/3 fino al 15/7 presso il Centro Famiglia con la partecipazione delle mamme già coinvolte durante i laboratori di massaggio. (secondo l'articolato della Legge 285, l'intervento è riconducibile agli artt. ***4*** e ***5***)
- INCONTRARSI...: Creazione di uno spazio educativo e realizzazione di colloqui di orientamento per le figure educative coinvolte con i minori in relazione alle problematiche delle famiglie in trasformazione (genitori separati). (secondo l'articolato della Legge 285, l'intervento è riconducibile all'art. ***4***)

A quest'area appartengono tutti e 5 i sotto-progetti relativi a "Famiglie al Centro" attivati per l'anno scolastico 2006/2007, con decorrenza novembre 2006. I progetti hanno subito un ri-orientamento come segue:

- DA DOVE NASCE IL CONFLITTO?: comprendere e gestire il conflitto nella vita sociale, in famiglia, in se stessi; percorso di costituito da 4 conferenze e 10 incontri di comunicazione/confronto (con servizio di baby-parking) finalizzato alla presa di coscienza, rielaborazione, integrazione di parti del proprio vissuto per sfociare in scelte operative e costruttive in famiglia e nella vita. (partenza da gennaio 2007)
- GENITORI IN GIOCO: due conferenze sui temi dell'educazione e del rapporto con i figli dedicato a genitori di scuole dell'infanzia statali (da novembre 2006). Attivazione di uno Spazio di Ascolto gestito da uno psicologo/mediatore familiare per colloqui individuali o per piccoli gruppi (da gennaio 2007)
- ... ANCORA PIÙ GAIAMENTE: spazio per famiglie con bambini in età 2-10 anni che, abitando nello stesso quartiere, desiderano conoscersi e stare assieme, giocare, divertirsi, riflettere, ognuna con le sue abitudini, le sue radici e la sua storia (partenza novembre 2006)
- IL LABORATORIO DELLE COCCOLE... OVVERO COCCOLANDO: utilizzo della tecnica del massaggio infantile come forma di contatto intensivo e di scambio tra genitori e figli in età 0/8mesi, attivando n. 3 laboratori di 4 incontri ciascuno rivolti a genitori residenti nella Circoscrizione (partenza gennaio 2006). GRUPPO MAMME INSIEME PER CRESCERE – incontri rivolti alle mamme, a prosecuzione del laboratorio di massaggio. Attraverso l'utilizzo della tecnica teatrale, sostegno all'espressione di sé e creazione di uno spettacolo finale.
- INCONTRARSI: spazio di ascolto e consulenza alle famiglie in trasformazione / spazio di gruppo per singoli genitori separati (partenza da novembre 2006).

INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0–3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO

- IL LABORATORIO DELLE COCCOLE...OVVERO COCCOLANDO – così come descritto nell'area tematica 1, si ritiene che questo sotto-progetto appartenga anche all'area tematica 5)

TEMPO LIBERO E GIOCO

- GAIAMENTE – così come descritto nell'area tematica 1, si ritiene che questo sotto-progetto appartenga anche all'area tematica 6.

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

- A quest'area appartiene il Progetto VIP realizzato durante l'anno scolastico 2005/2006 che, per l'anno 2006 ha previsto:

  Un **seminario interattivo** realizzato c/o l'auditorium del Liceo Copernico (19 gennaio 2006), informativo sulle esperienze di volontariato già svolte nelle passate edizioni del progetto e su esperienze di volontariato rivolte ai giovani, proposte dalla Città di Torino – Settore Politiche Giovanili.

  Un **percorso formativo** di 60 ore (gennaio-maggio2006) di preparazione al volontariato indirizzato a ragazzini delle scuole medie inferiori (corso articolato in lezioni tecniche pratiche, stage diversificato e un week-end di formazione), rivolto a studenti/esse delle classi III° e IV° delle Scuole Superiori ed ai Ragazzi/e di 16/18 anni residenti in Circoscrizione 9^.Il corso si è realizzato nei locali della Scuola Media "Vico".

  I corsisti formati durante l'anno precedente, sono stati impegnati nell'attività di **studio guidato**, realizzata presso due Scuole Medie Inferiori del territorio della Circoscrizione 9, (scuola Vico e Scuola di Corso Croce) da febbraio a maggio 2006, con il **"tutoraggio"** di volontari esperti, supervisionati da educatori professionali e psicologi. (secondo l'articolato della Legge 285, l'intervento è riconducibile agli artt. ***6*** e ***7***)

Per l'anno scolastico 2006/2007, il progetto VIP, entro dicembre 2006, ha previsto:
Un **seminario interattivo** realizzato c/o l'ITC Luxemburg (7 dicembre 2006), informativo sulle esperienze di volontariato già svolte nelle passate edizioni del progetto e su esperienze di volontariato rivolte ai giovani, proposte dalla Città di Torino – Settore Politiche Giovanili.

INTEGRAZIONE DI MINORI STRANIERI

- GAIAMENTE – così come descritto nell'area tematica 1, si ritiene che questo sotto-progetto appartenga anche all'area tematica 9) – di fatto l'attività coinvolge quasi esclusivamente famiglie arabe.

Circoscrizione 10

La Circoscrizione 10 nel corso del 2006 ha impegnato le proprie risorse finanziarie in interventi che possono essere ricondotti alle seguenti aree tematiche:

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ: attraverso l'organizzazione di uno Spazio Famiglia che ha realizzato le seguenti iniziative: Corso di psicomotricità, Progetto di consulenza psicologica per neomamme e sostegno alla genitorialità, Sportello d'ascolto (counseling), Ciclo di conferenze sulla depressione, Seminario su maltrattamento dei minori, Ciclo di conferenze sul diabete mellito, Spazio Donna 10 (consulenza legale).

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: progetti di prevenzione del disagio giovanile da attuarsi in zone del quartiere che presentano una forte criticità (processi di emarginazione, disagio, microcriminalità ecc.)

TEMPO LIBERO E GIOCO: promozione di iniziative in grado di costituire un sostegno per lo sviluppo culturale dei ragazzi in collaborazione con le scuole del territorio.

Il raccordo è avvenuto per i progetti che afferiscono all'area PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

☞*Fonti*

☞i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06

☞i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza

☞rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia

☞intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Venezia,
Intervista a Elvio Pozzana
Funzionario responsabile. Dipartimento del Welfare, Direzione centrale politiche educative, sportive, sociali, partecipative, dell'accoglienza e politiche per la casa, Assessorato politiche educative

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione della 285

Con **DGC n. 546 del 21 dicembre 2006** *Oggetto: Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi - finanziamenti anno 2006* è stato deliberato il Piano territoriale 2006 ai sensi della L.285. A cui si lega strettamente il **Decreto del Sindaco,** che in qualità di funzionario delegato per la Legge 285/97 **N. P.G. 2006 522445 del 27/12/2006** , acquisisce il fondo assegnato dal Ministero della solidarietà sociale.
Il piano a scadenza annuale rende manifesto quello che è un processo evolutivo che, come per altre città riservatarie, è passato dall'approvazione di piani territoriali triennali, a piani che insistono su una sola annualità. Il Comune di Venezia ha approvato le triennalità del '97-'99 e '00-'02 per poi proseguire, come detto, con l'approvazione annuale dei piani successivi. Tale evoluzione si lega, come per le atre realtà cittadine e come già ribadito più volte, all'incertezza e non regolarità di assegnazione del fondo da parte del Ministero della solidarietà sociale. Il piano 2006 va ad inserirsi comunque, a livello operativo, in una continuità di interventi che utilizzano il fondo 285 prevalentemente per finanziare politiche in ambito educativo non scolastico. Con il finanziamento 285 viene in altri termini privilegiata l'aspetto promozionale e propositivo della legge attraverso

percorsi sulla qualità della vita, sulla realizzazione individuale, sulla socializzazione dell'infanzia, sulla valorizzazione della famiglia e delle sue risorse. Attraverso gli Itinerari educativi dell'Assessorato alle politiche educative del Comune di Venezia vengono promosse iniziative culturali ed educative atte a diffondere una cultura dell'infanzia/adolescenza e per l' infanzia/adolescenza che rispetti e valorizzi lo sviluppo dei minori nelle loro componenti intellettive sociali, estetiche, e creative Attraverso un coinvolgimento che diffonda un senso di partecipazione ai progetti in conformità ai contenuti della Carta delle città educative e della 285.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Il piano territoriale 285, è correlato alla programmazione annuale in materia di politiche sociali, politiche educative, politiche giovanili e politiche relative alla cittadinanza delle donne ed alla cultura delle differenze, definita in sede di approvazione del bilancio di previsione, e al piano di zona triennale dei servizi socio sanitari approvato di concerto con l'Azienda ULSS. L'obiettivo è quello di promuovere azioni integrate e complementari nell'ambito della programmazione generale riferita ai servizi alla persona. **Il coordinamento degli interventi** è assicurato dal *gruppo di lavoro* attivo all'interno del *Dipartimento del Welfare* (composto dai *Dirigenti* e dai *Responsabili* dei servizi della direzione *Politiche educative e sportive,* della direzione *Politiche sociali, partecipative e dell'accoglienza* e della direzione *Politiche della Residenza*).
Lo strumento normativo di questo stesso coordinamento è l'**Accordo di Programma** che pur mantenendo in capo al comune di Venezia la titolarità del Piano di intervento è finalizzato all'attivazione e al coordinamento dei servizi comunali sociali ed educativi con quelli periferici dello Stato, territoriali e complementari della sanità, della scuola, della giustizia minorile, per favorire una effettiva integrazione sociale dei bambini e degli adolescenti di ambedue i sessi, nonché lo sviluppo dei loro diritti di cittadinanza sociale;

Implementazione della 328
Gli strumenti di riferimento relativi all'implementazione della legge 328 del livello regionale sono:

- **L.R. n. 56 del 14 settembre 1994**
- **L.R. n. 5 del 3 febbraio 1996**
- **L.R. n. 11 del 13 aprile 2001**
- **DGR n. 1764 del 2004** Linee guida per la predisposizione dei piani di zona
- **DGR n. 3702 del 28 Novembre 2006** Approvazione delle specifiche indicazioni per la valutazione dei piani di zona dei servizi alla persona e proroga del termine di presentazione dei piani di zona 2007/2009, con i relativi **allegati A e B.**

Gli strumenti di riferimento relativi all'implementazione della legge 328 di livello comunale sono:

- **Aggiornamento del Piano di Zona** dei servizi socio-sanitari 2005/2007 approvato dalla Conferenza dei Sindaci dei Comuni dell'AULSS 12 in data 14 dicembre 2005
- **DGC n 8 del 5 febbraio 2004,** Atto di indirizzo. Piano cittadino regolatore dei servizi alla persona e alla comunità (ai sensi della 328/00). Documento di indirizzi per i Consigli di Municipalità e di quartiere. Questo documento nel 2004 ha posto le basi e dato l'avvio per un percorso partecipato per la stesura del piano che alla data della stesura del report non si è ancora concluso.
- Lo strumento di coordinamento è dato dall'**Accordo di Programma per il Piano di zona. Triennio 2007-2009** stipulato tra la conferenza dei sondaci dell'azienda Ulss 12 veneziana e

l'Azienda Ulss 12 di Venezia

A livello cittadino la 328/2000 è stata recepita principalmente per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- l'acquisizione delle risorse secondo quanto previsto dalla legge stessa
- la valorizzazione del ruolo del terzo settore (confermato anche dalla denominazione dell'ufficio che esplicita questo valore: *Politiche sociali e Rapporti con il volontariato*)
- l'attivazione del sistema di autorizzazione ed accreditamento delle strutture sociosanitarie (L.R. 22/2002)
- la realizzazione delle *Carte dei Servizi* (*Informazione ed orientamento sull'immigrazione, Osservatorio Politiche di Welfare, Trasporti scolastici, Ristorazione scolastica*)
- la predisposizione del piano di zona cittadino che contiene le seguenti aree prioritarie di intervento:
  - politiche dirette a garantire/assicurare la tutela dei diritti dei minori: garanzia del diritto del minore a crescere in famiglia, tutela del diritto alla salute psico-fisica, garanzia di contesti protetti di crescita ai minori/adolescenti in condizioni di grave disagio, inclusione del minore disabile
  - politiche dirette a prevenire le condizioni/situazioni di disagio: sostegno alla genitorialità, sostegno ai processi di crescita, prevenzione del disagio nei contesti socioeducativi, contrasto del disagio evolutivo
  - politica diretta a promuovere reti di solidarietà sociale
  - politica diretta a favorire l'accesso ai servizi
- politica diretta a garantire l'integrazione fra i servizi

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

I documenti che vengono riportati ed utilizzati come strumenti interpretativi e di riferimento per le scelte sulle politiche infanzia e adolescenza sono

livello internazionale

- la *Convenzione Internazionale sui Diritti Dell'Infanzia* approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 ratificata il 27/5/91 L.176/91;
- il documento conclusivo della *Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite* dedicata all'infanzia svoltasi a New York dall'8 al 10 Maggio 2002 *Un mondo a misura di bambino*;
- la *Carta dei diritti fondamentali* dell'Unione Europea proclamata a Nizza nel dicembre 2000 e recepita integralmente nella *Costituzione Europea,* in particolare l'art.II-84Diritti del minore
- la *Carta delle città educative* dell'*Associazione Internazionale delle Città Educative*, sottoscritta dal Comune di Venezia;

livello nazionale

- il *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004* (Legge 451/97), approvato dal Consiglio dei Ministri, nella seduta del 27 giugno 2003 e successivamente con D.P.R. il 2 luglio 2003 (G.U. N. 254 del 31 Ottobre 2003), che fissa le linee di indirizzo per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza,
- la Legge, n. 104/92 *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i*

diritti delle persone handicappate e successive modificazioni;

- il Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* e successive modificazioni;

livello regionale

- la *Relazione 2006 sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza nel Veneto intitolata "Nessuno è minore"*,

livello comunale

- *Accordo di programma, per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza* (ai sensi della L.285/97) finalizzato all'attivazione e al coordinamento dei servizi comunali sociali ed educativi con quelli periferici dello Stato, territoriali e complementari della sanità, della scuola, della giustizia minorile, per favorire una effettiva integrazione sociale dei bambini e degli adolescenti di ambedue i sessi, nonché lo sviluppo dei loro diritti di cittadinanza sociale;
- Piano strategico di Venezia. Linee strategiche e politiche. *Venezia Città metropolitana – qualità, lavoro, culture*. Che sviluppa lo sguardo, le aspettative e gli impegni fino al 2015
- il Programma di mandato del Sindaco e la sua traduzione operativa nei programmi degli assessorati e della struttura amministrativa in particolare nella sezione welfare e diritti; strettamente collegato a questo documento il Bilancio socio ambientale 2005 nella parte specifica relativa al Bilancio della famiglia che comprende: bilancio genitori, bilancio bambini, casa, bilancio nonni. Con quale

- **Relazione previsionale programmatica** per il triennio 2007/2009. Documento allegato al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007. Adottato con **DCC n. 19 del 26 Febbraio 2007** sezione IV Politiche di welfare, istruzione, cultura e patrimonio nelle sezioni sotto indicate si fa riferimento ad interventi rivolti a infanzia e adolescenza:
  4.1 Cittadinanza delle donne e cultura delle differenze
  4.2 Interventi per i giovani e per la pace
  4.4 Politiche sociali (pianificazione su infanzia e adolescenza)
  4.5 Sport

1 2.3. linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Alla luce delle indicazioni nazionali sulla nuova progettualità ed alla valutazione dell'impatto delle risorse precedenti messe in campo, la città riservataria di Venezia, per l'anno 2006 ha orientato le proprie azioni in modo peculiare alle seguenti linee di intervento:

- **promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità** attraverso interventi promossi dalla Cittadinanza delle donne e cultura delle differenze
- **sostegno alle competenze genitoriali**
- **sostegno ai compiti educativi ed alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni**
- **promozione dei diritti nella comunità**

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i

minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

L'incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza *ex lege* 285/97 (decreto di riparto annuale del fondo) sull'ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza è di **1,7 punti** (dati desunti dal *Bilancio socio-ambientale 2005).* La tabella presentata qui sotto mette in evidenza quanto è il fondo complessivo che il Comune di Venezia stanzia per le attività rivolte a infanzia e adolescenza

Bilancio socio-ambientale 2005[1]

Asili nido	15.248.393,56
Scuole materne	12.655.023,17
Trasporti scolastici	1.141.549,72
Refezioni scolastiche	6.490.058,68
Servizi educativi	1.737.176,34
Scuole elementari e medie e attività integrative	5.371.924,50
Prevenzione e tutela dei minori	5.672.437,93
Servizi per i giovani	1.098.100,16
totale	49.414.664,06

Il finanziamento 285 per l'anno 2006 ha finanziato 9 progetti, suddivisi in 21 interventi, convergenti in 5 macro categorie

1 Cittadinanza delle donne
2 Culture della differenza
3 Interventi per favorire le politiche per l'infanzia
4 Interventi per la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero
5 Partecipazione giovanile e culture di pace

Il finanziamento L.285/97 per il 2006 è stato di 844.065,71 ripartiti secondo la tabella sotto indicata.

Piano Economico - finanziamento 2006 - Comune di Venezia Legge 285/97[2]

Cittadinanza delle donne			
1	" Politiche Antiviolenza"		
1a	"Punti di ascolto di Pronto Soccorso per violenza e maltrattamenti di donne e minori"		
		punto di ascolto nei pronto soccorso	70.000,00
1b	Donne minori stranieri accoglienza e incontro		
		contributi associazioni	30.000,00
1c	"La Rete dei servizi antiviolenza		
		incarichi professionali	16.000,00
1c	Gli itinerari del Lido donna		
		punti di ascolto territoriale	16.000,00
		promozione attività	4.000,00
2	Educazione sessuale, sentimentale e alla salute in un'ottica di genere.		
		incarichi professionali	6.000,00
Culture delle differenze			
3	identità plurali		
3a	"Centro donna multiculturale e multimediale"		
		interventi di mediazione	30.000,00

1 La presente tabella rappresenta una selezione delle voci presenti nel Bilancio socio-ambientale del Comune di Venezia relative ad interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza non relativi al fondo 285.

2 Questo piano finanziario è estratto dalla Delibera di Giunta Comunale n. 546 del 12 12 06

3b	osservatorio LGBT effetto sentimentale di libertà		
		incarichi professionali e gestione attività	28.000,00
	totale		**200.000,00**
Interventi per favorire le politiche per l'infanzia			
4	La città dei bambini e delle bambine		80.000,00
5	Sostegno alla frequenza scolastica		64.065,71
	totale		**144.065,71**
Interventi per la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero			
6	spazi ludici cittadini		
		ludoteca Favaro	130000
		ludoteche cittadine	120000
		progetto Girasole- Anffas	50.000,00
	totale		**300.000,00**
Partecipazione giovanile e culture di pace			
7	**A scuola di pace**		
1a	Rete per la promozione di una cultura di pace nelle scuole superiori veneziane		
		collaborazioni professionali	14.000,00
		contributi economici alla co-progettazione	4.000,00
1b	lontano è vicino		
		collaborazioni ed incarichi professionali	20.000,00
1c	comunicare tra culture		
		collaborazione ed incarichi professionali	25.000,00
8	**incubatrice VF**		
		contratto co.co.co	20.000,00
		contributi allestimento laboratori spese per la promozione di eventi e produzioni culturali	48.000,00
9	**press. Giovane**		
		collaborazione ed incarichi professionali	64.000,00
		allestimenti tecnici	5.000,00
	totale		**200.000,00**
	TOTALE COMPLESSIVO		**844.065,71**

Le principali fonti di bilancio da cui scaturiscono fondi che vengono utilizzati per la realizzazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza per la città di Venezia, sono 3

- fondi 285 (ministeriali)
- fondi 328 (regionali)
- fondi da bilancio comunale

Ognuno di essi risponde a processi di gestione, amministrazione, contabilità diversi: i fondi 328 provengono dalla regione e hanno una contabilità ad essa legata, quelli 285 provengono dal governo centrale, e quelli comunali (che per la città di Venezia provengono prevalentemente dalle entrate fornite dai beni artistici che il Comune gestisce come ad esempio il palazzo Ducale). Ogni bilancio inoltre è suddiviso per voci diverse; ne è un esempio quello comunale relativo ai nidi, al cui interno si trovano voci relative agli stipendi del personale ausiliario ed educativo, o l'ammortamento dei mutui che il Comune ha fatto per comprare nuovi locali. Al di là del bilancio 285, di cui la persona intervistata è referente, le informazioni e dati sulle altre aree di intervento e fonti di finanziamento per le politiche infanzia e adolescenza sono difficili da reperire. Inoltre, anche nel caso i riuscisse con grande sforzo dello stesso personale comunale a recuperare le cifre suddette, esisterebbe comunque una impossibilità comparativa dei dati.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Il Comune di Venezia nella prospettiva dell'istituzione della Città metropolitana ha deciso di articolare il proprio territorio in Municipalità che sono organismi di governo del territorio con autonomia amministrativa con funzione di consultazione, partecipazione, di gestione ed esercizio in particolare dei servizi di base. Le municipalità individuate per il Comune di Venezia sono 6. Dopo due anni di sperimentazione il Comune ha approvato con **DCC n.64 del 21-22 maggio 2007 il Regolamento comunale delle municipalità.** In tale documento gli articoli 54 e 55 sono specificatamente dedicati alla partecipazione di cittadini/e e singole associazioni e partecipazione del terzo settore.

Al terzo settore viene riconosciuto un ruolo nella costruzione della programmazione coinvolgendo questo nell'analisi dei bisogni e nella indicazioni delle priorità.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Per quanto riguarda il fondo 285 il sistema di monitoraggio segue il corso di sempre ovvero tavolo di monitoraggio e valutazione coordinato dall'ufficio comunale 285 che attraverso riunioni periodiche, con i diversi soggetti, schede di monitoraggi verbali dello staff interno al progetto

Relativamente invece agli atri settori esiste un sistema di monitoraggio generale del comune all'interno del quale, sulla base del piano economico di gestione esiste il **Catalogo di prodotto.** Ogni prodotto ha a sua volta degli indicatori che permettono di eseguire costantemente un monitoraggio strutturale dei diversi piani. L'ufficio che se ne occupa è la Direzione programmazione e controllo del Comune che oltre a questo realizza e gestisce sistemi di controllo di qualità e sviluppo di sistemi di qualità.

Nel documento **Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi** all'**art. 21** inoltre viene indicato come strumento di valutazione dei dirigenti un **nucleo di valutazione** composto dal direttore generale, segretario generale, un rappresentate dei dirigenti, un esperto di nomina del sindaco.

CITTA' DI VENEZIA

Comune di Venezia

Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97
Gennaio 2006 – Dicembre 2006
(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Nel nostro comune vivono 30.677 bambini sotto i 14 anni e 9.894 dai 15 ai 19 anni (dati al 31 dicembre 2006). Le politiche dell'Amministrazione comunale, rese evidenti sia da precisi progetti, ma soprattutto dalle risorse assegnate a livello di *Bilancio*, cercano di garantire a ciascuno il diritto di essere accolto e integrato nel tessuto sociale e di essere sostenuto nello sviluppo delle proprie attitudini e capacità. Tale obiettivo viene perseguito prima di tutto mettendo a disposizione strutture adeguate e cercando continuamente di migliorarle: anche nel 2006 sono state reperite notevoli risorse aggiuntive per creare nuovi posti nei servizi 0-3 anni (+ 100 posti di asili nido e + 32 posti di servizi integrativi nel centro storico di Venezia) e per ristrutturare gli immobili destinati a strutture educative e scolastiche nelle Municipalità. Anche nel 2006 sono state proposte delle attività di formazione per il personale educatore e docente per poter offrire un servizio ai piccoli cittadini sempre più adeguato e attento. Alcuni servizi organizzati dal Comune hanno poi affiancato le scuole elementari e medie: i centri estivi, le ludoteche, le biblioteche di base, migliorati ed estesi in modo capillare sul territorio.

Accanto a questi, che potremmo definire come servizi stabili che costituiscono precisi riferimenti nelle "rete integrata" di servizi, numerose sono le occasioni di incontro e gioco proposte ai bambini, ai ragazzi ed agli adolescenti, tali da stimolare l'espressione della creatività e favorire la socializzazione, prevenendo e contrastando in tal modo l'insorgere di forme di disagio e di devianza.

Una particolare cura ed attenzione, come dimostrano ampiamente anche le risorse destinate, è stata poi rivolta ai bambini che si trovano a crescere in condizioni di difficoltà: da quelli con carente sostegno familiare ai piccoli migranti che arrivano soli nel nostro paese.

Il Comune di Venezia ha cercato poi di offrire un aiuto alle famiglie nel difficile compito di educare i propri figli, in modo da evitare isolamento e disinformazione. Sono aumentate le famiglie che si rendono disponibili per l'affido, diventando così una risorsa preziosa per i bambini e le famiglie che necessitano di un sostegno educativo, ma anche per l'amministrazione e per la comunità.

Per concretizzare questa politica di attenzione e cura del mondo infantile ed adolescenziale: numerose sono state le iniziative e le attività rivolte a chi studia e a chi insegna, per facilitare l'acquisizione delle conoscenze, incoraggiare la circolazione delle idee, ma anche per favorire lo sviluppo di relazioni educative positive. Si è intervenuti per valorizzare il patrimonio artistico, museale e naturalistico della città, potenziare le strutture bibliotecarie e diffondere la conoscenza delle nuove tecnologie. Nel 2006 si è registrato un ulteriore incremento del patrimonio librario delle biblioteche e del numero dei fruitori; si sono forniti strumenti e servizi atti a favorire l'integrazione scolastica di ragazzi e bambini diversamente abili. Si è investito in corsi di alfabetizzazione informatica e si sono aperti nuovi *internet point*. Nei confronti degli utenti più giovani si sono promosse azioni di sensibilizzazione, anche attraverso il gioco, rispetto a problematiche quali la salvaguardia ambientale, l'amore e il rispetto per l'arte, la cultura della pace.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano territoriale 285

Si riporta di seguito la parte del *Piano territoriale 285*, così come approvata dalla Giunta Comunale con Deliberazione n. 546 del 21/12/2006 ad oggetto *Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi - finanziamenti anno 2006* e dal Sindaco con propria ordinanza, in qualità di funzionario delegato per la Legge 285/97 N. P.G. 2006 522445 del 27/12/2006 ad oggetto *Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi - finanziamenti anno 2006.*

[....], si ritiene di straordinaria importanza che anche il *Programma di interventi – finanziamenti 2006* continui a favorire le politiche integrate che facilitino positive condizioni di crescita e che coinvolgano l'Amministrazione Comunale, l'Azienda Socio Sanitaria, il Mondo della Scuola, i Servizi, il Terzo Settore ed i Cittadini in percorsi di attenzione quotidiana ai minori, riconoscendo e valorizzando ruoli e competenze di ogni attore presente sulla scena, nel contesto di una più ampia crescita dell'intera Comunità Locale.

Il benessere infantile non può prescindere dalla maturazione di una coscienza civile e dalla assunzione da parte di tutti i cittadini di una responsabilità personale nei confronti della loro crescita.

Aree di intervento:

Il *Programma di interventi – finanziamenti 2006* segue le disposizioni della Legge 285/97, applicandole in maniera specifica alle esigenze della Città di Venezia, anche alla luce delle indicazioni nazionali sulla nuova progettualità ed alla valutazione dell'impatto delle risorse precedenti messe in campo, orientandole in modo peculiare alle seguenti aree di intervento:

- **promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità**
- **sostegno alle competenze genitoriali**
- **sostegno ai compiti educativi ed alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni**
- **promozione dei diritti nella comunità**

Obiettivi progettuali:

La Città di Venezia promuove un quadro organico di riferimento, delineando nel contempo delle priorità, onde evitare la frammentazione e la casualità degli interventi. Le modalità operative da attivare nel predisporre e nel gestire tali interventi sono da ricercarsi nella più ampia sinergia tra settori e servizi del pubblico e del privato sociale, sinergia che viene intesa come condizione necessaria per accedere ai finanziamenti previsti. La Città di Venezia assume un ruolo promotore e di coordinamento, più che di gestore diretto di risorse e servizi, al fine di sostenere il privato sociale come soggetto autonomo di *partnership* con i servizi istituzionali, favorendo ed attivando anche in prima persona il lavoro e gli interventi di rete.

1 Progetti:

I.Interventi promossi dalla Cittadinanza delle donne e cultura delle differenze

Cittadinanza delle donne

- Politiche Antiviolenza
- Educazione sessuale e alla salute in un'ottica di genere

Culture delle differenze

- Progetto: identità plurali

II.Interventi per favorire le politiche per l'infanzia

- Sostegno alla frequenza scolastica
- La città dei bambini e delle bambine

III.Interventi per la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero

- Spazi ludici cittadini
- progetto "Girasole"

IV.*Interventi per favorire la partecipazione giovanile e le culture di pace*

- A scuola di pace
- incubatore Villa Franchin
- *press*. Giovane

2. Procedure e atti adottati

Gli atti significativi per l'attuazione della Legge 285/97 nel comune di Venezia sono sicuramente i ***Programmi di intervento*** relativi ai finanziamenti delle varie annualità, approvati dalla Giunta Comunale e dal Sindaco, in qualità di funzionario delegato, così come proposti dai vari Assessori competenti.

- Deliberazione N 546 Seduta del 21/12/2006 *Oggetto Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi - finanziamenti anno 2006.*
- decreto del *Sindaco in qualità di funzionario delegato per la Legge 285/97* N. P.G. 2006 522445 del 27/12/2006 *Oggetto: Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi - finanziamenti anno 2006*

3. Strumenti utilizzati (piani di zona, piani finalizzati, piani territoriali ecc) accordo di programma

Le principali finalità degli interventi previsti dal vigente *Accordo di Programma* sono le seguenti:

a) la realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà, della violenza e della devianza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri;
b) la realizzazione e lo sviluppo di interventi che, a partire dalla valorizzazione delle culture di genere, si concretizzino in azioni formative ed interventi di sostegno alle relazioni di cura e di contrasto alla violenza su bambine/i ed adolescenti in una prospettiva di pari opportunità tra donna ed uomo;
c) la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
d) la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
e) la realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte di bambini ed adolescenti dei due sessi, per lo sviluppo del benessere e della loro qualità della vita, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere culturali ed etniche.

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento

Nel periodo di riferimento sono stati attivati e realizzati numerosi progetti. In sintesi:

- **programmazione seconda triennalità, fondi 2000-2001-2002**
  - realizzati i laboratori ludici nell'ambito del *Progetto ludoteca e Animazioni nei reparti Pediatrici Ospedalieri*
  - attivato il progetto *Multicultura a scuola;*
  - proseguiti i progetti: *Spazio Cuccioli Solesin* e *Spazio Giochi «L'isola che non c'è».*
- **programmazione 2003, fondi 2003**
  - attivato il progetto *Nuove Culture a Venezia* : Interventi per ragazzi stranieri neo arrivati *"Orientamento formativo per ragazzi" e "Laboratori di socializzazione e di facilitazione alla comunicazione"*
  - realizzata la prima parte dell'intervento: *Sostegno alla genitorialità - Creazione di una rete di sostegno*
  - rifinanziato il progetto *Servizi educativi per la prima infanzia* interventi *Marcondirondello* e *Spazio Giochi «L'isola che non c'è»*
- **programmazione 2004, fondi 2004**
  - servizi educativi per la prima infanzia 0-3 anni
  - attivato il progetto *Minori Sinti*
  - realizzato l'intervento *Spazi Ludici Cittadini (ludoteca di Favaro Veneto)*
- **programmazione 2005, fondi 2005**
  - realizzati i progetti: *A scuola di pace (*Sottoprogetti: *Rete per la promozione di una cultura di pace nelle scuole superiori veneziane, Lontano è vicino, Redazione partecipata), Incubatrice Villa Franchin, Press Giovane; Politiche antiviolenza (*Sottoprogetti: *Punti di ascolto al pronto soccorso per violenza e maltrattamento di donne e minori, Rete dei servizi antiviolenza, Educazione sessuale sentimentale e alla salute); Cultura delle differenze (*Sottoprogetto: *Identità plurali).*
  - realizzato il progetto *Girasole* ANFFAS

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

Il piano di interventi specifico per la Legge 285, deliberato annualmente dalla Giunta Comunale, è correlato alla programmazione annuale in materia di politiche sociali, politiche educative, politiche giovanili e politiche relative alla *cittadinanza delle donne* ed alla *cultura delle differenze*, definita in sede di approvazione del bilancio di previsione, e al piano di zona triennale dei servizi socio sanitari approvato di concerto con l'Azienda ULSS.

L'obiettivo è quello di promuovere azioni integrate e complementari nell'ambito della programmazione generale riferita ai servizi alla persona.

Il *coordinamento* degli interventi *a livello di Città riservatarie* è assicurato dal *gruppo di lavoro* attivo all'interno del *Dipartimento del Welfare* (composto dai *Dirigenti* e dai *Responsabili* dei servizi della direzione *Politiche educative e sportive,* della direzione *Politiche sociali, partecipative e dell'accoglienza* e della direzione *Politiche della Residenza*).

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona:

Partendo la presupposto che è necessario rafforzare l'idea che la programmazione è un processo continuo che accompagna costantemente i processi di sviluppo locale dei servizi la *Giunta Regionale* del Veneto con propria deliberazione (n. 3702 del 28/11/2007 oggetto: *Approvazione delle specifiche indicazioni per la valutazione dei piani di zona dei servizi alla persona e proroga del termine di presentazione dei piani di zona 2007/2009. L. n. 328/2000, LL.RR. n. 56/1994, n. 5/1996, n. 11/2001, DGR n. 1764/2004, DGR n. 1560/2006)* ha ritenuto opportuno riadottare il documento *"Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona"* di cui alla DGR n. 1764/2004 e le *"Indicazioni per la valutazione dei documenti dei piani di zona 2007-2009 con criteri di valutabilità"*, al fine di supportare il processo di realizzazione dell'attività valutativa da parte delle Aziende UU.LL.SS.SS. e delle Conferenze dei Sindaci.

Si riporta di seguito la parte delle *Linee guida* regionali relativa ai *Piani di zona:*

I piani di zona nella evoluzione del sistema regionale di welfare

I piani di zona, previsti e resi obbligatori con il nome di "*Piani di zona dei Servizi Sociali*" dal legislatore regionale veneto con L.R. 14/9/1994 n. 56, hanno rappresentato una importante soluzione alla domanda regionale di miglioramento e sviluppo dei sistemi locali di welfare. Si sono infatti rivelati strumenti efficaci per promuovere il governo integrato delle risorse e delle responsabilità su scala territoriale omogenea.

In origine, nella metà degli anni '90, i piani di zona erano stati pensati come condizione e strategia per organizzare la crescita e il funzionamento dei servizi sociosanitari, in un contesto di integrazione delle politiche sanitarie e sociali, di garanzia di livelli uniformi di assistenza e di gestione unitaria degli interventi e dei servizi sociali e ad elevata integrazione sociosanitaria in ambiti territoriali omogenei, determinati in relazione alla dimensione territoriale ottimale per la gestione dei servizi sociali.

Tali ambiti, identificati nei territori coincidenti con quelli delle Aziende Ulss e nelle loro articolazioni distrettuali, si sono rivelati idonei a sviluppare una programmazione in grado di coniugare le esigenze locali con quelle del dimensionamento su un'area sufficientemente vasta e per questo idonea per ottimizzare l'integrazione delle strategie e delle risorse.

Successivamente sono diventati, con la L. 8/11/2000 n. 328, il principale strumento della programmazione sociale e sono stati chiamati a perseguire due obiettivi: facilitare il governo della integrazione sociosanitaria e, oltre a questo, promuovere una nuova programmazione sociale, in grado di coniugare le strategie di protezione con quelle di promozione, con riferimento alle aree di bisogno indicate dalla L. n. 328/00 e dalle altre norme che negli ultimi anni hanno definito in modo più ampio e organico le materie proprie degli interventi sociali.

I piani di zona nelle scelte della Regione Veneto

La legge regionale n. 56/1994 identifica il piano di zona come lo strumento privilegiato per conseguire l'integrazione istituzionale ed operativa tra attività sociali e sociosanitarie, che viene approvato dal Sindaco, qualora l'ambito territoriale dell'Azienda Ulss coincida con quello del Comune o dalla Conferenza dei Sindaci, con le modalità previste dal Piano Socio-Sanitario Regionale.

La successiva legge regionale 3 febbraio 1996, n. 5, con la quale è stato approvato il Piano Socio-Sanitario Regionale per il triennio 1996/1998, e la deliberazione n. 2865 del 5 agosto 1997, con la quale la Giunta Regionale del Veneto in applicazione della legge predetta ha approvato lo "*Schema tipo di Piano di Zona (documento di linee guida per l'attività di pianificazione in materia sociale)*" lo qualifica come strumento per:

1 a) l'analisi dell'evoluzione qualitativa e quantitativa dei bisogni;

2 b) lo sviluppo di forme di gestione dei servizi adeguate, flessibili e creative;

3 c) l'integrazione delle risorse pubbliche e private;

4 d) la creazione di nuove opportunità e la produzione di risorse aggiuntive;
5 e) la definizione delle prestazioni da erogare, rapportate alle responsabilità dei diversi soggetti e al quadro delle risorse rilevate.

La legge regionale 13 aprile 2001 n. 11 (art. 128, comma V°) ha confermato, anche dopo l'entrata in vigore della L. 328/2000, le scelte regionali in materia di pianificazione sociale zonale definendo il Piano di zona come "*... lo strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione sociosanitaria*".

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

– *ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza*

bilancio 2005

Asili nido	15.248.393,56
Scuole materne	12.655.023,17
Trasporti scolastici	1.141.549,72
Refezioni scolastiche	6.490.058,68
Servizi educativi	1.737.176,34
Scuole elementari e medie e attività integrative	5.371.924,50
Prevenzione e tutela dei minori	5.672.437,93
Servizi per i giovani	1.098.100,16
totale	49.414.664,06
Finanziamento L.285/97	844.065,71

L'incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza *ex lege* 285/97 (decreto di riparto annuale del fondo) sull'ammontare complessivo delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza è di **1,7 punti** (dati desunti dal *Bilancio socio-ambientale 2005).*

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello di Città riservataria)

- *generica raccolta dei materiali*
- *diffusione e circolarità delle informazioni in occasione della realizzazione delle inziative*

11.Stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria.

La 328/2000 è stata recepita principalmente per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- l'acquisizione delle risorse secondo quanto previsto dalla legge stessa
- la valorizzazione del ruolo del terzo settore (tra l'altro il referato principale di riferimento è denominato *Politiche sociali; Rapporti con il volontariato*)
- l'attivazione del sistema di autorizzazione ed accreditamento delle strutture sociosanitarie (L.R. 22/2002)
- la realizzazione delle *Carte dei Servizi* (*Informazione ed orientamento sull'immigrazione, Osservatorio Politiche di Welfare, Trasporti scolastici, Ristorazione scolastica*)
- la predisposizione del piano di zona cittadino che contiene le seguenti aree prioritarie di intervento:
  - politiche dirette a garantire/assicurare la tutela dei diritti dei minori: garanzia del diritto del minore a crescere in famiglia, tutela del diritto alla salute psico-fisica, garanzia di contesti protetti di crescita ai minori/adolescenti in condizioni di grave disagio, inclusione del minore disabile
  - politiche dirette a prevenire le condizioni/situazioni di disagio: sostegno alla genitorialità, sostegno ai processi di crescita, prevenzione del disagio nei contesti socioeducativi, contrasto del disagio evolutivo
  - politica diretta a promuovere reti di solidarietà sociale
  - politica diretta a favorire l'accesso ai servizi
  - politica diretta a garantire l'integrazione fra i servizi

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ

Sono state assicurate molteplici attività di aiuto e sostegno alle responsabilità genitoriali attraverso interventi di consulenza, domiciliari, di incontro e presa in carico. In particolare sono stati realizzati interventi specifici per genitori con figli fino a 3 anni di età, sono stati progettati e gestiti dispositivi e interventi diversi, quali consulenze educative individuali, di coppia e di gruppo e altre, quali interventi di tutela domiciliare e sostegni di natura economica.

Sono a disposizione strutture per accoglienza di donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, interventi di mediazione familiare e altri dispositivi finalizzati a facilitare l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità. Sono inoltre in atto azioni di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psicosociale, anche mediante il potenziamento di interventi educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica, di prevenzione del disagio nei contesti socioeducativi e di pronto intervento. Una particolare attenzione, infine, è stata rivolta all'integrazione sociale e scolastica dei minori con disabilità e al supporto alle loro famiglie.

2 AFFIDAMENTO FAMILIARE:

Nell'ambito dell'affermazione del diritto del minore a crescere in famiglia si sono svolte azioni di promozione e supporto all'istituto dell'affidamento familiare, sia diurno che residenziale. Contestualmente si sono assicurate le condizioni per individuare forme alternative alla permanenza in famiglia, con l'obiettivo, peraltro, di contenere il numero di accoglienze in comunità e di perseguire la deistituzionalizzazione. In particolare si sono individuate ed attivate le risorse necessarie ai progetti alternativi alla permanenza del minore in famiglia predisposti dalle équipe di Municipalità. In questo ambito si è consolidato uno specifico team che ha come compito l'aggiornamento della banca risorse comunità con i dati relativi alle diverse offerte educative, la verifica della qualità di tale offerta e degli standard garantiti (n. operatori, attività, modelli intervento, costi ecc.). Tale attività ha permesso il raggiungimento dei risultati attesi (22% di comunità conosciute, n. 45 rispetto alle 201 presenti in regione). E' proseguito il tavolo con i soggetti gestori di servizi di ospitalità per la differenziazione delle offerte. Relativamente all'affido è proseguita la ricerca di famiglie disponibili attraverso eventi di promozione all'affido, che ha portato ad un n. di 16 famiglie valutate ed idonee nei tempi previsti (70 gg.), attraverso un lavoro di individuazione di criteri, metodi e modalità condiviso con il privato sociale che ha garantito un altro accesso alle domande di famiglie interessate all'affido. Si sono consolidati gli interventi di supporto alle famiglie idonee per un riorientamento della loro disponibilità che ha permesso di dare una risposta nei tempi previsti alla domanda delle municipalità (40 gg.). E' proseguito nel 2006 l'intervento di sostegno alle famiglie affidatarie attraverso gruppi di auto mutuo aiuto. (*Relazione della Giunta sull'attuazione dei programmi della Relazione Previsionale e Programmatica 2006 - 2008 - annualità 2006).*

3 ADOZIONE

Si sono avviate prime proposte per approfondire, nell'ambito del *Piano di zona*, il fenomeno riguardante i minori adottati in crisi e la costruzione di uno strumento per monitorare il fenomeno. La competenza in materia di adozione è attribuita ai servizi dell'Azienda ULSS. Il Comune svolge azione di supporto.

4 ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

Si sono assicurati interventi di prevenzione, assistenza e tutela nei casi di abuso e sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori attraverso l'azione integrata di più servizi (*Infanzia e Adolescenza, Adulti, Cittadinanza delle Donne, Immigrazione*) con particolare riferimento all'attività del *Centro Antiviolenza* e dei *Punti di ascolto* istituiti presso il pronto soccorso degli ospedali (finanziamento L.285/97).

5 INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO

La presenza di servizi 0-3 anni comunali nel territorio è la più significativa, in quanto gli Asili Nido comunali, gli *Spazi Cuccioli*, ed altri progetti innovativi (tra tutti il progetto *Famiglie Insieme*), attivati con i finanziamenti della Legge 285/97, costituiscono la quasi totalità dei servizi. Nel 2006 tale presenza si è ulteriormente arricchita di servizi integrativi con l'apertura all'utenza di un nuovo *Spazio Cuccioli* coni 32 posti al Lido, presso la scuola dell'infanzia San Giovanni Bosco. Attualmente quindi i posti nei servizi innovativi/integrativi, attivati con i fondi della legge 285/97, sono 352.

6 TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

Le *ludoteche* sono spazi adeguatamente attrezzati per bambini e ragazzi da 0 a 14 anni. Sono attive 5 ludoteche (due a Venezia, una a Marghera e due a Mestre, di cui una nuova inaugurata presso l'ex scuola G. Pascoli di Campalto con finanziamento L. 285/97); sono anche operanti piccole ludoteche nei 2 reparti pediatrici degli ospedali e all'interno del carcere femminile della Giudecca.

Nell'isola di San Erasmo sono stati organizzati dei laboratori ludici pomeridiani e delle attività di supporto alla scuola finalizzate a contrastare l'esodo scolastico dall'isola.

Centri estivi. Si tratta di servizi estivi che offrono ai bambini esperienze ricreative ed educative, rivolti principalmente alle famiglie che non hanno la possibilità di gestire autonomamente il tempo libero dei propri figli durante l'estate.

Teatro per bambini e famiglie. Nel 2006 si è svolta, in collaborazione con il *Teatro Stabile del Veneto* e il *Circuito Regionale Arteven*, la 23ª edizione del teatro per i ragazzi, proseguendo la tradizione di una proposta formativa e ludica per le scuole.

In collaborazione con la fondazione *Teatro La Fenice* sono stati proposti spettacoli di genere musicale, tra i quali particolare rilevanza è stata data a *La cenerentola* di Gioachino Rossini.

Un teatro condiviso – teatro dei ragazzi, giunto nell'anno scolastico 2005/2006 alla 11ª edizione: è una proposta di teatro fatto dalla scuola in collaborazione con l'associazione nazionale *Agita* per la promozione del teatro nella scuola e nel sociale. Il progetto biennale si è concluso nel 2006; la realizzazione di un'unica produzione teatrale ispirata a *La Tempesta* di Shakespeare è stata preceduta da un'attività di formazione per docenti e ragazzi.

Didattica museale per famiglie. Il programma, rivolto alle famiglie che vogliono avvicinarsi ai musei durante il tempo libero e condividere esperienze culturali ed estetiche, rese piacevoli grazie a giochi e animazioni, prevede attività ludiche, mirate a stimolare capacità di osservazione e analisi, interesse e rispetto per il bene culturale e per l'arte.

9 INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI

Sono stati consolidati gli interventi finalizzati all'integrazione scolastica e sociale dei minori immigrati e delle loro famiglie. Particolare impegno è stato rivolto all'accoglienza e presa in carico dei minori stranieri non accompagnati.

Per quanto riguarda le specifiche progettualità sono state sviluppate le attività di orientamento e di sportello, il lavoro sul tema dell'interculturalità e le attività di supporto alla frequenza scolastica.

Interventi di pronto intervento sociale e per minori non residenti.

Si sono realizzati interventi di accoglienza garantendo la rete di offerte di prima accoglienza per la collocazione in luogo sicuro da parte delle forze dell'ordine di minori in stato di abbandono, ai sensi dell'art. 403 del C.C., e di accoglienza di madri straniere o non residenti con figli in specifiche situazioni. Si è assistito nel corso del 2006 ad un elevato incremento di arrivi (152 nuovi casi e 188 accoglienze di minori sinti e rom pari a 89 minori), per un complessivo di 213 casi in carico e 302 casi contattati e/o accolti (70,5%).

Si sono predisposti gli interventi di accoglienza e di integrazione sociale attraverso prese in carico con predisposizione di progetti educativi mirati ed individuali. Si è sostenuto nell'ultimo quadrimestre la differenziazione delle accoglienze senza inserimento in comunità o con il passaggio dalla comunità a famiglie di conoscenti, parenti o affidatarie per un totale di 71 minori pari al 33,3% dei progetti educativi (*Relazione della Giunta sull'attuazione dei programmi della Relazione Previsionale e Programmatica 2006 - 2008 - annualità 2006)*

Progetto "Tutti a scuola": assicura l'inserimento dei bambini e dei ragazzi a scuola e ne facilita l'accoglienza, ricostruendo i percorsi scolastici dei paesi di origine, agevolando i rapporti con i genitori che non parlano la lingua italiana.

Hanno inoltre continuato la loro attività i laboratori pomeridiani di comunicazione e socializzazione per i ragazzi stranieri neo arrivati.

Il *Progetto "Intercultura"* invece, oltre a rinforzare le azioni per l'inserimento, aiuta anche a sviluppare le tematiche di educazione interculturale nella programmazione degli insegnanti. Esperti e facilitatori linguistici intervengono attraverso azioni di formazione e di supporto ai docenti.

Si è operato infine per perseguire l'integrazione tra i servizi e per promuovere tavoli di coordinamento e strategie con il Terzo Settore e Azienda ULSS. La politica diretta a favorire l'integrazione tra i servizi raccoglie infatti la maggioranza dei nuovi bisogni restituendo al *Piano di zona* un significato ancor più preciso in termini di collaborazione tra i diversi attori responsabili dei servizi al fine di sempre meglio rinforzare il sistema di rilevazione del bisogno e di erogazione dell'offerta.